

STATO MAGGIORE ESERCITO
UFFICIO STORICO



DIARIO STORICO DEL COMANDO SUPREMO

VOLUME VII (1.5.1942-31.8.1942)

TOMO II
ALLEGATI

STATO MAGGIORE ESERCITO

UFFICIO STORICO

DIARIO STORICO
DEL COMANDO SUPREMO

VOLUME VII
(1.5.1942-31.8.1942)

TOMO II
(Allegati)

a cura di Antonello Biagini e Fernando Frattolillo

raccolta di documenti della seconda guerra mondiale

PROPRIETÀ LETTERARIA

Tutti i diritti riservati

Vietata la riproduzione anche parziale
senza autorizzazione

© BY SME UFFICIO STORICO — Roma 1997

INDICE GENERALE

TOMO II: ALLEGATI

	Pag.
Documento 1 Allegato 172 (4.5.1942)	3
Documento 2 Allegato 166 (4.5.1942)	5
Documento 3 Allegato 162 (4.5.1942)	7
Documento 4 Allegato 164 (4.5.1942)	12
Documento 5 Allegato 174/bis (4.5.1942)	24
Documento 6 Allegato 397 (7.5.1942)	27
Documento 7 Allegato 465 (11.5.1942)	29
Documento 8 Allegato 469 (11.5.1942)	30
Documento 9 Allegato 470 (21.5.1942)	31
Documento 10 Allegato 474 (11.5.1942)	33
Documento 11 Allegato 476 (11.5.1942)	35
Documento 12 Allegato 820/bis (17.5.1942)	38
Documento 13 Allegato 813 (...1942)	40
Documento 14 Allegato 857 (19.5.1942)	42
Documento 15 Allegato 858 (18.5.1942)	44
Documento 16 Allegato 859 (18.5.1942)	46
Documento 17 Allegato 868 (18.5.1942)	47
Documento 18 Allegato 906 (19.5.1942)	49
Documento 19 Allegato 916 (18.5.1942)	51
Documento 20 Allegato 917 (19.5.1942)	53
Documento 21 Allegato 918 (19.5.1942)	55
Documento 22 Allegato 919 (21.5.1942)	56
Documento 23 Allegato 920 (...1942)	57
Documento 24 Allegato 1155 (15.5.1942)	58
Documento 25 Allegato 1165 (23.5.1942)	60
Documento 26 Allegato 1166 (23.5.1942)	61
Documento 27 Allegato 1167 (23.5.1942)	62
Documento 28 Allegato 1170 (23.5.1942)	63
Documento 29 Allegato 1171 (23.5.1942)	65
Documento 30 Allegato 1176 (...1942)	67
Documento 31 Allegato 1177 (23.5.1942)	69
Documento 32 Allegato 1179 (21.5.1942)	76

Documento 33 Allegato 1181 (21.5.1942)	77
Documento 34 Allegato 1406 (25.5.1942)	79
Documento 35 Allegato 280 (4.6.1942)	83
Documento 36 Allegato 268 (...1942)	87
Documento 37 Allegato 272 (...1942)	90
Documento 38 Allegato 320 bis (29.5.1942)	93
Documento 39 Allegato 323 bis (6.6.1942)	98
Documento 40 Allegato 336 (6.6.1942)	103
Documento 41 Allegato 343 (1.6.1942)	105
Documento 42 Allegato 344 (4.6.1942)	107
Documento 43 Allegato 345 (.6.1942)	110
Documento 44 Allegato 385 (...1942)	112
Documento 45 Allegato 386 (7.6.1942)	116
Documento 46 Allegato 387 (7.6.1942)	118
Documento 47 Allegato 388 (7.6.1942)	119
Documento 48 Allegato 433 (...1942)	120
Documento 49 Allegato 435 (...1942)	124
Documento 50 Allegato 497 (...1942)	125
Documento 51 Allegato 498 (2.6.1942)	127
Documento 52 Allegato 499 (...1942)	128
Documento 53 Allegato 506 (9.6.1942)	131
Documento 54 Allegato 556 (...1942)	134
Documento 55 Allegato 565 (10.6.1942)	136
Documento 56 Allegato 651 (8.6.1942)	140
Documento 57 Allegato 675/ter (...1942)	141
Documento 58 Allegato 680 bis (22.6.1942)	143
Documento 59 Allegato 720 (13.6.1942)	144
Documento 60 Allegato 721 bis (13.6.1942)	145
Documento 61 Allegato 842 (...1942)	146
Documento 62 Allegato 899 (...1942)	154
Documento 63 Allegato 853 (15.6.1942)	156
Documento 64 Allegato 930 (15.6.1942)	158
Documento 65 Allegato 947 (16.6.1942)	162
Documento 66 Allegato 952 bis (15.6.1942)	163
Documento 67 Allegato 1217 (20.6.1942)	164
Documento 68 Allegato 1220 (10.6.1942)	166

Documento 69 Allegato 1240 (15.6.1942)	167
Documento 70 Allegato 1241 (22.6.1942)	168
Documento 71 Allegato 1242 (5.6.1942)	169
Documento 72 Allegato 1253 bis (19.6.1942)	170
Documento 73 Allegato 1189 bis (21.6.1942)	173
Documento 74 Allegato 1192 (19.6.1942)	176
Documento 75 Allegato 1290 (...1942)	178
Documento 76 Allegato 1297 bis (20.6.1942)	180
Documento 77 Allegato 1344 (22.6.1942)	186
Documento 78 Allegato 1344 B (24.6.1942)	189
Documento 79 Allegato 1109 (...1942)	196
Documento 80 Allegato 1112 (20.6.1942)	197
Documento 81 Allegato 1293 bis (23.6.1942)	199
Documento 82 Allegato 1293 ter (23.6.1942)	201
Documento 83 Allegato 1412 (25.6.1942)	202
Documento 84 Allegato 1432 (23.6.1942)	209
Documento 85 Allegato 1468 (27.6.1942)	212
Documento 86 Allegato 1462 (22.6.1942)	215
Documento 87 Allegato 1492 (...1942)	217
Documento 88 Allegato 1494 (...1942)	218
Documento 89 Allegato 1496 (27.6.1942)	219
Documento 90 Allegato 1497 (...1942)	220
Documento 91 Allegato 1555 (...1942)	228
Documento 92 Allegato 1632 (...1942)	230
Documento 93 Allegato 1633 (...1942)	234
Documento 94 Allegato 1692 (...1942)	238
Documento 95 Allegato 1704 (28.6.1942)	240
Documento 96 Allegato 186 (2.7.1942)	246
Documento 97 Allegato 232 (...1942)	247
Documento 98 Allegato 238 (...1942)	249
Documento 99 Allegato 239 (...1942)	250
Documento 100 Allegato 289 bis (5.7.1942)	252
Documento 101 Allegato 300 (2.7.1942)	257
Documento 102 Allegato 302 (...1942)	258
Documento 103 Allegato (7.7.1942)	261
Documento 104 Allegato 505 (8.7.1942)	265

Documento 105 Allegato	614 (...1942)	266
Documento 106 Allegato	355 (4.7.1942)	267
Documento 107 Allegato	425 (7.7.1942)	269
Documento 108 Allegato	484 (8.7.1942)	270
Documento 109 Allegato	504 (6.7.1942)	271
Documento 110 Allegato	738 (...1942)	280
Documento 111 Allegato	744 bis (12.7.1942)	283
Documento 112 Allegato	1195 bis (19.7.1942)	287
Documento 113 Allegato	1516 (24.7.1942)	290
Documento 114 Allegato	1517 (24.7.1942)	296
Documento 115 Allegato	1588 (25.7.1942)	297
Documento 116 Allegato	1792 (17.7.1942)	304
Documento 117 Allegato	454 (4.8.1942)	307
Documento 118 Allegato	517 (11.8.1942)	312
Documento 119 Allegato	866 (16.7.1942)	315
Documento 120 Allegato	867 (...1942)	317
Documento 121 Allegato	1011 ter (18.8.1942)	319

DOCUMENTI

DOCUMENTO N. 1

ALLEGATO 172 AL DIARIO STORICO

Riunione tenutasi presso il Comando Supremo sotto la Presidenza dell'Ecc. Riccardi.

4/5/1942

Eccellenza Sansonetti. - Da notizie da Bengasi lo scarico delle due motonavi procede regolarmente. Siamo stati assicurati che sono pronti a ricevere il prossimo convoglio la mattina del giorno 8; anzi, probabilmente lo scarico sarà terminato il giorno 7. Comunque, non è più possibile accelerare la partenza del convoglio.

La prossima partenza avrà luogo il giorno 9 e comprenderà un convoglio per Bengasi ed uno per Tripoli.

Il piroscafo tedesco "Sparta", rimorchiato, sta venendo in su regolarmente però con molto ritardo. Il piroscafo "Giulia" con fosfati e la cisterna "Panuco" vuota stanno già tornando in su; anche il "Petrarca" sta tornando a Brindisi. Stanotte vi è stata una ricerca di aerei, presumibilmente si cercava il "Petrarca", però non è stato avvistato.

Poi, il "Wachtfels" e l'"Amsterdam" dovrebbero essere arrivati a Napoli.

Da quest'altra parte abbiamo l'"Ossak" che deve passare da Dukati per andare a Patrasso. Siccome era stato avvistato negli scorsi giorni un sommergibile, così è stata effettuata una intensa ricerca e l'"Ossak" lo si è fatto scortare anche dal "S. Martino" con l'ecogoniometro. Tutto il resto del traffico procede normalmente.

Eccellenza Wenninger. - E l'"Unione"?

Eccellenza Riccardi. - L'avaria al timone non è stata ancora riparata.

Eccellenza Sansonetti. - L'"Unione" si farebbe partire insieme con il convoglio grande. Sarebbe un convoglio di sei navi: "Reichenfels", "Ravello", "Giuliani", "Allegri", "Bertani" e l'"Unione".

Eccellenza Wenninger. - Non è possibile fare prima la riparazione in modo da farlo andare insieme con uno di questi convogli che vanno a Bengasi?

Eccellenza Sansonetti. — È una riparazione molto delicata e quindi non sappiamo ancora se potrà essere pronto per il 9.

Eccellenza Wenninger. — E l'"Ennio"?

Eccellenza Riccardi. — Sta scaricando.

Eccellenza Wenninger. — Quando si è incagliato ha subito qualche danno?

Eccellenza Riccardi. — No, nessun danno, perché si è incagliato sulla sabbia.

Eccellenza Sansonetti. — Invece il "Salona" non è ancora disincaglia-

to.

Eccellenza Riccardi. — Il "Teseo" si è dovuto fermare perché è andato ad assistere il piroscalo "Leonhardt" che era incagliato vicino a Patrasso.

Eccellenza Sansonetti. — Non sappiamo ancora se il "Leonhardt" potrà essere liberato perché ha avuto due siluri.

Eccellenza Riccardi. — Comunque, il "Teseo" dovrebbe portare il piroscalo prima a Trieste.

Eccellenza Wenninger. — Non si potrebbe mandare un altro rimorchiatore?

Eccellenza Riccardi. — No, quello è l'unico per questo scopo. Credo che fra una decina di giorni potrà essere a Bari; prima non credo.

Eccellenza Wenninger. — Allora, prima della fine del mese non si potrà avere la gru?

Eccellenza Riccardi. — Credo di no; speriamo di guadagnare qualche giorno.

Eccellenza Sansonetti. — Facciamo un telegramma che si lasci libero il "Teseo" al più presto, dicendo che è urgente il proseguimento della sua missione.

DOCUMENTO N. 2**ALLEGATO 166 AL DIARIO STORICO**

Cavallero, Capo di Stato Maggiore Generale, a Testa, Prefetto di Fiume.

*Prot. n. 21464/op
all. 1*

P.M. 21, 4 maggio 1942

Caro Testa,
in relazione al tuo foglio 1314 in data 22 aprile u.s., indirizzato per conoscenza anche a questo Comando Supremo, mi è grato farti noto che mi sono interessato per l'assegnazione delle due autoblindate che avevi segnalato occorrerti.

Seguiranno comunicazioni al riguardo a cura del Ministero Guerra in accordo con lo Stato Maggiore Regio Esercito.

ALLEGATO 1 ALL'ALLEGATO 166 AL DIARIO STORICO

Testa, Prefetto di Fiume, a Gabinetto Ministero della Guerra, a Stato Maggiore Regio Esercito, a Comando Supremo, a Gabinetto Ministero dell'Interno.

Fiume, 22 aprile 1942

La situazione particolare di questi territori annessi confinanti con la Slovenia e con la Croazia, che ormai sta subendo le conseguenze della ribellione di quelle zone, ha richiesto, in quella perfetta fusione di spiriti e di azione che è stata in ogni ora la caratteristica peculiare nei rapporti con la 2^a Armata, la costituzione di una colonna celere confinaria "M." concessa dal Duce perché collaborando con la 2^a Armata al mantenimento dell'ordine pubblico, avesse altresì quella celerità e l'abitudine alla guerriglia proprie delle camicie nere confinarie.

Unico punto debole in questa guerriglia era l'indisponibilità delle autoblindate leggere che devono sempre precedere reparti autocarrati specie se questi reparti hanno come compito precipuo quello di spostarsi ogni momento per agganciare ribelli là dove venga segnalato che reparti in movimento o posti fissi di frontiera siano stati aggrediti.

Per questo, allo scopo di non pesare sull'armamento dell'esercito e sulle disponibilità dell'industria, così come ho fatto coi moschetti e mitragliatori, io stesso ho provveduto, attraverso l'organizzazione commerciale fiumana a trovare nei Balcani per conto mio e fuori di qualsiasi contingente la materia prima necessaria che sarà alla Fiat inviata previa comunicazione all'Eccellenza Favagrossa, come ho fatto d'accordo con lui, per

il munizionamento delle armi, per avere due autoblindate leggere senza incidere sulle disponibilità delle materie prime.

Le autoblindate al pari dei moschetti saranno pagate direttamente dalla organizzazione delle terre annesse ed inquadrare e disponibili sempre, in stretta collaborazione con la 2^a Armata per tutte le necessità dei reparti dell'Armata stessa preposti all'ordine pubblico e della colonna celere di polizia confinaria "M".

Sono certo che con questo si eviterà la perdita di parecchie vite, perché è fuori dubbio che i ribelli attaccano solo se in condizione di vantaggio e lo sarebbero sempre se le colonne, sia pure forti si presentassero con autocarri pieni di soldati nei punti più favorevoli ai ribelli che dal bosco e dalle alture con raffiche di mitragliatrici possono colpire il primo autocarro per poi eclissarsi attraverso i boschi.

In queste condizioni per la colonna celere, che deve di giorno e di notte essere sempre spostabile per agganciare i ribelli e garantire l'ordine in tutti i paesi delle terre annesse, è indispensabile avere, quindi, le due autoblindate che, d'altra parte, serviranno per tutti i reparti della 2^a Armata che si trovassero nelle stesse condizioni.

È opportuno far conoscere anche, che ho acquistato in questi giorni 26 radio trasmettenti e riceventi che darò in dotazione oltretutto alle colonne celeri della confinaria, anche a tutti i presidi e reparti militari dislocati nella zona, delle terre annesse allo scopo di mantenere i contatti ed essere pronti ad intervenire nei casi di bisogno, con quella sollecitudine che le speciali necessità della guerriglia impongono.

Prego voler quindi autorizzare la Fiat alla cessione delle due autoblindate che sono già disponibili.

DOCUMENTO N. 3**ALLEGATO 162 AL DIARIO STORICO**

Cavallero, Capo di Stato Maggiore Generale, a Stato Maggiore Regia Aeronautica, e Stato Maggiore Regio Esercito.

Prot. n. 1532/ord.

4 maggio 1942

All. 1

Oggetto: atti di sabotaggio in campi di aviazione, etc.

Come questo Comando ha stabilito coi fogli 960/0. del 25 ottobre u.s. e 1229/0. del 16 novembre successivo, la difesa fissa degli aeroporti spetta alla Regia Aeronautica che vi deve provvedere con personale e mezzi propri. In particolare, il servizio di guardia agli apparecchi decentrati o meno, rientra nei compiti della difesa fissa.

Le disposte ed avvenute assegnazioni di reparti dell'Esercito per la difesa fissa di taluni aeroporti hanno carattere temporaneo e scopo di consentire a codesto Stato Maggiore di mettersi in condizione di provvedere alla difesa stessa.

Ciò premesso, allo scopo di superare l'attuale temporanea deficienza di personale per i servizi di guardia, rappresentata da codesto Stato Maggiore, è stata esaminata la possibilità di disporre la cessione dei 12.000 uomini richiesti da parte dell'Esercito; ma le urgenti esigenze di completamento di unità destinate ad operare in vari scacchieri e le deficienze di personale del complesso delle unità dell'Esercito, rispetto agli organici previsti, non consentono alcuna disponibilità di personale attualmente alle armi.

Poiché recentemente codesto Stato Maggiore ha ceduto all'Esercito la maggior parte del contingente di reclute della classe 1922, l'unica soluzione attuabile è quella di attingere i 12.000 uomini occorrenti dal suddetto contingente ceduto, che l'Esercito non ha ancora chiamato alle armi.

Tali reclute, incorporate dalla Regia Aeronautica, potranno essere rapidamente addestrate al particolare servizio di guardia.

L'Esercito fornirà temporaneamente un congruo numero di ufficiali per l'inquadramento e l'addestramento, ove codesto Stato Maggiore non possa provvedere altrimenti.

Prego codesto Stato Maggiore di prendere i necessari accordi con lo Stato Maggiore Regio Esercito per l'attuazione di quanto sopra.

Gradirò conoscere quanto sarà stato concretato.

ALLEGATO 1 ALL'ALLEGATO 162 AL DIARIO STORICO

Fougier, Capo di Stato Maggiore Aeronautica, a Comando Supremo.

Prot. n. 1—C/2468

24 aprile 1942

All. 1

Oggetto: atti di sabotaggio in campi di aviazione etc.

Si trasmette copia del foglio n. 435/26 in data 10 corrente dell'Ufficio del generale R. Aeronautica presso O.B.S., riguardante azioni di paracadutisti inglesi, significando che questo Stato Maggiore ha diramato alle G.U.A. le disposizioni del caso, in relazione agli intendimenti che avrebbe il nemico di svolgere azioni di sabotaggio in Italia e in Grecia.

Per una maggiore sicurezza del materiale di volo, questo Stato Maggiore, ha disposto che venga studiato un sistema di allarme che faciliti il compito delle sentinelle, e consenta di svolgere il servizio di vigilanza, con un quantitativo di personale molto inferiore a quello che sarebbe altrimenti necessario, contenuto nei limiti delle possibilità della Regia Aeronautica.

In attesa che il sistema sia realizzato e nella eventualità che per varie difficoltà non possa esserlo, è giocoforza assicurare la vigilanza alla sola diretta attenzione di elementi armati, e perciò è necessario collocare una sentinella per ogni apparecchio decentrato, o al massimo due apparecchi.

Questo Stato Maggiore non ha sufficiente personale per assicurare questo servizio di guardia, in quanto i suoi reclutamenti sono stati fatti in base al fabbisogno dei servizi aeronautici, nei quali non era stata mai considerata la difesa degli aeroporti contro attacchi di qualsiasi natura.

Perciò si prospetta la questione a codesto Comando Supremo nell'intento di ottenere che, fino a quando l'Aeronautica non potrà provvedere con personale proprio, il personale occorrente venga ceduto dall'Esercito.

Escludendo dal computo del fabbisogno di aeroporti della Sicilia, Sardegna, Puglie e Calabria già provvisti di difesa fissa, costituita da reparti dell'Esercito, e quelli dell'Africa Settentrionale Italiana per i quali dovrebbe provvedere il Comando Superiore Forze Armate, come richiesto con foglio n. 1—B/4779 del 5 c.m., si prevede che occorrerà il personale necessario per mantenere il servizio di guardia per un complesso di circa 2.000 sentinelle — (in totale circa 12.000 uomini).

In seguito a favorevole decisione di codesto Comando Supremo, questo Stato Maggiore prenderà contatto con quello dell'Esercito per definire le questioni di dettaglio circa l'affluenza e la sistemazione del personale presso gli aeroporti.

ALLEGATO 1 ALL'ALLEGATO 1 DELL'ALLEGATO 162 AL DIARIO STORICO

Cerutti, generale Aereonautica presso Oberbefehlshaber sud, a Stato Maggiore Regia Aereonautica.

Prot. n. 435/26

10 aprile 1942

Oggetto: atti di sabotaggio in campi di aviazione etc.

L'O.B.S. comunica che, da conversazioni confidenziali con gli appartenenti alla 1^a Brigata del Servizio Aereo, catturati il 28.3 presso Maraua, è risultato:

l'azione partì dal campo di Geneifa (Grande Lago Amaro) dove si trovavano in quel momento 60 paracadutisti sabotatori, già addestrati e 200 ancora da addestrare.

Il giorno 19. 3, otto di essi, tra i quali due ufficiali, vennero trasferiti in volo a Fuka. Ognuno era equipaggiato con "Tommj — Gun", pistola, pugnale e cariche di esplosivo. Nella notte sul 23 essi partirono in volo da Fuka e si lanciarono col paracadute da 200 m. di quota, in vicinanza della strada presso Berca.

Compito del nucleo paracadutisti: distruggere tutti gli aerosiluranti che si trovavano sul campo: a questo scopo le cariche di esplosivo dovevano essere applicate sotto le ali dei velivoli.

Il prigioniero ha l'impressione che il compito avuto sia stato portato a termine col migliore successo ed inoltre siano stati fatti saltare due depositi di munizioni dopodiché il tenente Brown ordinò ai suoi uomini di allontanarsi isolatamente e di tentare di raggiungere, sempre ciascuno per proprio conto, le posizioni tenute dai Francesi liberi a sud di El Mechili.

Con l'aiuto di un gruppo di arabi il prigioniero riuscì a percorrere circa 150 km a sud di Maraua, però egli venne scoperto e catturato da una pattuglia di Italiani. Egli è del parere che parecchie azioni del genere siano in preparazione; fra l'altro udì parlare di un tentativo contro un punto d'appoggio per sommergibili in Grecia e contro un idroscalo in Sicilia, azioni che dovrebbero essere effettuate tra breve. Egli conferma che ad Alessandria sono pronti i reparti specializzati che vengono portati in prossimità degli obiettivi, per mezzo di sommergibili.

A Marsa Matruh sarebbe pronto un battaglione di paracadutisti francesi (questa notizia è stata confermata anche da altra fonte).

Si comunica inoltre, il seguito del verbale di interrogatorio da parte delle autorità italiane:

i paracadutisti sabotatori vengono addestrati in un corso speciale, della durata di 6 mesi. Oltre agli esercizi di lancio con il paracadute, si pone particolare attenzione alle istruzioni seguenti: perfetta conoscenza del maneggio di tutte le armi da fuoco tedesche e italiane, interpretazio-

ne di carte topografiche, uso della bussola, orientamento in base all'osservazione stellare, corsa ad ostacoli, salto dei veicoli in moto, nuoto, molti esercizi ginnastici in genere, voga su battelli pneumatici, esercizi di attraccaggio notturno.

Essi devono apprendere alcune frasi in lingua italiana e tedesca (il prigioniero menzionò ad esempio: "Mani in alto, siete circondati da soldati inglesi", "dove si trova il Comando di Divisione o di reggimento?").

I paracadutisti vengono inoltre istruiti sugli usi e costumi degli arabi, come pure sulle maniere migliori per renderseli amici. Debbono pure essere imparate alcune frasi arabe — specialmente per chiedere viveri ed indicazioni sulla strada da seguire. Ultimamente venne effettuata una esercitazione su di un campo di aviazione inglese. Gli uomini vennero radunati verso le 02.00 in prossimità di un campo, ad ognuno furono distribuite 50 placchette di metallo con l'ordine di applicarne il più possibile su ciascun velivolo, senza farsi sorprendere dalle sentinelle. Complessivamente furono applicate circa 150 placchette prima che le sentinelle, che ignoravano l'operazione dessero l'allarme. Secondo il parere del prigioniero i comandi britannici sono assai bene informati circa il numero dei carri armati tedeschi ed italiani, come pure circa la forza dei reparti avversari.

Ufficiali e Sottufficiali inglesi si avvicinano dall'interno sino a circa 20 km dalla via Balbia (tanto sul Gebel quanto nella regione Sirtica) ed osservano il traffico da una posizione opportunamente scelta mediante binocoli molto potenti. Le informazioni ai loro comandi vengono subito trasmesse mediante r.t. Essi vengono accompagnati da interpreti e da guide arabe. Egli assicura che è progettata una azione di sabotaggio contro le colonne che stanno avanzando e che di notte abitualmente sostano in punti isolati. Circa le pattuglie alturiere desertiche il prigioniero riferiva che generalmente sono equipaggiate con cinque automezzi leggeri (*Ford V 8*), di cui due per il personale e tre per le armi, le cariche di esplosivo, i viveri ed il carburante. Generalmente gli Inglesi trovano ampia assistenza negli accampamenti arabi (viveri, ricoveri e informazioni importanti). Gli arabi in ricambio, si fanno rilasciare delle dichiarazioni scritte su servizi resi, nella speranza di ricevere "all'arrivo degli Inglesi" generose retribuzioni di quantitativi di tè. Le pattuglie specializzate di Marina sono composte generalmente di quattro uomini su ogni sommergibile. In occasione di una recente impresa contro un campo d'aviazione, il prigioniero ed i suoi camerati stavano per incappare in una postazione di mitragliatrice ben mimetizzata, se non fossero stati avvertiti un momento prima della presenza del nemico, dal bagliore di una sigaretta accesa.

La posizione di Malta sarebbe assai critica. Il comandante della base avrebbe richiesto urgentemente carburante, munizioni e viveri. Inoltre l'isola si trova in continuo stato di allarme, nonché ci si attende un tentativo di sbarco da un momento all'altro.

In Inghilterra si trovano attualmente 8 battaglioni che sono assai bene istruiti che non sono ancora stati impiegati da nessuna parte.

Da quanto sopra si deduce:

i danni e le distruzioni di aerei finora sofferti per atti di sabotaggio ascritti agli arabi, sono di conseguenza da attribuire inequivocabilmente ad attacchi effettuati con esito positivo da reparti paracadutisti specializzati.

La necessità di sorveglianza dei campi ecc. assume pertanto importanza maggiore. Ai reparti dell'O.B.S. viene segnalata nuovamente la necessità di istituire un servizio di guardia e di protezione rinforzato.

Tutte le segnalazioni sospette devono essere rapportate all'O.B.S.

Con ordine 1679/42 — Segreto in data 6 corrente, l'O.B.S. richiama particolarmente l'attenzione sulle notizie contenute nel primo dei suddetti rapporti, circa i preparativi del genere contro le basi sommergibili e di idrovolanti dell'isola di Creta, della Sicilia e della Grecia.

DOCUMENTO N. 4

ALLEGATO N. 164 AL DIARIO STORICO

Cavallero, Capo di Stato Maggiore Generale, a Ministero Affari Esteri.

Prot. n. 1535/ord.

4 maggio 1942

All. 1

Oggetto: Decreto Legge sulle Forze Armate dello Stato indipendente croato.

Il 18 marzo u.s. è stato pubblicato a Zagabria un decreto—legge sulle Forze Armate dello Stato indipendente croato, del quale allego una copia in traduzione italiana.

Nulla di particolarmente notevole è stabilito nel decreto nei riguardi del reclutamento, all'infuori di quanto viene esaminato in seguito.

L'art. 1 stabilisce che le Forze Armate dello Stato indipendente croato comprendono la Difesa Territoriale e la Milizia *ustascia*.

La "Difesa Territoriale" vera e propria, comprende l'Esercito di terra, le Forze Aeree e la Marina.

Ora, secondo l'art. 2 degli "Accordi su questioni carattere militare concernenti la zona litorale adriatica" tra la Croazia e l'Italia, firmato a Roma il 18 maggio 1941: "Il Governo croato dichiara che non è sua intenzione avere una Marina da guerra, salvo disporre di unità specializzate necessarie ad assicurare i servizi di polizia e di finanza".

Per le forze specializzate di polizia e di finanza dovrebbero però essere fissate speciali norme di reclutamento che non possono essere contenute in un Testo Unico che stabilisce l'obbligo generale del servizio militare, la sua durata, la forza ed il servizio delle classi in congedo, ecc.

In sostanza, l'art. 1 del decreto in esame sembra rappresenti una violazione degli accordi di Roma del maggio 1941.

Ai fini di un comune orientamento e di una eventuale azione concorde dei nostri rappresentanti diplomatici e della Missione Militare, sarò grato a codesto Ministero di volermi far conoscere il proprio pensiero in merito alla questione prospettata.

ALLEGATO N. 1 ALL'ALLEGATO N. 164 AL DIARIO STORICO

Decreto Legge sulle Forze Armate dello Stato indipendente croato

Art. 1 — Le Forze Armate dello Stato indipendente della Croazia comprendono la Difesa Territoriale e la Milizia *ustascia*.

La Difesa Territoriale croata comprende l'Esercito di terra e le Forze aeree e la marina.

La Gendarmeria fa parte della Difesa Territoriale secondo speciali disposizioni di legge.

Circa la costituzione della Milizia *ustascia* vigono speciali prescrizioni.

Art. 2 — Il servizio nelle Forze Armate dello Stato indipendente croato deve essere considerato onore, cui ha diritto ed al quale è tenuto soltanto cittadino dello Stato indipendente della Croazia.

Art. 3 — Le Forze Armate dello Stato indipendente della Croazia hanno il compito di garantire l'integrità dello Stato indipendente della Croazia e di difendere l'integrità dei suoi confini contro il nemico esterno ed interno, di tutelare, in caso di necessità, l'ordine e la sicurezza pubblica nel paese e di partecipare in genere a tutta l'opera intesa a promuovere il benessere nazionale.

Art. 4 — Comandante Supremo delle Forze Armate dello Stato indipendente della Croazia è il *Poglavnik*.

Art. 5 — Tutti gli appartenenti alla Difesa Territoriale, nel momento in cui entrano a far parte della Difesa Territoriale croata, prestano il seguente giuramento:

"Giuro a Dio Onnipotente ed Onnisciente, giuro su tutto ciò che mi è caro e sacro al mondo, dò la parola d'onore che sarò sempre fedele allo Stato indipendente croato e al *Poglavnik*, quale suo rappresentante, che difenderò sempre gli interessi del popolo croato, che rispetterò sempre lo statuto e le leggi dello Stato indipendente della Croazia, che, quale militare, adempirò coscienziosamente al mio dovere e agli ordini dei superiori e che per la difesa della Patria e del popolo croato combatterò valorosamente. Così Iddio mi aiuti!"

Il giuramento prestato è valido per tutta la durata del servizio militare.

Il giuramento nella Milizia *ustascia* viene prestato secondo speciali disposizioni.

Art. 6 — Le unità della Difesa Territoriale e della Milizia *ustascia* possono avere loro bandiere.

Sulle bandiere vigono prescrizioni speciali.

Art. 7 — La lingua da usarsi in servizio e negli ordini della Difesa Territoriale e della Milizia *ustascia* è quella croata e presso le unità, composte di gruppi di singole nazionalità, è quella nativa dei rispettivi gruppi, ma ciò soltanto per il servizio interno di dette unità.

Art. 8 — Il servizio nella Difesa Territoriale è generale, cosicchè ogni

cittadino dello Stato indipendente croato è tenuto a prestarlo personalmente.

Art. 9 — Il servizio nella Difesa Territoriale ha inizio il 1° gennaio dell'anno in cui il sottoposto ai vincoli del servizio compie il 19° anno di età e cessa con la fine dell'anno in cui il medesimo compie il 55° anno di età.

Esso si suddivide in:

- a) servizio attivo;
- b) prima riserva;
- c) seconda riserva;
- d) ultima riserva.

Gli obblighi di leva durano due anni ed hanno inizio di regola al 21° anno di età.

Nella prima riserva i vincoli durano sino alla fine dell'anno in cui il vincolato compie il 32° anno di età.

Nella seconda riserva i vincoli durano sino alla fine dell'anno in cui il vincolato compie il 42° anno di età.

Nell'ultima riserva i vincoli durano:

- a) dal 1° gennaio dell'anno in cui il vincolato compie il 19° anno di età sino alla fine dell'anno in cui il medesimo compie il 20° anno di età;
- b) per coloro che non hanno appartenuto al servizio attivo, alla prima o seconda riserva: dal 1° gennaio dell'anno in cui compiono il 21° anno di età sino alla fine dell'anno in cui compiono il 55° anno di età;
- c) per tutti gli altri dal 1° gennaio dell'anno in cui compiono il 43° anno di età sino alla fine dell'anno in cui compiono il 55° anno di età.

Per gli appartenenti alle categorie degli ufficiali e sottufficiali della Difesa Territoriale, i vincoli di servizio durano sino al compimento del 65° anno di età.

Questo vale anche per tutti gli impiegati statali e degli enti autonomi, per gli specialisti ed i liberi professionisti con l'avvertenza che tutti costoro debbono essere impiegati nei servizi corrispondenti alla loro preparazione ed alla professione fino a quel momento esercitata. Essi possono essere ripartiti in tutte le formazioni che vengono completate con i vincolati di qualsiasi riserva.

Per gli obblighi di servizio nella Milizia *ustascia* vigono particolari disposizioni.

Art. 10 — Il servizio attivo è quello che si presta sotto la bandiera. Esso deve intendersi come una scuola per la preparazione di chi è tenuto a prestare servizio nelle Forze Armate dello Stato Indipendente croato.

Art. 11 — Ultimato il periodo prescritto di servizio attivo i vincolati passano nella riserva, la quale ha il compito di mantenere e completare l'educazione militare ricevuta durante il servizio attivo.

Art. 12 — L'organico del servizio attivo della Difesa Territoriale e della Milizia *ustascia* come anche il contingente annuale delle reclute vengono stabiliti dal Comandante Supremo delle Forze Armate dello Stato indipendente croato, su proposta del ministero della Difesa Territoriale croata.

Art. 13 — Il completamento degli organici della Difesa Territoriale e della Milizia *ustascia* viene effettuato con le reclute e con l'arruolamento di volontari.

Art. 14 — I requisiti generali per entrare a far parte della Difesa Territoriale sono i seguenti:

- a) cittadinanza croata;
- b) idoneità fisica e morale;
- c) 18 anni compiuti di età, e per l'Aeronautica, 17 anni se gli interessi sono bene sviluppati fisicamente ed hanno l'assenso dei genitori o dei tutori.

Circa i requisiti per l'arruolamento nella Milizia *ustascia* vigono disposizioni speciali.

Art. 15 — Ogni giovane deve presentarsi personalmente alla commissione di leva, la quale accerta la sua idoneità.

Gli obblighi di leva per il servizio attivo militare cominciano il 1° gennaio dell'anno solare in cui la recluta compie il 21° anno di età e terminano alla fine dell'anno in cui la recluta compie il 23° anno.

I vincolati al servizio militare nati nello stesso anno solare formano una unica classe. Si chiamano alla leva ogni anno tre classi, le quali secondo gli anni di nascita delle reclute vengono denominate 1^a, 2^a e 3^a classe.

La recluta che, prima di aver compiuto il servizio attivo, viene rilasciata per qualsiasi motivo, deve nuovamente presentarsi alla leva se appartiene a quella classe che viene ancora chiamata alle armi.

La recluta che non si presenta alla leva a tempo debito o che non ha reso possibile tale operazione, resta vincolato alla leva sino alla fine dell'anno in cui compie il 38° anno di età.

Ogni vincolato alla leva che fa parte di una delle classi che sono chiamate alla leva, deve presentarsi, nel mese di novembre dell'anno precedente per la compilazione delle liste, sia personalmente sia con lettera, al municipio del luogo dove è nato, o dove ha stabile dimora.

Art. 16 — I municipi hanno l'obbligo di eseguire tutte le operazioni concernenti la leva che vengono loro richieste dalla Difesa Territoriale.

I municipi sono responsabili dell'esattezza dei dati necessari per la compilazione delle liste di leva. Essi devono assistere l'autorità amministrativa nelle operazioni di reclutamento.

I municipi sono garanti dell'identità personale delle reclute che si presentano alla visita.

Art. 17 — Ogni recluta si deve presentare regolarmente alla leva nel distretto di leva, nel cui territorio si trova il comune di sua pertinenza.

Su domande delle reclute può essere concesso alle stesse di presentarsi alla commissione di leva del distretto ove ha sede la sua dimora.

In casi controversi la località della visita fissata dal Ministero della Difesa Territoriale.

Il reclutamento viene effettuato colla leva principale e con quella complementare.

La leva principale viene effettuata di regola ogni anno nel periodo dal 1° marzo al 30 aprile. Le leve complementari vengono effettuate per quelle reclute che non si sono presentate alla leva principale.

La leva principale ha luogo in ogni distretto di leva nelle località stabilite, mentre la leva complementare ha luogo presso il comando militare di complemento (distretto).

Il reclutamento viene effettuato dalla commissione di leva. Esso viene effettuato nei comuni secondo l'ordine di classe e per ogni classe secondo l'ordine di iscrizione nelle liste di leva.

Presidente della commissione di leva è il comandante del centro militare di complemento (distretto).

Costituiscono la commissione di leva:

- in rappresentanza della Difesa Territoriale un ufficiale ed un medico militare;
- in rappresentanza della Milizia *ustascia* un ufficiale;
- in rappresentanza delle autorità civili un impiegato superiore della Prefettura, il capitano distrettuale, il medico distrettuale e due consiglieri del comune, le cui reclute si presentano alla visita.

I giovani che saranno dichiarati abili al servizio militare, dovranno essere reclutati subito.

Contro le decisioni delle commissioni di reclutamento non si possono presentare ricorsi o denunce al tribunale amministrativo.

Le reclute che non si presentano alla visita di leva, devono essere tratte in seguito davanti alla commissione di leva più vicina, ricorrendo alle misure coercitive previste dalla legge.

Art. 18 — Chiunque riunisca i requisiti di cui al paragrafo 14, può essere arruolato come volontario. Non possono essere arruolati come volontari coloro i quali siano stati condannati alla perdita dei diritti civili.

Colui che si presenta quale volontario ha il diritto di scegliere il corpo nel quale desidera servire, se tale corpo è autorizzato ad arruolare volontari e se il volontariato è idoneo al servizio stesso.

Non possono essere accettate come volontari quelle reclute che, in base alla loro classe, sono state già chiamate alla leva principale e ciò

durante il tempo della sua durata ed anche coloro i quali non hanno adempiuto ai loro obblighi di leva sino a tale epoca.

I volontari sono obbligati a prestare servizio attivo per due anni. Se desiderano servire ulteriormente nella Difesa Territoriale, sono tenuti a prestare servizio altri 4 anni.

I volontari che verranno arruolati nell'Aeronautica o nella Marina sono obbligati a prestare servizio attivo per 6 anni e se si tratta di specializzati per 12 anni. In ambedue i casi si computano due anni come servizio obbligatorio in base al paragrafo 9 del presente decreto legge.

Per l'arruolamento volontario nella Milizia *ustascia* valgono norme speciali.

Art. 19 — Fatta eccezione per i casi previsti all'art. 9 del presente decreto legge, è obbligato a prestare servizio attivo per 3 mesi:

a) il figlio unico di padre inabile a lavoro proficuo e di madre vedova e che non abbia altri figli o il genero unico; quest'ultimo soltanto se all'atto del suo matrimonio sussistevano le condizioni sulle quali si basa il suo diritto;

b) dopo la morte del padre l'unico nipote di avo inabile al lavoro proficuo o di ava vedova, se questi non hanno figli abili a lavoro proficuo;

c) l'unico fratello o fratellastro di fratelli o sorelle privi di ambedue i genitori, come pure l'unico fratellastro di orfani senza padre.

Potranno pertanto avere questo privilegio il figlio unico naturale e legittimo, il nipote, il fratello ed il fratellastro rispettivamente l'unico genero soltanto se da tale concessione dipende il sostentamento dei loro genitori, dell'avo, dell'ava o dei fratelli e delle sorelle, del suocero e della suocera solo quando egli effettivamente adempia a questo suo dovere.

Degli stessi privilegi godono anche coloro il cui unico fratello o gli altri fratelli o fratellastri e cognati:

a) prestano servizio militare attivo;
b) sono di età inferiore ai 19 anni;
c) sono inabili al lavoro proficuo per difetto intellettuale o fisico insanabile.

Tale privilegio deve essere concesso anche all'unico nipote che effettivamente mantiene l'avo o l'ava materni, se il padre vive ancora, ma è separato dalla moglie.

Tale privilegio viene riconosciuto anche al figlio illegittimo se da lui dipende il sostentamento della madre, dell'avo materno inabile al lavoro proficuo, dell'ava materna vedova o dei fratelli e sorelle privi dei genitori, se egli effettivamente adempia a tale suo dovere.

Il padre, l'avo o il suocero quando hanno compiuto il 60° anno di età debbono essere considerati inabili al lavoro proficuo.

A chi si è arruolato volontario nella Difesa Territoriale, viene riconosciuto tale privilegio soltanto nel caso in cui le circostanze sulle quali si

basa il diritto del privilegio, si siano verificate dopo il suo arruolamento.

Se il privilegio per il vincolato agli obblighi del servizio militare non è stato chiesto prima che l'interessato abbia iniziato il servizio attivo, gli può essere riconosciuto il diritto al passaggio nella riserva appena abbia compiuto 3 mesi di servizio attivo.

Il soldato che, in base alle prescrizioni del presente articolo, dopo essere stato congedato dal servizio attivo, perde diritto al privilegio ovvero non fa valere i diritti al privilegio, finché è vincolato al servizio attivo, deve continuare subito a completare il servizio attivo.

A colui che si può prevedere perderà il diritto al beneficio riconosciutogli in base al presente articolo nel periodo in cui dovrebbe prestare servizio attivo, verrà rimandata la chiamata in servizio sino a quando cesserà per lui la condizione riconosciuta, ma non oltre il 23° anno di età.

A coloro i quali, prima di prestare servizio attivo, hanno servito nell'Aeronautica, nelle diverse scuole della Difesa Territoriale per un determinato periodo di tempo e durante questo tempo hanno acquistato una certa istruzione in Aeronautica ed hanno terminato l'istruzione di recluta può essere riconosciuto questo periodo di tempo come servizio attivo, eppertanto verrà ad essi computato nel rimanente servizio.

Art. 20 — Il servizio attivo nonché le esercitazioni militari degli appartenenti agli ordini religiosi di tutte le religioni ammesse dalla legge verranno regolati con decreto legge speciale.

Art. 21 — Soltanto in casi eccezionali, unicamente il Ministero della Difesa Territoriale croata può rimandare la chiamata in servizio attivo, e cioè:

a) se in seguito alla partenza per il servizio militare attivo la famiglia della recluta venisse gravata, ovvero se ne venisse minacciata di un danno irreparabile ai beni o all'impresa della recluta stessa;

b) se a causa del diniego della proroga rimarrebbe danneggiato il compimento degli studi progettati od incominciati della recluta e con questo anche il suo avvenire.

Art. 22 — Circa il riconoscimento del privilegio di cui all'art. 19, decide di norma la commissione di leva, mentre sulle domande che vengono presentate più in ritardo decide il comando militare di completamento (di distretto) d'accordo con le autorità comunali.

In caso di controversia, ovvero se contro la decisione viene presentato reclamo, decide in definitiva il Ministro della Difesa Territoriale.

Art. 23 — Devono essere sottoposti a visita superiore (di controllo):

a) i chiamati alla visita di leva per i quali sono sorte divergenze di giudizio fra i membri della commissione dei riguardi della loro idoneità;

b) coloro i quali possono godere del beneficio previsto dall'art. 19 e vengono inviati alla visita davanti alla commissione mista superiore.

Il controllo viene effettuato dalle commissioni superiori in località designate dal Comandante del Corpo d'Armata territoriale.

Presidente della visita di controllo è un generale o un colonnello,

nominato dal Comandante del Corpo d'Armata territoriale.

Compongono la commissione: un funzionario dell'amministrazione superiore designato dal Prefetto, nella cui giurisdizione si effettua la visita di controllo, d'accordo col Comandante del Corpo d'Armata territoriale; un ufficiale di stato maggiore; un ufficiale superiore del comando di completamento (distretto) della Difesa Territoriale; un ufficiale dello stato maggiore della Milizia *ustascia*; un medico militare ed il capo del servizio sanitario della provincia ove ha luogo la visita di controllo.

Contro le decisioni della commissione della visita superiore non è ammesso ricorso né lagnanza all'autorità giudiziaria amministrativa.

Art. 24 — Le spese per recarsi alla visita di leva sono a carico della recluta. Quelli che non hanno i mezzi necessari, dovranno essere sovvenzionati dal comune. I comuni sostengono anche le spese per gli impiegati comunali che accompagnano le reclute.

Le spese per le reclute che si recano a visite superiore, nonché per quelli che le accompagnano come pure tutte le altre, sono a carico del bilancio statale.

Art. 25 — Senza uno speciale permesso non possono contrarre matrimonio i militari che prestano servizio attivo.

Art. 26 — Tutti i giovani che, a mezzo della visita di leva (principale o complementare) verranno reclutati nel periodo dal 1° gennaio al 1° ottobre e così i volontari che saranno reclutati in tale periodo, dovranno entrare nel servizio attivo dell'Esercito.

In caso di emergenza o di completamento dell'organico dei quadri di mobilitazione ovvero in caso di qualche altra necessità, la chiamata potrà effettuarsi anche prima del 1° ottobre.

Il periodo di servizio per le reclute incomincia col giorno dal quale si inizia il loro servizio attivo.

Art. 27 — Il servizio attivo si esegue senza interruzione nelle unità dell'Esercito o nelle unità di specializzati.

Il *Poglavnik* richiama il necessario numero di classi della riserva della Difesa Territoriale e della Milizia *ustascia* per prestare servizio attivo in casi eccezionali.

Art. 28 — Il passaggio regolare nella riserva si effettua alla fine della... (*)

In caso di guerra il passaggio nella riserva viene determinato dal *Poglavnik*.

Art. 29 — Colui il quale ha compiuto i prescritti obblighi di servizio attivo può ottenere di continuare volontariamente nel servizio attivo col vincolo di servizio per altri 4 anni.

(*) Manca nel testo

Alle stesse condizioni possono essere riassunti in servizio attivo i riservisti.

Art. 30 — I riservisti della Difesa Territoriale sono obbligati alle esercitazioni militari.

I riservisti della prima riserva possono essere chiamati per istruzioni militari tre volte per la durata di tre settimane; ma debbono essere chiamati all'uopo almeno una volta.

I riservisti della seconda riserva possono essere chiamati per istruzioni militari due volte per la durata di tre settimane; ma debbono esserlo almeno una volta.

I riservisti dell'ultima riserva possono essere chiamati alle istruzioni militari una volta per la durata di due settimane.

Il riservista non può essere chiamato alle istruzioni per due anni consecutivi.

Non si tiene conto delle punizioni disciplinari inflitte durante il periodo delle istruzioni.

Per i richiami per istruzione si deve, nei limiti del possibile, scegliere il periodo di tempo in cui esso apporti il minor danno all'attività agricola ed operata dell'interessato.

In deroga a quanto prescritto sopra, è consentito, in caso di necessità, di richiamare i riservisti della Difesa Territoriale a più di una istruzione militare.

Quando i riservisti siano trattenuti per istruzioni oltre il tempo prescritto verrà considerato tale periodo come un altro periodo di richiamo per istruzioni.

Nel periodo delle istruzioni militari alle famiglie dei riservisti in condizioni disagiate vengono concessi sussidi in base a norme speciali.

I riservisti che non prendono parte alle istruzioni militari nell'anno stabilito, hanno l'obbligo di presentarsi al competente comando militare di completamento (distretto) e precisamente: gli ufficiali e gli impiegati militari alla convocazione principale degli ufficiali, gli altri riservisti al controllo, quando questo sarà notificato.

L'esenzione od il ritardo nelle chiamate per istruzioni militari vengono regolati secondo norme speciali.

Per l'istruzione dei riservisti della Milizia *ustascia* vigono prescrizioni speciali.

Art. 31 — Le reclute non ancora chiamate alle armi e tutti i militari non in servizio attivo, allo scopo di essere tenute in evidenza, devono denunciare al comune ogni cambiamento e le nuove elezioni di domicilio.

Gli ufficiali non effettivi devono inoltre comunicare, per iscritto, il cambiamento di domicilio al nuovo ed al vecchio comando di completamento (distretto).

Queste denunce debbono essere fatte entro 7 giorni dall'avvenuto cambiamento. L'omessa denuncia viene punita disciplinarmente.

Art. 32 — Il potere penale e disciplinare nei riguardi del personale in servizio militare...(*)

...del codice penale militare e del regolamento di disciplina militare.

Per la Milizia *ustascia* vigono prescrizioni speciali.

Art. 33 — Il quadro degli ufficiali effettivi viene completato con gli allievi che hanno frequentato l'Accademia militare, con la riassunzione in servizio attivo degli ufficiali della riserva, infine con i sottufficiali che riuniscono i requisiti prescritti da speciali decreti legge.

Il quadro degli impiegati militari effettivi si completa:

- a) con l'assunzione di ufficiali ed impiegati militari della riserva (quali impiegati militari effettivi);
- b) scegliendoli tra i sottufficiali effettivi in possesso dei requisiti richiesti da prescrizioni speciali;
- c) con l'assunzione di personale dai civili secondo le norme in vigore.

Il numero degli ufficiali e degli impiegati militari della riserva si completa immettendo nella riserva gli effettivi, nominando ufficiali della riserva gli aspiranti che hanno frequentato le scuole e accettando negli impiegati militari della riserva gli ufficiali della riserva.

Art. 34 — Gli ufficiali effettivi, gli ufficiali della riserva e gli impiegati militari sono nominati dal *Poglavnik*, su proposta del Ministero della Difesa Territoriale croata.

Art. 35 — I quadri dei sottufficiali effettivi dell'Esercito si completano:

- a) con gli allievi che hanno frequentato le scuole sottufficiali;
- b) assumendo in servizio attivo i sottufficiali della riserva;
- c) con coloro ai quali sarà stato concesso di proseguire il servizio come volontari.

Il quadro dei sottufficiali della riserva si completa:

— con i militari che durante il servizio attivo hanno raggiunto il grado di sottufficiale e non chiederanno di seguire il servizio attivo o verranno passati nella riserva;

— col passaggio nei quadri della riserva di sottufficiali effettivi.

Il completamento degli ufficiali e dei sottufficiali della Milizia *ustascia* si effettua secondo norme speciali.

Art. 36 — Su domanda degli ufficiali ed impiegati militari viene loro accordata la rinuncia al grado.

(*) Manca nel testo

Tale domanda può essere respinta soltanto nel periodo di tempo in cui l'interessato è sotto inchiesta penale, sotto processo, ovvero sotto inchiesta del tribunale disciplinare per gli ufficiali.

Con la rinuncia al grado l'interessato non si libera dagli obblighi di servizio militare, al quale è tenuto per legge. Parimenti non si libera quell'ufficiale od impiegato militare che viene rimosso dal grado.

Art. 37 — Ogni vincolato agli obblighi militari è tenuto a rispondere sempre alle chiamate delle autorità militari.

I vincolati al servizio militare che dimorano fuori dal territorio dello Stato, devono presentarsi subito, secondo la loro destinazione (assegnazione), non appena apprendono che è stata proclamata la mobilitazione generale.

Art. 38 — Ai vincolati agli obblighi militari può essere concesso, tenuto conto dei prevalenti interessi delle Forze Armate o del servizio pubblico, di poter continuare nelle loro funzioni civili per tutto il tempo della mobilitazione o della guerra...(*)

Art. 39 — Il congedo dal servizio militare avviene:

- a) dopo aver adempiuto agli obblighi del servizio militare;
- b) in caso di reclutamento illegale;
- c) per inabilità permanente al servizio;
- d) in caso di perdita della cittadinanza.

Il congedo regolare dal servizio militare viene stabilito nell'anno in cui l'interessato compie il 55° anno di età, in quanto l'obbligo del servizio non sia prolungato in base all'art. 9.

Gli ufficiali effettivi e gli impiegati militari possono essere congedati appena abbiano terminati gli obblighi di servizio.

In tempo di mobilitazione o di guerra il congedo può avvenire soltanto col permesso del *Poglavnik*.

Prima del congedamento la persona da congedare riceve un documento.

Sul congedamento per inabilità permanente decide la competente autorità militare.

Il congedo in seguito o reclutamento illegale viene determinato dal Ministro della Difesa Territoriale.

Per il congedo della Milizia *ustascia* vigono disposizioni speciali.

NORME TRANSITORIE

Art. 40 — Il Ministro della Difesa Territoriale croata emanerà le ordinanze necessarie e le prescrizioni per la esecuzione del presente decreto

(*) Manca nel testo

legge.

Art. 41 — Le prescrizioni del presente decreto legge circa la durata del servizio nel quadro attivo si riferiscono anche a quei vincolati, i quali, nel giorno della pubblicazione del decreto legge, si trovano a prestare servizio militare di leva.

Art. 42 — Il presente decreto legge entra in vigore con la data della sua pubblicazione sulla "Gazzetta Ufficiale" e la sua applicazione viene affidata al Ministro della Difesa Territoriale croata. Sotto tale data cessano tutte le prescrizioni contrarie al presente decreto legge.

Zagabria, li 18 marzo 1942

Il *Poglavnik* dello Stato indipendente croato
Dr. Ante Pavelic

Il Ministro della Difesa Territoriale
Maresciallo Kvaternik

Il Ministro della Giustizia e Culti
Dottor Mirko Puk

DOCUMENTO N. 5**ALLEGATO N. 174/BIS AL DIARIO STORICO**

Promemoria della Sezione Marina del Servizio Informazioni Militari

All. 1

4 maggio 1942

Oggetto: Situazione navale inglese nell'Oceano Indiano.

Si ha notizia che in epoca recente le Forze Navali dell'Oceano Indiano sono state rinforzate da una nave di battaglia, tre incrociatori (di cui uno pesante) e altre unità minori, fra cui quattro sommergibili.

Pertanto la situazione attuale delle Forze Navali inglesi dell'Asia Orientale risulta la seguente:

Bombay —

incrociatori 9
cacciatorpedinieri 5

Colombo —

navi da battaglia 3
portaerei 1
incrociatori 9 (2 lavori)
cacciatorpediniere 3

Australia —

navi da battaglia 1
incrociatori 8
cacciatorpedinieri 11

Il traffico mercantile anglo—americano nell'Oceano Indiano si svolge attualmente su tre direttrici principali facenti capo rispettivamente a Bombay o Karachi (per l'India) — Bassora (per l'Iran — Russia) — Aden (per Mar Rosso — Mediterraneo).

Sembra pertanto che le acque del Golfo del Bengala siano state da esso abbandonate.

Argomento Tabella decadale delle navi da guerra nemiche affondate accertamenti dall'11 al 20 aprile 1942—XX

Nazione	Data	Tipo, nome e caratteristiche della nave	Fonte e località dell'affondamento
Inghilterra (Mar. indiana)	17.4.942	Cann. "INDUS" in servizio 1935 dislocamento 1.190 T. arm. pr. II/120 Vel. 16,5	Ammir. britannico
Stati Uniti America	11.4.942	Sommergibile "PERCH" in servizio 1935 dislocamento T. 1300/1998 arm. pr. I/76 VI tls. 533 Vel. 17/8	Dipartimento Marina Stati Uniti America Manilla (Filippine)
id.	9.4.942	Dragamine "BITTERN" in servizio 1919 dislocamento T. 840 arm. pr. II/76 Vel. 14	Dipartimento Marina Stati Uniti America - Distrutto dagli americani nella penisola di Bataan.
id.	9.4.42	Rimorchiatore "NAPA"	idem
Francia (Degaul.)	18.4.942	Sommergibile "SURCOUF" in servizio 1934 dislocamento 2880/4300 arm. priv. II/203 X/tls. 550 IV/tls. 400 vel. 18 equipaggio 109 uomini.	Agenzia ufficiosa britannica-Oceano Indiano

ALLEGATO 1 ALL'ALLEGATO 174/BIS AL DIARIO STORICO

Promemoria della Sezione Marina del Servizio Informazioni Militari

4 maggio 1942

Oggetto: Lisbona — Costruzione di imbarcazioni per l'Inghilterra nei cantieri marittimi di Vila do Conde e di Aveiro.

Il Ministro a Lisbona ha segnalato:

"Nei cantieri di Vila do Conde sono in costruzione tre maone da rimorchio di circa 400 tonn., provviste di apparato radiotelegrafico, e dieci barconi a motore di vario tipo; nei cantieri "Monica", della "Gafanha" (Aveiro) è stato varato il primo di sei motopescherecci di 400 tonn. colà in costruzione.

Tutte queste unità vengono costruite su ordinazione dell'Ammiragliato britannico per conto dell'Inghilterra. Le unità vengono dotate del materiale necessario al dragaggio delle mine.

Il Ministro a Lisbona, d'accordo col Ministro del *Reich*, ha richiamato l'attenzione del Governo portoghese sulla violazione degli obblighi di neutralità, che si verificherebbe qualora le suddette imbarcazioni venissero consegnate al Governo inglese".

DOCUMENTO N. 6**ALLEGATO N. 397 AL DIARIO STORICO**

Gen Roda, Capo Ufficio della Commissione Italiana di Armistizio con la Francia, a Comando Supremo, a Stato Maggiore Esercito.

Prot. n. 4284

Torino, 7 maggio 1942

Oggetto: Situazione locale. Crisi del Governo francese.

Il Delegato al Rimpatrio ed Assistenza di Tolosa ha comunicato in data 23 aprile u.s., quanto segue:

"Alla situazione di inquietà attesa, che ha accompagnato in questo distretto la recente crisi del Governo francese, ha succeduto in questi stessi ambienti una più serena valutazione degli avvenimenti in corso, conseguenza, soprattutto, della buona generale impressione destata qui dalle dichiarazioni del Presidente Laval, radiodiffuso la sera del 21 corrente. Tali dichiarazioni, molto attese, sono state ascoltate nei ritrovi di Tolosa con vivissimo interesse e vi hanno suscitato anche qualche applauso.

La stampa locale ha pubblicato lunghe informazioni sugli avvenimenti e solamente ieri ed oggi sono comparsi sui giornali di questa città articoli di commento alla soluzione data alla recente crisi ministeriale.

Si osserva, che, mentre il "Grand Echo du Midi", giornale moderato di sinistra, edizione pubblicata in questa città dalla "Petite Gironde di Bordeaux", è stato il primo giornale a pubblicare articoli nettamente favorevoli al nuovo Governo; il più importante quotidiano di Tolosa, "La Depeche", organo dei fratelli Sarraut, ha tenuto un atteggiamento più riservato e solamente ieri ed oggi ha pubblicato articoli sul nuovo Governo francese. Al riguardo son da tenersi presenti le affinità politiche che esisterebbero fra gli stessi fratelli Sarraut ed il Sig. Barthelemy, riconfermato Guardasigilli nel nuovo Governo. La "Garonte", altro giornale di Tolosa, e organo dei partiti di destra, non ha commentato, fino a stamane, la crisi e solamente nell'articolo oggi pubblicato esprime considerazioni non molto importanti al riguardo, confermando quella situazione di attesa che gli esponenti dei partiti di destra e del centro della vita politica locale possono assumere in questo città verso il nuovo Governo.

Tale Governo è da ritenersi che dovrà qui vincere una forte resistenza dei partiti di estrema sinistra, mentre troverà negli organi della sinistra radicale una più favorevole accoglienza, provocata dalla speranza, che si va formando negli stessi ambienti, di una certa ripresa della passata vita parlamentare francese e dove anche non si può essere rimasti insensibili agli accenni del Capo, del nuovo Governo, favorevoli alle idee socialiste.

Ha poi destato interesse la nomina a Segretario di Stato al lavoro, del nuovo Gabinetto, del Sig. Uberto Lagardelle, originario di questa

regione, ben conosciuto a Tolosa, specialista di questioni sindacaliste e corporative, la cui attività sarebbe ben conosciuta a Roma dove egli ha in passato anche compiuto una missione speciale agli ordini dell'Ambasciatore francese Enrico De Jouvenel.

Le dichiarazioni del Presidente Laval hanno però trovato fervidi e numerosi oppositori da parte dei molti che qui auspicano una vittoria inglese nell'attuale guerra.

Tali persone, fra le quali si trovano i maggiori esponenti del regime, che ha portato la Francia alla recente sconfitta, accolgono con diffidenza il nuovo Governo, cercano di diminuire l'importanza dell'avvenuto cambiamento di esso ed affermano che il nuovo Gabinetto ministeriale è formato essenzialmente da figure di secondo ordine al seguito del Presidente Laval. Gli stessi esponenti asseriscono poi che prossimamente il Governo francese si trasporterebbe a Parigi, mentre a Vichy, rimarrebbe solamente il Maresciallo Petain ed il suo successore l'ammiraglio Darlan, privati, però di ogni effettiva funzione di Governo.

Si aggiunge che in tutti i numerosi commenti, discussioni e notizie che hanno qui circolato nei passati giorni, riferentesi alla crisi ministeriale in parola non si è fatto cenno del nostro Paese. Solamente qualche settimana fa, quando si è propagata la notizia che il Governo tedesco, come mezzo di pressione per far modificare l'atteggiamento di quello francese, avrebbe esteso la zona di occupazione delle sue truppe in Francia, si è accennata anche alla possibilità che le truppe italiane avrebbero occupato i territori oltre il Rodano.

D'altra parte, interessante di osservare come pochi giorni prima dell'inizio della presente crisi di Governo in Francia, l'Accademico Madelin, venuto a Tolosa, per tenere una conferenza sulle condizioni della Francia nel 1870, nel corso della quale non sono mancate le osservazioni sfavorevoli alla condotta del Governo tedesco in quell'epoca, abbia riferito, in circoli privati, come siano in corso trattative italo-francesi per un prestito che la Francia consentirebbe all'Italia. Tale notizia è stata qui appresa con molta meraviglia.

Da ultimo osservo che nella composizione dell'attuale Gabinetto presieduto dal sig. Laval è stata qui notata la presenza di almeno due esponenti del movimento sinarchico e cioè dei signori Gibrat e Barnaud".

DOCUMENTO N. 7**ALLEGATO N. 465 AL DIARIO STORICO**

Cavallero, Capo di Stato Maggiore Generale, a Ministero Affari Esteri, Ministero Aereonautica.

Prot. n. 1600/ord.

11 maggio 1942

Oggetto: Ufficiali spagnoli volontari per l'Aereonautica.

È pervenuta al Ministero della Regia Aeronautica, tramite R. Ambasciata di Madrid, una domanda diretta al Duce dai seguenti ufficiali piloti in servizio a Jerez de la Frontera:

- *Alferez Carlos Moreno Fernando*
- *Alferez Pedro Fernandez Grande,*

con la quale essi chiedono di poter combattere nella Aeronautica italiana.

Prima di sottoporre al Duce in visione le dette domande, il Ministero della Regia Aeronautica ha chiesto l'avviso di questo Comando.

Nulla osta, in linea di massima, all'accoglimento, in vista specialmente del significato politico che la cosa può avere. Tuttavia, trattandosi di ufficiali in servizio nelle Forze Armate spagnole, non sembra possibile procedere senza una preventiva intesa con le Autorità spagnole.

Questo Comando rappresenta pertanto la questione a codesto Ministero affinché, ove lo ritenga conveniente, voglia interessare la Ambasciata di Madrid a stabilire un accordo con le Autorità spagnole, dopodiché dovrebbe essere adottato un provvedimento legislativo che consentisse ad ufficiali stranieri di assumere servizio volontario nelle Forze Armate Italiane.

Si rimane in attesa delle comunicazioni che codesto Ministero vorrà far pervenire in rapporto a quanto sopra.

DOCUMENTO N. 8**ALLEGATO N. 469 AL DIARIO STORICO**

Magli, generale addetto al Comando Supremo, a Ministero della Guerra, Ministero Affari Esteri.

Prot. n. 253/add

11 maggio 1942

Oggetto: Visita in Italia del nuovo Comandante della gendarmeria croata.

Il Capo della Missione Militare Italiana in Croazia ha comunicato che prossimamente il maggiore *ustascia* Pecnikar verrà nominato Comandante della gendarmeria croata.

La nomina non è ancora ufficiale e prima che lo divenga il *Pogdavnik* ha fatto notificare il desiderio che il predetto possa venire in Italia in missione riservata, accompagnato dal Ten. Col. Guido Grassini ufficiale superiore dei CC. RR. della Missione Militare Italiana a Zagabria, per rendersi conto dell'organizzazione dei nostri carabinieri reali.

Questo Comando Supremo sentito il parere del Ministero degli Affari Esteri ha aderito alla proposta.

Si prega in conseguenza di voler disporre perché il Pecnikar venga accolto presso il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri e possa rendersi conto del funzionamento dei vari comandi da quello generale a quelli di legione, di gruppo, di compagnia, di tenenza, di sezione e di stazione, nonché delle scuole di reclutamento e dei reparti speciali.

La conoscenza della nostra organizzazione dovrà essere consentita nel quadro della sua struttura fondamentale, delle dipendenze e relazioni dalle e con le autorità militari e civili, senza naturalmente entrare in dettagli di carattere riservato.

La durata della missione è prevista di un mese circa.

Il Pecnikar deve essere considerato ospite del Governo italiano, senza però che la cosa abbia alcuna risonanza ufficiale, poiché si ripete, la nomina non è stata ancora resa di pubblica ragione.

Si fa riserva di comunicare la data di arrivo a Roma dell'ospite, rendendo però noto che essa è molto prossima.

DOCUMENTO N. 9**ALLEGATO N. 470 AL DIARIO STORICO**

Magli, generale addetto al Comando Supremo, a Ministero Affari Esteri.

*Prot. n. 21533/op
All. 1*

21 maggio 1942

Oggetto: notiziario sulla situazione in Slovenia, Croazia e Montenegro.

Si trasmettono, per conoscenza, le unite informazioni sulla situazione in Slovenia, Croazia e Montenegro.

ALLEGATO 1 ALL'ALLEGATO 470 AL DIARIO STORICO

Notiziario sulla situazione in Slovenia, Croazia e Montenegro.

maggio 1942

A) Slovenia

Notevole recrudescenza dell'attività ribelle, condotta da formazioni consistenti.

In corso importanti operazioni di rastrellamento in zona Dobrava, pochi km a ovest di Lubiana.

B) Croazia

Continua l'attività di disturbo da parte dei ribelli contro i trasporti e le vie di comunicazione, ostacolata dai nostri presidi che hanno condotto numerose operazioni di rastrellamento a breve raggio, con perdite da ambo le parti.

Operazioni di maggiore importanza sono state condotte nella zona a sud di Metkovic (Hrasmo — foci della Narenta) ove i ribelli sono stati respinti, con perdite sensibili da parte di entrambi e nella zona di Petrovac dove con azione convergente da nord e da est è stato sbloccato quel nostro presidio.

È in atto il secondo tempo delle note operazioni combinate: il rastrellamento della zona a sud-est di Sarajevo compresa fra l'allineamento Kalinovik — Foca — Gorazde:

— da nord la 718^a Divisione tedesca ha preso collegamento a sinistra con la Divisione "Taurinense", a destra con la Divisione "Pusteria" e tutto lo schieramento procede verso sud;

— da sud la "Cacciatori" punta su Kalinovik con una colonna.

Le prime resistenze consistenti sono state incontrate dalla

“Pusteria” (Miljeno — sinistra Drina) e dalla “Taurinense” (sud Sarajevo).

Le truppe tedesco—croate non hanno sostenuto finora importanti combattimenti.

Segnalata la ripresa dell'attività ribelle in Bosnia nelle zone recentemente rastrellate dai Croati (Petrova Gora, a sud di Karlovac) e a cavallo della ferrovia Brod—Sarajevo.

C) Montenegro

Perdurano e si aggravano, nel Montenegro settentrionale, i riflessi delle operazioni combinate in corso ad ovest della Drina, in quanto notevoli masse ribelli, sfuggite al rastrellamento si addensano nella zona compresa fra Zabljak — Cajnice — Pljevlja.

Nel resto del territorio effettuate azioni con esito favorevole per migliorare la sicurezza della rotabile Podgorica — Kolasin — Bijelo Polje, per l'ampliamento dell'occupazione di Niksic e della zona di Ubli.

Particolarmente aspri i combattimenti del 5—6 maggio che hanno condotto reparti della Divisione “Alpi Graie” alla conquista della q. 852 di Niksic, accanitamente difesa dai ribelli, fortemente dotati di armi automatiche e mortai.

Segnalati parecchi casi di efficace collaborazione di bande nazionaliste con le nostre truppe.

DOCUMENTO N. 10**ALLEGATO N. 474 AL DIARIO STORICO**

Magli, generale addetto al Comando Supremo, a Stato Maggiore Marina, a Stato Maggiore Aeronautica.

Prot. n. 4038/op

11 maggio 1942

All. 1

Oggetto: Protesta britannica per attacchi a nave ospedale.

Si trasmette copia di lettera diretta dal Ministero Esteri oltreché al Comando Supremo anche ai Ministeri Marina ed Aeronautica.

Questo Comando Supremo gradirebbe che la risposta fosse unica.

Si pregano pertanto gli Stati Maggiori in indirizzo di voler comunicare pareri e dati per la parte di competenza a questo Comando Supremo, che provvederà a rispondere al Ministero degli Esteri.

ALLEGATO 1 ALL'ALLEGATO N. 474 AL DIARIO STORICO

Marchi, a Comando Supremo, a Ministero Marina, a Ministero Aeronautica.

telespresso n. 10341

5 maggio 1942

All. 1

Oggetto: Protesta britannica contro il bombardamento di navi ospedale e richiesta di salvacondotto per navi ospedale che si recano a Malta.

Si trasmette allegata copia tradotta di una comunicazione del Governo britannico, contenuta nella nota verbale 00176 in data 30 aprile u.s., della Legazione di Svizzera.

Il Governo britannico protesta per quattro attacchi aerei contro navi ospedale britanniche e per il siluramento della nave ospedale "Somersetshire" da parte di un sottomarino italiano o tedesco. Il Governo britannico domanda altresì una garanzia di libero passaggio per navi ospedale che si recano a Malta e delle quali saranno notificati il nome, la data di partenza, la rotta e la velocità.

Gli enti in indirizzo sono pregati di esaminare, con cortese urgenza, il contenuto della nota britannica, fornendo elementi di risposta.

Seguendo altri quattro diversi attacchi dall'aria su navi ospedale britanniche nel Mediterraneo nel mese di febbraio e durante questo mese, la nave ospedale "Somersetshire" è stata silurata e gravemente danneggiata il 17 aprile in pieno giorno da un sottomarino italiano o tedesco nel tratto fra Tobruch ed Alessandria. La nave contrassegnata completa-

mente a norma della Convenzione di Ginevra ed il Governo britannico eleva vibratissima protesta ("*enter emphatic protest*") contro questa ulteriore e grossolana violazione del diritto internazionale, per la quale si riserva per il futuro tutti i suoi diritti.

Il Governo britannico si propone, in un immediato futuro di mandare una nave ospedale a Malta allo scopo di imbarcare un certo numero di ammalati e feriti che hanno urgente bisogno di essere evacuati dall'isola, specialmente dopo il deliberato bombardamento degli ospedali da parte dell'Aviazione tedesca ed italiana il 25 ed il 26 aprile. Esso intende notificare in anticipo al Governo italiano il nome, la data di partenza, la rotta e la velocità della nave. Il luogo di ancoraggio a Aberth, lontano da qualsiasi obiettivo militare, e la precisa posizione della nave alla fonda saranno notificati al Governo italiano.

Saranno dati ordini affinché l'imbarco di ammalati e feriti avvenga con la massima sollecitudine e saranno notificati i particolari del viaggio di ritorno.

Una simile procedura sarà seguita per gli ultimi viaggi susseguenti di navi ospedale a Malta.

Il Governo britannico ha il diritto di domandare e domanda pertanto al Governo italiano e ai suoi alleati le più assolute assicurazioni che le navi ospedale britanniche non saranno disturbate o attaccate durante i loro viaggi a Malta e mentre sono alla fonda nel luogo che sarà specificato al Governo italiano.

DOCUMENTO N. 11**ALLEGATO N. 476 AL DIARIO STORICO**

Verbale della riunione tenutasi presso il Comando Supremo sotto la presidenza del generale Cavallero in data 11/05/1942.

Eccellenza Sansonetti. — Abbiamo in moto, come è noto, per la Libia due convogli: il grande convoglio che viene da ponente e il piccolo convoglio che va a Bengasi. Il piccolo convoglio è fornito di tre piroscafi con tre torpediniere. L'altro, invece, è formato di sei motonavi con sei torpediniere. Però, una di queste motonavi, il "Giuliani", ha fatto una avaria al timone (una delle solite avarie) e sta entrando a Palermo. Quindi saranno solo in cinque le motonavi che andranno. Ora, ieri abbiamo avuto la notizia di quella nave che si trovava a Malta...

Eccellenza Wenninger. — Non c'è più.

Eccellenza Sansonetti. — Sì, ieri sera abbiamo avuto la notizia che era uscita dal bacino ed era pronta a muoversi. Allora abbiamo supposto che poteva partire verso la sera. Quindi abbiamo lasciato procedere i convogli. Questa mattina questa nave non vi era più e da segnalazioni intercettate riteniamo che sia andata a Alessandria, tanto più che da quest'altra parte non è stata vista né dai sommergibili né dagli aerei.

Ad ogni modo quella nave da sola non rappresenta un grave pericolo per i nostri convogli. Senonché adesso abbiamo avuto dall'O.B.S. un avvistamento in questa posizione (v. carta) di quattro cacciatorpediniere, che vengono a forte velocità verso questa direzione. Questo ci preoccupa perché queste cacciatorpediniere alle 21 potrebbero essere in contatto con il convoglio che va a Bengasi. Noi non riteniamo che questi cacciatorpediniere siano usciti per il convoglio, perché evidentemente non lo sapevano, ma supponiamo che siano usciti per venire incontro alla nave uscita da Malta e fare con essa qualche operazione, per esempio, una posa di mine. Poiché in altre occasioni, quando navi veloci erano nella possibilità di farlo, appena hanno avuto notizia della presenza di un convoglio vi sono andate sopra, e poiché il nostro convoglio è stato avvistato da un aereo inglese alle 8 1/2, così quasi certamente questi cacciatorpedinieri si dirigono verso il bersaglio rappresentato dal nostro convoglio. Allora abbiamo ordinato al convoglio di invertire la rotta verso Augusta, poi faremo uscire un incrociatore e due cacciatorpediniere che nelle prime ore della sera incontreranno il convoglio. Quando si saranno incontrati faranno la rotta verso sud. Ad ogni modo contiamo di avere nel pomeriggio qualche altra precisazione. È probabile che se gli Inglesi sapranno che il convoglio ha invertito la rotta, allora non verranno, ma allora sarà interessante sapere che cosa si proponevano con questa operazione. Per esempio, potrebbe trattarsi di uno sbarramento davanti a Bengasi. L'altro convoglio invece lo facciamo continuare perché non vi è

nessuna possibilità che sia preso. Questo per quanto riguarda l'azione principale.

Il "Fassio", che è già partito da Taranto per andare a Tripoli, lo facciamo continuare. Il "Fassio" cammina molto adagio e quindi non vi è nessuna preoccupazione.

Per il resto si tratta di poca cosa. Adesso vi è in moto il veliero "Vittoria" che è uscito da Navarino, con viveri, che corre un grave pericolo.

La "Città di Catania" è arrivata a S. Maura. "Probitas", "Dioleziano" e "Croce" stanno navigando per Patrasso.

Quanto al "Giuliani" non sappiamo la natura dell'avaria. Può essere una cosa breve, ed in tal caso, siccome è tornato con la sua scorta, appena sarà riparata l'avaria, ripartirà.

Eccellenza Cavallero. — Ed i trasporti aerei?

Eccellenza Santoro. — Si stanno svolgendo secondo i programmi fissati.

Eccellenza Wenninger. — In questa zona (v. carta) si trova una piccola petroliera che è stata attaccata mentre si trovava fuori delle acque turche. Si è incagliata ma adesso ha ripreso la navigazione. Sarebbe bene, mentre si trova ancora nelle acque territoriali turche, che venissero osservati i suoi movimenti da parte dell'Aviazione dell'Egeo.

Eccellenza Sansonetti. — Il Comando dell'Egeo ha preso già fotografie di questa nave. Se mi date altre notizie, saranno molto gradite.

Eccellenza Wenninger. — Si tratta adesso di farla seguire da una unità navale italiana dell'Egeo, mentre si trova ancora nelle acque territoriali turche.

Eccellenza Sansonetti. — Tutti gli ordini sono già stati dati da una settimana.

Eccellenza Wenninger. — Noi non possiamo fare niente perché abbiamo forze troppo deboli. Ci siamo messi d'accordo con l'Egeo e l'Ammiraglio italiano ha detto che potrà agire se riceverà ordini da parte del Comando Supremo.

Maggiore Stock. — Ci deve essere un malinteso.

Eccellenza Sansonetti. — Comunque, a noi interessa avere queste notizie: dove è stata colpita, dove è andata in secco, a che ora è partita.

Eccellenza Wenninger. — Vicino a Mitilene l'altra sera.

Maggiore Stock. — L'Ammiraglio tedesco e quello italiano nell'Egeo sono già d'accordo su questa questione.

Eccellenza Wenninger. — Le nostre forze aeree devono servire in altro settore e solo di giorno potremmo agire.

Eccellenza Sansonetti. — Non vale la pena per una nave così piccola.

Eccellenza Wenninger. — Alla Marina italiana potrà essere facile venire a conoscenza quando la nave si allontana di tre miglia dalle acque territoriali.

Eccellenza Sansonetti. — La notte si ferma e naviga soltanto di giorno proprio lungo la costa turca vicino vicino.

Eccellenza von Rintelen. — L'“Unione” potrebbe fare un altro viaggio?

Ammiraglio Fontana. — Il carico del “Monreale” va direttamente sul “Bixio”. A Tripoli va il “Sestrières”. Il “Bixio” sarà sostituito dal “Sestrières”, il quale è nuovo e ieri ha fatto le prove con buon esito.

Eccellenza Sansonetti. — Per il “Sestrières” è prevista la partenza per il 28. Noi speriamo di farlo partire prima.

Eccellenza Cavallero. — Il desiderio del Gen. Rintelen è di trovare modo di introdurre nel programma altri due viaggi in più.

Eccellenza Sansonetti. — Domani daremo il nuovo programma.

Eccellenza von Rintelen. — Grazie.

Si potrebbe anticipare la partenza dell'“Allegri” e del “Giuliani” per Bengasi cambiando con il “Capo Arma” e il “Gualdi”?

Eccellenza Sansonetti. — L'“Allegri” e il “Giuliani” stanno andando in giù adesso. Occorreranno 5—6 giorni per lo scarico e si arriva al giorno 18. Saranno quindi pronti a caricare il 20; cinque, sei giorni per caricare e potranno ripartire il 25—26, com'era stato previsto.

Eccellenza von Rintelen. — No, era stato previsto il 20.

Eccellenza Sansonetti. Sì, è vero.

La cosa la dobbiamo esaminare in relazione alle possibilità d'imbarco. Vedremo se si possono fare questi spostamenti.

Eccellenza von Rintelen. Si può prevedere l'invio di mine per la fine del mese?

Eccellenza Cavallero. — Esaminate fra di voi questo problema.

DOCUMENTO N. 12**ALLEGATO N. 820 BIS AL DIARIO STORICO**

Verbale della riunione tenutasi presso il Comando Supremo in data 17 maggio 1942.

Presenti:

Ecc. Cavallero	Capo di S.M. Generale
Ecc. Ambrosio	Capo di S.M.R. Esercito
Ecc. Riccardi	Capo di S.M.R. Marina
Ecc. Fougier	Capo di S.M.R. Aeronautica
Ecc. Vecchiarelli	Sottocapo di S.M.R. Esercito
Ecc. Sansonetti	Sottocapo di S.M.R. Marina
Gen. Gandin	
Cap. V. Girosi	del Comando Supremo
Col. Gallo	
Cap. F. Giuriati	dello S. M. R. Marina
Cap. F. Varoli Piazza	

Argomenti:**Eccellenza Riccardi**

Comunica i risultati dello studio per lo sbarco nella costa sud (promemoria allegato) partendo dai seguenti presupposti:

— neutralizzazione delle coste in modo da avere reazione quasi nulla.

(l'Eccellenza Cavallero fa presente che una certa reazione deve essere considerata)

- nessuna forza nemica in mare;
- mare tranquillo;
- punti di sbarco;
- punto per attacco di una nave tipo "Messina".

(A questo proposito l'Eccellenza Cavallero prospetta la necessità che le navi di tale tipo attrezzate siano almeno due);

Conclude che in questo modo si possono mettere a terra 8.000 uomini in circa tre ore, con arrivo iniziale intorno alle ore 4, ed entro il mattino del giorno X+1 anche i carri armati da 52 tonn. (oppure 8 da 26 tonn.) 15 carri M o cannoni semoventi, 6 batterie da 75/18.

Espone succintamente le possibilità di rifornimento che si concretano in 1.000 tonn. complessive nelle 24 ore successive.

A Gozo si può sbarcare nella notte sul giorno X+1 circa una Divisione.

Dopo 48 ore si deve prevedere una interruzione dei rifornimenti, se

non si dispone di un porto.

Eccellenza Cavallero

Fa presente che questa pregiudiziale non deve essere assoluta.

Eccellenza Riccardi

Espone i criteri di dislocazione d'impiego della flotta (promemoria allegato) che devono essere adeguati alla quasi certezza dell'intervento nemico dopo 48 ore dall'inizio dell'operazione.

È necessario tenere disponibile un'aliquota di caccia per la protezione della forza navale.

Eccellenza Cavallero

Conferma che questo deve essere assolutamente previsto.

Incarica la R. Marina di studiare quello che è possibile fare nella zona occidentale della Baia di Marsa Scirocco, per concorrere all'azione dei paracadutisti e delle truppe sbarcate da sud.

Fissa la nuova riunione alle ore 8,30 del 19 c.m.

Eccellenza Fougier

Precisa, nei riguardi dell'opera preventiva che deve compiere l'Aeronautica, che sono necessari stretti accordi con i Tedeschi per gli impegni che essi prenderanno al riguardo.

DOCUMENTO N. 13**ALLEGATO N. 813 AL DIARIO STORICO**

Cavallero, Capo di Stato Maggiore Generale, a Stato Maggiore Regia Aereonautica, a Stato Maggiore Regio Esercito, a Comando Superiore Forze Armate Slovenia — Dalmazia.

Prot. n. 1661/ord

All. 1

Oggetto: Costituzione del "Comando Aviazione Slovenia — Dalmazia"

Riferimento circolare 2/4085, in data 7.V.42/XX di codesto Stato Maggiore.

Prendo atto della disposta costituzione, sotto la data 9 maggio c.a., del Comando Aviazione Slovenia—Dalmazia, retto da un generale di Brigata Aerea, con sede presso quel Comando Superiore e dipendente dal medesimo per l'impiego e per le questioni disciplinari che ne derivano.

Osservo che fra i reparti di codesto Stato Maggiore ha inteso di mettere alle dirette dipendenze del Comando Aviazione di cui trattasi sono compresi quelli dell'Aviazione per l'Esercito.

In base all'art. 12 della legge sull'ordinamento della R. Aeronautica le unità dell'Aviazione per l'Esercito dipendono direttamente per l'impiego dai comandi dell'Esercito.

Analogamente a quanto ho precisato col mio foglio 30608/op del 18 aprile, il Comando Superiore, dal quale dipendono tutti i reparti delle Forze Armate dislocati nel territorio di sua giurisdizione, potrà, per esigenze operative e con carattere temporaneo, ordinare determinati raggruppamenti di forza e cambi di dipendenza, anche in deroga alle disposizioni di legge.

Evidentemente però, se tale facoltà è consentita al Comandante di tutte le Forze Armate dislocate in Slovenia e Dalmazia, essa non può essere esercitata da codesto Stato Maggiore dal quale le unità di Aviazione per l'Esercito non dipendono per l'impiego.

Prego pertanto di voler rettificare nel senso indicato le disposizioni di cui alla circolare in riferimento.

Con l'occasione, poiché mi risulta che le unità dell'Aviazione per l'Esercito si trovano in genere in precarie condizioni di personale e di materiale, prego codesto Stato Maggiore voler far sì che il potenziamento di detta specialità entri al più presto in fase di effettiva attuazione.

ALLEGATO 1 ALL'ALLEGATO N. 813 AL DIARIO STORICO.

Santoro, Capo di Stato Maggiore Regia Aeronautica, a tutti gli Enti Centrali, a tutti i Comandi di Squadra aerea, a tutti i Comandi di Aeronautica, ai Comandi Superiori di Aviazione per l'Esercito e per la Marina, al Comando servizi aerei speciali, e, per conoscenza, al Gabinetto del Ministero dell'Aeronautica.

Prot. n. 2/4085

7 maggio 1942

Oggetto: Costituzione del "Comando Aviazione Slovenia-Croazia".

Sotto la data del 9 maggio 1942—XX si costituisce il "Comando Aviazione Slovenia-Dalmazia" retto da un generale di Brigata Aerea, con sede presso il Comando Superiore Forze Armate "Slovenia-Dalmazia".

Attribuzioni.

Il Comando Aviazione Slovenia—Dalmazia ha compiti esclusivamente operativi ed avrà alle dirette dipendenze, per l'impiego, i Reparti dell'Arma Aerea, dell'Aviazione per l'Esercito, da Trasporto, che in base alle particolari esigenze gli verranno di volta in volta assegnati dallo Stato Maggiore dell'Aeronautica.

Dipendenze.

Il Comando Aviazione predetto dipende:

- dal Comando Superiore Forze Armate "Slovenia—Dalmazia" per l'impiego e per le questioni disciplinari che ne derivano;
- dal Comando della 2ª Squadra Aerea, per tutte le esigenze di carattere logistico—amministrative.

Il Comando della 2ª Squadra provvederà, inoltre, all'assegnare il personale occorrente per il funzionamento del Comando predetto avanzando, se necessario, eventuali richieste allo Stato Maggiore dell'Aeronautica.

Per ragioni di carattere contingente, ai servizi logistico-amministrativi potrà provvedere anche il Comando Aeronautica della Albania su richiesta del Comando Aviazione Slovenia-Dalmazia.

DOCUMENTO N. 14**ALLEGATO N. 857 AL DIARIO STORICO**

Cavallero, Capo di Stato Maggiore Generale, a Comando Generale della M.V.S.N., a Sottosegretario di Stato per le Fabbricazioni di Guerra.

Prot. n. 1678/ord

19 maggio 1942

All. 1

Oggetto: Reclutamento personale delle industrie da parte della M.V.S.N. e delle Milizie speciali.

Mi viene segnalato che sovente le legioni della M.V.S.N. ordinaria e quelle della Milizia artiglieria contraerea e della Milizia artiglieria marittima, attuano il reclutamento dei propri elementi fra il personale dell'industria bellica.

Ciò avviene, per la Milizia ordinaria specialmente fra gli squadristi e, per le Milizie speciali, fra i riformati.

In particolare si segnalano casi di precettazione di elementi regolarmente assegnati all'industria (esonerati) per i quali le Forze Armate di appartenenza avevano già regolarmente riconosciuto l'indispensabilità presso le industrie, concedendo, appunto l'esonero.

È ovvio che, in questo momento, le necessità della produzione bellica esigono la massima efficienza numerica e qualitativa delle maestranze, per spingere al massimo il ritmo produttivo, per cui ogni sottrazione di personale, e specialmente di elementi specializzati si ripercuote dannosamente sulla produzione.

A tale proposito, anche il "Regolamento per l'esecuzione del Testo Unico sulla disciplina dei cittadini in tempo di guerra" (allegato in stralcio) ha tenuto conto, anche per i volontari, della necessità di non turbare il servizio del lavoro pur lasciando, in definitiva, facoltà di decidere alla Forza Armata interessata.

Prego pertanto codesto Comando Generale di voler tener conto degli inconvenienti segnalati, e, anche nell'interpretazione dell'articolo 33 del regolamento sopracitato, tener presente che è spesso molto difficile sostituire operai o tecnici specializzati in un momento in cui il mercato della mano d'opera non offre alcuna possibilità.

Naturalmente, quanto precede non si riferisce all'appartenenza degli interessati ai ruoli della M.V.S.N., chè anzi ciò, oltre a dimostrare il sentimento fascista degli individui, contribuisce alla cosciente osservanza della disciplina cui tutti i cittadini debbono sottomettersi in tempo di guerra, ma riguarda esclusivamente la precettazione degli individui per prestare servizio attivo nei reparti, con conseguente sottrazione all'attività dell'industria.

ALLEGATO 1 ALL'ALLEGATO 857 AL DIARIO STORICO

Stralcio del "Regolamento per l'esecuzione del Testo Unico sulla disciplina dei cittadini in tempo di guerra". Art. 33.

Arruolamento volontario nelle Forze Armate.

(Schema approvato della Sottomissione per le leggi di guerra)

Il cittadino mobilitato per il servizio del lavoro, qualora intenda assumere servizio volontario in una delle Forze Armate dello Stato deve darne preavviso all'ente presso il quale presta servizio del lavoro.

L'oradetto ente deve a sua volta trasmettere la comunicazione immediatamente all'autorità da cui esso dipende agli effetti del servizio del lavoro, affinché esso possa rappresentare le sue eventuali opposizioni all'amministrazione militare interessata.

Nel caso in cui quest'ultima non rinunci al servizio militare volontario del cittadino ne avvisa l'autorità che ha fatto opposizione, per la tempestiva sostituzione del cittadino, nel servizio del lavoro.

DOCUMENTO N. 15**ALLEGATO N. 858 AL DIARIO STORICO**

Magli, generale addetto al Comando Supremo, a Stato Maggiore Regio Esercito.

Prot. n. 1666/ord

18 maggio 1942

All. 1

Oggetto: indisponibilità di funzionari addetti alle stazioni sperimentali per l'Industria.

Il Ministero delle Corporazioni, con la lettera che si allega in copia, si è rivolto a questo Comando per ottenere l' "ammissione a comando" od il ricollocamento in congedo di taluni funzionari delle stazioni sperimentali per l'Industria.

Poiché tali provvedimenti furono già richiesti a codesto Stato Maggiore e non concessi per preminenti esigenze di servizio, si prega di fornire elementi in merito per eventuali decisioni del Capo di Stato Maggiore Generale.

ALLEGATO 1 ALL'ALLEGATO 858 AL DIARIO STORICO

Dal Ministero delle Corporazioni, a Comando Supremo.

Prot. n. 434/17

5 maggio 1942

Oggetto: Indisponibilità di funzionari addetti alle stazioni sperimentali per l'industria.

Questo Ministero, nello scorso anno, propose a quello della guerra che agli specchi degli impieghi che danno titolo a dispensa, venissero aggiunte per le Stazioni Sperimentali per l'Industria, le qualifiche di aiuto—direttore, per la concessione del comando a tempo indeterminato, e di assistente di 1^a e 2^a classe (gradi 9° e 10° gr. A) per quello a tempo determinato. La proposta fu determinata, da un lato, dalla necessità di assicurare, in caso di mobilitazione, la continuità del servizio con gli stessi funzionari, la cui sostituzione, date le loro specifiche attribuzioni, sarebbe riuscita assai difficile se non addirittura impossibile, e, dall'altro lato, dalla considerazione che — nelle attuali circostanze — l'attività di dette Stazioni si riferisce ad una notevole parte della produzione destinata ai bisogni della guerra.

Tenuto conto delle ragioni suddette il Ministero della Guerra accolse le proposte presentate e, con la circolare n. 627/1013, del 2 ottobre u.s., comunicò le corrispondenti varianti apportate agli "Specchi" suddetti.

In seguito a ciò, questo Ministero presentò le relative proposte di comando per funzionari ritenuti insostituibili, fra i quali vennero compresi i seguenti:

- Capitano Lucisano Pasquale di Giovanni, classe 1886, della Stazione Sperimentale di Reggio Calabria;
- Capitano Guastalla Mario di Italo, classe 1897;
- Tenente Alesi Giuseppe di Leonardo, classe 1909 e
- Tenente Piegai Aldo di Daniele, classe 1908, della R. Stazione Sperimentale per le conserve alimentari di Parma.

Poiché il capitano Lucisano, il capitano Guastalla ed il tenente Alesi erano stati, insieme ad altri funzionari delle stesse Stazioni, già richiamati alle armi, ne venne richiesto il congedamento al Comando del Corpo di Stato Maggiore il quale, mentre dispose il congedo degli altri due funzionari, dichiarò di non poter provvedere ugualmente per il Lucisano, il Guastalla e l'Alesi per ragioni di preminenti esigenze di servizio.

Parimenti non fu concesso il comando al tenente Piegai Aldo, che era ed è tuttora in congedo, perché compreso nel bollettino di mobilitazione.

Ciò premesso, questo Ministero, nel far presente che il Piegai, unico funzionario tecnico attualmente a disposizione della Stazione di Parma, non ha la possibilità di assicurare, da solo, il regolare funzionamento del servizio, che è di tanta importanza anche ai fini dell'economia bellica, rivolge, pertanto, viva preghiera a codesto Comando Supremo perché voglia compiacersi di prendere in considerazione la proposta di comando a tempo indeterminato già presentata per il tenente Piegai e di provvedere, altresì, per il congedo degli altri ufficiali sopramenzionati, attualmente alle armi.

DOCUMENTO N. 16**ALLEGATO N. 859 AL DIARIO STORICO**

Magli, generale addetto al Comando Supremo, a Ministero della Guerra

Prot. n. 1667/ord.

18 maggio 1942

All. 1

Oggetto: Invio lavoratori in Germania.

Si trasmette, per le eventuali disposizioni di competenza, copia del telegramma a mano nr. 17005 P.R. del Ministero Affari Esteri.

ALLEGATO 1 ALL'ALLEGATO 859 AL DIARIO STORICO

Marchi, a Comando Supremo.

Prot. n. 17005

Roma, 13 maggio 1942

Oggetto: Invio lavoratori in Germania.

In una riunione tenutasi presso questo Ministero tra i rappresentanti dei Ministeri competenti circa l'esecuzione degli accordi italo—tedeschi per l'invio di lavoratori in Germania, è risultato che la partenza dei contingenti di lavoratori è ostacolata talvolta dalla lunga procedura adottata dai Distretti militari e dalle Questure per il rilascio delle autorizzazioni e dei passaporti.

In considerazione della urgenza e della importanza ai fini dell'economia di guerra italiana dell'invio dei lavoratori suddetti, si prega di voler cortesemente impartire le necessarie istruzioni ai Distretti ed alle Questure perché le pratiche di autorizzazioni all'espatrio e di concessione di passaporti promosse dagli Enti confederali a favore di lavoratori destinati alla Germania abbiano il più sollecito corso.

DOCUMENTO N. 17**ALLEGATO N. 868 AL DIARIO STORICO**

Verbale del colloquio fra il Capo di Stato Maggiore Generale e il generale Student del 18 maggio 1942.

Eccellenza Cavallero. — Chiede al generale Student quali sono le forze paracadutiste tedesche.

Generale Student. — Risponde che sono dieci battaglioni più battaglioni pionieri e potranno forse salire a dodici battaglioni.

Eccellenza Cavallero. — Comunica che i nostri battaglioni sono sette più uno guastatori. Si conclude che sono sufficienti.

Eccellenza Cavallero. — Chiede il numero degli apparecchi da trasporto che sono disponibili.

Generale Student. — Risponde che per i paracadutisti tedeschi sono 6—8 gruppi da trasporto, più 4 gruppi di S 82 per i nostri. Calcola 24 aerei per ogni battaglione (quindi 72 per tre battaglioni). Il calcolo è fatto sulla base di una prima ondata di dieci battaglioni.

Eccellenza Cavallero. — Prega di fare un calcolo più preciso perché secondo noi occorrerebbero, per i nostri paracadutisti e per la Divisione aviotrasportabile, 200 Ju 52.

Generale Student. — Comunica che con dieci battaglioni si può fare uno testa di sbarco di 15-18 km, con occupazione a blocchi, includendo le alture di Dingli.

Eccellenza Cavallero. — Informa che secondo gli studi della nostra marina per lo sbarco a sud, si possono mettere a terra in due tre ore, 8.000 uomini e anche carri pesanti.

Informa che si stanno riunendo tutti i mezzi possibili e che conta di trarre dei piroscafetti, oltrechè da Venezia, anche da Genova e da Napoli.

Accenna ai nuotatori che ora sono 500 e che calcola di portare a 1.000. Accenna poi allo sbarco a Gozo per la cui preparazione occorre però ancora accertare le difese in atto.

Generale Student. — Fa' delle riserve circa lo sbarco di paracadutisti a Gozo, a cui ricorrebbe solo se indispensabile perché preferisce fare la massa su Malta.

Eccellenza Cavallero. — Chiede se è possibile con l'Aviazione neutralizzare Marsa Scirocco così da potere facilitare il compito di uno sbarco preceduto da nuotatori.

Generale Student. — Risponde che l'Aviazione ha effetti essenzialmente morali e che i nuotatori possono invece essere aiutati da uno sbarco di alianti.

Eccellenza Cavallero. — Comunica di ritenere che tale sbarco a sud—ovest dell'arco di Marsa Scirocco deve facilitare il compito dei para-

cadutisti.

Generale Student. — Precisa che il Maresciallo Kesselring ha pensato a questo sbarco nel lato ovest di Marsa Scirocco per il caso in cui i carri non potessero sbarcare a sud. ma se questi ultimi possono sbarcare a sud cade la necessità.

Eccellenza Cavallero. — Accenna alla possibilità di intervento di 30 cannoni da 320 delle nostre navi da battaglia. Accenna inoltre alla necessità che lo sbarco a Marsa Scirocco avvenga di notte.

Generale Student. — Esclude di poter far precedere questo sbarco dai paracadutisti e quindi l'operazione va prevista per la notte successiva. Insiste sulla necessità di far calare i paracadutisti alle ore 14, perché in tale ora il nemico non prevede lancio di paracadutisti, che di solito attende all'alba. Si avrebbe quindi una sorpresa assoluta. Alle 13,15 gli aerei partirebbero dalla Sicilia e nello stesso tempo muoverebbero gli scaglioni di sbarco dai porti. I paracadutisti, una volta sbarcati, libererebbero la costa dalle difese in modo da facilitare lo sbarco da mare. Vedrebbe bene anche lo sbarco di un rgt. a Tuffieha per vincolare il nemico sulla linea "Victoria".

Eccellenza Cavallero. — Risponde che non è necessario perché a questo scopo basta lo sbarco a Gozo.

Generale Student. — Esprime il parere che l'impiego dei nuotatori vada molto bene per Gozo al posto dei paracadutisti. Assicura che, se lo sbarco avviene senza perdite superiori a quelle previste (20%), può garantire la costituzione della testa di sbarco.

Eccellenza Cavallero. — Fa presente l'opportunità che anche i pionieri tedeschi si addestrino al nuoto.

DOCUMENTO N. 18

ALLEGATO N. 906 AL DIARIO STORICO

Ministero Affari Esteri, Gabinetto Affari Politici

Ufficio Croazia, a Comando Supremo *Roma, 19 maggio 1942*
Oggetto: Colloquio con il Ministro croato Kosak.

Il Ministro croato delle Finanze Kosak, durante il suo recente soggiorno a Roma, è venuto a trovarmi. Nel colloquio egli mi ha parlato anche di questioni militari, che reputo opportuno portare a conoscenza di V.E.

Kosak mi ha detto che durante un viaggio da lui compiuto per ordine del *Poglavnik* a Ragusa e nell'Erzegovina ha avuto modo di constatare che i reparti italiani sono irreprensibili per il loro comportamento verso la popolazione. Il numero delle truppe italiane stazionanti in Croazia è però, a suo avviso, talmente denso che costituisce un onere troppo grave per l'economia e per le finanze croate. Infatti per gli acquisti che l'Armata italiana, forte di oltre duecentomila uomini, deve fare sul territorio croato, il Governo di Zagabria, accogliendo la richiesta italiana, ha sinora corrisposto 250 milioni di *kune* mensili, raggiungendo la cifra di un miliardo e 250 milioni a tutto il 30 aprile come anticipazioni in valuta del paese. Sopra una circolazione complessiva di otto miliardi la Croazia, alla fine del prossimo giugno, avrà anticipato un miliardo e mezzo all'Armata italiana.

Kosak ha aggiunto "che si verificano incidenti di vario genere, come inevitabile per la presenza di un Esercito così numeroso, soprattutto dove i poteri civili sono stati assunti dal Comando italiano. L'esercizio dei poteri civili ha presso le popolazioni locali e, di conseguenza presso l'opinione pubblica croata, una ripercussione che non è favorevole all'Italia, e neppure allo sviluppo dei rapporti italo—croati, nel senso desiderato dal Duce e da *Poglavnik*.

Ogni condanna, ogni repressione, ogni coercizione praticata dal Comando italiano vengono considerate con insofferenza e malanimo, perché non promanano direttamente, e neanche formalmente, dalle autorità croate, ma da un'autorità straniera che esercita in realtà i diritti dell'occupante. Ne deriva uno stato d'animo di scontento e di sordo rancore. Se invece i poteri civili fossero restituiti all'autorità croata, si potrebbe agire con la severità necessaria, d'intesa con le autorità militari italiane, e si otterrebbero effetti certo meno negativi dal punto di vista "psicologico".

Kosak ha quindi osservato che quella che si conduce in alcune regioni della Croazia non è guerra nel senso militare della parola, ma è vera e propria guerriglia. "Sarebbe perciò desiderabile che, con l'alleggerimento dei contingenti italiani, si stabilissero forme pratiche di collaborazione fra

truppe croate e italiane, essendo le prime adatte alla guerriglia che conducono comunisti e ribelli, in un territorio che esse conoscono meglio dei nostri reparti”.

Sul tema della collaborazione militare nel territorio croato, Kosak ha accennato altresì che “sarebbe vista con particolare gradimento dal suo Governo una più larga collaborazione fra i reparti della Milizia fascista e reparti della Milizia *ustascia*, uniti da affinità rivoluzionaria e spirituale. Gli esperimenti che sono stati fatti nelle operazioni del Cordun, a sud di Karlovac, impiegando un battaglione *ustascia* e due plotoni di Milizia fascista e a Vrgin Most, dove reparti italiani hanno cooperato efficacemente con le formazioni *ustascia*, costituiscono due significativi esempi.

Così pure una stretta collaborazione tra Milizia Ferroviaria fascista e Milizia Ferroviaria *ustascia*, varrebbe a garantire il funzionamento delle linee ferroviarie che interessano i due paesi, mentre oggi i trasporti sono quotidianamente insidiati dagli atti di sabotaggio dei comunisti che, oltre a produrre le interruzioni del traffico, costano la vita di soldati e cittadini Italiani e Croati. Le cifre dei caduti in imboscate e atti di sabotaggio sulle linee ferroviarie e sulle vie di comunicazioni in genere stanno a confermare l'opportunità di adottare misure in tal senso, promuovendo la collaborazione tra militi ferroviari fascisti e *ustascia*”.

Kosak ha poi detto che sarebbe utile in certe zone, e specialmente in alcuni villaggi, armare, sotto il controllo comune italo—croato, gli elementi più sicuri, nativi del posto, formano bande di militi volontari a protezione delle case e delle popolazioni contro qualunque minaccia. Questo darebbe buoni risultati militari, e avrebbe felice ripercussione, come è stato constatato in Bosnia, sulle popolazioni stesse, che oggi si sentono poco tranquille. A questo riguardo Kosak ha ricordato che in Bosnia, presi accordi col Comando tedesco, la legione *ustascia* del colonnello Francetic che era partita da Zagabria con 800 uomini, ha portato i suoi effettivi a oltre 3.000, arruolando sul posto bande di volontari mussulmani e ha potuto così decisamente condurre le azioni in territorio di montagna che i volontari conoscono palmo a palmo, azioni che recentemente hanno permesso di catturare parecchie migliaia di comunisti armati.

Kosak ha infine concluso informandomi di aver messo al corrente del punto di vista del Governo croato circa le varie questioni sopra esposte il Ministro di Croazia a Roma, dott. Peric. Questi ha manifestato l'intenzione di chiedere a V.E. un colloquio nei prossimi giorni, per esporVi personalmente la cosa.

Questo Ministero si tiene a disposizione di codesto Comando Supremo per gli eventuali chiarimenti che potessero sembrare opportuni in quanto di sua competenza; e gradirà essere tenuto cortesemente informato sulle eventuali disposizioni che V.E. riterrà di impartire al Comando Superiore Forze Armate Slovenia-Dalmazia.

DOCUMENTO N. 19**ALLEGATO N. 916 AL DIARIO STORICO**

Cavallero, Capo di Stato Maggiore Generale, a Sottosegretario di Stato per le Fabbricazioni di Guerra, a Stato Maggiore Regio Esercito, e, per conoscenza, a Ministero della Guerra, a Ministero delle Corporazioni, a Stato Maggiore Regia Marina, a Stato Maggiore Regia Aeronautica.

Prot. n. 1676/ord

18 maggio 1942

Oggetto: Personale per le miniere.

Per completare i contingenti di personale occorrente per le miniere è stato disposto che le aziende potessero inoltrare alle Delefag richieste nominative, oltre che per il personale già facente parte, prima dell'arruolamento, delle rispettive maestranze, anche di personale di mestiere affine necessario ed idoneo per il lavoro in miniera.

Tenuto conto però che i militari arruolati con le classi 1921 e 1922 si trovano tuttora in servizio di leva ritengo opportuno stabilire quanto segue:

— per coloro che facevano già parte delle maestranze delle industrie minerarie, prima dell'arruolamento, può essere concesso l'invio in licenza straordinaria rinnovabile anche per i militari delle classi suddette, in attesa del provvedimento regolare di assegnazione all'industria;

— fra gli elementi di mestieri affini necessari ed idonei per il completamento dei contingenti, che le aziende sono autorizzate a segnalare alle Delefag, non debbono essere compresi militari arruolati con le classi 1921 e 1922;

— le Delegazioni interprovinciali dal Fabbriguerra, prima di ritirare richieste relative a militari delle suddette...(*) accertare che i militari stessi abbiano...(*) arruolamento, nelle industrie estrattive.

Per quegli elementi delle classi 1921 e 1922 ai quali la licenza sia stata già concessa, su richiesta delle Delefag, le predette segnalazioni compiranno di urgenza gli accertamenti.

Per coloro che risulteranno essere stati minatori prima dell'arruolamento avranno corso le pratiche relative all'assegnazione all'industria.

Coloro che risulteranno non minatori ma richiesti dalle aziende in base all'autorizzazione concessa, dovranno essere fatti rientrare subito ai corpi e comunque non oltre la scadenza del periodo di licenza rinnovabile in corso.

Del risultato degli accertamenti le Delefag dovranno subito informare

(*) Manca nel testo

i corpi di appartenenza dei militari di cui trattasi e questi ultimi:

- continueranno a considerare in licenza rinnovabile (in attesa della regola assegnazione) coloro che saranno risultati minatori;
- cureranno il rientro di coloro che non siano risultati tali.

Prego il Sottosegretario di Stato per le Fabbricazioni di Guerra e lo Stato Maggiore Regio Esercito di impartire d'urgenza le disposizioni di rispettiva competenza.

DOCUMENTO N. 20**ALLEGATO N. 917 AL DIARIO STORICO**

Cavallero, Capo di Stato Maggiore Generale, a Stato Maggiore Regio Esercito, e, per conoscenza, a Comando Superiore Forze Armate Slovenia — Dalmazia, a Comando Generale M.V.S.N.

Prot. n. 1677

19 maggio 1942

All. 1

Oggetto: Reparti camicie nere del Comando Superiore Forze Armate Slovenia-Dalmazia.

Nella considerazione che i reparti cc.nn. non indivisionati dislocati nel territorio di giurisdizione del Comando Superiore Forze Armate Slovenia—Dalmazia:

— sono dislocati in località diverse, in rapporto con le esigenze operative e sono alle dipendenze disciplinari e di impiego di vari comandi di Grandi Unità.

— costituiscono, appunto perché non indivisionali, elementi leggeri di manovra da impiegare isolati od in concorso con altri reparti, dove la situazione lo richiede;

— non ritengo opportuna la loro riunione in gruppi ed in un raggruppamento.

ALLEGATO 1 ALL'ALLEGATO 917 AL DIARIO STORICO

Stato Maggiore Regio Esercito, a Comando Supremo.

Prot. n. 0033844/3

Posta militare 11 maggio 1942

Oggetto: Reparti camicie nere della 2^a Armata.

Allegati: 3

Il Comando Generale della MVSN ha proposto, con i fogli che si allegano in copia, di riunire i gruppi e raggruppamenti i reparti camicie nere dislocati nella zona del Comando Superiore Slovenia e Dalmazia (otto battaglioni).

Il Comando Superiore predetto sostanzialmente concorda ed accenna anche all'intendimento del Comando Generale M.V.S.N. di creare (in caso di attuazione del provvedimento), un apposito centro di raccolta e di addestramento complementi da avviare alle unità cc.nn. operanti in Croazia e Slovenia (foglio 03669 del 29/4 u.s. che si allega in copia).

Tenuto conto che i reparti in oggetto:

— sono sparsi in vasta zona e messi alle dipendenze disciplinari e di impiego di vari comandi di Grandi Unità.

— costituiscono, appunto perché non indivisionati, altrettanti elementi di manovra da impiegarsi — isolati od in concorso ad altri reparti — dove lo richieda la situazione;

non ritengo opportuno raggrupparli in gruppi e raggruppamenti.

Aggiungo che la costituzione di un reparto complementi non sembra agevole, perché la Milizia ha notevole...(*).

Quanto sopra per le decisioni che codesto domando deciderà di adottare.

(*) Manca nel testo

DOCUMENTO N. 21**ALLEGATO N. 918 AL DIARIO STORICO**

Cavallero, Capo di Stato Maggiore Generale, a Ministero della Guerra, a Stato Maggiore Regio Esercito.

Prot. n. 1679

19 maggio 1942

Oggetto: Battaglioni camicie nere squadristi.

— Riferimento foglio 28531/GG 1.4 di codesto Ministero in data 3 c.m. ed a seguito foglio 1628/Ord. di questo Comando, in data 14 c.m.

Il Comando Generale della M.V.S.N. ha comunicato che può provvedere il battaglione camicie nere "Vespri" dell'armamento individuale e di reparto, di buona parte del munizionamento prescritto e di tutti i materiali occorrenti per la vita del battaglione stesso.

Non potrà invece provvedere alla distribuzione dei mezzi di trasporto e di parte dei materiali degli altri servizi.

Ha inoltre reso noto di aver proposto a codesto Ministero la costituzione, di un altro battaglione cc.nn. squadristi "Tevere" (112°), per il quale potrebbe distribuire mezzi e materiali in misura uguale a quella prevista per il battaglione "Vespri".

Infine comunica di aver proposto allo Stato Maggiore Regio Esercito in mobilitazione del Comando Gruppo battaglioni camicie nere "Squadristi", costituito in Dalmazia per l'inquadramento dei battaglioni "Squadristi" colà dislocati.

Le aliquote di mezzi di cui la M.V.S.N. non dispone...(*) di trasporto e aliquote di materiali di altri servizi...(*) non sarebbero indispensabili e potrebbero essere...(*) Stato Maggiore Esercito quando se ne verifichi la disponibilità.

Poichè è superiormente desiderato che i battaglioni cc.nn. squadristi siano mobilitati, prego codesto Ministero di voler riesaminare la questione, disponendo che le unità in questione siano per ora mobilitate coi mezzi di cui potrà dotarli il Comando Generale della M.V.S.N., salvo integrare le dotazioni quando le preminenti esigenze in atto saranno state soddisfatte.

(*) Manca nel testo

DOCUMENTO N. 23

ALLEGATO N. 920 AL DIARIO STORICO

Magli, generale addetto al Comando Supremo, a Marras, Addetto Militare a Berlino.

Prot. n. 21636/op

Oggetto: Operazioni italo—tedesche—croate in Bosnia orientale.

Il giorno 14 corrente mese, con l'avvenuta occupazione di Foca da parte della Divisione "Pusteria" e il congiungimento in zona Kalinovik delle colonne della Divisione "Taurinense", proveniente da nord e della Divisione "Cacciatori delle Alpi", proveniente da sud, si sono concluse le operazioni di rastrellamento italo—tedesco—croate, concordate nella nota riunione in Abbazia del giorno 3 marzo corrente anno.

È in corso il controllo minuto e l'assestamento amministrativo della regione rastrellata.

Si comunicano per notizia le perdite subite dalle varie parti durante le operazioni, per quanto risulta a questo Comando Supremo.

	morti	feriti	dispersi	catturati	fucilati
Italiani	220	556	173		
Tedeschi	11	15	1		
Croati	82	149	121		
Cetnici	74	102	3		
Ribelli	1646	719	2626		

DOCUMENTO N. 24**ALLEGATO N. 1155 AL DIARIO STORICO**

Riccardi, Capo di Stato Maggiore della Marina, a Comando Supremo.

prot. n. 33582

15 maggio 1942

Oggetto: Apporto della Marina alla organizzazione costiera della Grecia Occidentale.

1. La Marina attualmente concorre all'organizzazione costiera della Grecia occidentale con un complesso di 168 ufficiali e 3.500 uomini, coi quali provvede al servizio delle ostruzioni, di vigilanza costiera, di difesa antinave (4 cannoni da 203/45, 3 cannoni da 152/40, 4 cannoni da 120/45, 4 cannoni da 102/50) e controaerea (39 cannoni da 76/40, 64 mitragliere da 37/54 e da 20 con relative fotoelettriche ed aerofoni).

Il Comando Militare Marittimo della Grecia occidentale risiede a Patrasso e da lui dipendono le due basi navali di Argostoli e Navarino, il distaccamento di Prevesa, la difesa di Capo Papas e del Canale di Corinto.

2. La parte essenziale di tale organizzazione, nei riguardi specialmente della difesa del traffico diretto in Cirenaica, è costituita dal Comando Militare Marittimo della Grecia occidentale (Marimorea) e dalle due basi navali di Argostoli e Navarino in corso di rafforzamento.

La difesa del Canale di Corinto che assorbe 14 pezzi da 76/40 e 21 mitragliere da 20 fu assunta dalla Marina in vista della importanza che il Canale stesso avrebbe avuto per il transito delle cisterne di combustibile liquido provenienti dal Mar Nero ed in epoca nella quale si aveva ancora qualche disponibilità di armi e di personale.

Meno direttamente interessa la Marina il gruppo di opere che costituiscono la difesa di Capo Papas (due torri da 203/45) — 4 pezzi da 102/50 — 6 mitragliere da 37/56).

3. In relazione a quanto sopra, questo Stato Maggiore dovendo equipaggiare i numerosi nuovi mezzi navali aventi funzioni varie ed in particolare i nuovi mezzi antisommersibili e non disponendo del personale specializzato occorrente (che è già stato richiamato fino alle classi più anziane), ha dovuto rivedere, prima di procedere al disarmo di qualcuna delle navi attualmente in servizio, l'attuale assegnazione del personale della R. Marina compiti di carattere costiero.

Prospetta quindi la necessità che la difesa di Capo Papa e del Canale di Corinto sia assunta dall'Esercito, il che consentirebbe una disponibilità di circa 50 ufficiali e 1.000 uomini della Marina per l'armamento di nuovi mezzi.

4. Se codesto Comando Supremo approva la proposta, si prega disporre che, qualora l'Esercito non possa destinare alla difesa del

Canale di Corinto armi sue proprie e quindi prenda in consegna le armi attuali della Marina, sia stabilito che le armi stesse non debbano avere in ogni caso una diversa destinazione, allo scopo di non indebolire la difesa del Canale per il giorno in cui potesse essere ripreso attraverso di esso il traffico coi porti del Mar Nero.

DOCUMENTO N. 25**ALLEGATO N. 1165 AL DIARIO STORICO**

Cavallero, Capo di Stato Maggiore Generale, a Ministero della Guerra, a Stato Maggiore Regio Esercito.

Prot. n. 1697/ord.

23 maggio 1942

Oggetto: Invio in Germania di 36.000 lavoratori per il carbone.

Riferimento foglio di codesto Ministero n. 12943/51.1.11 del 25 febbraio u.s.

In vista delle difficoltà che si presentano per il reclutamento dei 36.000 lavoratori per il carbone da inviare in Germania e tenuto conto della necessità di provvedere a tale invio per assicurare le indispensabili forniture di carbone, prego di esaminare la possibilità di estendere le disposizioni di cui al foglio in riferimento anche agli appartenenti alle truppe alpine della classe 1907 (compresa) e più anziane.

DOCUMENTO N. 26

ALLEGATO N. 1166 AL DIARIO STORICO

Cavallero, Capo di Stato Maggiore Generale, a Ministero degli Affari Esteri.

Prot. n. 21717/op

23 maggio 1942

Oggetto: Villaggio di Kamena Glava al confine bulgaro—albanese.

Il Comando Superiore Forze Armate Albania, effettuati accertamenti, ha segnalato che la località di Kamena Glava è compresa entro la linea di demarcazione e non è occupata dalle truppe bulgare.

A Lugovic (che può essere considerato una frazione di Kamena Glava) esiste il posto bulgaro più avanzato in tale zona, mentre a Grlica ed a Trstenik (rispettivamente a sud—ovest e nord—est Lugovic) sono dislocate due brigate della guardia di finanza.

Questo Comando Supremo, in considerazione della piccola entità dell'occupazione bulgara a Lugovic, compensata dalla dislocazione di nostri reparti in zone al di là della linea di demarcazione, è del parere che convenga lasciare alla commissione delimitazione confini il regolamento della questione.

DOCUMENTO N. 27**ALLEGATO N. 1167 AL DIARIO STORICO**

Cavallero, Capo di Stato Maggiore Generale, a Stato Maggiore Regia Marina, a Comandi Superiore Forze Armate in Albania e Grecia.

*Prot. n. 21719/op
All. 1*

Posta militare 23 maggio 1942

Oggetto: Limiti di giurisdizione territoriale fra Marimorea e Marialbania.

Poiché per il tratto di costa greca fra Capo Stilo e Capo Varlam non sussistono necessità operative di importanza così particolare da imporre l'estensione della competenza di Marialbania nel territorio dipendente da Supergrecia, non ravviso l'opportunità di modificare l'attuale limite di giurisdizione fra Marialbania e Marimorea.

I Comandi Superiori in indirizzo provvedano comunque a stabilire stretti contatti fra i comandi dipendenti interessati, in modo che le notizie operative riguardanti la zona di saldatura suddetta, possano giungere tempestivamente a conoscenza di tutti gli interessati in grado di intervenire in caso di necessità.

ALLEGATO 1 ALL'ALLEGATO 1167 AL DIARIO STORICO

Riccardi, Capo di Stato Maggiore della Marina, a Comando Supremo.

Prot. n. 25787

15 aprile 1942

Oggetto: Giurisdizione territoriale Marimorea—Marialbania.

1. Con lettera n. 20476 di cotesto Comando Supremo in data 30 giugno u.s. i limiti della giurisdizione territoriale fra Superalba e Supergrecia sono stati fissati al preesistente confine politico fra Albania e Grecia.

2. Con successiva lettera n. 602/0 in data 31 agosto u.s. l'isola di Corfù e gli isolotti adiacenti sono stati posti sotto la giurisdizione militare di Superalba.

3. Ne è derivato che delle due coste del Canale di Corfù, la corfiota dipende da Superalba, l'altra la greca, dipende da Supergrecia.

Tale suddivisione presenta l'inconveniente che alla sorveglianza di Corfù sono contemporaneamente interessate Superalba e Supergrecia e per esse Marialbania e Marimorea.

4. Si prospetta perciò l'opportunità che la sovrveglianza del Canale di Corfù sia assunta da Marialbania che potrebbe, per quanto riguarda la costa greca da Punta Stilo a Capo Varlam, dipendere da Supergrecia.

DOCUMENTO N. 28**ALLEGATO N. 1170 AL DIARIO STORICO**

Cavallero, Capo di Stato Maggiore Generale, a Ministero degli Affari Ester, e, per conoscenza, a Stati Maggiori Regia Marina e Regia Aeronautica.

Prott. n. 40411/op

23 maggio 1942

Oggetto: Navi ospedali inglesi.

Si risponde al foglio 31/10361 del 6 maggio

1) Attacchi aerei a navi ospedale.

Da accurato esame dei documenti risulta doversi escludere in modo assoluto che Forze Aeree dell'Asse abbiano attaccato navi ospedali in navigazione.

Se le proposte del Governo britannico si riferiscono a navi ospedale che si trovavano nelle basi e cioè in vicinanza di obiettivi militari durante le azioni di bombardamento, la protesta non può essere accettata.

2) Siluramento della nave ospedale "Somersetshire".

In base ai rapporti presentati dai comandanti dei sommergibili dell'Asse rientrati alle basi posteriormente alla data indicata nella nota inglese (17 aprile c.a.) non risulta che un sommergibile dell'Asse abbia silurato la nave ospedale "Somersetshire".

3) Invio di una nave ospedale a Malta

Si prende atto dell'intenzione inglese di comunicare tempestivamente il nome delle navi ospedale che si recheranno a Malta e che ne partiranno, nonché la data di partenza, la rotta che seguiranno, la loro velocità e il loro omaggio. Tali comunicazioni, se potranno essere utili per evitare possibilità di errori, non sono richieste dalle convenzioni dell'Aja relative alle navi ospedale e, di conseguenza, l'iniziativa britannica non può costituire in alcun modo un precedente da doversi seguire per ogni nave ospedale che si sposta.

In merito all'affermazione inglese che il posto di ancoraggio della nave sarà lontano da qualsiasi obiettivo militare, si comunica che, data la densità degli obiettivi bellici di Malta, si ritiene che non vi sia nell'isola alcun ancoraggio convenientemente lontano da opere militari o di interesse militare.

Ciò nonostante le forze dell'Asse si asterranno da attaccare la zona ove la nave si ancorerà a condizione che l'imbarco dei feriti venga effettuato durante le ore diurne e che la permanenza della nave a Malta si limiti alle ore diurne.

Ciò si atterrà, come è stato fatto a tutt'oggi, alle disposizioni delle

Convenzioni dell'Aja che regolano lo statuto delle NN.OO. — Ci si riserva, pertanto, di avvalersi della facoltà accordata dall'art. 4 delle predette Convenzioni, circa il diritto di visita alla nave ospedale, in mare od in un porto italiano.

DOCUMENTO N. 29**ALLEGATO N. 1171 AL DIARIO STORICO**

Magli, generale addetto al Comando Supremo, a Ministero della Guerra.

Prot. n. 277/add

23 maggio 1942

All. 1

Oggetto: Visita in Italia del maggiore ustascia Vilko Pecnikar.

Seguito foglio 253/add. dell'11 corr. di questo Comando Supremo e f. 1585/30, del 17 corr. del Comando Generale Arma Carabinieri.

In rapporto alla superiore determinazione di considerare il maggiore ustascia Vilko Pecnikar quale ospite del Governo italiano durante la sua permanenza in Italia, si gradirà che le spese relative abbiano a gravare sul bilancio di codesto Ministero.

Ragioni di opportunità portano altresì a far gravare a carico dell'amministrazione le spese relative al soggiorno del tenente colonnello carabinieri Guido Grassini, ufficiale accompagnatore del maggiore Pecnikar e tenuto, come tale, ad uniformarsi al tenore di vita dell'ospite.

ALLEGATO 1 ALL'ALLEGATO 1171 AL DIARIO STORICO

Gambelli, Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, a Comando Supremo, e, per conoscenza, a Ministero della Guerra.

Prot. n. 19585

Roma, 17 maggio 1942

Oggetto: Visita in Italia del maggiore ustascia Vilko Pecnikar.

Secondo quanto è stato comunicato in via breve dal Ministero della Guerra — Gabinetto — a questo Comando Generale, cotesto Comando Supremo avrebbe assunto a suo carico l'onere delle spese per alloggio e vitto presso l'albergo "Quirinale" del maggiore ustascia Vilko Pecnikar, futuro Comandante della gendarmeria croata, qui in visita d'orientamento sul servizio dell'Arma in territorio.

Poiché, come è noto, detto ufficiale è accompagnato dal tenente colonnello dei carabinieri reali Guido Grassini, della Missione Militare Italiana in Zagabria, il quale dovrà essergli a fianco durante il mese di permanenza nel Regno, per non mettere questo ufficiale in posizione materiale e morale di disagio non potendo certo con la normale indennità di missione che percepisce pagare le spese del soggiorno all'albergo "Quirinale", non essendo confacente al prestigio del grado e della sua veste di ufficiale italiano in accompagnamento di ufficiale straniero, il sistemarsi in un alberghetto di secondo o terzo ordine, proporrei che anche le spese per il soggiorno in Italia del tenente colonnello Grassini

fossero a carico di codesto Comando Supremo.

Soggiungo anche che durante il soggiorno in Italia il tenente colonnello Grassini perde diritto all'indennità che percepisce a Zagabria.

DOCUMENTO N. 30**ALLEGATO N. 1176 AL DIARIO STORICO**

Magli, generale addetto al Comando Supremo, a Comando Superiore Forze Armate Slovenia e Dalmazia.

Prot. n. 21731/op.

All. 1.

Oggetto: Ripopolamento delle zone nella provincia di Lubiana abbandonate dagli allogeni tedeschi.

A seguito del foglio pari oggetto 6144 in data 12 aprile dello Stato Maggiore Regio Esercito, si trasmette copia del telesspresso 17486 in data 17 maggio del Ministero Affari Esteri, con preghiera di fornire notizie circa i provvedimenti che sarà eventualmente possibile adottare per facilitare la società "Emona" nell'assolvimento del proprio compito.

Tali notizie, già richieste a suo tempo dallo Stato Maggiore Regio Esercito col foglio oggetto, e non ancora pervenute, occorrono a questo Comando Supremo per informarne a sua volta il Ministero Affari Esteri, direttamente interessato alla questione.

ALLEGATO 1 ALL'ALLEGATO 1176 AL DIARIO STORICO

Marchi, a Comando Supremo, e, per conoscenza, a Alto Commisario Lubiana.

Prot. n. 17486/P.R./C

Roma, 17 maggio 1942

Oggetto: "Emona".

Mio 111791 del 2 aprile.

L'"Emona" ha inviato un altro lungo pro—memoria facendo presente come diventi sempre più grave la situazione dei suoi dipendenti che si occupano dell'applicazione degli accordi italo—tedeschi per Lubiana.

Dopo la morte dei tre impiegati Bez Giovanni — Vannini Valter — Doprija Aldo, catturati da una banda di ribelli e da questa fucilati, un altro grave lutto ha colpito tale organizzazione.

Il Capo del distretto di Crmosnjice, Prof. Umberto Nano, veniva catturato il 6 corrente da una banda di ribelli, mentre transitava in automobile lungo la strada di Semic—Crmosnjice: giunge in questo momento all'"Emona" notizia che detto professore è stato fucilato.

Né a questo si limita l'attività dei ribelli perché per paralizzare ogni attività dell'"Emona" essi hanno iniziato ed intensificano gli incendi di case e di segheria (il 10 maggio è stato incendiato l'intero villaggio di Topli Vrki; 37 capi di bestiame sono stati asportati dalle nostre stalle di Crnipotok; e l'11 maggio sono stati predati oltre 453 capi di bestiame

nel villaggio di Dolga Vas che dista solo 2 km dal grosso centro di Kocevje ove è di stanza un reggimento rinforzato di granatieri.

Il bestiame è stato caricato su autocarri.

Lo scopo che le bande si ripromettevano, da esse chiaramente propagandato, è duplice:

1) fissare nella Slovenia notevoli Forze Armate italiane distratte così dai fronti operativi;

2) impedire ogni attività — in particolare quella forestale — che costituisce aiuto ed alimento al nostro Paese in guerra.

Ciò porta ad un arresto completo delle operazioni di ripopolamento paralisi completa nell'attività forestale, impossibilità pratica di definire gli accordi in corso con i Tedeschi.

Si pregano il Comando Supremo ed il Ministero dell'Interno di voler far cortesemente conoscere le misure che nella loro competenza crederanno opportuno prendere al riguardo per porre in grado l'"Emona" di continuare la sua attività per l'applicazione degli accordi italo—tedeschi relativi all'emigrazione degli allogeni tedeschi dalla provincia di Lubiana.

DOCUMENTO N. 31**ALLEGATO N. 1177 AL DIARIO STORICO**

Magli, generale addetto al Comando Supremo, a Ministero degli Affari Esteri.

Prot. n. 21732/op.

Posta Militare 21, 23 maggio 1942

All. 3

Oggetto: Incidenti a Gradac e Ploča

Risposta al telexpresso 10916 in data 18 aprile diretto allo Stato Maggiore Regio Esercito.

In esito alla richiesta in oggetto si trasmette per quanto interessa stralcio di un rapporto del Comando Superiore Forze Armate Slovenia e Dalmazia relativo agli incidenti avvenuti nel mese di gennaio a Gradac e Ploča, alle foci del fiume Narenta.

ALLEGATO 1 ALL'ALLEGATO 1177 AL DIARIO STORICO

Roatta, Comandante designato d'Aarmata delle Forze Armate Slovenia — Dalmazia, a Stato Maggiore Regio Esercito.

Prot. n. 10314

Posta Militare 10, 12 maggio 1942

Oggetto: Incidente a Gradac e Ploča.

Riferimento foglio 7647 in data 6 corrente.

Nello scorso gennaio, in seguito al richiamo alle armi di parecchi cittadini croati di Gradac ed alla loro mancata presentazione alle armi, la gendarmeria croata procedette all'arresto dei renitenti.

Per protesta, i comunisti della località inscenarono una dimostrazione e tentarono con la violenza di liberare i detenuti, senza peraltro riuscirvi, per la efficace reazione dei gendarmi. Tuttavia, rimasti padroni del paese, si impossessarono del veliero "Cusar" allora in arrivo a Gradac e distribuirono alle proprie famiglie parte del carico di derrate trovato nelle stive; quindi con lo stesso veliero si trasferirono a Ploča, ove, distribuita la rimanente parte di derrate ai comunisti del posto, sequestrarono alcune imbarcazioni private per impedire che potessero essere utilizzate per la chiamata di rinforzi.

Ultimate le operazioni a Ploča, restituirono le imbarcazioni sequestrate ai rispettivi proprietari e rientrarono a Gradac col veliero "Cusar" che venne, alla sua volta, lasciato all'ancoraggio.

Questo, in sintesi, lo svolgersi dei fatti, che non vanno al di là di un

semplice episodio di brigantaggio.

ALLEGATO 2 ALL'ALLEGATO 1177 AL DIARIO STORICO

De Blasio, Capo di Stato Maggiore del Comando Superiore Forze Armate Slovenia — Dalmazia, a Comando Supremo.

Prot. n. 10910

Posta Militare 8, 16 maggio 1942

All. 1

Oggetto: Incidenti di Gradac e Ploča

A seguito richiesta telefonica, si invia copia del foglio n. 10314 data 12 corrente, diretto da questo Comando allo Stato Maggiore Regio Esercito — Ufficio Operazioni.

ALLEGATO 1 ALL'ALLEGATO 2 DELL'ALLEGATO 1177

Roatta, Comandante Superiore Forze Armate Slovenia — Dalmazia, a Stato Maggiore Regio Esercito.

Prot. n. 10314

Posta Militare 10, 12 maggio 1942

Oggetto: Incidenti a Gradac e Ploča.

Riferimento foglio 7647 in data 6 corrente.

Nello scorso gennaio, in seguito al richiamo alle armi di parecchi cittadini croati di Gradac ed alla loro mancata presentazione alle armi, la gendarmeria croata procedette all'arresto dei renitenti.

Per protesta, i comunisti della località inscenarono una dimostrazione e tentarono con la violenza di liberare i detenuti, senza peraltro riuscirci, per la efficace reazione dei gendarmi. Tuttavia rimasti padroni del paese, si impossessarono del veliero "Cusar" allora in arrivo a Gradac e distribuirono alle proprie famiglie parte del carico di derrate trovato nelle stive; quindi con lo stesso veliero si trasferirono a Ploča, ove, distribuita la rimanente parte di derrate ai comunisti del posto, sequestrarono alcune imbarcazioni private per impedire che potessero essere utilizzate per la chiamata di rinforzi.

Ultimate le operazioni a Ploča, restituirono le imbarcazioni sequestrate ai rispettivi proprietari e rientrarono a Gradac col veliero "Cusar" che venne, alla sua volta, lasciato all'ancoraggio.

Questo in sintesi, lo svolgersi dei fatti, che non vanno al di là di un semplice episodio di brigantaggio, comune in queste zone, e che, di fatto, non si sarebbe verificato se gli organi preposti alla difesa costiera avessero potuto disporre di qualche natante veloce col quale esercitare la dovuta vigilanza lungo il litorale.

L'organizzazione della difesa costiera secondo le direttive comunicate

con foglio n. 8625 del 6 c.m., certamente eviteranno il ripetersi di episodi del genere.

Non insisto sul fatto che le autorità croate abbiano inteso approfittare dell'incidente per provocare il riesame della questione relativa alla ripartizione del naviglio ex—jugoslavo, perché troppo evidente, e perché giustamente già supposto del Ministero degli Affari Esteri.

In questi giorni sono in corso operazioni nella stessa zona, in seguito all'affondamento di draghe da parte degli equipaggi, evidentemente d'accordo con i ribelli, nel canale della Narenta e nell'imbocco della insenatura di Ploča.

ALLEGATO 3 ALL'ALLEGATO 1177 AL DIARIO STORICO

Cotronei, generale dello Stato Maggiore Regio Esercito, a Comando Supremo.

Prot. n. 01/14139

Posta Militare 13 maggio 1942

All. 5

Oggetto: Servizio di polizia marittima sul litorale croato.

Il Ministero degli Affari Esteri, per poter rispondere ad una nota verbale della Legazione di Croazia, in data 18 aprile u.s. interessava questo Stato Maggiore, nonché i Ministeri della Marina e delle Finanze, a fornire, rispettivamente, notizie e parere in merito al servizio di polizia marittima nel litorale croato e circa pretesi incidenti segnalati della nota medesima.

Questo Stato Maggiore, in data 6 corrente, per la parte di sua competenza, richiese al Comando della 2^a Armata precisazioni sui cennati incidenti e sugli eventuali provvedimenti adottati per la sicurezza della regione: notizie, non ancora pervenute.

Per quanto riflette le imbarcazioni di polizia e di finanza ex jugoslavia, i ministeri della Marina e delle Finanze hanno già espresso parere contrario ad ogni concessione.

A seguito del passaggio della 2^a Armata alle dirette dipendenze di codesto Comando Supremo, si trasmette l'intera pratica, con riserva di far seguire le notizie che, in merito, giungessero dal predetto Comando di Armata.

La pratica consta dei seguenti fogli:

- n. 10916/8 in data 18 aprile 1942 del Ministero Affari Esteri;
- nota verbale n. 596—42 in data 7 aprile 1942 della Legazione di Croazia;
- n. 7647 in data 6 maggio 1942 di questo Stato Maggiore, diretto al Comando della 2^a Armata;
- n. 3226/U.T. in data 28 aprile 1942 del Ministero della Marina, diretto al Ministero Affari Esteri;

— n. 257—Ris. in data 26 aprile 1942 del Ministero delle Finanze—Comando Generale della R. Guardia di Finanza, diretto al Ministero Affari Esteri.

ALLEGATO 1 ALL'ALLEGATO 3 DELL'ALLEGATO 1177

Nota Verbale della Legazione di Croazia, a Ministero degli Affari Esteri.

prot. n. 596—42

Roma, 7 aprile 1942

La Legazione di Croazia ha l'onore di rivolgersi al R. Ministero degli Affari Esteri comunicandogli quanto segue:

Alla fine del mese di gennaio c.a. i cetnici e comunisti assalirono il porto di Ploče e la località Gradac, situata sul corso inferiore del fiume Neretva. Al momento dell'assalto era ancorato a Gradac un veliero a motore carico di una diecina di vagoni di viveri destianti per le isole Brač e Hvar. I ribelli scaricarono una parte della merce trasportandola a mezzo di barche nei villaggi vicini. Riferendosi a questa aggressione, il Ministero dell'Esercito croato s'è rivolto con suo scritto del 14 novembre 1942 al comando della 2^a Armata, pregandolo di voler disporre perché le unità italiane assumessero il servizio di polizia marittima sul nominato settore costiero, per evitare altri incidenti di questo genere, nell'interesse della popolazione di quella regione, dove regna una grave situazione alimentare.

Del sopradetto risulta che la navigazione nell'Adriatico non è più sicura, poiché le nostre autorità — per insufficienza di mezzi — non sono in grado di proteggere la navigazione nelle acque territoriali, non disponendo nemmeno di una vedetta che già apparteneva alla guardia di finanza marittima.

Per la sicurezza della navigazione nell'interesse di ambedue le parti, la Legazione di Croazia ha l'onore di rivolgersi alla abituale cortesia del R. Ministero degli Affari Esteri, pregandolo di voler benevolmente intervenire presso le autorità competenti, affinché vengano messe a disposizione delle autorità marittime croate sei unità della flottiglia della guardia di finanza costiera, fra le quali le vedette a motore "Mosor" e "Velebit" e barche di 12 tonn. di tipo nuovo. Con questo, naturalmente, non si pregiudicherebbe la definitiva spartizione del naviglio dell'ex Jugoslavia.

La Legazione di Croazia ringrazia anticipatamente il Ministero degli Affari Esteri.

ALLEGATO 2 ALL'ALLEGATO 3 DELL'ALLEGATO 1177

Marchi, a Stato Maggiore Regio Esercito, Ministeri Marina e Finanza, e, per conoscenza, Legazione di Zagabria.

Prot. n. 10916/8

18 aprile 1942

Oggetto: Servizio di polizia marittima nel litorale croato.

Questa Legazione di Croazia ha diretto a questo Ministero, in data 7 corrente, la nota verbale che si unisce in copia.

Onde poter dare una risposta a questa Legazione di Croazia, si prega lo Stato Maggiore Regio Esercito di far conoscere che cosa gli risulti circa gli incidenti segnalati alla foce del fiume Narenta e circa quanto sia stato eventualmente disposto per la sicurezza di quella regione.

Sembra a questo Ministero che il Governo croato cerchi di prendere pretesto dall'incidente anzidetto per rinnovare la richiesta già avanzata lo scorso anno di riavere la parte delle imbarcazioni di polizia e di finanza ex Jugoslavia che furono sequestrate dalle nostre autorità (telespresso n. 02209 del 20 giugno u.s.).

Si prega comunque il Ministero della Marina e il Comando della Guardia di Finanza, di voler cortesemente far conoscere se essi ritengano che si possa in qualche modo venire incontro, anche parzialmente, ai desideri del Governo croato.

ALLEGATO 3 ALL'ALLEGATO 3 DELL'ALLEGATO 1177

Ajmonino, Comandante generale della Guardia di Finanza, a Ministero degli Affari Esteri, e, per conoscenza, al Gabinetto del Ministero della Marina, a Stato Maggiore Regio Esercito, a Ufficio Collegamento Comando 2^a Armata.

Prot. n. 257

Roma, 26 aprile 1942

Oggetto: Croazia

Tutto il naviglio dell'ex finanza jugoslava è impiegato attualmente per scopi bellici a disposizione della Marina e dell'Esercito.

In particolare le due vedette a motore ex "Velebit" ed ex "Mosor" si trovano ora a Messina a disposizione di quel gruppo cacciasommergibili.

Non è possibile, quindi, per il momento, venire, anche parzialmente, incontro ai desideri del Governo croato e mettere a disposizione delle autorità marittime croate unità della flottiglia dell'ex guardia di finanza jugoslava.

ALLEGATO 4 ALL'ALLEGATO 3 DELL'ALLEGATO 1177

Gabinetto Ministero della Marina, a Ministero degli Affari Esteri, e, per conoscenza, a Stato Maggiore Regio Esercito, a Comando Generale Guardia di Finanza.

Prot. n. 3226 — U.T.

Roma, 28 aprile 1942

Oggetto: Servizio di polizia marittima nel litorale croato.

Riferimento telex n. 8/10916 in data 18 c.m.

Il naviglio richiesto dalla Legazione di Croazia con la nota verbale del 7 aprile 1942 e trasmessa da codesto Ministero a quello della Marina col telex n. 8/10916 cui si risponde, cade sotto l'imperio dell'art. 144 della Legge di guerra che stabilisce in modo categorico che "sono soggette a cattura e confisca le navi che per qualsiasi titolo appartengono allo stato nemico".

Pertanto non può accettarsi la riserva espressa nella nota verbale della Legazione di Croazia con la quale si vorrebbe preconstituire un diritto croato alla spartizione del naviglio dell'ex Jugoslavia.

Sia le vedette a motore "Mosor" e "Velebit" che le altre imbarcazioni già appartenenti alla guardia di finanza marittima jugoslava, richieste dalla Croazia con la nota verbale, erano al momento della nostra occupazione del litorale armate e battevano bandiera jugoslava. Erano quindi inequivocabilmente di nazionalità nemica.

Tutte queste unità appartengono oggi allo stato italiano in base al regolare provvedimento ministeriale disposto dall'art. 214 della Legge di guerra.

Ciò premesso le vedette e le barche e le altre della guardia di finanza per servizi di polizia finanziaria marittima.

Per quanto si riferisce alle unità utilizzate dalla R. Marina non è possibile distrarle dal loro attuale impiego.

Per le altre il Ministero delle Finanze interpellato da codesto dicastero contemporaneamente allo scrivente fornirà la risposta di sua competenza.

Ma anche qualora fosse possibile al Ministero delle Finanze di rinunciare ad utilizzare alcuni natanti, si esprime il parere che nel presente momento non convenga metterli a disposizione del Governo della Croazia.

Difatti una tale procedura potrebbe far ritenere alle autorità croate che il Governo italiano riconosce che la navigazione dell'Adriatico non è più sicura e ciò mentre a termini del Bando del 23 agosto 1941 tutta la costa da Fiume al Montenegro è soggetto all'occupazione italiana.

Per di più la concessione di naviglio fatta per mettere in grado le autorità croate "di proteggere la navigazione nelle acque territoriali"

equivarrebbe a riconoscere un ampliamento delle facoltà consentite alla Croazia nell'art. 2° dell'accordo di carattere militare italo—croato del 18 maggio 1941, ove è stabilito che il Governo croato può disporre di unità specializzate necessarie ad assicurare i servizi di polizia e di finanza, ma non la difesa marittima delle coste: compito della Marina da guerra che lo stato croato ha dichiarato di non avere intenzione di creare.

ALLEGATO 5 ALL'ALLEGATO 3 DELL'ALLEGATO 1177

Vecchiarelli, Sottocapo di Stato Maggiore Esercito, a Comando 2^a Armata.

Prot. n. 7647

Posta Militare, 6 maggio 1942

Oggetto: Servizio di polizia marittima nel litorale croato.

Il Ministero degli Esteri, in seguito ad una nota, annessa in copia, della Legazione di Croazia, chiede precisazioni sugli incidenti segnalati con la nota stessa alla foce della Narenta e quali provvedimenti siano stati eventualmente adottati per la sicurezza della regione.

Nel mentre si chiedono gli elementi per la risposta, si comunica — per norma — che già il Ministero interessato è d'avviso che il Governo croato intende prendere pretesto dall'incidente per rinnovare una vecchia richiesta tendente ad avere un'aliquota del naviglio costiero ex jugoslavo a suo tempo sequestrato dalle nostre autorità.

DOCUMENTO N. 32**ALLEGATO N. 1179 AL DIARIO STORICO**

Magli, generale addetto al Comando Supremo, a Governatore del Montenegro.

Prot. n. 21739/op.

Posta Militare 21, 21 maggio 1942

Oggetto: Pubblicazione di notizie relative alle operazioni svolte in Montenegro.

Il Comando Superiore Forze Armate Slovenia e Dalmazia, in seguito a disposizioni verbali del Capo di Stato Maggiore Generale, sta provvedendo alla compilazione di articoli destinati alla stampa italiana, allo scopo di valorizzare, con opportune cautele, l'opera compiuta dalle proprie truppe in contrapposto alle comunicazioni assai unilaterali, diffuse sull'argomento da Tedeschi e Croati.

Detti articoli sono inviati prima della pubblicazione, a questo Comando Supremo per l'approvazione.

Cessate ormai, in gran parte, le ragioni che hanno consigliato a mantenere fino ad oggi un assoluto silenzio al riguardo, sia perché gli avversari sono informati su quanto accade, sia per la pubblicità che già è stata fatta da Tedeschi e Croati, sia infine, per le notizie spesso inesatte diffuse in territorio, sarebbe opportuno che anche il Governatorato Montenegro compilasse ed inviasse a questo Comando Supremo bozze ed articoli illustranti l'azione compiuta dalle nostre truppe.

DOCUMENTO N. 33**ALLEGATO N. 1181 AL DIARIO STORICO**

Magli, generale addetto al Comando Supremo, a Comando Superiore Forze Armate in Africa Settentrionale.

Prot. n. 30902/op.

Posta Militare 2, 21 maggio 1942

All. 1

Oggetto: Situazione in Egitto.

Si trasmette, per conoscenza, copia del foglio n. 37298 del 18 maggio u.s., col quale la Presidenza della Commissione Italiana Armistizio Francia riferisce alcune interessanti notizie relative alla situazione politico—militare in Egitto.

ALLEGATO 1 ALL'ALLEGATO 1181 AL DIARIO STORICO

Vacca Maggiolini, presidente della Commissione Italiana di Armistizio con la Francia, a Comando Supremo.

Prot. n. 37298

Torino, 18 maggio 1942

Oggetto: Situazione in Egitto.

Mi faccio dovere di riferire a codesto Comando Supremo le seguenti notizie sulla situazione in Egitto, comunicate al nostro console generale a Vichy dal Sig. Pozzi, Ministro di Francia al Cairo, rientrato in Patria dopo la rottura delle relazioni franco—egiziane.

— Situazione politica

È dominata dal continuo peggioramento delle condizioni economiche del paese, determinata dal ristagno degli scambi così interni che internazionali e dal rialzo dei prezzi.

Il governo di Nahas Pascià conserva un certo prestigio per l'equivoco del suo programma nazionalista.

L'impopolarità degli Inglesi, sia fra le masse che nei ceti più elevati, è aumentata dal loro arrogante comportamento.

L'arrivo delle forze dell'Asse sarebbe atteso come una liberazione.

— Situazione militare

Dopo la partenza degli Australiani le forze britanniche sarebbero deboli e dotate di scarso valore combattivo. Si attenderebbe l'arrivo di truppe americane e si procederebbe all'arruolamento dei Greci.

La flotta inglese in Alessandria sarebbe praticamente inesistente. Una corazzata colpita dai mezzi d'assalto della Marina, è in riparazione.

Le navi da guerra francesi sono state disarmate, tranne per quanto si riferisce alle mitragliere e a qualche cannone di minor calibro. La maggior parte degli equipaggi è stata rimpatriata.

DOCUMENTO N. 34**ALLEGATO N. 1406 AL DIARIO STORICO**

Vacca Maggiolini, presidente della Commissione Italiana di Armistizio con la Francia, a Comando Supremo.

Prot. n. 37685

Torino, 25 maggio 1942

Oggetto: Piani anglo—americani e situazione francese.

Recenti fatti, resi noti dalla stampa internazionale o altrimenti pervenuti a conoscenza di questa Commissione, quali:

- la raccomandazione del Governo nord—americano ai propri sudditi residenti in Francia di tenersi pronti a lasciare quel territorio;

- l'avvenuta cessazione della sospensione (decretata dal Governo francese al momento dell'aggressione al Madagascar) della concessione dei visti di uscita sui passaporti dei cittadini americani, le cui partenze — via Spagna — vengono ora invece facilitate dalle autorità francesi.

- l'evoluzione delle trattative circa i possedimenti francesi nelle Antille, dove gli Stati Uniti cercano di immobilizzare le navi da guerra e — forse — di impossessarsi di tutto il naviglio mercantile francese colà esistente (circa 140.000 tonn.);

- l'intenzione degli Stati Uniti, annunciata da fonte bene informata, di sospendere per la durata di sei mesi l'intero traffico marittimo col Sudamerica, per usare così il naviglio disponibile esclusivamente per il trasporto di materiale bellico o per altri fini di guerra;

- l'annuncio dato il 16 maggio u.s. della decisione presa dall'ufficio nordamericano per la produzione di guerra di sospendere le costruzioni di impianti industriali che non fossero in grado di iniziare le forniture belliche prima della metà del 1943;

- l'arrivo di crescenti rinforzi americani nelle isole britanniche in particolare lo sbarco, recentemente avvenuto nell'Irlanda del Nord, di un contingente americano di molte migliaia di uomini, comprendente formazioni blindate con carri d'assalto e reggimenti d'artiglieria da campagna (notizia Reuter);

- la campagna inglese per il "secondo fronte", in relazione anche ai discorsi ad essa recentemente dedicati dal Premier Churchill e dai ministri Attlee e Cripps;

- lo scontro aero—navale tra forze britanniche e forze francesi avvenuto il 18 maggio u.s. al largo di Algeri (e precisamente davanti a Guyotville);

- l'intensificarsi, in questi ultimi tempi, delle ricognizioni aeree inglesi su Casablanca (per lo meno 10 voli nel periodo dal 5 al 20 aprile);

- la situazione interna francese, sempre grave e piena di incogni-

te, caratterizzata dalla propaganda anglo—americana, comunista e *degauillista*, dalla perdurante ostilità contro la Germania e contro l'Italia, dalla simpatia per gli Stati Uniti e anche per l'Inghilterra, a malgrado di talune manifestazioni antinglesi, più i meno spontanee;

— l'instabilità del Governo francese, minato anche dalla discordia Laval—Darlan e dalla diminuita autorità del Maresciallo Pétain;

— l'attività sempre infida esercitata nella zona dell'Esterel (Cap d'Antibes) dal generale Weygand, a cui le voci popolari attribuiscono la preparazione di piani per una azione bellica contro l'Italia in connessione con una azione navale anglo—americana sulle coste francesi;

— congiunti a notizie varie e a voci più o meno fondate, quali:

— le notizie sul permanere a St. Nazaire di Britannici che circolarebbero fra le installazioni portuali e nei ricoveri corazzati per i sottomarini, appoggiati dalla popolazione locale, fra la quale sarebbero state eseguite fucilazioni in massa;

— quelle, che prendono sempre più consistenza, circa la possibilità di una aggressione americana in determinati punti del territorio coloniale o metropolitano francese (vengono nominati Dakar, Casablanca, Algeri, Bona, Biserta, la Corsica), accreditate dalla stampa neutrale e da dichiarazioni più o meno ispirate dagli ambienti ufficiali di Washington;

— la grande diffusione data a queste voci negli ambienti diplomatici di Vichy, in quelli internazionali di Tangeri e del Marocco francese e presso le stesse popolazioni del Nord Africa (a Bona si è diffusa ultimamente la notizia di un imminente sbarco anglo—americano vicino alla città, compiuto con l'appoggio delle navi da battaglia americane "Washington" e "North Carolina", che si troverebbero nel Mediterraneo, insieme a numeroso naviglio minore, pronte ad entrare in azione);

— le notizie secondo le quali la Germania non sarebbe affatto contenta del Presidente Laval, che pure sembrava l'uomo politico francese da essa prediletto e la cui politica è anzi oggi attaccata dai collaborazionisti ad oltranza;

— le voci, diffuse in quel di Tolone, secondo cui sarebbe imminente un'azione anglo—americana sulla costa francese mediterranea, nella zona dell'Esterel (fra Antibes e St. Tropez), dove le truppe coloniali colà esistenti e fedeli a Weygand appoggerebbero lo sbarco;

— il grande rilievo dato da tutta la stampa neutrale e nemica alla campagna italiana per le rivendicazioni contro la Francia, le voci di imminenti azioni italiane su Nizza e la grande diffusione di tali voci in tutta la Francia non occupata, dove il Governo di Vichy sembra considerarle con la maggiore attenzione;

fanno seriamente pensare che l'Inghilterra e l'America vogliano giocare in Francia o territori francesi una carta importante proprio nel 1942, approfittando del momento in cui le potenze dell'Asse ed i loro alleati si trovano maggiormente impegnati in Russia.

Questa tesi viene del resto avvalorata dagli osservatori diplomatici a

Washington, i quali sembrano ritenere sommamente probabile una offensiva americana al più tardi nel prossimo autunno.

Ad avviso di questa Commissione, occorre pertanto dedicare a tale eventualità ogni maggiore attenzione, dato soprattutto dall'atteggiamento che è lecito attendersi dalla Francia, alla luce della situazione attuale. Ed infatti, dinanzi agli importanti territori che gli anglo—sassoni le son venuti sottraendo — o direttamente o mediante l'attività dei dissidenti — promettendone la restituzione se la Francia non sarà prona ai voleri dell'Asse, e dinanzi alle rivendicazioni agitate più che mai in questi ultimi tempi, quale interesse può avere la Francia stessa a schierarsi risolutamente a favore dell'Asse, resistendo validamente ad una aggressione anglo—americana?

La grande maggioranza della popolazione francese è — come è detto più volte — decisamente contraria all'Asse, dalla cui vittoria non si ripromette se non menomazioni territoriali ed una posizione di vassallaggio in un "ordine nuovo" che essa detesta. Le popolazioni francesi del Nord Africa in particolare, secondo alcune notizie, attenderebbero con gioia uno sbarco americano in quei territori. Le Forze Armate francesi del Nord Africa, anche se fedeli, sono però convinte — come senz'altro ritengono i circoli anglo—sassoni e come in gran parte giudicano anche i nostri organi di controllo — dell'inutilità di una resistenza agli anglo—americani.

D'altro canto non sfugge certamente ai Francesi che il concorso italiano alle nuove operazioni in Russia si traduce in minori disponibilità di truppe verso la Francia.

L'insieme di questi elementi induce pertanto a considerare come atti offensivi anglo—americani debbano ritenersi probabili anche a non lontana scadenza.

Dove questi atti offensivi potranno verificarsi non è però dato prevedere. Un efficiente concorso alla Russia nel senso di distogliere forze tedesche dal fronte orientale indurrebbe a considerare come zona probabile di attacco (a parte la Norvegia che non interessa la C.I.A.F.) la Francia metropolitana con particolare riguardo alle penisole del Cotentin (Normandia) o della Bretagna.

È vero che tale operazione, per la vigilanza alle coste inglesi richiederebbe una quantità di naviglio non rilevante e beneficerebbe di ampia protezione aero—navale, ma è altresì certo che essa urterebbe nell'apparato difensivo tedesco, che non pare facile a superare. Difficoltà logistiche molto maggiori, ma più facili probabilità di sbarco e più promettenti obiettivi, presenterebbe invece uno sbarco nei pressi di Bordeaux e più a sud, ove minore è la profondità del territorio occupato dai Tedeschi che, inoltre, vi hanno forze limitate.

Tutto considerato tuttavia, è tenuto specialmente conto della situazione politica locale, penso che le maggiori probabilità di attacco — nonostante il maggiore tonnellaggio di naviglio occorrente — si abbia invece

(a parte quanto può avvenire nella Costa Francese dei Somali ove la situazione è sempre pericolante) o nell'Africa occidentale (Dakar) o nel Nord Africa (Costa atlantica o mediterranea).

In queste ragioni la difesa sarebbe affidata — almeno in primo tempo — alle sole forze francesi sulle quali non è lecito, come è ben noto, fare sicuro affidamento e per quantità di mezzi e per lealismo.

Anche contro la Corsica una aggressione è possibile, ma forse meno probabile.

Tale situazione minacciosa va comunque tenuta ben presente nei vari scacchieri per quelle provvidenze che si ritenesse di attuare sia nel campo militare propriamente detto che nel campo politico.

In particolare la situazione militare per l'Africa occidentale e per il Nord Africa — quest'ultima sulla base dello studio "W" già trasmesso (foglio n. 37296/pr del 18 corrente) — sarà oggetto di prossimo esame nell'incontro di questa presidenza con quella della Commissione Tedesca d'Armistizio. Già si conosce però che la C.T.A. — pare su conformi direttive dell'O.K.W. — avrebbe intenzione di fare sollecite concessioni di aumento alle Forze Armate francesi nell'Africa occidentale, e Nord Africa, specialmente nella sua parte occidentale. Al riguardo mi riservo di riferire in concreto dopo conosciuti i precisi intendimenti tedeschi.

DOCUMENTO N. 35

ALLEGATO N. 280 AL DIARIO STORICO

Magli, generale addetto al Comando Supremo, a Superesercito.

Prot n. 10735

4 giugno 1942

All. 1

Nr. 10735/Op./

Riferimento capo VIII foglio 9100 del 29 maggio/

Pregasi trasmettere appena possibile copia situazione grafica et descrittiva reparti dislocati zona confinaria./

D'ordine Generale Magli./ 110505./

ALLEGATO 1 ALL'ALLEGATO 280 AL DIARIO STORICO

Ambrosio, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, a Comando Difesa Territoriale di Udine, a Comando Difesa Territoriale di Trieste, e, per conoscenza, a Comando Supremo, a Comando Superiore Forze Armate Slovenia — Dalmazia, ai Prefetti delle province di Udine, Gorizia, Trieste e Fiume.

Prot. n. 9100

Posta Militare, 29 maggio 1942

Oggetto: Attività di ribelli nel territorio nazionale al di qua del vecchio confine italo—jugoslavo.

I. — L'attività della bande operanti nel territorio nazionale al di qua del vecchio confine italo—jugoslavo, pur avendo avuto finora proporzioni modeste, deve essere tenuta sotto attento controllo

E', difatti, indubbio che essa è in stretta connessione con il movimento ribelle sloveno—balcanico, dal quale è evidentemente organizzata, diretta e alimentata: non è quindi da escludersi che travasi da oltre frontiera e adesioni di elementi torbidi del luogo possono seriamente incrementarla.

II. — La situazione va affrontata con idonei provvedimenti: a tal fine il territorio delle province di Udine, Gorizia, Trieste e Fiume viene ripartito in:

— zona di confine, compresa tra il vecchio confine e il limite posteriore della fascia di copertura.

In tale zona esiste la organizzazione permanente di difesa e sono dislocate unità G. a F. che, al compito del presidio delle opere difensive, accoppiano quello della sorveglianza della linea del vecchio confine, in stretto collegamento con la organizzazione similare disposta dal Comando Superiore Forze Armate Slovenia—Dalmazia;

— rimanente territorio, a ovest del limite posteriore della fascia di

copertura.

III. — Nella zona di confine, in considerazione:

— delle caratteristiche della fascia di copertura, le quali esigono ai fini della efficacia della vigilanza, l'impiego a carattere continuativo di numerose forze;

— della necessità che la reazione ad attacchi o ad attività di nuclei ribelli e le successive operazioni di rastrellamento abbiano carattere di assoluta immediatezza, se vogliono sortire esito positivo;

è stato stabilito — in accordo con le competenti autorità politiche che la competenza di agire è devoluta alle autorità militari.

Nulla, peraltro, è variato alla normale sfera di competenza delle autorità politiche in fatto di ordine pubblico, nè al normale svolgimento della attività concessa al servizio d'istituto da parte dei CC.RR., R. Guardia Finanza, Milizia confinaria.

IV. — Nel rimanente territorio delle citate province (a occidente del limite posteriore della fascia di copertura) la competenza ad agire contro eventuali nuclei rimane alle autorità politiche, le quali, in caso di bisogno, hanno la facoltà di richiedere l'intervento di reparti di truppa, intervento che verrà sviluppato secondo le forme e le modalità, caso per caso, ritenute più opportune dalle autorità militari.

Ciò, come è ovvio, non esclude l'eventuale intervento d'iniziativa da parte di unità dislocate nelle immediate vicinanze delle zone ove si manifestasse improvvisamente l'attività di ribelli: tale intervento va considerato come una forma di collaborazione con le autorità politiche.

Nel quadro delle attribuzioni stabilite ai capi precedenti e delle direttive già emanate da questo Stato Maggiore (f° 8501 del 19 c.m.) i comandanti delle difese di Udine e di Trieste:

— diano tutte le disposizioni integrative che riterranno opportune perchè la C.I.A.F., con l'occupazione delle sistemazioni difensive la opportuna dislocazione dei presidi, si metta in grado di incrementare la vigilanza allo scopo di impedire che le bande trovino nel territorio nazionale in genere e negli apprestamenti difensivi in specie, fonti di alimentazione e possibilità di affermazione;

— in caso di necessità, dispongano immediate operazioni di rastrellamento, atte a stroncare decisamente e rapidamente ogni iniziativa dei ribelli.

Al riguardo i menzionati comandi di Difesa sono pregati di:

— instillare nelle truppe dipendenti il principio che la lotta contro i ribelli richiede in tutti mentalità di guerra, elevato senso di iniziativa, interventi tempestivi ed adeguati;

— mantenere costanti contatti con i contermini comandi dipendenti dal Comando Superiore Forze Armate Slovenia—Dalmazia, per ricevere e dare notizie sulla attività dei ribelli nei territori di rispettiva giurisdizione, nonché per collaborare nella lotta contro i medesimi interessante la zona a cavallo del vecchio confine. All'uopo sarà opportuno lo scambio gior-

naliero delle novità;

- predisporre misure atte ad evitare sorprese: comandi, truppe e servizi negli accantonamenti, accampamenti, sbarramenti difensivi ecc.

- dovranno essere sempre in grado di far fronte ai tentativi di offesa;

- richiamare la particolare attenzione sulla necessità che le truppe siano attive e dinamiche: non subire l'offesa; reagire con la massima energia; ove possibile, prevenirla, facendo largo uso di informatori;

- ordinare che ciascun ente militare — dal presidio al nucleo fisso — abbia il suo piano di difesa, il quale parta dall'allarme per giungere alla reazione;

- improntare tutto il complesso dell'attività da svolgere in materia alla oculata attuazione di quanto è stato predisposto, apportando naturalmente le varianti che saranno suggerite dalle situazioni contingenti. Niente nervosismo, molta decisione;

- richiamare l'attenzione dei reparti dipendenti sulla necessità delle misure di sicurezza in marcia, in quanto la guerriglia fa largo uso di imboscate, e sulle necessità di evitare i movimenti delle persone isolate;

- curare i collegamenti;

- curare sempre il giusto dosamento della forza da impiegare nei rastrellamenti;

VI. — Il complesso dei provvedimenti di cui al capo precedente è ovvio, in stretta connessione con le misure relative alla protezione agli impianti: le due questioni vanno, pertanto, considerate con criterio unitario.

VII. — Ai fini della repressione dell'attività che eventualmente bande ribelli dovessero svolgere nel territorio ad occidente del limite posteriore della fascia di copertura, i comandi delle difese intratterranno strette relazioni con le prefetture delle province interessate.

VIII. — a) — La materia relativa all'attività di bande ribelli e alla lotta contro le medesime è di competenza di questo Stato Maggiore — Ufficio Operazioni I — Sezione 3^a.

A partire dal 1° giugno p.v. è con tale ufficio, pertanto, che i comandi di Difesa dovranno al riguardo corrispondere direttamente.

Dalla data suddetta, ogni giorno, improrogabilmente alle ore 16,30 o di volta in volta ove si tratti di questioni urgenti — i comandi di Difesa dovranno far pervenire all'Ufficio Operazioni I le novità relative alle 24 ore precedenti.

Questo Stato Maggiore farà completare la rete telescriventi.

Allo stesso Ufficio Operazioni I i comandi di difesa sono pregati di trasmettere al più presto una situazione grafica e descrittiva di tutti i reparti dislocati nella zona confinaria.

In tale situazione comprenderanno anche quella richiesta con il foglio 8501 del 19 corrente. Per la Guardia alla Frontiera, la forza dovrà essere specificata per opera, casermetta sottosettore, settore.

b) — sia nella zona di confine sia nel rimanente territorio la compe-

tenza in materia di protezione impianti, difesa contraerei, difesa antiparacadutisti resta sempre attribuita agli uffici del Sottocapo di Stato Maggiore Differ con i quali al riguardo i comandi di difesa dovranno direttamente corrispondere.

DOCUMENTO N. 36**ALLEGATO N. 268 AL DIARIO STORICO**

*Cavallero, Capo di Stato Maggiore Generale, a Stato Maggiore
Esercito, Aeronautica e Marina*

Prot n. 10734/op.

All. 1

Oggetto: Separazione esigenza "C.2" da esigenza "C.3".

Seguito foglio n. 15022 del 21 aprile u.s. — pari oggetto.

Le predisposizioni per l'attuazione dell'esigenza "C.2" devono essere attuate in modo che si possa dar corso all'esigenza stessa sia durante la fase esecutiva dell'esigenza "C.3" sia nell'imminenza di quest'ultima.

La netta separazione delle due esigenze, disposta col foglio n. 15022 sopracitato, dovrà essere raggiunta non oltre il 15 giugno p.v.

Lo Stato Maggiore della Marina è pregato di confermare l'avvenuto approntamento — per tale data — dei mezzi navali speciali previsti per l'esigenza "C.2." (motovelieri e motocisterne).

ALLEGATO 1 ALL'ALLEGATO 268 AL DIARIO STORICO

*Cavallero, Capo di Stato Maggiore Generale, a Stato Maggiore
Esercito, Marina, Aeronautica.*

Prot. n. 15022

21 aprile 1942

All. 1

Oggetto: Separazione esigenza "C.2" da esigenza "C.3".

Non essendo prudente trascurare la eventualità che le esigenze "C.2" e "C.3" (compreso il colpo di mano relativo a quest'ultima) possano verificarsi contemporaneamente, è necessario che i provvedimenti relativi alle due esigenze siano nettamente separati e non interferiscano in alcun modo.

E pertanto — in relazione anche al foglio di questo Comando Supremo n. 10410/Op. in data 8 aprile u/s circa utilizzazione per la esigenza "C.3" del personale e mezzi già destinati alla esigenza "C.2" — i progetti per l'esigenza "C.2" debbano essere modificati sulla base delle seguenti direttive:

1) — Occorre creare una nuova organizzazione per la esigenza "C.2" (esigenza "C.2" bis).

2) — Ipotesi:

— sbarco nemico prevedibile o in atto;

— conseguente e giustificata nostra reazione attuata con tutti i mezzi

disponibili e tendente a prevenire l'avversario ovvero a non lasciarlo incontrastato padrone dell'isola;

— contegno delle forze francesi e della popolazione corsa, a noi sfavorevole o, quanto meno, inerte.

3) — Forze terrestri:

Da fissare in base alla disponibilità di mezzi navali da trasporto ed escludendo:

— le Grandi Unità destinate alla disponibilità "C.3" (vedi allegato) limitamente ai periodi nei quali è previsto l'impiego delle Grandi Unità stesse per l'attuazione dell'esigenza "C.3" nei suoi due casi (colpo di mano — operazione metodica).

— le Grandi Unità indispensabili per altre esigenze in atto.

4) — Truppe da sbarco — mezzi navali speciali — piroscafi da trasporto.

Tutti quelli che Supermarina potrà comunque riunire senza pregiudizio della esigenza "C.3" che, in argomento, deve avere la assoluta precedenza.

Circa le truppe da sbarco, si tenga presente la disponibilità:

— del III battaglione del reggimento "S. Marco", il cui rientro dall'Africa Settentrionale Italiana verrà subito disposto a cura di questo Comando Supremo;

— di nuovi reparti da sbarco dell'Esercito o di camicie nere in base alle disponibilità che Superesercito è pregato di esaminare in modo da fare urgenti proposte a questo Comando Supremo.

5) — Forze navali e forze aeree per protezione diretta.

Saranno fissate da Supermarina e Superaereo in relazione alle disponibilità e tenuto conto delle necessità relative alla esigenza "C.3".

6) — Comando delle Truppe Esercito, Comando della Forza Navale Speciale e Comando delle Forze Aeree.

Saranno assunti rispettivamente da un generale dell'Esercito, da un ammiraglio e da un generale della Aeronautica diversi da quelli designati per la esigenza "C.3".

I nuovi progetti per la esigenza "C.2 bis" dovranno essere compilati al più presto e trasmessi in visione a questo Comando Supremo.

Comunque tutte le predisposizioni di cui sopra dovranno avere immediato inizio e graduale sviluppo in modo che le due esigenze "C.2 bis" e "C.3" alla data del 1° giugno siano nettamente separate ed indipendenti l'una dall'altra.

ALLEGATO 1 ALL'ALLEGATO 1 ALL'ALLEGATO 268

Elenco delle unità dell'Esercito che, a titolo di orientamento, si prevede possano essere impegnate per l'esigenza C.3.

COMANDO SUPREMO

1) — Per l'effettuazione del "Colpo di mano" (foglio di questo Comando Supremo n. 10410/Op. dell'8 aprile u/s):

— Divisione paracadutisti (con tutti gli elementi che sono pronti all'impiego);

— Divisione aviotrasportabile "La Spezia";

— Divisione "Friuli";

— una delle Divisioni ora dislocate in Sicilia (da designare da Superesercito).

2) — Per l'operazione metodica (foglio di questo Comando Supremo n. 10400/Op. dell'8 aprile c.a.):

— tutte le unità di cui al precedente numero;

— Divisione "Livorno";

— Divisione "Superga";

— un'altra Divisione ora dislocata in Sicilia (da designare da Superesercito) quale riserva.

DOCUMENTO N. 37**ALLEGATO N. 272 AL DIARIO STORICO**

Cavallero, Capo di Stato Maggiore Generale, a Comando Superiore Forze Armate Slovenia—Dalmazia, e, per conoscenza, a Stato Maggiore Regio Esercito.

Prot n. 21901/op

All. 2

Oggetto: Operazione "Z".

Ho preso visione dello studio compilato da cotesto Comando per disposizione dello Stato Maggiore Regio Esercito.

Condivido, in linea di massima, gli apprezzamenti circa l'entità delle forze e le modalità di affluenza, prescindendo dai particolari esecutivi che dipenderebbero, in caso di necessità, dalla situazione contingente. — Occorre soltanto completare il progetto esaminando in particolare l'ipotesi che il gruppo di forze proveniente da nord non possa transitare attraverso la Slovenia tedesca.

Si tratta comunque di uno studio di carattere esclusivamente orientativo; prego quindi di non prendere alcuna contatto al riguardo con la parte germanica, poichè le questioni di carattere politico, connesse con il nostro eventuale intervento, verrebbero risolte da questo Comando Supremo.

ALLEGATO 1 ALL'ALLEGATO 272 AL DIARIO STORICO

Ambrosio, Capo di Stato Maggiore Regio Esercito, a Comando Supremo.

Prot. n. 8405

Posta Militare, 18 maggio 1942

Oggetto: Operazione "Z".

I° — Per l'eventualità di possibili torbidi nella capitale croata che avessero richiesto un nostro intervento, ordinavo nel marzo u.s. al Comando della 2^a Armata di tenere sempre disponibile nei presidi vicini un nucleo di forze di idonea consistenza da inviare all'occorrenza a Zagabria allo scopo di assicurare il mantenimento dell'ordine pubblico e di studiare le modalità di attuazione dell'operazione.

L'Armata avrebbe dovuto intervenire o d'iniziativa o dietro ordine delle superiori autorità, agendo in cooperazione con forze tedesche. Le truppe da destinare all'assolvimento del compito avrebbero dovuto essere tratte esclusivamente da quelle dell'Armata.

Alla questione ed alle relative predisposizioni avrebbe dovuto essere

attribuito il carattere della massima riservatezza.

II° — In relazione a tali direttive Comando 2^a Armata ha inviato l'annesso progetto di massima per l'operazione "Z" (foglio 8460 data 27 aprile 1942) (che, in considerazione dell'avvenuta trasformazione del Comando stesso in Comando Superiore FF.AA. della Slovenia e Dalmazia, trasmette a cotesto Comando Supremo per le decisioni di competenza).

III° — Tale progetto risponde, a mio parere, allo scopo.

Osservo, tuttavia, che sarebbe stato necessario esaminare più particolareggiatamente l'ipotesi che il Comando tedesco non conceda o ritardi a concedere il passaggio attraverso la Slovenia tedesca.

Circa il quesito posto dal Comando della 2^a Armata relativamente alla competenza della definizione, a momento opportuno, degli accordi con il Comando germanico e delle attribuzioni delle truppe di occupazione nei riguardi del Governo croato, a mio parere, tale competenza dovrebbe essere del Comando Superiore Forze Armate Slovenia e Dalmazia solo nell'ipotesi in cui l'azione venisse decisa d'iniziativa dal Comando stesso. In ogni caso, per il momento, nessun accordo dovrebbe intervenire trattandosi di semplice studio interno a carattere segreto.

ALLEGATO 2 ALL'ALLEGATO 272 AL DIARIO STORICO

Roatta, generale Comandante della 2^a Armata, a Stato Maggiore Regio Esercito.

Prot. n. 8460

P. M. N. 10, 27 aprile 1942

Oggetto: Operazione "Z"

Risposta al foglio n. 4607 del 13/3/42

ALLO STATO MAGGIORE REGIO ESERCITO

Ufficio Operazioni P. M. N. 9

Trasmetto lo studio sommario, richiesto da cotesto S. M. con foglio n. 2310 dell'8 febbraio c.a.

I — Qualora l'operazione si debba compiere prima dell'arrivo in zona del 343° fanteria, detto reggimento potrebbe venire sostituito, nel previsto compito di rinforzo ai presidi della Divisione "Granatieri", dalla 137^a legione camicie nere.

II — D'altro canto è da tenere presente che sia tale legione sia due btg. "Isonzo" saranno quanto prima impegnati in importanti operazioni di rastrellamento nel territorio del V Corpo Armata: operazioni che non potranno prevedibilmente avere termine prima del 15—20 maggio. Ove l'eventualità "Z" si verificasse prima di tale data, si fa fronte come si potrà con mezzi disponibili; allo loro sostituzione.

III — Prego volermi indicare se:

- i necessari accordi con le autorità germaniche;
- le attribuzione del comando e delle truppe nei riguardi del Governo e del paese croati; verranno definiti da cotesto S.M. o, direttamente, da questo Comando.

V — Disponnò senz'altro per gli spostamenti dei reparti, previsti dall'all. 4 — lettera a (elementi di rinforzo).

DOCUMENTO N. 38

ALLEGATO 320 BIS AL DIARIO STORICO

Oxilia, generale Capo Missione Militare Italiana in Croazia, a Comando Supremo, e al Ministro d'Italia a Zagabria

Prot. n. 2596

Zagabria, 29 maggio 1942

Oggetto: Costituzione del "Raggruppamento della Guardia del Poglavnik".

AL COMANDO SUPREMO

(4 copie)

Come ho già fatto noto in altre occasioni, il *Poglavnik* era già da tempo intenzionato a modificare ed ampliare il cosiddetto "Battaglione della Guardia del Poglavnik" per portarlo, ci diceva, ad una "Divisione della Guardia". Il predetto battaglione era costituito inizialmente da soli *ustascia* fuoriusciti che si erano uniti al *Poglavnik* in Italia; essi portavano apposto distintivo al bavero.

Successivamente, il reclutamento era stato di poco ampliato, ma sempre limitato ad elementi scelti, specie dal punto di vista spirituale e patriottico.

Per contro, detto battaglione si è trovato, ad un certo momento, sensibilmente ridotto nel numero di quadri e gregari, per avere il *Poglavnik* scelto, fra questi ultimi, elementi cui sono stati affidati incarichi politici o militari (es. *stezernici*, *tabornici*, comandante della Milizia Ferroviaria, ecc.), posti nei quali il *Poglavnik* voleva avere uomini di assoluta fiducia, più evoluti (come essi stessi asseriscono) per aver vissuto lunghi anni all'estero e specialmente in Italia, ed anche per avere in tali posti direttivi uomini spesso amici del nostro Paese.

Infine recentemente il *Poglavnik* mi ha personalmente pregato di studiare l'organizzazione da darsi alla prevista unità *ustascia* della "Guardia del *Poglavnik*", secondo i nuovi concetti coi quali intendeva costituirla.

Il problema si presentava limitato entro certi limiti e barriere costituite essenzialmente da:

— un massimo di reparti già esistenti e in via di formazione, la cui forza numerica, per ragioni dello speciale reclutamento, non doveva (o molto lievemente) essere superata;

— forza organica di poco non sensibilmente discosta da quella di guerra, sia per poter impiegare sempre prontamente l'unità con la sua totale capacità operativa anche in tempo di pace per motivi di ordine intorno, sia per la difficoltà che si incontrerebbero all'atto della mobilita-

zione per effetto del richiamo improvviso di elementi che, per essere scelti dalla fiducia del *Poglavnik*, sarebbero quasi tutti destinati all'atto del congedo quali esponenti dell'attività statale e del Partito; attività che proprio nel momento critico risentirebbe della conseguente interruzione.

Per quanto il mio compito non fosse stato chiaramente fissato, si imponeva evidentemente che un'unità della Guardia, come era previsto avesse i seguenti requisiti:

- formazione speciale e moderna, consistente e ben armata;
- formazione idonea a consentire in ogni momento del tempo di pace, una sicura Guardia del "*Poglavnik*" e contemporaneamente una unità a carattere rappresentativo nelle manifestazioni politico-militari intorno a sfondo dimostrativo;

- formazione che consenta un impiego di guerra in tutte le azioni, ma specialmente in quelle rapide e risolte da affidare a titolo di onore.

Tenuti perciò presenti:

- i limiti imposti dalla disponibilità di personale;
- il carattere rappresentativo da conferire all'unità;
- il terreno su cui essa sarà chiamata ad agire;
- la disponibilità di armi e mezzi non sufficienti allo scopo;

si dovette constatare:

- 1) — l'impossibilità di giungere alla formazione di una Divisione e la necessità di limitarci alla costituzione di un raggruppamento o legione o piccola brigata mista;

- 2) — la necessità di costituire un'unità adatta ad operare in terreno montuoso e quindi someggiabile (prima attuazione) e nello stesso tempo dotata in proprio dei mezzi necessari all'autotrasporto (attuazione del secondo tempo).

Così impostato il problema, esso venne di massima risolto da questa Missione come appare dall'allegato progetto sommario, che verrà successivamente elaborato per quanto concerne la creazione delle tabelle organiche particolareggiate.

Come risulta dall'unito progetto, il raggruppamento della "Guardia del *Poglavnik*" ha in sé:

- a) — elementi di rappresentanza:

- una guardia di Palazzo;
- un battaglione onorario (a cui apparterranno i componenti dell'attuale "Battaglione Guardia del *Poglavnik*" e i membri più rappresentativi del Governo e del Partito);

- b) — elementi essenzialmente operativi:

- un gruppo esplorante celere (cavalleria, motomitraglieri, carri leggeri, motociclisti);
- tra battaglioni guardie (di costituzione organica simile ai battaglioni di fanteria italiana);

- un reparto di armi pesanti d'accompagnamento;
- un gruppo d'artiglieria divisionale (analogo al gruppo di artiglieria divisionale italiano);
- elementi del genio;
- difesa contraerea;
- servizi.

Lo studio compiuto da questa Missione è già stato approvato di massima dal *Poglavnik*, che, con due decreti-legge pubblicati in questi giorni, ha sanzionato lo scioglimento del "Battaglione della Guardia" e la contemporanea costituzione del "Raggruppamento della Guardia" senza fissarne per ora la fisionomia.

E' necessario però mettere in evidenza:

1) — che il raggruppamento avrà deficienze di quadri croati per l'inquadramento e l'addestramento.

Ho promesso al *Poglavnik* che avrei vivamente interessato codesto Comando Supremo perchè voglia, a scopo di collaborazione, agevolare la sua opera, congedando temporaneamente alcuni ufficiali o del servizio permanente o di complemento, dall'Esercito e eventualmente della M.V.S.N.;

2) - che per la costituzione di tale unità, il Governo croato non potrà disporre di tutte le armi e mezzi occorrenti.

Analogamente ho promesso al *Poglavnik* che avrei pure vivamente interessato codesto Comando Supremo e il Governo italiano perchè, nei limiti delle possibilità deriventi dall'attuale stato di guerra, fornisca alla Croazia, per il raggruppamento di cui trattasi, le armi ed i mezzi di cui fra breve verrà fatta richiesta. E ciò sempre che il Governo croato s'impegni a ricambiare la fornitura con una corrispondente quantità di materie prime o almeno, eventualmente, con uno scambio di certe materie di prima necessità.

Mi riservo perciò di comunicare, a suo tempo, a codesto Comando Supremo, la quantità e la specie delle armi e dei mezzi di cui il Governo croato farà richiesta, nonchè il numero, l'arma ed il grado degli ufficiali italiani strettamente necessari per poter raggiungere al più presto nei reparti un buon grado di addestramento.

Nel frattempo prego codesto Comando Supremo di farmi conoscere - a titolo puramente informativo e con ogni riserva - se vi potranno essere eventuali difficoltà per la fornitura al Governo croato (alle condizioni suesposte) delle armi e dei mezzi seguenti:

- a) — in un primo tempo:
- un centinaio di fucili mitragliatori,
 - 30-40 mitragliatrici,
 - 4-500 pistole automatiche,
 - 30-40 mortai leggeri,
 - 6 mitragliere da 20 mm.,

- 16 pezzi da 47 anticarro,
- 4 pezzi da 100 mod. '16,
- 15-20 motociclette,
- b) — in un secondo tempo:
 - 250 autocarri per trasporto truppa,
 - 10 autovetture militari, tipo 1100.

Come appare da quanto sopra, si tratta in questo caso di una vera e propria collaborazione militare intesa nel senso previsto dai Patti di Roma e coluta dal *Poglavnik*. Si tratta anche di una affermazione militare personale del *Poglavnik* stesso, tendente a dimostrare che, indipendentemente dagli organi militari esistenti, con i suoi *ustascia* e con la collaborazione militare esclusivamente italiana, egli è in grado di costituire una sua piccola unità di carattere moderno e perfettamente istruita.

Si tratta, per conseguenza, anche di una nostra affermazione politico-militare in un campo dove si è lavorato finora con tanta difficoltà.

Mi permetto perciò di caldeggiare vivamente le prevedibili future richieste del *Poglavnik* e, per esse, del Governo croato, così che si possa attuare assieme alla riorganizzazione della Gendarmeria e agli studi per la Gendarmeria da campo, un complesso di realizzazioni che costituiscono un'affermazione di questa Missione e quindi di codesto Comando e del Governo italiano, nel campo militare.

Sarà questa la base di ulteriori maggiori sviluppi per la nostra penetrazione militare e, nello stesso tempo, un'arma nelle mani del *Poglavnik* per dimostrare ai suoi nemici ed ai suoi increduli collaboratori, che l'Italia intende veramente attenersi ai patti fissati, concernenti l'affermarsi della Croazia indipendente e del Governo *ustascia* del *Poglavnik*.

FORMAZIONE ORGANICA DEL "RAGGRUPPAMENTO DELLA GUARDIA DEL POGLAVNIK"

Comando di raggruppamento

- Comandante
- Stato Maggiore
- Compagnia Comando: 1 plotone comando - 1 plotone trasmissioni - 1 autodrappello

Compagnia Guardia di Palazzo

Battaglione onorario: 1^a e 2^a compagnia onoraria (organicamente non costituite - dei loro ruoli d'onore fanno parte i membri Partito *ustascia* e delle cariche del Governo).

Gruppo di ricognizione

- 1 squadrone cavalleria *ustascia*, su 3 plotoni di 2 squadre (in pace su 2 plotoni)
- 1 compagnia carri leggeri, su 4 plotoni di 4 carri (più 1 carro comando e 3 di riserva)

— 1 compagnia motomitraglieri su 3 plotoni, ciascun plotone su 2 squadre di 2 mitragliatrici (in pace 2 plotoni)

— 1 compagnia pezzi anticarro motorizzata, su 4 pezzi¹

3 Battaglioni Guardie autotrasportabili, ciascuno con:

— 1 compagnia comando su: 1 plotone comando - collegamenti, 1 plotone pezzi anticarro e d'accompagnamento (4 pezzi)

— 3 compagnie Guardie, ciascuna su: 1 plotone comando (in pace: squadra comando), 3 plotoni fucilieri, su 2 squadre di 2 fucili mitragliatori

— 1 compagnia armi d'accompagnamento: 1 plotone comando

1 Compagnia mortai pesanti, su 3 plotoni di 2 squadre, ciascuna squadra con 1 arma (in pace 2 plotoni)

Gruppo d'artiglieria ustascia

— Comando e reparto Comando

— 2 batterie da 75/28

— 1 batteria da 100 mod. 16

— 1 reparto munizioni e viveri, su 1 comando, 3 sezioni munizioni e viveri e 1 autodrappello.

1 Batteria contraerei autotrasportata, su 6 pezzi:

1 plotone del genio pionieri

1 plotone del genio trasmettitori

SERVIZI

a) Sanitario: 1 reparto di sanità (someggiato e autotrasportabile), 2 autoambulanze

b) Sussistenza: 1 nucleo di sussistenza (someggiato e autotrasportabile)

c) Trasporti: automobilistici: 1 autoreparto su 4 sezioni autocarri (1 per il someggio del Comando di raggruppamento e reparti di sanità e sussistenza), 1 per la compagnia mortai pesanti e reparti genio.

(1) In un primo tempo potranno essere sostituiti da pezzi da 65 da montagna.

DOCUMENTO N. 39

ALLEGATO 323 BIS AL DIARIO STORICO

Il Ministro degli Affari Esteri a Legazione di Zagabria, e, per conoscenza, a Comando Supremo, a Supersloda, a Governo Dalmazia.

Prot. n. 12347

6 giugno 1942

All. 2

Oggetto: *Truppe italiane in Croazia. Esercizio poteri civili.*

Per opportuna conoscenza si unisce copia della Nota Verbale diretta a questa Legazione di Croazia per esporre il punto di vista del Governo nelle varie questioni, sollevate dal Ministro Kosak durante la sua ultima visita a Roma, circa l'ammontare degli effettivi delle truppe italiane in Croazia e circa l'esercizio da parte loro dei poteri civili nella 2^a zona.

Nel rimettere la Nota Verbale predetta a questo Ministro di Croazia, gli è stato fatto osservare che con le soluzioni date alle varie questioni prospettate dal Ministro Kosak, il Governo aveva inteso dare una nuova prova di comprensione e di amicizia verso l'alleato Governo di Croazia per rendere sempre più intima ed effettiva la collaborazione tra i due Paesi. E' stato raccomandato perciò al Ministro Peric di far presente al suo Governo che le soluzioni contenute nella Nota Verbale predetta si spingono fino al massimo possibile incontro ai desiderata croati e che perciò non riteniamo che esse possano essere oggetto di mercanteggiamento, salvo naturalmente la discussione di dettagli puramente tecnici e pratici.

Converrà che vi teniate in contatto con Peric e mettiate anche voi in risalto questo gesto di particolare amicizia da parte del R. Governo.

ALLEGATO 1 ALL'ALLEGATO 323 BIS AL DIARIO STORICO

Nota Verbale del Ministero degli Affari Esteri, a Legazione di Croazia presso la Real Corte-Roma.

Prot. n. 8/12288

Roma, 1 giugno 1942

Il Ministero degli Affari Esteri ha l'onore di riferirsi alle comunicazioni fatte dal Ministro delle Finanze dello Stato Indipendente di Croazia dottor Kosak per conto del Governo croato in merito alla situazione militare in Croazia.

1. — Il Ministro Kosak, in particolare, ha fatto presente che il numero delle truppe italiane stanziate in Croazia costituisce un onere grave per l'economia e per le finanze croate, in conseguenza degli acquisti che esse compiono sul territorio croato e degli anticipi in *kune* che vengono

ad esse corrisposti.

2. — Il Ministro Kosak si è anche riferito all'esercizio dei poteri civili da parte del Comando italiano, delle ripercussioni che ne derivano nell'opinione pubblica croata.

3. — In relazione allo stato di guerriglia, che imperversa in alcune zone, il Ministro Kosak ha espresso il desiderio del suo Governo che si addiverga ad una più stretta collaborazione fra truppe croate e italiane, essendo le prime adatte alla guerriglia in un terreno che esse conoscono meglio dei reparti italiani.

4. — Egli si è riferito altresì all'opportunità di una stretta collaborazione tra Milizia Ferroviaria fascista e Milizia Ferroviaria *ustascia* per proteggere il funzionamento delle linee ferroviarie che interessano i due Paesi.

5. — Infine egli ha accennato all'utilità che in alcune zone vengano armati gli elementi locali più sicuri sotto il controllo comune italo—croato, in modo da formare delle bande di militi volontari a protezione della popolazione.

Il Governo fascista ha considerato le comunicazioni predette del Ministro Kosak con quello spirito di cordiale amicizia che presiede ai rapporti fra i due Paesi, e tiene a far noto quanto segue:

1°. — Al termine delle operazioni combinate condotte dal 23 aprile al 14 maggio da parte delle truppe croate, tedesche ed italiane, il Comando Supremo italiano ha riesaminato la situazione militare in Croazia e, tenuto conto dei risultati ottenuti, è venuto nella determinazione di procedura a una nuova dislocazione delle forze dell'Armata della Slovenia e Dalmazia. Per effetto di tale nuova disposizione, è previsto il graduale ritiro di alcune guarnigioni degli attuali centri di presidio. Il Comando dell'Armata terrà volta a volta informate le autorità militari croate della sua intenzione di ritirare l'una o l'altra guarnigione, in tempo utile affinché le autorità militari croate possano, se lo credono, sostituirle con le loro truppe.

Resta tuttavia inteso che, in considerazione degli impegni assunti dal Governo italiano di fronte alle popolazioni civili dei territori surriferiti per la tutela dei loro fondamentali diritti e interessi, al fine di affrettare il ritorno a una piena pacificazione e normalizzazione, il Governo italiano si attende che il Governo croato garantisca che nei presidi che fossero da noi sgombrati l'ordine pubblico venga assicurato nel modo più efficace e osservati scrupolosamente gli impegni da noi assunti. In particolare il R. Governo si attende dal Governo croato una precisa garanzia che non vengano commessi in alcun modo soprusi o rappresaglie verso le popolazioni.

La situazione che risulterà dal ritiro delle guarnigioni predette, sarà tenuta presente per determinare l'ammontare globale delle mensilità in *kune* da mettersi a disposizione del Comando dell'Armata da parte del Governo croato.

2°. — Per quanto riguarda l'esercizio dei poteri civili da parte del Comando Superiore FF.AA. Slovenia—Dalmazia, si propone che a modifica degli accordi a suo tempo intervenuti tra il Governo italiano e quello croato, valgano, dalla data da stabilirsi, le seguenti intese:

a) — la collaborazione più stretta dovrà essere mantenuta nel territorio croato temporaneamente occupato da truppe italiane fra le autorità civili croate e le autorità militari italiane, in considerazione del fatto che alle une ed alle altre incombe solidariamente il mantenimento dell'ordine pubblico.

b) — In conseguenza di detto criterio, le autorità civili croate terranno costantemente informate le autorità militari italiane di tutti i provvedimenti che, esorbitando dalla sfera della ordinaria amministrazione, possano in qualunque modo avere una ripercussione sulle condizioni dell'ordine pubblico.

c) — Le autorità militari italiane, nel territorio croato temporaneamente occupato da truppe italiane, conservano, oltre alle ordinarie attribuzioni inerenti all'attività militare intesa al mantenimento dell'ordine pubblico, anche il diritto di indicare alle autorità civili croate quei provvedimenti (da dette autorità preventivamente — come detto sopra — comunicati, o comunque venuti a conoscenza), ai quali non dovrà essere dato seguito, o che non dovranno essere mantenuti.

Le autorità civili croate saranno tenute a regolarsi, immediatamente e direttamente, in conseguenza di tali indicazioni.

d) — La quantità e dislocazione delle truppe croate (dell'Esercito ed *ustascia*) impiegate nel territorio in questione saranno concordate fra lo Stato Maggiore croato ed il Comando Superiore Forze Armate Slovenia—Dalmazia.

Dette truppe saranno, per l'impiego, agli ordini delle autorità militari italiane.

Lo stesso avverrà per la gendarmeria croata quando impegnata in operazioni che esorbitino dalla polizia ordinaria.

e) — I civili imputati di atti di ostilità alle truppe italiane, o di inosservanza di prescrizioni delle autorità militari italiane in vista dell'attività bellica inerente al mantenimento dell'ordine pubblico, continueranno ad essere giudicati dai tribunali militari italiani.

3°. — Il desiderio del Governo croato di addivenire a una sempre più stretta collaborazione tra le autorità militari, di Polizia croate e le formazioni *ustascia* da una parte, con le forze militari italiane dall'altra, trova piena rispondenza in analogo desiderio da parte del Comando Supremo italiano. In conformità a tale criterio, diretti accordi potranno essere presi fra il Comando Superiore Forze Armate Slovenia—Dalmazia e le autorità militari croate per quanto riguarda l'inquadramento delle truppe croate operanti e la condotta di azioni in collaborazione.

4°. — Il Governo italiano vedrà favorevolmente che alla sorveglianza delle linee ferroviarie, che interessano i due Paesi, partecipino reparti

croati, sia per la protezione delle linee sia come scorta ai treni. A questo riguardo accordi diretti potranno intervenire fra Comando italiano ed autorità croate.

Il Comando Superiore Forze Armate Slovenia—Dalmazia deciderà sui provvedimenti più opportuni per garantire la piena sicurezza delle linee ferroviarie che interessano i due Paesi.

5°. — Infine nulla si oppone da parte del Governo italiano a che elementi sicuri locali vengano organizzati in bande armate sotto il controllo delle autorità croate e italiane.

Le modalità pratiche per l'applicazione dei criteri sopra accennati potranno essere concordate dal Comandante delle Forze Armate della Slovenia—Dalmazia in diretti contatti col Governo croato a Zagabria.

Roma, li 1° giugno 1942, XX

ALLEGATO 2 ALL'ALLEGATO 323 BIS AL DIARIO STORICO

Comando Supremo, osservazioni per la nota verbale del Ministero degli Affari Esteri. Appunto per il Barone Scammacca.

Posta Militare 21, 27 maggio 1942

OSSERVAZIONI PER LA "NOTA VERBALE"

DEL MINISTERO ESTERI — Gabinetto — A P — Uff. Croazia

pag. 2 — n° 1 — dove è scritto "disposizione" scrivere "dislocazione".

pag. 3 — n° 2 — comma a) sostituirlo col seguente:

a) — La collaborazione più stretta dovrà essere mantenuta nel territorio croato temporaneamente occupato da truppe italiane fra le autorità civili croate e le autorità militari italiane, in considerazione del fatto che alle une ed alle altre incombe solidariamente il mantenimento dell'ordine pubblico.

pag. 3 — n° 2 — comma c) sostituirlo col seguente:

c) — Le autorità militari italiane, nel territorio croato temporaneamente occupato da truppe italiane, conservano, oltre alle ordinarie attribuzioni inerenti alla attività militare intesa al mantenimento dell'ordine pubblico, anche il diritto di indicare alle autorità civili croate quei provvedimenti (da dette autorità preventivamente — come detto sopra — comunicati o comunque venuti a conoscenza), ai quali non dovrà essere dato seguito, o che non dovranno essere mantenuti.

Le autorità civili croate saranno tenute a regolarsi, immediatamente e direttamente, in conseguenza di tali indicazioni.

pag. 4 — n° 4 — sostituirlo col seguente:

4. — Il Governo italiano vedrà favorevolmente che alla sorveglianza delle linee ferroviarie nel territorio croato provvisoriamente occupato da

truppe italiane partecipino reparti croati, sia per la protezione della linea sia come scorta ai treni. A questo riguardo accordi diretti potranno intervenire fra Comando Italiano ed Autorità croate.

Il Comando Superiore Forze Armate Slovenia—Dalmazia deciderà sui provvedimenti più opportuni per garantire la piena sicurezza delle linee ferroviarie che interessano i due Paesi.

DOCUMENTO N. 40**ALLEGATO N. 336 AL DIARIO STORICO**

Appunto per il Diario Storico.

6 giugno 1942

Eccellenza Capo di Stato Maggiore Generale ha ricevuto ore 10 nella propria abitazione il generale Fassi che, per incarico del generale addetto, gli ha illustrato gli argomenti seguenti:

1) — ieri generale Wenninger ha detto che Maresciallo Kesselring sarà qui settimana entrante e gradirà conferire con il Capo di Stato Maggiore Generale;

— intanto ha rappresentato necessità che entro corrente mese vengano trasportati in Libia 2.000 uomini germanici.

— Generale Wenninger e Kesselring pongono loro espressioni augurali a S.E.;

2) — oggi partiti per Tripoli 2 cc.tt. con 500 uomini (Italiani);

3) — Eccellenza Gariboldi ha conferito circa:

— medaglie al valor militare per reggimenti del C.S.I.R. (detto che saranno rimesse);

— facoltà ai Comandi Corpo Armata dell'8^a Armata di concedere sul campo ricompense al v.m.;

— difficoltà di cui Comando 8^a Armata si troverà per potere ottenere dal Comando tedesco l'impiego più redditizio ed a distanza dell'Armata, e ciò perchè questa manca di una massa di rottura e di una massa celere;

— domanda da avere una copia degli accordi stipulati tra Comando Supremo e O.K.W. per impiego truppe dell'Asse (accordo per Corpo "Rommel" e accordo C.S.I.R.). Al riguardo il Capo di Stato Maggiore dice di aderire senz'altro alla domanda dell'Eccellenza Gariboldi.

4) — Eccellenza Ambrosio verrà ore 17 di oggi a conferire con generale Magli. Al riguardo, il Capo di Stato Maggiore Generale telefona all'Eccellenza Ambrosio, e prende appuntamento per ore 17,30 di oggi alla abitazione dell'Eccellenza il Capo di Stato Maggiore Generale..

L'Ecc. il Capo di Stato Maggiore Generale ha quindi conferito con il generale Fassi ed il tenente colonnello di Montezemolo circa situazione in Libia, e quindi l'Eccellenza telefona al generale Magli quanto segue, incaricandolo di illustrarlo al Duce a rapporto:

A) — telegramma Bastico comunica apprezzamento ed intendimenti di Superasi e di Rommel che si possono considerare coincidenti con il quadro che il Comando Supremo ha prospettato a Superasi il 2 giugno.

B) — Situazione logistica nostra appare padroneggiata da Superasi e da Rommel.

C) — Nostro contegno e concetti impiego forze corrispondono al principio del non logoramento. I contrattacchi in corso da parte "Ariete"

e Corpo Aereo Tedesco contro la massa corazzata britannica rispondo al medesimo concetto: non andare a cercare il nemico a distanza; provocarne l'azione e controattaccarlo.

D) — Elemento particolare da considerare nella situazione sono gli attacchi nemici contro XXI e X Corpo Armata; il loro settore non presenta pericolo ma vuole essere attentamente vigilato fino a che non si possa attaccare sul fianco e sul tergo la linea avversaria.

Presupposto per questo attacco è la eliminazione di Bir Hacheim per toglierci preoccupazioni sul tergo e ricuperare le nostre forze colà impegnate. Beninteso è necessario che questa azione di Bir Hacheim non si prolunghi di troppo, altrimenti risulterà paralizzata ogni nostra attività sino al limite della nostra resistenza logistica.

L'attuale dispositivo delle nostre forze risponde bene a questa visione tattica.

Perciò le comunicazioni da fare a Superasi potrebbero essere le seguenti:

SUPERASI

Duce concorda sulle linee generali da Voi comunicate che corrispondono in massima al quadro prospettato da questo Comando Supremo il 2 corrente con suo 31045, perciò:

1) — attuare ogni mezzo per fiaccare forze corazzate avversarie logorando al minimo le nostre e conservando nostra massa quanto più possibile raccolta.

2) — Proporsi come obiettivo la caduta del fronte di Ain El Gazala.

3) — L'eliminazione di Bir Hacheim può anche fornire occasione dare severo colpo ad aliquota forze mobili avversarie; questa azione non deve però trascinarsi nel tempo altrimenti paralizzerebbe nostra azione principale e ci porterebbe a quei limiti di tempo e di logoramento ai quali il nemico ha tutto l'interesse a condurci.

4) — Si è preso atto della particolare situazione che i nostri Corpi X e XXI bravamente fronteggiano; vostro dispositivo generale et particolari providenze che codesto Comando ha preso devono impedire qualunque sorpresa.

A rapporto, ore 12, il Duce approva tale bozza di telegramma e vi aggiunge di suo pugno il seguente quinto numero:

5) — Il Comando Supremo mentre si compiace di constatare la identità di valutazione e di intendimenti, segue con assoluta fiducia nei Comandi e nelle truppe, le fasi della battaglia.

DOCUMENTO N. 41**ALLEGATO N. 343 AL DIARIO STORICO**

Vacca Maggiolini, Presidente della Commissione Italiana di Armistizio con la Francia, al Capo di Stato Maggiore Generale.

Prot. n. 38040

Torino, 1 giugno 1942

Oggetto: Riunione della Presidenza delle Commissioni di Armistizio italiana e tedesca.

ALL'ECC. IL CAPO DI STATO MAGGIORE GENERALE
P.M. 21

Confermo che il 10 giugno prossimo le Presidenze delle due Commissioni di Armistizio si riuniranno a Friedrichshaven (lago di Costanza) allo scopo essenziale di concordare la linea di condotta da tenere nei confronti del Nord Africa Francese, con particolare riguardo alle possibilità difensive di tali territori contro una eventuale aggressione anglo-sassone.

Nella proposta, or ora pervenutami, dell'“ordine del giorno” dei lavori della riunione, la parte tedesca ha però esplicitamente inserito, al n. 1, il seguente argomento: “esame della situazione francese e dei rispettivi atteggiamenti italiano e tedesco verso quella nazione”.

Procurerò, naturalmente, di contenere la discussione nell'ambito armistiziale, ossia nelle concessioni di carattere militare. E' tuttavia prevedibile che il rappresentante tedesco insisterà per chiarire il nostro atteggiamento nei riguardi della Francia, giustificando la sua richiesta sia col contenuto politico delle predette concessioni militari, sia colle evidenti preoccupazioni che il nostro recente atteggiamento ha suscitato in talune sfere germaniche; preoccupazione che ha fatto oggetto di sondaggi anche presso il nostro collegamento a Wiesbaden e che ha certo motivato una così precisa impostazione del problema nei lavori della riunione di Friedrichshaven.

Vi sarò pertanto grato, Eccellenza, se riterrete di darmi le direttive necessarie perchè io possa trattare il delicato argomento con gli orientamenti ed entro i limiti desiderati.

Per quanto riguarda la parte militare, trarrò elementi di base per le discussioni dai dati e dalle conclusioni dello studio “W”: mi occorrerebbe perciò anche su questo argomento conoscere prima della riunione qual'è, Eccellenza, il Vostro pensiero.

Nell'ipotesi che esso concordi colle conclusioni dello studio predetto, sosterrò la tesi di astenersi da qualsiasi concessione. Ove però — previo il Vostro consenso generico — dovessi cedere, procurerò di accordare il meno possibile, con il consueto duplice criterio:

— massima rarefazione verso oriente (Tunisia) e maggiore larghezza verso occidente (Marocco);

— larghezza in ogni modo limitata alla concessione dei soli mezzi difensivi, con prevalenza di quelli statici su quelli mobili.

Alle basi di tale punto di vista della Commissione Italiana Armistizio Francia stanno le considerazioni già diffusamente esposte nello studio "W", ossia: una larghezza di concessione nei riguardi dell'A.F.N., mentre, almeno per qualche mese, non ne aumenterebbe sensibilmente la possibilità di difesa contro una aggressione anglo—sassone, potrebbe viceversa tramutarsi in un notevole incremento delle possibilità difensive dell'A.F.N., qualora si rendessero eventualmente necessarie nostre operazioni verso la Tunisia, incremento tanto più nocivo per fatto che le anzidette nostre operazioni dovrebbero assumere carattere della massima rapidità.

A tale tesi si contrappone da parte tedesca un ben diverso atteggiamento che precedenti contatti (colloqui Gelich—Böhme) nonché altre informazioni e sensazioni, confermate recentemente da un preciso rapporto del mio ufficiale di collegamento a Wiesbaden, mi permettono di definire come segue: i Tedeschi ripongono piena fiducia nella lealtà del Governo francese e sono anche convinti che a tale lealtà si unifornerà l'atteggiamento delle gerarchie e dei gregari dell'A.F.N., talchè, in caso di attacco anglo—sassone, si potrà contare su di una risoluta resistenza francese; destinata però a fallire, analogamente a quanto avvenne in Siria e nel Madagascar, se non sarà alimentata dai mezzi necessari, che occorre pertanto concedere.

Dato il sensibile divario tra i due punti di vista e l'importanza del problema, mi è necessario, Eccellenza, conoscere al riguardo il Vostro pensiero e sapere se io debba resistere risolutamente alle probabili pressioni tedesche, ovvero se ed entro quali limiti io abbia facoltà di cedere.

Nel quadro di tale questione fondamentale si affaceranno anche problemi di carattere più o meno accessorio, che converrebbe fossero guidati da una Vostra superiore direttiva, quali:

a) — limiti della libertà d'azione da concedere alla Francia per l'impegno e l'organizzazione delle sue Forze Armate nell'eventualità si verificchino, essenzialmente contro l'A.F.N., colpi di mano o attacchi in forze da parte anglo—sassone;

b) — aspetto che, in tali eventualità, dovrebbe assumere l'azione di controllo degli organi armistiziali.

Nel caso considerato potrebbe anche affacciarsi alla discussione il problema di un eventuale concorso alla difesa dell'A.F.N. delle forze dell'Asse; a tale problema di carattere essenzialmente operativo accenno solo nell'eventualità che esso venga posto dai Tedeschi, nel qual caso occorrerebbe che Voi voleste, Eccellenza, darmi qualche cenno preventivo sia pure di largo orientamento.

DOCUMENTO N. 42**ALLEGATO N. 344 AL DIARIO STORICO**

Gen. Vacca Maggiolini, Presidente della Commissione Italiana di Armistizio con la Francia, a Comando Supremo.

Prot. n. 38223

Torino, 4 giugno 1942

Oggetto: Notizie sulla Francia.

AL COMANDO SUPREMO

— Reparto Operazioni —

Da fonti di solito bene informate della Francia occupata sono state raccolte le seguenti notizie che si trasmettono con tutte le riserve del caso, rinviando, per alcuni degli elementi ai quali è fatta allusione, ai notiziari redatti da questa Presidenza.

1. Piani anglo—americani per Dakar

Da persona molto prossima al Presidente Laval è stato affermato nei giorni scorsi che il Governo francese sarebbe venuto a conoscenza dei dettagli di un piano anglo—americano di attacco a Dakar: in seguito a tale informazione il Governo francese avrebbe deciso degli spostamenti, sul luogo, di unità della Marina da guerra.

2. Riordinamento industriale e mano d'opera.

Come si ricorda, una legge francese del 17 dicembre 1941 dava facoltà al Ministero della Produzione Industriale di ridurre, entro certi limiti, l'attività industriale del Paese, con la chiusura provvisoria di stabilimenti; scopo della legge era quello di armonizzare le necessità della produzione con la penuria di materie prime, economizzando contemporaneamente il consumo di combustibili e permettendo agli stabilimenti in attività di produrre più razionalmente e a pieno rendimento.

Tali disposizioni trovano il massimo appoggio presso le autorità germaniche di occupazione anche perché, dal successo della loro applicazione, essi sperano che risulti una disponibilità di mano d'opera.

Infatti sarebbero attualmente in corso trattative tra il Governo Laval e le autorità di occupazione per far partire per la Germania un importante contingente di operai — 300.000 circa — mentre, in contropartita, il Governo tedesco libererebbe 50.000 prigionieri contadini e modificherebbe alquanto il regime dei rimanenti prigionieri francesi, sino ad assimilarlo praticamente a quello attualmente in vigore in Germania per i lavoratori stranieri.

Se non che sembra che la realizzazione di un tale progetto anche se il Governo francese vi dovesse aderire, incontrerà notevoli difficoltà per la penuria che si riscontra attualmente sul mercato del lavoro francese di mano d'opera.

3. Saldatura del raccolto.

Come è noto gravi difficoltà si frapponivano alla saldatura del raccolto del grano: uno dei primi gesti del Presidente Laval nell'assumere il potere fu l'assicurazione data al Paese che il massimo sforzo sarebbe stato compiuto dal suo Governo per non diminuire la razione giornaliera di pane.

Le requisizioni di grano effettuate dalle autorità germaniche sul raccolto del 1941 ammontavano a quattro milioni di quintali di cui 1.600.000 affettivamente trasportati in Germania.

In seguito alle trattative condotte dal presidente Laval, le autorità tedesche avrebbero permesso al Governo francese di disporre, per la saldatura, dei rimanenti 2.400.000 quintali, non ancora spediti, con l'intesa che ne sarebbe eventualmente stata fatta la restituzione a seconda delle risultanze del prossimo raccolto.

E' grazie a tale concessione tedesca che Laval avrebbe potuto sospendere l'annunziata riduzione della razione di pane.

Le previsioni per il prossimo raccolto non sono buone: infatti 25.000 ettari di seminazioni autunnali sarebbero andati perduti a causa di gelo invernale e, in parte, anche per la lunga e anormale siccità primaverile e di questi soltanto 150.000 ettari furono, per deficienza soprattutto di mano d'opera e di bestiame equino e bovini riseminati in primavera con qualità precoci ma con scarso risultato.

4. Valutazione francese della situazione bellica e politica internazionale

Il Ministero degli Affari Esteri francese sarebbe in possesso delle informazioni qui sotto riportate sulla situazione nel campo degli alleati:

— la più grande zizzania esisterebbe in tale campo poiché, mentre i Polacchi auspicano una vittoria germanica sulla Russia, gli Americani rimproverano Singapore agli Inglesi e questi, a loro volta, Pearl—Harbour agli Americani;

— conservatori che fanno capo a Churchill si augurerebbero la vittoria della Germania sulla Russia, contando però su una perdita da parte della vincitrice di almeno un altro milione di morti, 10.000 carri armati e 10.000 cannoni, ciò che permetterebbe, nel frattempo, all'industria anglo—americana di potenziare gli eserciti degli alleati di un numero uguale di carri armati e aeroplani;

— un tentativo di creare un secondo fronte è ritenuto probabile nella tema che Stalin, rendendosi conto, verso fine luglio—agosto di non poter fronteggiare la Germania e non ricevendo dagli alleati un valido aiuto, possa dare ascolto ai consigli giapponesi di trattare con la Germania;

— una violentissima offensiva aerea invernale sarebbe in seguito scatenata contro la Germania per abbattere definitivamente il morale già scosso dalle gravi perdite subite e dalle difficoltà invernali di vettovagliamento;

— si avrebbe l'impressione a Vichy che l'atteggiamento degli alleati è improntato, nei confronti dell'Italia, a minore accanimento di quello che si manifesta nei riguardi della Germania.

5. Timori di sconvolgimento interni.

Gli ambienti di Parigi della polizia tedesca prevedono per i prossimi mesi violente manifestazioni in Francia dell'attività comunista, appoggiata da paracadutisti inglesi, i comunisti proporrebbero, fra l'altro, di sconvolgere l'attività economica francese e a tal fine dovrebbero essere commessi atti di sabotaggio quali distruzioni di ponti, di centrali elettriche, danneggiamento di stazioni ferroviarie e di smistamento, ecc.

DOCUMENTO N. 43

ALLEGATO N. 345 AL DIARIO STORICO

Vacca Maggiolini, presidente della Commissione Italiana di Armistizio con la Francia, Capo di Stato Maggiore generale.

Prot. n. 38289

P.M. 21, Torino, 5 giugno 1942

Oggetto: Riunione di Friedrichshaven.

ALL'ECCELLENZA

IL CAPO DI STATO MAGGIORE GENERALE

Il nostro capo Delegazione di collegamento a Wiesbaden mi ha riferito talune importanti considerazioni fattegli dal generale Vogl, presidente della Commissione Tedesca Armistizio, a conclusione del suo recente viaggio nella zona di controllo italiano in Francia metropolitana; considerazioni che già denotano quale sarà l'atteggiamento tedesco nella riunione di Friedrichshaven.

Il pensiero tedesco si può così riassumere:

— interesse come sarebbe quello di mantenere la Francia in uno stato di incertezza circa il suo avvenire: evitarle, quindi, una rottura con America ed Inghilterra, non spingerla verso una possibile collaborazione con quelli, non lasciarle capire che abbiamo paura o bisogno di lei, non sollecitarne la collaborazione militare che non renderebbe, dato lo spirito antibellico delle masse;

— questo stato di incertezza dovrebbe durare fino alla liquidazione della Russia. Allora tutto verrà chiarito e la Francia dovrà persuadersi che a lei spetta e spetterà più avanti un ruolo di secondo piano, ch   a comandare saranno Germania ed Italia.

A guerra vinta, anche la flotta francese non potr   pi   essere pericolosa per quella italiana, perch   la Francia sar   sotto il dominio e la perenne minaccia italo—tedesca; c'   gente la quale parla di accordi segreti germanici o di tendenze ad accordi con la Francia a danno dell'Italia. Nulla del genere esiste od    nelle superiori informazioni: la Germania deve fare per forza una politica di "attente" nei riguardi della Francia, perch   ancora per diversi mesi non    in grado di prendere altro atteggiamento (questo concetto sottolinea tutta l'importanza del problema russo che oggi impegna e per parecchio ancora impegner   tutte, veramente tutte, le energie materiali, spirituali e politiche della Germania);

— i tedeschi non crederebbero ad una sincera volont   di collaborazione presente e futuro della Francia con la Germania. Essi vedono piuttosto la possibilit   di un *modus vivendi*, dettato dalle necessit   economiche, ma pi   che altro imposto e mantenuto dalla superiorit   italo—tede-

sca.

Tutto sommato, é assai probabile che nella prossima riunione la Commissione Tedesca Armistizio ci chiederà di:

1) — mitigare le nostre preoccupazioni nei riguardi del Nord Africa e delle sue forze militari;

2) — considerare più favorevolmente la volontà di difesa dell'Impero ed in particolare dell'Africa Orientale Francese e del Nord Africa da parte francese e, conseguentemente, di consentire a rafforzamenti locali, specie di mezzi, per l'Africa Settentrionale Italiana e per il Marocco;

3) — distinguere nettamente fra questioni che implicano riarmo effettivo e minori problemi. Per le prime dovrebbe permanere in genere l'intransigenza, per gli altri sarebbe desiderata come norma una certa larghezza. In sostanza, non prendere per queste ultime atteggiamenti negativi, di puntiglio.

Su queste presumibili richieste tedesche il divario fra Commissione Italiana Armistizio Francia e Commissione Tedesca Armistizio è sostanziale.

Riguardo al n. 1 le nostre preoccupazioni per le forze militari francesi del Nord Africa sono quanto mai attuali e giustificate, né mi sembra affatto il caso di attenuarle.

La volontà di difesa francese, di cui al n. 2, è vista, da parte italiana, con occhio molto critico e diffidente. In ogni caso essa é considerata come un atteggiamento labile e contingente, dettato alla Francia solo dalla sua difficile situazione politica e dalla incapacità di concretare per il momento una politica più autonoma. Fornire alla Francia mezzi militari, significherebbe accrescere la sua autonomia politica orientandola fatalmente (per ovvie ragioni spirituali e di convenienza) in senso a noi contrario.

La formula, infine, di cui al n. 3 é, in apparenza, accoglibile; ma sono piuttosto i limiti pratici d'applicazione che differiscono notevolmente. Da parte nostra, preoccupa la somma delle numerose, sia pur piccole, concessioni che conduce ad un progressivo pericoloso aumento del potenziale bellico francese in quello scacchiere africano—mediterraneo che é sentito da noi con molta maggiore immediatezza e vivezza, che non dalla Germania, e ciò per isopprimibili ed evidenti motivi geografico—strategici.

Quanto sopra illusra con dati più concreti quanto esposto nel mio foglio 38040 del 1° giugno. E poiché é prossima la mia partenza per la Germania (9 giugno) attendo di conoscere con urgenza le direttive che codesto Comando Supremo riterrà di impartirmi circa la linea di condotta da tenere nella riunione di Friedrichshaven.

DOCUMENTO N. 44**ALLEGATO N. 385 AL DIARIO STORICO**

Magli, generale addetto al Comando Superiore Forze Armate Slovenia — Dalmazia, a Missione Militare Italiana in Croazia.

Prot. n. 1878/ord.

All. 1

Oggetto: Marina da guerra croata.

Si trasmette, per opportuna conoscenza e con preghiera di tenere il dovuto conto, copia del foglio 4534/U.T. del Ministero della Marina — Gabinetto, in data 5 c.m..

Si soggiunge che sono allo studio modo e tempo opportuni per l'intervento presso le autorità croate, in aderenza al punto di vista della Marina, punto di vista che è da questo Comando pienamente condiviso, come risulta anche da altre comunicazioni sull'argomento.

ALLEGATO 1 ALL'ALLEGATO 385 AL DIARIO STORICO

Riccardi, Sottosegretario di Stato del Ministero della Marina, a Ministero degli Affari Esteri, e, per conoscenza, a Comando Supremo.

Prot. n. 4534/U.i.

Roma, 5 giugno 1942

Oggetto: Marina da guerra croata.

Il Decreto Legge pubblicato dal Governo croato ai primi dell'aprile u.s. e che include la Marina da guerra tra le Forze Armate dello Stato Indipendente croato è stato commentato, unitamente ai rapporti compilati dal Ministro a Zagabria e dall'Ufficiale capo della Missione Militare Italiana in Croazia nel dispaccio n. 3468/U.T. del 2 maggio 1942.

Questo Ministero ritenne doveroso di segnalare le deprecabili conseguenze che potrebbero derivare per i supremi interessi del Paese qualora non si intervenisse tempestivamente per convincere il Governo croato che l'Italia, in base agli accordi in vigore, non può permettergli la creazione di una Marina da guerra anche di modestissime proporzioni. Da ciò l'opportunità di intervento immediato per arrestare la manifesta tendenza di quel Governo a preconstituire una legislazione nonchè a diramare ordinanze miranti alla rinascita di un organismo militare-navale; ciò equivarrebbe a rimettere sul tappeto, nella sua più severa gravità, la questione del nostro incondizionato predominio adriatico, essenziale ad una libertà di movimento nei restanti mari che ci circondano e fondamentale elemento per la difesa delle coste metropolitane.

Codesto Ministero, col telepresso 12133 del 29 maggio ha espresso il parere che fintanto che la questione fosse rimasta nel campo delle affermazioni teoriche non era il caso di sollevare la questione col Governo croato.

Sembra non possa scartarsi la previsione della possibilità che, in futuro più o meno lontano lo Stato indipendente croato possa dare corso all'applicazione positiva delle sue leggi se la loro illeggittimità non viene subito da noi segnalata e contestata in base alle esistenti intese italo-croate del maggio 1941.

Le preoccupazioni di questo Ministero già ampiamente illustrate nel foglio cui si fa riferimento, sono venute a prendere forma più concreta in base ad altre risultanze, altrettanto gravi, quanto quella già considerata e che dimostrano la ferma intenzione del Governo croato di ricorrere a tutte le possibilità che vi si presentano per incoraggiare il sorgere e lo svilupparsi di una Marina da guerra croata, emanando disposizioni tali che, qualora non abrogate, potrebbero costituire in futuro una documentazione difficilmente sconsigliabile che il Governo croato ha cambiato avviso nei riguardi della sua intenzione, solennemente affermata nell'accordo del 18 maggio 1941, di non possedere una Marina da guerra.

I nuovi elementi di cui si è venuti recentemente in possesso si possono così riassumere:

1° - in data 1° maggio u.s., con ordinanza n. 7 del comandante della Marina croata (sic), si ordinava che la denominazione di "Comandi di porto" fosse modificata in quella di "Comandi costieri" (denominazione già in uso nell'ex Marina jugoslava) e che tali comandi avessero la loro sede a Ragusa, Makarska e Cirquenizza.

2° - risulta che da qualche mese viene notevolmente intensificata nei porti croati una campagna irredentistica marinara che svolge in maniera inequivocabile su direttive impartite dal Governo o dal Partito *ustascia*. La fase di recrudescenza ha avuto inizio dal giorno in cui le Autorità italiane hanno concesso alle navi mercantili di stazza inferiore alle 300 tonnellate, iscritte nei porti croati di alzare la bandiera croata. Questo avvenimento celebrato con molta solennità, è stato considerato dagli ambienti marinari croati come la resurrezione di una Marina mercantile nazionale destinata a preludere ad una prossima futura Marina da guerra.

3° - nel porto di Gravosa con il pretesto di mantenere una capitaneria di porto la cui importanza è minima dato che il traffico è quasi esclusivamente italiano e controllato da una nostra capitaneria che funziona con una decina di militari, si è creata una capitaneria di porto croata con una dozzina di ufficiali di vascello della disciolta Marina jugoslava e con un centinaio di marinai equipaggiati con dovizia inusitata. Il capitano di vascello croato comandante la capitaneria è il comandante del presidio militare croato di Ragusa.

4° - circola nelle scuole una canzoncina irredentistica con ritornello ineggiato all'Adriatico croato ed alla volontà di Dio che farà restituire allo

Stato ogni terra abitata da Croati. La canzone si è rapidamente diffusa ed è diventata una specie di canto nazionale.

5° - negli ultimi giorni dello scorso aprile la radio di Ragusa esercita dal Governo, ha inaugurato le sue emissioni con una esaltazione delle glorie marinare croate e ricordando che sono ancora vivi alcuni marinai che hanno partecipato alla battaglia di Lissa. Questo ricorso era inquadrato in maniera da apparire una specie di minaccia più che notizia, la quale sembra anche poco verosimile dopo 76 anni dalla battaglia.

6° - nello scorso maggio le nostre autorità militari che messe sull'avviso dalle circostanze riferite al comma precedente, hanno deciso di procedere ad una censura preventiva, sono state obbligate ad impedire una radiodiffusione dove si parlava del "Divino Adriatico croato", radiodiffusione che terminava con la visione di una prossima alba di liberazione.

7° - si fa circolare con insistenza la voce che la Germania abbia già deciso di offrire alla Croazia le torpediniere sulle quali sono imbarcati i marinai croatiche riconsacrano nel Mar Nero le glorie marinare della stirpe. Si aggiunge che la resurrezione di una Marina da guerra croata in Adriatico é voluta dalla Germania per non lasciare all'Italia la piena libertà di quel mare.

8° - Il Sig. Orsarich, in una sua recente visita a Ragusa avrebbe dichiarato che il proclama fondamentale dell'occupazione della Dalmazia puzza di cadavere e che sono a buon punto trattative fra il Governo croato e il Governo Italiano per una prossima rinascita di una Marina da guerra croata.

9° - nello scorso mese di dicembre una Commissione, composta di due ufficiali croati dell'ex Marina jugoslava, ha fatto ricerche negli archivi di Sebenico per ritirare tutti i documenti riguardanti i marittimi che avevano prestato servizio in Marina e nati nei confini dell'attuale Stato croato. Dette ricerche furono svolte con molto zelo e in modo da non lasciare alcun dubbio che si desideravano avere elenchi per quanto possibili completi per poter chiamare in servizio quel personale nella eventualità futura di una costituzione più o meno larvata di una Marina da guerra da parte del nuovo Stato croato. Uno degli ufficiali costituenti la Commissione, durante la sua permanenza a Sebenico, ebbe frequenti contatti con ex ufficiali della Marina jugoslava offrendo loro di passare al servizio del Governo di Zagabria. Tali passi ebbero successo presso il maggiore del Genio navale Iasbez il quale prestava servizio dal giorno dell'occupazione presso il Comando del Settore Militare Marittimo di Sebenico. Detto ufficiale infatti si licenziò dichiarando di aver ricevuto l'invito del Governo di Zagabria per recarsi colà ad assumervi un incarico non precisato.

Le decretazioni del Governo croato dell'aprile e del maggio qualora esaminate nella loro forma letterale e considerate nell'atmosfera degli indizi qui segnalati, fanno dubitare della buona fede croata nel voler

rispettare nella loro essenza gli impegni assunti con gli accordi italo-croati del maggio 1941.

Nello spirito essi, col Decreto-Legge dell'aprile u.s., sono già stati violati.

A questa deduzione si giunge rilevando che, qualora il Governo croato fosse persuaso del suo alto interesse a mantenere relazioni permanenti di amicizia con noi, dovrebbe essere ben sicuro sulla intransigenza italiana ad ammettere nell'Adriatico forze navali di qualsiasi terza potenza. Pertanto, nessun attacco è perpetrabile contro la costa croata se prima non venissero sopraffatte le forze italiane.

Per questo, al di fuori dell'attività di carattere economico e commerciale, non si può tollerare un'attività mirante alla creazione di una Marina da guerra croata.

Ciò premesso, si prospetta l'opportunità che nei prossimi incontri previsti a Zagabria fra il Comandante Superiore Forze Armate Slovenia-Dalmazia e le autorità croate, questa importante questione venga discussa, richiamando il Governo croato all'osservanza, nello spirito e nella sostanza, degli impegni presi.

In particolare richiedere l'abrogazione dell'ordinanza del 1° maggio, che cambia la denominazione delle Capitanerie di Porto, ed una comunicazione scritta del Governo croato che specifichi la portata, secondo il suo punto di vista, dell'art. 1° del Decreto-Legge dell'aprile 1942 ove si afferma che le Forze Armate croate sono costituite, oltre che dell'Esercito e dell'Aviazione anche della Marina.

DOCUMENTO N. 45

ALLEGATO N. 386 AL DIARIO STORICO

Magli, generale addetto al Comando Supremo, a Stato Maggiore Regio Esercito.

Prot. n. 10724/op.

7 giugno 1942

All. 1

Oggetto: Licenze militari allogeni.

Si trasmette copia di foglio relativo alla situazione nel territorio del comune di S. Vito di Vipacco, con preghiera di esame e provvedimenti nei riguardi delle licenze ai militari allogeni residenti nella zona, segnalando se è ritenuta opportuna una maggiore estensione del provvedimento.

ALLEGATO 1 ALL'ALLEGATO 386 AL DIARIO STORICO

Molino, segretario della Federazione dell'Isonzo del Partito Fascista, a Vidussoni, segretario del Partito Fascista.

Gorizia, 30 maggio 1942

La sera del 28 u.s., dopo le ore 21, sei giovani abitanti del territorio del comune di S. Vito di Vipacco, località nota per l'atteggiamento antitaliano dei suoi abitanti, hanno lasciato il paese, si presume per raggiungere e farsi incorporare nelle bande slavo comuniste aggirantesi nei dintorni:

La scomparsa è stata denunciata stamane dai loro genitori.

I giovani rispondono alle seguenti generalità:

PELIZZON Cirillo — di Cirillo e fu Furlan Maria nato a S. Vito di Vipacco, il 12/6/1925 — abitante a Pogrìcci, 29 — Iscritto alla G.I.L.

JELERCIC Giuseppe — fu Giuseppe e di Kopatin Maria, nato a S. Vito di Vipacco il 10/4/1924 — abitante a Pogrìcci, 7 — Iscritto alla G.I.L.

ANTONI Paolo — di Giovanni e fu Mislej Paola, nato a S. Vito di Vipacco il 10/4/1924 — abitante a Losizze, 42 — iscritto alla G.I.L.

NABERGOI Antonio — di Antonio e di Urdih Francesca, nato a S. Vito di Vipacco il 14/12/1924 — abitante a Pogrìcci, 15 — Iscritto alla G.I.L.

RENCO Giovanni — di Giovanni e di Andlovec Maria, nato a S. Vito di Vipacco il 29/9/1922 — abitante a Losizze, 49 — Iscritto alla G.I.L. gestore dello spaccio del dopolavoro, caposquadra giovani fascisti.

IEZ Paolo — di Francesco e di Koritnik Maria, nato a Losizze di S. Vito di Vipacco il 28/6/1918, abitante presso Zgur Francesco — Via

Losizze, 32.

Quest'ultimo — i cui genitori risiedono a Lubiana, già espatriato nella ex Jugoslavia, ove aveva prestato servizio militare era rientrato allo scoppio della guerra sul fronte orientale dichiarando che non intendeva battersi per la Jugoslavia. Fermato due volte per atteggiamento sospetto era sempre stato rilasciato. E' sospettato di aver mantenuto ultimamente corrispondenza coi cetnici e di essere stato il promotore della fuga.

I componenti le famiglie dei suddetti giovani sono stati fermati e tradotti nelle carceri di Vipacco.

Si teme che altre defezioni abbiano a ripetersi come pure non risulta più prudente, a mio avviso, l'invio in licenza, almeno per ora, dei militari allogeni residenti nella zona, i quali, come è già accaduto, potrebbero non far più ritorno al corpo disertando per passare nelle file dei cetnici.

A carico dei giovani in parola sarà proposto il provvedimento disciplinare dell'espulsione.

DOCUMENTO N. 46**ALLEGATO N. 387 AL DIARIO STORICO**

Magli, generale addetto al Comando Supremo, a Commissione Italiana Armistizio con la Francia, e, per conoscenza, a Ministero degli Affari Esteri.

Prot. n. 10752/op.

7 giugno 1942

Oggetto: Ebrei italiani in Tunisia.

Riferimento al foglio di codesta Presidenza n. 36544 del 6 maggio u.s., e a seguito del foglio 10534 del 13 maggio di questo Comando Supremo:

Con telespresso n. 34 R — 5294 del 28 maggio u.s. inviato per conoscenza anche a codesta Presidenza, il Ministero degli Esteri, risolta in senso affermativo la pregiudiziale relativa all'intervento a favore degli ebrei italiani in Tunisia, ha disposto che un passo al riguardo sia compiuto dal console Zoppi presso il governo di Vichy. Ciò indipendentemente dalla nota presentata alla Residenza Generale della Tunisia dal console svizzero di Tunisi che ha la tutela degli interessi italiani.

Dato che la questione viene trattata nella sua competenza dal Ministero degli Esteri, non si ritengono necessari, almeno per ora, altri interventi da parte di codesta Commissione di Armistizio.

Il personale della Regia Aeronautica di previsto invio in Africa Settentrionale per il mese di giugno resta pertanto quello indicato nel programma inviato col foglio 31035 del 2 corrente. Qualora codesto Supercomando desideri sia aumentato si prega indicare a scapito di quali unità in programma potrebbe farsi luogo a tale aumento.

DOCUMENTO N. 48**ALLEGATO N. 433 AL DIARIO STORICO**

Cavallero, Capo di Stato Maggiore Generale, a Missione Militare Italiana in Croazia, e, per conoscenza, a Ministero degli Affari Esteri, Ministero della Marina, Comando Superiore Forze Armate Slovenia—Croazia.

Prot. n. 1897/ord.

All. 1

Oggetto: Decreto Legge sulle Forze Armate dello Stato indipendente croato.

Riferimento foglio di codesta Missione n. 1743 in data 8.IV.42/X

L'inclusione della Marina tra le Forze Armate dello Stato indipendente croato, elencate nell'art. 1 del Decreto in oggetto, costituisce già di per sè stessa una violazione, per lo meno dello spirito, degli accordi italo—croati del maggio 1941.

Tale apprezzamento è avvalorato dalla consistenza di numerosi altri segni ed indizi, i quali stanno a provare l'intenzione croata di costituire una Marina da guerra.

E' assolutamente contrario ai nostri interessi militari fondamentali che ciò avvenga, ed è perciò nostro preciso dovere cercare di non lasciare nascere tale Marina.

Ciò posto, mentre è in corso di esame la possibilità e la convenienza di un nostro intervento presso le autorità croate, prego codesta R. Missione di astenersi da qualsiasi atteggiamento che possa ingenerare nelle autorità stesse la convinzione o la speranza che, da parte nostra, si sia disposti a passar sopra agli accordi del maggio '41.

Contemporaneamente occorre sia accentuata la sorveglianza onde segnalare subito a questo Comando ogni fatto che confermi la intenzione croata di tradurre in pratica l'affermazione contenuta nell'art. 1 del Decreto Legge in oggetto.

ALLEGATO 1 ALL'ALLEGATO 433 AL DIARIO STORICO

Oxilia, generale Capo della Missione Militare Italiana in Croazia, a Comando Supremo.

Prot. n. 1743

Zagabria, 8 aprile 1942

All. 1

Oggetto: Decreto Legge sulle Forze Armate dello Stato indipendente croato.

AL COMANDO SUPREMO (4 copie)
POSTA MILITARE 21

E' stato reso di pubblica ragione in questi giorni il "Decreto legge sulle Forze Armate dello Stato indipendente croato".

Tale decreto legge, che poco differisce per il contenuto da un "Testo unico delle leggi per il reclutamento", fissa appunto l'obbligo generale dei cittadini alla leva, la durata del vincolo, le esclusioni, gli organi di leva, la formazione delle liste, l'esame del personale, l'arruolamento, la riforma, la rivedibilità, ritardi e rinvii, le prestazioni volontarie di servizio alle armi, gli obblighi dei militari in congedo, ecc.

In particolare:

— obbligo di servizio generale e personale (con temperamenti), tenendo presente che essendo il servizio militare un onore esso deve considerarsi come un diritto per chi ne sia moralmente degno;

— il servizio nella Difesa Territoriale dura dal 19° al 55° anno di età ed è suddiviso:

— servizio attivo: due anni — dal 21° al 23° anno di età;

— prima riserva: fino al 32° anno di età (possono essere richiamati tre volte per tre settimane);

— seconda riserva: fino al 42° anno di età (possono essere richiamati due volte per tre settimane);

— ultima riserva: dal 19° al 20° anno di età e dal 43° al 55° anno si età, salvo per gli ufficiali e sottufficiali per i quali viene esteso fino al 65° anno di età (possono essere richiamati 1 volta per 2 settimane);

— notevole ricorso all'arruolamento volontario anche per la Difesa Territoriale. (Durata due anni estensibili a quattro per l'Aeronautica, per la Marina sei anni e se si tratta di specialisti dodici anni).

Se, come si è detto, nulla di specialmente notevole nei riguardi del reclutamento è stabilito in tale decreto, è però necessario rilevarne:

1) — il decreto, che segue a pochi giorni di distanza la costituzione del Quartier Generale Militare del *Poglavnik*, dimostra più che mai a mio avviso, l'intenzione da parte dello stesso *Poglavnik* di cominciare a prendere direttamente alla mano le Forze Armate dello Stato di cui il decreto lo nomina Comandante Supremo (art. 4).

2.) Le Forze Armate croate sono costituite dalla Difesa territoriale e dalla Milizia *ustascia*.

Il decreto non riguarda però la Milizia *ustascia*, per la quale vigono particolari disposizioni, le quali, come mi risulta, non sono ancora state elaborate, e il *Poglavnik* si riserva di emanarle in seguito.

Il testo del decreto, pur precisando che la Gendarmeria fa parte della Difesa territoriale, la nomina separatamente e precisa per essa esistono speciali disposizioni di legge. Ho ragione di ritenere che questo rappresenti, insieme ad altri sintomi, la conferma della intenzione del *Poglavnik* di staccare virtualmente se non formalmente la Gendarmeria

dall'Esercito, per farne uno strumento più docile e pronto agli ordini del Governo. Ed in questo ordine di idee ha finora lavorato questa Missione, allo scopo di poter entrare nella organizzazione della Gendarmeria e nel suo funzionamento, finora quanto mai incompleto, incerto e precario.

3.) Questione più interessante e grave sorge dal fatto che, secondo la definizione di cui all'art. 1, la "Difesa territoriale croata comprende l'Esercito di terra, le Forze Aeree, la Marina".

Ora, come è noto, l'art. 2 degli "Accordi su questioni di carattere militari concernenti la zona litorale adriatica" tra la Croazia e l'Italia, firmato a Roma il 18 maggio 1941, fissa: "il Governo croato dichiara che non è sua intenzione di avere una Marina da guerra, salvo disporre di unità specializzate necessarie ad assicurare i servizi di polizia e di finanza".

E' bensì vero che il testo del decreto usa sempre genericamente l'espressione "Difesa territoriale", e in essa — come tale, si potrebbero far entrare le forze di polizia e di finanza specializzate di mare; ed è chiaro che la necessità di tali forze specializzate previste dai noti accordi può essere una pronta e buona scusa per giustificare il testo del decreto legge in esame.

Ma non è men vero che se forze di polizia e di finanza marittime possono far parte delle Forze Armate dello Stato, per esse devono essere fissate speciali norme di reclutamento da enti di polizia e finanza e tali norme di reclutamento non possono essere contenute in un testo unico delle leggi sul reclutamento, fissanti l'obbligo generale del servizio militare, la sua durata, la forza ed in servizio delle classi in congedo, ecc. senza fare restrizione alcuna per la Marina come è esplicitamente fatto per la Milizia *ustascia* e per la Gendarmeria.

Sotto questo punto di vista, l'art. 1 del decreto in esame rappresenta una violazione, acconciamente mascherate, agli accordi di Roma dal maggio 1941.

Tale violazione trova una conferma nei precedenti:

- malcontento generale creato dall'art. 2 degli accordi stessi;
- tentativo di creare, nei primi giorni di esistenza della Croazia un Ministero della Marina, trasformato poi in Comando di Marina;
- invio affrettato di un Corpo di volontari di Marina nel Mar Nero per prender parte alle operazioni contro la Russia, a fianco della Germania;
- esaltazione da parte della stampa di ogni atto che questi marinai possono compiere.

D'altra parte sarebbe vano nascondersi come clausole vietanti particolari armamenti siano destinate a non trovare rigorosa applicazione da parte del contraente al quale sono imposte, e a non creare serie difficoltà al contraente che le impone, per ottenerne l'applicazione.

Recenti esperienze ci offrono in proposito vasta esperienza.

E' da opinare quindi che qualora lo Stato croato addivenga alla deci-

sione di costruire unità da guerra marittime — cosa di cui si hanno già fin d'ora i sintomi — non sarà agevole l'impedirla se si tien conto anche che l'articolo citato dei noti accordi può dai Croati essere piegato ad una interpretazione diplomatica ad essi favorevole.

Giova d'altra parte osservare che una Marina croata non potrà costituire da sola, almeno in un primo tempo e molto lungo, elemento di potenza a se stante, bensì un elemento che dovrebbe essere necessariamente in relazione di interdipendenza con una Marina più potente di altro Paese.

Questo Paese, per evidenti ragioni geografiche, non potrebbe essere che l'Italia.

Allo stato di fatto delle cose converrebbe forse, rinunciando tacitamente ad una scrupolosa applicazione dell'art. 2 degli accordi citati e pur senza incoraggiare il nascere e lo svilupparsi di una Marina croata, creare l'atmosfera e preparare l'ambiente adatto a circoscrivere e ad includere la Marina croata — che sarà sempre piccola cosa — e fin dal suo nascere, nella sfera della nostra azione militare, e nell'ambito della nostra Marina da guerra.

DOCUMENTO N. 49

ALLEGATO N. 435 AL DIARIO STORICO

Cavallero, Capo di Stato Maggiore Generale, a Gabinetto Affari Politici del Ministero degli Affari Esteri.

Prot. n. 21949

Oggetto: Proposte da parte serba di collaborazione nella lotta contro il comunismo.

Seguito foglio 20910 in data 18 marzo di questo Comando Supremo.

Come noto a cotesto Ministero, l'Addetto Militare a Belgrado è stato autorizzato a suo tempo dal Duce a stabilire contatti con il generale Milan Nedic, su richiesta di quest'ultimo, circa un'eventuale collaborazione italo—serba nel campo militare per la repressione del comunismo, con astensione però da qualsiasi impegno nel campo politico.

Il Gen. Nedic, dopo alcuni sondaggi circa un'eventuale nostra autorizzazione all'occupazione già in atto da parte di cetnici serbi nel distretto di Nova Varos, e all'estensione di essa a Sjenica, ha ulteriormente presentato le seguenti proposte:

— riconoscimento ufficiale di un'occupazione italo—serba nella zona del Sangiaccato;

— oppure costituzione di una commissione mista italo—serba per coordinare un'azione in comune contro il comunismo.

Al riguardo si fa presente che ogni nostra collaborazione nel Sangiaccato con formazioni armate aventi rapporti ufficiali o non con il Governo di Belgrado, è stata fino ad oggi accuratamente evitata.

Il mantenimento di tale linea di condotta è più che mai indispensabile, date le note aspirazioni serbe su quella provincia del Montenegro ed i riflessi sfavorevoli che qualsiasi nostra concessione in tale campo potrebbe avere sulla cooperazione — sempre più efficace che attualmente danno alle nostre truppe le formazioni nazionaliste montenegrine.

Al riguardo aggiungo che in data odierna il Governatore del Montenegro ha ordinato che Nova Varos e Sijenica siano rioccupate da truppe italiane.

Ritengo quindi che le proposte serbe non offrano alcuna conveniente base di discussione nel campo militare e rimetto la questione a cotesto Ministero, per gli eventuali sviluppi di essa nel campo politico.

Il Regio Addetto Militare a Belgrado ha ricevuto istruzioni di astenersi da ulteriori contatti sull'argomento con esponenti del Governo Nedic.

DOCUMENTO N. 50**ALLEGATO N. 497 AL DIARIO STORICO**

Magli, generale addetto al Comando Supremo, a Comando Superiore Forze Armate Slovenia e Dalmazia.

Prot. n. 21960

All. 1

Oggetto: Situazione politica territori annessi alla Dalmazia.

Si trasmette, per conoscenza, un appunto in data 1° giugno, relativo alla situazione politica nei territori annessi della Dalmazia.

ALLEGATO 1 ALL'ALLEGATO 497 AL DIARIO STORICO.

Appunto relativo alla situazione politica nei territori annessi della Dalmazia.

Zara, 1° giugno 1942

La situazione politica nei territori annessi della Dalmazia, già da tempo molto precaria in seguito alla progressiva e sistematica attuazione da parte di elementi sovversivi di un vasto programma propagandistico e terroristico, ha assunto in questi giorni aspetti tali da suscitare le più giustificate e profonde apprensioni.

All'osservatore non superficiale non è infatti sfuggito che sotto l'aspetto generico di attività comunista, va nascondendosi un largo movimento nazionalista jugoslavo a carattere irredentista, i cui sviluppi qualora non vengano presi seri e radicali provvedimenti, potrebbero addurre a nuovi stati di fatto di estrema gravità in relazione al momento.

A suffragio di quanto detto può essere preso non soltanto il continuo esodo dai grandi centri e dai villaggi di centinaia e centinaia di giovani che in seguito a ricezione di cartolina precetto emessa da un cosiddetto comando dell'esercito liberatore, vanno ad unirsi alle bande dei ribelli che pullulano nella zona, ma anche le esplicite affermazioni di qualche elemento in sede di interrogatorio o di giudizio. Nell'ultimo processo tenuto a Sebenico contro un gruppo di terroristi spalatini, un imputato a cui il Presidente aveva domandato se avesse ancora qualche cosa da aggiungere, rispondeva press'a poco in questi termini: "So che voi mi condannate a morte perchè mi ritenete un capo comunista; io non sono mai stato e non sono tale — sono semplicemente un fervente nazionalista jugoslavo e confesso di essere contento di morire per la mia Patria".

La temerarietà delle bande di ribelli avvicinate in qualche posto fino alle immediate periferie dei grandi centri (per quanto riguarda la zona di

Spalato alcune di esse si sono spinte fino a Zernovica, piccolo abitato distante appena 8 km dalla città) nonchè i ripetuti proclami diffusi a stampa di cislostile con i quali vengono fatte esortazioni e grandi promesse a nome dell'esercito liberatore, hanno influenzato sensibilmente sullo spirito delle popolazioni che si attendono a molto breve distanza il profilarsi di grandi avvenimenti.

Alla rassegnazione che per più mesi era stata notata nell'animo delle popolazioni, si è ora sostituita la speranza, la segreta e forte speranza che la lotta antitaliana ingaggiata su così vasta scala e così energicamente dia al più presto positivi risultati.

Tale speranza è fortemente alimentata dall'idea redicatasi in quelle genti che nell'azione di comando da parte degli Italiani non vi sia unicità di fermezza e che la discordanza di vedute, di metodi e di azione fra le autorità civili e quelle militari vada a tutto vantaggio della loro causa e ne faciliti il conseguimento del fine.

Detto sentimento è anche vivificato dalla subdola attività e propaganda di certo Dr. Franceschi, rappresentante dello Stato croato nella città di Spalato, il quale se apparentemente dà prova di essere in cordiali rapporti con le autorità italiane, non manca di mantenersi continuamente in contatto con elementi tedeschi di transito a Spalato, da moti ritenuti come agenti della Gestapo.

Molte persone del luogo infatti, più volte hanno richiesto in via confidenziale se fosse vero quanto avevano appreso dalla voce pubblica e cioè che reparti dell'Esercito tedesco avrebbero sostituito quelli italiani nel presidiare la Dalmazia, stante la debolezza palesata da questi ultimi.

Dato che le formazioni ribelli sono inquadrate da ufficiali ex jugoslavi e comandate da elementi esperti e professionalmente capaci, considerato che dispongono di notevole armamento e che sono aiutate totalitariamente dalle popolazioni, nonchè che perseguono non fini frammentari di semplice disturbo, ma quelli unitari di creare gravi difficoltà militari e politiche al nostro Paese, non ci sarebbe da meravigliarsi se un giorno o l'altro la loro tracotanza e audacia le spingesse a tentare qualche grosso colpo di mano su qualcuna delle città della costa dalmata nell'intento di ricacciare in mare qualche nostro presidio.

Da qualche fonte si è appreso poi che sarebbe intenzione dei capi della rivolta di poter ricostruire un vero fronte di guerra croato-dalmata-montenegrino al fine di poter impegnare un maggior numero possibile di uomini e mezzi italiani distogliendoli da altri fronti e comunque per poter dimostrare che gli Italiani non hanno la possibilità e la forza di imporsi e tenere i territori annessi.

DOCUMENTO N. 51**ALLEGATO N. 498 AL DIARIO STORICO**

Magli, generale addetto al Comando Supremo a Scammacca.

Prot. n. 21961

Posta Militare 21, 9 giugno 1942

Oggetto: Incidenti sulla linea di demarcazione albanese — bulgara.

APPUNTO PER BARONE SCAMMACCA

1. — L'Addetto Militare a Sofia ha segnalato che il Presidente Filoff ha consegnato al Regio Ministro a Sofia una nota verbale relativa ad un preteso sconfinamento in territorio bulgaro di 300 Albanesi armati avvenuto nella notte sul 26 maggio u.s.

2. — Il Comando Superiore Forze Armaate Albania su richiesta di questo Comando Supremo ha riferito quanto segue in merito al predetto incidente:

"" Risposta at numero 21893/Op. data 4 corrente. Notte sul 26 maggio circa cento famiglie albanesi per un totale circa 800 persone provenienti da Ribnik (Kumanovo—Skoplje: MH — ED) si sono rifugiate territorio albanese in zona Gnjilane Ferizovic per sfuggire continui maltrattamenti da parte Bulgari et passaggio linea demarcazione est avvenuto sotto protezione aliquota di essi armati, centinaia circa, e habent sostenuto conflitto, durato quattro ore con posti bulgari frontiera senza vittime da ambo parti. Nostri posti frontiera impossibilitati arrestare massa profughi non habent fatto uso armi per non provocare vittime fra numerose donne et bambini. Est in corso disarmo et compilazione elenchi nominativi profughi. Smentisco categoricamente versione bulgara incidente in quanto armati non, dico non, provenivano territorio albanese bensì bulgaro. Regia Luogotenenza informata.""

DOCUMENTO N. 52**ALLEGATO N. 499 AL DIARIO STORICO**

Magli, generale addetto al Comando Supremo, a Servizio Informazioni Esercito dello Stato Maggiore Regio Esercito

Prot. n. 21962

All. 1

Oggetto: Sconfinamento in territorio bulgaro.

— In merito a quanto segnalato dall'Addetto Militare a Sofia con tel. 665/132 in data 29 maggio, si comunica che il Comando Superiore Forze Armate Albania ha riferito quanto segue a questo Comando Supremo:

""Risposta al numero 21893/Op. data 4 corrente. Notte sul 26 maggio circa cento famiglie albanesi per un totale circa 800 persone provenienti da Ribnik (Kumanovo — Skoplje: MH — ED) si sono rifugiate territorio albanese in zona Gnjilane Ferizovic per sfuggire continui maltrattamenti da parte Bulgari et passaggio linea demarcazione est avvenuto sotto protezione aliquota di essi armati, centinaio circa, e hanno sostenuto conflitto, durato quattro ore con posti bulgari frontiera senza vittime da ambo le parti. Nostri posti frontiera impossibilitati arrestare massa profughi non hanno fatto uso armi per non provocare vittime fra numerose donne e bambini. E' in corso disarmo e compilazione elenchi nominativi profughi. Smentisco categoricamente versione bulgara incidente in quanto armati non, dico non, provenivano territorio albanese bensì bulgaro. R. Luogotenenza informata.""

— Al riguardo degli incidenti di frontiera questo Comando Supremo conferma quanto è già stato stabilito con foglio 21486/Op in data 6 maggio c.a.. Fatti ed incidenti interessanti la linea di demarcazione fra le zone di occupazione italiana e bulgara di competenza dei comandi militari in sito, i quali sono tenuti a regolarsi in base alle disposizioni dei rispettivi comandi superiori.

Questo Comando Supremo ritiene che con lo scambio degli ufficiali di collegamento fra Comando Superiore Forze Armate Albania e Comando 5^a Armata bulgara a Skoplje sarà facilitata anche la risoluzione di questioni del genere.

Si prega cotesto Stato Maggiore volersi compiacere impartire all'Addetto Militare a Sofia le necessarie istruzioni in merito.

ALLEGATO 1 ALL'ALLEGATO N. 499

*Ambrosio, Capo di Stato Maggiore Generale dell'Esercito, a
Comando Supremo*

Prot. n. Z/36841

Posta Militare 9, 2 giugno 1942

all. 1

Oggetto: Sconfinamenti albanesi in territorio bulgaro.

AL COMANDO SUPREMO = P.M. 21

Trasmetto copia del telegramma 665/132 in data 29 maggio c.a. dell'Addetto Militare a Sofia.

I numerosi casi di sconfinamento di Albanesi in territorio bulgaro lamentati dal Capo di Stato Maggiore bulgaro hanno già formato oggetto di segnalazioni a codesto Comando Supremo (fogli 9971 e 9978 rispettivamente in data 25 e 27 marzo dello Stato Maggiore Regio Esercito — Ufficio Addetti Militari e Collaborazione, fogli Z/34104, Z/34521, Z/35631 rispettivamente in data 11 e 14 maggio dello Stato Maggiore Regio Esercito — S.I.E. —.

Ho comunicato all'Addetto Militare a Sofia le disposizioni impartite da codesto Comando Supremo con foglio n. 21486/Op. del 6 maggio, relative alla segnalazione degli incidenti ed alla competenza a trattarli devoluta ai Comandi Superiori Forze Armate di Albania e Grecia.

Nonostante questa comunicazione lo Stato Maggiore bulgaro continua a rivolgersi al nostro Addetto.

Il passo del Sottocapo di Stato Maggiore e le sue parole, assumono ora un significato che supera le normali relazioni militari fra i due Paesi e rivestono un carattere di particolare gravità.

Ritengo, pertanto, ferme restando le disposizioni impartite all'Addetto e di cui ho accennato in precedenza, sia opportuno dargli particolari istruzioni che valgano a metterlo in condizioni di rispondere a questa iniziativa bulgara.

ALLEGATO 1 ALL'ALLEGATO 1 DELL'ALLEGATO N. 499

Montezemolo, Addetto Militare a Sofia, al Comando Supremo.

Telegramma n. 665/132

Sofia, 29 maggio 1942

Ieri 28 corrente alle ore 18 sono stato chiamato dal Sottocapo di Stato Maggiore colonnello Janciuleff il quale mi ha ripetuto incidenti linea demarcazione albanese già rappresentati al colonnello Sicardi relativi al 3 gennaio et febbraio 10—13—17 marzo infine mi ha letto seguente nota verbale: il 25 maggio, un gruppo di circa 300 Albanesi armati sono passati in territorio bulgaro per ponte del villaggio Gornja

Bukva. Gli Albanesi erano armati di fucili, bombe e di due mitragliatrici su basti. Verso ore 23 Albanesi hanno fatto fuoco contro 8° et 9° posto frontiera et la sparatoria durata con delle piccole interruzioni fino ore 3 mattino. Gli Albanesi si sono diretti verso villaggio di Ribnik dove essi hanno portato via 8 famiglie con il loro bestiame et loro messerizie. Gli Albanesi armati si sono ritirati in seguito in territorio italiano. I posti italiani del villaggio Gornja Boudriga non hanno reagito.

In un colloquio con comandante nostro settore frontiera, autorità italiane hanno dichiarato che esse si trovano nella impossibilità, con le poche truppe che hanno, di battersi contro così grandi bande albanesi. Seguito at tale nota ho arguito: se gli Italiani non sono in condizioni di battere tali bande, passeremo noi il confine per rimettere l'ordine. Ho a mia volta ribattuto: che per alcuni incidenti riferiti at colonnello Sicardi avevo ricevuto et già comunicata esatta versione italiana at quella parte bulgara, et ora pertanto stavo aspettando la versione degli altri incidenti. 2 — Per incidente del 25 maggio esso era la naturale reazione delle persecuzioni politiche cui era stato oggetto il villaggio di Ribnik, dove erano stati uccisi dai Bulgari 11 Albanesi che at ogni modo ignoravo come effettivamente si erano svolti i fatti et che avrei interessato Roma per avere esatta versione. 3 — Che desideravo conoscere quali sono i nomi delle autorità italiane che avevano dichiarato essere impossibile battersi contro si grandi bande et che tale dichiarazione non poteva avere alcun peso se era avvenuta ad iniziativa di un qualsiasi ufficiale inferiore o comandante di battaglione. 4 — Che non ritenevo il caso di riferire a Roma parole del Sottocapo di Stato Maggiore ma mitigarle at voce poichè egli stesso capiva la gravità della frase pronunciata. Questa frase ha vivamente impressionato il Sottocapo di Stato Maggiore che è diventato subito più gentile. Egli circa le persecuzioni contro Albanesi ha dichiarato essere tali incidenti del Regno poichè si tratta di servizio di Pubblica Sicurezza di popolazioni macedoni che giuridicamente sono at tutti gli effetti cittadini Bulgari. Stamane il Sottocapo di Stato Maggiore mi ha comunicato che ufficiale italiano risponde al nome di Mariottischi Clerio (tenente) residente at Adrianopoli. Il 28 mattina Presidente Filoff ha comunicato al nostro Ministero analoga nota verbale tranne ultima parte relativa autorità militare.

Prego volermi indicare se devo continuare at occuparmi incidente at esatta versione svolgimento fatto.

DOCUMENTO N. 53**ALLEGATO N. 506 AL DIARIO STORICO**

Appunto di Cavallero, Capo di Stato Maggiore Generale, per il Duce.

9 giugno 1942

Consentitemi, Duce, di riassumerVi lo sviluppo degli ultimi avvenimenti in Cirenaica e la situazione che ne deriva quale Voi stesso l'avete esaminata giorno per giorno e quale risulta anche dalle ultime comunicazioni che Comando Supremo ha provocato da Superasi.

L'operazione offensiva in Cirenaica è stata concepita come rapida azione di massa tendente ad avvolgere e battere le forze avversarie schierate ad occidente di Tobruch, per rivolgersi quindi su tale piazza che, dopo annientate le forze mobili britanniche, Rommel pensava di poter conquistare con attacco speditivo.

Il Comando Supremo aveva posto alla operazione dei limiti:

— di spazio, limitando al raggiungimento della frontiera libico—egiziana, per ragioni logistiche e strategiche, lo sfruttamento del successo in caso di favorevole esito delle operazioni; in caso di mancata occupazione di Tobruch era indicato che lo schieramento da assumere non dovesse oltrepassare la linea di Ain El Gazala, per evitare il ripetersi dello sfavorevole schieramento con due fronti che si aveva nello autunno 1941:

— di tempo, prescrivendo di non protrarre le operazioni oltre il 20 giugno e ciò non tanto per gli impegni operativi inerenti alla esigenza "C.3", quanto per la difficoltà logistica di alimentare operazioni di maggior durata.

E' da rilevare al riguardo che il generale Rommel prevedeva, nel suo progetto, di realizzare la conquista di Tobruch in sei giorni dall'inizio dell'offensiva ed aveva richiesto due settimane di tempo per il complesso delle operazioni: gli è stato accordato pressocchè il doppio (circa quattro settimane).

La manovra è stata svolta inizialmente secondo il piano: trovato fortemente presidiate Bir Hacheim, Rommel si è limitato ad osservarlo per non fare il gioco dell'avversario: ma le masse corazzate avversarie sono sfuggite all'avvolgimento, che non ha potuto raggiungere la via Balbia. Mentre così all'avversario rimaneva la libera disponibilità di tale strada, Rommel vedeva minacciate le proprie comunicazioni e, esaurite le scorte al seguito, doveva assumere lo schieramento raccolto che tuttora conserva. Bir Hacheim, alle spalle del nuovo schieramento, doveva essere eliminata: un attacco rapido non riusciva e Rommel ha dovuto ricorrere all'assedio destinandovi una forza corrispondente a circa 2 Divisioni.

Possibilità operative in tale situazione: quelle indicate nelle direttive del Comando Supremo in data 2 giugno (e sulle quali hanno concordato

Bastico e Rommel) e così precisate nel telegramma del 6 giugno:

- a) — proporsi come obiettivo la caduta del fronte di Ain El Gazala;
- b) — l'eliminazione di Bir Hacheim può anche fornire occasione dare severo colpo at aliquota forze mobili avversarie; questa azione non deve però trascinarsi nel tempo altrimenti paralizzerebbe nostra azione principale e ci porterebbe a quei limiti di tempo e di logoramento ai quali il nemico ha tutto l'interesse a condurci.

Allo stato presente delle cose, mentre Bir Hacheim continua ad essere il presupposto fondamentale per ogni manovra, non vi sono elementi per ritenere che tale località possa rapidamente cadere (e questa resistenza dà anche una idea di quella che incontrerebbe un attacco speditivo di Tobruch).

Siamo quindi nettamente di fronte al pericolo, più volte segnalato, che l'azione degeneri in logoramento. Già oggi le perdite subite nei mezzi di lotta più importanti possono essere valutate, in base alle segnalazioni di Bastico e Rommel, a circa il 50%; le munizioni sono scarse, i complementi uomini esauriti. Il fattore della resistenza fisica è comune a noi ed al nemico, ma indubbiamente il nemico è favorito anche sotto questo aspetto dall'effetto morale dell'affluire dei rinforzi, i quali possono consentire anche costituzioni di unità sulla linea.

E' evidente che in tali condizioni una azione di logoramento non può essere affrontata poichè le affluenze normali dalla Madre Patria possono ripianare i consumi normali, ma non quelli straordinari della battaglia.

Ho il dovere, Duce, di rappresentarVi questa situazione, nel momento in cui la confermata affluenza di rinforzi da parte avversaria rende necessario di considerare l'ipotesi di un prolungamento sensibile della lotta forse anche per iniziativa più avversaria che nostra.

E' stato bensì disposto l'avvicinamento della "Littorio": debbo però rappresentarVi Duce che questa unità è di scarsa efficienza: due soli battaglioni carri e scarsamente addestrati (perchè l'unico addestrato è stato all'inizio dell'operazione passato all'"Ariete"); un solo gruppo di artiglieria in luogo dei sei organici; senza unità genio e servizi; il solo reggimento bersaglieri è al completo.

Tutto considerato mi sembra, Duce, che le nostre prospettive tattiche si limitino, non per volontà nostra, ma per la evidenza dei fatti, al raggiungimento del duplice obiettivo:

- 1) — eliminazione di Bir Hacheim;
- 2) — conquista linea di Ain El Gazala.

Dopo ciò mi sembra necessario pensare a ricostituire il più presto possibile uno schieramento raccolto, fronte ad est, dotato di una alta capacità controffensiva. Bisogna altresì, a mio avviso, che sul nuovo fronte si giunga in una situazione logistica che ci consenta di proseguire in tali condizioni la lotta anche per più settimane.

Gli sbocchi di un tale procedimento possono riuscire anche molto promettenti, come molto proficui sono già stati i risultati tattici conseguiti

sin qui.

Quanto alla Divisione "Littorio" a me sembra che essa dovrebbe costituire, almeno in primo tempo, riserva del nuovo schieramento. Si tenga presente, fra l'altro, che non vi è alcuna riserva dietro i Corpi XXI e X, che hanno un fronte di ben 55 chilometri.

Vi è pertanto nel tempo un limite al proseguimento delle operazioni attuali; limite che a mio avviso sarà presto raggiunto. Specie se si pensa che un ulteriore logorio dei nostri mezzi corazzati ci porterebbe presto in inferiorità di fronte al nemico.

Ignoro che cosa esattamente vorrà chiedere il Maresciallo Kesselring. Ma per quanto concerne il Comando Supremo, che ha nella Vostra persona, Duce, la somma responsabilità di quella situazione, è mio subordinato avviso che, tenute presenti le esposte premesse e soprattutto il già avvenuto logoramento e l'avanzato consumo delle scorte mentre l'avversario fa avvicinare rinforzi, il limite di tempo che ci è imposto di non superare per il proseguimento della azione nella forma attuale sarà presto raggiunto.

Non ho tenuto conto, nel corso di queste considerazioni, di altri elementi che pure dobbiamo avere presenti e cioè che la battaglia in corso, assorbendo molte forze aeree italiane e tedesche, ha ripercussioni per noi negative nei riguardi della neutralizzazione di Malta, della navigazione in Mediterraneo e delle azioni aeree nemiche sull'Italia meridionale.

DOCUMENTO N. 54

ALLEGATO N. 556 AL DIARIO STORICO

Magli, generale addetto al Comando Supremo, a Commissione Italiana di Armistizio con la Francia.

Prot.n. 10784/op.

Oggetto: Attività dell'Esercito transitorio francese.

Dai seguenti rilievi sull'attività dell'Esercito transitorio francese sembrerebbe essere in atto una preparazione di uomini e di mezzi della quale non risultano chiari gli scopi.

Si prega codesta Presidenza portare la sua attenzione sui rilievi stessi, ed esprimere il suo avviso anche sugli eventuali provvedimenti atti ad impedire più o meno occulte infrazioni alle prescrizioni armistiziali.

1) — Assegnazioni di mobilitazione ad unità dell'Esercito, dei giovani congedati dai "*Chantiers de la Jeunesse*" in base alle singole attitudini.

Gli iscritti ai "*Chantiers*" sono circa 80.000 e compiono a turno un periodo di istruzione a carattere militare che dura 8 mesi; si può pertanto ritenere che la Francia annualmente dia un discreto addestramento a 120.000 giovani oltre a quelli che compiono la normale ferma presso le unità dell'Esercito.

2) — La Commissione Italiana Armistizio Francia e al Commissione Tedesca d'Armistizio hanno, con riserva, autorizzato lo esperimento inteso a conferire autonomia amministrativa ai battaglioni di fanteria ed ai gruppi di artiglieria.

La concessione prevede che vengano devoluti ai comandanti di corpo nel campo disciplinare, le funzioni di comandante di Brigata e nel campo amministrativo funzioni direttive ed ispettive.

E' evidente che attraverso tale provvedimento si tende a predisporre, in caso di mobilitazione, un rapido sdoppiamento o triplicamento delle unità esistenti, favorito, nel caso contingente, dal reclutamento regionale.

3) — Assegnazione di automezzi di proprietà dello Stato ad imprese private.

Durante i primi mesi della smobilitazione, con automezzi recuperati durante la ritirata, sono state costituite delle società fittizie denominate "*Regies civiles des transports*" che in realtà erano a completa disposizione dei trasporti dell'Esercito.

Nel 1941 "*Le Regies*" vennero sciolte, gli automezzi vennero accantonati negli autoparchi ed il personale venne licenziato. Contemporaneamente vennero però a costituirsi con altri automezzi di requisizione, delle "*Societes des Transports*" che tuttora sussistono e che, oltre che scrivere per trasporti civili, vengono spesso impiegate dall'autorità militare che paga i noleggi a mezzo di tariffe convenzionali.

Fra queste società figurano:

- la “*Soc. des Transports Transatlantique*” = Marsiglia;
- la “*Coop. Provençale Transports Automobiles*” = Avignone;
- la “*Soc. des Transports—Star*” = Nizza;
- la “*Soc. Rapide du Litoral*” = Nizza;
- la “*Soc. des Transports Eclair*” = Marsiglia.

In sostanza esistono numerose società largamente dotate di automezzi (la sola “*Soc. Rapide*” ne avrebbe circa 200) ceduti attraverso atti presumibilmente fittizi dall'autorità militare che continuamente se ne interessa e che si è riservata la priorità di noleggio.

4) — Nel Dipartimento del Gard, l'autorità militare sta requisendo e rimettendo in efficienza le autovetture “*Citroen*”, a trazione anteriore, dei tipi 9 — 11 — 15 CV che risultano particolarmente adatte per i percorsi fuori strada e su rotabile in cattivo stato di manutenzione.

5) — Nello stesso Dipartimento è stata notata una notevole intensificazione nei lavori di confezione di indumenti militari per le Forze Armate. Solo a Nimes due grandi sartorie fabbricano a serie migliaia di pastrani che, per i lavori di rifinitura, vengono distribuiti a piccole sartorie ed a privati di tutto il Dipartimento.

In conclusione, si ravvisano:

1 — Istruzione para—militare ed assegnazione di mobilitazione di circa 120 mila uomini oltre a quelli istruiti nell'Esercito di transizione.

2 — Provvedimenti atti a rendere più rapido lo sdoppiamento delle unità esistenti.

3 — Esistenza di numerosi automezzi civili già attualmente sotto il diretto controllo dell'autorità militare.

4 — Requisizione di automezzi specialmente adatti per esigenze militari.

5 — Intensificazione delle confezioni di vestiario militare.

DOCUMENTO N. 55**ALLEGATO N. 565 AL DIARIO STORICO**

Verbale della riunione del 10 giugno 1942 fra Cavallero, Capo di Stato Maggiore Generale, e il Maresciallo Kesselring.

All. 1**MARESCIALLO KESSELRING**

Riferisce circa l'attuale situazione in Libia, descrivendola favorevole per le poche perdite subite (5% in uomini, 10% in materiali, 25% — più 15% per un periodo di 3 — 4 settimane — in carri armati) e per le perdite straordinariamente grandi inflitte agli Inglesi.

I rifornimenti sono anche sufficienti. Lo spirito è alto. L'Aviazione ha subito il 20% di perdite.

Si può anche continuare a battere il nemico secondo il seguente programma:

- 1) Presa di Bir Hacheim, il 9 giugno;
- 2) Tra il 10 e il 14 giugno, attacco a nord con obiettivo la posizione di Ain El Gazala;
- 3) Tra il 15 e il 16 giugno, raggiungimento della pista Acroma—costa, mentre avanzano i Corpi d'Armata X e XXI;
- 4) Tra il 16 e il 17 giugno, attacco delle forze corazzate nella zona Gobi—El Adem e distruzione delle forze corazzate nemiche;
- 5) Tra il 18 e il 25 giugno, attacco contro Tobruch con contemporanea puntate nella zona di Capuzzo e ad est.

Naturalmente questo programma impone di differire di 3 settimane l'impresa di Malta.

ECCELLENZA CAVALLERO

Trova alquanto ottimistici i dati relativi alle perdite e legge quelli segnalati dall'Eccellenza Bastico.

MARESCIALLO KESSELRING

Conferma che le perdite in uomini sono, in totale, 2500; che anti-carro perduti possono essere sostituiti con quelli inglesi catturati e che nessuna preoccupazione si ha in fatto di artiglieria.

Insiste sull'apprezzamento favorevole della situazione. Se Bir Hacheim resiste ancora, lo si deve al fatto che è difeso da "Liberi Francesi" e da comunisti italiani e tedeschi i quali non possono sperare salvezza che nella resistenza. Ma già gli *Stukas* hanno attaccato con successo.

ECCELLENZA CAVALLERO

Fa presente che sono segnalate in arrivo per raggiungere il campo di battaglia molte forze inglesi (10^a Divisione corazzata inglese — 3^a Divisione *degaullisti* — XXX Brigata indiana — 10^a Divisione fanteria dall'Iraq).

MARESCIALLO KESSELRING

Afferma che non si sa quando tali rinforzi potranno arrivare specie quelli provenienti dall'Iran e dall'Iraq: giungeranno forse quando gli Inglesi saranno già battuti.

ECCELLENZA CAVALLERO

Esprime il dubbio che, prolungandosi così la lotta in Libia, e procrastinandosi l'operazione per Malta, la situazione generale possa cambiarsi completamente compromettendo l'operazione contro Malta. I trasporti per la Libia sono già più minacciati da ora.

MARESCIALLO KESSELRING

Assicura di aver provveduto ad una maggior protezione del traffico per Bengasi, d'accordo con l'Eccellenza Riccardi.

ECCELLENZA CAVALLERO

Riassume le operazioni di Rommel, affermando che egli ha condotto assai bene la sua manovra che però non è riuscita, poichè le forze mobili avversarie sono sfuggite alla presa.

Ora si tratta di far cadere Bir Hacheim e Ain El Gazala: intanto le nostre forze si logorano e i nostri rifornimenti si consumano.

MARESCIALLO KESSELRING

Assicura che i rifornimenti sono sufficienti sino al 25 giugno.

ECCELLENZA CAVALLERO

Dice di essere d'avviso che: si possa parlare del proseguimento delle operazioni solo dopo la conquista dei due obiettivi sopra accennati, poichè la possibilità di proseguire su Tobruch dipende dalla rapidità con cui potranno essere raggiunti i primi obiettivi e dai successi riportati nel frattempo contro le forze mobili nemiche; parlarne oggi è prematuro.

MARESCIALLO KESSELRING

Obietta che è necessario avere un programma.

ECCELLENZA CAVALLERO

Afferma che bisogna anche far l'ipotesi che non si riesca a conquistare i due obiettivi iniziali e che si cada in una lotta di logoramento, che non possiamo senza pericoli far durare indefinitamente.

In conclusione, non perdiamo di vista Tobruch, ma poniamo ora solo i due obiettivi: Bir Hacheim e Ain El Gazala. Sulla base dei risultati decideremo.

MARESCIALLO KESSELRING

Dice che occorre anche dar battaglia alle forze corazzate nemiche.

ECCELLENZA CAVALLERO

Concorda: tale battaglia è sottintesa. Ma se Ain El Gazala, ad esempio, non cade, fino a fine giugno, che cosa faremo?

MARESCIALLO KESSELRING

Risponde che ci fermeremo.

ECCELLENZA CAVALLERO

Concorda e si dimostra lieto di tale identità di vedute.

MARESCIALLO KESSELRING

Dice che anche rinunciando a prendere Tobruch bisognerebbe in ogni modo dare Tobruch con le forze pesanti e fare una puntata con forze leggere verso Capuzzo per distruggere l'operazione logistica inglese. Sarebbe un debito non farlo.

ECCELLENZA CAVALLERO

Concorda. Un raid per distruggere le organizzazioni nemiche rientra nel quadro normale. L'essenziale è di stabilire che, se non si sarà in condizione di proseguire su Tobruch, occorre prevedere lo stabilimento di una solida fronte verso est.

MARESCIALLO KESSELRING

Concorda e precisa che potrebbe essere la linea di Ain El Gazala o di Acroma.

ECCELLENZA CAVALLERO

Afferma che bisogna giungere a tale solido schieramento prima che le unità operanti abbiano esaurite le proprie capacità operative. Che, in concessione, a seconda della riuscita delle operazioni di Bir Hacheim e Ain El Gazala si vedrà se si potrà prendere Tobruch, conquista che non possiamo dare oggi per sicura.

MARESCIALLO KESSELRING

Ritiene che occorra avvertire i responsabili interessati che l'operazione di Malta è procrastinata di tre settimane.

ECCELLENZA CAVALLERO

Assicura che ne informerà il Duce.

ALLEGATO 1 ALL'ALLEGATO N. 565

Kesselring, a Comando Supremo.

10 giugno 1942

Piano, per la prosecuzione delle operazioni in Africa Settentrionale:

- 1) Eliminazione di Bir Hacheim, che doveva aver luogo il 9 corrente.
- 2) 10—14.6. Attacco a nord con obiettivo l'annientamento delle forze nemiche nella conca di Ain El Gazala.

A tal fine costituzione di un fronte difensivo verso est sulla pista Bir Hacheim — q. 191 — costa.

3) 15—16.6. Spostamento del fronte difensivo sulla pista Acroma — costa e contemporanea avanzata del X e XXI Corpo Armata.

4) 16—17.6. Annientamento delle forze motorizzate con attacco in direzione di Bir El Gobi e di El Adem.

5) 18—25.6. Attacco su Tobruch con contemporanea puntata di aliquote delle forze in zona Capuzzo e più ad est.

DOCUMENTO N. 56**ALLEGATO N. 651 AL DIARIO STORICO**

Ciano, Ministro degli Affari Esteri, a Comando Supremo.

Prot. n. 20150

Roma, 8 giugno 1942

Ad ogni buon fine trascrivesi telegramma testè pervenuto da Reale Luogotenenza Generale in Tirana:

" Come è noto a cotesto Ministero al momento delimitazione confini tra Albania e Montenegro furono lasciate in territorio montenegrino alcune comunità albanesi. Data situazione politica e geografica della zona fu consentito a tali comunità di amministrarsi in modo autonomo e di provvedere propria difesa contro ribelli montenegrini.

In seguito, nel marzo u.s. per ordine del Duce, fu disposto che in tale zona fosse mantenuta attuale situazione fino al termine della guerra. Vengo ora avisato che nella regione del Vermoshi territorio montenegrino abitato da Albanesi si sono presentate, per presidiare la zona, forze cetniche che agiscono alle dipendenze autorità militare italiana Montenegro: nello stesso tempo giungemi notizia che reparti Regia Guardia Finanza, dipendenti questo Comando Superiore, che presidiano territori Shestani, hanno ricevuto ordine da Governatorato Montenegro di disarmare volontari albanesi della zona o di ritirarsi entro confini alle dipendenze Albania.

La cosa ha prodotto la più sfavorevole impressione negli ambienti albanesi ed una grave tensione degli animi nella zona di frontiera. Prego V.E. voler esaminare opportunità intervenire presso Comando Superiore affinché, ad evitare possibili gravi sanguinosi incidenti, siano impartite urgenti istruzioni autorità Cettigne nel senso che siano osservate in proposito disposizioni impartite a suo tempo dietro ordine del Duce".

DOCUMENTO N. 57**ALLEGATO N. 675/TER AL DIARIO STORICO**

Cavallero, Capo di Stato Maggiore Generale, a Feldmaresciallo Keitel, Comando Supremo Forze Armate germaniche.

Eccellenza
Generale Feldmaresciallo
WILHELM KEITEL
Capo Comando Supremo FF.AA. Germaniche

La situazione dell'olio combustibile e dell'olio per motori per la Marina è giunta al punto critico.

Infatti l'importazione dalla Romania di olio combustibile ha raggiunto negli ultimi nove mesi soltanto una media di 31.000 tonn./mese media che in effetto si riduce a sole 22.000 tonn./mese in quanto altre 9.000 rappresentano il gasolio che si è costretti a miscelare a causa delle qualità pessime del residuo ceduto come olio combustibile.

D'altra parte il consumo, pur ridotto al minimo indispensabile ammonta a 65.000 tonn./mese. Alla differenza fra importazione e consumo si è fatto fronte con quanto era contenuto nei depositi che ormai sono esauriti.

Di fronte a questa situazione si sono dovute adottare forti limitazioni di impiego; si è ridotta la protezione ai convogli; si è rinunciato ad operazioni navali che avrebbero potuto essere proficue, si sono rifornite le navi sottili di scorta ai convogli incidendo le provviste di bordo delle navi da battaglia e rendendo, per conseguenza, alcune di queste temporaneamente inutilizzabili; ma ora si è giunti a un limite che non può essere superato senza esporsi a gravi conseguenze. La Marina germanica è già venuta incontro a queste situazioni con una fornitura tolta dalle proprie riserve di 160.000 tonn., in sei mesi, pari a circa 25.000 tonn./mese; sforzo veramente cameratesco del quale noi siamo profondamente riconoscenti. Ma per quanto concerne la situazione attuale, è mio dovere rappresentarVi la necessità:

- 1) — di ottenere che di fatto vengano inviate in Italia dalla Romania le 65/70.000 tonnellate promesse ed indispensabili;
- 2) — di ottenere un invio straordinario di almeno 30.000 tonn. per costruire un minimo di scorte nelle basi operative più importanti;
- 3) — che entro la metà di luglio siano fatte affluire altre 40.000 tonnellate da accantonare per l'esigenza "C.3" (già richieste e senza le quali non è possibile dar corso all'operazione).

Ho pregato il nostro Ministro degli Esteri di interessare il Governo romeno per quanto lo riguarda, ma io ritengo necessario ricorrere a Voi, Eccellenza, affinché vogliate intervenire nel modo che crederete opportu-

no perchè vengano realmente presi in Romania quei provvedimenti già sollecitati e dei quali era stata data assicurazione, tendenti ad ottenere una riduzione del consumo interno del Paese, senza di che non è possibile raggiungere il fine che ci ripromettiamo.

Questo per quanto concerne le forniture dalla Romania.

Ma permettete, Eccellenza, che io insista presso di Voi perchè alle due necessità prospettate ai commi 2 e 3 venga provveduto adeguatamente ed in tempo.

Non mi permetto di insistere sulla vitale necessità che ciò avvenga, poichè tutto ciò corrisponde ai vitali interessi verso i quali si dirigono con incrollabile tenacia e con fede sicura i nostri sforzi comuni.

Vi ringrazio e vogliate credere, Eccellenza, ai sensi del mio animo cordialmente devoto.

DOCUMENTO N. 58**ALLEGATO N. 680 BIS AL DIARIO STORICO**

Promemoria del Servizio Informazioni dello Stato Maggiore dell'Esercito.

22 giugno 1942

Oggetto: Ex — Jugoslavia: situazione della ribellione

Dall'allegato schizzo risultano dislocazione, entità e specie dei principali nuclei ribelli nei territori della ex Jugoslavia alla data del 1° giugno c.a.

In sintesi:

1) — SLOVENIA TEDESCA: Pochi nuclei ribelli di scarsa entità che, tenacemente perseguiti, cercano di passare nella Slovenia italiana.

2) — SLOVENIA ITALIANA: L'attività ribelle del "Fronte liberatore" è in netto aumento e si esplica in modo particolare nel disturbo delle linee di comunicazione all'evidente scopo di paralizzare la vita della provincia.

3) — CROAZIA

a) Zone occupate dalle nostre truppe: Grande attività delle formazioni partigiane nelle regioni settentrionali, specie a cavallo delle linee ferroviarie; vivace ripresa delle bande ribelli della Petrova Gora; aumentata pressione nelle zone di Petrovac, Drvar e Knin.

Situazione migliorata in Erzegovina, specie lungo la fascia di confine col Montenegro.

b) Rimanenti zone: la ribellione è in aumento nelle regioni a nord della Sava, specie in Slavonia. Nella Bosnia nord-occidentale la situazione è sensibilmente aggravata; ne sono chiari segni la minacciosa attività dei ribelli della Samarica, la caduta di Prijedor e la pressione su Prnjavor.

Decisamente migliorata è invece la situazione nella Bosnia sud-orientale.

Fra i gruppi etnici si va sempre più accentuando il movimento anti-partigiano che le autorità centrali croate, comprese della gravità della situazione, favoriscono con accordi diretti sulla base della cooperazione armata contro il comunismo.

4) — SERBIA: la ribellione può dirsi praticamente domata.

5) — MONTENEGRO: La situazione è in via di netto miglioramento: le maggiori formazioni partigiane sono ormai ridotte fra le valli Piva e Tara.

Le forze nazionaliste che agiscono nella nostra orbita sono — per contrapposto — in continuo sviluppo; da notare fra queste, due formazioni etniche provenienti dalla Serbia.

DOCUMENTO N. 59**ALLEGATO N. 720 AL DIARIO STORICO**

Magli, generale addetto al Comando Supremo, a Stato Maggiore Regio Esercito.

Prot n. 1950/ord.

13 giugno 1942

Oggetto: Uomini fino ai 55 anni appartenenti ai nuovi territori annessi.

E' stata prospettata a questo Comando, come mezzo per contribuire alla soppressione dell'attività dei ribelli nei nuovi territori annessi della frontiera orientale, la eventualità di addivenire alla chiamate alle armi e alla successiva dislocazione nell'Italia meridionale di tutti gli uomini fino ai 55 anni, appartenenti ai territori stessi.

Si gradirà conoscere il parere in merito di codesto Stato Maggiore.

DOCUMENTO N. 60

ALLEGATO N. 721 BIS AL DIARIO STORICO

Promemoria del Servizio Informazioni dello Stato Maggiore dell'Esercito.

13 giugno 1942

Oggetto: Dichiarazioni del generale britannico William Stephen prigioniero di guerra in Italia.

Il generale britannico William Stephen, catturato il 31 maggio scorso nella zona di Tmimi, nel corso di una recente conversazione con un ufficiale del Servizio Informazioni Esercito ha dichiarato che:

— l'attacco delle forze dell'Asse in Marmarica era atteso dal comando britannico;

— in seguito alla cattura di due ufficiali germanici in possesso di importanti documenti, avvenuta il giorno precedente all'inizio delle operazioni, il Comando dell'8^a Armata era venuto a conoscenza dello schieramento delle forze italo—germaniche e degli ordini relativi ai movimenti delle Grandi Unità;

— la minaccia di aggiramento dell'ala meridionale dello schieramento britannico impose l'affrettato invio verso la zona di Bir Hacheim della III Brigata motorizzata indiana. La Brigata, sorpresa in fase di affluenza e di assestamento, venne sopraffatta;

— le posizioni fortificate di Acroma e di El Adem costituiscono, secondo il disegno inglese, i caposaldi sui quali si appoggia la manovra delle unità mobili britanniche;

— i rinnovati contrattacchi delle forze corazzate britanniche da nord, da est e da sud—ovest mirano a comprimere le unità motocorazzate dell'Asse in uno spazio sempre più limitato, creando così condizioni favorevoli per il successivo loro annientamento.

DOCUMENTO N 61**ALLEGATO N. 842 AL DIARIO STORICO**

Magli, generale addetto al Comando Supremo, a Comando Forze Armate Slovenia — Dalmazia.

Prot n. 220598/op.

All. 3

Oggetto: Trasmissione documenti vari.

Si trasmettono, in via riservata e personale, copie dei seguenti fogli, e relativi allegati, dell'Alto Commissario per la Provincia di Lubiana:

— 953/6/bis., del 4 giugno 42 — oggetto:

"Tutela dei cittadini germanici e delle loro proprietà".

— 990/2/bis., del 7 giugno 42 — oggetto:

"Visita del tenente generale Roesner Ervino, Comandante Superiore della S.S. e della Polizia per la 18^a Zona militare di Salisburgo".

— 1009/2/bis., del 9 giugno 42 — oggetto:

"Situazione politica, economica e militare".

Pregliera di considerare detti documenti come aventi carattere personale.

ALLEGATO 1 ALL'ALLEGATO 842 AL DIARIO STORICO

Grazioli, Alto Commissario per la provincia di Lubiana, a Ministero degli Affari Esteri, e, per conoscenza, a Ministero dell'Interno.

Prot. n. 953/6 bis.

Lubiana, 4 giugno 1942

Oggetto: Tutela dei cittadini germanici e delle loro proprietà.

Al Ministero degli Affari Esteri (Gabinetto) ROMA

e per conoscenza al Ministero dell'Interno (Gabinetto) ROMA

Trasmetto in copia l'allegato esposto pervenutomi dal Consolato germanico di Lubiana circa la protezione di cittadini tedeschi e delle loro proprietà nel territorio di questa provincia.

Quanto segnalato corrisponde a verità.

Le richieste del predetto Consolato sono state da me tempestivamente comunicate alla competente autorità militare per gli opportuni provvedimenti, la quale però mi ha risposto di non poter disporre di forze sufficienti onde poterli adottare.

Il foglio allegato è stato da me segnalato al Comandante dell'XI Corpo d'Armata con particolare raccomandazione circa la tutela in oggetto.

ALLEGATO 1 ALL'ALLEGATO 1 DELL'ALLEGATO 842 AL DIARIO
STORICO

*Liesenberg, Console tedesco a Lubiana, a Grazioli, Alto Commissario
per la provincia di Lubiana.*

Lubiana, 2 giugno 1942

Eccellenza,

Durante i colloqui di ieri nell'Alto Commissario, Vostra Eccellenza aveva la bontà di assicurare l'intervento per la protezione della proprietà germanica nella provincia di Lubiana. Ho riassunto qui sotto le aggressioni dei partigiani ai possedimenti germanici ed ho elencato pure i possedimenti che ancora si trovano in pericolo.

Dall'inizio di maggio le bande comuniste (partigiani) hanno cominciato sistematicamente ad assalire, derubare e demolire i possedimenti e castelli germanici nella Provincia di Lubiana. Nella notte dal 6 al 7 maggio venne assalito il castello del conte Villavicencio Margheri; in quest'occasione vennero rubati tre cavalli, due buoi e tutti i maiali. Nella notte dal 9 al 10 maggio è stato dato assalto al castello Hmelnik della baronessa Wambolt, rubato quasi tutto il bestiame, demolito il mobilio e condotto via nei boschi parte del personale di servizio. Questi due possedimenti distano circa 7 km da Novo Mesto sede del Comando di Divisione. Il conte Villavicencio Margheri e baronessa Wambolt hanno chiesto più volte presso le R. Autorità civili italiane e presso il Comando di Divisione di Novo Mesto sorveglianza aiuto, cosa che è stato negato da ambedue le parti con la motivazione che non sarebbero a disposizione le forze necessarie. Le conseguenze erano i sopracitati assalti ai castelli. Intanto il castello della baronessa Wambolt è stato saccheggiato delle ultime cose ancora servibili. Sembra che anche le porte, le finestre, stufe, ecc. siano state rubate.

Subito dopo aver avuto notizia dell'assalto al possedimento del conte Villavicencio ho consegnato al sig. Capo di Gabinetto Comm. Dott. Bista — per assenza di Vostra Eccellenza — una lettera contenente la preghiera di acconsentire la sorveglianza militare del castello del conte Villavicencio ed anche quello minacciato della baronessa Wambolt. Purtroppo, a questa preghiera, non è stato dato ascolto.

Per i continui e sistematici assalti alle proprietà germaniche, ebbi a pregare l'Alto Commissario, con lettera 11 maggio c.a. e voler far proteggere non solo i due succitati castelli, ma anche gli altri possedimenti germanici ad est e nella parte media della provincia di Lubiana, nominato all'uopo specialmente quello del conte Logothetti a Dob presso Krsko, del barone Lazzarini a Bostanj e del Principe Carlo Auersperg nei pressi di Kocevje. Siccome questi possedimenti non erano stati sottomessi alla sorveglianza militare il giorno 26 maggio a.c. è stato assalito dai banditi il

castello del conte Logothetti a Dob. Il conte stesso è stato costretto, minacciato con le armi, a consegnare gli oggetti di valore, viveri, denari e vestiti. La prossima azione dei banditi si svolgerà senza dubbio ancora contro il castello Logothetti, azione nella quale andranno perduto il bestiame e probabilmente anche il mobilio del castello.

Nella mia ultima lettera del 23 maggio a.c. pregavo Vostra Eccellenza — per mezzo il sig. Capo di Gabinetto Comm. Dott. Bisia — a voler ordinare una speciale sorveglianza dei possedimenti germanici situati a sud della provincia e cioè per quello del Principe Schonburg—Waldenburg (castello Snježnik) presso Stari Trg e per quello della de Schollmayer—Lichtenberg pure presso Stari Trg, dato che nel castello Schönburg—Waldenburg i partigiani sarebbero già penetrati una volta e avrebbero portato seco il guardaboschi Giovanni Hutter, il figlio di questo ed un'altra persona di servizio di nome Plefferer. Anche questa preghiera non è stata esaudita, perchè, come mi comunicava giorni fa la signora de Schollmayer, in quella zona non si trovano nè carabinieri, nè militari.

La guardia dei carabinieri che fino a pochi giorni prima dell'assalto custodiva il castello del conte Logothetti, è stata ritirata per ordine esplicito del Comando dei carabinieri. In pari tempo sono stati ritirati i carabinieri di guardia permanente, concessa da Vostra Eccellenza, ai possedimenti germanici di Lubiana e cioè dalla "Fabbrica Chimica Moste (Giulini)", e della "Fabbrica di Coll". Tutte due le fabbriche erano già soggette ad attentati comunisti. Non c'è dubbio che succederanno altre aggressioni, non appena sarà noto l'allontanamento della guardia. Anche le altre fabbriche germaniche, come la maglieria "Kung e Skoflica", la "Fabbrica Chimica Theodor Bohme" e la "Impresa del Protettorato Fabbrica di Cicorie" (Kolinska Tavana) a Lubiana saranno, un giorno o l'altro, soggette a simili attentati.

Nell'interesse delle predette imprese germaniche minacciate, mi onoro pregare nuovamente Vostra Eccellenza a voler disporre anche esse siano sottomesse ad un'adeguata sorveglianza.

Gradite, Eccellenza, con l'espressione della mia più alta considerazione, i più distinti ossequi.

vostro dev.

Cancelliere

Firmato: Liesenberg

ALLEGATO 2 ALL'ALLEGATO 842 AL DIARIO STORICO

Grazioli, Alto Commissario per la provincia di Lubiana, a Ministero dell'Interno, e, per conoscenza, a Ministero degli Affari Esteri.

Prot. n. 990/2/ris.

Lubiana, 7 giugno 1942

Oggetto: Visita del tenente generale Roesner Ervino, Comandante Superiore della S.S. e della polizia per la 18^a Zona Militare di

Salisburgo.

AL MINISTERO DELL'INTERNO
Gabinetto (Roma)
e, per conoscenza:
AL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
Ufficio Dalmazia Slovenia (Roma)

Su richiesta del *Gauleiter* di Klagenfurt, il 1° corrente ho ricevuto in Lubiana il tenente generale Roesner, Comandante Superiore della S.S. e della Polizia per la 18^a Zona Militare di Salisburgo, che era accompagnata dal generale di brigata Brenner Carlo, Comandante dei reparti di polizia straordinaria, e dal maggiore di Polizia Holst Carlo, di collegamento con questo Alto Commissariato.

Il tenente generale Roesner, dopo aver dichiarato che la sua visita aveva carattere privato ed intendeva essere improntata a confidenziale cameratismo, mi ha espresso le apprensioni dell'Autorità germanica circa la situazione della Slovenia da noi occupata che naturalmente ha ripercussioni nel confinante territorio tedesco.

Il Roesner si dilungava quindi nel far risaltare il metodo di combattimento seguito dalle forze germaniche che sono riuscite a riportare una relativa tranquillità in quella zona e precisamente:

- a) vigilanza della frontiera;
- b) rete di piccoli presidi per la sorveglianza del territorio e della tutela della popolazione;
- c) azione di rastrellamento continua di piccoli reparti nel territorio stesso.

Nei riguardi della popolazione il Roesner comunicava che la massa, quando si sente tutelata, è larga di notizie circa l'attività dei "partigiani" e spesso elementi borghesi vengono impiegati, in unione e sotto il controllo di elementi di polizia, nella lotta contro i "partigiani".

Dopo avergli precisato che nel nostro territorio il compito di repressione nei riguardi dei "partigiani" era affidato completamente alle Forze Armate, lo informavo che in seguito all'arrivo di nuovi reparti dell'Esercito, ritenevo che in un periodo relativamente breve anche il nostro territorio sarebbe stato normalizzato.

Pur non dicendolo chiaramente dalle sue parole traspariva netta la persuasione del Roesner circa la poca efficacia del metodo di combattimento da noi usato.

Insisteva inoltre nei riguardi del ripristino dei valichi di frontiera e l'ho assicurato che essi sarebbero stati man mano ricostituiti appena raggiunta una relativa sicurezza a protezione degli elementi distaccati.

Successivamente il generale Roesner si recava dal Comandante del Corpo d'Armata al quale richiedeva di poter fare un'esposizione davanti agli ufficiali del Comando stesso, circa il metodo di combattimento da lui

seguito nella lotta contro i ribelli. Ciò conferma quanto è più sopra esposto.

Mi risulta che al riguardo sono stati presi accordi in proposito affinché tale esposizione abbia luogo quanto prima.

In tale occasione il generale Robotti, saputo che il generale Brenner doveva recarsi dal *Führer*, lo pregava di presentare al *Führer* l'espressione del suo devoto omaggio e di dire che le truppe del suo "Corpo d'Armata" qui trattenute per la lotta contro i "partigiani" anelavano di poter partecipare a vere e proprie operazioni militari al fronte".

ALLEGATO 3 ALL'ALLEGATO 842 AL DIARIO STORICO

Grazioli, Alto Commissario per la provincia di Lubiana, a Ministero dell'Interno

Prot. n. 1009/ris.

Lubiana, 9 giugno 1942

All. 1

Oggetto: Situazione politica, economica e militare.

AL MINISTERO DELL'INTERNO

— Gabinetto —

ROMA

SITUAZIONE POLITICA

Disorientamento specialmente nella massa rurale della popolazione, al centro fra l'attività e la pressione dei ribelli da un lato, e l'azione delle nostre truppe dall'altro.

Da rilevare l'azione di propaganda svolta dai "ribelli" fra le popolazioni dei centri da essi controllati, e cioè diminuita azione terroristica, rispetto alle persone ed alle proprietà, aiuto alle popolazioni stesse.

Il bestiame rapinato all'"Emona" ed ai grossi proprietari tedeschi è stato in maggior parte distribuito ai contadini più poveri.

Da parte di deputazioni dei centri occupati dai "ribelli" si continua ad invocare la nostra protezione, pregando però di evitare il saccheggio e l'arresto degli uomini.

Da parte degli esponenti dell'ex partito clericale si accentua sempre più riservatezza nei nostri riguardi. Il clero si comporta comunque sempre bene, salvo rarissime eccezioni.

SITUAZIONE ECONOMICA

Il mancato controllo di gran parte del territorio della provincia ed i provvedimenti restrittivi adottati nella parte da noi occupata hanno por-

tato all'arresto di circa due terzi delle attività economiche del territorio stesso.

Tale situazione potrà diventare molto preoccupante se al più presto non si otterrà la padronanza di tutti i centri della provincia.

SITUAZIONE MILITARE

Su 95 capoluoghi di comune le nostre forze militari ne controllano attualmente solo 39.

Tale controllo però riguarda soltanto una parte degli anzidetti centri abitati e spesso si limita alla difesa delle caserme, senza intervenire anche quando gruppi di "ribelli" entrano nello stesso paese.

Poiché le frazioni sono complessivamente 1936, di esse 1900 sono completamente controllate dai "ribelli".

Nei riguardi della popolazione il nostro controllo si estende su poco più di un terzo della stessa, considerata la rilevante popolazione del capoluogo da noi saldamente presidiato.

La superficie del territorio della provincia da noi controllato non raggiunge il 10%.

Deficiente è la vigilanza sulle linee ferroviarie. Mentre sul tratto Postumia—Lubiana, il traffico si svolge quasi regolarmente, sono pressochè interrotte le linee Lubiana—Metlika e Grosuplje—Kocevje. Completamente interrotta la linea Trebinje—St. Jantz.

Numerosissimi gli attentati ed atti di sabotaggio, che per la loro entità dimostrano appunto la deficiente vigilanza sopra lamentata (Vedi specchio, all. n. 1, riflettente il periodo dall'1 al 7 corrente). Azione statica dei reparti e deficiente mordente. Tendenza alla difesa entro le cinte delle caserme o delle altre opere della difesa.

Le Divisioni "Macerata" e "Cacciatori delle Alpi" dovrebbero giungere nel territorio entro il 20 corrente e dopo tale data verrebbe iniziata l'opera di rastrellamento, la ricostruzione dei presidi ed il controllo del territorio stesso.

La frontiera croata è sempre pressochè invigilata.

Dagli elementi in mio possesso, ritengo che attualmente i "ribelli" assommino complessivamente a cinquemila, di cui i due terzi bene armati con molte armi automatiche leggere e qualche mitragliatrice pesante, ed il rimanente terzo pressochè disarmato.

Sono sempre suddivisi in bande di piccola entità, che si riuniscono per qualche azione più importante.

Il loro metodo di combattimento è quello tipico della "guerriglia" e cioè azioni di sorpresa e d'imboscata. La loro attività si manifesta specialmente contro le comunicazioni ferroviarie.

Ad aumentare il numero hanno contribuito le formazioni entrate dal territorio croato ed il reclutamento obbligatorio.

La dislocazione delle bande è quasi completamente nota all'autorità

militare e si conosce ancora la località dove ha sede il comando generale dei reparti "partigiani" che agiscono in questa provincia.

La situazione sarà risolta quando i nostri reparti verranno posti offensivamente in movimento.

ALLEGATO 1 ALL'ALLEGATO 3 DELL'ALLEGATO 842

Attentati e atti di sabotaggio registrati nella provincia di Lubiana dall'1 al 7 giugno 1942.

1 giugno 1942/XX

Nella notte, venivano esplosi da due lati contro posto fisso scalo ferroviario di Mirna Pec, quindici colpi di pistola. Nostra pronta reazione allontanava sparatori.

2 giugno 1942/XX

Nella notte, lungo la linea Grosuplje — Kocevje al km 16,700 ribelli facevano esplodere un ordigno esplosivo che causava la rottura di una rotaia.

Nella notte, lungo la linea Trebinje — Trzisce, al km 16,950, ribelli sbullonavano rotaie buttando lungo la scarpata un centinaio di metri di binario. Tagliavano inoltre in quel tratto i pali ed i fili telegrafici e telefonici.

Nella notte lungo la linea Postumia — Lubiana in località Planina la circolazione dei treni veniva temporaneamente sospesa per conflitto che si svolgeva in quella località tra nostre forze ed elementi ribelli.

4 giugno 1942/XX

Alle ore 2,30 circa, ribelli hanno attaccato tra stazioni Rodhovavas e Velika Loka treno merci 9251 mitragliandolo e provocando distruzione 20 metri linea che ha causato deragliamento locomotiva, precipitata nella scarpata, del bagagliaio e di un carro vuoto. Macchinista Stojc Giovanni ha riportato frattura arti inferiori e versa grave pericolo vita. Risulta anche ferito fuochista Skubic Rodolfo.

Alle ore 15,34 il treno viaggiatori proveniente da Novo Mesto, al km 192,400, circa 300 metri prima di giungere alla stazione di Visnja Gora, veniva fatto segno colpi fucile da parte ribelli. Militari scorta rispondevano fuoco. Ferita gravemente Volk Elisabetta fu Giuseppe, anni 16 da Visnja Gora che transitava strada vicina.

Nel pomeriggio, durante lavori di riattamento binari Mirna—Trebinje, ribelli sequestravano locomotiva stazionante Mirna avvicinandola tutta velocità verso Trebinje. Locomotiva giunta località ove sono in corso

lavori, rovesciavasi per mancanza binari. Contemporaneamente ribelli devastavano locali stazione Mirna Peč, distruggendo impianti telegrafici e telefonici.

6 giugno 1942/XX

Nella notte, al km 598,9 tra le stazioni di Verd e Borovnica, per esplosione ordigno esplosivo, deragliava locomotiva treno 696. Non si segnalano vittime.

Nella notte, su tratto ferroviario Lubiana — Novo Mesto, pressi stazione Sticna, al km 117,5, per esplosione ordigno, la linea veniva interrotta per 60 metri. Treno merci 9251 sviava e locomotiva, bagagliaio ed altre due vetture pur sviando rimanevano pressi binario. Altri cinque carri precipitavano nella scarpata. Fuochista prima locomotiva versa grave pericolo vita mentre risultano feriti anche macchinista ed un frenatore.

Nella notte, alla stazione di Brenovgric, sul tratto Bresovica — Vrhnika, ribelli assalivano abitazione sottocapostazione Tarkus Francesco uccidendolo insieme alla consorte.

Alle ore 22,45 circa, il treno 708 veniva fatto segno colpi arma da fuoco tra le stazioni di Preserje e Borovnica. Nessun danno al materiale ed alle persone.

7 giugno 1942/XX

Alle ore 7, ribelli mitragliavano treno viaggiatori Lubiana — Kocevje tra stazioni Velike Lasce e Dobro Polje.

Nella notte, località Tlake di Smarje, ribelli facevano saltare con mina binario linea ferroviaria Skofljica—Smarje Sap circa 15 centimetri. Altra mina inesplosa veniva rimossa da militari vigilanza XXIII battaglione Guardia di Finanza stanza Smarje. Linea riattivata.

Nella notte, pressi Slivnica, ribelli facevano esplodere due cariche dinamite ponticello km 1,500 linea ferroviaria Grosuplje—Predolje, danneggiando linea già interrotta altro settore e non ancora riattivata.

In serata, carro merci, in manovra su binario morto scalo ferroviario Borovnica, deragliava, abbattendo palo linea telefonica e telegrafica con conseguente interruzione collegamento con stazioni Bresovica e Longatico. Traffico treni svolgesi regolarmente. Indagasi per accertare eventuale responsabilità personale manovra.

DOCUMENTO N. 62**ALLEGATO N. 899 AL DIARIO STORICO**

Magli, generale addetto al Comando Supremo, a Comando Superiore Forze Armate Slovenia e Dalmazia.

Prot. n. 22079

All. 1

Oggetto: Attività dei ribelli a Visnja Gora

Si trasmette, in via riservata personale, copia del foglio 1101/2/Ris. in data 6 giugno c.a., dell'Alto Commissario per la Provincia di Lubiana.

ALLEGATO 1 ALL'ALLEGATO 899 AL DIARIO STORICO

Grazioli, Alto Commissario per la provincia di Lubiana, a Ministero dell'Interno, e, per conoscenza, a Direzione Generale di Pubblica Sicurezza.

Prot. n. 1101/2/ris.

Lubiana, 6 giugno 1942

Oggetto: Attività dei ribelli — Visnja Gora —

AL MINISTERO DELL'INTERNO — Gabinetto — Roma
e, per conoscenza: ALLA DIREZIONE GENERALE DI P.S. — Roma

Mi riferisco al telegramma 11729 P.S. del 4 corrente, che qui si trascrive:

"Notte scorsa in Visnja Gora ribelli armati obbligavano segretario comunale Nadrak Ignazio fu Ignazio anni 48 da Visnja Gora consegnare chiave Municipio asportando da magazzino annionario 149 q.li farina grano, 10 q.li farina granoturco, 4 q.li riso, 350 kg pasta, 90 kg burro, 10 lt petrolio ed altri oggetti valore complessivo lire 47 mila circa punto Medesime circostanze penetravano ufficio postale tagliano fili centralino telefonico e telegrafico e smontando apparecchi punto Recatisi abitazione ufficiale postale Zupancic Vladimiro fu Giuseppe anni 38 lo costringevano portarsi ufficio postale e aprire cassaforte asportandovi Lire 216 e valori postali lire 2700 circa e timbri vari e apparecchiature "Morse" ed altri oggetti valori di lire 1.100 circa punto Altri ribelli penetrati scuole elementari distruggevano quadri S.M. e Duce punto Da abitazione Lusar Drascika di Andrea anni 20 casalinga asportavano radio ricevente ed oggetti personali proprietà sottotenente Raimondi Aldo del CCXXXIX btg. T.M. ufficiale ivi alloggiato che trovavasi assente punto Eseguita battuta con esito negativo."

I viveri della città di Visnja Gora, che è uno dei centri più importanti

della Provincia, sono stati inviati perchè sul posto esiste un nostro presidio militare e precisamente un btg. T.M., la Tenenza dei carabinieri reali con relativa stazione ed un distaccamento di Guardia Finanza, oltre ad elementi adibiti alla sorveglianza della linea ferroviaria.

Risultando strano che nessuno sia intervenuto per stroncare l'attività criminosa dei ribelli, che si è svolta al centro della cittadina, e si è protratta per oltre un'ora, ho chiesto notizie in merito al Comando del Corpo d'Armata.

DOCUMENTO N. 63

ALLEGATO N. 853 BIS AL DIARIO STORICO

*Promemoria del Comando Supremo**Roma, 15 giugno 1942**Oggetto: Possibili iniziative anglosassoni contro il Marocco francese.*

Segnalazioni da varie fonti accennano a possibili iniziative anglosassoni sulle coste atlantiche del Marocco francese.

Conviene pertanto esaminare quali porti ed ancoraggi del Protettorato potrebbero costituire obiettivo per un eventuale sbarco in forze e fare il punto sulla situazione delle forze francesi dislocate in quella regione:

A) — I porti che potrebbero alimentare un corpo di sbarco sono:

— PORT LYAUTEY: situato a 17 km dalla foce dell'Ouied Sebou: ha una banchina lunga 750 m. dove possono attraccare piroscafi di 4—5 metri di pescaggio. Impianti portuali modesti.

— CASABLANCA: fondali da 7 a 12 metri. E' provvisto di banchine e impianti che permettono lo sbarco contemporaneo di 15—18 piroscafi.

— RABAT: sull'estuario del fiume Bou Regreb. Entrata difficile per la presenza di una barra sabbiosa. Possono attraccare alle banchine, lunghe 500 metri, piroscafi di 4—5 metri di pescaggio. Impianti portuali modesti.

— FEDHALA: porto e rada consentono l'ancoraggio a navi da 6—8 metri di pescaggio. Impianti portuali modesti. Una banchina lunga 150 metri.

— MAZACAN: la rada permette l'ancoraggio di piroscafi di medio tonnellaggio; il porto invece, dati i bassi fondali (3—4 metri), consente solo l'attracco di piroscafi di piccolo tonnellaggio. Impianti portuali modesti.

— SAFI: ha fondali che consentono l'ancoraggio a piroscafi con 9 metri di pescaggio. Ha discreti impianti portuali; circa 1500 metri di banchine che permettono un movimento mercantile giornaliero di circa 1000 tonnellate.

— MOGADOR: la rada, non troppo sicura perchè aperta ai venti di sud—est, consente l'ancoraggio a piroscafi di piccolo tonnellaggio.

— AGADIR: è una rada aperta, ma sufficientemente riparata dai venti di nord—ovest e nord—est. L'ancoraggio è buono per navi di medio tonnellaggio. La presenza di una lunga spiaggia rende la località particolarmente idonea ad operazioni di sbarco.

B) — Forze francesi

Non esistono opere permanenti per la difesa costiera che è assicura-

ta da otto pezzi di medio calibro a Port Lyautey, quattro a Rabat, quattro a Fedhala, dodici a Casablanca, sette a Safi, tredici a Agadir.

Le forze terrestri ammontano complessivamente a quattro Divisioni, (circa 50.000 uomini); la dislocazione è riportata nello schizzo allegato.

Le forze navali sono concentrate a Casablanca e comprendono:

- una nave da battaglia in completamento di lavori ("Jean Bart");
- due incrociatori leggeri ("Primauguet", "Georges Leygues");
- quattro esploratori;
- cinque cacciatorpediniere;
- undici avvisi;
- sedici sommergibili.

Le forze aeree, dislocate in prevalenza nelle basi di Meknes, Casablanca, Rabat, Marrakech, ammontano complessivamente a circa 160 aerei (50 da caccia, 64 da bombardamento, 26 da ricognizione e 20 da trasporto).

DOCUMENTO N. 64

ALLEGATO N. 930 AL DIARIO STORICO

Di Raimondo, colonnello di Stato Maggiore Direttore Superiore dei Trasporti, a Comando Supremo.

Prot n. 4/23523 F 1

Roma, 15 giugno 1942

Oggetto: Sicurezza linee dalmate.

Per le disposizioni che saranno ritenute del caso si trasmette copia dei fogli dell'Ufficio Trasporti germanici di collegamento:

— n. 752/42 del 31.5.42

— n. 772/42 del 2.6.42

concernenti la sicurezza del traffico lungo le linee della Dalmazia e della Slovenia.

Questa Direzione Superiore Trasporti, prima di rispondere all'Ufficio collegamento germanico, gradirebbe conoscere quanto sarà stabilito da codesto Comando Supremo.

ALLEGATO 1 ALL'ALLEGATO 930 AL DIARIO STORICO

Brummerhop, capitano dell'Ufficio Trasporti germanici di collegamento presso lo Stato Maggiore dell'Esercito italiano, a Di Raimondo, colonnello di Stato Maggiore della Direzione Superiore dei Trasporti.

Prot. n. 752/42

Posta Militare 9, 31 maggio 1942

All. 1

Oggetto: Casi di sabotaggio verificatisi nella zona d'interesse italiana della ex — Jugoslavia

Allo Stato Maggiore Regio Esercito

Direzione Superiore Trasporti

Sezione Trasporti Ferroviari

Sua sede

Nell'allegato si trasmette la copia di una lettera della *Trsp. Kdtr. Agram* (Detramiles Zagabria).

Onde garantire un normale rifornimento di carburante della Economia italiana, pregasi codesta Direzione Superiore Trasporti voler interessare gli Enti competenti, affinché vengano prese quelle misure di sicurezza necessarie per rendere normale il traffico sul tratto della linea Zagabria—Ogulin—Fiume trovantesi nella zona di interesse italiana.

Gradirebbesi un cortese cenno di riscontro circa le misure prese.

ALLEGATO 1 ALL'ALLEGATO 1 DELL'ALLEGATO 930 AL DIARIO STORICO

Ufficio Trasporti germanici a Zagabria, all'Ufficio di collegamento germanico presso il Comando della 2^a Armata.

Prot. n. 665/42 geh

Zagabria, 19 maggio 1942

Oggetto: Casi di sabotaggio verificatisi nella zona d'interesse italiana.

I casi di sabotaggio sulle linee più importanti della parte del Compartimento di Zagabria appartenente alla zona d'interesse italiana hanno raggiunto con l'inizio della bella stagione tali dimensioni da creare delle serie preoccupazioni.

Specialmente colpita è stata la via dei trasporti di carburante (linea Zagabria—Karlovac—Ogulin—Fiume) sulla quale dall'1/4 al 15/3/42 si sono verificati ben 19 casi di sabotaggio.

Indubbiamente le interruzioni della linea causate da detti atti di sabotaggio — talvolta si prolungarono per oltre 24 ore — hanno seriamente compromesso il rifornimento dell'Italia con carburante romeno.

Per ragioni di sicurezza il traffico ferroviario sulla predetta linea sarebbe stato ultimamente sospeso durante la notte ciò che comporta una forte diminuzione del numero dei treni merci circolanti nelle 24 ore.

Una deviazione dei trasporti di carburante su altre linee non è effettuabile in misura maggiore.

La linea di deviazione più adatta sarebbe quella di Karlovac—Bubnjarci—Lubiana—Trieste. Essa ha però tali pendenze da rendere necessario l'impiego di più locomotive per ogni treno, ciò che non è possibile data l'attuale mancanza di locomotive.

L'altra linea di deviazione possibile è quella a un binario (Zagabria) — Steinbruck — Lubiana (Trieste). Detta linea, già congestionata, non permette tuttavia un'ulteriore aumento di treni prima che sia terminata la costruzione del secondo binario cioè non prima del l'autunno 1942.

Credeasi pertanto necessario interessare gli Enti italiani competenti affinché vengano aumentate le sicurezze della linea Karlovac — Ogulin — Fiume. Pregasi voler richiamare l'attenzione degli Enti italiani su ciò che fu esposto più sopra.

Si gradirà un cenno di riscontro circa le misure prese.

ALLEGATO 2 ALL'ALLEGATO 930 AL DIARIO STORICO

Brummerhop, capitano dell'Ufficio Trasporti germanici di collegamento presso lo Stato Maggiore dell'Esercito italiano, a Di Raimondo, colonnello di Stato Maggiore della Direzione Superiore dei trasporti.

Prot. n. 772/42

Posta Militare 9, 2 giugno 1942

All. 1

Oggetto: Casi di sabotaggio verificatisi nella zona d'interesse italiana della ex — Jugoslavia.

Rifer.: ns. foglio lb3 (J) nr. 752/42 g del 31/5/1942 XX

ALLO STATO MAGGIORE R. ESERCITO

Direzione Superiore Trasporti

Sezione Trasporti Ferroviari

Sua Sede

In seguito al foglio di cui al riferimento si trasmette nell'allegato una lettera della *Trsp. Kdtr. Agram* (Detramiles Zagabria).

Onde rendere possibile l'inoltro della bauxite tanto necessaria per l'industria germanica, pregasi codesta Direzione Superiore Trasporti voler interessare gli enti competenti affinché vengano prese le necessarie misure di sicurezza sulla predetta linea.

Gradirebbesi un cortese cenno di riscontro circa le misure prese.
d'ordine

f.to Capitano Brummerhop

ALLEGATO 1 ALL'ALLEGATO 2 DELL'ALLEGATO 930 AL DIARIO STORICO

Ufficio Trasporti germanici a Zagabria, all'Ufficio di collegamento germanico presso il Comando della 2ª Armata.

Prot. n. 42g 22 maggio 1942

Oggetto: Trasporti di bauxite da Drnis in Germania via Ogulin — Zagabria

A Drnis sulla linea Knin — Spalato stanno in giacenza circa 135.000 tonnellate di bauxite. Nell'interesse dell'economia bellica germanica è necessario, che detto materiale venga inoltrato in Germania con la massima sollecitudine.

Attualmente un trasporto non è tuttavia possibile, dato che la linea in questione Knin — Ogulin — Karlovac è continuamente interrotta e minacciata da un numero sempre maggiore di atti di sabotaggio. Gli atti

di sabotaggio sono numerosi specialmente fra le stazioni di Vrhovine ed Ogulin e fra Gornje Dubrave e Generalski Stol.

Un trasporto via mare da Spalato e Sebenico non sarebbe possibile che nel caso di estremo bisogno, data la mancanza di naviglio adatto per questi due porti.

La bauxite giacente presso Drnis è di enorme importanza per l'industria dell'Aeronautica germanica. Pregasi pertanto volere interessare il Comando della 2^a Armata affinché la sopracitata linea ed in special modo i tratti di cui sopra vengano protetti in modo da garantire una continua circolazione.

DOCUMENTO N. 65**ALLEGATO N. 947 AL DIARIO STORICO**

Console di Finlandia in Roma, a Cavallero, Capo di Stato Maggiore Generale.

*Prot. n. 586
All. 1*

Roma, 16 giugno 1942

Eccellenza,

Ho l'onore di trasmetterVi la lettera del Maresciallo di Finlandia Barone Mannerheim a Voi indirizzata, che mi è pervenuta tramite il corriere diplomatico.

Colgo l'occasione, Eccellenza, per presentarVi le mie vivissime congratulazioni per le magnifiche vittorie che i soldati italiani stanno portando nel Mediterraneo, nel Mar Nero e nell'Africa Settentrionale.

Vogliate gradire, Eccellenza, i sensi della mia più distinta considerazione.

Firma: illeggibile

ALLEGATO 1 ALL'ALLEGATO 947 AL DIARIO STORICO

Mannerheim, Maresciallo di Finlandia, a Cavallero, Capo di Stato Maggiore Generale.

7 giugno 1942

Eccellenza,

Vi prego di gradire i miei più sinceri ringraziamenti per i vostri gentili auguri all'occasione del mio genetliaco e per i Vostri voti di Vittoria.

L'alta distinzione conferitami dalla Maestà del Re e Imperatore su proposta del Duce, costituisce per me un grande onore. La Finlandia si ricorderà sempre con gratitudine la grande simpatia e l'aiuto concreto del popolo italiano durante la nostra guerra di 1939-40. Oggi sono lieto di combattere a fianco del valoroso Esercito italiano contro il nemico comune.

RingraziandoVi per le Vostre cortesi felicitazioni, vogliate gradire, Eccellenza, l'espressione della mia alta considerazione.

DOCUMENTO N. 66**ALLEGATO N. 952 BIS AL DIARIO STORICO**

Gelich, Segretario generale della Commissione Italiana di Armistizio con la Francia, a Comando Supremo.

Prot. n. 9564

Torino, 15 giugno 1942

Oggetto: Le fucilazioni degli ostaggi francesi e le sue ripercussioni nella zona libera.

Il Capo dell'Organismo di Controllo per l'esecuzione art. XXI della Convenzione d'Armistizio in Lione comunica che il colonnello Mouzel (delegato del Ministero della Guerra presso l'Organismo di Controllo) nel corso di una conversazione, tenendosi sulle generali, gli accennò alla politica di repressione delle autorità militari tedesche nella Francia occupata.

Secondo il colonnello Mouzel le fucilazioni di ostaggi francesi, come rappresaglie per le uccisioni di singoli soldati tedeschi producono un'impressione penosissima nella Francia libera. E sono sfruttate da elementi comunisti, degaullisti e dai vecchi partiti come propaganda contro la tanto conclamata collaborazione franco—tedesca e la riconciliazione fra i due popoli.

Dalle parole del colonnello Mouzel, il Capo del citato Organismo ha tratto la convinzione che le fucilazioni di ostaggi francesi — sia pure sorteggiati fra i comunisti e gli ebrei — sono stigmatizzate anche negli ambienti militari.

Il perdurare di una simile politica da parte delle autorità militari tedesche nella zona occupata potrebbe provocare, ad un dato momento, delle reazioni sommamente spiacevoli nella zona libera.

DOCUMENTO N. 67**ALLEGATO N. 1217 AL DIARIO STORICO**

Ambrosio, Capo di Stato Maggiore Esercito, a Comando Supremo.

Prot; n. 37344

Posta Militare 9, 20 giugno 1942

Oggetto: Chiusura frontiera albanese.

AL COMANDO SUPREMO
POSTA MILITARE 21

Trasmetto copia del foglio n. 718 in data 5 corrente dell'Addetto Militare a Sofia.

Confermo di aver comunicato all'Addetto le disposizioni impartite da codesto Comando Supremo, relative alle segnalazioni fatte dallo Stato Maggiore bulgaro.

L'Addetto dovrà cioè limitarsi a ricevere le segnalazioni, senza entrare in merito alle questioni, facendo riserva di riferire le decisioni che verranno adottate da codesto Comando Supremo.

ALLEGATO 1 ALL'ALLEGATO 1217 AL DIARIO STORICO

Montezemolo, Addetto Militare a Sofia, a Stato Maggiore Esercito.

Prot. n. 718

Sofia, 5 giugno 1942

Oggetto: Chiusura frontiera albanese.

A Superesercito - S.I.E.

e, per conoscenza:

A Superesercito - Uff. Add. Mil.

Ieri in una conversazione con il Sottocapo di Stato Maggiore colonnello Angiuleff questi ha incominciato a parlare in merito alla chiusura della frontiera bulgaro-albanese.

Ho risposto secondo le direttive che mi avete inviato.

Stamane in una conversazione con l'Addetto Militare germanico colonnello Hans Bruckmann questi mi ha rappresentato che lo Stato Maggiore bulgaro lo aveva interpellato per conoscere se la legazione tedesca era al corrente della chiusura della frontiera albanese — che egli ignorava — ed ha aggiunto che:

— tale chiusura unilaterale impediva ai contadini macedoni di poter coltivare i propri campi che si trovano in territorio albanese oltre la linea di demarcazione;

— lo Stato Maggiore bulgaro attribuiva la chiusura della frontiera alla

intenzione delle truppe italiane di svolgere grandi esercitazioni sulla linea di demarcazione:

— lo Stato Maggiore bulgaro temeva azioni di forza da parte bande albanesi;

— tale chiusura aveva profondamente impressionato ed anche indispettito i Bulgari.

Ho risposto che ero al corrente della chiusura della frontiera albanese, ma che ne ignoravo i motivi.

E' chiara la manovra dei Bulgari di voler riportare sul terreno diplomatico—militare la questione che, secondo le note direttive, ha demandato alle rispettive autorità militari.

Certo è che gli ultimi incidenti alla frontiera albanese come le frasi del discorso dell'Eccellenza Ciano relative all'Italia sul Vardar e sulla Morava, hanno portato ad un certo raffreddamento nei rapporti tra me e il Ministero della Guerra bulgaro.

DOCUMENTO N. 68

ALLEGATO N. 1220 AL DIARIO STORICO

Riccardi, Sottosegretario di Stato al Ministero della Marina, a Comando Supremo, e, per conoscenza, a Ministero Affari Esferi, Lavori Pubblici, e Comunicazioni.

Prot. n. 4651

Roma, 10 giugno 1942

Oggetto: Costruzione del porto di Ploča.

Per provvedere con la maggiore possibile celerità e determinazione ad eseguire i lavori necessari a rendere il porto di Ploča adatto all'exportazione della bauxite, si ritiene necessario di inviare sul posto, per collaborare con gli ingegneri specialisti incaricati delle necessarie costruzioni da parte del Ministero dei Lavori Pubblici, un ufficiale delle Capitanerie di Porto al quale verrebbero affidati i seguenti incarichi:

1) Funzioni di collegamento fra il Ministero dei Lavori Pubblici e quello della Marina per facilitare il concorso di quest'ultimo all'esecuzione dei lavori.

2) Segnalare tempestivamente le esigenze scaturenti dalla necessità di far pervenire sul posto i mezzi effossori nonché il macchinario indispensabile all'esecuzione dei dragaggi ed alla costruzione dei lavori portuali.

3) Mantenere i contatti utili all'espletamento delle funzioni di cui al numero 2) con gli Uffici del Ministero della Marina incaricati della difesa del traffico e dell'assegnazione del naviglio ausiliario.

Verrebbe scelto un ufficiale in possesso di tutte le qualità per svolgere con efficacia gli impianti compiti.

In un primo tempo egli potrebbe appoggiarsi al già esistenti Ufficio Portuale di Metkovic, ma, appena possibile, dovrebbe portarsi nella zona dei lavori nella qualità di Comandante della Capitaneria del nascento porto di Ploča ed in tale funzione provvedere allo stabilirsi di una organizzazione completamente italiana anche per quanto si riferisce alla gestione del futuro traffico.

Qualora codesto Comando Supremo approvi tale iniziativa, si prega volerne dare notizia all'Eccellenza il Generale Comandante di Supersloda nella cui giurisdizione i lavori relativi al porto di Ploča si svolgeranno.

Si rimane in attesa di un cortese urgente riscontro.

DOCUMENTO N. 69**ALLEGATO N. 1240 AL DIARIO STORICO**

Magli, generale addetto al Comando Supremo, a Comando Superiore Forze Armate Slovenia—Dalmazia.

Prot. n. 3313

Posta Militare 21, 15 giugno 1942

Oggetto: Costruzione del porto di Ploča.

Il Ministero della Marina ha fatto presente che per provvedere con la maggiore possibile celerità e determinazione ed eseguire i lavori necessari a rendere il porto di Ploča adatto alla esportazione della bauxite, ritiene necessario di inviare sul posto, per collaborare con gli ingegneri specialisti incaricati delle necessarie costruzioni da parte del Ministero dei Lavori Pubblici, un ufficiale delle Capitanerie di Porto al quale verrebbero affidati i seguenti incarichi:

1) Funzioni di collegamento fra il Ministero dei Lavori Pubblici e quello della Marina per facilitare il concorso di quest'ultimo all'esecuzione dei lavori.

2) Segnalare tempestivamente le esigenze scaturenti dalla necessità di far pervenire sul posto i mezzi effossori nonchè il macchinario indispensabile all'esecuzione dei dragaggi ed alla costruzione dei lavori portuali.

3) Mantenere i contatti utili all'espletamento delle funzioni di cui al numero 2) con gli Uffici del Ministero della Marina incaricati della difesa del traffico e dell'assegnazione del naviglio ausiliario.

Verrebbe scelto un ufficiale in possesso di tutte le qualità per svolgere con efficacia gli impianti compiti.

In un primo tempo egli potrebbe appoggiarsi al già esistenti Ufficio Portuale di Metkovic, ma, appena possibile, dovrebbe portarsi nella zona dei lavori nella qualità di Comandante della Capitaneria del nascento porto di Ploča ed in tale funzione provvedere allo stabilirsi di una organizzazione completamente italiana anche per quanto si riferisce alla gestione del futuro traffico.

L'iniziativa del Ministero della Marina è stata approvata da questo Comando Supremo.

Si reputa opportuno dare conoscenza di quanto precede a codesto Supercomando trattandosi di lavori da eseguirsi nella sua giurisdizione.

DOCUMENTO N. 70**ALLEGATO N. 1241 AL DIARIO STORICO**

Magli, generale addetto al Comando Supremo, a Comando Superiore Forze Armate Albania, e, per conoscenza, a Sottosegretario di Stato Fabbricazioni di Guerra.

Prot. n. 22162

Posta Militare 21, 22 giugno 1942

Oggetto: Sicurezza nella zona del Kossovo.

Si trasmette, per i provvedimenti di competenza, copia del foglio 909612 in dta 5 c.m. del Sottosegretario di Stato per le Fabbricazioni di Guerra.

DOCUMENTO N. 71**ALLEGATO N. 1242 AL DIARIO STORICO**

Favagrossa, Sottosegretario di Stato per le Fabbricazioni di Guerra, al Comando Supremo.

Prot. n. 909612

Roma, 5 giugno 1942

Oggetto: Situazione di sicurezza nella zona del Kossovo.

L'A.M.M.I. informa della particolare situazione che si è recentemente determinata nel Kossovo e segnatamente nella zona corrispondente alla cessata frontiera albanese—jugoslava fra Letay e Giacova per il ripetersi di aggressioni, scassinamenti e furti verificatisi a danno di persone e cose adibite ai lavori nella zona mineraria.

Dai primi di maggio si sono lamentati:

— l'uccisione in seguito ad aggressione da parte di sconosciuti di un fabbro adibito ai lavori della miniera di Deva;

— scassinamento del magazzino addetto alla miniera di Letay, con furto di dieci quintali di farina;

— furto di tre cavalli adibiti al trasporto della cromite;

— tre tentativi di furto con scasso negli uffici e negli impianti di Letay, tentativi sventati dai guardiani e dagli operai che hanno sparato sugli aggressori;

— aggressione da parte di ignoti a colpi di fucile sulle baracche dell'impresa "Simoncini" a circa 2 km da Qafa Prushit sulla strada Giacova—Letay;

— aggressorie a mano armata da parte di quattro sconosciuti sulla persona dell'Ing. Simoncini mentre transitava in automobile per recarsi ai lavori, asportando a lui ed all'autista denari, documenti, viveri ed oggetti vari che trovavansi sulla macchina.

Tali atti di brigantaggio che si ripetono quasi giornalmente, producono un senso di disagio e di smarrimento nel personale addetto ai lavori minerari che si sente non sufficientemente protetto. Ed un tale stato d'animo si ripercuote sfavorevolmente sul regolare andamento della produzione che in questo momento è di vitale interesse per il Paese.

Si rende quindi necessario provvedere subito ed efficacemente alla tutela della sicurezza delle persone e delle cose nella zona del Kossovo.

Tale sicurezza potrebbe essere data soltanto facendo presidiare con adeguate forze la zona dei lavori da reparti nazionali (Esercito o Camicie Nere).

Si interessa pertanto codesto Comando Supremo perchè voglia compiacersi esaminare la situazione sopraprospettata e, ove le superiori necessità militari lo consentano, di voler dare al riguardo quelle disposizioni che riterrà più opportune.

DOCUMENTO N 72

ALLEGATO N. 1253 BIS AL DIARIO STORICO

Gelich, segretario generale della Commissione Italiana di Armistizio con la Francia, al Comando Supremo.

Prot. n. 9786

Torino, 19 giugno 1942

Oggetto: Notizie sulla situazione politica in Francia.

Un organo armistiziale dislocato in Tolosa informa che in quella zona la situazione politica ha segnato negli ultimi due mesi un netto cambiamento.

Il contegno verso gli Italiani è diventato sempre più ostile e sprezzante ed in tutte le zone da Montauban a Pau e Tolosa come nell'Ariège si indirizzano ai connazionali frasi poco benevole e minacce a breve scadenza. Evidentemente la massa subisce oggi l'effetto di una abile propaganda, che però non è più condotta dai soli partiti politici, ma è presumibilmente rafforzata da azioni ben dirette dalle autorità politiche e militari.

Voci insistenti segnalano gli Italiani sbarcati in Corsica ed a Nizza.

D'altra parte un insieme di fatti può far fissare l'attenzione sull'anormalità della situazione.

— Si è notato untraffico notevole di autocarri svizzeri che, muniti di rimorchi e ben chiusi nei loro copertoni, circolano da tempo anche in autocolonne; dirigendo a Pau, volgono verso la Spagna. Uno degli autisti, un giorno, avrebbe detto ad un francese, il quale lo ha ripetuto all'organo armistiziale suaccennato, che gli autocarri contenevano parti di aerei da rimontare.

— I componenti dei "Chantiers de Jeunesse", che sono stati molto ed intensamente eccitati con fieri discorsi, sono tutti in fermento per l'ordine venuto di accelerare i tempi per l'istruzione. E' stato constatato un giorno che una cinquantina di giovani faceva una esercitazione di ordine sparso sulla strada Tolosa—S. Gaudens.

— Nell'Aviazione sono stati richiamati ultimamente molti elementi. Quando le Commissioni di controllo devono eseguire dei sopralluoghi gli uomini vengono fatti sparire e gli anziani inviati in licenza. Fra le numerose persone che affermavano quanto sopra, una degna di fede conosce personalmente tre giovani dei paesi di S. Gaudens che sono partiti ultimamente per richiamo.

— Un maggiore delle truppe coloniali, cognato di un nostro informatore, è rientrato dall'Africa perché ha chiesto ed ottenuto di essere collocato in pensione. Ma giunto a Tolosa alcuni giorni fa, gli è stato detto che egli deve considerarsi solo in licenza straordinaria e che egli è destinato per mobilitazione nei dintorni di Pau.

— Il giorno 5 giugno sono partiti da Tolosa per la frontiera spagno-

la 250 gendarmi. Un tenente degli stessi ha dichiarato ad un nostro connazionale che poiché da quelle parti sul versante spagnolo c'è una mezza rivoluzione, la polizia francese prende le sue precauzioni

— Da una settimana i capi comunisti sono in gran movimento. Alcuni nostri connazionali rossi, fra i quali qualche ex deputato, sono partiti da Tolosa e sono in giro molto occupati.

— Un commissario di polizia interrogando alcuni Francesi arrestati per sospetto di avere fornito all'Italia dei rottami di rame, ha urlato ai numerosi arrestati che era ora di finirla con la collaborazione, che Laval lo faceva ridere e che molto prima di quanto si potesse pensare, tutti noi avremmo avuto il fatto nostro.

— Da alcuni giorni nell'Ariège tutti i sudditi Spagnoli, che da anni ormai vivono nella zona pur non essendo entrati in Francia con regolare passaporto, vengono avvertiti che per il giorno seguente devono partire per il campo e destinati a lavorare per il Governo. In caso di rifiuto sono minacciati di essere ricondotti alla frontiera e consegnati a Franco.

Un nostro connazionale, in trattative per conto della Società "S. Gaudens" per una combinazione con un proprietario di miniere di magnesio, in una seduta tenutasi alla sede della Società "S. Gaudens", si è sentito dire dal direttore della stessa di ritorno da Vichy, ove era andato a gettare le basi dell'affare, che non era il caso di farlo attualmente poiché, secondo le direttive dell'amministrazione centrale, permessi e licenze per affari che richiedono due o tre mesi di organizzazione, vengono rifiutati, in quanto si è in vista di avvenimenti molto gravi che non permetterebbero di portarli a buon termine.

Se si tiene conto dell'organizzazione tuttora in atto degli autocentri militari mascherati sotto forma di società di trasporti, dei materiali nascosti in montagna ed oltre frontiera, della notevole quantità di materiale da guerra — aerei compresi — in fabbricazione per l'Esercito tedesco e che sono nei magazzini di montaggio od in officina, non si può più considerare impossibile uno sbarco anglosassone via aerea in territorio libero favorito ed accompagnato da un pronunciamento militare, affiancato da vaste zone della legione e della massa dei comunisti degaullisti.

D'altra parte è significativo il fatto che giorni fa Laval abbia tolto la polizia dalle dipendenze del Ministero della Guerra per prenderla direttamente in mano come può essere significativo il fatto che lo stesso Governo ha apportato alcune modificazioni alla testa della "Légion" liquidando il Sig. Valentin creatore del S.O.L.

Inoltre, persone quotate dell'ambiente bancario francese hanno riferito agli organi della Commissione Tedesca di Armistizio dislocati a Tolosa che a Lisbona sono riuniti da parecchi giorni esponenti dell'alta banca americana, inglese, francese, belga, tedesca, ecc. e non mancherebbero neanche gli Italiani.

La preoccupazione per l'alta finanza mondiale di non poter avere più le redini in mano col proseguire della guerra, ha indotto i suddetti espo-

nenti e riunirsi per studiare delle formule affinché, pur neutralizzando il bolscevismo russo, i Governi dell'Asse accettino una pace di compromesso la quale pur assicurando loro dei benefici territoriali eviti modificazioni radicali nel campo economico finanziario.

Un connazionale, informatore del succitato organo armistiziale a Tolosa, riferisce che da segnalazioni inconfutabili risulta quanto segue:

La direzione del R.M.A. (*Répression Mouvement Antinational*) ha impartito ordini ai dirigenti delle diverse formazioni paramilitari e alle direzioni delle officine e fabbriche per:

— Raggruppare tutta la mano d'opera allo scopo di dirigerla là dove gli ordini verranno dati e classificarla per qualità, separandola per sezioni di moralità politica (questo per i gruppi e raggruppamenti di T.E. — *Travailleurs Etrangers*).

— Intensificare la produzione degli elementi di trasformazione dei motori dei veicoli industriali di trasporto per l'utilizzazione a gasgeno in previsione di un prossimo impiego. Un ordine importante di motori al mese su brevetto "Laconde" (brevetto "Cyclone" è stato passato e la fabbricazione è stata iniziata, alle officine "Faugas" di Beziers).

— Tutte queste disposizioni si applicano alle colonie e specialmente all'Algeria e alla Tunisia dove si prevede una mobilitazione rapida di tutti i mezzi di trasporto di truppe e materiale.

— Il movimento gaullista ha le chiavi ed i posti di direzione del R.M.A. che dispone con la S.N. (*Sûreté Nationale*).

Ordini sono stati dati per evitare ogni manifestazione e la gendarmeria è invitata a fornire rapporti sull'attività politica degli edili. Nello stesso tempo il "Commissariat aux affaires juives" e quello della "Production industrielle" hanno ordini per rifiutare nuovi sequestri di beni o di commerci appartenenti ad ebrei o stranieri (Inglesi ed Americani).

— Da conversazione con capi qualificati dei "Groupements Travailleurs" risulta che dopo il 6 giugno delle informazioni interne hanno messo al corrente questi capi dell'impossibilità di un successo dell'Asse e di una rapida fine delle ostilità; sono stati invitati a prendere prima dell'inverno le disposizioni opportune per una ripresa de l'"*activité nationale*" e devono conformare la loro condotta verso questa eventualità.

I capi delle imprese sono stati consultati ed hanno deciso d'accordo col Ministero della Produzione Industriale per fare quanto possibile per la rapida messa in azione delle linee di forza in costruzione, il completamento degli elementi di motorizzazione in corso ed il ristabilimento di alcune grandi linee di comunicazione.

Sulle notizie di cui sopra sono in corso accertamenti.

DOCUMENTO N. 73**ALLEGATO N. 1189 BIS AL DIARIO STORICO**

Promemoria del Servizio Informazioni dell'Esercito.

21 giugno 1942

Oggetto: Sviluppi della collaborazione nel campo militare fra l'U.R.S.S. e le Potenze democratiche.

Fonti attendibili concordano nel segnalare che le conversazioni recentemente concluse fra l'U.R.S.S. e le Potenze democratiche contemplano nel campo militare:

— da parte degli Anglosassoni l'apertura del secondo fronte in Europa;

— da parte dei Russi la dichiarazione di guerra al Giappone o, quanto meno, la concessione in uso all'Arma Aerea americana delle basi siberiane.

Questi accordi sboccano, ora, in pratica applicazione da parte delle Russia. Molotof ha, infatti, notificato all'Ambasciatore nipponico a Mosca che l'occupazione delle isole Aleutine costituisce minaccia anche contro la Russia ed ha chiesto che le truppe giapponesi vengano ritirate.

L'Ambasciatore ha dato risposta negativa.

Le conversazioni continuano ma, data la netta presa di posizione da entrambe le parti, la situazione potrebbe improvvisamente aggravarsi.

Vien quindi logicamente fatto di pensare che anche da parte anglosassone si debba mantener fede agli impegni presi.

Nel campo strettamente militare gli anglosassoni non hanno evidentemente convenienza ad impegnarsi a fondo prima che sia stata raggiunta una decisiva supremazia aerea, sia stato messo a punto e trasportato in prossimità della zona di impiego un importante corpo di spedizione americano, siano stato potenziate le costruzioni navali in modo da fronteggiare le gravi deficienze di tonnellaggio.

Queste condizioni non potrebbero avverarsi, anche nella ipotesi più favorevole per gli alleati, prima dell'inverno 1942—primavera 1943.

Si deve, però, rilevare che impellenti necessità di ordine politico possono costringere i comandi alleati a prendere decisioni che non si accordino con le necessità puramente militari e non si può, quindi, escludere che venga prossimamente tentata la realizzazione del secondo fronte.

In questa ipotesi conviene esaminare forze disponibili e possibili zone di sbarco.

a) — FORZE DISPONIBILI

Gli Anglosassoni stanno potenziando intorno all'Europa due grandi zone di raccolta: il Vicino e Medio Oriente e la Gran Bretagna.

— Nella prima di queste zone non sono ancora affluite forze suffi-

cienti, ne sono state, invece, detratte notevoli aliquote sia per fronteggiare la situazione in Oriente, sia, in questi giorni, per portare aiuti al fronte cirenaico.

Attualmente in Siria—Palestina—Iraq—Iran sono complessivamente dislocate solo otto Divisioni di fanteria (di cui due in corso di ricostituzione), due Brigate corazzate, una Brigata di cavalleria.

Si deve quindi escludere un attacco proveniente dal Vicino e Medio Oriente.

— In Gran Bretagna si trovano, invece, circa 53—54 Divisioni britanniche di pronto impiego (delle quali 5—6 corazzate) oltre a forze nordamericane valutabili a tre divisioni ed a 700—800 mila uomini di forze presidiarie od in corso di addestramento.

Tenuto conto di dover assicurare per ogni evenienza il presidio delle isole britanniche sarebbe, però, sempre possibile formare un corpo di spedizione della forza complessiva di una trentina di Divisioni.

b) — POSSIBILI ZONE DI SBARCO

1) — Francia del nord, Belgio, Olanda.

Zona decisamente impegnativa ma suscettibile anche di grandi risultati nel campo politico e militare.

Inoltre lo sbarco e la successiva alimentazione di un corpo di spedizione attraverso lo stretto canale della Manica (sempre quando sia stata assicurata la assoluta supremazia navale ed aerea) si può effettuare anche una ridotta disponibilità di tonnellaggio data la brevità dei percorsi.

2) — Norvegia del nord.

Relativamente eccentrica e di limitato rendimento, costringerebbe ad effettuare lunghi e pericolosi percorsi via mare. Tuttavia consentirebbe di limitare l'impegno di forze a 6-7 Divisioni e costituirebbe una maniera economica per far fronte agli impegni assunti col minimo sforzo possibile.

Esaminando le possibilità di apertura di un secondo fronte si deve considerare anche il Nord Africa Francese che, pur non costituendo un fronte europeo come richiesto dall'U.R.S.S., è impegnativo per le forze dell'Asse e, particolarmente in questo momento, conveniente per gli Anglosassoni consentendo di concorrere alla difesa dell'Egitto col profilare una seria minaccia alle frontiere occidentali della Libia.

La zona di probabile sbarco può individuarsi sulle coste atlantiche del Marocco (Casablanca—Rabat) e consentirebbe di effettuare le operazioni al di fuori del raggio di efficace reazione delle forze dell'Asse. L'entità del corpo di spedizione si può ritenere dovrebbe aggirarsi sulle 5-7 Divisioni che potrebbero partire contemporaneamente sia dai porti britannici, sia da quelli americani.

L'impresa esigerebbe, però, l'impegno di grandi aliquote di tonnellaggio mercantile sia per lo sbarco, sia per l'alimentazione.

Concludendo:

Considerazioni di ordine politico possono imporre alle Potenze

anglosassoni di tener fede alle premesse fatte all'U.R.S.S. per la pronta apertura di un secondo fronte, prescindendo da considerazioni puramente militari che consiglierebbe, invece, di procrastinare all'inverno 1942—primavera 1943, operazioni di carattere impegnativo.

In questa ipotesi le zone di più probabile sbarco possono individuarsi nella Francia del nord e nel Belgio-Olanda, subordinatamente nella Norvegia del nord.

Deve anche essere presa in considerazione la possibilità di uno sbarco nel Marocco francese anche in vista delle favorevoli ripercussioni che una operazione del genere avrebbe per assicurare la difesa dell'Egitto.

DOCUMENTO N. 74

ALLEGATO N. 1192 AL DIARIO STORICO

Gelich, segretario generale della Commissione Italiana di Armistizio con la Francia, a Comando Supremo.

Prot. n. 39061

Torino, 19 giugno 1942

Al Comando Supremo

Reparto Operazioni

Da fonte assolutamente attendibile in Francia è pervenuta la notizia che, durante le cerimonie a cui dette luogo la recente visita del Maresciallo Pétain a Châteauroux (zona francese libera sotto il controllo tedesco), venne arrestato un individuo il cui contegno aveva dato luogo a sospetti e che fu poi identificato per un suddito inglese. In suo possesso furono trovati documenti vari di carattere informativo. L'indomani dell'arresto di detto individuo un aeroplano britannico atterrava nei pressi di Châteauroux e veniva fermato dalla polizia; i componenti dell'equipaggio sono stati arrestati.

La stessa fonte conferma che fatti del genere accadono soventi da qualche tempo in zona libera.

I giornali francesi della zona occupata hanno pubblicato in data 13 giugno la seguente corrispondenza, di tono ufficioso, data da Rouen, 12 giugno:

""Alcuni aeroplani della R.A.F. hanno lanciato recentemente sulle coste della Francia dei manifestini invitanti le popolazioni costiere a rifugiarsi nell'interno del paese per sottrarsi agli effetti degli attacchi britannici.

""Da tutte le città della regione costiera ci sono pervenuti dei rapporti e delle corrispondenze dai quali si rileva che le popolazioni hanno accolto questo invito con l'indifferenza che merita. In nessuna località si sono constatati esodi o spostamenti di persone verso l'interno e dappertutto gli abitanti sono rimasti tranquillamente a casa loro. Per di più, il principale giornale di Le Havre che, per un certo periodo di tempo veniva stampato a Rouen, ha ripreso la sua attività a Le Havre.

""Occorre dire che le misure di protezione prese dalle autorità militari del Reich non sono estranee al sentimento di sicurezza che dimostrano le nostre popolazioni costiere. Si è potuto notare, infatti, che il dispositivo, tanto dal punto di vista della D.C.A. che da quello della difesa terrestre, è stato considerevolmente rinforzato e non si ignora che i Tedeschi hanno organizzato, dal Mare del Nord fino alla foce del Bidassoa, un sistema di protezione che è considerato altrettanto potente di quello della linea "Siegfried".

Come è noto, l'invito alla popolazione francese di abbandonare la

fascia costiera per rifugiarsi all'interno è stato radiodiffuso da Londra a diverse riprese in questi ultimi tempi.

Tanto si riporta per opportuna notizia di codesto Comando Supremo.

DOCUMENTO N. 75

ALLEGATO N. 1290 AL DIARIO STORICO

Magli, generale addetto al Comando Supremo, a Comando Superiore Forze Armate Slovenia Dalmazia.

Prot. n. 22184/op.

All. 1

Oggetto: Verbale di riunione sulla sistemazione del porto di Ploča e delle comunicazioni tra Ploča e i giacimenti di bauxite intorno a Mostar — Tenuta a Palazzo Chigi martedì 2 giugno 1942.

Si trasmette, per informazione, copia del verbale in oggetto.

ALLEGATO 1 ALL'ALLEGATO 1290 AL DIARIO STORICO

Verbale di riunione sulla sistemazione del porto di Ploča e delle comunicazioni tra Ploča e i giacimenti di bauxite intorno a Mostar Tenuta a palazzo Chigi martedì 2 giugno 1942.

Sono presenti alla riunione:

per il Ministero degli Affari Esteri: l'Eccellenza il Ministro Pietromarchi, Presidente;

per l'Ambasciata di Germania, il Consigliere di Ambasciata Doertenbeg e il Consigliere d'Ambasciata Graeff;

per l'organizzazione *Todt*: Ingegnere Schnell;

per il Comando Supremo: il colonnello Vigliero;

per il Ministero della Marina: l'Eccellenza ammiraglio Raineri—Biscia delle opere marittime e il Comm. Comansi, direttore del servizio escavazione porti;

per il Ministero delle Comunicazioni: l'Ing. Valeri capo servizio municipale delle Ferrovie dello Stato;

Il Comm. Castellani Capo Ufficio di collegamento del Ministero degli Affari Esteri con il Comando Superiore Forze Armate Slovenia—Dalmazia.

La seduta è aperta dal Ministro Pietromarchi alle ore 18,20 per concordare i criteri di massima secondo i quali dovrà procedersi di comune accordo da parte dell'organizzazione *Todt*, dal Governo italiano e di imprese italiane alla sistemazione della zona portuale in località Ploča, alla foce della Narenta, e alle comunicazioni strada e ferrovia tra Ploča e i giacimenti di bauxite presso Mostar.

Si è convenuto al riguardo quanto segue:

1) — L'organizzazione *Todt* provvede direttamente alle comunicazioni stradali tra i giacimenti di bauxite e la ferrovia Mostar—Metkova.

2) — Da parte croata verrà completata, con quell'assistenza che l'o-

ganizzazione *Todt* crederà di dare, la costruzione della ferrovia Motkovic fino a Ploča.

3) — Il Ministero dei Lavori Pubblici si assunse l'opera di escavazione, con i mezzi suoi e con i mezzi sul posto, del bacino portuale di Ploča e provvederà a mezzo di un'impresa, la "Ferrobeton", alla costruzione delle opere portuali, (banchine, piazzali di deposito, allacciamenti ferroviari nella zona del porto, centrale elettrica a vapore, stazione portuale, ecc.) secondo un piano che verrà concordato direttamente con i rappresentanti dell'organizzazione *Todt*. A tal fine tecnici del Ministero dei Lavori Pubblici e dell'impresa interessata si recheranno sul posto per i sopralluoghi e le intese di dettaglio. Detti tecnici stabiliranno con l'organizzazione *Todt* se e quali ulteriori costruzioni, che sorgeranno nell'abitato di Ploča, verranno assunte dall'impresa costruttrice italiana.

4) — Tutte le intese saranno continuate direttamente durante il prosieguo dei lavori tra tecnici italiani e tecnici dell'organizzazione *Todt*.

5) — Per i materiali ed i macchinari occorrenti si preciserà da parte italiana quali potranno essere messi a disposizione sia del Ministero Lavori Pubblici sia dell'impresa costruttrice; l'organizzazione *Todt* da parte sua farà conoscere i materiali che potrà fornire sia dalla Croazia sia da altrove. Verranno precisate le date alle quali i materiali dovranno trovarsi a piè d'opera.

6) — Dato l'interesse che tutti i lavori predetti vengano terminati per la fine dell'anno in corso, occorrerà che si proceda sia ai lavori di scavo sia alle costruzioni con ritmo accelerato e che vari lotti di lavori siano eseguiti per le date che verranno concordate.

7) — L'organizzazione *Todt* ha fatto sapere che le spese tutte sono a carico del Governo croato, e che essa provvede direttamente ai pagamenti.

Le spese per quanto riguarda i lavori da effettuarsi da parte del Governo italiano saranno intanto anticipate da quest'ultimo.

8) — Il Comando dell'Armata Slovenia—Dalmazia provvederà alle misure occorrenti per garantire la sicurezza dei lavori predetti. Le intese al riguardo verranno stabilite direttamente tra detto Comando ed i rappresentanti dell'organizzazione *Todt*.

DOCUMENTO N. 76**ALLEGATO N. 1297 BIS AL DIARIO STORICO**

Vacca Maggiolini, Presidente della Commissione Italiana di Armistizio con la Francia, a Comando Supremo.

Prot. n. 39113

Torino, 20 giugno 1942

All. 1

Oggetto: Convegno di Friedrichshaven.

Dal giorno 10 al 17 corrente si sono svolti a Friedrichshaven (lago di Costanza) i previsti colloqui fra le due Presidenze delle Commissioni di Armistizio italiana e tedesca.

Gli argomenti esaminati sono quelli di cui all'annesso elenco, oltre a varie questioni di dettaglio.

Durante le riunioni — svoltesi ininterrottamente per tutta la durata del convegno — è stato compiuto un esame molto ampio sia dei problemi generali relativi all'attuale situazione armistiziale, sia delle singole questioni all'ordine del giorno. Ancora una volta si è confermato lo spirito di cordialità che ispira le due Commissioni nel perseguimento dei comuni interessi.

Le accoglienze tributate dai camerati tedeschi sono state improntate ad una palese simpatia e ad una larga signorile ospitalità.

Naturalmente, come era già d'altronde noto a cotesto Comando Supremo, le vedute di entrambe le Commissioni non potevano essere in tutto e per tutto coincidenti. La divergenza di apprezzamento si è manifestata specialmente nei riguardi della valutazione della situazione francese e nella determinazione dell'atteggiamento da seguire verso la Francia.

Le ragioni di tale divario possono sommariamente riassumersi nei seguenti punti che chiariscono il pensiero tedesco nei riguardi della Francia:

a) — la ricerca tedesca della collaborazione economica colla Francia. Tale atteggiamento si spiega in funzione della situazione di fatto per cui due terzi della Francia si trovano attualmente occupati dalle forze germaniche, ed è logica la preoccupazione tedesca di sfruttare a proprio vantaggio la condizione di dipendenza nella quale la Francia si trova. La collaborazione economico — industriale della Francia con la Germania è oggi l'elemento dominante nei rapporti franco—tedeschi; tuttavia è evidente che tale collaborazione per le fabbricazioni di guerra (cui la Germania fornisce le materie prime) postula e rende necessaria anche una, sia pur limitata, collaborazione politica.

b) — Il desiderio tedesco d'indurre la Francia a contribuire, sia pur indirettamente, alla difesa contro i tentativi anglo—americani di creare un secondo fronte nella Francia metropolitana o nell'Africa occidentale o

setteentrionale. A tale scopo si ritiene da parte tedesca essere necessario rafforzare la volontà di difesa e di resistenza delle Forze Armate francesi, di cui la resistenza opposta in Siria, nel Madagascar ed altrove costituirebbe già buona testimonianza.

Tali due punti di vista sono così fortemente radicati e rappresentano effettivamente — occorre riconoscerlo — necessità così vitali per la Germania, che questa ne è indotta, quasi istintivamente, ad illudersi sui veri sentimenti e sui reali interessi della Francia (gli uni e gli altri favorevoli alla sconfitta dell'Asse talché gli elementi responsabili del *Reich* si lasciano nella pratica trascinare a quelle stesse concessioni di cui, teoricamente, non possono negare i gravi rischi.

A tali considerazioni si aggiungono ancora, ad accrescere il divario fra i Tedeschi e noi:

— la convinzione tedesca che si possa fare affidamento sulla lealtà francese nello stadio attuale delle operazioni belliche e nella presente situazione internazionale. Tale convinzione è rafforzata dalla presenza al Governo di Laval, ritenuto dai Tedeschi persona pienamente acquisita all'idea del nuovo ordine europeo;

— la mancanza, per i Tedeschi, dei problemi derivanti dalla presenza di un forte numero di connazionali in territorio francese, da cui consegue che non si pongono per la Germania problemi analoghi a quelli che si pongono per l'Italia in conseguenza delle larghe masse di *Ituttora* residenti in Francia e nei possedimenti francesi.

Ben diverso è invece il punto di vista italiano, soprattutto perché esso tiene giusto conto dei sentimenti e degli interessi francesi che, come già si è accennato, ci sono decisamente ostili, talché la Francia non esiterà a schierarsi contro l'Asse non appena le si presenti un'occasione che le appaia favorevole.

Non esiste per la parte italiana la ragione economico-industriale che spinge i Tedeschi alla collaborazione con la Francia. Esiste e pesa invece acutamente sulla nostra situazione armistiziale il problema degli Italiani in Francia e del loro trattamento. Pesano inoltre evidentemente, sui nostri rapporti con la Francia, le nostre legittime rivendicazioni territoriali; i problemi riguardanti il Mediterraneo ed il Nord Africa sono da noi sentiti con sensibilità particolarmente acuta; le conclusioni alle quali conducono le concordie osservazioni dei nostri organi di controllo, inducono ad escludere un serio affidamento sulla lealtà delle Forze Armate francesi.

Da questo diverso punto di vista sono derivate le diverse valutazioni che la Commissione Italiana Armistizio con la Francia e la Commissione Tedesca Armistizio hanno avuto dinnanzi agli occhi nel considerare i problemi in esame nelle riunioni testé concluse. Mentre la parte tedesca si è dimostrata propensa nei riguardi della Francia, ha sollevato obiezioni ad un suo ulteriore rafforzamento, non ritenendo di poter fare affidamento sulla lealtà francese, almeno sino a quando la situazione in Russia non sarà del tutto chiarita, e prevedendo la possibilità che i rinforzi concessi

— specie nel Nord Africa — possano ritorcersi a nostro danno in caso di dissidenza alimentate dagli Anglo-americani con la propaganda col denaro e con eventuali atti ostili.

Quantunque le due parti amiche siano rimaste ferme sulle proprie posizioni, è da ritenere tuttavia che la parte tedesca sia stata assai impressionata dagli argomenti portati dalla Commissione Italiana Armistizio Francia a sostegno delle proprie tesi; e per quanto sia difficile ottenere un radicale cambiamento su questioni di principio, è certo che un risultato non idifferente è stato ottenuto dalla Commissione Italiana Armistizio Francia nel fare intendere alla parte tedesca la realtà della situazione e nel metterle in guardia contro i pericoli di un atteggiamento troppo corrivo verso la Francia.

Debbo soggiungere che dalle ampie e vigorose discussioni dei giorni scorsi la Commissione Tedesca Armistizio è stata certamente e profondamente convinta — ne sono certo — sia della necessità di ottenere dal Governo di Vichy e dalle autorità che ne dipendono un più equo trattamento delle collettività italiane stanziate in Francia e nelle sue colonie, sia dalla indefettibile volontà dell'Italia che siano soddisfatte le sue rivendicazioni. Argomento quest'ultimo di cui ho dovuto far cenno, perchè non potevo lasciare senza risposta una frase pronunciata al riguardo della Tunisia dal Presidente della Commissione Tedesca Armistizio nel corso delle discussioni.

I risultati concreti delle riunioni di Friedrichshaven possono, ad ogni modo, dirsi pienamente soddisfacenti, perchè sulla base dell'accordo raggiunto, le concessioni militari accordate alla Francia sono minime e da esse si trova esclusa la Tunisia.

Sui principali argomenti trattati riferirò in lettere separate che richiederanno:

- 1) — l'atteggiamento italiano e tedesco verso la Francia;
- 2) — il potenziale bellico del Nord Africa Francese;
- 3) — il problema degli Italiani in Francia;
- 4) — le trattative franco — americane per le Antille;
- 5) — le misure per mettere la Francia in grado di meglio provvedere alla difesa del cielo e delle acque territoriali tunisine.

Gli altri problemi discussi riguardano più che altro questioni interne della Commissione Italiana Armistizio Francia; verranno quindi inseriti nell'insieme dei lavori che essa ha in corso e su di essi sarà riferito — come di consueto — in sede di relazione mensile sulla attività della Commissione di armistizio.

In conclusione, durante la riunione di Friedrichshaven è stata rilevata ancora una volta la grande utilità di questi incontri, perchè, anche se talune premesse delle due parti sono in funzione di propri particolari punti i vista, è possibile ottenere alla fine piena concordanza nei provvedimenti applicativi. L'intesa comune raggiunta si può riassumere nel criterio di risolvere le questioni, che man mano si presentano nello sviluppo

dei rapporti armistiziali, caso per caso, ed in funzione della loro rilevanza sulla condotta della guerra e sugli interessi militari e politici delle due potenze alleate.

Gli accordi ottenuti sono stati il frutto di discussioni molto laboriose, non solo per l'ingente numero di casi concreti che si sono esaminati, ma anche per la divergenza sopra rilevata sulla valutazione della situazione francese in conseguenza dei problemi diversi che Italia e Germania hanno da risolvere nei riguardi della Francia.

Di grande giovamento è stata la perfetta lealtà dei camerati tedeschi, l'aperta discussione, lo spirito di comprensione e di cameratismo che ancora una volta la Commissione Tedesca Armistizio ha dimostrato nei riguardi della Commissione Italiana Armistizio Francia.

ALLEGATO 1 ALL'ALLEGATO 1297 BIS AL DIARIO STORICO

Elenco degli argomenti trattati al Convegno di Friedrichshaven del 10—17 luglio 1942

I — PRESIDENZA

A) — Esame della situazione della Francia e dell'atteggiamento italiano e tedesco verso quella nazione.

B) — Esame del potenziale bellico del Nord Africa Francese.

C) — Illustrazione del punto di vista italiano sulle proposte tedesche di mettere la Francia in grado di meglio impedire la violazione del cielo e delle acque territoriali della Tunisia da parte di aerei e di navi inglesi.

D) — Trattative franco—americane per le Antille e relativi interventi della Commissione Italiana Armistizio Francia.

E) — Facoltà francese di eseguire spostamenti di forze armate e di attuare misure militari in iniziativa.

F) — Il problema degli Italiani in Francia (art. XXI della Convenzione di armistizio).

G) — Cessione di naviglio neutrale della Francia all'Italia ed alla Germania.

H) — Trasferimento di depositi sotto controllo tedesco dal sud al nord del territorio francese non occupato.

II — ESERCITO

1) Questione principale:

tendenza francese a potenziare con mezzi indiretti la struttura bellica dell'A.F.N. e predisporre la moltiplicazione per mobilitazione delle forze terrestri:

a) — invio automezzi civili e militari dalla Francia all'A.F.N. e altre predisposizioni per aumentare la motorizzazione dell'E.T.;

b) — invio in A.F.N. di materiali di vestiario, equipaggiamento e sanitario.

c) — richiesta di nuova organizzazione del genio trasmissioni in A.F.N..

d) — richiesta di costituzione di nuovi piccoli distaccamenti e della autonomia amministrativa dei battaglioni.

2) Questioni particolari:

a) — riorganizzazione Armata del Levante in A.F.N.;

b) — esercizio del controllo;

c) — personale civile nell'E.T.;

d) — sblocco degli automezzi sotto controllo in A.F.N.;

e) — proposta francese aumento forza polizia traffico in Francia non occupata da 2000 a 2900;

f) — proposta francese di assegnazione all'artiglieria di cannoni "*De Bange*";

g) — richiesta francese di pezzi da 57 a.c. per Africa Orientale Francese.

III — MARINA

A) — Destinazione definitiva dei sommergibili "*Caiman*" e "*Marsouin*".

B) — Azione delle scorte dei convogli francesi in presenza di sommergibili.

C) — Posti di assistenza al traffico nell'est tunisino.

D) — Contrassegni uniformi per le navi francesi da guerra e commerciali.

E) — Proposta francese per costruzione mitragliatrici *Browning* da 13,2 mm. destinate a rinforzare la difesa contraerea delle unità navali leggere.

IV — AERONAUTICA

A) — Lavori difensivi sui campi di aviazione della Tunisia;

B) — Definizione delle competenze nei riguardi del controllo degli aerocorrieri (S.C.L.A.M.) della Metropoli.

C) — Approvazione della richiesta francese riguardante la creazione di due "Sezioni" speciali di collegamento aereo "rispettivamente ad Algeri, Maison Blanche ed a Casablanca.

D) — Equipaggi di apparecchi britannici atterrati nell'Africa Francese del Nord.

E) — Proposta francese di costruzione di due squadriglie di trasporto per rinforzare i gruppi da trasporto I/15 e III/15.

F) — Proposta francese per rinforzare l'Aeronautica nel Nord Africa (nota diretta alla Commissione Tedesca Armistizio il 23 e 30 maggio).

V — QUESTIONI VARIE

- A) — Attività forze francesi dissidenti in Libia.
- B) — Alcool carburante in N.A.
- C) — Organici Commissione Italiana Armistizio Francia e salvacondotti.
- D) — Salvacondotti per la Francia occupata a favore di connazionali residenti in Francia libera.

DOCUMENTO N. 77

ALLEGATO N. 1344 A AL DIARIO STORICO

Gelich, segretario generale della Commissione Italiana di Armistizio con la Francia, a Comando Supremo.

Prot. n. 9674

All. 1

Torino, 22 giugno 1942

Oggetto: *Politica nel Principato di Monaco.*

Al Comando Supremo — Reparto Operazioni

Posta militare 21

Il Console in Monaco Principato ha riferito in data 28 maggio u.s. al Ministero degli Affari Esteri quanto segue:

"Rispondendo ad una interpellanza del sindaco di Monaco in favore della rimessa in efficienza del Consiglio della Corona, frettolosamente creato allo scoppio della guerra e poi dimenticato, il Ministro di Stato Roblot ha fatto davanti al Consiglio Nazionale del Principato le dichiarazioni all'"Eclaireur de Nice" del 25 maggio u.s.

A parte la consueta megalomania del Signor Roblot, che parla del Principato come se si trattasse di una grande Potenza, è interessante rilevare la sua insistenza nell'affermare l'indipendenza del Principato verso tutti, e quindi anche la Francia.

Ciò fa parte del programma, più volte enunciato dal signor Roblot, di assicurare l'avvenire del Principato, mediante la sua internazionalizzazione, il che praticamente è una manovra tendente a eludere, nel nuovo assetto che avranno le Alpi Marittime nel dopo guerra, l'esclusiva influenza italiana col preconstituire a Monaco interessi di altre Potenze.

L'istituzione della stazione radio internazionale e del Centro internazionale del Cinema, il progetto, già allo studio, di trasferire a Monaco la Banca Internazionale dei pagamenti di Basilea e di crearvi un porto franco, mostrando che il programma del Ministro di Stato è ormai in corso di attuazione.

Esso avrebbe già l'approvazione del Governo francese, ottenuta da Roblot nel suo recentissimo soggiorno a Vichy dove è stato ricevuto dal Maresciallo Pétain e da Laval.

Da parte tedesca, com'è noto, si è mostrato vivo interesse alle iniziative sopra menzionate e non sono mancati incoraggiamenti al Governo monegasco.

Ritengo che da parte nostra il "programma Roblot" debba esser seguito attentamente fin da ora, mettendo come "condizione sine qua non" della sua realizzazione, il benessere e la presenza dell'Italia in ogni iniziativa".

ALLEGATO 1 ALL'ALLEGATO 1344 AL DIARIO STORICO

Voici le texte integrale de la reponse de M. Roblot Ministre d'Etat.

La situation de la Principauté, quant à sa politique générale, a retenu votre attention. Le Gouvernement ne s'en montre pas surpris car il sait que loin de suivre avec indifférence les événements qui se produisent dans le monde, vous êtes au contraire préoccupés de leur incidence sur la vie de votre pays.

Le Gouvernement est heureux de saisir l'occasion qui lui est offert par le Conseil national pour faire connaître son opinion à votre assemblée.

De même que chaque individu a pour ainsi dire perdu la liberté de diriger ses propres activités selon ses convenances parce que les circonstances l'obligent à se plier à une discipline collective, de même chaque pays a, pour ainsi dire, perdu momentanément le pouvoir de diriger ses destinées selon ses propres conceptions. Chaque nation est plus ou moins impliquée dans le conflit mondial, même si elle a gardé sa neutralité, comme c'est le cas pour la Principauté. Chacun doit tenir compte de la situation politique internationale. Chacun doit régler ses conditions actuelles d'existence comme ses project d'avenir en considération des événements qui se développent.

S'il subit la loi commune, le Gouvernement Princier tient tout à démonter que la Principauté conserve son indépendance dans ses rapports avec les autres Etats. Elle observe loyalement les traités qu'elle a conclu, mais elle désire que ses obligations ne soient pas étendues au delà du terme qu'elle leur a assigné. Elle veut également que, quelle que soit sa position géographique, nul ne fasse peser sur elle le poids d'une situation à laquelle elle est restée étrangère. Elle soutiendra énergiquement son droit à la vie dans les concert des nations; elle affirmera constamment son indépendance en comptant fermement que les grandes puissances tiendront à honneur de respecter le principe universellement admis d'après lequel elles ont de devoir d'accorder leur protection aux petits pays parce que ils sont sans défense.

Pour que la Principauté puisse se présenter devant les nation dans sa pleine indépendance, elle doit conserver sa personnalité en fortifiant ses institutions; elle doit apporter la preuve que la souveraineté de son Prince est plus forte que jamais aux yeux de ses nationaux.

Vos institutions ont subi l'épreuve du temps. Elles vous ont permis d'assurer à votre pays une stabilité enviable dans le travail; elles vous ont donné la possibilité de perfectionner sans cesse votre législation sociale et votre outillage national à tel point que tous vos hôtes témoignent de leur admiration por le fonctionnement de vos services publics: ils s'estime heureux de vivre chez vous. La preuve est ainsi faite qu'il n'est pas nécessaire prendre les mesures qui se sont avérées indispensables là où

l'autorité avait fait faillite parce que la population écoutant les passions de l'esprit partisan, avait sombré dans le désordre. Si la Principauté continue à vivre sous l'union, dans le travail et sous l'autorité incontestée de son Souverain, elle se présentera, le jour du traité de paix, comme un Etat dont l'existence loin de porter préjudice aux grandes puissances est de nature à le servir.

Nous n'avons pas la naïveté de croire que nous sommes arrivée à la perfection. Nous pensons, au contraire, que nous avons le devoir d'améliorer sans cesse notre statut intérieur. Aussi le Gouvernement veut-il plus que jamais continuer avec le Conseil national cette collaboration de tous les instants qui a donné les résultats dont il nous a été agréable de tracer le bilan à notre dernière session. En entendant évoquer les projets dont vous voulez la réalisation en matière économique, sociale, intellectuelle, artistique, je pensais à ceux dont vous allez voter la mise en oeuvre au cours de cette séance: nous apporterons ainsi certains résultats que vous souhaitiez ardemment. Les autres ceux que vous attendez avec autant d'impatience, viendront à l'heure où nos travaux auront permis leur étude.

Il serait aussi injuste qu'inexact de croire que nous nous endormons dans l'inertie. Nous avons peut-être tort de travailler dans le silence, sans ostentation sans recourir à la publicité pour faire valoir nos efforts aux yeux de l'opinion publique qui nous observe? Mais nous avons confiance dans la population qui juge les résultats ou qui, se débattant au milieu des difficultés sans nombre que les événements internationaux font peser sur ce pays comme sur tous les autres, fait preuve de la plus louable discipline.

Ainsi donc le Gouvernement prend la responsabilité de sa politique générale, intérieure et extérieure. Il n'entend pas se lancer dans un programme de réformes hâtives dans le seul but de se mettre en mouvement à l'unisson des principes nouveaux, ni donner suite à des initiatives qui ne seraient pas profondément étudiées.

De son côté, le Prince observe et encourage chaque jour nos efforts communs. Rien ne lui échappe dans la direction et dans l'administration du pays. Il sait qu'il peut compter sur notre concours fidèle et dévoué. Vous le lui offrez encore aujourd'hui avec le sentiment que vous avez de votre devoir et en témoignant une fois de plus votre attachement à votre patrie. J'ai la certitude que la nouvelle manifestation de votre loyalisme et de votre patriotisme servira la cause de la Principauté qui, plus que jamais, apparaîtra aux yeux des autres Etats comme un pays uni, digne de respect de respect et de sollicitude.

DOCUMENTO N. 78**ALLEGATO N. 1344 B AL DIARIO STORICO**

Vacca Maggiolini, Presidente della Commissione Italiana Armistizio con la Francia, a Comando Supremo.

Prot. n. 39314

All. 1

Torino, 24 giugno 1942

Oggetto: Convegno di Friedrichshaven — problemi degli Italiani in Francia.

Al Comando Supremo

Reparto Operazioni

Faccio seguito al mio foglio n. 39113 del 20 corrente, riferendo a codesto Comando Supremo circa il modo in cui è stato trattato durante il convegno di Friedrichshaven il “problema degli Italiani in Francia”, in ottemperanza alle direttive verbali datemi dall'Eccellenza Capo di Stato Maggiore Generale nei colloqui avuti il 17—19 maggio.

Sin dalle mie prime dichiarazioni del giorno 12 giugno, con cui rispondeva all'esposto fatto il giorno innanzi dal generale Vogl circa l'atteggiamento tedesco nei riguardi della Francia, nel chiarire i motivi fondamentali che ispirano l'atteggiamento italiano verso quella nazione, rilevavo, oltre ai motivi contingenti ed immediati, quella di ordine più generale, storici, politici, geografici, strategici ed economici ed anche sentimentali, che determinano il nostro comportamento attuale verso la Francia.

Tra questi motivi era da me posto in speciale rilievo lo sviluppo dei rapporti italo—francesi dall'armistizio fino ad oggi, ed il perdurare e l'aggravarsi della pervicace ostilità francese nei nostri riguardi. Tale situazione veniva da me illustrata con un ampio appunto, rimesso a titolo generale al generale Vogl, e con una esposizione dei casi più recenti e più gravi di persecuzione francese contro i nostri connazionali.

Precisavo che, sulla base di istruzioni ricevute dal mio Comando Supremo consideravo impossibile per la Commissione Italiana Armistizio Francia recedere dal proprio atteggiamento di intransigenza sino a quando la Francia non avesse dato prove concrete di disposizione verso l'Italia ben diverse da quelle da essa perseguite fin'ora, e ritenevo dover dichiarare che da parte italiana non si sarebbe potuto accedere a nessuna notevole concessione militare fino a quando non si fosse avuta la garanzia che i cittadini italiani in Francia e nel Nord Africa sarebbero trattati d'ora innanzi così come vogliono non soltanto la nostra dignità di potenza vincitrice, ma anche di umana ed imparziale giustizia.

Ad integrazione di quanto esposto rimettevo successivamente al generale Vogl un breve promemoria nel quale, ricollegando l'interesse

che l'Italia attribuisce alla tutela dei propri connazionali al parallelo identico interesse della Germania nei riguardi dei propri sudditi, veniva specificato l'atteggiamento tenuto dalla Francia nel procedere ad arresti e condanne di sudditi dell'Asse sotto la speciosa accusa di "atti contro la sicurezza dello Stato" "attività antifrancese", ed in generale di attività spionistica, anche per il semplice fatto, non sempre comprovato, di aver fornito agli organi di controllo notizie di inadempienze francesi agli obblighi derivanti dalle Convenzioni di Armistizio.

Per quanto riguardava quest'ultimo punto, esprimevo il parere della Commissione Italiana Armistizio Francia che le Delegazioni di controllo in Francia e nei territori francesi d'oltremare hanno pieno diritto di procurarsi comunque le informazioni che essi ritengono necessarie per l'esecuzione di compiti loro affidati, non essendo contemplato nelle Convenzioni di Armistizio nessuna specifica modalità in proposito. Rilevavo pertanto che la Francia non può in alcun modo considerare l'attività dei cittadini così stranieri che Francesi, rivolta a fornire agli organi di controllo dell'Asse le informazioni da questi ritenute necessarie, come attività spionistica, e ricordavo il precedente dell'atteggiamento tenuto dalla Francia a questo riguardo dopo l'armistizio del 1918.

Poiché tuttavia si sono avuti procedimenti contro Italiani accusati anche più genericamente di spionaggio e alcuni di essi con esito di eccezionale gravità, la Commissione Italiana Armistizio Francia proponeva un deciso intervento delle due Commissioni di Armistizio al fine di fissare, nei termini più generali, il principio che nelle condizioni di menomata sovranità in cui si trova la Francia in conseguenza dell'armistizio essa non può in alcun modo invocare le facoltà inerenti soltanto di uno Stato pienamente sovrano di procedere contro cittadini delle Potenze vincitrici sotto l'accusa di aver fornito ai loro Paesi notizie di carattere militare o comunque interessanti la condotta della guerra.

Sottoponevo, pertanto, alla Commissione Italiana Armistizio Francia l'opportunità di un passo da farsi col Governo francese, passo inteso a mettere in luce i seguenti punti:

1°) — Il Governo francese e le autorità che ne dipendono non hanno alcun diritto di ostacolare, impedire e punire l'attività dei sudditi Italiani e Tedeschi rivolta a collaborare all'opera di controllo delle Commissioni di Armistizio, o comunque a servire i propri Paesi col fornire ad essi notizie di carattere militare, interessanti la condotta della guerra;

2°) — i cittadini Tedeschi ed Italiani in stato di arresto per fatti del genere devono perciò essere senz'altro messi in libertà;

3°) nessun cittadino tedesco od italiano potrà, fin che dura l'armistizio, essere arrestato o sottoposto a giudizio o comunque molestato per fatti del genere;

4°) — allo scopo di evitare che le precedenti disposizioni vengano eluse, il Governo francese si obbliga a far pervenire alle Commissioni di

Armistizio Tedesca ed Italiana entro 20 giorni dall'arresto copia dell'atto di accusa redatto contro ogni cittadino tedesco od italiano che sia stato arrestato per reati diversi da quelli comuni"".

A conclusione di quanto sopra la Commissione Italiana Armistizio Francia poneva in speciale rilievo l'importanza che tale passo assumeva ai suoi occhi, dato l'ingente numero dei propri connazionali residenti in Francia e nei territori francesi, esposti — come recenti e gravissimi eventi confermano — all'arbitrario e spesso infondato esercizio della giurisdizione francese.

La questione così delicata veniva poi ripresa in una successiva riunione, durante la quale il generale Vogl si dichiarava pienamente d'accordo che i gravi inconvenienti prospettati dalla Commissione Italiana Armistizio Francia toccavano non soltanto gli interessi italiani ma gli interessi dell'Asse. Per parte mia, richiamandomi alle espresse dichiarazioni del generale Vogl circa la necessità di conservare lo *status quo* negli attuali rapporti con la Francia rilevavo come questo interesse esige che noi otteniamo dalla Francia che essa si astenga da quelle continue provocazioni che, se fossero tutte note al popolo italiano, desterebbero in esso una così grave reazione da aggravare ancor di più la situazione italo-francese. Per queste ragioni la questione del trattamento degli Italiani era da me definita fra le più serie che oggi si presentano nell'attuale stato armistiziale dei rapporti Asse-Francia. Soggiungevo infine che di tale questione si era sempre occupata la Commissione Italiana Armistizio Francia sia perché essa si riallaccia all'art. XXI della convenzione di armistizio italo-francese, sia perché la Commissione Italiana Armistizio Francia può disporre di convenienti mezzi di pressione nell'ambito delle clausole armistiziali.

Concludevo ricordando la mia precedente dichiarazione che, secondo le direttive impartitemi dalle mie superiori autorità, intendevo tenere in sospenso qualsiasi notevole concessione alla Francia sino a quando tale questione non avesse trovato almeno un avviamento a soddisfacente soluzione.

Nella seduta conclusiva il generale Vogl rispondeva ampiamente a quanto da me rappresentatogli in argomento. Egli si dichiarava vivamente impressionato dai documenti da me rimessigli, ed affermava di condividere pienamente i miei rilievi circa l'urgenza d'intervenire col Governo francese.

Per quanto riguarda la via da seguire per la tutela e la difesa dei cittadini italiani, il generale Vogl dichiarava di ritenere che essa dovesse essere identica a quella già seguita dalle autorità tedesche, onde ottenere piena parità di trattamento per tutti i cittadini dell'Asse.

Ma aggiungeva che la questione veniva trattata da parte tedesca dagli organi diplomatici in Francia e non dalla Commissione di Armistizio.

Per questa ragione, egli non poteva prendere impegni nei riguardi della nostra richiesta, ma dava la più completa assicurazione di volersi

occupare immediatamente della questione, riservandosi di fare delle proposte concrete alla parte italiana. Terminava rivolgendomi le più vive istanze perché io volessi per il momento accontentarmi di tali assicurazioni, e volessi recedere dalla condizione sospensiva apposta alle concessioni da fare alla Francia.

Tenuto conto che le concessioni militari per la Francia concordava nelle riunioni parziali dei giorni precedenti erano veramente minime — e su ciò ha certamente influito il nostro fermo atteggiamento — ho aderito senz'altro al desiderio tedesco ed ho dato il mio assenso alle concessioni stesse.

Sono ora in attesa della risposta che mi darà la Commissione Tedesca Armistizio Francia sulle decisioni che il Governo del Reich prenderà circa il passo da fare col Governo francese. Mi riservo pertanto di riferire al riguardo non appena avrò la risposta tedesca.

È probabile che della questione venga investita l'Ambasciata tedesca di Parigi; si tratterà quindi di esaminare come attuare l'intesa pratica con la parte tedesca per gli ulteriori sviluppi della questione stessa, tenuto conto che da una parte se ne occupano gli organi diplomatici tedeschi, dall'altra la Commissione Italiana di Armistizio.

Non posso non rilevare, del resto, che anche per altre questioni vi è diversità di competenza tra organi italiani e tedeschi nella trattazione di affari con la Francia; basta citare tutto quanto riflette l'amministrazione dei territori occupati, la protezione dei connazionali in Francia e il caso più recente della questione delle Antille.

ALLEGATO 1 ALL'ALLEGATO 1344 B AL DIARIO STORICO

Vacca Maggiolini, Preesidente della Commissione Italiana di Armistizio con la Francia, a Comando Supremo.

Prot. n.39315

Torino, 24 giugno 1942

Oggetto: Trattative anglo americane circa le Antille.

AL COMANDO SUPREMO

Reparto Operazioni

Faccio seguito al foglio n. 39113/Pr del 20 corrente riferendo particolarmente a codesto Comando Supremo quanto è emerso dai colloqui di Friedrichshaven, oltre che da comunicazioni successivamente pervenuti in ordine alle trattative in oggetto, circa le trattative tra Francia e Stati Uniti d'America per le Antille.

Nel corso del convegno di Friedrichshaven la Commissione Italiana Armistizio con la Francia ha riferito alla Commissione Tedesca Armistizio sugli interventi da essa sinora compiuti con la Delegazione francese a Torino sulla base delle direttive avute dal Ministero italiano degli Affari

Esteri, esponendo in apposito promemoria tanto le comunicazioni fatte dal Governo francese a quello italiano per il tramite della Commissione Italiana Armistizio Francia o degli organi diplomatici di Vichy e di Parigi quanto il punto di vista del Governo italiano, comunicato al Governo francese a mezzo della Commissione Italiana Armistizio Francia intorno alle varie clausole contenute negli scambi di note franco-americane al riguardo.

Su tali argomenti avevo già in precedenza tenuto costantemente informato codesto Comando Supremo con le mie lettere 37496, 38222, 38295, 38353, 38502, 38572 e 38677/Pr, rispettivamente del 21 maggio e del 4, 5, 6, 9, 10 e 12 giugno ultimo scorso.

La Commissione Tedesca Armistizio, dal canto suo, ha fatto conoscere come anche il Governo tedesco abbia attentamente seguito le trattative franco—americane per le Antille ed ha dato notizia delle comunicazioni intercorse al riguardo tra il Governo del *Reich* e il Governo francese. In proposito va premesso che, poichè tali comunicazioni hanno avuto luogo per il tramite degli organi diplomatici tedeschi in Francia, si è prodotto un certo sfasamento tra l'azione tedesca e l'azione italiana che, per volere del Ministero degli Esteri, è stata svolta dalla Commissione Italiana Armistizio Francia. Tale sfasamento, che ha avuto però un rilievo unicamente formale (il contenuto degli interventi effettuati dalle due parti è stato costantemente analogo), è stato ora eliminato per opera di questa Commissione, la quale ha ottenuto, rispettivamente in data 22 e 23 giugno, tanto dal Ministero italiano degli Affari Esteri quanto dalla Commissione Tedesca Armistizio, l'assicurazione che d'ora innanzi la questione delle Antille sarà seguita insieme dai due Ministeri degli Esteri, i quali prenderanno diretti accordi al riguardo, compiendo presso il Governo francese interventi di analoga natura e di carattere simultaneo, sia pure per mezzo di quell'organo che ogni Governo stimerà il più adatto ad intervenire.

I concetti ispiratori del Governo tedesco, nei passi da esso compiuti presso il Governo francese durante le varie fasi delle trattative franco—americane circa la questione delle Antille, sono i seguenti:

1) — Secondo il Governo tedesco, l'immobilizzo di navi da guerra, di navi mercantili e di aeroplani alla Martinica non esclude che gli Stati Uniti possano un giorno impossessarsene. Perciò il Governo tedesco ritiene che tale immobilizzo equivalga ad una consegna agli Stati Uniti e costituisca quindi una violazione della Convenzione di Armistizio.

In proposito va avvertito che le autorità tedesche — la Commissione Tedesca Armistizio soprattutto — preferiscono non citare i singoli articoli di cui si deduce la violazione (gli articoli in questione sarebbero gli art. VIII, XII e XIV della Convenzione italo—francese e i corrispondenti articoli della Convenzione tedesco—francese), ma intendono invece riferirsi genericamente alla Convenzione d'Armistizio.

2) — Secondo il Governo tedesco, il Governo francese, se vuole

adempiere ai propri obblighi armistiziali, deve dare l'ordine di affondamento delle navi e di distruzione degli aerei. Questa distruzione deve avvenire in modo da rendere impossibile qualunque riattazione delle navi o ricupero degli aerei; quindi, per quanto riguarda le navi, l'affondamento deve essere preceduto dalla distruzione dello scafo.

3) — Qualora le navi da guerra o mercantili francesi delle Antille dovessero comunque cadere nelle mani del nemico, il Governo tedesco si riserva di chiedere a quello francese un compenso costituito dalla cessione di uguale tonnellaggio di navi da guerra e mercantili attualmente in mano francese.

Deve aggiungersi che ai rappresentanti della C.T.A. appare pienamente fondata la richiesta francese di poter mantenere, per il rifornimento dei possedimenti delle Antille, almeno parzialmente il traffico mercantile fra tali territori e i possedimenti francesi africani. Se tale rifornimento venisse a mancare, le Antille non potrebbero che diventare preda degli Stati Uniti d'America.

Così pure, per quanto riguarda l'oro depositato alla Martinica, la C.T.A. ritiene che tale questione non abbia una particolare importanza, data la relativa entità del deposito (almeno se raffrontato con le ingenti disponibilità esistenti in America), e data d'altro canto la materiale impossibilità per le Potenze dell'Asse sia di impossessarsene che di trasportarlo.

Del resto il Governo tedesco si è limitato a prendere atto della comunicazione francese secondo cui, nel caso di un atto di forza americano, l'oro sarebbe affondato nel porto della Martinica.

Ad avviso della Germania, insomma, occorre unicamente impedire che le navi da guerra, le navi mercantili e gli aerei che si trovano alle Antille cadano, in qualsiasi modo, nelle mani degli Americani. Tutte le altre questioni non sono che secondarie.

Riferisco ora qui di seguito quale sia lo stato attuale delle trattative franco—americane circa le Antille, secondo le ultime informazioni pervenutemi dalla Commissione Tedesca Armistizio al riguardo.

A) — Navi da guerra. Le trattative, sempre secondo le dichiarazioni ufficiali francesi, sarebbero a questo punto:

1) — per l'incrociatore "Emile Bertin" dovrebbero venire effettuate asportazioni di parti importanti e vitali, in modo da renderne assolutamente impossibile la navigazione;

2) — Per la portaerei "Bearn" e per l'incrociatore "Jeanne D'Arc", pur partendosi dallo stesso criterio di impedire in modo assoluto la navigazione, le asportazioni da effettuare dovrebbero essere di minore entità;

3) — per tutte le tre navi testè citate sarebbero lasciate in posto tutte le artiglierie, per la difesa diretta dalle navi da ferme;

4) — l'incrociatore ausiliario "Barfleur" dovrebbe essere completamente disarmato, eccezion fatta per le artiglierie contraerei;

5) — gli Stati Uniti d'America avevano richiesto che tutte le parti e i materiali asportati come sopra fossero trasferiti in territorio americano e posti sotto controllo americano.

La Francia ha rifiutato.

Invece di tale soluzione è stata ventilata la proposta di consentire alla Francia il trasporto dei materiali anzidetti a Casablanca; a tale riguardo la Delegazione francese di Wiesbaden ha richiesto alla Commissione Tedesca Armistizio di effettuare il trasporto da Fort de France a Casablanca mediante il predetto incrociatore ausiliario "Barfleur".

L'O.K.W., interpellato, ha risposto negativamente, ribadendo il criterio che unica garanzia sicura è quella dell'autoaffondamento, non ritenendo sufficiente quella dell'asportazione di parti delle navi. Tuttavia anche questa risposta non è stata comunicata sotto forma di decisione impositiva, limitandosi il Governo tedesco a prospettare a quello francese quale sia il suo punto di vista in ordine al comportamento da tenere verso la Germania e verso gli Stati Uniti.

B) — Navi Mercantili. Il Ministero degli Affari Esteri tedesco ha interpellato la Commissione Tedesca Armistizio per conoscere il parere circa la proposta americana di cessione delle note navi ad una costituenda società argentina. La Commissione Tedesca Armistizio ha risposto dando un parere nettamente contrario. Così pure l'O.K.W. ha rifiutato la proposta, giudicando che la cosa si tradurrebbe, comunque, in un concorso indiretto ai rifornimenti degli Stati Uniti d'America.

Si hanno tutti i motivi di ritenere che anche la risposta del Ministero tedesco degli Esteri al Governo francese sia nettamente negativa.

C) — Rifornimenti francesi per le Antille: l'O.K.W. avrebbe data la sua adesione di massima, ma con le seguenti clausole limitative:

- a) — i rifornimenti siano eseguiti da una sola nave;
- b) — si tratti esclusivamente di viveri;
- c) — il traffico si svolga con porti americani fuori blocco;
- d) — si svolga con la piena garanzia americana;
- e) — in caso di cattura il Reich esige una rivalsa per un eguale tonnellaggio.—

DOCUMENTO N. 79**ALLEGATO N. 1109 AL DIARIO STORICO**

Comando Supremo, a generale Amè, Servizio Informazioni Militari.

Prot. n. 31231

Oggetto: Promemoria per il generale Amè.

Si trascrive il seguente appunto pervenuto dal Ministero Esteri:

"" Furono già denunciati gli eccezionali metodi barbari dell'autorità britannica nel trattamento dei prigionieri italiani dell'Africa Settentrionale. Metodi ancora più barbari sono venuti a nostra conoscenza. Ci risulta, per esempio, che in taluni campi di concentrazione dei prigionieri l'autorità britannica ha collocato dei pezzi di legno che simulano degli aeroplani a terra per invitare i bombardieri dell'Asse all'errore e a sganciare le loro bombe che dovrebbero colpire i prigionieri inermi dell'Italia combattente"".

Il Generale addetto prega raccogliere riservatamente elementi circa la fonte a cui può essere stata attinta la notizia. Ha già rivolto analoga richiesta a Superasi.

DOCUMENTO N. 80

ALLEGATO N. 1112 AL DIARIO STORICO

*Mussolini, a Hitler.**20 giugno 1942*

Führer,

la battaglia aero—navale nel Mediterraneo si è conclusa con un grave scacco e gravose perdite per il nemico; lo stesso può dirsi delle operazioni nella Marmarica, che stanno per raggiungere il loro coronamento.

E' mio avviso e certamente anche il Vostro, Führer, che bisogna consolidare e al più presto possibile ampliare i risultati così raggiunti.

Al centro del nostro quadro strategico sta il problema di Malta a riguardo del quale abbiamo preso a suo tempo le note decisioni.

Desidero dirVi subito che la preparazione per l'azione di Malta è molto progredita; le operazioni in Marmarica hanno reso necessario di differire questa azione all'agosto, ciò è stato vantaggioso perchè in agosto avremo al completo i mezzi che per questo scopo sono stati predisposti e costruiti, specie le motozattere e gli altri natanti.

Questa azione di Malta si impone più che mai. Gli effetti veramente cospicui dell'azione aerea a massa svolte dall'aviazione dell'Asse e principalmente dalla II *Luftflotte* nell'aprile hanno prolungato la loro efficacia durante il maggio; ma ormai, in giugno, Malta rifornita costantemente di apparecchi ha recuperato le sue capacità offensive belliche, cosicchè oggi la nostra navigazione per la Libia è nuovamente resa molto difficile. Ora, per mantenere i risultati conseguiti in Marmarica e provvedere alle future esigenze occorre poter eseguire con sufficiente sicurezza i necessari trasporti.

A fondamento di queste esigenze sta il problema della nafta.

La recente battaglia mediterranea ha impedito a dur grossi convogli inglesi di raggiungere Malta. Ma l'uscita delle nostre forze navali ha imposto un consumo di circa 15.000 tonnellate e ci ha privato delle ultime disaponibilità. Ora le nostre navi da guerra hanno i depositi di nafta vuoti e non è possibile rifornirli; una seconda uscita delle nostre forze navali non è possibile e perciò ad un nuovo tentativo di rifornire Malta noi non potremmo opporre che una limitata azione di sommergibili in agguato e l'azione, non sempre possibile specie per le condizioni atmosferiche, degli aerosiluranti.

Non mi indugio, Führer, ad esporVi in dettaglio la situazione della nafta ed i relativi fabbisogni; queste cifre sono note ai vostri esperti che qui, con noi seguono il problema con interesse pari al nostro. Mi limiterò a confermarVi che per l'operazione su Malta è previsto un consumo di 40.000 tonn. di nafta e che queste dovrebbero giungere almeno una settimana e prima dell'azione i trasporti saranno impiegati per le truppe, che debbono affluire all'ultimo momento.

Una riserva di 30.000 tonn. è anche richiesta dalla nostra Marina per fronteggiare i bisogni navali, soprattutto la prevedibile necessità di far uscire le forze navali di fronte a tentativi avversari come quello che proprio oggi è in corso ed al quale ho sopra accennato.

Desidero però aggiungere, Führer, che questa operazione su Malta sarà il mezzo migliore per risolvere il problema della nafta per quanto concerne il Mediterraneo, giacchè, presa Malta tutti i consumi diminuiranno automaticamente in un misura che non è oggi possibile precisare ma sarà certo notevole. Io penso che, affettuata l'operazione, questo problema della nafta dovrà essere riesaminato dai nostri esperti per venire a definitive conclusioni.

Mi è anche doveroso aggiungere che l'agosto è l'epoca ultima dell'anno che permette di eseguire l'operazione su Malta dopo di che sarebbe gioco-forza attendere l'estate del 1943 con le conseguenze che Voi, Führer, perfettamente conoscete.

L'occupazione di Malta, oltre che risolvere il problema dei traffici nel Mediterraneo (Libia—Egitto) ci restituirà la piena disponibilità delle nostre forze aeree che sono oggi vincolate al settore Mediterraneo e così rimarranno fino a che Malta resti in possesso del nemico. Lo svincolo delle forze aeree sommato con gli altri vantaggi della presa di Malta, significherebbe per noi il riacquisto della libertà di manovra, fattore di primordiale importanza per la vittoria.

Anche il problema del carburante per le forze aeree italiane deve essere affrontato, in rapporto all'operazione di Malta, ed al riguardo sono già in corso pratiche fra i nostri Stati Maggiori. Ma anche in questo campo, la conquista di Malta arrecherà un alleggerimento del quale, a operazione compiuta non sarà difficile determinare la portata in relazione ai programmi operativi che allora si formuleranno.

Sono fiducioso, Führer, che, nonostante le gravi difficoltà delle quali mi rendo pienamente conto, il Vostro personale intervento condurrà a felice soluzione questo problema che ha importanza assolutamente vitale per la nostra situazione nel Mediterraneo e per i suoi futuri svolgimenti.

DOCUMENTO N. 81**ALLEGATO N. 1293 BIS AL DIARIO STORICO***Hitler, a Mussolini**Berlino, 23 giugno 1942*

Traduzione

Duce!

Vi ringrazio per la Vostra lettera. Le questioni specifiche sono attualmente allo studio gli uffici militari ed economici. Questo posso però assicurarvi, Duce: che da molti mesi consideriamo l'approvvigionamento di materie prime soltanto come un problema comune e che lo trattiamo in conformità di questo criterio.

Seguirà, quindi, Duce fra pochi giorni una risposta precisa ai Vostri desideri.

Vorrei però in questo momento, che dal punto di vista militare mi sembra una svolta storica, esporvi nel modo più breve il mio pensiero su una questione, che può essere di importanza decisiva per l'esito della guerra. Il destino, Duce, ci ha offerto una possibilità che in nessun caso si presenterà una seconda volta sullo stesso teatro di guerra. Il più rapido e totalitario sfruttamento di essa costituisce a mio avviso la principale prospettiva militare. Fino ad ora ho sempre fatto tanto a lungo e completamente inseguire ogni nemico battuto quanto è stato consentito dalle nostre possibilità. L'8^a Armata inglese è praticamente distrutta. In Tobruch, i cui impianti portuali sono quasi intatti, Voi possedete, Duce, una base ausiliaria, il cui significato è tanto più grande in quanto gli stessi Inglesi hanno costruito da lì una ferrovia fin quasi in Egitto. Se ora i resti di quest'Armata britannica non venissero inseguiti fino all'ultimo respiro di ogni uomo, succedrebbe la stessa cosa che ha fatto sfuggire il successo agli Inglesi, quando, giunti a poca distanza da Tripoli, si sono improvvisamente fermati per inviare forze in Grecia. Soltanto questo errore capitale del Comando inglese ha allora reso possibile che il nostro sforzo fosse premiato dalla riconquista della Cirenaica.

Se adesso le nostre forze non proseguono fino all'estremo limite del possibile nel cuore stesso dell'Egitto, si verificherà innanzi tutto un nuovo afflusso di bombardieri americani che, come aeroplani da lunga distanza, possono facilmente raggiungere l'Italia. Inoltre ne seguirebbe un concentramento di tutte le bande inglesi e americane ovunque raccogliibili. In breve tempo ne deriverebbe un cambiamento della situazione a nostro favore. Ma l'inseguimento senza tregua del nemico condurrà al suo disfaccimento. Questa volta l'Egitto può, sotto certe condizioni, essere strappato all'Inghilterra. Ma le conseguenze di un colpo simile saranno d'importanza mondiale! La nostra offensiva, per la quale ci apriamo la strada mediante la conquista di Sebastopoli, contribuirà a portare alla caduta di

tutta la costruzione orientale dell'Impero inglese. Quandì se io, Duce, in quest'ora storica che non si ripeterà, posso darvi un consiglio che viene dal cuore più premuroso, esso è questo: ordinate il proseguimento delle operazioni fino al completo annientamento delle truppe britanniche, fino a che il Vostro Comando e il Maresciallo Rommel credono di poterlo fare militarmente con le loro forze. La dea della fortuna nelle battaglie passa accanto ai condottieri soltanto una volta. Chi non l'afferra in un momento simile, non potrà molto spesso raggiungerla mai più. Il fatto che gli Inglesi abbiano, contro tutte le regole dell'arte bellica, interrotto la loro prima marcia su Tripoli per cimentarsi su un altro terreno, ci ha salvato, Duce, e ha condotto in seguito gli Inglesi alle più dure sconfitte. Se ora noi tralasciamo di inseguire gli Inglesi fino all'annientamento, il risultato sarà che più tardi avremo una quantità di preoccupazioni.

Accogliete, Duce, questa preghiera soltanto come il consiglio di un amico, che da molti anni considera il suo destino come inseparabile dal Vostro e che agisce in conseguenza.

Con fedele cameratismo

DOCUMENTO N. 82**ALLEGATO N. 1293 TER AL DIARIO STORICO**

Cavallero, Capo di Stato Maggiore Generale, a Mussolini.

Roma, 23 giugno 1942

Duce,

ho esaminato con i collaboratori della Marina e dell'Aeronautica il tema della prosecuzione della nostra avanzata in Egitto.

Dal punto di vista della impostazione, il problema operativo rimane immutato al centro di essa sta ancora e sempre Malta.

La differenza è questa: che in luogo della eliminazione preventiva di Malta si deve assicurare la sua neutralizzazione.

A questo fine Kesselring può mettere a disposizione una ben modesta forza aerea dell'Africa; Superaereo non può distogliere nulla dall'Africa, ma ha reparti pronti in parte in Sicilia in parte in preparazione per la "C.3"; ma tutto ciò non è sufficiente. Bisogna contare sopra un afflusso dalla Germania dei reparti aerei già previsti per la "C.3". A ciò, accenna già il Maresciallo Kesselring nel suo telegramma.

Il gen. von Rintelen fa intanto una prima richiesta all'O.K.W. Il problema sarà ulteriormente approfondito con Kesselring e Fougier in Cirenaica.

Con la neutralizzazione di Malta sarà assicurato il rifornimento della Sicilia, ora gravemente minacciato, come prova l'avvenuto siluramento della M/n "Rosselli" proprio oggi.

Poi viene il problema della nafta, per risolvere il quale la Marina è pronta a fare, almeno in parte, il noto sacrificio. E' da vedere se un modesto aiuto non possa venirci dalla Germania — von Rintelen insiste in questo senso — attendiamo del resto su questo argomento la comunicazione del Führer.

Si è esaminato anche il problema di Tobruch — quella rada è priva di banchina. Ma soltanto piccoli pontili.

Capacità massima di scarico nelle condizioni normali 800 tonn. giornaliere. Vedrò sul posto che cosa si possa fare per migliorare questo rendimento.

L'avanzata in Egitto pone il problema della Tripolitania. Su questo riferirò a parte.

N.B. Anche nella ipotesi operativa qui considerata la preparazione della "C.3" deve proseguire ininterrotta — si vedrà poi il da farsi—.

DOCUMENTO N.83**ALLEGATO N.1412 AL DIARIO STORICO**

*Roatta, Comandante Superiore Forze Armate Slovenia — Dalmazia,
a Comando Supremo.*

Prot. n.6860/AC

Posta Militare 10, 25 giugno 1942

All.1

Oggetto: Accordo di Zagabria del 19 giugno 1942

AL COMANDO SUPREMO

—P.M. 21—

In relazione all'incarico affidatomi colla Nota Verbale n.8/12288, presentata in data 1° c.m. dal Ministro Affari Esteri italiano alla Legazione di Croazia presso la Real Corte, ho concordato col Governo dello Stato indipendente di Croazia le modalità pratiche per l'applicazione dei criteri dalla Nota stessa accennati.

In conseguenza si è proceduto alla relazione dell'Accordo, firmato, in data 19 corrente mese, dal *Poglavnik* e dal Ministro degli Affari Esteri croato da una parte e da me dall'altra.

Rimetto il documento in originale e sei copie.

ALLEGATO 1 ALL'ALLEGATO 1412 AL DIARIO STORICO

*Accordo fra il Governo dello Stato indipendente di Croazia ed il
Comando Superiore Forze Armate di Slovenia—Dalmazia.*

Zagabria, 19 giugno 1942

In applicazione della Nota Verbale n.8/12288 presentata in data 1° giugno 1942—XX dal Ministero degli Affari Esteri italiano alla Legazione di Croazia presso la Real Corte, tra il Governo dello Stato Indipendente di Croazia ed il Comando Superiore Forze Armate "Slovenia—Dalmazia" ("Supersloda"), incaricato dall'ultimo alinea della "Nota" di cui sopra di concordare le modalità pratiche per l'applicazione dei criteri della Nota stessa accennati, si conviene quanto segue:

CAPITOLO I

CIRCA IL PUNTO 1 DELLA "NOTA VERBALE" IN RIFERIMENTO

A) "Supersloda" procederà al graduale ritiro delle attuali guarnigioni dalla cosiddetta "terza zona" (zona compresa fra la "linea di demarcazione" e la "linea di demilitarizzazione"), eccetto quella di Karlovac, e al graduale ritiro di alcune delle attuali guarnigioni della cosiddetta "seconda

zona" (zona compresa fra la anzidetta "linea di demilitarizzazione", ed i confini dei territori annessi all'Italia ed il mare; vi sono comprese le isole croate).

— "Supersloda" terrà informato volta a volta lo S.M. croato (come ha già cominciato a fare) della sua intenzione di ritirare l'una o l'altra guarnigione, in tempo utile (un mese), affinché detto Stato Maggiore croato possa, se lo crede, sostituirle con truppe proprie.

— Allo stato attuale delle cose, in anticipato rapporto al presente Accordo:

— sono stati già sgomberati i presidi di Jastrebarsko, Bihac, Bos. Petrovac, Glamoc, Bugojno, Prozor e Konjice;

— è stato notificato allo Stato Maggiore croato, in data 7 corrente, (con riserva di precisare per ogni presidio la data), che entro il 10 luglio p.v. saranno sgombrate le guarnigioni di Drvar, Bos. Grahovo, Livno, Tomislavgrad e Gacko, e saranno ritirati i reparti di protezione alla ferrovia a nord di Mostar.

— "Supersloda" sgombererà inoltre, entro una data che specificherà ulteriormente, i seguenti altri presidi:

— Imotski — Stolac — Ljubinje — Nevesinje — Bileca — ed, eventualmente, alcuni altri.

— "Supersloda" conserva il diritto, nelle intere "seconda" e "terza zona", di ripristinare —con truppe proprie— le guarnigioni abolite, di costituirne altre, e di condurre operazioni, in concorso o meno con truppe croate, quando lo giudichi necessario sia agli effetti della azione militare vera e propria, sia agli effetti del mantenimento dell'ordine pubblico.

Informerà tempestivamente di quanto sopra lo Stato Maggiore croato.

B) Il Governo croato garantisce che nei presidi sgomberati, come detto sopra, delle truppe italiane e nel circostante territorio, l'ordine pubblico verrà assicurato nel modo più efficace e che saranno osservati scrupolosamente gli impegni assunti dalle Autorità militari italiane, per incarico ed in nome del proprio Governo, di fronte alle popolazioni civili dei territori surriferiti per la tutela dei loro fondamentali diritti ed interessi.

In particolare il Governo croato garantisce che non verranno commessi in alcun modo soprusi o rappresaglie verso le popolazioni.

C) — La situazione che risulterà dal ritiro delle guarnigioni di cui al precedente articolo A) sarà tenuta presente per determinare l'ammontare globale della mensilità di *kune* da mettersi a disposizione di "Supersloda" da parte del Governo croato.

— Le modalità d'attuazione di tale criterio saranno concordate ulteriormente fra gli organi tecnici competenti nel quadro generale dei rapporti economici—finanziari italo—croati.

CAPITOLO II

CIRCA IL PUNTO 2 DELLA "NOTA VERBALE" IN RIFERIMENTO

A) — In considerazione del fatto che nella "seconda zona" il manteni-

mento dell'ordine pubblico incombe solidariamente alle Autorità civili croate ed alle Autorità militari italiane, sarà mantenuta fra dette Autorità la collaborazione più stretta.

—In quest'ordine di idee seguirà a funzionare il "Commissariato generale civile amministrativo dello Stato Indipendente di Croazia", presso "Supersloda".

B)—Le Autorità civili croate, in conseguenza del criterio di cui A), terranno costantemente informate le Autorità militari italiane corrispondenti (secondo la giurisdizione territoriale che verrà precisamente indicata), di tutti i provvedimenti che, esorbitando dalla sfera della ordinaria amministrazione, possano in qualunque modo avere una ripercussione sulle condizioni dell'ordine pubblico.

—Dette Autorità civili croate si regoleranno come stabilito al seguente articolo C) di fronte alle indicazioni che loro perverranno da parte delle corrispondenti Autorità militari italiane.

C)—Le Autorità militari italiane conservano, nella "seconda zona", il diritto di indicare alle corrispondenti Autorità civili croate quei provvedimenti (da dette Autorità civili preventivamente comunicati, o comunque venuti a conoscenza), che giudichino pregiudizievoli alle operazioni militari vere e proprie, al mantenimento dell'ordine pubblico, od alla pacificazione e normalizzazione in genere, provvedimenti a cui pertanto non verrà dato seguito o che dovranno essere aboliti o modificati.

Le Autorità militari italiane hanno pure il diritto, nella predetta "seconda zona", di indicare alle corrispondenti Autorità civili croate le misure che giudichino non conformi all'impegno assunto dal Governo croato, di cui all'articolo B), del capitolo I del presente Accordo, misure a cui analogamente, non dovrà essere dato seguito o che dovranno essere abolite o modificate.

Le Autorità civili croate della "seconda zona" saranno tenute a regolarsi, immediatamente e direttamente, in conseguenza di tali indicazioni.

Qualora in qualche punto della "seconda zona", subentrino, alle Autorità civili croate, Autorità militari croate, vale per quest'ultime quanto sopra stabilito per le prime.

D)—Le Autorità militari italiane, nelle guarnigioni della "seconda zona" tenute da truppe italiane e nelle regioni a dette guarnigioni legate dal punto di vista operativo, conservano le ordinarie attribuzioni inerenti all'attività militare intesa al mantenimento dell'ordine pubblico.

Detta disposizione sarà applicata come segue:

1)— Saranno di competenza delle Autorità militari italiane le prescrizioni concernenti:

- porto e detenzione di armi, munizioni, esplosivi e materiali bellici;
- coprifuoco;
- oscuramento.

Tali prescrizioni saranno dalle Autorità militari italiane notificate alle popolazioni mediante proprie "ordinanze".

— Saranno invece di competenza delle Autorità civili croate, sotto controllo delle Autorità militari italiane, le prescrizioni concernenti:

- uso di apparati radio;
- impiego di automezzi e motomezzi;
- limitazioni alla circolazione;
- documenti di riconoscimento o “lasciapassare”;
- disciplina di assembramenti per manifestazioni, fiere, mercati, cerimonie religiose o simili.

Tali prescrizioni saranno dalle Autorità civili croate notificate alle popolazioni mediante proprie “ordinanze”.

2) — Nelle guarnigioni tenute da truppe italiane, situate sulla costa, nelle regioni a dette guarnigioni legate dal punto di vista operativo, nelle isole, tutte le prescrizioni di cui al precedente n.1, saranno di competenza delle Autorità militari italiane.

Faranno eccezione le “città” (nel senso di conglomerato cittadino) sede di Prefettura (V. Zupanja), nelle quali verrà applicato quanto previsto al precedente n.1.

3) — Nelle guarnigioni tenute da truppe italiane e nelle regioni a dette guarnigioni legate dal punto di vista operativo, tutte le prescrizioni di cui al n.1, passeranno automaticamente alla competenza delle Autorità militari italiane, in caso di rivolta interna o che vi siano in atto od imminenti operazioni militari.

E) — Su tutta la costa continentale ed in tutte le isole croate, tutti i provvedimenti riguardanti il traffico marittimo, la pesca ed il movimento in genere di qualsiasi tipo di natante, nonché la protezione e difesa delle coste e isole e della navigazione rimangono di esclusiva competenza delle Autorità militari italiane, le quali notificano le prescrizioni in materia alle popolazioni mediante “ordinanze” proprie.

F) — I civili imputati di atti di ostilità alle truppe italiane, o di non osservanza alle “ordinanze” emanate dalle Autorità militari italiane, continueranno ad essere giudicati dai Tribunali Militari italiani.

G) — La quantità e dislocazione delle truppe croate (I) nella “seconda zona”, sia nelle guarnigioni sgomberate dalle truppe italiane sia in altre, od in detta “seconda zona” impiegate in operazioni, saranno concordate fra lo Stato Maggiore croato e “Supersloda”.

— Quelle fra dette truppe che saranno dislocate in guarnigioni tenute da truppe italiane, o nelle regioni a dette guarnigioni legate dal punto di vista operativo, saranno per l'impiego alla dipendenza delle corrispondenti Autorità militari italiane.

— Le rimanenti truppe croate della “seconda zona” saranno alle dipendenze delle Autorità militari italiane corrispondenti nel caso di operazioni combinate colle truppe italiane.

Sono competenti a disporre per dette operazioni od a dare gli ordini conseguenti, “Supersloda” ed i Comandi di Corpo Armata e di Divisioni italiani interessati per giurisdizione territoriale.

"Supersloda" si riserva di inviare presso le truppe contemplate nel presente capoverso propri ufficiali di collegamento.

I) — per "truppe croate" si intendono — in tutto il testo del presente Accordo — le truppe dell'Esercito, dell'Aviazione, della Gendarmeria e della Milizia *ustascia*.

— In conseguenza del primo paragrafo del presente articolo G), varianti nella dislocazione e composizione delle truppe croate nella "seconda zona" debbono essere preventivamente concordate fra lo Stato Maggiore croato e "Supersloda".

Varianti improvvisate, conseguenti ad urgenti necessità operative, sono ammesse tranne nelle guarnigioni tenute da truppe italiane o nelle regioni a dette guarnigioni legate dal punto di vista operativo.

Di dette varianti dovrà essere data però al più presto conoscenza alle Autorità militari italiane interessate.

H) — Nella "terza zona" lo Stato Maggiore croato ha il diritto di dislocare e di impiegare le proprie truppe come ritiene opportuno.

— Nel caso però che dette truppe siano o vengano a trovarsi in guarnigioni tenute da truppe italiane o nelle regioni a dette guarnigioni legate dal punto di vista operativo, o nel caso che dette truppe concorrano ad operazioni combinate con le truppe italiane, vale anche per esse quanto stabilito al precedente articolo G).

I) — Le truppe croate dislocate od operanti nella "terza zona", ossia nell'interno della "linea di demarcazione", non possono essere ad altra dipendenza che di comandi croati od italiani, salvo che nel caso di operazioni concordate, anche da parte italiana, colle Autorità militari germaniche.

L) — Quanto convenuto nel presente capitolo II entrerà in vigore dal giorno 11 luglio p.v.

Il Governo croato provvederà affinché per tale data tutte le Autorità civili e militari dipendenti interessate siano edotte di quanto stabilito, ed invierà inoltre in tempo utile presso le Prefetture (V. Zupanje) della "seconda zona" propri alti delegati per assicurare il regolare trapasso dalle disposizioni attualmente in atto alle nuove.

"Supersloda" provvederà, da parte sua, affinché per la data di cui sopra le Autorità militari italiane dipendenti interessate siano edotte di quanto stabilito.

CAPITOLO III

CIRCA IL PUNTO 3 DELLA "NOTA VERBALE" IN RIFERIMENTO

A) — Circa la collaborazione operativa fra le truppe italiane e le truppe croate, valgono le norme di cui al capitolo II del presente Accordo.

B) — Circa l'inquadramento, la collaborazione addestrativa ed il maggiore possibile affiatamento fra le Autorità militari italiane e le truppe italiane — da una parte — e le Autorità militari croate, e le truppe croate, la polizia croata e formazioni *ustascia* — dall'altra parte — valgono gli accordi già presi in proposito, e quelli che verranno presi di volta in volta

in seguito.

C) — Analogamente a quanto già in atto nel campo civile—amministrativo, per facilitare la collaborazione di cui ai precedenti articoli A) e B), il Governo croato istituirà, per il 1 luglio p.v. presso “Supersloda” un “Commissario Generale militare dello Stato indipendente di Croazia”.

CAPITOLO IV

CIRCA IL PUNTO 4 DELLA “NOTA VERBALE” IN RIFERIMENTO

A) — Dalla data e colle modalità di dettaglio da stabilire per accordo fra lo S.M. croato e “Supersloda”, sarà gradualmente affidata a truppe croate la protezione delle linee ferroviarie seguenti:

— Karlovac — Ogulin (ad eccezione di Ogulin)

— Ogulin — Knin (ad eccezione di Ogulin e Knin)

— Konjice — Mostar (ad eccezione di Mostar).

— Dette truppe saranno agli ordini delle corrispondenti Autorità militari italiane.

B) — L'esercizio dei tratti di linea in parola sarà, come in passato, regolato dalle Autorità militari italiane.

C) — Saranno presi accordi successivi fra lo Stato Maggiore croato e “Supersloda”, per un eventuale maggiore concorso di truppe croate alla protezione delle ferrovie e per il loro concorso al servizio di scorta ai treni.

CAPITOLO V

CIRCA IL PUNTO 5 DELLA “NOTA VERBALE” IN RIFERIMENTO

A) — Nella “seconda e terza zona” sarà continuato, sotto il controllo delle Autorità militari italiane, o sotto quello delle Autorità civili e militari croate, o sotto il controllo comune, il processo — già felicemente in corso — di organizzazione di “bande anticomuniste”, armate, mobili e con compiti di protezione locale, formate da elementi sicuri.

B) — Dette “bande anticomuniste” debbono impegnarsi a riconoscere e rispettare la sovranità dello Stato indipendente di Croazia e le Autorità di esso, come pure a rispettare le Autorità militari italiane.

C) — Nella “seconda” e “terza zona” le bande, da qualsiasi autorità costituite, dislocate in guarnigioni tenute da truppe italiane, o nelle regioni a dette guarnigioni legate dal punto di vista operativo, od in regioni dove operino truppe italiane, saranno alle dipendenze delle Autorità militari italiane.

— Nelle medesime “zone” le rimanenti bande, da qualsiasi Autorità costituite, saranno alle dipendenze delle Autorità civili o militari croate.

D) — A prescindere dalle dipendenze di cui sopra, “Supersloda” avrà il diritto:

— di trasferire da una “zona” all'altra, o da una regione all'altra di una medesima zona, o di sciogliere, le bande costituite dalle Autorità militari italiane;

— di far trasferire da una “zona” all'altra, o da una regione all'altra della medesima “zona”, od oltre la “linea di demarcazione”, o di far scio-

gliere le bande, costituite dalle Autorità civili o militari croate, la cui presenza venga da esso giudicata pregiudizievole alle operazioni di guerra ed al mantenimento dell'ordine pubblico.

E) — La costituzione nella "seconda zona" di nuove bande da parte delle Autorità croate e l'afflusso a detta zona di bande altrove formate dalle Autorità stesse, deve essere concordata con "Supersloda". "Supersloda" a sua volta terrà informato lo Stato Maggiore croato della creazione di nuove bande da parte delle Autorità militari italiane e degli spostamenti delle bande da dette autorità dipendenti.

F) — In analogia allo spirito dell'articolo B) del capitolo I, il Governo croato si impegna che non vengano commessi in alcun modo soprusi o rappresaglie verso le bande, e componenti delle bande, già formate sotto il controllo delle Autorità militari italiane, e che, per effetto dello sgombero delle guarnigioni di cui all'articolo A) del capitolo I, vengono a trovarsi in regione della "seconda o terza zona" presidiata unicamente da truppe croate.

— Il Governo croato si impegna del pari a che siano scrupolosamente osservati gli impegni assunti dalle Autorità militari italiane con dette bande.

— Presso dette bande, o gruppi di bande, rimarranno degli ufficiali italiani di collegamento per il periodo da "Supersloda" giudicato opportuno, per facilitare il passaggio delle bande in parola dalla dipendenza italiana a quella croata.

Il presente Accordo è redatto in lingua italiana che fa testo per le due parti interessate.

Zagabria 19 giugno 1940—XX

IL COMANDANTE SUPERIORE

DELLE F.F.AA. SLOVENIA—DALMAZIA

F.to Generale Mario Roatta

IL POGLAVNIK

DELLO STATO INDIPENDENTE DI CROAZIA

F.to Dr. Ante Pavelic

f.to Dr. M. Lorkovic

DOCUMENTO N. 84**ALLEGATO N. 1432 AL DIARIO STORICO**

Cavallero, Capo di Stato Maggiore Generale a Supermarina e, per conoscenza, a Egeomil.

*Prot. n. 40475
All. 2*

23 giugno 1942

Nulla osta che disposizioni dettaglio circa appoggio et ausilio da parte Marina Lero at operazione per posa sbarramento Egeo siano comunicate direttamente da codesto Supermarina et Egeomil tenendo informato questo Comando Supremo.
Ugo Cavallero

ALLEGATO 1 ALL'ALLEGATO 1432 AL DIARIO STORICO

Sansonetti, dello di Stato Maggiore della Marina, a Comando Supremo.

Prot. n. 16277

22 giugno 1942

Oggetto: Sbarramento a. s. dell'Egeo settentrionale

SEGRETO — RISERVATO PERSONALE

Si da seguito al dispaccio Supermarina 9411 dell'11 aprile u.s. e telescrivente Comando Supremo 40324/OP del 14 aprile u.s.

1) — La Marina germanica dispone già in Egeo di un sufficiente numero di torpedini per creare ampie insidie lungo tutto il tracciato previsto.

Le armi e le reti italiane, che saranno man mano approntate a partire dal mese di luglio, saranno allora impiegate per completare d infittire gli sbarramenti di mine germaniche che intanto saranno passati.

2) — Data l'opportunità di iniziare subito la posa, anche per utilizzare le condizioni favorevoli della stagione e per creare al più presto intralci e pericoli ai sommergibili nemici, è stato deciso d'iniziare subito le operazioni di posa con mine germaniche, a cura di Marisudest.

Ovviamente dovrà la stessa Autorità dirigere le successive operazioni nelle zone così insidiate e viene a cessare la suddivisione prima stabilita in base alla quale l'esecuzione degli sbarramenti nel tratto Kea—Strapodia era affidata a Marisudest ed in quello Stapodia — Samos ad Egeomil Rodi.

3) — Egeomil Rodi è già al corrente delle questioni sopra prospettate e che sono state esaminate ad Atene alla presenza di un rappresentante dello Stato Maggiore della Regia Marina e di Egeomil.

Si tratta soltanto di stabilire per Lero ed eventuali altri punti di

appoggio quanto già è stato concretato per Sira e cioè che dette basi offrano tutto l'appoggio e l'ausilio necessario alle operazioni ed alle unità destinate alla posa, che del resto sono in massima parte italiane.

4)—Ove nulla osti da parte di codesto Comando Supremo le indicazioni di dettaglio ad Egeomil Rodi sarebbero comunicate direttamente da Supermarina, a similitudine di quanto a suo tempo è stato fatto per Sira.—

ALLEGATO 2 ALL'ALLEGATO 1432 AL DIARIO STORICO

Riccardi, Capo di Stato Maggiore Marina, a Comando Supremo

Prot. n. 9411

11 aprile 1942

Oggetto: Sbarramento a.s. dell'Egeo settentrionale

SEGRETO — RISERVATO PERSONALE

Sin dal Convegno di Garmisch è stata presa in esame la necessità di provvedere tempestivamente alla sicurezza della via di traffico Corinto—Dardanelli, in vista dell'importanza che i traffici con il Mar Nero avrebbero potuto avere in un prossimo futuro nella economia generale della guerra.

Dall'esame approfondito fatto con la Marina del *Reich* sia dal punto di vista generale che tecnico, è risultato che la libera transitabilità dell'Egeo settentrionale può costituire un elemento di vitale importanza per l'economia della guerra, e che uno sbarramento antisommersibili all'uopo disteso potrà permettere l'utilizzazione del Mar Nero quale nostro grande cantiere in zona tranquilla e quale fonte di rifornimento di materie prime necessarie all'alimentazione ed al potenziamento nostro e delle nostre industrie.

Il pericolo contro cui è soprattutto necessario premunirsi è quello dei sommersibili.

In accordo con la Marina del *Reich* è stato effettuato un progetto di massima nel quale è previsto di sbarrare l'accesso all'Egeo settentrionale a mezzo di reti esplosive e torpedini tre le isole Kea — Andros — Tinos — Mikonos — Ikaria — Fourni — Samos.

Il tratto Hydra—Kea è stato già sbarrato per la difesa del Golfo di Atene.

Mentre il progetto di massima è stato già a suo tempo inviato ad Egeomil e Marisudest per l'esame generale, la Marina del *Reich* ha inviato a più riprese suoi rappresentanti a Roma per concretare alcuni elementi di dettaglio.

L'operazione è indubbiamente molto complessa e richiede uno sforzo notevole, soprattutto per le armi ed i materiali che dovranno essere impiegati e di cui però sarà possibile assicurare la disponibilità. Poiché d'altra parte l'operazione dovrà essere condotta con tempo assicurato, è

già previsto di compiere nei mesi estivi del 1942 i tratti di sbarramento che più interessano, completandoli poi man mano che i materiali saranno pronti e le condizioni del tempo consentiranno di operare.

Complessivamente saranno necessari 83 chilometri di reti esplosive con relative boe automatiche (368) e torpedini da rete (1656), oltre circa 2900 torpedini ad ormeggio. Alla fonitura di tale materiale concorrerà in parte la Marina germanica.

Quali basi per l'accentramento dei materiali e porti di partenza delle spedizioni sono previsti i porti di Lero e di Sira; anche Sira, come è noto, fa parte della zona di giurisdizione di Egeomil Rodi, ma poiché essa è più vicina al Pireo che non a Rodi, e dato che il materiale viene spedito dall'Italia via Corinto—Pireo; è apparsa l'opportunità di affidare a Marisudest con base a Pireo e Sira —l'esecuzione degli sbarramenti nel tratto di Kea —Stapodia, e ad Egeomil con sede a Lero quelli da Stapodia e Samos.

Si procede all'approntamento dei materiali e dei mezzi in base al quale si prevede che le operazioni possano avere inizio nel prossimo mese di luglio.

Ove nulla osti, le disposizioni di dettaglio ad Egeomil Rodi —a similitudine di quanto sarà fatto per Marisudest — sarebbero comunicate direttamente da Supermarina, che avrà cura di tenere man mano al corrente codesto Comando Supremo.

DOCUMENTO N.85

ALLEGATO N.1468 AL DIARIO STORICO

Magli, generale addetto al Comando Supremo, a Ministero Marina, e per conoscenza, a Ministero degli Esteri.

*Prot.22243
all.1*

27 giugno 1942

Riferimento 5026 UT data 23 corrente Marina./Questo Comando Supremo habet notificato at suo tempo at Supersloda accordi relativi lavori porto Ploča/,/et Supersloda est perfettamente at corrente varie questioni/./Dati di cui al foglio 12670 data 10 corrente di Supersloda relativi at operai hanno soltanto scopo orientamento dei dipendenti comandi responsabili organizzazione servizio sicurezza/./ In conseguenza questo Comando Supremo non ritiene necessario proporre annullamento foglio 12670 predetto Comando.

ALLEGATO 1 ALL'ALLEGATO 1468 AL DIARIO STORICO

Roatta, Comandante Superiore Forze Armate Slovenia—Dalmazia, a Comando VI Corpo d'Armata, a Reparto Intendenza di Finanza Forze Armate Slovenia —Dalmazia, a Comando Militare Marittimo in Dalmazia, e per conoscenza, a Comando Aviazione Forze Armate Slovenia—Dalmazia.

Prot.n.12670

10 giugno 1942

Oggetto: Bacino minerario di Mostar e porto di Ploča.

A) — In merito allo sfruttamento delle miniere del bacino di Mostar ed alla costruzione del Porto di Ploča:

1) — E' stato convenuto:

— i giacimenti minerari da sfruttare e la località prescelta per la costruzione del porto, risutano dalla carta allegata

— al Ministero dei Lavori Pubblici italiano, è devoluta la costruzione del Porto;

— l'organizzazione tedesca *Todt* provvederà alla costruzione delle reti stradali:

- di servizio, nella zona dei giacimenti;
- di allacciamento delle miniere agli scali ferroviari;
- al Governo croato, sono devoluti:
- il completamento del tronco ferroviario Metkovic-Ploča;
- l'onere complessivo delle spese;

— al Comando Forze Armate "Slovenia —Dalmazia", è completa-

mente devoluta la sicurezza della zona dei lavori e dei giacimenti.

II) — Saranno impiegati nei lavori:

— per il Porto:

• 400 operai specializzati italiani;

— per i lavori stradali:

• 400 operai specializzati tedeschi, armati;

— per i lavoratori ausiliari:

• 1500 operai croati, che saranno:

— reclutati nella zona compresa fra la costa, la Narenta, e la rotabile Metkovic — Vrgorac — Gradac;

— giornalmente trasportati verso vari cantieri di lavoro che verranno creati nella zona sopradetta;

— per le strade dalle miniere agli scali ferroviari:

*capi operai specializzati germanici, con macchine stradali;

*operai croati, reclutati sul posto.

III) La direzione tecnica dei lavori devoluti all'organizzazione tedesca *Todt* è costituita da:

1. — *Oberbauleiter* (Zagabria)

— Baurat Brade (che ha competenza sulle questioni più importanti);

2. — *Bauleiter* (nella zona dei lavori)

— Dipl.Ing.Neyer;

3. — *Bauleiter* (in Mostar)

— Dipl.Ing.Leinig;

4. — *Kommandant der Baustelle* (nella zona dei lavori)

— *Oberstumführer* Czekan.

B) — In relazione a quanto sopra e tenuto presente che:

— è stato ottenuto che tutti i provvedimenti relativi alla sicurezza siano di esclusiva competenza italiana;

— le zone dei giacimenti e quella dove sarà reclutata la mano d'opera croata per le strade ed i lavori portuali sono attualmente tranquille;

— i reparti incaricati della sicurezza si troveranno in continui rapporti con personale di altre nazionalità.

— l'organizzazione *Todt* dispone di un servizio sanitario in proprio.

I) — Affido al VI Corpo Armata il compito di provvedere alla sicurezza:

— in un primo tempo: della zona dei lavori di costruzione del porto (sistemazione di nostre unità in caposaldi sulle colline contornanti da nord di Ploča);

— in un secondo tempo —se necessario e se richiesto dai dirigenti tedeschi —: delle zone dei giacimenti, dei lavori stradali e di quella in cui muoveranno giornalmente gli operai croati per il porto (Narenta —mare — Gradac — Vrgorac).

E' ovvia la necessità che la sicurezza di cui trattasi sia effettiva. E' ovvio pure che per i bisogni sanitari straordinari l'organizzazione *Todt*, come—s'intende— quella italiana, potranno velarsi degli stabilimenti

sanitari militari nostri.

II)—Intendo che per i reparti, che verranno destinati ad operare nelle zone in parola, siano in ordine anche per quanto ha trattato all'aspetto ed alla forma esteriori: uniforme, equipaggiamento, tratto.

III)—I lavori di fortificazione debbono essere degni di un grande esercito. Per questo solo ho messo a disposizione del Comando VI Corpo Armata una compagnia minatori.

DOCUMENTO N.86**ALLEGATO N.1462 AL DIARIO STORICO**

Riccardi, Sottosegretario di Stato al Ministero Marina, a Comando Supremo, a Ministero Affari Esteri.

Prot.n.5026/U.T.

Roma 22 giugno 1942

Oggetto:Costruzione del porto di Ploča.

Il Comando Militare Marittimo della Dalmazia ha comunicato degli accordi, presi fra il Comando Superiore Forze Armate Slovenia e Dalmazia con rappresentanti dell'organizzazione tedesca *Todt* e del Governo croato per lo sfruttamento delle miniere del bacino di Mostar e la costruzione del porto di Ploča.

In base a tali accordi, Supersloda ha impartito ai dipendenti comandi e tra questi, al Comando Militare Marittimo della Dalmazia a Spalato, le direttive con foglio n.12670 del 10 corrente.

Nulla da osservare per quanto riguarda gli accordi presi e le direttive date per lo sfruttamento delle miniere. Per quanto riguarda invece la costruzione del porto di Ploča, gli accordi intervenuti e le conseguenti direttive tra il Ministero degli Esteri, il Comando Supremo, il Ministero della Marina e i Ministeri dei Lavori Pubblici, delle Finanze, degli Scambi Valute da una parte e l'Ambasciata di Germania a Roma dall'altra.

In base agli accordi di Roma, consacrati nel verbale del 2 corrente di cui si acclude copia, tutti i lavori del porto di Ploča devono essere affidati esclusivamente ad iniziativa italiana e precisamente alla gestione diretta, di parte dei lavori, a mezzo del Ministero dei Lavori Pubblici e, per il rimanente, a mezzo di una impresa appaltatrice italiana. Si è voluto così, in omaggio ad un evidente criterio di opportunità politica, escludere l'ingerenza di elementi croati e limitare l'intervento dell'organizzazione "Todt" ai soli accordi sui piani di costruzione del porto.

Il concorso di operai della *Todt* e di operai croati, previsto nel documento di Supersloda sopra citato, non si concilia con gli accordi predetti, che sono basati sul criterio della unicità di azione e di responsabilità di organi ed enti italiani.

Data l'importanza che il Ministero della Marina annette alla questione, si prega di voler dare conoscenza a Supersloda degli accordi di Roma quali risultano dal verbale precitato; qui accluso in doppia copia, e far presente la necessità che, in base a quanto convenuto a Roma, tutte le intese vengono prese a Roma, da parte delle Amministrazioni interessate, con questa Ambasciata di Germania.

Conseguentemente, le direttive di Supersloda contenute nel foglio sopracitato, dovranno essere annullate in attesa che venga stabilito a Roma in che modo e con quali maestranze il Ministero dei Lavori

Pubblici e l'impresa appaltatrice riterranno far fronte agli impegni assunti.

DOCUMENTO N.87**ALLEGATO N.1492 AL DIARIO STORICO**

Magli, generale addetto al Comando Supremo, a Ministero Affari Esteri.

Prot.10899/op.

all.1

Oggetto: Atteggiamento del Prof. Albert de La Pradelle.

Facendo seguito al foglio 10638 in data 3 corrente di questo Comando Supremo, si trasmette per notizia copia del foglio n.9875 del 23 corrente della Commissione Italiana Armistizio, relativo a recenti atteggiamenti del Prof. Albert de La Pradelle, Consigliere privato del Principe di Monaco.

ALLEGATO 1 ALL'ALLEGATO 1492 AL DIARIO STORICO

Gelich, Segretario Generale della Commissione Italiana Armistizio con la Francia, a Comando Supremo.

Prot.n.9875

Torino 23 giugno 1942

Oggetto: Atteggiamento del Prof. Albert de La Pradelle.

A seguito foglio n.9059 di prot.I in data 22 maggio u.s.. Il Prof. Albert de La Pradelle, nel corso del colloquio avuto con il generale Gauttieri, Capo della nostra Delegazione Esercito per il controllo dello scacchiere alpino, aveva pregato che questa Commissione si interessasse presso le autorità germaniche per ottenere la liberazione di suo figlio, prigioniero di guerra in Germania.

Essendo ora avvenuta tale liberazione, il suddetto Prof. de La Pradelle — secondo quanto riferisce un informatore attendibile, impiegato da oltre 20 anni presso la Segreteria del Principe di Monaco — ha scritto recentemente una lettera al Capo della Segreteria stessa nella quale comunica la sua gioia non solo per la liberazione del figlio, ma anche perché avrebbe ottenuto la sua assegnazione presso la Delegazione Francese di Torino.

Nella lettera egli accennerebbe all'opportunità che da parte dei circoli responsabili dei vari paesi si inizi un'opera di collaborazione e di ricostruzione europea, il che non ha mancato, al dire del nostro informatore, di sollevare qualche commento di sorpresa negli ambienti di palazzo, data l'intransigenza che in precedenza il de La Pradelle non aveva mancato di manifestare ad ogni occasione.

DOCUMENTO N.88

ALLEGATO N.1494 AL DIARIO STORICO

Magli, generale addetto al Comando Supremo, a Stato Maggiore Regia Marina.

Prot. n. 22233/Op.

Oggetto: Attrezzatura del porto di Antivari quale scalo del traffico militare per il Montenegro in sostituzione di Cattaro.

Il Comando truppe del Montenegro ha prospettato la convenienza di impiegare il porto di Antivari, anziché quello di Cattaro, quale scalo dei rifornimenti diretti alla quasi totalità delle truppe di quel Governatorato; ciò a causa della scarsa sicurezza, della maggiore lunghezza e difficoltà del transito, specie durante la stagione invernale, delle rotabili che uniscono Cattaro al retroterra montenegrino.

Risulterebbe a questo Comando Supremo che gli attuali impianti portuali di Antivari sono in grado di assorbire con largo margine il traffico normale dei rifornimenti, pari a 7000 tonnellate mensili in arrivo, e che invece non vengono attualmente sfruttati a pieno per la mancanza di adeguate difese passive, antisommergibili.

In relazione a quanto sopra, si prega codesto Supermarina di volere esaminare la possibilità di provvedere ad una conveniente sistemazione difensiva di quel porto, così da consentire di svolgervi il traffico in oggetto, alleggerendo in tal modo notevolmente il logorio ed il consumo dei mezzi impiegati per il traffico terrestre.

Questo comando rimane in attesa di un cortese cenno di risposta al riguardo.

DOCUMENTO N. 89**ALLEGATO N. 1496 AL DIARIO STORICO**

Magli, generale addetto al Comando Supremo, a Ministero Affari Esteri, Gabinetto Affari Politici.

Prot. n. 22235/op.

27 Giugno 1942

Oggetto: Siluramento piroscafo svedese "Stureborg".

Si fa seguito a riferimento al telesspresso n. 21992/Op. in data 10 c.m.

In merito all'errato siluramento del piroscafo svedese "Stureborg", avvenuto alle ore 10,30 del 9 giugno u.s. ad opera di una sezione di aerosiluranti dell'Egeo, si comunicano le notizie di dettaglio fornite dal Comando Superiore Forze Armate Egeo.

— I piloti erano a conoscenza del probabile passaggio dello "Stureborg" nel canale di Caso per il pomeriggio del giorno 8 giugno; però non fu loro comunicata la posizione stimata alle ore 8 del giorno 9 dal Comando Marina Egeo e comunicata invece al Comando Aeronautica.

— Cattive condizioni di visibilità hanno impedito ai piloti, avvicinati a circa 2000 m., di individuare caratteristiche e nazionalità del piroscafo.

— Risulta che lo "Stureborg", prima che fosse effettuato l'attacco esegui manovre di accostata, il che ha impedito ai piloti di precisare la vera rotta seguita.

— L'affondamento dello "Stureborg" è avvenuto in pochi secondi; le fotografie prese dall'aereo attaccante rivelano il piroscafo tutto avvolto in un enorme scoppio.

— Aerei di soccorso inviati da Superegeo il giorno successivo, non hanno avvistato nessun naufrago.

Tutti i documenti pervenuti dal Comando Superiore FF.AA. dell'Egeo sono stati trasmessi a Supermarina, al quale sono pure state inviate le fotografie per un esame accurato, giacchè da un esame sommario parrebbe che il carico fosse di natura sospetta.

DOCUMENTO N. 90**ALLEGATO N. 1497 AL DIARIO STORICO**

Magli, generale addetto al Comando Supremo, a Stato Maggiore della Regia Marina

Prot. n. 22236/op.

All. 5

Oggetto: Siluramento piroscabo svedese "Stureborg".

Si trasmettono, per informazione, copia dei seguenti documenti pervenuti dal Comando Superiore Forze Armate dell'Egeo:

Telegramma 39360 in data 9.6.42

foglio M/ 3277 in data 10.6.42 con 5 allegati

foglio M/243/SRP in data 17.6.42

Si prega voler particolarmente esaminare le fotografie, giacché l'enorme scoppio che avvolge interamente lo "Stureborg" non sembrerebbe dovuto unicamente all'azione del siluro.

Si prega, inoltre, volersi accertare se, nella considerazione che il piroscabo proveniva dal Pireo, il carico era stato, o meno, controllato.

Si gradirà conoscere le conclusioni cui perverrà codesto Stato Maggiore, in seguito all'esame dei documenti.

ALLEGATO 1 ALL'ALLEGATO 1497 AL DIARIO STORICO

Campioni, Comandante Superiore delle Forze Armate dell'Egeo, a Comando Supremo, e per conoscenza, a Supermarina e Superaereo

Telegramma n. 393609

9 giugno 1942

Decifrare da solo./

Nostri aerei hanno silurato per errore stamane ore 10,32 in latitudine 33 gradi 50 primi longitudine 32 gradi 30 primi piroscabo svedese "Stureborg"/./Due successive fotografie mostrano enorme scoppio avvolgente tutta nave et piroscabo completamente scomparso././Piloti giustificano errore con cattiva visibilità che impedi riconoscimento caratteristiche et asserzione che piroscabo ha sparato././Invierò domattina prime luci aerei soccorso././Con postale giovedì invierò rapporto et fotografie././184009./

ALLEGATO 2 ALL'ALLEGATO 1497 AL DIARIO STORICO.

Campioni, Comandante Superiore delle Forze Armate dell'Egeo, a Comando Supremo.

Telegramma n. E/3267/op.

9 giugno 1942

Trasmesso il 9.6.42 XX Ore 01,11
Ricevuto id ore 01,45
Decifrato id ore 03,15 — 03,25
Diretto: Comando Supremo

Da ore 6,20 at ore 12,45 due *Cant Z 1007 bis* et 2 *S 79* siluranti ricognizione offensiva levante Caso—Rosetta et provenienze Porto Said

Ore 10,32 latitudine 33° 50' longitudine 32° 30' siluranti attaccavano et affondavano piroscalo rotta per Haifa che in seguito risultava piroscalo svedese "Stureborg" come da telegramma odierno 39360

Da ore 14,55 at ore 19,30 un aereo *Cantz 1007 bis* in ricognizione offensiva provenienza Cipro: nessun avvistamento.

Esame fotografico et planimetria eseguiti Cipro 8 corrente ha dato seguenti risultati: aeroporto Morpou (Peristeri) et aeroporto Civetta Razzosia (Ierolacos) nessun apparecchio.

Aeroporto Nichia 5 apparecchi monomotori.

Baia Morpho et porto Karavnechasi nulla di notevole da segnalare.

Scorsa notte numerosi aerei nemici sorvolano Creta zona italiana lanciando 4 bombe mare nord Sitia et 3 verso capo Sidero.

001010

ALLEGATO 3 ALL'ALLEGATO 1497 AL DIARIO STORICO.

Campioni, Comandante Superiore delle Forze Armate dell'Egeo, a Comando Supremo.

Prot n. E/3285/op

11 giugno 1942

Trasmesso l'11/6/42.XX	Ore 00,19
Ricevuto "	Ore 01,20
Decifrato "	Ore 02,10 — 02,20
Diretto: Comando Supremo	

TESTO: E/3285/OP././

Mattina esplorato zone levante congiungente Caso—Rosetta et provenienze da Porto Said per Cipro et Siria esito negativo.

Idrovolante soccorso recatosi punto affondamento nave svedese "Sturerborg" avvistava soltanto rottami nessun naufrago.

Pomeriggio esplorato rotte provenienze Cipro esito negativo./220010/./

ALLEGATO 4 ALL'ALLEGATO 1497 AL DIARIO STORICO

Campioni, Comandante Superiore delle Forze Armate dell'Egeo, a Comando Supremo.

Prot. n. M/3277

10 Giugno 1942

Oggetto: Siluramento piroscafo svedese "Stureborg".

Trasmetto allegata una relazione relativa all'argomento, pervenuta questa sera dal Comando Aeronautica Egeo, e le fotografie fatte dagli aerei attaccati.

Inverò con prossimo aereo le mie eventuali osservazioni o rilievi dopo accurato esame del disgraziato incidente avvenuto.

ALLEGATO 1 ALL'ALLEGATO 4 DELL'ALLEGATO 1497 AL DIARIO STORICO

Vicariotto, tenente pilota, rapporto circa il siluramento e l'affondamento di un piroscafo di medio tonnellaggio avvenuto la mattina del 9 giugno 1942 al largo della costa di Cipro in posizione stimata 33.50' latitudine nord e 32.30' longitudine est, alle ore 10.35 sulla rotta Alessandria — Famagosta.

10 giugno 1942

Io, sottoscritto, tenente pilota Vicariotto Luigi, in forza alla 204^a squadriglia del 41° gruppo autonomo siluranti, dichiaro quanto segue:

Nella rotta di rientro da una ricognizione armata nel basso Mediterraneo orientale, al comando di una sezione di S. 79, ieri 9 giugno, in posizione stimata 33°50' N — 32°30' E, alle ore 10,28 avvistavo alla mia destra una massa opscura verso cui dirigevo il mio apparecchio.

Essendo ad una quota di circa 800 metri, avvertivo subito il mio gregario sottotenente pilota Emilio Pucci "battendo le ali", portandomi quindi ad una quota inferiore e ad una distanza di circa 2000 metri dal piroscafo con lo scopo di individuare le caratteristiche e la velocità.

Le condizioni di luce, data la presenza di foschia piuttosto densa, erano cattive tanto che il riverbero mi faceva vedere la nave di un colore uniforme rosso — opaco, quasi nero. Nè a me, nè ad alcun membro del mio equipaggio, fu possibile individuare nel piroscafo in parola qualsiasi segno che facesse sospettare la sua appartenenza a paese neutrale.

Girai attorno alla nave allo scopo di poter meglio identificarla ma senza alcun risultato. Mi portavo quindi all'attacco avendo nel frattempo la nave iniziato un'accostata verso sud. Dopo aver sganciato il siluro a una distanza di 900/1000 metri viravo a sinistra ritornando sulla posizione precedente per constatare l'effetto del lancio. Potei distinguere la scia del siluro, a forma di ampia sinusoide, passare leggermente a poppavia della nave.

Qualche minuto dopo vedevo l'apparecchio del sottotenente Pucci portarsi all'attacco ed effettuare il lancio molto ravvicinato. Il piroscapo, colpito, affondava in pochi secondi entro una densa cortina di fumo nero e bianco.

Dichiaro inoltre che, prima di partire in volo, era a conoscenza, come pure lo era il sottotenente Pucci, che per il pomeriggio del giorno 8 corr. mese, era previsto il passaggio di un piroscapo svedese attraverso lo stretto di Caso e diretto a Haifa.

ALLEGATO 2 ALL'ALLEGATO 4 DELL'ALLEGATO 1497 AL DIARIO STORICO

Pucci, sottotenente pilota, rapporto circa il siluramento e l'affondamento di un piroscapo di medio tonnello avvenuto la mattina del 9 giugno 1942 al largo della costa di Cipro in posizione stimata 33. 50' latitudine nord e 32.30' longitudine est, alle ore 10.35 sulla rotta Alessandria — Famagosta

10 giugno 1942

Il sottoscritto sottotenente pilota Emilio Pucci della 205^a squadriglia aerosiluranti dichiara quanto segue:

Alle ore 10,28 la mattina del 9 giugno 1942 XX, una sezione di S. 79 aerosiluranti, comandata dal tenente Luigi Vicariotto, ed avente come sezionario il sottotenente Emilio Pucci, rientrava da una missione esplorativa nel Mediterraneo sud-orientale, navigando per 320° ad una quota di circa 800 metri.

Improvvisamente il sottoscritto vide che il Capo-sezione "batteva le ali" iniziando poi una brusca virata in forte picchiata, dirigendosi verso est.

Seguendo la manovra del Capo-sezione, poco dopo, il sottoscritto vide profilarsi all'orizzonte, nella densa foschia, una massa scura verso cui diresse il proprio apparecchio a velocità ridotta per lasciar tempo al Capo-sezione di distaccarsi notevolmente in modo da eseguire con piena libertà di movimento l'attacco.

Circa un minuto dopo vide che il tenente Vicariotto aveva sganciato il siluro. A questo punto il sottoscritto si trovava ancora a distanza tale da non poter, causa le pessime condizioni di visibilità, individuare, sia il tipo

che la rotta della nave. Decideva allora di farsi più sotto per raccogliere tali elementi necessari nell'eventualità di un attacco.

Mentre si dirigeva verso la nave, venne avvertito vivacemente dal proprio motorista che questa stava sprando. Infatti gli vennero mostrati in lontananza, davanti all'apparecchio del tenente Vicariotto, degli spruzzi di acqua. In seguito a ciò il sottoscritto, virava immediatamente di bordo, portandosi lontano dalla nave, onde poter seguire, secondo gli ordini ricevuti, l'effetto del siluro dal Capo-sezione.

Dopo aver girato qualche minuto a largo della nave, visto che il siluro del tenente Vicariotto non aveva causato alcun effetto, si lanciava decisamente all'attacco.

Giunto a circa 500 metri dalla nave, che navigava in quel momento per circa 190°, eseguiva il tiro. Mentre virava per assicurarsi lo scampo, poteva vedere una tremenda esplosione che provocava l'istantaneo affondamento della nave.

Il sottoscritto, sia a causa della densa foschia, sia a causa del riflesso abbagliante del sole, mentre si recava all'attacco, vide unicamente la sagoma nera della nave, senza avvertire alcun segno che potesse far sorgere il dubbio che si trattasse del piroscafo svedese "Stureborg" del suo previsto passaggio dal canale di Caso il pomeriggio del giorno 8 giugno, aveva avuto regolare comunicazione.

ALLEGATO N. 5 ALL'ALLEGATO 1497 AL DIARIO STORICO

Campioni, Comandante Superiore delle Forze Armate dell'Egeo, a Comando Supremo.

Prot. n. M/243 S.R.P.

P. M. 550, 17 giugno 1942

A seguito del rapporto della Aeronautica sul disgraziato siluramento del piroscafo svedese "Stureborg", rapporto inviato con foglio n. M/3277 del 10 c. m., riferisco a codesto Comando Supremo le mie osservazioni al riguardo.

1 — Della partenza dello "Stureborg" dal Pireo per Haifa, sia questo Superiore Comando che i Comandi di Marina Egeo ed Aeronautica Egeo erano stati preventivamente ed esattamente informati.

La mattina precedente al siluramento, 8 giugno allorché il piroscafo svedese si trovava nel canale di Caso, il segnale della sua posizione stimata era stato comunicato alle 9,50 dal Comando Marina per telefono al Comando Aeronautica, e, sebbene non si prevedesse un eventuale avvistamento dello "Stureborg" da parte di aerei già in volo, fu ugualmente trasmesso a questi, in volo, la posizione del piroscafo.

2 — La mattina del 9 giugno, la posizione stimata del piroscafo alle ore 8 venne ricevuta alle ore 8,05 dal Comando Marina ed alle ore 8,30 tale posizione veniva comunicata per telefono dallo stesso Comando

all'Ufficio Operazioni del Comando Aeronautico.

Detta comunicazione ricevuta da un aviere anziché dall'ufficiale di servizio tenente pilota Roberto occupato ad altro telefono, veniva registrata e posata sopra il tavolo di carteggio senza avvertirne l'ufficiale. L'ufficiale dichiara di non averla veduta, e la nota, sebbene a lungo ricercata, non è stata più rintracciata.

In conseguenza non veniva comunicato agli aerei in volo la posizione segnalata nel mattino stesso dello "Stureborg" com'era stato fatto invece il giorno precedente.

3 — Ai due comandanti degli apparecchi che silurarono lo "Stureborg" come risulta dai loro stessi rapporti, era stato comunicato la presenza in mare del piroscafo, e la sua posizione nel canale di Caso il giorno precedente, ma non era stata indicata in modo più preciso la posizione che presumibilmente avrebbe raggiunta il piroscafo all'ora del loro passaggio in zona.

Solitamente, come riferisce il Comando Aeronautica, tale dato viene calcolato dallo stesso pilota od osservatore dell'apparecchio.

4 — Il piroscafo, a detta dei piloti dei due apparecchi, venne avvistato in una posizione che si trovava sulla congiungente Famagosta—Alessandria, e siccome sin dal momento dell'avvistamento da parte degli aerei il piroscafo ha eseguito diverse manovre di accostata è risultato impossibile precisare la vera rotta seguita e cioè se andava verso Alessandria oppure a Haifa come previsto per lo "Stureborg".

5 — Il tonnellaggio del piroscafo, anziché di 1500 tonn. che era quello dello "Stureborg", fu giudicato dai piloti rispettivamente di 3000 e 3500 tonnellate.

6 — Il tenente Vicariotto uno dei piloti, dichiara di aver volato attorno al piroscafo prima di effettuare il lancio, ed allo scopo di accertarne le caratteristiche e nazionalità, circa tre minuti, mentre il sottotenente Pucci che si teneva a maggior distanza per lanciare, successivamente e solo nel caso in cui il primo siluro non avesse colpito la nave, volò per sei minuti intorno allo "Stureborg".

7 — I piloti affermano, come già detto nei loro rapporti, che per le cattive condizioni di visibilità non hanno distinto nè il colore della bandiera, nè altri segni di riconoscimento sui fianchi o su parti del piroscafo.

8 — Il pilota del secondo apparecchio, sottotenente Pucci dichiara che avendo osservato che il lancio eseguito dal suo Capo sezione, non aveva avuto alcun effetto, si decise a lanciare oltre che in obbedienza agli ordini precedentemente ricevuti anche perchè alcuni componenti dell'equipaggio lo avvertirono che "il piroscafo aveva sparato contro l'altro aereo, ed avevano veduti i tuffi dei proiettili in mare".

Dalle sopraelencate risultanze mi sembra evidente dedurne che il disgraziato siluramento dello "Stureborg" debba quasi esclusivamente attribuirsi ad erronea valutazione da parte dei due piloti delle caratteri-

stiche del piroscapo, specie per quanto riguarda il tonnellaggio. A parziale scagionamento di tale errore stanno a mio avviso, le seguenti regioni:

1) — Il tenente Vicariotto, Capo pattuglia, ed il sottotenente Pucci, pilota del secondo apparecchio, erano in Egeo alla data dell'incidente da soli due mesi, e provenivano direttamente dalla scuola. Per quanto abbiano già eseguito parecchie ricognizioni offensive, ed anche azioni di siluramento contro piroscafi di medio tonnellaggio, si debbono ritenere piloti ancora giovani, non completamente formati, e certo non immuni da una certa emotività nell'esecuzione delle difficili missioni che compiono, e da uno inesatto apprezzamento delle situazioni e delle caratteristiche di tonnellaggio delle unità avvistate.

2) — Gli apparecchi erano già in volo da quattro ore e mezzo, e quindi i piloti non erano probabilmente esenti da una certa stanchezza e quindi non perfetta lucidità di mente.

3) — Infine le cattive condizioni di visibilità unite alla presunzione, sia pure erronea da parte dell'equipaggio del velivolo del sottotenente Pucci, della caduta di colpi in mare, debbono considerarsi come discriminante dell'azione di lancio che ebbe per conseguenza l'affondamento della nave.

4) — Pur non potendosi considerare una causa direttamente determinante del disgraziato incidente, è però certo che se la colpevole dimenticanza dell'aviere Intoni nel non riferire, (e forse nemmeno registrare) la telefonata ricevuta all'ufficiale di servizio, non si fosse verificata, quasi sicuramente, come già accaduto il giorno precedente, il punto dello "Stureborg" alle 8 del mattino sarebbe stato comunicato agli apparecchi in volo, e giungendo forse a loro tempestivamente, ne avrebbero evitato, con probabilità il siluramento. L'azione del siluramento è avvenuta alle ore 10,30.

Così se il Comando Marina dopo la telefonata delle 8,30 avesse subito mandato la comunicazione scritta della notizia al Comando Aeronautica, oppure l'Ufficio Operazioni dell'Aeronautica non vedendo giungere come il giorno precedente la notizia di posizione del piroscapo ne avesse chiesto notizia al Comando Marina al quale pervengono direttamente tali segnali, poteva essere riparata l'imperdonabile dimenticanza dell'aviere Intoni. Di questi ultimi rilievi ritengo però non debba muoversi punto speciale ad alcuno pur servendo di norma per il futuro.

Riassumendo e concludendo:

Non risulta una specifica colpevolezza da parte dei due piloti per l'errore commesso nel silurare il piroscapo "Stureborg".

La gioventù e poca esperienza dei piloti; le cattive condizioni atmosferiche, e l'osservazione vera od errata della caduta dei colpi in mare, sono circostanze che scusano, se non proprio giustificano l'erronea azione.

L'appunto che si deve muovere ai piloti è invece il seguente: anche

se dei colpi furono effettivamente sparati dalla nave, questo però avvenne solo dopo che il primo silurante aveva laciato.

Ora prima di portare a fondo l'attacco, dato che si trattava di piro-scafo isolato, senza nessuna scorta navale ed aerea, e dal quale non era partita alcuna reazione, il Capo sezione, anzichè limitarsi a girare solo 3 minuti nelle vicinanze del piro-scafo, (e certo a distanza non breve dato che non riuscì a rilevare sulla nave alcun segno distintivo nè la nazionalità della sua bandiera) avrebbe dovuto avvicinarsi molto di più allo "Stureborg" e rimanere più a lungo sino a riconoscerne bene le caratteristiche ed a vederne i particolari segni distintivi.

Se ciò non fu fatto lo si deve certo a quell'emotività ed inesperienza dei piloti delle quali ho fatto cenno più sopra.

Per la trascuratezza dell'aviere Intoni nel non riferire all'ufficiale di servizio la comunicazione telefonica ricevuta, e forse nemmeno a registrarla, ho provveduto per una severa punizione disciplinare.

Ho invitato il Comando Aeronautica a far sì che l'Ufficio Operazioni non lasci esclusivamente ai piloti ed osservatori degli apparecchi che partono in volo, la determinazione recente della posizione dei bersagli navali che non debbono essere attaccati, ma fornisca direttamente agli apparecchi in partenza i dati aggiornati al momento.

Infine ho disposto presso tutti i Comandi che per le comunicazioni che rivestono una particolare importanza ed urgenza, alla comunicazione telefonica, pur se si è avuta assicurazione che è stata registrata dal ricevente, dovrà seguirne senza alcun ritardo l'invio della comunicazione scritta.

DOCUMENTO N. 91**ALLEGATO N. 1555 AL DIARIO STORICO**

Magli, generale addetto al Comando Supremo, a Ministero Affari Esteri, a Ministero Marina

Prot. n. 2079/ord.

All. 1

Oggetto: Marina croata

A seguito telepressi 1903/ord. e 2012/ord., rispettivamente in data 9 e 19 c.m.

Si trasmette copia del foglio n. 6886/A.C., in data 25 c.m., col quale l'Eccellenza Roatta riferisce circa l'esito dei colloqui di Zagabria, per quanto si riferisce alla questione in oggetto.

ALLEGATO 1 ALL'ALLEGATO 1555 AL DIARIO STORICO

Roatta, Comandante Superiore Forze Armate Slovenia — Dalmazia, a Comando Supremo.

Prot. n. 6886/A.C.

P. M. 10, 25 giugno 1942

All. 1

Oggetto: Marina da guerra croata.

In relazione all'incarico affidatomi da codesto Comando Supremo di intervenire presso il Governo croato circa l'inclusione della Marina fra le Forze Armate dello Stato indipendente di Croazia, ho intrattenuto personalmente il *Poglavnik* su tale questione.

Egli mi ha esplicitamente dichiarato che il Governo non ha intenzione alcuna di addivenire alla costituzione di una Marina da guerra e si è dimostrato pronto a redigere una esplicita dichiarazione in materia, che mi ha consegnato, debitamente firmata, il giorno 19 corrente.

Rimetto a codesto Comando Supremo il documento in originale.

ALLEGATO 1 ALL'ALLEGATO 1 DELL'ALLEGATO 1555

Dichiarazione di Ante Pavelic

Zagreb 1, 18 giugno 1942

NEZAVISNA DRŽAVA HRVATSKA

Ured Predsjedništva Vlade

DICHIARAZIONE

1.— Il Governo croato conferma nel modo più esplicito che non ha

nessuna intenzione di addivenire alla costituzione di una "Marina da Guerra" e che pertanto l'inclusione della Marina nell'art.1 del Decreto Legge sulle Forze Armate dello Stato indipendente di Croazia, in data 18 marzo 1942, si riferisce ai servizi di polizia e di finanze, come nella lettera e nello spirito dell'art.2 dell'accordo tra il Regno d'Italia ed il Regno di Croazia su questioni di carattere militare, concernenti la zona litoranea adriatica (Roma 18 maggio 1941).

2.— Il Governo croato cogliere l'occasione per far conoscere, che l'espressione "Marina" usata nella legge suddetta, si riferisce ai natanti fluviali armati, ed ai loro equipaggi, destinati al servizio militare sui fiumi del bacino danubiano.

3.— L'ordinanza del Comandante della Marina Croata in data 1 maggio 1942 che cambia la denominazione di "Comando di Porto" in "Comando Costiero" è stata abrogata telegraficamente con ordinanza del medesimo Comando in data del 8 maggio 1942 e sarà pubblicata nel prossimo foglio d'ordine n. 8.—

DOCUMENTO N. 92

ALLEGATO N. 1632 AL DIARIO STORICO

Magli, generale addetto al Comando Supremo, a Ministero Affari Esteri.

Prot. n. 10891

All. 1

Oggetto: Convegno di Friedrichshaven. Problema degli Italiani in Francia.

Si trasmette copia del foglio n. 39314 del 24 giugno c.a. della Commissione Italiana di Armistizio relativo allo scambio di vedute tra la Commissione stessa e la Commissione Tedesca di Armistizio, durante il convegno di Friedrichshaven, circa il problema degli Italiani in Francia.

ALLEGATO 1 ALL'ALLEGATO 1632 AL DIARIO STORICO

Vacca Maggiolini, Presidente Commissione Italiana di Armistizio con la Francia, a Comando Supremo.

Prot. n. 39314

Torino, 24 giugno 1942

Oggetto: Convegno di Friedrichshaven. Problema degli Italiani in Francia.

Faccio seguito al mio foglio n. 39113 del 20 corrente, riferendo a codesto Comando Supremo circa il modo in cui è stato trattato durante il convegno di Friedrichshaven il "problema degli Italiani in Francia", in ottemperanza alle direttive verbali datemi dall'Eccellenza il Capo di Stato Maggiore Generale nei colloqui avuti il 17—19 maggio.

Sin dalle mie prime dichiarazione del giorno 12 giugno, con cui rispondevo all'esposto fatto il giorno innanzi dal generale Vogl circa l'atteggiamento tedesco nei riguardi della Francia, nel chiarire i motivi fondamentali che ispirano l'atteggiamento italiano verso quella nazione, rilevavo, oltre ai motivi contingenti ed immediati, quelli di ordine più generale, storici, politici, geografici, strategici ed economici ed anche sentimentali, che determinano il nostro comportamento attuale verso la Francia.

Tra questi motivi era da me posto in specilae rilievo lo sviluppo dei rapporti italo—francesi dall'armistizio fino ad oggi, ed il perdurare e l'aggravarsi della pervicace ostilità francese nei nostri riguardi. Tale situazione veniva da me illustrata con un ampio appunto, rimesso a titolo personale al generale Vogl, e con una esposizione verbale dei casi più recenti e più gravi di persecuzione francese contro i nostri connazionali.

Precisavo che, sulla base di istruzioni ricevute dal mio Comando Supremo consideravo impossibile per la C.I.A.F. recedere dal proprio atteggiamento di intransigenza sino a quando la Francia non avesse dato prove concrete di disposizione verso l'Italia ben diverse da quelle da essa perseguite fin'ora, e ritenevo dover dichiarare che da parte italiana non si sarebbe potuto accedere a nessuna notevole concessione militare fino a quando non si fosse avuta la garanzia che i cittadini italiani in Francia e nel Nord Africa sarebbero trattati d'ora innanzi così come vogliono non soltanto la nostra dignità di Potenza vincitrice, ma anche ragioni di umana ed imparziale giustizia.

Ad integrazione di quanto esposto rimettevo successivamente al generale Vogl un breve promemoria nel quale, ricollegando l'interesse che l'Italia attribuisce alla tutela dei propri connazionali al parallelo identico interesse della Germania nei riguardi dei propri sudditi, veniva specificato l'atteggiamento tenuto dalla Francia nel procedere ad arresti e condanno di sudditi dell'Asse sotto la speciosa accusa di "atti contro la sicurezza dello Stato", "attività antifrancesa", ed in generale di attività spionistica, anche per il semplice fatto, non sempre comprovato, di aver fornito agli organi di controllo notizie di inadempienze francesi agli obblighi derivanti dalle Convenzioni di Armistizio.

Per quanto riguardava quest'ultimo punto, esprimevo il parere della Commissione Italiana Armistizio Francia che le Delegazioni di controllo in Francia e nei territori francesi d'oltremare hanno pieno diritto di procurarsi comunque le informazioni che essi ritengono necessari per l'esecuzione dei compiti loro affidati, non essendo contemplato nelle Convenzioni di armistizio nessuna specifica modalità in proposito. Rilevavo pertanto che la Francia non può in alcun modo considerare l'attività dei cittadini così stranieri che Francesi, rivolta a fornire agli organi di controllo dell'Asse le informazioni da questi ritenute necessarie, come attività spionistica, e ricordavo il precedente dell'atteggiamento tenuto dalla Francia a questo riguardo dopo l'armistizio del 1918.

Poiché tuttavia si sono avuti procedimenti contro Italiani accusati anche più genericamente di spionaggio e alcuni di essi con esito di eccezionale gravità, la Commissione Italiana Armistizio Francia proponeva un deciso intervento delle due Commissioni di armistizio al fine di fissare, nei termini più generali, il principio che nelle condizioni di menomata sovranità in cui si trova la Francia in conseguenza dell'armistizio, essa non può in alcun modo invocare le facoltà inerenti soltanto ad uno Stato pienamente sovrano di procedere contro cittadini delle Potenze vincitrici sotto la accusa di avere fornito ai loro Paesi notizie di carattere militare o comunque interessanti la condotta della guerra.

Sottoponevo, pertanto, alla Commissione Tedesca di Armistizio l'opportunità di un passo da farsi col Governo francese, passo inteso a mettere in luce i seguenti punti:

- 1) — Il Governo francese e le autorità che ne dipendono non hanno

alcun diritto di ostacolare, impedire e punire la attività dei sudditi italiani e tedeschi rivolta a collaborare all'opera di controllo delle Commissioni di Armistizio, o comunque a servire i propri Paesi col fornire ad essi notizie di carattere militare, interessanti la condotta della guerra;

2) — i cittadini Tedeschi ed Italiani in stato di arresto per fatti del genere devono perciò essere senz'altro messi in libertà;

3) — nessun cittadino tedesco od italiano potrà, fin che dura l'armistizio, essere arrestato o sottoposto a giudizio o comunque molestato per fatti del genere;

4) — allo scopo di evitare che le precedenti disposizioni vengano eluse, il Governo francese si obbliga a far pervenire alle Commissioni di Armistizio Tedesca ed Italiana entro 20 giorni dall'arresto copia dell'atto di accusa redatto contro ogni cittadino tedesco od italiano che sia stato arrestato per reati diversi da quelli comuni”.

A conclusione di quanto sopra la Commissione Italiana Armistizio Francia poneva in speciale rilievo l'importanza che tale passo assumeva ai suoi occhi, dato l'ingente numero dei propri connazionali residenti in Francia e nei territori francesi, esposti — come recenti e gravissimi eventi confermano — all'arbitrario e spesso infondato esercizio della giurisdizione francese.

La questione così delicata veniva poi ripresa in una successiva riunione, durante la quale il generale Vogl si dichiarava pienamente d'accordo che i gravi inconvenienti prospettati dalla Commissione Italiana Armistizio Francia toccavano non soltanto gli interessi italiani ma gli interessi dell'Asse. Per parte mia, richiamandomi alle espresse dichiarazioni del generale Vogl circa la necessità di conservare lo *status quo* negli attuali rapporti con la Francia rilevavo come questo interesse esige che noi otteniamo dalla Francia che essa si astenga da quelle continue provocazioni che, se fossero tutte note al popolo italiano, desterebbero in esso una così grave reazione da aggravare ancor di più la situazione italo-francese. Per queste ragioni la questione del trattamento degli Italiani era da me definita fra le più serie che oggi si presentano nell'attuale stato armistiziale dei rapporti Asse-Francia. Soggiungevo infine che di tale questione si era sempre occupata la Commissione Italiana Armistizio Francia sia perché essa si riallaccia all'art. XXI della Convenzione di armistizio italo-francese, sia perché la Commissione Italiana Armistizio Francia può disporre di convenienti mezzi di pressione nell'ambito delle clausole armistiziali.

Concludevo ricordando la mia precedente dichiarazione che, secondo le direttive impartitemi dalle mie superiori autorità, intendevo tenere in sospenso qualsiasi notevole concessione alla Francia sino a quando tale questione non avesse trovato almeno un avviamento a soddisfacente soluzione.

Nella seduta conclusiva il generale Vogl rispondeva ampiamente a quanto da me rappresentatogli in argomento. Egli si dichiarava vivamen-

te impressionato dai documenti da me rimessigli, ed affermava di condividere pienamente i miei rilievi circa l'urgenza d'intervenire col Governo francese.

Per quanto riguarda la via da seguire per la tutela e la difesa dei cittadini italiani, il generale Vogl dichiarava di ritenere che essa dovesse essere identica a quella già seguita dalle autorità tedesche, onde ottenere piena parità di trattamento per tutti i cittadini dell'Asse.

Ma aggiungeva che la questione veniva trattata da parte tedesca dagli organi diplomatici in Francia e non dalla Commissione di armistizio.

Per questa ragione, egli non poteva prendere impegni nei riguardi della nostra richiesta, ma dava la più completa assicurazione di volersi occupare immediatamente della questione, riservandosi di fare delle proposte concrete alla parte italiana. Terminava rivolgendomi le più vive istanze perché io volessi per il momento accontentarmi di tali assicurazioni, e volessi recedere dalla condizione sospensiva apposta alle concessioni da fare alla Francia.

Tenuto conto che le concessioni militari per la Francia concordate nelle riunioni parziali dei giorni precedenti erano veramente minime — e su ciò ha certamente influito il nostro fermo atteggiamento — ho aderito senz'altro al desiderio tedesco ed ho dato il mio assenso alle concessioni stesse.

Sono ora in attesa della risposta che mi darà la Commissione Tedesca di Armistizio sulle decisioni che il Governo del *Reich* prenderà circa il passo da fare con Governo francese. Mi riservo pertanto di riferire al riguardo non appena avrò la risposta tedesca.

È probabile che della questione venga investita l'Ambasciata tedesca di Parigi; si tratterà quindi di esaminare come attuare l'intesa pratica con la parte tedesca per gli ulteriori sviluppi della questione stessa, tenuto conto che da una parte se ne occupano gli organi diplomatici tedeschi, dall'altra la Commissione Italiana di Armistizio.

Non posso non rilevare, del resto, che anche per altre questioni vi è diversità di competenza tra organi italiani e tedeschi nella trattazione di affari con la Francia; basta citare tutto quanto riflette l'amministrazione dei territori occupati, la protezione dei connazionali in Francia e il caso più recente della questione delle Antille.

DOCUMENTO N. 93**ALLEGATO 1633 AL DIARIO STORICO**

Magli, generale addetto al Comando Supremo, a Ministero Affari Esteri.

Prot. n. 10893

All. 2

Oggetto: Trattative franco — americane circa le Antille.

Si trasmette copia del fogli n. 39305 del 24 corr. e del telescritto n. 39378 del 25 corr. della Commissione Italiana di Armistizio, relativi alle trattative franco—americane circa le Antille ed al punto di vista tedesco in merito.

ALLEGATO N.1 ALL'ALLEGATO 1633 AL DIARIO

Vacca Maggiolini, Presidente della Commissione Italiana di Armistizio con la Francia, a Comando Supremo.

Prot.n.39315

Torino 24 giugno 1942

Oggetto: Trattative franco—americane circa le Antille.

Al Comando Supremo

Reparto Operazioni

Faccio seguito al foglio 39113/Pr del 20 corrente riferendo particolarmente a codesto Comando Supremo quanto è emerso dai colloqui Friedrichshaven, oltre che da comunicazioni successivamente pervenute mi in ordine alle trattative in oggetto, circa le trattative fra la Francia e Stati Uniti America per le Antille.

Nel corso del convegno di Friedrichshaven la Commissione Italiana Armistizio Francia ha riferito alla Commissione Tedesca di Armistizio sugli interventi da essa sinora compiuti con la Delegazione francese a Torino sulla base delle direttive avute dal Ministero italiano degli Affari Esteri, esponendo in apposito promemoria tanto le comunicazioni fatte dal Governo francese a quello italiano per il tramite della Commissione Italiana Armistizio Francia o degli organi diplomatici di Vichy e di Parigi quanto il punto di vista del Governo italiano, comunicato al Governo francese a mezzo della Commissione Italiana Armistizio Francia, intorno alle varie clausole contenute negli scambi di note franco-americane al riguardo.

Su tali argomenti avevo già in precedenza tenuto costantemente informato codesto Comando Supremo con le mie lettere 37496, 38222, 38295, 38353, 38502, 38572 e 38677/Pr, rispettivamente

del 21 maggio e del 4, 5, 6, 9, 10 e 12 giugno ultimo scorso.

La Commissione Tedesca di Armistizio, dal canto suo, ha fatto conoscere come anche il Governo tedesco abbia attentamente seguito le trattative franco—americane per le Antille ed ha dato notizia delle comunicazioni intercorse al riguardo tra il Governo del *Reich* e il Governo francese. In proposito va premesso che, poiché tali comunicazioni hanno avuto luogo per il tramite degli organi diplomatici tedeschi in Francia, si è prodotto un certo sfasamento tra l'azione tedesca e l'azione italiana che, per volere del Ministero degli Esteri, è stata svolta dalla Commissione Italiana Armistizio Francia. Tale sfasamento, che ha avuto però un rilievo unicamente formale (il contenuto degli interventi effettuati dalle due parti è stato costantemente analogo), è stato ora eliminato per opera di questa Commissione, la quale ha ottenuto, rispettivamente in data 22 e 23 giugno, tanto dal Ministero italiano degli Affari Esteri quanto dalla Commissione Tedesca di Armistizio, l'assicurazione che d'ora innanzi la questione delle Antille sarà seguita insieme dai due Ministeri degli Esteri, i quali prenderanno diretti accordi al riguardo, compiendo presso il Governo francese interventi di analoga natura e di carattere simultaneo, sia pure per mezzo di quell'organo che ogni Governo stimerà il più adatto ad intervenire.

I concetti ispiratori del Governo tedesco, nei passi da esso compiuti presso il Governo francese durante le varie fasi delle trattative franco—americane circa la questione delle Antille, sono i seguenti:

1) — Secondo il Governo tedesco, l'immobilizzo di navi da guerra, di navi mercantili e di aeroplani alla Martinica non esclude che gli Stati Uniti possano un giorno impossessarsene. Perciò il Governo tedesco ritiene che tale immobilizzo equivalga ad una consegna agli Stati Uniti e costituisca quindi una violazione della Convenzione di Armistizio.

In proposito va avvertito che le autorità tedesche — la Commissione Tedesca di Armistizio soprattutto — preferiscano non citare i singoli articoli di cui si deduce la violazione (gli articoli in questione sarebbero gli art. VIII, XII e XIV della Convenzione italo — francese e i corrispondenti articoli della Convenzione tedesco — francese), ma intendono invece riferirsi genericamente alla Convenzione d'Armistizio.

2) — Secondo il Governo tedesco, il Governo francese, se vuole adempiere ai propri obblighi armistiziali, deve dare l'ordine di affondamento delle navi e di distribuzione degli aerei. Questa distruzione deve avvenire in modo da rendere impossibile qualunque riattazione delle navi o recupero degli aerei; quindi, per quanto riguarda le navi, l'affondamento deve essere preceduto dalla distruzione dello scafo.

3) — Qualora le navi da guerra o mercantili francesi delle Antille dovessero comunque cadere nelle mani del nemico, il Governo tedesco si riserva di chiedere a quello francese un compenso costituito dalla cessione di uguale tonnellaggio di navi da guerra e mercantili attualmente in mano francese.

Deve aggiungersi che ai rappresentanti della Commissione Tedesca di Armistizio appare pienamente fondata la richiesta francese di poter mantenere, per il rifornimento dei possedimenti delle Antille, almeno parzialmente il traffico mercantile fra tali territori e i possedimenti francesi africani. Se tale rifornimento venisse a mancare, le Antille non potrebbero che divenire preda degli Stati Uniti d'America.

Così pure, per quanto riguarda l'oro depositato alla Martinica, la Commissione Tedesca Armistizio ritiene che tale questione non abbia una particolare importanza, data la relativa entità del deposito (almeno se raffrontato con le ingenti disponibilità esistenti in America), e data d'altro canto la materiale impossibilità per le Potenze dell'Asse sia di impossessarsene che di trasportarlo.

Del resto il Governo tedesco si è limitato a prendere atto della comunicazione francese secondo cui, nel caso di un atto di forza americano, l'oro sarebbe affondato nel porto della Martinica.

Ad avviso della Germania, insomma, occorre unicamente impedire che le navi da guerra, le navi mercantili e gli aerei che si trovano nelle Antille cadano, in qualsiasi modo, nelle mani degli Americani. Tutte le altre questioni non sono che secondarie.

Riferisco ora qui di seguito quale sia lo stato attuale delle trattative franco-americane circa le Antille, secondo le ultime informazioni pervenuti dalla Commissione Tedesca di Armistizio al riguardo.

A) — Navi da guerra. Le trattative, sempre secondo le dichiarazioni ufficiali francese, sarebbero a questo punto:

1) — per l'incrociatore "Emile Bertin" dovrebbero venire effettuate asportazioni di parti importanti e vitali, in modo da renderne assolutamente impossibile la navigazione;

2) — Per la portaerei "Bearn" e per l'incrociatore "Jeanne D'Arc", pur partendosi dallo stesso criterio di impedire in modo assoluto la navigazione, le esportazioni da effettuare dovrebbero essere di minore entità;

3) — per tutte le tre navi testé citate sarebbero lasciate in posto tutte le artiglierie e, per la difesa diretta dalle navi da ferme;

4) — l'incrociatore ausiliario "Barfleur" dovrebbe essere completamente disarmato, eccezion fatta per le artiglierie contraerei;

5) — gli Stati Uniti d'America avevano chiesto che tutte le parti e i materiali asportati come sopra fossero trasferiti in territorio americano e sotto controllo americano.

La Francia ha rifiutato.

Invece di tale soluzione è stata ventilata la proposta di consentire alla Francia il trasporto dei materiali anzidetti a Casablanca; a tale riguardo la Delegazione francese di Wiesbaden ha richiesto alla Commissione Tedesca Armistizio di effettuare il trasporto da Fort de France a Casablanca mediante il predetto incrociatore ausiliario "Barfleur".

L'O.K.W., interpellato, ha risposto negativamente, ribadendo il criterio che unica garanzia sicura è quella dell'autoaffondamento, non rite-

nendo sufficiente quella dell'asportazione di parti delle navi. Tuttavia anche questa risposta non è stata comunicata sottoforma di decisione impositiva, limitandosi il Governo tedesco a prospettare a quello francese quale sia il suo punto di vista in ordine al comportamento da tenere verso la Germania e verso gli Stati Uniti.

B) — Navi Mercantili. Il Ministero degli Affari Esteri tedesco ha interpellato la Commissione Tedesca di Armistizio per conoscere il parere circa la proposta americana di cessione delle note navi ad una costituente società argentina. La Commissione Tedesca di Armistizio ha risposto dando un parere nettamente contrario. Così pure l'O.K.W. ha rifiutato, la proposta, giudicando che la cosa si tradurrebbe, comunque, in un concorso indiretto ai rifornimenti degli Stati Uniti d'America.

Si hanno tutti i motivi di ritenere che anche la risposta del Ministero tedesco degli Esteri al Governo francese sia nettamente negativa.

C) — Rifornimenti francesi per le Antille. L'O.K.W. avrebbe data la sua adesione di massima, ma con le seguenti clausole limitative:

- a) — i rifornimenti siano eseguiti da una sola nave;
- b) — si tratti esclusivamente di viveri;
- c) — il traffico si svolga con la piena garanzia americana;
- e) — in caso di cattura il Reich esige una rivalsa per un eguale tonnellaggio.

ALLEGATO N. 2 ALL'ALLEGATO 1633 AL DIARIO STORICO

Vacca Maggiolini, Presidente della Commissione Italiana di Armistizio con la Francia, a Comando Supremo.

Prot. n. 39378/pr.

25 giugno 1942

A seguito et parziale modifica quanto esposto con mio foglio 39315 in data ieri circa Antille. Secondo informazioni trasmesse da Commissione Tedesca Armistizio at nostra Delegazione collegamento Wiesbaden, Governo tedesco habet comunicato quello francese che pur mantenendo puto di vista essere unica sicura garanzia quella autoaffondamento navi da guerra francesi dislocate nei porti Antille, acconsente eccezionali difficoltà situazione Francia che sia effettuata immobilizzazione trasporto macchinari et parti asportate da Casablanca con incrociatore ausiliario "Barfleur".

Qualora nave dovesse comunque cadere mani americane aut inglesi Francia dovrà cedere Germania come rivalsa navi per tonnellaggio complessivo tre volte superiore at quello "Barfleur": Commissione Tedesca Armistizio nulla sa circa definitiva destinazione "Barfleur" et però ritiene Stati Uniti America esigeranno suo ritorno Antille.

DOCUMENTO N. 94**ALLEGATO 1692 AL DIARIO STORICO**

Magli, generale addetto al Comando Supremo, a Ministero della Marina.

Prot. n. 22278/op.

All. 1

Oggetto: Notizie relative alla questione del porto di Ploča.

Questo Comando Supremo considera opportuno far noto a cotesto Ministero che diversi interventi presso il Comando Superiore Forze Armate Slovenia-Dalmazia, originati da notizie fornite a cotesto Ministero stesso dell'ammiraglio Bobbiese e relative al porto di Ploča, hanno provocato precisazioni contrastanti con la presunta attendibilità delle suddette notizie.

Ultima, in ordine di tempo, la questione dell'asserita cessione ai Tedeschi dell'esecuzione dei lavori portuali: al riguardo allegasi copia di telexcitto oggi ricevuto dal predetto Supercomando.

Questo Comando Supremo ritiene che l'eventuale ripetersi di casi analoghi possa dar luogo a incresciosi malintesi.

D'altra parte si rileva come il prefato ammiraglio Comandante di Maridalmazia abbia tendenza ad agire con troppo distacco dal Supercomando Slovenia—Dalmazia, dal quale direttamente dipende.

È ovvio il vantaggio che deriverebbe da un più stretto contatto del citato ammiraglio con Supersloda, giacché molti argomenti potrebbero essere subito chiariti sul posto, con evidente guadagno di tempo e senza superflue interferenze superiori.

Quanto sopra si comunica per il caso che cotesto Ministero ritenga di intervenire in tal senso presso il predetto ammiraglio Comandante di Maridalmazia, già per altro richiamato alla linea normale dall'Ecc. il generale Roatta Comandante Supersloda.

ALLEGATO N. 1 ALL'ALLEGATO 1692 AL DIARIO STORICO

Supersloda, a Comando Supremo

30 giugno 1942

Nr. 7138/AC/.

Risposta n. 22851 data 26 corrente./Dirigente tecnico italiano ingegnere Scognamiglio habet lasciato Ploča per soli pochi giorni per ragioni personali./Nessuna cessione at Tedeschi esecuzione lavori porto./Personale germanico est composto 20 persone di cui 8 inge-

gneri et 6 capi tecnici/.Detto personale est armato anche fucili mitragliatori et occupa due baracche zona porto/.Organizzazione tedesca haber affittato Villa Gradac destinata convalescenziaro nonché motoscafo/.Chiesta Comando Marina autorizzazione per motoscafo/.Autorizzazione non ancora accordata/.

DOCUMENTO N. 95

ALLEGATO N. 1704 AL DIARIO STORICO

Magli, generale addetto al Comando Supremo, a Cavallero, Capo di Stato Maggiore Generale.

All.3

28 giugno 1942

L'Eccellenza Barbasetti ha segnalato risultargli che il Comando germanico in Africa Settentrionale Italiana sarebbe provvisto di buoni di credito (*Kreditkessns*) da mettere in circolazione nel territorio egiziano non appena le circostanze e l'esito delle operazioni lo consentiranno.

Stando allo spirito degli accordi Giannini — Clodius, le direttive in materia valutaria economica e finanziaria nel territorio africano debbono rientrare nella competenza del Governo italiano. Ciò in conformità anche ai principi sanciti nei recenti accordi di Berlino, relativi all'impiego dell'8^a Armata nel fronte est.

Di fronte a tale situazione ho immediatamente provveduto ad informare il Duce, al quale ho sottoposto una serie di direttive e provvedimenti da impartire al Comando Superiore italiano dell' Africa Settentrionale Italiana per prevenire ogni eventuale iniziativa germanica.

Nello stesso tempo sono stati presi i necessari accordi con la Direzione Generale del Tesoro, che fortunatamente aveva già da tempo provveduto alla stampa di buoni della "Cassa Mediterranea di Credito per l'Egitto".

Con aereo messo a disposizione dell'Ufficio Economia di Guerra, è stato provveduto all'invio di un primo quantitativo, del peso di due tonnellate, di detti buoni di credito, al Comando Forze Armate. Ulteriori spedizioni avverranno successivamente.

Il capitano Tagliarini ed i tenente Cimato del detto Ufficio, incaricati di consegnarVi la presente, hanno scortato la valuta e nello stesso tempo sono stati incaricati di rimettere ed illustrare all'Eccellenza Barbasetti un piego contenente:

1 — uno schema di bando da emanarsi dal Comandante Superiore Forze Armate predisposto di concerto col Ministero delle Finanze, e relative istruzioni per l'istituzione della "Cassa Mediterranea di Credito per l'Egitto" e per la emissione dei relativi buoni di credito egiziani;

2 — Uno schema di norme di carattere generale, da osservarsi in Africa Settentrionale Italiana dalle truppe italo—germanica, in dipendenza della occupazione del territorio egiziano.

Dette norme, in conformità a quanto più sopra specificato, sono in perfetta rispondenza con i principi sanciti per l'impiego dell'8^a Armata.

Il Duce si è compiaciuto approvare pienamente le direttive studiate dal Comando Supremo, direttive che avranno vigore fino a quando non

sarà stipulata dal nostro Ufficio Economia di Guerra una convenzione definitiva relativa alla permanenza delle truppe germaniche in Italia ed in Africa Settentrionale Italiana.

Detta convenzione è già allo studio.

Ho ritenuto necessario renderVi immediatamente edotto di quanto sopra trattandosi di materia che riveste particolare importanza.

Vi allego, nel caso possano interessarVi, copia dei provvedimenti e delle istruzioni predisposte.

ALLEGATO 1 ALL'ALLEGATO 1704 AL DIARIO STORICO

Comando Supremo. Economia di Guerra. Norme di carattere generale da osservarsi in dipendenza della occupazione del territorio egiziano.

I) Premessa.

Nella previsione che le operazioni in corso conducano al raggiungimento degli obiettivi prefissi, questo Comando Supremo ritiene opportuno emanare alcune direttive di carattere generale, da prendere a base per regolare le varie questioni che si presenteranno al momento dell'occupazione del territorio agiziano.

Tali norme, atteso lo scopo cui mirano, non dovranno ovviamente essere attuate con criteri di assoluta rigidità, ma rese aderenti alle necessità delle situazioni contingenti.

Questo Comando Supremo si riserva di emanare ulteriori particolari disposizioni anche per quanto riguarda i rapporti tra le Forze Armate tedesche e quelle italiane, rapporti che dovranno essere fondamentalmente regolati con particolari accordi nel quadro e nello spirito delle note convenzioni Giannini — Clodius del 14 marzo 1942.

II) Valuta.

I mezzi di pagamento che saranno forniti alle Forze Armate italiane e germaniche operanti in Libia ed in Egitto son costituiti da lire italiane e da buoni della "Cassa Mediterranea di Credito per l'Egitto". Salvo particolari modalità da stabilirsi, la valuta in lire italiane potrà servire per pagamenti da effettuare nei territori della Libia, mentre i buoni della "Cassa Mediterranea di Credito per l'Egitto" potranno essere utilizzati nel territorio al di là del confine libico—egiziano.

III) Raguaglio monetario

Il raguaglio monetario ufficiale deve essere ancora stabilito dalle Amministrazioni competenti.

Si fa riserva di comunicazioni in proposito.

IV) Fondi e modalità di pagamento

Requisizioni ed acquisti

Al rifornimento dei mezzi di pagamento, di cui alla lettera a) del punto 2 del citato accordo Giannini — Clodius occorrenti alla Forza

Armate germaniche operanti nel territorio libico ed egiziano, sarà provveduto a mezzo dell'Intendenza della Armata italiana in Africa Settentrionale Italiana.

Le richieste di fondi saranno indirizzate con un preavviso di almeno dieci giorni, dall'Intendenza dell'Armata germanica alla Intendenza dell'Armata italiana.

Dettagli in merito che eventualmente fossero necessari saranno forniti dagli organi di collegamento all'uopo istituiti.

V) Requisizioni ed acquisti.

Le Forze Armate germaniche non possono effettuare direttamente requisizioni in territorio egiziano, eccetto quelle riferentesi ai bisogni locali improrogabili delle truppe.

Per quanto riguarda i bisogni materiali delle truppe (viveri e foraggi) che, secondo quanto è detto prima non possono essere requisiti direttamente, le Forze Armate germaniche si rivolgeranno alla Intendenza italiana, sempre che si tratti di generi controllati.

In applicazione di quanto sopra il Comando italiano stabilirà quali prodotti saranno sottoposti a controllo.

Se invece si tratta di generi che sono di libero acquisto, le Forze Armate germaniche possono effettuare l'acquisto sul posto, entro i limiti stabiliti dall'accordo del 14 marzo 1942.

Tutta la proprietà non militare privata, ad eccezione dei viveri e dei foraggi può nel territorio ove operano le truppe germaniche essere acquistata direttamente per le necessità delle truppe stesse contro pagamento in contanti fino alla somma pari al controvalore di 100 lire egiziane.

Per valori superiori debbono essere compilati buoni di ricevuta secondo moduli italiani che saranno forniti dalla stessa Intendenza italiana.

I viveri ed i foraggi occorrenti alle truppe germaniche che eventualmente fossero acquisiti dalle risorse locali non saranno normalmente pagati in contanti, ma per essi si rilascerà un buono di fornitura, secondo il modello italiano.

VI) Preda bellica

Il materiale di preda bellica, catturato o rinvenuto dalle truppe germaniche in Libia ed in territorio egiziano, è di proprietà italiana.

Senza pregiudizio di tale diritto di proprietà, si ammette che le truppe che comunque hanno catturato o rinvenuto armi o materiali bellici possono servirsene, qualora dette armi e materiali provino immediato impiego sul posto, ai fini dell'operazione.

La restituzione avverrà allorché verranno a cessare le necessità per le quali i materiali saranno stati temporaneamente trattiene.

Armi e materiali appartenenti ad una delle Forze Armate precedentemente passati in mano nemica e successivamente riconquistati, dovranno essere restituiti, appena possibile alle parti cui originariamente appar-

tenevano.

Tutto il materiale comunque catturato, rinvenuto e riconquistato dovrà essere al più presto segnalato alla parte interessata, con la precisazione dell'aliquota trattenuta ai fini della utilizzazione immediata.

VII) Economia di guerra.

Per quanto riguarda i beni economici comunque appartenenti al nemico si applicano i principi e le norme di carattere generale di cui appresso.

La Direzione dell'Economia in tutto il territorio ove operano le Forze Armate germaniche è demandata esclusivamente alle Forze Armate italiane e, per conseguenza all'Intendenza del Comando dell'Armata italiana, provvederà ad esplicare le sue attività a mezzo della propria organizzazione economica.

I beni economici, le merci ed i materiali di ogni genere, senza tener conto se erano o non di proprietà del nemico, saranno requisiti dalla Intendenza italiana.

Le merci ed i materiali requisiti sono a disposizione del Comando delle truppe germaniche limitatamente ai bisogni delle truppe stesse. Soddisfatte tali necessità restano a disposizione della Intendenza italiana, per le necessità inerenti alla comune condotta di guerra.

Quando la condotta dell'economia nel territorio egiziano ove operano le truppe germaniche esige l'emanazione di disposizioni per le popolazioni e di ordini per le truppe, questi verranno emanati dal Comando germanico, dietro particolari intese col Comando italiano.

Come detto nella premessa particolari disposizioni saranno emanate dal Comando italiano, previe intese con i Comandi germanici, per quanto si riferisce al movimento valutario, ai rifornimenti, alle prestazioni in genere, alla preda bellica, ai trasporti al seguito ed alle spedizioni di merci, ai danni di guerra, ed a tutto quant'altro si riferisce alle presenti norme e si renda necessario stabilire ai fini della condotta comune della guerra nel territorio egiziano occupato.

ALLEGATO 2 ALL'ALLEGATO 1704 AL DIARIO STORICO

Comando Supremo. Ufficio Economia di Guerra. Bando militare sulla circolazione dei buoni di cassa in lire egiziane nei territori d'occupazione.

BANDO MILITARE SULLA CIRCOLAZIONE DEI BUONI DI CASSA IN LIRE EGIZIANE NEI TERRITORI D'OCCUPAZIONE

IL GOVERNATORE GENERALE DELLA LIBIA
COMANDANTE SUPERIORE DELLE FORZE ARMATE DELL'AFRICA
SETTENTRIONALE

Visto l'art. 17 della legge di guerra approvata con R. Decreto 8

luglio 1938—XVI, n. 1415;

Riconosciuta la necessità di adottare provvedimenti monetari nei territori d'occupazione;

in virtù delle facoltà a lui delegate:

DISPONE

Art. 1

E' istituita presso il Comando Superiore delle Forze Armate dell'Africa Settentrionale la "Cassa Mediterranea di Credito per l'Egitto".

Art. 2

La "Cassa Mediterranea di Credito per l'Egitto" è amministrata da un direttore e il relativo servizio di tesoreria è disimpegnato da un cassiere e da un controllore.

Art. 3

La Cassa ha facoltà di emettere buoni in lire egiziane attraverso operazioni di anticipazioni alle Casse militari presso i Comandi di Armata e di Corpo d'Armata operanti in Egitto.

Art. 4

I buoni in lire egiziane sono impiegati dalle Casse militari esclusivamente per fornire gli Enti militari dislocati in Egitto dei mezzi di pagamento per gli stipendi e le paghe al personale dipendente e per le spese che gli Enti stessi dovessero effettuare nei territori occupati.

Art. 5

L'accettazione in pagamento dei buoni di cassa nei territori occupati è obbligatoria senza limitazioni alla pari con la moneta egiziana. I contravventori alla presente disposizione, ai sensi dell'art. 249 del Codice Penale per l'Esercito, sono puniti con il carcere militare o la reclusione da due mesi ad un anno.

Art. 6

Il presente BANDO che entra in vigore il giorno della sua data, sarà pubblicato mediante affissione presso il Comando Superiore delle FF.AA. dell'Africa Settentrionale e presso i dipendenti Comandi d'Armata e di Corpo d'Armata operanti nei territori d'occupazione.

IL GENERALE D'ARMATA
COMANDANTE SUPERIORE DELLE FORZE ARMATE A.S.

ALLEGATO 3 ALL'ALLEGATO 1704 AL DIARIO STORICO

Comando Supremo. Ufficio Economia di Guerra. Istruzioni per il servizio dei buoni in lire egiziane emessi dalla "Cassa Mediterranea di Credito per l'Egitto".

ISTRUZIONI PER IL SERVIZIO DEI BUONI IN LIRE EGIZIANE EMESSI DALLA "CASSA MEDITERRANEA DI CREDITO PER L'EGITTO"

Art. 1

La "Cassa Mediterranea di Credito per l'Egitto", all'atto del ricevimento dei pieghi contenenti i buoni in lire egiziane, procede alla verifica della integrità dei pieghi stessi, alla loro apertura, alla contazione dei buoni e al loro riscontro con le distinte di accompagnamento, redigendo di tutto appositi verbali, firmati dal direttore, dal cassiere e dal controllore.

Le distinte debbono essere allegate ai verbali, da conservare per essere adibiti nelle ispezioni e costituire documentazione dei rendiconti.

Art. 2

La "Cassa Mediterranea di Credito per l'Egitto" mette in circolazione i buoni consegnandoli alle Casse militari in conto anticipazione negli importi da esse richiesti, e li ritira dalla circolazione, incassando i buoni che vengono ad essa restituiti dalle stesse Casse militari.

Art. 3

La "Cassa Mediterranea di Credito per l'Egitto" contabilizza sia i buoni presi in carico dopo le verifiche e gli accertamenti di cui all'art. 1, sia le anticipazioni e i rimborsi di cui all'art. 2.

Art. 4

Allo scopo di ottenere nei più ristretti limiti la circolazione dei buoni sarà cura degli Enti di dare il massimo sviluppo delle rimesse e delle deleghe per gli stipendi e le paghe.

Art. 5

Per le corresponsioni degli stipendi e delle paghe deve essere adottato il ragguglio di una lira egiziana per ogni lira italiana.

Lo stesso ragguglio deve essere applicato dagli Enti militari per il cambio in lire dei buoni in possesso dei militari rientranti dall'Egitto e per quelli consegnati agli uffici di posta militare per remessa alle famiglia.

Al ragguglio stesso, all'atto dell'entrata in vigore delle presenti istruzioni, devono essere cambiate dagli Enti militari in buoni in lire egiziane le lire egiziane in possesso del personale che già si trova in Egitto.

Art. 6

Gli Enti militari non effettueranno il cambio in lire ai presentatori di buoni che risultassero di importo superiore a quello che i presentatori stessi ebbero a percepire.

DOCUMENTO N. 96**ALLEGATO N. 186 AL DIARIO STORICO**

Magli, generale addetto al Comando Supremo, a Cavallero, Capo di Stato Maggiore Generale.

2 luglio 1942

Eccellenza,

la venuta di Fornara mi dispensa dal darVi notizie per iscritto di quanto si sta facendo e dal commentare talune questioni che si sottopongono alle Vostre decisioni.

Le direttive date dal Duce al Ministero degli Affari Esteri in merito alla sistemazione politico militare dei territori dell'Egitto hanno indotto anche me ad orientare in quel quadro il lavoro del nostro Ufficio Economia di Guerra e a determinare l'urgente interessamento del Ministero Affari Esteri per la parte di sua competenza.

Ferretti ha preparato in merito un promemoria che Fornara Vi presenterà.

Ho avuto oggi alcuni colloqui con il Vice Segretario del Partito Vasio e col Ministro Mazzolini in merito alla intensificazione della propaganda in Egitto e nel mondo arabo.

Amè sta provvedendo in conseguenza come da Vostri ordini (lo stesso aereo col quale viene Fornara porta due quintali di manifestini).

Il colonnello americano Fellers dal 20 giugno non trasmette più nulla dal Cairo al suo Stato Maggiore. Se credete, Eccellenza, comunicate ciò al Duce che, prima di partire mi disse di farGli pervenire con tutta urgenza le più importanti comunicazioni del Feller.

Domani sarà qui l'Eccellenza Pirzio Biroli ed io ho già avvertito Gabrielli perchè venga anche lui a Roma.

Sarà mia cura di darVi notizie delle conclusioni alle quali si addiverrà.

Il colonnello Otzen mi ha pregato oggi di farVi pervenire le espressioni delle sue felicitazioni per l'alto grado conferitoVi soggiungendo che non lo faceva direttamente sentendosi egli "troppo piccolo" per poterVi indirizzare personalmente tale suo pensiero.

Fornara Vi dirà del nostro lavoro.

Non mi sembra opportuno distrarre la Vostra attenzione dai problemi importanti operativi per dirVi nei dettagli di tutte le varie questioni che si presentano oogni giorno.

Vi assicuro, Eccellenza, che ci sentiamo tutti con lo spirito proteso verso di Voi, lieti se ogni nostro atto corrisponde sempre ai Vostri intendimenti.

Vogliate accogliere, Eccellenza, le espressioni della mia devozione particolarmente affettuosa.

DOCUMENTO N. 97**ALLEGATO N. 232 AL DIARIO STORICO**

Magli, generale addetto al Comando Supremo, a Stati Maggiori Aeronautica, Esercito e Marina.

Prot. n. 10913/op.

All. 1

Oggetto: Esercitazioni di attacco aereo a Genova

Si trasmette, in stralcio, copia della relazione inviata dal Comando Difesa Territoriale di Genova in merito ai risultati delle esercitazioni in oggetto svolte a Genova nei giorni 2 e 4 giugno u.s.

Allo scopo di raccogliere altri dati sperimentali per definire una efficace condotta della difesa contraerea in caso di eventuale attacco di bombardieri a tuffo, si prega voler interessare l'ufficio del generale germanico di collegamento presso codesto Stato Maggiore affinché possano essere ulteriormente utilizzati, a fine addestrativo, i frequenti voli della squadriglia *Stukas* dislocata a Piacenza, sulla base di preventivi accordi tra Comando Difesa Territoriale di Genova e Comando della squadriglia.

Si prega di voler segnalare, a suo tempo, modalità e data di esecuzione delle esercitazioni a questo Comando Supremo, a Superesercito e Supermarina.

ALLEGATO 1 ALL'ALLEGATO 232 AL DIARIO STORICO

Coppi, generale Comandante la Difesa Territoriale di Genova, a Stato Maggiore Regio Esercito.

Prot. n. 01/1878/E

10 giugno 1942

ALLO STATO MAGGIORE REGIO ESERCITO

VI Reparto — Uff. Difesa c.a. — Sez. V

P.M. 9

Alle ore 10,30 e alle ore 16,00 del 2 e 4 giugno hanno avuto luogo le esercitazioni di attacco del Porto di Genova da parte di una formazione di *Stukas*.

.....
AZIONE SVOLTA DAI MEZZI DELLA DIFESA CONTRAEREA

Tutti i mezzi della difesa hanno preso parte all'esercitazione.

Glie elementi di avvistamento hanno funzionato normalmente, segnalando con tempestività l'avvicinarsi della formazione supposta

nemica al Codicat e, tramite Codicat, alla caccia nazionale; che ha avuto perciò la possibilità di alzarsi su allarme e di tenersi pronta all'azione di difesa aerea.

AZIONE DELLE ARTIGLIERIE

FASE DI AVVICINAMENTO — La formazione si è avvicinata mantenendosi ad una quota superiore ai 3500 metri e nell'allineamento sole—obiettivo, al fine di ostacolare l'azione dei mezzi di difesa.

In queste condizioni tutte le batterie che potevano seguire gli aerei, non essendo abbagliate dal sole, e precisamente tutte quelle postate perifericamente alla zona degli obiettivi, hanno potuto svolgere azione di tiro in caccia.

Non hanno invece potuto intervenire le armi automatiche, per l'alta quota degli aerei.

FASE DI ATTACCO — In questa fase gli aerei, rotta la formazione, da diverse direzioni, sempre col sole alle spalle, hanno puntato sullo obiettivo, piombando dalla quota di 3500/4000 metri a 500/700, con fortissima velocità. Durata dei tuffi da un minimo di 25" ad un massimo di 40".

In queste condizioni, forte velocità e brevità di tempo, è da escludere la possibilità del tiro in caccia. Sono stati invece eseguiti due sbarramenti su diaframmi orizzontali, rispettivamente a 2000 e a 1000 metri di quota sull'obiettivo; diaframministrazioni già studiate è già in atto per gli obiettivi principali di Genova (Cornigliano — Sestri — Sampierdarena — Valpolcevera — Porto).

.....
Le armi automatiche da 37 e da 20, postate dentro la zona degli obiettivi attaccati, hanno svolto azione che è da ritenersi efficace.

Per aumentare la rapidità del puntamento e per poter seguire l'aereo nella rapidissima picchiata è necessario che le armi da 20 siano svincolate dai volantini e dirette dal puntatore con l'uso degli spallacci.

Le armi da 8 possono intervenire solo se è attaccato l'obiettivo alla cui difesa sono piazzate.

FASE DI ALLONTANAMENTO — Dopo la picchiata, gli aerei si allontanano rapidamente a bassa quota per riprendere formazione e quota in zona sottratta all'azione della difesa contraerea.

Le batterie hanno potuto eseguire due tiri di diaframmazione, il secondo alla gittata massima.

Le armi da 37 e da 20 hanno potuto entrare in azione limitatamente alle loro possibilità (gittata e settore di tiro).

.....

DOCUMENTO N. 98**ALLEGATO N. 238 AL DIARIO STORICO**

Magli, generale addetto al Comando Supremo, a Comando Forze Armate Slovenia — Dalmazia.

Prot. n. 22345

All. 1

Oggetto: Consolato generale del Reich a Ragusa.

Per conoscenza e norma, si trasmette copia di un appunto pervenuto dal Ministero Affari Esteri circa l'apertura di un Consolato germanico a Ragusa.

ALLEGATO 1 ALL'ALLEGATO N. 238 AL DIARIO STORICO

Scammacca, dal Ministero Affari Estero, a Comando Supremo.

CONSOLATO GENERALE DEL REICH A RAGUSA

A seguito delle precedenti comunicazioni sull'argomento, ho l'onore informare che, su conformi istruzioni del Ministro degli Esteri, il Conte Pietromarchi in data 30 giugno c.a. ha intrattenuto il Consigliere di questa Ambasciata di Germania circa l'asserita intenzione tedesca di istituire un Consolato Generale del *Reich* a Ragusa.

Il Conte Pietromarchi ha amichevolmente prospettato:

1) che da parte nostra non siamo favorevoli a tale eventuale progetto, almeno per la durata della guerra, e ciò allo scopo di non ingenerare malintesi;

2) che comunque per la istituzione di un ufficio Consolare tedesco in zona croata di occupazione militare italiana non sarebbe sufficiente l'accordo fra i Governi di Berlino e di Zagabria senza un previo consenso da parte italiana;

3) che desideriamo essere informati e consultati tempestivamente qualora da parte germanica si avesse l'intenzione di istituire l'ufficio consolare in questione.

Il Consigliere dell'Ambasciata di Germania ha preso buona nota delle comunicazioni anzidette ed ha assicurato che avrebbe telegrafato a Berlino nel senso da noi richiesto.

DOCUMENTO N. 99
ALLEGATO N. 239 AL DIARIO STORICO

Magli, generale addetto al Comando Supremo, a Comando Superiore Forze Armate Slovenia—Dalmazia.

prot. n. 22346/op.

All. 1

Oggetto: Accordi tecnici per i lavori in zona Ploča.

A seguito foglio 22184 in data 23 giugno di questo Comando Supremo e con riferimento al telescritto 7171 A.C. in data 1° corrente mese di codesto Supersloda, si trasmette copia degli accordi tecnici relativi a lavori in zona Ploča, facendo presente che si attende tuttora il benessere definitivo della parte germanica.

Riserva di notizie su quest'ultimo punto.

ALLEGATO 1 ALL'ALLEGATO N.239 AL DIARIO STORICO

ACCORDI TECNICI

Per incrementare l'esportazione di bauxite dalle regioni circostanti Mostar per modo di poter imbarcare circa 3000 tonnellate giornaliere, supponendo un apporto ferroviario giornaliero di circa 2000 tonnellate calcolate sulla base di 1,6 tonn. per mc. e raggiungere questo scopo entro il 31 dicembre 1942 in collaborazione italo—tedesca sono necessari vasti lavori.

Lo studio eseguito sopra il luogo sulle possibilità della pratica esecuzione, ha portato alle seguenti conclusioni:

1) — I necessari lavori stradali e quelli per gli impianti di caricamento nella regione di Mostar verranno eseguiti dalla Organizzazione *Todt* con il concorso dell'amministrazione croata usufruendo della collaborazione di ditte locali specializzate. Per la regione Citluk è prevista la costruzione di una ferrovia funicolare.

La fornitura del corrispondente materiale come pure la posa in opera di questo, verrà affidata ad una ditta italiana. La potenzialità di questo impianto dovrà essere di 1000 tonn. di bauxite al giorno.

Per quanto riguarda le necessarie vie di comunicazione fra la stazione di Capljina e le miniere di bauxite della regione di Dabrica (Stolac) potranno essere esaminati dettagli in una seconda fase, perchè la regione è stata appena da poco tempo sgomberata dal nemico.

A suo tempo sarà da esaminare se questi lavori dovranno essere eseguiti dalla Organizzazione *Todt* oppure dal Ministero dei Lavori Pubblici.

2) — I lavori ferroviari per il collegamento del porto di Ploča verranno eseguiti dalla Direzione delle Ferrovie croate. Se sarà necessario inter-

verrà in aiuto pure il Ministero dei Lavori Pubblici e la Organizzazione *Todt*.

3) — I lavori portuali verranno eseguiti dal Ministero dei Lavori Pubblici il quale eseguirà gli scavi usufruendo pure di quanto è disponibile al riguardo di proprietà croata.

I lavori di sbancamento di roccia verranno eseguiti da impresa italiana.

Tutti i lavori portuali, compresi gli arredamenti vengono eseguiti da parte del Ministero dei Lavori Pubblici il quale dichiara che allo scopo sono disponibili tutti i mezzi necessari come pure imprese specializzate. I materiali necessari sono ottenibili parzialmente in Croazia, (tondini e profilati, legname ed eventualmente altri materiali); il cemento dovrà essere fornito dall'Italia; palancole in ferro dalla Germania.

I lavori in elevazione per gli altri impianti di caricamento come pure i lavori edili verranno a suo tempo affidati a quella ditta italiana che offrirà la massima garanzia per il voluto successo.

Tutti i lavori attualmente in corso, tanto di carattere preliminare quanto di carattere definitivo, nell'ambito portuale saranno rilevati dall'Amministrazione italiana.

Da parte tedesca si provvede affinché siano portate sul posto entro il più breve tempo possibile due gru che erano destinate per il porto di Susak e che saranno montate a opera del Ministero dei Lavori Pubblici.

La centrale elettrica necessaria per l'esercizio del porto, la quale potrebbe essere anche, se ultimata in tempo, molto utile per tutti gli altri lavori in corso, sarà da costruire a cura del Ministero dei Lavori Pubblici il quale fornirà pure tutto il macchinario.

Da parte germanica verranno messi subito a disposizione, fino ad ultimazione della centrale definitiva in parola, impianti provvisori.

Da parte germanica sarà pure provveduto alla riparazione di tutti i macchinari di origine germanica esistenti sul posto e danneggiati dai ribelli.

I lavori per il completamento dei cantieri esistenti vengono iniziati immediatamente dal Ministero dei Lavori Pubblici.

Per la completa gestione sanitaria provvede già il Comando dell'Armata Slovenia—Dalmazia.

4) — Un programma provvisorio di lavoro è stato elaborato dalla Organizzazione *Todt* ed è qui accluso. Questo programma dovrà essere aggiornato quando sarà definitivamente completato il progetto esecutivo che verrà redatto dal Ministero dei Lavori Pubblici sulla base delle indicazioni da fornirsi nel più breve termine da parte germanica.

I rilievi e le terebrazioni necessarie vengono continuate con la massima celerità possibile dalla Organizzazione *Todt*.

5) — Alla direzione dei lavori è destinato l'Ing. Scognamiglio Cav. Michele il quale si tiene in contatto con Ing. Guglielmo Neyer.

DOCUMENTO N. 100

ALLEGATO N. 289 BIS AL DIARIO STORICO

Riccardi, Capo di Stato Maggiore della Marina, a Comando Supremo.

Prot. n. 17340

5 luglio 1942

Oggetto: Operazione "W" ("C.4").

SEGRETO = RISERVATO PERSONALE

Come da ordine verbale, invio copia di uno studio di primo orientamento relativo all'operazione "C.4".

Operazione "W" ("C.4").

— La necessità di un nostro intervento in Tunisia con obiettivo l'occupazione dell'intera regione può manifestarsi improvvisamente:

— come conseguenza di uno sbarco anglo—americano in un qualsiasi punto dell'Africa del Nord, contrastato o non contrastato dalle forze dell'A.F.N.

— come conseguenza di un aggravamento delle nostre relazioni con la Francia;

— come conseguenza di una rapida evoluzione della situazione generale che ci spinga a procurarci un pegno per il tavolo della pace.

Le forze francesi dislocate in Tunisia sono scarse, poco dense e difficilmente concentrabili nei punti minacciati: complessivamente equivalgono a una Divisione, con motorizzazione minima e mancanza quasi assoluta di carri armati (all. 1). Trascurabile entità hanno le forze marittime mobili e fisse (all. 2) e quelle aeronautiche (all. 3). Lo studio "W" compilato dalla Presidenza della Commissione Italiana di Armistizio con la Francia prevede che in caso di necessità da Algeria e Marocco potrebbe affluire nel nord Tunisia le seguenti altre unità terrestri:

al 4° giorno: 1 Divisione (da Costantina)

al 8° giorno: 2 Divisioni (una di fanteria da Orano, una celere da Orano—Algeri)

al 10° giorno: 1 Divisione (dal Marocco)

al 11° giorno: 1 Divisione (dal Marocco)

al 14° giorno: 1 Divisione (dall'Algeria)

al 15° giorno: 1 Divisione (celere dal Marocco)

di modo che al 15° giorno si troverebbero nel nord tunisino otto Divisioni. Inoltre entrerebbero in gioco con libertà di riunirsi tutte le forze navali ed aeree francesi atlantiche e mediterranee.

Il presente studio esamina il caso dell'operazione di nostra iniziativa. Se l'operazione fosse una contromisura a iniziativa degli anglo—americani o delle stesse forze dell'A.F.N., il nostro intervento si manifesterebbe in condizioni diverse con situazione di forze in Tunisia mutate a nostro

svantaggio quanto più sarà ritardata la nostra azione.

— Obiettivi proposti:

1) — Sorprendere le forze frazionate della Tunisia.

2) — Rapida occupazione a ponente di una linea difensiva militarmente forte atta ad impedire l'affluire di rinforzi dall'Algeria e dal Marocco.

— Concetto operativo: Sorprendere le esigue forze della Tunisia, prima che possano riunirsi e ricevere rinforzi, agendo contemporaneamente da più direzioni mediante:

a) — Sbarco navale ad occidente per l'occupazione della linea Bona—Souk Ahras—Tebessa, che dal golfo di Bona raggiunge la regione di Tebessa attraverso i monti della Megerda e l'Atlante sahariano, includendo il Gebel Douka e il Gebel Bou Gellha, la ferrovia e la strada Tebessa—Bona, taglia i collegamenti terrestri tra Algeria e Tunisia, consente di concentrare le forze su poche e ben delimitate linee di facilitazione.

b) — Sbarco navale nella zona Biserta—Tunisi, a Susa, a Sfax.

c) — Azione sussidiaria della Tripolitania nel sud tunisino.

d) — Sbarco nei porti occupati delle restanti forze del XXX e XVI Corpo d'Armata (della "C.3").

— Modalità d'azione.

Tenuto conto dell'entità e della dislocazione delle forze della Tunisia e delle possibilità di radunata sopra accennate delle forze algerine e marocchine si ritiene che le forze terrestri necessarie per il 1° tempo dell'operazione "W" debbano ammontare a due Divisioni di fanteria e alle forze da sbarco della F.N.S. — Queste forze offrono un largo margine per l'immediato superamento del contrasto sul posto e per l'organizzazione a difesa della linea a occidente; i loro compiti sono così previsti:

— una Divisione di fanteria dislocata in Sardegna con reparti di carri armati, in unione a reparti da sbarco della F.N.S., sbarca e occupa Bona spingendo subito reparti autocarrati e carri armati sulla strada Souk Ahras—Tebessa col compito di tagliare al più presto le comunicazioni stradali e ferroviarie con la zona di Costantina; organizzare a difesa la linea Bona—Tebessa.

Contrasto da superare: a Bona un battaglione di fanteria, una batteria navale su quattro pezzi da 138; a Tebessa un battaglione di fanteria.

Distanza da percorrere su strada: Bona—Souk Ahras km 98, Souk Ahras—Tebessa km 132.

Porto d'imbarco della Divisione: Cagliari. Distanza Cagliari-Bona mg. 160.

— Il grosso dei reparti da sbarco della F.N.S. sbarca con reparti di carri armati nella zona di Biserta (spiaggia di El Metline e Capo Farina) — Tunisi (spiaggia da Capo Camart a La Goletta) e occupa i porti omonimi (primo obiettivo le batterie navali armate di Capo Biserta, di El Metline, Sidi Bou Said e gli aeroporti di Sidi Ahmed, Karouba, El

Aouina). Subito dopo sbarco a Biserta, La Goletta, Tunisi di una Divisione di fanteria proveniente dalla Sicilia.

Contrasto da superare: a Biserta tre battaglioni di fanteria, uno squadrone di guardie mobili, 12 pezzi di artiglieria mobile, 2 batterie navali (una da 340, una da 138), 24 pezzi contraerea. A Tunisi: 3 battaglioni di fanteria, uno squadrone di guardie mobili, 20 pezzi di artiglieria mobile, 15 carri armati, 18 autoblindo, una batteria navale da 138, 12 pezzi contraerea.

Porti di partenza dei reparti della F.N.S.: zona Trapani — Porto Empedocle.

Porto di partenza della Divisione di fanteria: Palermo. Distanza Palermo — zona Tunisi — Biserta mg. 200.

— Sbarco di reparti della F.N.S. con carri armati e di reparti di fanteria a Susa; sbarco di reparti della F.N.S. a Sfax. Contrasto da superare: a Susa un battaglione di fanteria, un gruppo di squadroni a cavallo, due squadroni di guardia mobile, quattro pezzi di artiglieria mobile, una batteria navale da 138, quattro pezzi contraerea; a Sfax due compagnie di fanteria, un gruppo di squadrone a cavallo. Porto di partenza dei reparti della F.N.S. e dei reparti di fanteria: Porto Empedocle. Distanza Porto Empedocle — Susa: mg. 150. Distanza Porto Empedocle — Sfax mg. 210.

— L'azione sussidiaria dalla Tripolitania nel sud tunisiino avrà come obiettivo Gabes.

— Gli sbarchi nelle varie località saranno contrmporanei ed avverranno tutti all'alba.

— La protezione navale ed aerea ai convogli sarà commisurata all'entità del prevedibile contrasto nemico.

Predisposizioni da attuare

a) — Per lo sbarco a Bona e l'occupazione della liena Bona—Tebessa (azione nella Tunisia occidentale) impiegare la Divisione "Cremona" (dalla Sardegna), i reparti e mezzi della F.N.S. e tutti i piroscafi previsti per la "C.2". Porto di imbarco: Cagliari.

b) — Per lo sbarco nella zona Biserta—Tunisi e l'occupazione della Tunisia orientale impiegare la Divisione "Livorno" già prevista per la "C.3" e attualmente dislocata nella zona Catania—Siracusa trasferendola a Palermo dove imbarcherà sui mezzi della "C.3" — (eccetto il battaglione destinato a sbarcare a Susa che sarà dislocato a Porto Empedocle).

c) — Accentrare nella zona Trapani—Porto Empedocle tutti i reparti della F.N.S. — e relativi mezzi navali — che devono sbarcare a Biserta, Tunisi, Sfax e Susa. Accentrare a Trapani i reparti carri armati che li accompagnano.

d) — Dislocare nella Sicilia occidentale le forze del XXX e del XIII Corpo d'Armata (della "C.3") da inviare in Tunisia a occupazione dei porti avvenuta.

e) — Far assumere alle Forze Navali la dislocazione prevista per la

“C.2”.

f) — Dislocare in Sardegna e nella Sicilia occidentale adeguati reparti di Armera e r.m.

NOTA — Disponendo di reparti paracadutisti e aviotrasportati e relativi aerei si prevederebbe la loro utilizzazione come segue:

a) — Reparti paracadutisti da Elmas per sbarco a Souk Ahras e Tebessa;

b) — Reparti paracadutisti e aviotrasportati dagli aeroporti della Sicilia occidentale per sbarco e occupazione aeroporti zona Biserta—Tunisi e Sfax.

Allegato n. 1

FORZE TERRESTRI FRANCESI DISLOCATE IN TUNISIA

	Fanteria		Pezzi artiglieria mobile	Gruppo Squadroni c.	Autoc. mtr.	Cari arm.	Sqd. Guardie mob.
	btg.	cp.					
Biserta	3	—	12	—	—	—	1
Tunisi	3	—	20	1	18	15	1
Kairouan	1	—	—	—	—	—	—
Susa	1	—	4	1	—	—	2
Sfax	—	2	—	1	—	—	—
Gabes	1	—	—	—	—	—	—

Allegato n. 2

MARINA E DIFESA ANTINAVE DELL'A.F.N.

a) — Le forze navali armate disponibili nell'A.F.N. sono:

— a Biserta 6 Torpediniere — 2 avvisi — 2 smg.
 — ad Algeri 1 Torpediniere — 1 nave pattuglia
 — ad Orano 2 Torpediniere — 2 avvisi — 5 navi pattuglia —
 3 smg.

b) — Difesa antinave della Tunisia e Algeria orientale:

— a Bona una batteria di m.c. 4/138
 — a Biserta una batteria di g.c. 4/340 (El Metline) e
 una btr. m.c. (C. Biserta)
 — a Tunisi una batteria di m.c. 4/138 (Sidi Bou Said)
 — a Susa una batteria di m.c. 4/138
 — a Sfax una batteria di m.c. 4/138

Allegato n. 3

AERONAUTICA E D.C.A. DELL'A.F.N.

		Tunisi	Algeria	Marocco
Armata dell'Aria	Gruppi da caccia su 26 veliv.	1	3	2
	" " bomb." 13 "	2	3	4
	" " ricogn." 13 "	1	2	2
	" " trasp." 20 "	—	1	—
	Squadr. da caccia pes. su 8 veliv.	1	—	—
Aeronauti- ca navale	Flottiglia caccia su 25 veliv.	—	1	—
	" bomb." 13 "	—	1	—
	" silur." 13 "	—	1	1
	Sqd. esploraz." 6 "	1	—	—
	" ricogn." 6 "	—	1	—

D.C.A. DELLA TUNISIA E ALGERIA

	batterie mobili		batterie semifisse		
	da 90	da 75	da 105	da 90	da 75
Tunisia	—	2	2	—	7
Algeria	2	9	—	—	10

AEROPORTI SEDI DI REPARTI IN TUNISIA

	Sidu Ahmed
Biserta	
	Karouba
Tunisi	— El Aouina (sulla strada La Goletta-Tunisi)
Sfax	

DOCUMENTO N. 101**ALLEGATO 300 DEL DIARIO STORICO**

Otzen, colonnello presso il Quartier Generale Wehrmacht in Italia, a Comando Supremo.

Prot. n. 0124/42

Roma, 2 luglio 1942

Oggetto: Sgombro della 3^a zona e sgombro parziale della 2^a zona nella Croazia.

L'O.K.W. comunica:

Il Comando delle Forze Armate croate viene a trovarsi in una situazione assai difficile in seguito allo sgombro delle zone suindicate, iniziato forse alquanto precipitosamente. Il mantenimento della pace e della sicurezza delle zone sgomberate sembra essere gravemente compromesso.

In considerazione delle conseguenze insopportabili, causate dalla formazione di nuovi focolari di ribellione nella zona a sud della linea di demarcazione e delle ripercussioni che esse necessariamente eserciteranno per riflesso nella zona occupata dalle truppe germaniche, ove attualmente sono in corso dei violenti combattimenti, si ritiene indispensabile, che lo sgombro avvenga nella stessa misura in cui le truppe croate, quivi esistenti, saranno in grado di assumere i presidi da sgomberare, come veniva pure consentito da parte della 2^a Armata italiana nel corso delle discussioni di Agram.

Quanto sia necessario un tale cambio graduato dimostra il fatto, che già al momento nella Bosnia orientale (e cioè nella zona di Trnovo, a sud di Sarajevo) e nella Bosnia occidentale (e cioè nella zona di Sanski Most, a sud di Prijedor) da parte delle truppe germaniche vi sono state necessarie fin d'ora misure di difesa contro raggruppamenti di ribelli apparentemente forti, provenienti dalla zona sgomberata dalle truppe italiane.

L'O.W.K. rivolge, però, la domanda al Comando Supremo, se lo sgombro nella modalità progettata dal Comando Superiore Slovenia Dalmazia trovi il consenso del Comando Supremo, permettendosi di far presente che le Forze Armate croate, ancora in istato di costituzione, verrebbero confrontate con dei compiti, che per ora esse difficilmente potranno svolgere. Rinforzi germanici non potranno essere assegnati a queste zone, tenendosi conto dell'impiego sugli altri teatri di guerra. Appare, però, indispensabile, che i progettati movimenti di sgombro saranno effettuati man mano, e cioè soltanto in misura che per le truppe italiane in partenza vi siano delle forze croate idonee al cambio.

DOCUMENTO N. 102**ALLEGATO N. 302 AL DIARIO STORICO**

Magli, generale addetto al Comando Supremo, a Ministero della Guerra, e, per conoscenza, a Stato Maggiore Regio Esercito.

Prot. n. 2116/ord.

All. 1

Oggetto: Organizzazione della Gendarmeria croata.

Il Capo della Missione Militare Italiana in Croazia, con lettera 3048, del 27 giugno u.s. (allegata in copia), inoltra richiesta di personale dei CC. RR. per l'organizzazione delle Gendarmeria croata, decisa dal *Poglavnik* in seguito al rientro in Croazia del maggiore *ustascia* Vilko Pecnikar.

Nell'ambito degli accordi per la collaborazione militare italo-croata e tenuto conto dell'importanza politica di tale collaborazione, specie nel campo della gendarmeria, questo Comando Supremo ritiene opportuno aderire alla richiesta del generale Oxilia, nella misura consentita dalle esigenze dell'Arma in Italia.

Si prega pertanto codesto Ministero di voler esaminare la possibilità di aderire alla richiesta stessa, tenendo conto, fin dove è possibile, delle designazioni nominative fatte dal generale Oxilia.

Si gradirà conoscere se ed in quale misura le richieste saranno accolte.

ALLEGATO 1 ALL'ALLEGATO 302 AL DIARIO STORICO

Oxilia, generale Capo della Missione Militare italiana in Croazia, al Comando Supremo e, per conoscenza, a Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri Reali.

Prot. n. 3048

Zagabria, 27 giugno 1942

Oggetto: Organizzazione della Gendarmeria croata.

Dopo il rientro dall'Italia del maggiore della Milizia *ustascia* Vilko Pecnikar e del tenente colonnello dei carabinieri reali Grassini, addetto a questa Missione, il *Poglavnik*, col quale, nel frattempo, avevo più volte insistito sulla necessità di risolvere radicalmente il problema dell'organizzazione della Gendarmeria croata mostrandosi assai soddisfatto dei risultati del viaggio, ha ricevuto più volte il maggiore Pecnikar ed il Ten. Col. Grassini, concentrando le grandi linee del programma di organizzazione della gendarmeria, che egli vuole costituire al più presto, alle sue dirette dipendenze come specialità della Milizia *ustascia*, immettendovi solo il

personale meritevole dell'attuale gendarmeria.

Il lavoro da affrontare sarà vasto e complesso perchè si tratterà di organizzare completamente ex novo il Corpo, provvedendo alla elaborazione delle leggi fondamentali e di tutti regolamenti all'ordinamento e allo scompartimento territoriale; all'impianto di una scuola centrale nella quale saranno tenuti corsi allievi gendarmi a piedi e a cavallo (questi ultimi di nuova istituzione) — allievi sottufficili a piedi e a cavallo — allievi ufficiali — di integrazione per l'orientamento sui nuovi compiti dei migliori tra gli ufficiali ed i sottufficiali che attualmente già servono nella gendarmeria; all'arruolamento di tutto il personale nuovo occorrente; alla selezione del personale attualmente in servizio; all'impianto dei nuovi comandi, che dovranno funzionare in modo sostanzialmente diverso da quello attuale.

Per questa mole di lavoro, il personale dell'Arma dei Carabinieri Reali attualmente a disposizione del tenente colonnello Grassini non appare assolutamente sufficiente, motivo per cui mi vedo costretto a richiedere una ulteriore assegnazione, che dovrebbe avere carattere di urgenza, del seguente personale in più:

1.) — Un maggiore per l'Ufficio Ordinamento del Comando generale della Gendarmeria. In proposito mi permetto di segnalare il nome del maggiore Barile Cav. Vincenzo, attualmente alla Scuola Centrale Carabinieri Reali, la cui opera potrà riuscire particolarmente utile, dato che egli conosce ottimamente il servizio dell'Arma ed anche il funzionamento dei comandi e dei reparti di istruzione.

2.) — Un maggiore per il Comando della Scuola Centrale della Gendarmeria. In proposito mi permetto del pari di segnalare il nome del maggiore Perretti Cav. Leonardo, attualmente addetto al Comando della 2^a Divisione Carabinieri Reali, ufficiale che, oltre ad essere assai esperto nel servizio di istituto, potrà dare ottimo rendimento per la sua preparazione culturale e per aver prestato servizio anche in comandi e reparti di istruzione.

3.) — Un capitano che abbia frequentato i corsi equitazione di Pinerolo e di Tor di Quinto per l'impianto della Gendarmeria a cavallo, che attualmente non esiste. Mi permetto di segnalare il nome del capitano Casano Onofrio, attualmente in Africa Settentrionale, ufficiale distinto e che, oltre ad essere assai esperto in equitazione, ha lungamente servito in reparti di istruzione a cavallo ed è stato anche istruttore alla Regia Accademia di Fanteria e Cavalleria a Modena.

4.) — Due sottufficiali a piedi, possibilmente marescialli, veramente ottimi e idonei alla carica di scrivano, che dovrebbero coprire alle dipendenze dei due maggiori anzidetti.

5.) — Quattro carabinieri a piedi, giovani e di bella presenza, di cui almeno due idonei alla carica di scrivano, da mettere a disposizione come scrivani e piantoni agli uffici dei due maggiori di cui sopra. Sarebbe desiderabile che essi, in tutto o in parte, fossero conoscitori della lingua

croata.

6.) — Un carabiniere a cavallo, giovane, prestante fisicamente, ben istruito nell'equitazione, possibilmente conoscitore della lingua croata, da mettere a disposizione del capitano di cui al numero 3.

Sarebbe opportuno che anche questo personale portasse gli abiti civili.

Gli ufficiali dovrebbero portare anche tutti gli oggetti di bardatura.

Mi riservo di tenere al corrente codesto Comando Supremo di tutto il lavoro che sarà ulteriormente svolto per l'organizzazione della Gendarmeria croata, che sta finalmente per entrare nella fase della più completa e soddisfacente realizzazione.

DOCUMENTO N. 103

Promemoria di Gelich, Segretario Generale della Commissione Italiana di Armistizio con la Francia, a Vacca Maggiolini, Presidente della Commissione Italiana di Armistizio con la Francia.

Parigi, 7 luglio 1942

Ieri 6 luglio sono stato invitato a colazione dal Ministro Plenipotenziario (*Gesandter*) dottor Rudolf Rahn della Ambasciata tedesca in Parigi (nelle precedenze egli viene subito dopo l'Ambasciatore Abetz).

Erano invitati anche l'ambasciatore Buti, il colonnello Böhme e il Segretario di Stato Benoist Méchin del Ministero Esteri francese con lo specifico incarico di tenere i rapporti con le Ambasciate tedesca e italiana.

Dopo colazione, per invito del Ministro Rahn, si sono riuniti a conversare in una saletta lo stesso Ministro, il Sig. Benoist Méchin, il colonnello Böhme e lo scrivente.

La conversazione, che ha assunto subito carattere politico—armistiziale, si è protratta per oltre un'ora.

Il signor Benoist Méchin ha messo in luce le difficoltà della sua posizione. "Le questioni armistiziali — egli ha detto — vanno sempre considerate e trattate nel quadro politico". Particolarmente si è lagnato di due cose:

1) — Egli è poco al corrente di quanto succede nel campo armistiziale. Tutte le questioni armistiziali fanno capo a Vichy alla D.S.A. (Direzione Servizi Armistizio), retta dall'ammiraglio Bourragué, e poi si disperdono per i rivoli della burocrazia. Donde lunghezza di trattative, non sempre intonate alla situazione politica.

L'ammiraglio Bourragué fa capo sia all'ammiraglio Darlan (Capo delle Forze Armate), sia — e più specialmente — all'ammiraglio Platon, Segretario di Stato alla Presidenza del Consiglio. L'ammiraglio Platon riferisce poi a Laval. Al Capo del Governo arriverà, sì e no, il 10% delle questioni armistiziali. Vi sono fatti che, isolatamente considerati, sono piccoli in sé stessi, ma sommati assieme danno il quadro della situazione e quindi dei rapporti Asse — Francia.

"Laval — disse Benoist Mechil — non è bene al corrente della situazione che si manifesta nel campo armistiziale; bisogna perciò che si rimedi a ciò (è questione intera francese di sistemi e di persone)".

2) — È difficile svolgere le trattative con tanti organi disseminati (Wiesbaden, Torino, Parigi, Vichy).

Benoist Méchin ha confrontato l'organizzazione tedesca con quella italiana ed ha soggiunto che è preferibile la nostra, dove nella Commissione Italiana Armistizio Francia si concentrano tutte le varie

questioni. Invece da parte tedesca le questioni (che sia pure politiche ed economiche sono sempre dell'orbita armistiziale) sono ripartite tra ambasciatore Abetz, Comandante militare in Francia, Delegazione economica Hemmen e Commissione Tedesca di Armistizio perciò è difficile l'intesa.

Perché — disse Benoist Méchin — le Commissioni di Armistizio non si trasferiscono a Parigi?

Concluse col dire come questa organizzazione andrebbe riveduta. Specificò che egli non ha nessuna intenzione di trattare una questione con Germania o Italia se non la conosce a fondo in tutti i suoi particolari e in tutti i suoi riflessi; oggi gli manca la possibilità di questa conoscenza approfondita sui problemi Asse — Francia.

La conversazione si è poi allargata — spinta dal Dr. Rahn — ai problemi armistiziali più importanti del giorno.

È così si è venuti a parlare — fra l'altro — dell'atteggiamento della Francia, in genere, nei riguardi dell'Italia.

Alla domanda del Sig. Beinost Méchin di che cosa si lagni l'Italia, ho prontamente risposto con tutti quegli argomenti ben noti alla Presidenza Commissione Italiana Armistizio Francia. Particolarmente mi sono soffermato sul trattamento che viene fatto ai nostri connazionali in Francia metropolitana e Nord Africa citando numerosi esempi, ignorati dal Sig. Benoist Méchin, che ne rimase sorpreso. "Certamente — aggiunge — Laval non sa molte cose". Mi citò egli stesso il caso dei condannati a morte Immormino e Biddissi, facendomi presente come egli propose che fossero senz'altro liberati; "però — precisò — intervenne poi la solita terribile burocrazia ed io non ne so più nulla, malgrado abbia fatto dei solleciti".

Di rimando egli mi parlò della "cattiva impressione" che fa al Governo la nostra campagna di stampa. Ribattei che ciò deriva dalle provocazioni che ci pervengono da parte francese e rammentai, fra l'altro, le denigrazioni fatte dal generale Mittelhauser al processo di Riom sull'Esercito italiano. — "Di ciò che ha detto *cet imbecile* — rispose subito Benoist Méchin — non può essere responsabile il Governo francese".

Sono stati sfiorati — senza nessuna precisazione — i problemi territoriali; "sinché non saranno risolti — dissi — credo impossibile pensare da una intesa tra Italia e Francia". E Benoist Méchin obiettò che si tratta di problemi da regolare al momento della pace; oggi sarebbero prematuri (il dottor Rahn mi disse poi a parte che la Germania sosterrà l'Italia, nelle sue rivendicazioni, al cento per cento).

Alla fine della conversazione, concluse che esaminerà tutto quello che è possibile fare per migliorare la situazione e ne parlerà a Laval.

Il Ministro Rahn intervenne per dimostrare la necessità che occorrono intese dirette fra i rappresentanti degli organi politici e militari tedeschi, italiani e francesi per giungere a rapide decisioni senza avere per intermediaria la burocrazia.

"Raggruppate diverse questioni in pendenza bisogna fare ogni tanto una messa a punto e un «*nettoyage*» disse il Ministro Rahn, avendone il consenso degli astanti.

Prima di congedarsi, il sig. Benoist Méchin ebbe ad esprimere come nell'ultimo Consiglio dei Ministri in Vichy — al quale egli presenziò — fosse stata altamente apprezzata la risposta data dall'Italia per le navi francesi in Alessandria d'Egitto. Il nobile gesto italiano "*a vraiment touché*" il Maresciallo.

Oggi 7 luglio, in altra colazione in casa del nostro Commissario commerciale, Comm. Pigozzi, ho avuto occasione di incontrarmi con il Ministro plenipotenziario (*Gesandter*) Hemmen, Capo della Delegazione economica tedesca d'armistizio, e già da me conosciuto.

Le nostre conversazioni caddero soprattutto su due questioni:

1) — Cessione di tonnellaggio mercantile della Francia all'Asse.

Abbiamo preliminarmente ricordato quanto stabilito fra le presidenze della Commissione Italiana Armistizio Francia e Commissione Tedesca Armistizio a Friedrichshaven e quanto detto, in argomento, fra il colonnello Böhme e me il giorno innanzi.

Le richieste da farsi alla Francia di tonnellaggio mercantile verranno riprese separatamente da Commissione Italiana Armistizio con la Francia e Commissione Tedesca di Armistizio; egli seguirà tuttavia lo svolgimento delle trattative. Mi ha pregato perciò di avvertire il dottor Lazzari di tenerlo al corrente di quanto verrà fatto ed ottenuto da parte nostra. Mi ha detto che il Sig. Voyazides, rappresentante del Governo greco per le navi mercantili esistenti nei porti francesi, è tuttora a Parigi. Presentatosi in questa città come un "affamato" è stato subito accalappiato dai rappresentanti francesi che nutrendolo bene, cercano di muoverlo a loro talento.

Il Ministro Hemmen ha poca fiducia che la Commissione Tedesca di Armistizio ottenga risultati positivi a Wiesbaden nel senso di avere dalla Francia navi mercantili in cambio di rafforzamenti per l'Africa Orientale Francese; può darsi quindi che la questione ritorni a lui. Ha già segnalato al Ministero Esteri di Berlino questa eventualità, chiedendo però di mettere in atto efficaci "mezzi di pressione". Senza questa pressione — egli aggiunge — ben poco si otterrà, perché l'Ammiragliato francese si oppone in ogni modo a cedere navi mercantili all'Asse.

2) Beni francesi in Egitto.

Qualora — come si augura vivamente — le forze italo — tedesche occupassero l'Egitto, si presenta il grosso problema della sorte dei beni inglesi e francesi in Egitto nel quadro della recente dichiarazione dei Governi italiano e tedesco sul rispetto della sovranità egiziana nel suo territorio.

I beni inglesi diventerebbero evidentemente preda bellica delle potenze occupanti, ma i beni francesi che cosa si farà?

È stato ricordato che, mentre in Italia i beni francesi sono stati posti

sotto sequestro, nulla di simile é avvenuto in Germania.

Tanto più quindi vi sarebbe da parte tedesca intenzione di rispettare i beni francesi in Egitto; vi sono colà soprattutto notevoli interessi finanziari della Francia più che economici.

Giorni or sono si é presentato al Ministro Hemmen, il Sig. Lesseps — uomo di circa 65 anni e figlio del noto costruttore del canale di Suez. Ha detto che egli vorrebbe marciare col Maresciallo Rommel per arrivare presto in Egitto e scacciare gli Inglesi.

A parere del Ministro Hemmen si dovrebbe sfruttare l'influenza francese in Egitto, specialmente nei riguardi del Governo egiziano e del mondo arabo, in senso antinglese; così facendo l'Asse potrebbe più facilmente conquistare l'ambiente, salvo poi — conquistate le posizioni desiderate — mettere da parte anche i Francesi e sostituirsi ad essi negli interessi che hanno in Egitto.

Il Ministro Hemmen mi ha detto che ha prospettato in tal senso la questione a Berlino.

Gli ho fatto presente che gli interessi italiani in Egitto (Canale di Suez — risorse economiche — strada di obbligato passaggio per il nostro Impero) sono di preminente importanza, e che d'altra parte é con molto sangue italiano che quella conquista verrà fatta. Perciò — a mio avviso — l'Italia dovrà avere il primo posto come Potenza occupante. Al riguardo provvederanno le nostre Autorità superiori a prendere le misure del caso.

Dall'insieme dei colloqui avuti con le persone sopra nominate, e con altre dell'ambiente parigino, ho riportato l'impressione che nulla vi sia di particolarmente nuovo nella situazione della Francia, nelle sfere più elevate vi é una più palese accentuazione del collaborazionismo tra Francia e Germania.

La posizione di Laval si é alquanto rafforzata, ma per quanto egli sappia destreggiarsi bene e sia un abile manovratore, é tuttora schiavo della burocrazia, dell'opinione pubblica, e soprattutto dall'Ammiragliato che ha nella Francia attuale una funzione di primissimo piano.

La massa delle persone, anche responsabili, é sempre antitedesca ed antitaliana — e si comprende bene come non possa essere altrimenti — anche se dimostra in apparenza di non esserlo.

La Francia vive sotto il peso tedesco e perciò deve sottostare per non averne il peggio. Interessa all'Asse che in Francia non si creino complicazioni e che essa sia utilizzata per l'aumento del nostro potenziale bellico e per favorire, sia pure indirettamente, la nostra vittoria.

In tal senso valgono quelle intese che sono state condotte, e che é opportuno ancora condurre, con adattamento alle circostanze contingenti e in vista dei risultati finali da conseguire.

DOCUMENTO N. 104**ALLEGATO N. 505 AL DIARIO STORICO**

Vacca Maggiolini, Presidente della Commissione Italiana di Armistizio con la Francia, a Comando Supremo.

Prot. n. 40113/PR.

8 luglio 1942

Comando Aria francese effettuerà seguenti protezioni convogli navi con due *Dewoitine 520* et *Potez 631*:/ 9 luglio dalle ore 0530 alle ore 1200 t.m.g. fra Capo Bon et Ras Mahmur convoglio composto 2 caccia-torpediniere et 4 navi;/ 10 luglio dalle ore 0500 alle ore 1200 t.m.g. fra la boa numero 1 et numero 6 di Kerkennah convoglio composto 2 caccia-torpediniere at 4 navi./

Supermarina et Superaereo informati./

DOCUMENTO N. 105**ALLEGATO N. 614 AL DIARIO STORICO**

Magli, generale addetto al Comando Supremo, a von Rintelen, generale germanico presso il Quartiere Generale delle Forze Armate Italiane.

Prot. n. 22439/op.

Oggetto: Linea demarcazione serbo—albanese

1. — La linea di demarcazione tra Serbia e Montenegro—Albania in corrispondenza della zona di Prijepolje è stata fissata nel maggio 1941 in base ad accordi diretti intercorsi tra Comando Superiore Forze Armate Albania ed il Comando dell'XI Corpo d'Armata germanico. Detta linea fu allora definita con le seguenti località: Visegrad (alla Germania in attesa ulteriore definizione) — Rudo — Priboj — Nova Varos — Duga Poljana (località tutte assegnate all'Italia) — Doljane e Crkvina (alla Germania salvo ulteriori precisazioni) — q. 1504.

2. — Attualmente l'effettiva occupazione, sia da parte delle truppe italiane che da parte delle truppe germaniche, non segue l'esatto andamento della linea di demarcazione sopra ricordata (ad esempio Crkvina è occupata sia da truppe italiane che serbe, Duga Poljana, Prekor, Lukasan, ecc. sono occupate da parte germanica).

Tali erronee occupazioni saranno state, probabilmente, originate da cause contingenti che avranno consigliato ai comandi locali l'occupazione di centri abitati a cavallo della linea di demarcazione.

Fa eccezione la località di Visegrad, assegnata alla Germania in base agli accordi sopra citati, ed a suo tempo occupata dalle truppe italiane su richiesta croata ed in pieno accordo con l'O.K.W. (nota n. 637/41 in data 1—11—941 di cotesto ufficio).

3. — Dato che l'attuale situazione sulla linea di demarcazione può dar luogo a contrasti locali, questo Comando Supremo ritiene conveniente:

— far definire sulla carta 1:100.000 l'esatto andamento della linea di demarcazione tra Serbia e Montenegro—Albania;

— eliminare successivamente le errate occupazioni attualmente esistenti, facendo ritirare i presidi entro la linea di demarcazione precisata come sopra.

Si prega voler interessare di quanto sopra l'O.K.W. al fine di poter definire la questione.

Sara gradito un cenno di conferma al riguardo.

DOCUMENTO N. 106**ALLEGATO N. 355 AL DIARIO STORICO**

Otzen, colonnello presso il Quartier Generale Wehrmacht — Italia, a Comando Supremo.

Prot. n. 0130/42

Roma, 4 luglio 1942

Oggetto: Trattamento della flotta francese nel porto di Alessandria d'Egitto.

L'O.K.W. comunica:

"1. L'Ammiraglio francese ha impartito al Comandante delle Forze Navali francesi ad Alessandria d'Egitto gli ordini seguenti:

A. Nel caso che le Forze Navali inglesi dovessero sgomberare il porto d'Alessandria d'Egitto, le navi da guerra francesi tentino di partire per un porto francese oppure non—inglese.

B. Nel caso che la partenza sia impossibile, esse rimangono ad Alessandria d'Egitto sotto la bandiera francese. Dato che anche questo non fosse possibile, esse dovranno autoaffondarsi.

C. Le navi francesi devono né cadere in mani altrui né unirsi con le forze inglesi ritiranti dall'Egitto.

2. Da parte delle potenze dell'Asse è stato dichiarato ai Francesi, che questi ordini sono in accordo col patto d'armistizio ed inoltre assicurato che le navi eventualmente trovanti nel porto d'Alessandria d'Egitto saranno trattate secondo l'articolo n. 8 del patto d'armistizio, in quanto che abbiano adempito totalmente questi ordini al n. 1.

3. Riguardo all'atteggiamento delle Forze Armate dell'Asse verso le navi da guerra francesi trovanti ad Alessandria d'Egitto, si ritiene perciò opportune le misure provvisorie seguenti:

A. Gli equipaggi di navi affondate non saranno trattati quali prigionieri di guerra, ma saranno internati.

B. Le navi pronte a partire sono da internarsi provvisoriamente insieme agli equipaggi. La loro permanenza nel porto sarà assicurata facendo in modo che le navi tecnicamente non si trovino in grado di prendere il largo. Nel caso che sia rimessa la pronta capacità d'impiego delle armi, che attualmente non esiste, rimontando le armi di bordo, esse sono da rimettere nelle stesse condizioni esistenti durante l'internamento da parte inglese. Non avrà luogo la presa neppure l'occupazione delle navi. Le navi rimarranno sotto la bandiera e sovranità francese.

C. Le navi francesi incontrate in alto mare non saranno attaccate, se dalla loro rotta risulta che esse non intendano di rifugiarsi in un porto inglese."

Fine della comunicazione dell'O.K.W. Si prega il Comando Supremo

di voler aderire a queste direttive e di provvedere con massima urgenza all'informazione dei comandi rispettivi delle Forze Armate dell'Asse.

DOCUMENTO N. 107**ALLEGATO N. 425 AL DIARIO STORICO**

Magli, generale addetto al Comando Supremo, a Commissione Italiana di Armistizio con la Francia.

Prot. n. 10928/op.

7 luglio 1942

Oggetto: Attività comunista in Francia.

Per lo scopo che il Comando Supremo si propone, e cioè un approssimativo sondaggio della consistenza e della ubicazione delle masse operaie sospette di filo—comunismo nella zona sotto nostro controllo e possibilmente nella Francia libera, come precisato nel foglio 10532 del 11 maggio u.s. non sembra necessario — almeno per il momento — istituire speciali centri di raccolta notizie con appositi ufficiali ad essi preposti.

Sarà pertanto sufficiente — oltre che necessario per la tempestività e per evitare interferenze — estendere ai centri industriali di maggiore importanza lo stesso esame fatto per il bacino carbonifero di Alés, anche in via largamente approssimativa.

DOCUMENTO N. 108**ALLEGATO N. 484 AL DIARIO STORICO**

Appunto per Barone Scammacca. Visita di ufficiali bulgari a località dell'Albania e della Grecia occupata.

all. 1

8 luglio 1942

Oggetto: Visita di ufficiali bulgari a località dell'Albania e della Grecia occupata.

1. — Lo Stato Maggiore bulgaro, in occasione del normale viaggio d'istruzione di allievi della propria Scuola di Guerra, aveva incluso nel programma la visita ad alcune località dell'Albania e della Grecia occupata dalle Forze Armate italiane (Struga, Naum, Santi Quaranta, Kastoria).

L'Addetto Militare a Sofia ha rappresentato, tramite S.I.E., i desiderata dello Stato Maggiore bulgaro.

2. — Questo Comando Supremo non ha ritenuto opportuno aderire alla richiesta ed ha così risposto:

"N. 22367/OP././ Questo Comando Supremo non ravvisa opportunità che ufficiali bulgari in viaggio istruzione visitino località Albania e territorio Grecia da noi occupato. Est pertanto spiacente non poter concedere autorizzazione richiesta. In conseguenza ufficiali bulgari non dovranno oltrepassare linea demarcazione militare."

ALLEGATO 1 ALL'ALLEGATO N. 484 AL DIARIO STORICO

Appunto del Barone Scammacca per Magli, generale addetto al Comando Supremo.

7 luglio 1942

Oggetto: Visita di ufficiali bulgari a località dell'Albania e della Grecia occupata.

Il Ministero degli Affari Esteri ha avuto notizia dalla Regia Legazione in Sofia che lo Stato Maggiore bulgaro avrebbe incluso nell'itinerario del viaggio di istruzione degli ufficiali della Scuola di Guerra bulgara una visita alle località albanesi di Struga, Santi Quaranta e San Naum.

Il Ministero degli Affari Esteri si fa premura di segnalare tale notizia al Comando Supremo, ad ogni buon fine, stante la inopportunità della segnalata intenzione dello Stato Maggiore bulgaro e la convenienza di non secondarla.

DOCUMENTO N. 109**ALLEGATO N. 504 AL DIARIO STORICO**

Vacca Maggiolini, Presidente della Commissione Italiana di Armistizio con la Francia, a Comando Supremo.

Prot. n. 40036

All. 1

Torino, 6 luglio 1942

Oggetto: Problema degli Italiani in Francia.

Faccio seguito a mio foglio 39314/Pr. del 24 giugno scorso per comunicare a codesto Comando Supremo che, in relazione a quanto stabilito nei colloqui di Friedrichshaven e nel preciso intendimento di portare senza indugio a compimento — approfittando di quanto già si era ottenuto nei colloqui stessi — la questione del trattamento degli Italiani in Francia e nei possedimenti francesi, ho inviato a Parigi il generale Gelich per proseguire, in unione al colonnello Böhme, Capo di Stato Maggiore della Commissione Tedesca di Armistizio, le trattative, alle quali lo stesso generale Gelich avrebbe dovuto, possibilmente, fare intervenire sia il nostro ambasciatore, Ecc. Buti, sia l'ambasciatore tedesco, Ecc. Abetz.

Intervento, questo, ritenuto necessario, perché mentre in Italia la questione è trattata così dal Ministero Esteri come dalla Commissione Italiana Armistizio Francia, in Germania invece essa esula completamente dalle attribuzioni della Commissione Tedesca di Armistizio che tuttavia, persuasa dell'importanza, anche armistiziale, di un buon trattamento dei nostri connazionali in Francia e colonie, ha voluto farsi tramite dei nostri desideri presso il Ministero Esteri tedesco per facilitare la conclusione delle trattative.

Come appare dall'annessa relazione, il generale Gelich, profondo conoscitore della questione e affiatatissimo col colonnello Böhme, è riuscito subito ad ottenere l'adesione alla nostra tesi dello stesso ambasciatore Abetz (Il quale non escludo però possa aver avuto in ciò scopi particolari, che per ora non saprei precisare!)

Pregherei perciò codesto Comando Supremo di voler ottenere dal Ministero Esteri il consenso alla immediata azione concordata a Parigi, avendo ben presente che se l'accordo fosse raggiunto e messo in pratica verrebbe a cessare una delle quotidiane ragioni di attrito colla Francia e verrebbe perciò facilitata quella politica di "morfinizzazione" della Francia cui l'Asse deve tendere, finché il decisivo favorevole sviluppo delle operazioni militari non gli consenta di imporre alla Francia stessa la propria volontà.

Mi permetto altresì di proporre un particolare elogio di codesto Comando Supremo al generale Gelich.

ALLEGATO 1 ALL'ALLEGATO 504 DEL DIARIO STORICO

Promemoria di Gelich, Segretario Generale della Commissione Italiana di Armistizio con la Francia a Vacca Maggolini, Presidente della Commissione Italiana di Armistizio con la Francia.

All. 2

Parigi, 4 luglio 1942

PROMEMORIA

Per L'Eccellenza il Presidente della Commissione Italiana Armistizio Francia.

Arrivato a Parigi ieri mattina 3 luglio, mi sono presentato il mattino stesso all'Eccellenza l'ambasciatore Buti per informarlo degli ulteriori sviluppi delle questioni trattate nel convegno di Friedrichshaven (per la parte che poteva particolarmente interessarlo) e dello scopo della mia venuta in questa città. Con la predetta Eccellenza ho preso poi tutte le necessarie intese sul modo più opportuno di condurre le trattative con la parte tedesca sull'annoso problema della tutela degli Italiani nei territori francesi.

Nel pomeriggio dello stesso giorno ho avuto il primo colloquio col colonnello Böhme, presente il consigliere di legazione dott. Barone von Welck, rappresentante del Ministero Esteri presso la Commissione Tedesca di Armistizio.

Preliminarmente è stata riaffermata da me e dal colonnello Böhme la necessità, già discussa a Friedrichshaven, di unificare le norme per il trattamento dei cittadini italiani e tedeschi in Francia, allo scopo di eliminare, su questa importante questione la diversità di posizione tra Italia e Germania; diversità che ha tanti riflessi anche nel campo armistiziale.

Ha quindi la parola il dott. von Welck per esporre qual'è la situazione tedesca attuale in argomento.

Riassumo quanto egli ha detto:

1) — La protezione dei Tedeschi nei territori francesi era stata affidata, sin dai primi tempi dell'armistizio, ad organi della Croce Rossa tedesca sotto veste di organi incaricati del loro rimpatrio; alla dipendenza della Commissione Tedesca di Armistizio.

2) — Dal 25 febbraio 1942 la competenza per la tutela dei Tedeschi in Francia è passata dalla Commissione Tedesca di Armistizio. All'Ambasciata di Parigi che si vale dei Consolati Generali tedeschi di Vichy, Marsiglia, Algeri e Casablanca, nonché degli organi incaricati del rimpatrio rimasti in funzione a Clermont—Ferrand, Tolosa e Lione, posti però alle dipendenze non più della Commissione Tedesca di Armistizio ma dei Consolati tedeschi in Francia.

3) — L'art. 19 — 1° comma — della convenzione tedesco—francese (corrispondente all'art. 21 della nostra convenzione) regola, a parere

della Commissione Tedesca di Armistizio soltanto la questione degli arrestati e degli internati tedeschi sino alla firma dell'Armistizio. Quelli invece, che sono stati arrestati dopo la conclusione dell'armistizio non cadono sotto le disposizioni del patto armistiziale: la loro posizione entra nella sfera di questioni aventi soprattutto carattere politico.

4) — Dopo la firma dell'armistizio molto numerosi sono stati i Tedeschi arrestati e condannati per motivi comuni e politici in Francia e nel Nord Africa. Quasi sempre gli arrestati sono stati oggetto di maltrattamenti; inoltre sono state violate nei loro riguardi le ordinarie garanzie del processo penale. I motivi politici degli arresti erano o per spionaggio o per attentati contro la sicurezza dello Stato francese.

5) — Sulla base di queste risultanze la Commissione Tedesca di Armistizio ha intrapreso misure dirette a tutelare i cittadini tedeschi, e precisamente a richiesta Governo francese:

a) di avere comunicazione di ogni arresto, dei motivi relativi e del capo di accusa;

b) di avere il diritto di far visitare gli arrestati da incaricati degli organi di rimpatrio e da un medico tedesco.

Dopo molte difficoltà è stato raggiunto col Governo francese un accordo sulle basi seguenti:

— le autorità francesi sono tenute a comunicare i motivi degli arresti avvenuti per delitti politici, entro trenta giorni dalla data dell'arresto, dando altresì notizia di tutti i dati relativi all'arrestato, all'accusa, ecc.;

— le autorità francesi sono tenute a comunicare i motivi degli arresti avvenuti per delitti comuni entro sette giorni dall'arresto, dando altresì le ulteriori notizie di cui sopra;

— nessuna distinzione può essere fatta nell'applicazione di tali prescrizioni tra cittadini tedeschi (*Reichsdeutsche*) e persone di nazionalità o sangue germanico (*Volksdeutsche*) come per es., gli Alsaziani e taluni arruolati nella Legione Straniera, anche se naturalizzati Francesi.

Questi accordi, sanciti con uno scambio di note, sono state sempre rispettate da parte francese.

6) — Non è stato invece possibile raggiungere un accordo di principio per la liberazione dei cittadini tedeschi arrestati o condannati per motivi politici, ma ritenuti innocenti per la Germania; sono state pronunciate anche condanne a morte, mai peraltro eseguite.

7) — Nel febbraio 1942 la Germania ha chiesto la liberazione di oltre cento tedeschi arrestati, ai quali molto teneva il Governo tedesco. La lista è stata predisposta e consegnata dalla Commissione Tedesca di Armistizio, ma la questione è stata ulteriormente trattata dall'Ambasciata di Parigi. La richiesta, motivata dai maltrattamenti subito dagli arrestati, è stata accolta dalla Francia, quasi tutte le liberazioni sono state effettuate. Vi è l'intenzione da parte tedesca di predisporre altre liste di nomi, per i quali chiedere al Governo francese la liberazione.

8) — La Germania non ha mai riconosciuto il principio di reciprocità

per la liberazione dei Tedeschi arrestati o condannati in Germania. Anche di fatto non sono mai avvenuti scambi di Tedeschi con Francesi.

9) — Il punto meno soddisfacente degli accordi presi è il termine di trenta giorni per la comunicazione degli arresti per motivi politici. L'Ambasciata tedesca sta studiando di poter ridurre questo termine.

10) — La situazione italiana diversifica sotto più aspetti da quella tedesca. Infatti:

a) il numero degli Italiani nei territori francesi è enormemente maggiore di quello dei Tedeschi. Anziché di individui isolati, talora avventurieri, sparsi nelle più varie zone del territorio francese — come è il caso dei Tedeschi — si tratta, per gli Italiani, di compatte minoranze nazionali, talora residenti in zone soggette a rivendicazioni italiane;

b) l'Italia non ha ancora istituito i Consolati nei territori francesi. I delegati italiani per il rimpatrio hanno una posizione analoga a quella che avevano gli incaricati del rimpatrio tedeschi prima del febbraio 1942 e cioè sono considerati dalla Francia come organi della Commissione Italiana Armistizio Francia;

c) la valutazione giuridica dell'art. XXI della convenzione italo-francese non è condivisa, per quanto riguarda il corrispondente art. XIX — 1° comma — della Convenzione tedesco-francese, da parte della Germania, la quale non ritiene illimitato nel tempo l'art. stesso. Comunque da parte tedesca non si ritiene possibile di imporre questa interpretazione italiana dell'art. 21 ai Francesi dopo che per due anni la Commissione Tedesca di Armistizio non l'ha mai imposta;

d) il Ministero Esteri tedesco ha già fatto, tempo addietro, serie obiezioni al punto di vista italiano secondo cui dovrebbe ritenersi lecita rispetto alla legislazione francese, la attività informativa compiuta in regime di armistizio a favore delle potenze dell'Asse. Viene ricordato che lo stesso argomento sostenuto da parte della Francia durante l'armistizio del 1918 — 1919 è stato nettamente respinto da parte tedesca e quindi ora la Francia potrebbe ritorcere lo stesso argomento.

Il consigliere di legazione von Welck ha concluso al suo esposto osservando, comunque, che tutte le questioni in discussione sulla tutela dei cittadini del *Reich* nei territori francesi sono di competenza dell'Ambasciata tedesca a Parigi e che quindi con questa o con Ministero Esteri tedesco in Berlino occorre prendere contatto.

Successivamente è intervenuto il colonello Böhme chiarendo alcuni argomenti e concludendo che occorre comunque trovare la via per raggiungere in tale questione omogeneità di trattazione da parte italiana e tedesca, anche se non vi è omogeneità di organi.

Ha sottolineato inoltre che da parte tedesca, pur non essendosi raggiunto con la Francia un accordo di principio, si è ottenuto di fatto la liberazione di tutti quei Tedeschi che premevano articolatamente al Governo del *Reich*.

Ho preso poi la parola facendo prima osservazioni di dettaglio sull'e-

sposto del consigliere di legazione von Welch, e poi alcune considerazioni di carattere generale, sia intorno alla interpretazione che la Commissione Italiana Armistizio Francia da all'art. XXI della Convenzione italo-francese, sia sulla necessità che comunque il problema venga praticamente risolto anche se le tesi giuridiche sono discordanti. E ho ricordato al riguardo, le argomentazioni esposte dall'Eccellenza il generale Vacca Maggiolini a Friedrichshaven.

Non mi dilungo a riferire in dettaglio la mia esposizione; gli argomenti sono già ben noti alla Presidenza della Commissione Italiana Armistizio Francia. Certo è che i miei ragionamenti non hanno mancato di impressionare i rappresentanti tedeschi. Con questi ultimi ho voluto precisare che la parte italiana non chiede che venga fatto dalle autorità tedesche un intervento presso il Governo francese a favore dei cittadini italiani — che l'Italia da sola sa tutelare i propri interessi —; si tratta invece di raggiungere un accordo italo-tedesco per un passo comune o parallelo da parte dell'Italia e della Germania, nel senso di esporre al Governo francese i desiderata dell'Asse. E per venire al concreto ho consegnato al colonnello Böhme un appunto sulle richieste che la parte italiana desidererebbe venissero fatte alla Francia (all. 1).

Alla fine del colloquio del giorno 3 è stato concordato che la discussione sarebbe stata ripresa all'indomani mattina, per invito del colonnello Böhme, alla presenza dell'ambasciatore Abetz.

Nello stesso pomeriggio del giorno 3 ho messo al corrente l'ambasciatore Buti del colloquio avuto col colonnello Böhme ed ho concordato la linea di condotta che avrei tenuto nel colloquio coll'ambasciatore Abetz.

Il colloquio con l'ambasciatore Abetz ha avuto luogo il mattino del giorno 4 luglio si è protratto per circa un'ora e mezzo.

Dopo i convenevoli d'uso e dopo ch'è l'ambasciatore ha parlato dei successi italo-tedeschi sul fronte egiziano, il colonnello Böhme richiamandosi dai risultati del convegno di Friedrichshaven, ha riepilogato quanto detto nel colloquio del giorno innanzi sulla questione del trattamento dei cittadini dell'Asse nei territori francesi. A mia volta, ho riassunto la tesi italiana ribadendo con calore le note argomentazioni.

L'ambasciatore Abetz, prendendo la parola ha dato piena ragione alla tesi italiana; egli la considera del tutto fondata ed ha espresso l'avviso che sia necessario di imporla al più presto alla parte francese. In particolare l'ambasciatore Abetz ha posto in rilievo:

— come sia indispensabile risolvere celermente la questione con mezzi pratici senza ulteriore dispendio di carteggio e di scambi di note;

— come la punizione in periodo di armistizio di attività informativa compiuta da Italiani o Tedeschi a favore delle potenze dell'Asse costituisca "una inammissibile assurdità logica e giuridica" (questo in contrasto con le osservazioni del colonnello Böhme circa la opportunità di distinguere tra attività di controllo armistiziale mediante mezzi legali e attività

segreta di natura informativa e circa l'atteggiamento, nettamente avverso a quest'ultima attività, tenuto dalla Germania vent'anni orsono);

— come le condanne a morte di cittadini italiani recentemente avvenute, resegli note soltanto da me nel colloquio attuale, siano una “incredibile temerarietà”, assolutamente intollerabile;

— come occorre impedire o stroncare in ogni modo i tentativi di talune autorità francesi di arrestare e condannare cittadini italiani adducendo pretesti vari di natura non politica, ma in realtà con un fine politico;

— come sia opportuno trattare direttamente con quei membri del Governo francese che egli considera lealmente collaborazionisti e animati dalle migliori attenzioni di intendersi con la Germania e con l'Italia;

— come sia necessario che il Governo francese impartisca tassative disposizioni alle autorità dipendenti per la tutela dei cittadini dell'Asse e adotti serie misure contro gli abusi dei funzionari periferici e della polizia, “tutti più o meno inquinati di *degaullismo*”.

Insomma l'ambasciatore Abetz — con meraviglia dello stesso colonnello Böhme e del dottor von Welch presente al colloquio — ha sposato totalitariamente la tesi italiana, approvando interamente lo schema delle richieste italiane sottoposto dalla Commissione Italiana Armistizio Francia ed ha insistito sulla necessità di risolvere la questione immediatamente, mettendo in diretto contatto rappresentanti italiani e tedeschi con rappresentanti del Governo francese (ha perfino ventilato l'idea di convocare il Presidente Laval).

Ha inoltre accennato quali mezzi di pressione egli potrebbe mettere in atto se la Francia si opponesse all'intesa voluta dall'Asse (arresto di funzionari francesi della zona occupata, restrizioni al passaggio linea di demarcazione per funzionari che desiderano recarsi dalla zona libera in quella occupata, e altre sanzioni da esaminare).

L'ambasciatore Abetz ha — a sua volta — fatto cenno di voler cogliere questa occasione per intrattenermi su di un'altra questione. Si tratta della recente legislazione antisemita francese, contenente una serie di misure economiche e finanziarie dirette ad espellere definitivamente gli Ebrei dallo spazio vitale europeo: legislazione che per questa ragione il Governo del *Reich* considera con sommo favore a che può avere per l'Asse anche il vantaggio di separare la Francia dal mondo ebraico.

In particolare occorrerebbe che il Governo italiano rinunciasse ad opporsi a che tale legislazione abbia piena applicazione nei confronti dei cittadini italiani di razza ebraica residenti nel Nord Africa Francese, e specialmente in Tunisia.

Ho prontamente obiettato che Commissione Italiana Armistizio Francia non è competente a trattare tale questione, ma che soltanto sapevo essere intenzione del Governo italiano di tutelare i beni degli Italiani residenti in Tunisia, che deve diventare italiana, alla scopo di impedirne, per virtù della detta legislazione, il passaggio in mani francesi.

L'ambasciatore Abetz ha riconosciuto la giustezza di tale osservazione ed ha obiettato che basterebbe chiedere che l'amministrazione dei beni degli ebrei italiani venga affidata a cittadini italiani ariani, permettendo invece l'applicazione della legge francese sotto tutti gli altri suoi aspetti.

In conclusione siamo rimasti intesi che avrei subito messo al corrente l'ambasciatore Buti e il Presidente della Commissione Italiana Armistizio Francia di quanto ha formato oggetto del nostro colloquio per quello sviluppo ulteriore delle trattative che le superiori autorità riterranno di stabilire.

Nella stessa mattinata ho riferito ogni cosa all'ambasciatore Buti, il quale, nel corso del pomeriggio dello stesso giorno 4 luglio, ha avuto a sua volta un colloquio coll'ambasciatore Abetz.

Secondo le comunicazioni che l'Eccellenza Buti ha avuto la compiacenza di farmi, l'ambasciatore Abetz ha lasciato cadere la questione della legislazione antisemita francese e dei cittadini italiani di razza ebraica in Tunisia, rinviandone esame ad un momento ulteriore. Egli ha invece confermato la necessità di una pronta risoluzione della questione della tutela degli Italiani, esprimendo il proprio consenso sui vari punti dello schema di nota consegnatogli da me nel colloquio del mattino (allegato 1).

I due ambasciatori sono rimasti nell'intesa che sia conveniente redigere una nota comune italo—tedesca da consegnare al Governo francese.

Si tratterà poi di definire la procedura per lo svolgimento delle trattative. Verrà probabilmente chiesto al Governo francese di nominare qualche suo rappresentante, che si affiancherà ai rappresentanti italiani e tedeschi in un convegno comune.

I risultati dei colloqui sinora avvenuti sono stati esposti con telegramma urgente in data odierna dall'ambasciatore Buti al Ministero Esteri, che allego in copia parafrasata (all. 2) e che in certo modo riassume tutta la questione.

Si attendono ora istruzioni telegrafiche dal Ministero Esteri per prosecuzione delle trattative.

Devo sottolineare l'importanza del successo ottenuto da parte italiana con l'ambasciatore Abetz, la cui adesione alla tesi italiana e del cui impegno personale costituiscono un primo importante passo verso la soluzione della annosa questione del trattamento degli Italiani nei territori francesi.

ALLEGATO 1 ALL'ALLEGATO 1 DELL'ALLEGATO 504 AL DIARIO STORICO

Schema approssimativo per la protezione degli Italiani in Francia

3 luglio 1942

Schema approssimativo di richiesta per la protezione degli Italiani in Francia.

1) — Per tutti i cittadini Italiani arrestati: comunicazione delle generalità dell'arrestato, della data, dei motivi in dettaglio e del luogo dell'arresto; autorizzazione a rappresentanti italiani di visitare gli arrestati sia prima che dopo il processo; impegno di non trasferire detenuti dal territorio metropolitano francese in località d'oltremare e viceversa; per il trasferimento all'interno del territorio metropolitano francese o fra i territori del Nord Africa Francese comunicazione immediata del trasferimento alle autorità italiane; obbligo in ogni caso di non assegnare agli arrestati o agli internati località malsane.

2) — Per gli Italiani arrestati per attività informativa in favore dell'Asse, liberazione immediata con impegno da parte italiana di esaminare favorevolmente, nei casi di maggiore gravità, la eventuale richiesta di rimpatrio, che fosse presentata da parte francese, dell'interessato.

3) — Per gli Italiani arrestati o condannati per reati non comuni, diversi da quelli considerati al comma 2), impegno da parte francese di esaminare favorevolmente la domanda di condono della pena, quando la condanna sia dovuta a fatti commessi a favore dell'Italia o della Germania; da parte italiana si precederebbe al rimpatrio dei liberati se richiesto dagli interessati o dalle autorità francesi.

4) — Impegno da parte francese di non eseguire alcuna condanna a morte di cittadini Italiani.

5) — Favorevole soluzione dei casi di Italiani già condannati in Francia, attualmente in discussione.

ALLEGATO 2 ALL'ALLEGATO 1 DELL'ALLEGATO 504 AL DIARIO STORICO

Copia parafrasata di telegramma urgente dall'Ambasciata italiana di Parigi a Ministero degli Affari Esteri.

Generale Gelich, venuto a Parigi per incontrarsi col Capo di Stato Maggiore della Commissione Germanica di Armistizio, Col. Böhme, ha preso contatto con questa R. Ambasciata. Quindi, assieme a predetto colonnello Böhme, ha ripreso esame questione tutela cittadini italiani in Francia e possedimenti francesi; questione di cui codesto Ministero é a

conoscenza per comunicazioni avute dalla Commissione Italiana Armistizio Francia é già trattata, conforme direttive impartite alla Commissione Italiana Armistizio Francia nella riunione di Friedrichshaven.

1. Poiché a partire dal 25 febbraio scorso questione trattamento cittadini germanici nei territori francesi é stata passata dalla competenza Commissione Tedesca di Armistizio a quella dell'Ambasciata tedesca in Parigi, é intervenuto nella discussione a seguito iniziativa tedesca, ambasciatore Abetz, personalmente. Nel corso delle conversazioni generale Gelich ha esposto punto di vista della Commissione Italiana Armistizio Francia che si riassume:

1) per cittadini Italiani arrestati comunicazione generalità arrestato, data, luogo, motivi dell'arresto, nonché altri impegni di minore importanza;

2) per Italiani arrestati per attività informativa a favore Asse liberazione immediata con impegno da parte italiana di esaminare favorevolmente rimpatrio del liberato se richiesto da parte francese;

3) per Italiani arrestati per fatti commessi a favore Asse non costituenti reati comuni e non rientranti fra quelli di cui precedente capo 2) impegno da parte francese di esaminare favorevolmente condono della pena;

4) impegno da parte francese di non eseguire alcuna condanna a morte;

5) favorevole soluzione dei casi di Italiani già condannati in Francia attualmente in discussione.

Ambasciatore Abetz ha dichiarato a generale Gelich che in massima concorda sui sopra accennati punti non solo per quanto riguarda i cittadini italiani in Francia e in Africa francese, ma anche per quanto riguarda gli stessi cittadini germanici. Abetz ha quindi proposto di trattare la questione col Governo francese d'accordo con questa Ambasciata approfittando della presenza a Parigi di Gelich e di Böhme. Un trattamento analogo, come é noto, é già stato convenuto dai Tedeschi coi Francesi per quanto riguarda i cittadini Germanici in Francia e nell'Africa Francese.

Nelle proposte italiane i punti b) e c) vanno tuttavia al di là del trattamento ottenuto finora per i loro cittadini dai Germanici. Ciò determina quindi nei riguardi della Francia un interesse comune italo-germanico.

2) Successivamente ho visto Abetz. Avremmo concordato la preparazione di un "appunto comune" da rimettere subito a Governo francese sulla base dei sopra indicati punti per l'applicazione ai cittadini dell'Asse (Italiani e Germanici) in Francia e nei possedimenti africani francesi.

3) Anche perchè colonnello Böhme deve immediatamente ripartire e conviene che presso Governo francese passo sia fatto mentre egli é ancora qui, sarei grato cortese urgente autorizzazione telegrafica.

DOCUMENTO N. 110**ALLEGATO N. 738 AL DIARIO STORICO**

Magli, generale addetto al Comando Supremo, a Ambrosio, Capo di Stato Maggiore Regio Esercito.

Prot. n. 31523/op.

All. 3

Oggetto: Direttive per le operazioni in Egitto.

In ottemperanza a disposizioni verbali del Capo di Stato Maggiore Generale si trasmettono le direttive del Comando Supremo:

n. 31300 Op. in data 26 giugno '42

" 31307 Op. " " 27 " "

" 31316 Op. " " 29 " "

relative alle operazioni in Egitto.

ALLEGATO 1 ALL'ALLEGATO 738 AL DIARIO STORICO

Cavallero, Capo di Stato Maggiore Generale, a Comando Superiore Forze Armate Africa Settentrionale.

Prot. n. 31300/op.

26 giugno 1942

Oggetto: Operazioni in Egitto.

All'Eccellenza il Comandante Superiore Forze Armate Africa Settentrionale
P.M.11

A seguito telegramma 31270 Op. in data 23 corrente.

1) — La situazione della 8^a Armata inglese appare tale da consigliare di sfruttare il più profondamente possibile i successi sin qui conseguiti.

2) — Occorre tuttavia tenere presente che il problema dei rifornimenti presenta difficoltà. Malta ha ripreso la sua efficienza offensiva aerea; le rotte per Tripoli sono da considerare, per il momento, precluse, quelle per i porti della Cirenaica pericolose. Si sta provvedendo per rimettere Malta sotto pressione, anche con reparti aerei che verranno spostati dalla Germania. Ma ciò richiede tempo, per cui non si potrà evitare un periodo di crisi.

Si fa intanto ogni sforzo per:

— far giungere qualche convoglio a Bengasi e possibilmente qualche piroscalo a Tobruch regolando i carichi in modo da sopperire alle maggiori deficienze;

— intensificare i trasporti aerei;

— effettuare rifornimenti, specie di carburante, a mezzo sommergibili.

li

3) — In tale situazione occorre contare essenzialmente sulla scorta e le risorse esistenti nello scacchiere; procedere rapidamente per non dar tempo al nemico di riordinarsi, ma coordinare strettamente azione terrestre ed aerea con le forze quanto più possibile riunite.

E' infatti da tener presente che il nemico ripiega verso le proprie basi e verso il centro delle sue forze aeree.

4) — Pertanto il Duce ordina:

a) — tendere in primo tempo ad occupare con il grosso delle forze la stretta tra il Golfo degli Arabi e la depressione di El Quattara; questa posizione deve rappresentare la base di partenza per ogni azione ulteriore;

b) — a questo fine eliminare anzitutto i campi fortificati della zona Marsa Matruch — Maaten Bagush, annientando le forze nemiche schierate sulla posizione di Marsa Matruch ed evitando di procedere lasciando alle spalle questa piazza non ancora eliminata;

c) — subordinare ulteriori progressi in forze al di là della stretta indicata in a) sulla situazione soprattutto mediterranea.

5) — Come già detto occorre tener presente che il nemico potrà rapidamente rinforzare il proprio schieramento aereo; è perciò indispensabile fare ogni sforzo per portare innanzi sollecitamente lo schieramento delle Forze Aeree italiane e germaniche.

6) — Appena possibile si provvederà alla occupazione della... di Giarabub — Siwa.

5) Il Duce prevede che nella avanzata al Canale le forze italiane e germaniche siano egualmente rappresentate.

Norme per il comportamento dei comandi militari verso autorità e popolazioni dell'Egitto verranno comunicate al più presto.

ALLEGATO 2 ALL'ALLEGATO 738 AL DIARIO STORICO

Documento non completo

Cavallero, Capo di Stato Maggiore Generale, a Comando Superiore Forze Armate Africa Settentrionale.

Prot. n. 31307 Op.

27 giugno 1942

Oggetto: Direttive del Duce per il proseguimento delle operazioni oltre la linea Golfo degli Arabi — depressione di El Quattara.

ALL'ECCELLENZA IL COMANDANTE SUPERIORE FORZE ARMATE AFRICA SETTENTRIONALE

P.M. 11

Il proseguimento delle operazioni dalla base di partenza Golfo degli Arabi — El Quattara, dopo che siano state battute le forze avversarie che ancora contrastano la nostra avanzata, viene concepito come segue:

1) — Obiettivo il canale di Suez, mirando a Suez e ad Ismailia; da

Ismailia, appena possibile, su Porto Said. Scopi: bloccare il Canale ed impedire afflusso di rinforzi dal Medio Oriente.

2) — Presupposto di questa avanzata è che sia assicurata la occupazione di Cairo, anche fronte a sud (aeroporti compresi).

3) — Bloccare le provenienze da Alessandria, in modo da garantirsi da quella direzione fin che non sia possibile occupare la piazza.

4) — Garantirsi le spalle contro possibili sbarchi da mare mantenendo presidati i punti principali della costa e conservando alla mano una sufficiente forza mobile per accorrere ai punti eventualmente minacciati.

ALLEGATO 3 ALL'ALLEGATO 738 AL DIARIO STORICO

Cavallero, Capo di Stato Maggiore Generale, a Comando Superiore Forze Armate Africa Settentrionale e all'O.B.S..

Prot. n. 31316 Op.

29 giugno 1942

Oggetto: Comportamento verso popolazioni e autorità egiziane. Impiego dell'Arma Aerea.

1) — Il Duce precisa come segue la norma da seguire nei riguardi dello Stato egiziano:

“nostro comportamento verso popolazione deve essere amichevole ed altrettanto amichevole verso autorità egiziane, se queste se ne dimostrano meritevoli”.

2) — Tale direttiva deve in particolare essere tenuta presente dall'Arma Aerea, che dovrà quindi evitare di battere, in territorio egiziano, obiettivi non strettamente militari.

3) — L'Arma Aerea italiana e tedesca, nel quadro delle direttive n. 31307 Op. in data 27 corrente, deve quindi:

a) — concorrere all'azione delle forze terrestri:

— col proteggerle dalla offesa aerea nemica;

— col facilitare i progressi, attaccando gli schieramenti nemici più consistenti e battendo le truppe in ripiegamento;

b) — attaccare le forze navali nemiche, minare il porto di Alessandria ed il canale di Suez, sempre che la disponibilità dei reparti lo consenta;

c) — ostacolare l'affluenza di rinforzi dal Medio Oriente all'Egitto, attaccando le comunicazioni che attraversano il canale di Suez;

d) — vigilare le provenienze dall'Alto Egitto.

DOCUMENTO N. 111**ALLEGATO N. 744 BIS AL DIARIO STORICO***Promemoria del Servizio Informazioni Esercito.*

P. M. 9, 12 luglio 1942

Oggetto: Germania. Presunti intendimenti operativi alla fronte sovietica.

Il Comando tedesco, dall'inizio della buona stagione, ha svolto una serie di azioni preparatorie in vista della ripresa delle operazioni offensive contro l'Esercito russo.

Precisamente, in ordine di tempo:

— tra il 12 ed il 20 maggio è stata riconquistata, in Crimea, la penisola di Kertch;

— tra il 17 e il 27 maggio è stato eliminato il vasto saliente sovietico ad ovest di Izyum;

— tra il 2 giugno e il 1° luglio è stata sopraffatta la resistenza russa a Sebastopoli;

— tra il 22 ed il 28 giugno è stata eliminata la testa di ponte sovietica, sul Donez, di Balakleia e raggiunto il basso corso dell'Oskol tra Kupyansk e Izyum;

— il 28 giugno si sono concluse le operazioni per la distruzione delle forze sovietiche accerchiate ad ovest del Volkhov e che tale fiume avevano passato fin dal febbraio scorso per agire sul tergo del dispositivo germanico che stringe Leningrado.

Hanno inoltre avuto inizio nella seconda metà di aprile, e sono tuttora in corso, azioni dirette a: migliorare la situazione creatasi durante l'inverno ad ovest di Demiansk; eliminare, con vaste operazioni di polizia, i reparti ed i partigiani sovietici che infestano le retrovie germaniche del settore centrale (regioni di Beloe, Dorogobuj, Jelnia, Roslavl).

Da rilevare che prima e durante le operazioni per la eliminazione del saliente ad ovest di Izyum le forze germaniche hanno potuto contenere prima, e stroncare dopo, una poderosa offensiva sovietica contro Karkov.

Il primo luglio tre Armate tedesche (delle quali una corazzata) ed una Armata ungherese hanno preso l'offensiva su vasto fronte nel settore di Kursk — Belgorod; il giorno 8 altra Armata corazzata germanica ha intrapreso e condotto a termine il forzamento del Donez a monte ed a valle di Slaviensk, così che la fronte di attacco misura complessivamente, in linea d'aria, 400 km. Colonne alleate hanno finora raggiunto il Don a Voronej ed a Korotojak; altre, procedendo verso est, si stanno attestando alla ferrovia Korotoiak — Millerovo. In corrispondenza di Voronej è stata pure costituita una testa di ponte. Le truppe tedesche hanno così inter-

rotto le linee ferroviarie di arroccamento Mosca — Oskol — Lugansk e Mosca — Voronej — Rostov interdicendo al comando russo la possibilità di manovrare le riserve lungo ed a breve distanza dai settori centrale e meridionale della fronte.

Le Grandi Unità hanno finora adottato procedimenti d'azione noti per le precedenti campagne.

Si può rilevare tuttavia che gli sbalzi compiuti dalle colonne corazzate sono stati, in genere, meno ampi che per l'innanzi: le sacche createsi, perciò, meno vaste ma più numerose.

Ciò sembra dipendere:

— dal fatto che gli organici della Divisione corazzata sono dimezzati rispetto a quelli dello scorso anno, cosicchè pure dimezzata è la capacità di penetrazione della Divisione;

— dal fatto che i sovietici dimostrano ora vivace capacità reattiva contro la penetrazione dei carri assegnando alle proprie formazioni corazzate compiti indipendenti, mentre nello scorso anno le impiegavano quasi solo in stretta cooperazione con la fanteria;

— dalla riconosciuta necessità di sostenere con aliquote di carri le fanterie tedesche impegnate ad eliminare quelle sovietiche racchiuse nelle sacche;

— dall'aumento qualitativo e quantitativo delle artiglierie anticarro della difesa.

Da parte sovietica i grossi hanno finora ripiegato sotto la protezione di forti retroguardie delle quali fanno parte molti mezzi corazzati.

Circa gli intendimenti operativi del comando tedesco sembra possibile, induttivamente, così concentrarli:

a) un'azione offensiva principale nel settore meridionale della fronte, allo scopo di:

— distruggere la maggior quantità possibile di forze sovietiche;

— costituire, lungo la linea Don — Stalingrado — Volga — Astrakan, un fronte difensivo intrinsecamente forte e di sviluppo economico, sul quale sostare durante l'inverno;

— eliminare successivamente, al riparo di detto fronte difensivo, le unità sovietiche che presidiano la regione ciscaucasica, quella cioè a settentrione della catena caucasica.

b) azioni offensive secondarie allo scopo di:

— provocare la caduta di Leningrado e in conseguenza la resa o l'autoaffondamento della flotta sovietica del Baltico;

— occupare — o quanto meno isolare — Mosca neutralizzando in tal modo il centro che comanda l'intera rete ferroviaria della Russia europea;

— assicurarsi comunque una più favorevole linea di sosta sulla quale svernare.

L'offensiva a fondo nel settore meridionale della fronte consentirebbe al comando tedesco di:

— tagliare le comunicazioni terrestri tra il Medio Oriente (aiuti anglo—americani) e la Russia; la via marittima del Caspio sarebbe subordinata al tonnellaggio esistente in quel mare e soggetta alla efficace reazione aerea germanica;

— privare la Russia dei petroli di Maikop; costringerla a trasportare quelli di Baku per la sola via di mare (accertamenti in corso per definire tonnellaggio in petroliere di cui i Russi dispongono nel Caspio) qualora i Tedeschi non possano occupare materialmente Baku prima dell'inverno; assoggettare ad efficace azione aerea tedesca i pozzi di Baku;

— privare dei porti la flotta russa del Mar Nero, costringendola a scegliere tra l'internamento in Turchia e l'autoaffondamento; in conseguenza:

— utilizzare il Mar Nero come capace via sussidiaria di rifornimento della fronte meridionale;

— privare la Russia della linea fluviale del Volga, di primaria importanza nell'economia russa dei trasporti;

— impadronirsi della regione petrolifera di Maikop (si prevedono 6 mesi di inattività per distruzioni);

— influire positivamente sul contegno della Turchia;

— occupare una base di partenza per future eventuali operazioni nel Vicino Oriente.

Circa gli intendimenti sovietici, risulterebbe che il comando russo, il quale da tempo prevede lo scatenarsi dell'offensiva germanica in direzione del Caucaso, si ripromette di sottrarre il grosso delle forze alla lotta, coprendone la ritirata con forti retroguardie largamente motomeccanizzate.

A giudicare poi dall'aggressività dimostrata dalle truppe sovietiche in alcune parti del settore centrale e dall'affluire colà di riserve, non si può escludere che sia intenzione del comando russo assumere contegno offensivo in quel settore, per allontanare dalla regione di Mosca la minaccia germanica e costringere i Tedeschi a distogliere forze dal settore meridionale.

In sostanza la Russia si riprometterebbe di:

— logorare forze e mezzi avversari con insistenti azioni di retroguardie;

— lasciare che l'Esercito tedesco assuma una lunga linea di contatto e vada incontro alla necessità di presidiare nuovi vastissimi territori, così da diluire nello spazio le sue forze;

— compensare gli svantaggi della perdita della regione ciscaucasica col conservare forze sufficienti ad alimentare una nuova offensiva invernale, sola operazione che ha dato finora ai sovietici qualche risultato positivo;

— fare affidamento, per il 1943, sulla creazione di un secondo fronte a cura degli anglo—sassoni;

— contare essenzialmente, per l'afflusso dei rifornimenti anglo—

americani, sulla via di Murmansk o di Arcangelo.

Secondo i dati in possesso i Tedeschi dispongono tra Kursk ed il mare di circa 100 Divisioni, (delle quali una quarantina alleate) ivi comprese 12 Divisioni corazzate.

Le operazioni finora attuate nel settore considerato sono state svolte da complessi di forze costituiti, secondo le particolari esigenze, di volta in volta.

E' da prevedere però che, una volta realizzato il fianco difensivo Don — Volga, il comando germanico provveda alla costituzione di una massa di manovra incaricata di agganciare e distruggere le unità sovietiche che presidiano la Ciscaucasia; presumibile anche che una parte delle forze tedesche, provenendo attraverso lo stretto di Kertch, dalla Crimea, formi la branca meridionale della tenaglia destinata ad avvolgere le Divisioni russe.

Le presunte forze sovietiche disponibili nello stesso settore ammontano rispettivamente a 45 — 55 D.f., 7 D.cr., 10 D. c.; quelle che presidiano la regione caucasica e ciscaucasica a 19 D.f., 3 B. cr., 9 D. c.; quelle in riserva generale a 40 D.f., 4 D.cr., 6 D. c.

E', concludendo, da ritenere:

— che la offensiva germanica recentemente iniziata in Russia sia protesa a costituire un fronte difensivo economico e robusto, al riparo del quale procedere alla occupazione della regione ciscaucasica;

— che nella parte settentrionale e centrale del fronte il comando germanico conti di raggiungere, possibilmente, alcuni obiettivi di natura prevalentemente politica; sicuramente di stabilire una favorevole linea di sosta invernale, così da non logorare oltre misura le forze dell'Esercito;

— che il raggiungimento di questi obiettivi possa essere realizzato entro i mesi operativi ancora utili (luglio — metà ottobre), per la potenza del dispositivo germanico e perchè il comando sovietico sembra preoccuparsi, principalmente, di sottrarre le sue forze a sicura distruzione facendole ripiegare sotto la protezione di tenaci e forti retroguardie;

— che la perdita di potenziale dell'Esercito sovietico, in conseguenza della perdita di uomini, mezzi, territorio, risorse (petrolio e grano), linee di comunicazione, sarà grandissima e solo parzialmente compensata dal naturale logorio delle forze germaniche e dalla diluizione cui queste stesse forze andranno incontro per il fatto di dilagare in così vasto spazio.

DOCUMENTO N. 112**ALLEGATO N. 1195 AL DIARIO STORICO***Mussolini**19 luglio XX***CONSIDERAZIONE SULLA SITUAZIONE MILITARE****1**

La battaglia che ebbe inizio il 26 maggio e che può essere chiamata la battaglia di Tobruch, è finita ai primi di luglio davanti al caposaldo di Bir El Alamein. Essa ha avuto risultati grandiosi perchè un'intera Armata nemica è stata distrutta, ma gli obiettivi prospettati come raggiungibili — Il Cairo ed Alessandria — non sono caduti, perchè le truppe dell'Asse dopo aver tallonato per oltre 500 km. il nemico, sono giunte esauste. E' bastato uno schieramento aereo e l'apparire di modeste forze fresche, per fermare un'avanzata che non aveva alcuna riserva da mettere in linea.

La battaglia di Tobruch è chiusa; quella di domani sarà la battaglia del Delta. Il tempo per preparare questa battaglia dev'essere numerato a settimane, ma non bisogna perdere un minuto solo di tempo a prepararla in questa gara di velocità oramai impegnata fra il nemico e noi.

2

Prima *conditio sine qua non*, per preparare la nuova battaglia è quella di conservare a qualunque costo le attuali basi di partenza. Ogni altra ipotesi deve essere scartata a priori.

3

Per conservare e rafforzare l'attuale schieramento rendendo sterili più o meno parziali conati nemici, occorre:

a) creare vaste, profonde fasce di campi minati di fronte e ai fianchi delle fanterie, in modo che queste eternamente sacrificate unità, non siano alla mercè di improvvise irruzioni di carri nemici;

b) rendere il più efficiente possibile lo schieramento delle artiglierie, rastrellando in Libia tutto quanto si può togliere senza pericolo e facendo venire dall'Italia il resto;

c) rendere il più efficiente possibile lo schieramento dell'Aviazione la quale deve agire sul terreno strettamente tattico, tormentando implacabilmente uomini e mezzi del nemico;

d) rimettere in pristino le nostre Divisioni corazzate aumentando la quantità dei semoventi dato che il nostro *M. 14* può ritenersi superato

nella lotta già accesa fra corazza e cannone;

e) riordinare le Divisioni normali di fanteria completandole negli effettivi e nei mezzi;

f) fare affluire gradatamente verso lo schieramento le Divisioni non ancora impegnate ("Bologna", "Giovani Fascisti") e quelle in arrivo o predisposte (Paracadutisti, "Pistoia", "Brennero") avendo cura di non stipare eccessivamente il fronte con unità che non posseggono un minimo di auto—mobilità;

g) togliere non meno gradatamente dai reparti schierati gli uomini logori avvicendabili e la cui ulteriore permanenza costituisce un pericolo.

TRASPORTI

Data la accentuata proiezione del fronte verso est, il porto di Tripoli e anche quello di Bengasi devono passare in seconda linea. Tutto il traffico deve essere concentrato nei porti più vicini allo schieramento che sono Tobruch — Sollum — Marsa Matruh. Soprattutto Tobruch. Questo produrrà un alleggerimento per quanto riguarda il chilometraggio camionale, alleggerimento che sarà accentuato dall'esercizio della ferrovia Sidi Rezegh — Marsa Matruh.

Sarò felice il giorno in cui mi verrà annunciato che il primo treno è partito ed arrivato.

SECONDO FRONTE

Il secondo fronte viene oramai disperatamente invocato dalla Russia e patrocinato da grandi correnti in Gran Bretagna e in America. Il secondo fronte si farà e avrà due aspetti: il primo aereo ed è già in atto coi bombardamenti massicci delle città tedesche. Colonia, ad esempio è stata semi—distrutta, secondo la testimonianza degli stessi giornali tedeschi. (Vedi "*Berliner Börsen Zeitung*" del 30 giugno).

L'altro aspetto cioè il fronte terrestre non si farà in Norvegia e in nessuno dei paesi rivieraschi dell'Atlantico e nemmeno nei paesi africani rivieraschi dello stesso oceano (Marocco).

Il secondo fronte si farà nel Medio Oriente e cioè in Egitto, Palestina, Siria, Iraq, cioè in paesi nei quali uomini e mezzi sbarcano senza combattere, in paesi che costituiscono il grande quadrivio dell'Impero britannico. Masse imponenti di uomini e di mezzi saranno concentrate in questa zona con uno scopo strategico logico e definito: impedire che le forze del Tripartito gravitanti da nord, est, ovest possano congiungersi. Le avanguardie di queste forze aeree e terrestri sono già in sito, e altre vengono annunciate. Sarebbe peccare di imprevidenza, se non si provvedesse — senza indugio — a sistemare potentemente a difesa la porta della Cirenaica e soprattutto quella della Tripolitania e a presidiarle, l'una e l'altra, nella necessaria misura, secondo lo sviluppo degli eventi.

SEDE DEI COMANDI SUPERIORI

Insisto perchè siano avvicinati allo schieramento e ciò soprattutto per ragioni morali. Ritengo che la zona di Bardia offra la possibilità di sistemare il Comando Superasi nei suoi elementi essenziali.

DOCUMENTO N. 113**ALLEGATO N. 1516 AL DIARIO STORICO**

Magli, generale addetto al Comando Supremo, a Governatorato del Montenegro.

Prot. n. 22637

24 Luglio 1942

All. 1

Oggetto: Accordi di Zagabria in data 19 giugno circa le reciproche attribuzioni.

In relazione ai provvedimenti in corso da parte di codesto Governatorato per la rioccupazione dell'Alta Val Drina, si trasmette stralcio, per quanto interessa, dei recenti accordi conclusi a Zagabria allo scopo di definire competenze e attribuzioni delle autorità italiane e croate nel territorio a sud della linea di demarcazione.

Si richiama particolarmente l'attenzione:

1) Sul capo II — capoverso D — n° 3, circa l'assunzione dei poteri da parte delle Autorità italiane, in caso di rivolta interna o nell'imminenza di operazioni militari;

2) Sul capo V — capoverso B, circa l'obbligo da parte delle bande anticomuniste di riconoscere e rispettare la sovranità e le autorità dello Stato indipendente di Croazia.

Quanto è detto negli accordi stessi circa la 2^a zona, si applica per estensione anche alle località della 3^a zona, rioccupate dalle truppe italiane.

ALLEGATO 1 ALL'ALLEGATO 1516 AL DIARIO STORICO

Stralcio dell'Accordo tra il Governo dello Stato indipendente di Croazia ed il Comando Superiore delle Forze Armate "Slovenia — Dalmazia".

In applicazione della Nota verbale n. 8/12288 presentata in data 1° giugno 1942—XX dal Ministero Affari Esteri italiano alla Legazione di Croazia presso la Real Corte, tra il Governo dello Stato indipendente di Croazia ed il Comando Superiore Forze Armate "Slovenia-Dalmazia" ("Supersloda"), incaricato dall'ultimo alinea della Nota di cui sopra di concordare le modalità pratiche per l'applicazione dei criteri dalla Nota stessa accennati, si conviene quanto segue:

CAPITOLO I

CIRCA IL PUNTO 1 DELLA "NOTA VERBALE" IN RIFERIMENTO

A) — "Supersloda" procederà al graduale ritiro delle attuali guarnigioni dalla cosiddetta "terza zona" (zona compresa fra la "linea di demarcazione" e la "linea di demilitarizzazione"), eccetto quelle di Karlovac, e al graduale ritiro di alcune delle attuali guarnigioni della cosiddetta "seconda zona" (zona compresa fra la anzidetta "linea di demilitarizzazione", e i confini dei territori annessi all'Italia ed il mare; vi sono comprese le isole croate).

— "Supersloda" terrà informato volta a volta lo S.M. croato (come ha già cominciato a fare) della sua intenzione di ritirare l'una o l'altra guarnigione, in tempo utile (un mese), affinchè detto S.M. croato possa, se lo crede, sostituirle con truppe proprie.

— "Supersloda" conserva il diritto, nelle intere "seconda" e "terza zona", di ripristinare — con truppe proprie — le guarnigioni abolite, di costruirne altre, e di condurre operazioni, in concorso o meno con truppe croate, quando lo giudichi necessario sia agli effetti della azione militare vera e propria, sia agli effetti del mantenimento dell'ordine pubblico.

Informerà tempestivamente di quanto sopra lo S.M. croato.

CAPITOLO II

CIRCA IL PUNTO 2 DELLA "NOTA VERBALE" IN RIFERIMENTO

A) — In considerazione del fatto che nella "seconda zona" il mantenimento dell'ordine pubblico incombe solidariamente alle autorità civili croate ed alle autorità militari italiane, sarà mantenuta fra dette autorità la collaborazione più stretta.

— In quest'ordine di idee seguirà a funzionare il "Commissariato Generale Civile Amministrativo dello Stato indipendente di Croazia", presso "Supersloda"

B) — Le autorità civili croate, in conseguenza del criterio di cui in A), terranno costantemente informate le autorità militari italiane corrispondenti (secondo la giurisdizione territoriale che verrà precisamente indicata), di tutti i provvedimenti che, esorbitando dalla sfera della ordinaria amministrazione, possano in qualunque modo avere ripercussione sulle condizioni dell'ordine pubblico.

— Dette autorità civili croate si regoleranno come stabilito al seguente articolo C) di fronte alle indicazioni che loro perverranno da parte delle corrispondenti autorità militari italiane.

C) — Le autorità militari italiane conservano, nella "seconda zona", il diritto di indicare alle corrispondenti autorità civili croate quei provvedimenti (da dette autorità civili preventivamente comunicati, o comunque venuti a conoscenza), che giudichino pregiudizievole alle operazioni militari vere e proprie, al mantenimento dell'ordine pubblico, od alla pacifi-

cazione e normalizzazione in genere, provvedimenti a cui pertanto non verrà dato seguito o che dovranno essere aboliti o modificati.

Le autorità militari italiane hanno pure il diritto, nella predetta "seconda zona", di indicare alle corrispondenti autorità civili croate le misure che giudichino non conformi all'impegno assunto dal Governo croato, di cui all'articolo B) del Capitolo I del presente accordo (1), misure a cui analogamente, non dovrà essere dato seguito o che dovranno essere abolite o modificate.

(1) — Cap. I — Art. B) Il Governo croato garantisce che nei presidii sgomberati, come detto sopra delle truppe italiane e nel circostante territorio, l'ordine pubblico verrà assicurato nel modo più efficace e che saranno osservati scrupolosamente gli impegni assunti dalle autorità militari italiane, per incarico ed in nome del proprio Governo, di fronte alle popolazioni civili dei territori surriferiti per la tutela dei loro fondamentali diritti ed interessi.

In particolare il Governo croato garantisce che non verranno commessi in alcun modo soprusi o rappresaglie verso le popolazioni.

Le autorità civili croate della "seconda zona" saranno tenute a regolarsi, immediatamente e direttamente, in conseguenza di tali indicazioni.

Qualora in qualche punto della "seconda zona", subentrino, alle autorità civili croate, autorità militari croate, vale per queste ultime quanto sopra stabilito per le prime.

D) — Le autorità militari italiane, nelle guarnigioni della "seconda zona" tenute da truppe italiane e nelle regioni a dette guarnigioni legate dal punto di vista operativo, conservano le ordinarie attribuzioni inerenti all'attività militari intesa al mantenimento dell'ordine pubblico.

Detta disposizione sarà applicata come segue:

1) — Saranno di competenza delle autorità militari italiane le prescrizioni concernenti:

- porto e detenzione di armi, munizioni, esplosivi e materiali bellici;
- coprifuoco;
- oscuramento.

Tali prescrizioni saranno dalle autorità militari italiane notificate alle popolazioni mediante proprie "ordinanze".

— Saranno invece di competenza delle autorità civili croate, sotto controllo autorità militari italiane, le prescrizioni concernenti:

- uso di apparati radio;
- impiego di automezzi e motomezzi;
- limitazioni alla circolazione;
- documenti di riconoscimento e "lasciapassare";
- disciplina di assembramenti per manifestazioni, fiere, mercati, cerimonie, religiose e simili.

Tali prescrizioni saranno dalle autorità civili croate notificate.

3) — Nelle guarnigioni tenute da truppe italiane e nelle regioni a dette guarnigioni legate dal punto di vista operativo, tutte le prescrizioni

di cui al n. 1); passeranno automaticamente alla competenza delle autorità militari italiane, in caso di rivolta interna o che vi siano in atto o imminenti operazioni militari.

E) — Su tutta la costa continentale ed in tutte le isole croate, tutti i provvedimenti riguardanti il traffico marittimo, la pesca ed il movimento in genere di qualsiasi tipo di natante, nonchè la protezione e difesa delle coste, isole e della navigazione rimangono di esclusiva competenza delle autorità militari italiane, le quali notificano le prescrizioni in materia alle popolazioni mediante "ordinanze" proprie.

F) — I civili imputati di atti di ostilità alle truppe italiane, o di non osservanza alle "ordinanze" emanate dalle autorità militari italiane, continueranno ad essere giudicati dai Tribunali Militari italiani.

G) — Le quantità e dislocazione delle truppe croate (1) nella "seconda zona", sia nelle guarnigioni sgomberate dalle truppe italiane sia in altre, od in detta "seconda zona" impiegate in operazioni, saranno concordate fra lo S.M. croato e "Supersloda".

(1) — Per "Truppe croate" si intendono — in tutto il testo il presente Accordo — le truppe dell'Esercito, dell'Aviazione, della Gendarmeria e della Milizia *ustascia*.

— Quelle fra dette truppe che saranno dislocate in guarnigioni tenute da truppe italiane, o nelle regioni a dette guarnigioni legate dal punto di vista operativo, saranno per l'impiego alla dipendenza delle corrispondenti autorità militari italiane.

— Le rimanenti truppe croate della "seconda zona" saranno alle dipendenze delle autorità militari italiane corrispondenti nel caso di operazioni combinate con le truppe italiane.

Sono competenti a disporre per dette operazioni ed a dare gli ordini conseguenti, "Supersloda" ed i Comandi di C.A. e di Divisione italiani interessati per giurisdizione territoriale.

"Supersloda" si riserva di inviare presso le truppe contemplate nel presente capoverso propri ufficiali di collegamento.

— In conseguenza del primo paragrafo del presente articolo G), varianti nella dislocazione e composizione delle truppe croate fra lo S.M. croato e "Supersloda".

Varianti improvvise, conseguenti ad urgenti necessità operative, sono ammesse tranne nella guarnigioni tenute da truppe italiane o nelle regioni a dette guarnigioni legate dal punto di vista operativo.

Di dette varianti dovrà essere data però al più presto conoscenza alle autorità militari italiane interessate.

H) — Nella "terza zona" lo Stato Maggiore croato ha il diritto di dislocare e di impiegare le proprie truppe come ritiene opportuno.

— Nel caso però che dette truppe siano o vengano a trovarsi in guarnigioni tenute da truppe italiane o nelle regioni a dette guarnigioni legate dal punto di vista operativo, o nel caso che dette truppe concorrano ad operazioni combinate con le truppe italiane, vale anche per esse

quanto stabilito al precedente articolo G).

I) — Le truppe croate dislocate od operanti nella “terza zona” ossia nell’interno della “linea di demarcazione”, non possono essere ad altra dipendenza che di comandi croati od italiani, salvo nel caso di operazioni concordate, anche da parte italiana, con le autorità militari germaniche.

CAPITOLO V

CIRCA IL PUNTO 5 DELLA “NOTA VERBALE” IN RIFERIMENTO

A) — Nella “seconda e terza zona” sarà continuato, sotto il controllo delle autorità militari italiane, o sotto quello delle autorità civili e militari croate, o sotto il controllo comune, il processo — già felicemente in corso — di organizzazione di “bande anticomuniste”, armate, mobili o con compiti di protezione locale, formate da elementi sicuri.

B) — Dette “bande anticomuniste” debbono impegnarsi a riconoscere a rispettare la sovranità dello Stato indipendente di Croazia e le autorità di esso, come pure a rispettare le autorità militari italiane.

C) — Nella “seconda” e “terza zona” le bande, da qualsiasi autorità costituite, dislocate in guarnigioni tenute da truppe italiane, o nelle regioni a dette guarnigioni legate dal punto di vista operativo, od in regioni dove operino truppe italiane, saranno alle dipendenze delle autorità militari italiane.

— Nelle medesime “zone” le rimanenti bande, da qualsiasi Autorità...(*) o militari croate.

D) — A prescindere dalle dipendenze di cui sopra, “Supersloda” avrà il diritto:

— di trasferire da una “zona” all’altra, o da una regione all’altra di una medesima zona, o di sciogliere, le bande costituite dalle autorità militari italiane,

— di far trasferire da una “zona” all’altra, o da una regione all’altra della medesima “zona”, od oltre la “linea di demarcazione”, o di fare sciogliere le bande, costituite dalle autorità civili o militari croate, la cui presenza venga da esso giudicata pregiudizievole alle operazioni di guerra, ed al mantenimento dell’ordine pubblico.

E) — La costituzione nella “seconda zona” di nuove bande da parte delle autorità croate, e l’afflusso a detta zona di bande altrove formate dalle autorità croate, deve essere concordata con “Supersloda”. “Supersloda” a sua volta terrà informato lo S.M. croato della creazione di nuove bande da parte delle Autorità militari italiane, e degli spostamenti delle bande da dette autorità dipendenti.

F) — In analogia allo spirito dell’articolo B) del Capitolo I (vedi nota a pagina 3), il Governo croato si impegna che non vengano commessi in

(*) Manca nel testo

alcun modo soprusi o rappresaglie verso le bande, e componenti delle bande, già formate sotto il controllo delle autorità militari italiane, e che, per effetto dello sgombrò delle guarnigioni di cui all'articolo A) del Capitolo I, vengano a trovarsi in regione della "seconda o terza zona" presidiata unicamente da truppe croate.

— Il Governo croato si impegna del pari a che siano scrupolosamente osservati gli impegni assunti dalle autorità militari italiane con dette bande.

— Presso dette bande, o gruppi di bande, rimarranno degli ufficiali italiani di collegamento per il periodo da "Supersloda" giudicato opportuno, per facilitare il passaggio delle bande in parola dalla dipendenza italiana a quella croata.

Il presente Accordo è redatto in lingua italiana che fa testo per le due parti interessate.

Zagabria, 19 giugno 1942—XX

Il Comandante Superiore delle FF.AA. Slovenia e Dalmazia

F.to Generale Mario Roatta

Il Poglavnik dello Stato Indipendente di Croazia

F.to Dott. Ante Pavelic

DOCUMENTO N. 114

ALLEGATO N. 1517 AL DIARIO STORICO

Magli, generale addetto al Comando Supremo, a Comando Superiore Forze Armate Slovenia—Dalmazia.

Prot. n. 22639/op.

24 luglio 1942

Oggetto: Protezione dei beni dei sudditi germanici in Slovenia.

Seguito 21765 del 25 maggio

L'Ambasciata germanica a Roma ha nuovamente fatto presente la necessità di proteggere i beni di sudditi germanici in Slovenia, migliorando ed intensificando per alcuni di essi i provvedimenti già adottati.

In particolare:

a) castello del principe Auersperg (Soteska). Estendere la vigilanza notturna oltre che al castello, già presidiato da un reparto italiano, anche ai rimanenti immobili. E' stato anche rilevato che nonostante la protezione militare nella notte dal 22 al 23 giugno partigiani hanno asportato bestiame da una stalla nelle immediate adiacenze del castello;

b) castello del conte Logothetti (Mokronog) sarebbe richiesto un rinforzo al presidio data l'immediata minaccia di una consistente formazione partigiana. Il conte sarebbe stato consigliato dal Comando XI Corpo Armata a rifugiarsi a Lubiana finchè dura il presente stato di cose, cosa che il conte stesso si rifiuta energicamente di fare;

c) castello di Hollenstein (Monte Nevoso — circondario di Longatico) sarebbe stato occupato dai ribelli;

d) castello del principe Waldenburg — Hollenstein (Stari Trg Loz): sarebbe minacciato dai ribelli;

e) fabbrica chimica e fabbrica di colla (Most): sarebbero minacciate di atti di sabotaggio; è richiesta una intensi...(*).

Si prega di esaminare ulteriormente il problema, attuando a favore degli immobili sopraelencati tutti i provvedimenti che la situazione consente, e di fornire al più presto a questo Comando Supremo gli elementi necessari per prospettare la reale situazione alla parte germanica, in contrasto con le informazioni unilaterali assai probabilmente non obiettive, fornite dai diretti interessati.

(*) Manca nel testo

DOCUMENTO N. 115**ALLEGATO N. 1588 AL DIARIO STORICO***Promemoria dell'Ufficio Trasporti e Carburanti.*

25 luglio 1942

PREMESSA

La situazione dei carburanti per le Forze Armate italiane è divenuta estremamente critica e minaccia di incidere in modo grave sulla condotta della guerra nel Mediterraneo, scacchiere operative di primaria importanza ai fini della vittoria finale, specie ora che le colonne dell'Asse sono quasi alle porte di Alessandria.

La vittoria in Egitto è oramai una questione di rinforzi e di rifornimenti: rinforzi di uomini e di mezzi che con onerose scorte navali ed aeree devono varcare un lungo tratto di mare con rotte di oltre 700 miglia seriamente insidiate dal nemico; rifornimenti di ogni genere e in particolare di carburanti perchè sono in lotta Divisioni corazzate e moto-corazzate a distanze notevolissime dai porti della Libia: 500 km da Tobruch; 1000 da Bengasi; 2000 da Tripoli (ove pure deve essere diretta una parte dei trasporti): onerosissimi quindi in carburanti i trasporti sia terrestri che di cabotaggio lungo le coste africane per far giungere alle unità schierate alla fronte egiziana la indispensabile alimentazione ed i necessari rinforzi.

Inoltre l'imponente accrescimento dell'Aviazione nemica esige una straordinaria attività della nostra che è sottoposta così a consumi eccezionali.

OLIO COMBUSTIBILE

Il consumo medio mensile, già ridotto per deficienza di importazione si aggira:

R. Marina.....	Tonn. 65.000
R. Esercito.....	" 20
R. Aeronautica.....	" 25
Civili Fabbrighuerra.....	" 8.000
Navigazione ed altri.....	" 4.000
Totale tonn.	77.045

Di fronte a questo consumo effettivo ed irriducibile (nel mese di agosto il programma minimo della R. Marina è di 71.500 tonn.) abbiamo avuto le seguenti importazioni mensili dalla Romania:

Gennaio.....	tonn.	16.000
Febbraio.....	"	12.000
Marzo.....	"	30.000
Aprile.....	"	35.000
Maggio.....	"	44.000
Giugno.....	"	40.000
Totale Tonn.		177.000

con una media di 30.000 tonn. al mese contro le 77.000 di cui sopra.

Alla differenza tra importazioni e consumi è stato provveduto con una fornitura effettuata una volta tanto dalla Germania di 166.000 tonn., consegnate tra ottobre e marzo.

Attualmente la Regia Marina deve provvedere al riempimento dei *bunker* vuoti delle navi per complessive 28.000 tonnellate.

Da notare che l'olio combustibile per la R. Marina, date le qualità esistenti in Romania, deve essere miscelata con gasolio e petrolio, allo scopo di ottenere quel minimo di fluidità e densità necessarie per gli impianti di bordo delle R. Navi. Dette miscele si ottengono in generale col 35% di gasolio e 15% di petrolio, oppure col 40% di residuo paraffinoso, 10% di residuo asfaltoso e 50% di gasolio.

Per il mese di luglio la Germania aveva aderito a rinunciare a prelievi in Romania allo scopo che la Regia Marina potesse avere 60.000 tonn. di olio combustibile.

Tale concessione è stata solamente fittizia perchè la Romania non disponeva degli elementi indispensabili per la miscela (gasolio).

Qualora avesse prodotto tutto l'olio combustibile promesso alla R. Marina, la produzione sarebbe andata a detrimento delle forniture di gasolio per il R. Esercito e per i civili (il che, sia pure in parte, è anche avvenuto).

GASOLIO

Infatti per il gasolio abbiamo i seguenti dati:

Fabbisogno mensile:

— R. Esercito.....	tonn.	9.650
— R. Marina.....	"	2.900
— R. Aeronautica.....	"	850

Per civili:

— Agricoltura.....	tonn.	7.500
— Trasporti agricoli e Fabbriguerra.....	"	3.350
— Servizi pubblici.....	"	1.850

— Ferrovie.....	"	850
— Altri.....	"	950
Totale tonn.		27.900

Di fronte abbiamo una prevista introduzione di:

dalla Romania:		
— gasolio puro.....	tonn.	10.000
— gasolio paraffinoso da lavorare to. 5500		
che produrranno.....	"	4.000
Totale tonn.		14.000

dalla Germania:		
— concesso da O.K.W. carburante usabile		
solo dalla agricoltura (miscela di benzina		
e gasolio).....	tonn.	5.000
Totale Tonn.		19.000

Di fronte al fabbisogno normale di 28.000 tonn. si aveva una importazione media di 19.000 tonn.: la differenza era raggiunta miscelando petrolio e alcol per la parte distribuita ai civili (tonn. 15.000 di cui 11.000 sono calcolate per l'agricoltura perchè ai fabbisogni di questa si deve aggiungere il fabbisogno dei trasporti inerenti ai prodotti agricoli).

Come si è già detto si era finora potuto ottenere il saldo tra importazioni e consumi perchè le importazioni rappresentavano più del 70% di gasolio puro. Ora invece viene avviato gasolio paraffinoso che deve essere ridistillato con una perdita del 30% in produzione.

Come pure l'O.K.W. non ha acconsentito ad un prestito di 5.000 tonn. di gasolio, ma bensì di carburante speciale (miscela di gasolio e benzina) che può essere distribuito solo all'agricoltura.

Dal raffronto tra consumi normali e importazioni si vede come queste ultime siano sempre state in deficienza. Non è possibile pensare ad ulteriori riduzioni.

La miscela quindi di olio combustibile per la R. Marina deve essere fatta con gasolio assegnato dalla Romania in più delle assegnazioni ordinarie.

Che la miscela della R. Marina abbia inciso sulle mancate consegne di gasolio ne è riprova il fatto che le quote di assegnazione nel *clearing* italo-romeno erano state sorpassate per questo prodotto, tanto che la Romania aveva tentato di arrestare le consegne (V. allegato).

Bisogna quindi esaminare il problema del gasolio in pieno con la R. Marina e non separatamente.

Gli elementi del problema sono:

Fabbisogni R. Esercito più R. Aeronautica più civili più quantità da mettere in miscela, dato questo che è funzione delle varie qualità di residui messi a disposizione per la produzione di olio combustibile dalla Romania e quindi non calcolabile se non si conoscono le caratteristiche fisico-chimiche dei residui da migliorare con la miscela.

BENZINA AVIO

I consumi della R. Aeronautica sono di circa Tonn. 18.500 così ripartite:

A) PER ESIGENZE OPERATIVE

— In Madrepatria:

— Armata Aerea.....	"	4.600
— Aviazione R. Esercito.....	"	300
— Aviazione R. Marina.....	"	690
— In A.S.I.....	"	2.000
— In Egeo.....	"	880
— In Albania.....	"	475
— In Grecia.....	"	225
— In Dalmazia e Croazia.....	"	400
		<hr/>
		9.570

B) PER ALTRE ESIGENZE

— Scuole di pilotaggio di 1° e 2° periodo, di specialità, Scuola O.A., Scuola O.A.M., Scuola paracadutisti....	tonn.	3.900
— Aviotrasporti.....	"	2.500
— Linee aeree civili.....	"	885
— Costruzioni e riparazioni aeromobili e motori.....	"	1.495
— Centri sperimentali.....	"	8.930
		<hr/>

Totale fabbisogno mondiale	Tonn.	18.500
----------------------------	-------	--------

Di fronte abbiamo un'importazione media di 7 — 9.000 tonn. di benzina avio mentre la produzione interna raggiunge solo le 2.500 tonn.

La R. Aeronautica ha dovuto ridurre in proporzione la sua attività nel seguente modo:

— Italia e Sicilia.....	Tonn.	3.660
— Sardegna.....	"	300

— Aviazione R. Marina.....	“	670
— Aviazione R. Esercito.....	“	370
— Aerotrasporti.....	“	340
— Scuole.....	“	2.450
— Aviazione Civile.....	“	665
— Costruzioni.....	“	1.420
— Grecia.....	“	200
— Albania.....	“	100
— Croazia.....	“	150
— Dalmazia.....	“	100
— A.S.I.....	“	1.000
— Egeo.....	“	500
Totale Tonn.		11.925

non solo ma è stata ridotta in modo addirittura pericoloso anche la quantità per la ricognizione marittima.

Per i MAS che come è noto hanno motori d'aviazione allo scopo di ridurre il consumo del carburante avio è stata fatta una speciale miscela con benzina comune a basso punto di bromo, benzolo e tetraetile di piombo.

Il consumo per i MAS si aggira oggi sulle 1.500 tonnellate al mese.

Per il mese di agosto la Germania ha concesso tonn. 5.000 in più per fronteggiare le esigenze A.S. specialmente in considerazione degli aviotrasporti.

Bisogna che tale concessione sia prorogata anche per i mesi successivi perchè altrimenti la R. Aeronautica e la ricognizione marittima dovranno ridurre conseguentemente la loro attività.

BENZINA AUTO

Contro un consumo medio mensile di:

R. Esercito.....	Tonn.	10.300
R. Marina.....	”	200
R. Aeronautica.....	”	1.100
Civili.....	”	9.400
Totale Tonn.		21.000

si sono avute importazioni che si aggirano mensilmente sulle 14.000 tonn.

Si è fatto fronte finora con le rimanenze, ma le distribuzioni verificatisi per aver dovuto dare benzina:

— all'agricoltura in luogo di petrolio e gasolio non giunto;

— ai MAS per i motivi precedentemente esposti—
non permettono ulteriori riduzioni sulle importazioni.

CONCLUDENDO

Previo esame della situazione si può concludere:

1) che si sono importati in media mensilmente i seguenti quantitativi:

— Olio combustibile.....	Tonn.	30.000
— Gasolio.....	"	20.000
— Benzina avio.....	"	8.000
— Benzina auto.....	"	14.000

2) che la produzione media mensile nazionale è di circa:

— Olio combustibile.....	Tonn.	6.000
— Gasolio.....	"	600
— Benzina avio.....	"	2.500
— Benzina auto.....	"	3.000

3) che i consumi medi mensili irriducibili sono:

— Olio combustibile.....	Tonn.	77.000
— Gasolio.....	"	28.000
— Benzina avio.....	"	20.000
— Benzina auto.....	"	21.000

4) che di conseguenza se si vuole mantenere l'efficienza bellica delle FF.AA. e l'efficienza produttiva della Nazione, nei settori industriali e agricolo, è indispensabile:

a) che le importazioni dei prodotti petroliferi raggiungano come minimo i seguenti quantitativi:

— Olio combustibile già miscelato.....	Tonn.	71.000
— Gasolio.....	"	27.400
— Benzina avio.....	"	17.500
— Benzina auto.....	"	18.000

b) che per sopperire alle immediate necessità dovute ai mancati arrivi dalla Romania nel mese di luglio e alle perdite per fatti di guerra (P/fo "Pisani" ecc.) vengano consegnate al più presto:

— Olio combustibile.....	Tonn.	25.000
— Gasolio.....	"	10.000

— Benzina avio..... ” 5.000

indipendentemente dalle assegnazioni stabilite per il mese di agosto.

Le cifre esposte esprimono i fabbisogni minimi assolutamente indispensabili per continuare la guerra in Mediterraneo e specialmente in Africa, senza pensare ad alcuna riserva che d'altronde apparirebbe necessaria ora che si parla della creazione di un secondo fronte da parte del nemico, secondo fronte che potrebbe anche sorgere nel Nord Africa francese.

Se quanto chiediamo non venisse concesso ciò significherebbe voler ridurre, per volume o per continuità, in questo momento decisivo, i rinforzi o i rifornimenti delle colonne motocorazzate dell'Asse che attendono impazienti di riprendere la loro corsa verso il Canale; significherebbe, altresì, consentire al nemico di riprendere il sopravvento ciò che questa volta significherebbe per l'Asse perdere la Libia e il Mediterraneo con conseguenze per la condotta generale della guerra, come è facilmente immaginabile.

DOCUMENTO N. 116

ALLEGATO N. 1792 AL DIARIO STORICO

Alfieri, Ambasciatore italiano a Berlino, a Ministero Affari Esteri, a Ministero della Cultura Popolare.

Telespresso n. 11046

All. 1

Berlino, 17 luglio 1942

Oggetto: Giornalisti a Sebastopoli.

Le autorità tedesche hanno condotto alcuni corrispondenti stranieri a visitare Sebastopoli, pochi giorni dopo l'occupazione.

Mi onoro trasmettere qui unito il rapporto fatto, su richiesta di questa Ambasciata, dall'inviato della "Stampa", Guido Tonella, sulle impressioni riportate.

ALLEGATO N.1 ALL'ALLEGATO 1792 AL DIARIO STORICO

Tonella, inviato della "Stampa", ad Alfieri, Ambasciatore italiano a Berlino.

Compreso nel campo di una sola giornata il sopralluogo a Sebastopoli e al campo di battaglia del Chersoneso non ci ha consentito di vedere gran che al di là di quello che i nostri accompagnatori volevano che vedessimo. Così i nostri contatti coi singoli combattenti e con elementi della popolazione sono stati forzatamente scarsi.

Da quel poco che abbiamo potuto sentire attorno a noi circa le perdite tedesche, credo di non essere lontano dalla realtà avanzando la cifra di 20—25 mila uomini messi fuori combattimento (morti, feriti gravi e dispersi). Abbiamo visto numerosi cimiteri di guerra tedeschi, tutti recenti, (date del giugno scorso) però di dimensioni relativamente ristrette (100—150 croci al massimo). Le perdite proporzionalmente più elevate sono quelle subite nel forzamento della valle del Belbek, in conseguenza del fatto che si è dovuto affrontare allo scoperto il tiro in defilata del forte "Massimo Gorki" (particolare gustoso: tutti i nomi dei forti di Sebastopoli quali abbiano conosciuto attraverso le cronache di guerra tedesche sono stati dati dai Tedeschi stessi, per comodità illustrativa e.... propagandistica; in realtà per il comando russo non esistevano i forti: "Gorki", "Stalin", "Lenin", "Ceca" e "Siberia", ma unicamente il forte N° 1,2,3,.....). Alle perdite relativamente forti della fase iniziale (forzamento della valle del Belbek e dei forti del nord) non sembra che siano seguite nuove grandi effusioni di sangue nè nel forzamento della Cernaia nè nel colpo di mano degli *Sturmboote* attraverso il Golfo della Svernaia. Nel settore sud lo smantellamento della zona impervia del Sapun ha inve-

ce richiesto nuovi sacrifici sopportati però in gran parte dai Romeni. Assolutamente minime le perdite subite da parte tedesca nella fase finale per la riduzione del concentramento del Chersoneso, pur trattandosi anche in questo caso di un nemico numericamente superiore (oltre 30.000 uomini) e fornito di eccellenti fortificazioni grazie all'esistenza di un gran numero di batterie costiere.

In complesso le perdite risultano minori di quanto si possa ancor oggi essere indotti ad immaginare considerando la forza numerica del dispositivo nemico (almeno 200 mila uomini) e la saldezza delle sue installazioni.

Il successo tedesco, benchè ufficialmente si insista sul contributo della fanteria, sembra da ascrivere essenzialmente alla straordinaria potenza di fuoco sviluppata dalle artiglierie. La massa di fuoco è per me difficile da calcolare dato che nel nostro sopralluogo, nonostante la formale assicurazione dataci in proposito dal Maresciallo von Manstein, non si è visto neppure un cannone tedesco! Gli effetti visibilissimi sia nella zona dei forti che nella città propriamente detta (quest'ultima è completamente distrutta, così da superare di gran lunga qualsiasi confronto con le altre città definite a suo tempo come distrutte, Varsavia, Belgrado, ad es.) sono di per sé abbastanza eloquenti. Secondo cifre che ci sono state fornite da fonte competente ufficiale, ma finora non pubblicate, sarebbero state sparate per oltre 50 mila tonnellate di proiettili di artiglieria (il contributo dell'Aviazione sarebbe stato di 20 mila tonnellate).

I Russi erano nettamente inferiori in quanto a potenza artiglieristica. Il loro massimo calibro arrivava a 350 mm. I cannoni da me veduti sul "Massimo Gorki" (quattro pezzi installati in due cupole girevoli) arrivavano però soltanto ad un calibro di 305 (queste bocche da fuoco erano di fabbricazione inglese). La riduzione di questi pezzi è stata realizzata con tiro di super-mortai (calibro oltre 600 mm. probabilmente un 650, che un ufficiale tedesco mi disse previsti anche per "lo smantellamento di Gibilterra") che sparavano con tiro parabolico dietro un contrafforte a 6 chilometri di distanza da "Gorki".

Mi si è parlato a più riprese da parte di assaltatori (fra questi ho trovato perfino un volontario olandese) di *Geheimwaffen*, armi segrete che sono state usate sul fronte di Sebastopoli; armi di getto, mi si è detto senza fornirmi altri dettagli, ad esclusione però, a quanto ho capito, dei lanciafiamme di nuovo modello che già conosciamo.

Le perdite russe sono state effettivamente spaventose. Di tutti i campi di battaglia che ho visto in precedenza, quello di Sebastopoli e in particolare del Chersoneso, mi è apparso il più impressionante per il numero dei morti. Moltissimi cadaveri insepolti erano di feriti morti per dissanguamento o per esaurimento nel tentativo di seguire le colonne dei prigionieri. La resistenza accanita di cui il nemico ha dato prova sino alla fine, ha vivamente impressionato i Tedeschi. Essa è da attribuirsi al fatto che si trattava di una massa permeata di elementi comunisti come rara-

mente si è visto in altri settori. I sopravvissuti che ho visto marciare verso la prigionia non mi sono tuttavia apparsi peggiori degli altri prigionieri russi: come in genere tutti questi ultimi, anche gli elementi catturati a Sebastopoli, una volta spariti i commissari e cadute le armi erano esemplari per disciplina e arrendevolezza alle ingiunzioni dei soldati di guardia alle colonne.

La popolazione (almeno quel poco che è rimasto a Sebastopoli e nei suoi dintorni) mi ha stranamente colpito per il suo aspetto generalmente florido: evidentemente almeno fino in epoca recentissima non si è sofferto la fame a Sebastopoli! I rapporti coi Tedeschi (e mi riferisco per questo anche alla popolazione della zona di Crimea già precedentemente occupata) sono discreti. Tuttavia mi si assicura che nel periodo invernale quando i sovietici erano minacciosamente in ripresa in molti punti della Crimea (Sebastopoli, Kerch, Eupatoria, ecc.) una buona parte della popolazione, a dispetto del fatto di essere stata liberata dal bolscevismo, non aspettava altro che la cacciata dei Tedeschi. Conviene naturalmente tener conto a tal proposito del fatto che gli abitanti della Crimea erano in certo senso dei privilegiati di fronte alle altre popolazioni della U.R.S.S., il che spiega come nonostante 25 anni di comunismo essi mi abbiano fatto in certo senso addirittura l'impressione di borghesi o di contadini benestanti, relativamente privi di motivi di risentimento contro le autorità connazionali che avevano dovuto sloggiare per l'arrivo dei Tedeschi. Anche oggi in Crimea si sta assai bene e vi si trova in abbondanza quello che non si può certo comperare liberamente in Germania.....uovo, polveria, perfino maialetti!

Interessante la voluta presenza della nostra comitiva di giornalisti stranieri di un rappresentante dell'Agenzia dell'Anatolia, che per la prima volta era stato invitato dai Tedeschi sul fronte russo. Costui si è preoccupato moltissimo di entrare in contatto con l'elemento tartaro (numerossimo in tutta la regione tra Sinferopoli e Sebastopoli) col quale poteva liberamente esprimersi parlando nella sua lingua, data la strettissima parentela con la parlata tartara. Nonostante una certa posa, l'interesse della Turchia alla questione tartara mi è apparso così in forma spiccatissima. Aggiungo che lo stesso giornalista dichiarava che ad Ankara tutti sono ormai convinti che la Russia è il solo vero grande nemico della Turchia, e considerano probabile che i sovietici quando si troveranno in posizione difficile per la minaccia di essere isolati dal Caucaso, cercheranno di "trovare aria e spazio sia per sfogarsi sia per deviare la pressione dell'avversario, dal lato della Turchia".

DOCUMENTO N. 117**ALLEGATO N. 454 AL DIARIO STORICO***Hitler a Mussolini.**Quartier Generale, 4 agosto 1942*

Duce,

Accogliete per la Vostra lettera il mio migliore ringraziamento. Mi sono anzitutto rallegrato che siate di nuovo felicemente e sano in Italia.

Vorrei brevissimamente prender posizione circa alcuni punti, che in parte avete menzionato Voi stesso o che sono risultati dalla situazione generale nelle ultime settimane.

1) — Africa Settentrionale:

A tale riguardo concordo completamente, Duce, con la Vostra concezione. La grandiosa conquista di spazio da parte delle nostre truppe alleate motorizzate pone esigenze immensi alla fanteria marciante dietro di loro ed ai rifornimenti. Decisivo è stato il fatto che non sia riuscito agli Inglesi di ricacciare i reparti italiani e tedeschi dalla posizione di El Alamein nel momento in cui la nostra forza aveva terminato il suo ardore e con ciò era praticamente esaurita. Qualche che possa essere il tempo necessario per il consolidamento, anche io ho esattamente come Voi, Duce, dato la disposizione di lanciare verso il Nord Africa tutto ciò che comunque sia di valore: appoggio, rinforzo e rimpiazzo. Le forze di rimpiazzo debbono colmare i vuoti determinati dalle perdite sanguinose e da altre cause nel Corpo Africano Tedesco; i rinforzi debbono contribuire a tirar fuori di nuovo dalla posizione i reparti mobili e con l'apporto di nuove armi, particolarmente nuovi, carri corazzati e cannoni che infrangono i carri corazzati, ripristinare al più presto non soltanto l'efficienza della difesa, ma anzitutto la loro piena forza offensiva.

Le vie per raggiungere ciò sono per noi complicate e difficili. La formazione ed il mantenimento di un così forte gruppo di trasporto dell'Arma Aerea per l'Africa, nel momento della grande offensiva nel Caucaso, rappresenta un appesantimento dell'avanzata delle nostre Divisioni corazzate colà. In particolare nell'ansa orientale del Don si rallentano con ciò automaticamente i nostri movimenti, in quanto, attraverso una infinita zona senza strade e con tempo cattivo, i servizi di rifornimento possono portare avanti il carburante necessario, per il momento, spesso solo a mezzo di trasporti aerei. A ciò si aggiungono anche alcune misure precauzionali, che io sono costretto a prendere o mantenere in Occidente. Ciò nonostante — per quanto concerne esclusivamente gli uomini — il rimpiazzo di uomini o di materiale, come pure un rinforzo, nella forma di una Divisione da Creta e di un reggimento di paracadutisti, verranno in sostanza trasportati in Africa Settentrionale per via aerea, mentre un'altra Divisione si avvicina alla Grecia meridionale, per essere poi trasferita a Creta o, occorrendo, ugualmente in Africa

Settentrionale. Considero necessario che anche Voi, Duce, mandate per ogni eventualità un rinforzo a Creta.

In conclusione: quanto occorre al Maresciallo Rommel, per il suo Corpo Tedesco, di armi corazzate di offesa ed armi anticarro, sarà a lui fatto pervenire da me in larga misura.

Vengo con ciò subito al punto.

2) — Grecia.

Le preoccupazioni che Voi, Duce, manifestate circa la valuta greca, e con ciò in genere circa il problema greco sono mie in grado non minore, tanto più in quanto noi stessi in misura assai notevole ne siamo le vittime. Per settimane prima della Vostra lettera, Duce, hanno perciò avuto già luogo trattative circa questo punto con le Autorità italiane e greche. La difficoltà peraltro consiste in quanto segue:

l'espressione "spese di occupazione" è nel caso della Grecia ingannevole, poichè le truppe tedesche in Grecia non ricevono dai Greci il loro soldo, nè vengono rifornite a spese della Grecia. Le spese sono invece sorte:

1) — per il ripristino assolutamente necessario di strade e ponti, ponti ed impianti ferroviari, ecc.;

2) — per lo sviluppo di campi di aviazione;

3) — per il ripristino e lo sviluppo degli impianti portuali distrutti.

Ora noi non siamo stati, nè siamo oggi in grado di trasportare colà dalla Germania i materiali o addirittura la mano d'opera, nè possiamo pagare con denaro tedesco materiali e mano d'opera. Non in quanto ciò sarebbe di per sè impossibile, ma in quanto noi in Grecia non possiamo spendere marchi, ma soltanto dracme, perchè la Grecia stessa ha svalutato il marco.

Il rifornimento delle truppe, come già osservato, perviene tutto — con l'eccezione di acquisti assolutamente irrilevanti di frutta e verdura fresca — dallo spazio tedesco e dalla Bulgaria. Abbiamo anzi notevolmente aumentato l'invio di rifornimenti alle Forze Armate in Grecia, per permettere alle truppe in molti luoghi di cederne, anche, alla popolazione civile. E ciò è avvenuto in larga misura. Quanto al trasportarvi materiali, ciò era semplicemente impossibile per le distruzioni, appunto, delle strade e delle ferrovie greche. Ma, comunque, noi non avremmo potuto portarvi perchè scarseggiano a noi. Finalmente poi lo sviluppo dei ponti, delle strade, degli impianti ferroviari e portuali della Grecia avvantaggia non soltanto la nostra comune ulteriore condotta della guerra nell'Africa Settentrionale ma anche la Grecia stessa.

Del resto gli stessi Greci non arriverebbero con il loro lavoro a realizzare tali impianti. Anche le costruzioni ed i campi dell'Arma Aerea e gli impianti portuali a Creta hanno dovuto anzitutto essere realizzati da noi. Quanto ciò fosse importante è dimostrato proprio in questo momento nella maniera più evidente. Ciò nonostante io condivido pienamente le Vostre preoccupazioni, Duce. Forse sarà possibile attuare un traffico

senza valuta in via di compensazione in luogo di erogazioni finanziarie.

Quanto potrà avvenire in questo campo, Duce, avverrà.

Del resto io Vi invidio, Duce, per la visita all'Acropoli. Forse meglio di ogni altro posso sentire le Vostre sensazioni in cospetto di un luogo dal quale un dì prese principio tutto quello che noi oggi ancora definiamo civiltà umana.

3) — Lotta in Oriente.

La violenta lotta al fronte orientale si effettua questa volta in modo perfettamente conforme ai piani. La sola cosa non prevista fu che Timosenko, dopo la sua sconfitta nella penisola di Kertsch, cioè dopo l'annientamento delle Divisioni di attacco contro Karkov ed in seguito contro Dniepropetrowsk. Con ciò egli in primo luogo sottopose le élite di tutto il suo corpo d'esercito ad un grave consumo di forze durante l'attacco e poi per di più le cacciò in un sacco, che tuttavia fin da principio io avevo stabilito di chiudere. Con la perdita della penisola di Kertsch, con la caduta di Sebastopoli, come pure con le tre battaglie di accerchiamento di Karkov, Timosenko aveva già perduto più di cento delle sue migliori divisioni. A della posta ho fatto cominciare dalla zona di Kursk contro Woronesch l'attacco, che deve dirigersi contro il Caucaso, per noi forzare sempre di più lungo il Don il fianco del fronte difensivo meridionale russo.

Io speravo che il nostro nuovo fronte sarebbe stato attaccato fra Kursk e Woronesch con le truppe che il Comando dell'Esercito russo aveva riunito in una zona arretrata del centro come riserva d'esercito. Ciò si è verificato conformemente al previsto. La situazione attuale è tale, che nell'arco orientale del Don, dopo completato il rifornimento di carburante e di munizioni delle nostre Divisioni, sarà combattuta una battaglia decisiva contro i reparti russi ivi frettolosamente portati. Non dubito neppure per un momento che in seguito Stalingrado cadrà nelle nostre mani.

Frattanto le Divisioni dell'ala di attacco destra marciano verso il Caucaso combattendo continuamente e con ritmo che toglie il respiro dietro le truppe dell'ala sinistra del Gruppo di Esercito di Timosenko che si scompaginano sempre più. Ma tutto questo, Duce, come ho già detto, non è solo una lotta ma anzitutto un problema di movimento e quindi di vettovagliamento, di carburante e di rifornimenti.

La Vostra Armata, Duce, di cui la Divisione motorizzata celere è già entrata in lotta sul fronte del Don, si organizzerà lì per respingere eventualmente minacce di attacchi laterali.

Vorrei ora, Duce, sottoporVi la proposta di permettere che le tre Divisioni alpine siano impiegate accanto alle nostre Divisioni da montagna e leggere sul fronte del Caucaso. Ciò tanto più in quanto il forziamento del Caucaso ci porterà in seguito in territori che non appartengono alla sfera di interessi tedesca e che pertanto anche per motivi psicologici rendono opportuno che ivi marchino con noi reparti italiani, se possi-

bile il Corpo alpini che è il più adatto a tale scopo.

Viceversa sul fronte del Don io assegnerei alla Vostra Armata e sottoporrei ai suoi ordini una o due Divisioni di fanteria tedesche e più tardi, se possibile, anche una Divisione corazzata come riserva della Vostra Armata. Considero ciò opportuno in vista della possibilità che intervengano forti *Panzer* russi per la difesa dai quali o meglio nella difesa dai quali le nostre Divisioni sono diventate gradualmente veri e propri specialiste. Del resto io spero, Duce, con piena fermezza, che già fra poche settimane la Russia avrà perduto le sue più importanti fonti di rifornimento di petrolio, mentre conseguentemente sarà presto eliminata definitivamente la nostra propria calamità della mancanza di petrolio.

IL SECONDO FRONTE

Considero, Duce, questo secondo fronte come qualche cosa di totalmente pazzesco. Poichè tuttavia nelle democrazie le decisioni sono prese dalla maggioranza e quindi dall'incomprensione umana, bisogna sempre contare sulla possibilità che i matti prendano colà il sopravvento e provino ad aprire un secondo fronte.

Vi ho già scritto, Duce, a proposito della lotta per Narvik, io non sono affatto scontento se gli Inglesi, e adesso per farmi piacere anche gli Americani, si insediano in posti il cui continuo vettovagliamento mi offre la più facile possibilità di eliminare progressivamente e fundamentalmente il loro tonnellaggio navale. E' chiaro che la Norvegia di oggi non può essere paragonata con la Norvegia dell'aprile 1940. Sono state installate innumerevoli batterie, costruite delle basi di appoggio, impiegati battaglioni del genio addetti alle fortificazioni ed approntate delle basi aeree. A ciò occorre aggiungere la costruzione di una grande rete stradale. La Marina ha lasciato in questi *fjords* una parte delle sue forze pesanti ma anche dei suoi battelli sottomarini e rapidi, cacciatorpediniere ecc. Le Divisioni d'invasione hanno svolto il loro compito in modo tale che forse anche in sogno saprebbero agire nel modo dovuto. Come ho detto ho preparato accuratamente ogni cosa in modo che essi possano tranquillamente venire. Quattro settimane di nuova guerra in Norvegia costeranno loro più tonnellaggio di quel che possano sostituire in dieci mesi. Ma ciò che essi eventualmente riescano a portare a terra sarà completamente annientato con mortale certezza.

Analogamente, subito dopo l'occupazione della costa della Manica e dell'Atlantico ho cominciato anche lì a costruire opere di difesa. Innumerevoli batterie pesanti o pesantissime sono state messe in posizione di fronte all'Inghilterra e sono così costruite che sicuramente non ce ne sono attualmente su tutta la terra altre analoghe. Ho fatto poi portare in posizione con piccoli o rapidi reparti navali altre migliaia di batterie per la difesa da attacchi. L'Esercito, l'Aeronautica e la Marina sono collegati, nel modo che sembra il più appropriato per questo compito specia-

le. Anche le isole precedentemente occupate sono trasformate in ricchi carichi di armi.

E tuttavia ho deciso di lasciare inoltre in Occidente un grande numero di reparti di primissimo ordine o perfino di portarne in Occidente altri per poter lì ogni momento disporre di Armate compatte e adatte ad un contrattacco.

Fra di esse si trovano delle ottime Divisioni S.S. fortemente armate, alcune eccellenti Divisioni corazzate dell'Esercito, il cui armamento è completato con le armi più moderne, un ulteriore numero di Divisioni di fanteria particolarmente sperimentate in combattimento e altre unità di prima classe, che finora si sono distinte su tutti i teatri della guerra, come pure reparti da invasione di paracadutisti e da sbarco straordinariamente forti, numerosi reggimenti di Aeronautica, in modo che anche lì io attendo con assoluta calma le misure che i nostri nemici si decideranno a prendere. Per di più anche attualmente scorre tuttora verso la zona difensiva occidentale una ininterrotta corrente di unità da combattimento. Fra pochi giorni giungeranno ancora una Divisione di fanteria completa al cento per cento ed un ulteriore reparto speciale motorizzato. In Olanda e nel Belgio sono pure giunte quindici giorni fa tre nuove e fresche Divisioni supplementari di fanteria con eccellente armamento e comandi.

Per dare alla popolazione francese un quadro della reale situazione e per mettere in giusta luce le dichiarazioni della radio britannica e della stazione radio clandestina britannica, ho fatto marciare attraverso Parigi la "*Leibstandard*", che oggi costituisce una Divisione di fanteria motorizzata, circa 22.000 uomini di forza.

Inoltre, naturalmente, anche a prescindere da ciò, resta appena nascosto alla popolazione francese l'entità e l'estensione della nostra marcia. Infatti da molte settimane, indipendentemente dai numerosi treni di materiale passano giornalmente attraverso la frontiera verso l'Olanda, il Belgio e la Francia, spesso fino a 80 e più treni che trasportano truppe. Quindi se gli Inglesi e gli Americani faranno veramente questo pazzo tentativo esperimenteranno anche dal punto di vista della tecnica delle armi delle sorprese che in ogni caso, a partire dal 1942 e per il futuro toglierebbero loro ogni voglia di ripetere questo esperimento sul Continente europeo.

Purtroppo in questo momento non sono in grado di allontanarmi dal Quartier Generale neanche per pochi giorni.

Ma non appena le operazioni d'insieme al fronte orientale avranno preso slancio, spero, Duce, di potervi fare la visita promessa.

Sono persuaso che di qui ad allora il quadro si sarà ancora ulteriormente e notevolmente chiarito e mutato a nostro vantaggio.

Con cordiali saluti in fedele cameratismo

il Vostro

A. HITLER

DOCUMENTO N. 118

ALLEGATO N. 517 AL DIARIO STORICO

Promemoria Roatta, Comandante Superiore Forze Armate in Slovenia — Dalmazia, per Gandin, generale Capo del I Reparto del Comando Supremo.

11 agosto 1942

I — Sistemazione generale delle truppe in zona croata.

— Nella Croazia al di là della “linea di demarcazione” (zona di pertinenza militare germanica), esiste un sistema di presidii croati, che comprende il 90% delle Forze croate.

Inoltre vi esistono quasi tutte le Forze croate mobili (dell'Esercito ed *ustascia*).

— Nella Croazia al di quà della “linea di demarcazione” (zona di pertinenza militare italiana), le Forze croate (sia in guarnigioni da noi presidiate, sia in altre) sono minime, nonchè di scarsissima efficienza.

— Ne deriva:

1) — che le Forze germaniche, nella zona di loro pertinenza, non debbono provvedere al presidio e difesa di determinate regioni, ma che possono attendere, quale riserva mobile, ad operazioni offensive, che si sviluppino col concorso di Forze mobili croate, su una intelaiatura di presidii croati.

(I presidii fissi tenuti dai Tedeschi sono pochissimi, limitati a punti che presentano per loro un interesse minerario od industriale);

2) — che le Forze italiane, nella zona croata di loro pertinenza debbono provvedere al presidio e difesa di vaste regioni, non presidiate o molto scarsamente presidiate dai Croati, e che operano offensivamente, da sole, e senza l'appoggio di una intelaiatura di presidii croati.

— Il Comando di Armata tenterà di indurre lo Stato Maggiore croato ad aumentare e rafforzare i presidii della zona di pertinenza italiana, in modo da raggiungere gradatamente, od almeno parzialmente una situazione simile a quella dell'altra zona, allo scopo di rendere disponibile per la manovra offensiva una maggiore aliquota di truppe italiane.

Non si fa però molta illusione in proposito.

II — Sistemazione nella zona di congiunzione fra XVIII e VI Corpo Armata

— Si premette che il presidio Vaganj (una compagnia) non aveva altro scopo che quello di posto di appoggio e di sosta per le colonne di rifornimento al presidio di Livno.

Sgomberato, secondo il programma, quest'ultimo, era previsto anche lo sgombero di Vaganj.

Esso è avvenuto indipendentemente dall'attacco subito, del resto

molto brillantemente respinto.

— Non è previsto attualmente lo sgombero del presidio di Imotski ma solo l'insediamento in detta località di un battaglione *ustascia* alla nostra dipendenza (come, all'altra estremità del XVIII Corpo Armata per Gracac).

Sicchè nella situazione presente la linea avanzata in tale regione non risulta quella già segnata sullo schizzo in possesso del generale Gandin, ma quella nuova su detto schizzo apposta.

— Fra detta linea ed il mare corre un'aspra catena montuosa (in lungo tratto doppia), il che dà alla linea in parola un valore militare molto maggiore di quanto non risulti dal calcolo della distanza dal mare in linea d'aria.

Su tali catene sta per imporsi un'azione di rastrellamento con 10—12 battaglioni (da nord e da sud), già avvenuta da qualche giorno, allo scopo di eliminare alcune bande locali, e dare alla striscia in parola completa sicurezza.

— Allo scopo attuale delle cose non è possibile stabilire presidii italiani più in avanti della linea indicata o, per meglio dire, sarebbe materialmente possibile, spingere in qualche località avanzata presidii di compagnie; ma questi non avrebbero efficienza, sarebbero gravemente esposti, e d'inverno si troverebbero nella preoccupante situazione tattico—logistica in cui si trovarono, l'inverno scorso, tante nostre guarnigioni avanzate.

Del resto, già sin d'ora, esiste un presidio croato (rinforzato coi reduci di Tomislavgrad) a Posusje, ai nostri ordini, e nostre colonne si portano quasi giornalmente in avanti della linea in parola.

Infine è previsto, coll'accrescersi delle bande A.C del XVIII e VI Corpo Armata di occupare con esse un'avanzata striscia rispetto alla linea suddetta.

III — Protezione del tratto di ferrovia Mostar—Konijce.

— Noi teniamo ora il tratto Mostar—Jablanica compreso.

Negli accordi di Zagabria era previsto che detto tratto — (Mostar escluso) — sarebbe stato protetto da truppe croate.

Lo Stato Maggiore croato comunica ora che non è in grado di farvi fronte, e perciò continueremo a pensarci noi.

— Abbiamo anche pensato a riprendere Konijce e a liberare il tratto di ferrovia Jablanica — Konijce ed a ricondurvi le truppe croate che se ne erano ritirate alle prime fucilate.

— Per il momento, sentito anche il comandante del VI Corpo Armata, non abbiamo la possibilità materiale di guarnire quest'ultimo tratto e di prendere Konijce (due battaglioni), a meno di eseguire con forze insufficienti l'azione nella zona costiera di cui al numero precedente (cosa certa non consigliabile).

— Se ci vengono assegnati due battaglioni (uno mitraglieri ed uno T.M., compresi nei noti quattro già richiesti per la Divisione "Emilia")

potremo assolvere anche al compito in parola.

DOCUMENTO N. 119**ALLEGATO N. 866 AL DIARIO STORICO**

Cavallero, Capo di Stato Maggiore Generale, a Ministero Africa Italiana e, per conoscenza, a Ministero Affari Esteri.

Prot. n. 32036/op.

All. 1

16 luglio 1942

Oggetto: Senussia e rapporti con la Chiesa Copta in Egitto.

Questo Comando Supremo concorda pienamente con quanto prospettato da codesto Ministero sia nei riguardi del problema della Senussia che di quello della Chiesa Copta. Concorda anche sulla opportunità di mantenere al riguardo stretti contatti con codesto Ministero e col Ministero degli Affari Esteri.

Allo scopo di salvaguardare gli esclusivi interessi italiani, sono state date disposizioni a Delease — unite in copia — perchè nel caso che emissari della Senussia si presentino alle autorità militari dell'Asse siano indirizzati al Delegato Politico, che, come noto anche al Governo tedesco, ha competenza in materia politica.

ALLEGATO 1 ALL'ALLEGATO 866 AL DIARIO STORICO

Ministero dell'Africa Italiana, a Comando Supremo e a Ministero degli Affari Esteri.

Prot. n. 318313

Oggetto: Rapporti con la Chiesa Copta in Egitto.

In previsione della occupazione della Valle del Nilo questo Ministero fa le seguenti considerazioni:

1°) Data l'unità di fede fra i Copti dell'Egitto e i Cristiani Monofisiti d'Etiopia e i vincoli millenari fra le due Chiese, è necessario che i rapporti del Patriarcato di Alessandria con gli organi del regime di occupazione in Egitto si svolgano esclusivamente con le autorità italiane.

2°) Amichevoli devono essere desiderabilmente questi rapporti, secondo la tradizione costantemente da noi seguita, e interrotta soltanto dalla ingiustificata reazione del Patriarcato Copto d'Alessandria alla costituzione in autocefalia della Chiesa Etiopica.

3°) L'indipendenza della Chiesa Etiopica da quella Copta, unanimemente desiderata dagli Abissini è logica conseguenza del rapporto numerico fra i Monofisiti dell'Etiopia e quelli dell'Egitto, è un fatto acquisito sul quale non si ritorna. Una restaurata amicizia non può quindi avere nè come premessa nè come conseguenza una revisione della costituzione da

noi data, non autoritariamente, ma assecondando la volontà dei fedeli, alla Chiesa Etiopica. Ogni intervento del Governo egiziano e d'altri in questo senso deve essere respinto.

4°) Con ciò non si ha intenzione, come fu dichiarato a suo tempo, di recidere ogni legame fra le due Chiese. Soppresso il vincolo di dipendenza dell'Abunato etiopico dalla Cattedra di S. Marco, nulla vieta che le due Chiese mantengano i rapporti di fratellanza derivanti dalla comune fede. Sulle forme esteriori nelle quali concretare questi rapporti potrà, eventualmente, essere trovato un terreno d'intesa.

5°) Date le ripercussioni che avrà nell'Impero l'impostazione delle nostre relazioni con la Chiesa Etiopica, si sarà grati a codesto Comando Supremo e a codesto Ministero se vorranno, in questo campo, tenersi in stretti contatti con lo scrivente, e fare intanto conoscere il loro pensiero su quanto prospettato.

DOCUMENTO N. 120**ALLEGATO N. 867 AL DIARIO STORICO**

*Cavallero, Capo di Stato Maggiore Generale, a Comando Supremo
Forze Armate Africa Settentrionale.*

Prot. n. 32037/Op.

All. 1

Oggetto: Senussia e rapporti con la Chiesa Copta in Egitto.

Nel territorio egiziano da noi già occupato, la Senussia dispone di una solida organizzazione che in passato ha alimentato la ribellione in Cirenaica.

Non è da escludere che, in vista della nostra futura probabile conquista del Delta, emissari di Sidi Idris (Capo della Senussia), si presentino fin d'ora, alle nostre autorità militari per conoscere il trattamento che verrà riservato alla confraternita.

E' anche molto possibile che la Senussia - per queste prese di contatto - si rivolga preferibilmente a Comandi germanici, sperando di trovarli più indulgenti e disposti a fare da intercessori.

Poichè il problema della Senussia è di natura esclusivamente politica e riguarda solamente l'Italia, esta stabilito che tutti i contatti con la confraternita sono di competenza del Delegato Politico per l'Egitto che - in tale eventualità - ne riferirà al Comando Supremo per averne ulteriori direttive.

Pertanto gli emissari che eventualmente si presentassero ad autorità militari dell'Asse (germaniche od italiane) dovranno essere indirizzati al predetto Delegato.

Pregasi portare quanto sopra a conoscenza di tutti i comandi dipendenti italiani e germanici.

ALLEGATO 1 ALL'ALLEGATO 867 AL DIARIO STORICO

*Ministero dell'Africa Italiana, a Comando Supemo e a Ministero degli
Affari Esteri.*

Prot. n. 318314

Roma, 21 luglio 1942

Oggetto: Senussi in Egitto.

La rapida avanzata delle nostre armi vittoriose fino ad El Alamein ci ha portati in una zona dove la Senussia possiede l'organizzazione e l'in-

fluenza conosciuta un giorno in Cirenaica. Marsa Matruh è stata per molto tempo sede di Safi - Ed - Din Es - Senussi, e in tutta la Marmarica orientale e nel retrostante deserto erano dislocati *achuàn* ed agenti della Senussia. Si ritiene che essi abbiano preso la fuga; tuttavia non è improbabile che un giorno o l'altro, secondo le consuetudini della Senussia, qualche suo emissario si presenti a qualche Comando Militare a tastare il terreno per conoscere il trattamento che verrà riservato alla confraternita in una nostra ulteriore avanzata. Approcci ed anche parziali sottomissioni sono certi quando saremo giunti ad Alessandria e non vi sarà più altro dubbio sulla sorte finale dell'Egitto. Vedremo allora probabilmente presentarsi, o inviare messi, lo stesso *Sidi Idris*. Ora è molto verosimile che per queste prime prese di contatto la Senussia si rivolga piuttosto ai Tedeschi che a noi, sperando trovarli indulgenti e disposti a fare da intercessori.

Questo Ministero ritiene, pertanto, necessario che si faccia sin d'ora comprendere chiaramente che il problema della Senussia riguarda esclusivamente l'Italia, e che quindi tutti i contatti con la confraternita devono essere riservati alle nostre autorità.

Si pregano inoltre codesto Comando Supremo e codesto Ministero di volersi tenere in stretto contatto con lo scrivente per le determinazioni da prendere in caso di presentazioni o catture di elementi dirigenti della Senussia. Si sarà grati di un cortese cenno di adesione.

DOCUMENTO N. 121**ALLEGATO N. 1011 TER AL DIARIO STORICO**

Promemoria del Servizio Informazioni dello Stato Maggiore Regio Esercito.

18 agosto 1942

Oggetto: Egitto. Potenziamento dell'8^a Armata.

Le segnalazioni di arrivo di truppe e materiali in Egitto si sono susseguite, con ritmo crescente, dopo la vittoria delle Armate dell'Asse ed il conseguente ripiegamento nemico sul fronte di El Alamein.

In gran parte si tratta di segnalazioni generiche, spesso contrastanti e, probabilmente, ispirate dalla stessa propaganda nemica interessata a dare credito alle notizie di continui rinforzi in favore dell'Armata del generale Auchinlek.

A riguardo occorre tener presente che i convogli in partenza da porti britannici impiegano circa due mesi per giungere in Egitto, e circa due mesi e mezzo se provengono dai porti atlantici degli Stati Uniti d'America. Ne consegue che i rifornimenti segnalati in arrivo in Egitto nei mesi di giugno e luglio e nella prima quindicina di agosto fanno evidentemente parte del programma di potenziamento dell'8^a Armata preordinato prima dell'inizio della nostra offensiva. Pertanto, a parte quei convogli già in navigazione verso il Medio Oriente che l'Ammiragliato - data la situazione creatasi in Egitto ha provveduto a dirottare verso i porti egiziani, si può affermare che i rinforzi partiti dalla metropoli e dall'America incominciano soltanto ora ad arrivare in Egitto. Difatti la ricognizione aerea del 14 corrente ha avvistato a Suez un notevole numero di piroscafi per complessive 370 mila tonnellate lorde.

L'entità del naviglio rilevata - sulla quale sembra lecito formulare qualche riserva - se riferita per intero a navi affluite dalla metropoli e dal nord America, corrisponderebbe al tonnellaggio necessario per il trasporto di due divisioni o di una divisione con al seguito servizi, magazzini e depositi, nonché materiali per le truppe già presenti nelle scacchiere egiziane. Questa seconda ipotesi sembrerebbe più attendibile qualora si trattasse dell'arrivo di una Grande Unità statunitense.

Ciò posto si deduce che:

— il potenziamento dell'8^a Armata è stata finora fatto prevalentemente con prelievi di forze dalla 9^a e 10^a Armata;

— i continenti di truppe ed i quantitativi di materiale giunti in Egitto dalla metropoli fino a tutto luglio erano in origine destinati in gran parte al Medio Oriente e all'India;

— parte dei convogli ora in navigazione per il Mar Rosso saranno probabilmente dirottati per il Golfo Persico e ciò non solo per rimettere

in efficienza le depauperate Armate dislocate nel Medio Oriente, ma anche per far fronte alle nuove imperiose esigenze che vanno delineandosi per effetto dell'avanzata germanica nel Caucaso.

Quali e quanti siano i rinforzi finora giunti in Egitto, questo Servizio Informazioni Militari, in difetto di notizie di fonte attendibile "in loco", non è in grado di precisare, nè tanto meno può indicare tutti i nominativi o numeri indicativi delle Grandi Unità giunte. Sulla base degli elementi informativi finora acquisiti ed aventi carattere positivo perchè desunti da sicure fonti operative, si può affermare che, in linea di massima, i rinforzi provenienti dal Medio e Vicino Oriente sono costituiti da Grandi Unità organiche, mentre quelli provenienti dalla metropoli sono, per la maggior parte, rappresentati da materiali e da complementi.

Difatti, se si eccettua la 44^a Divisione inglese (Grande Unità d'occupazione ad organici ridotti) e le Brigate corazzate XXIII e XXIV facenti parte dell'8^a Divisione corazzata e delle quali era nota la dislocazione in Gran Bretagna, tutte le nuove Divisioni e Brigate organiche apparse nei combattimenti sul fronte egiziano o segnalate in Egitto (9^a Divisione australiana, 2^a neozelandese, II Brigata "Francia combattente", 8^a Divisione fanteria indiana, 10^a Divisione indiana, CLI Brigata indiana, VIII Brigata corazzata, X Brigata motorizzata indiana) provengono tutte dalla 9^a e dalla 10^a Armata.

Recenti notizie, ancora in corso di controllo, fanno ritenere probabile che sia in corso di costituzione in Egitto una nuova Divisione corazzata, la 15^a, della quale, però, sarebbe finora giunto soltanto il Comando di Divisione.

Per quanto riguarda le forze americane, le notizie sono assai contrastanti: vanno da un minimo di un battaglione carri ad un massimo di una Divisione corazzata ed una motorizzata. Il Servizio Informazioni Esercito valuta le forze statunitensi a due ÷ tre battaglioni carri ed a due ÷ tre battaglioni motorizzati costituenti, questi ultimi, primo nucleo di una Divisione di fanteria motorizzata in corso di affluenza.

In sintesi si può ritenere che:

— la fase di potenziamento dello scacchiere egiziano con Grandi Unità organiche, provenienti dall'Inghilterra o dal Nord America sia appena ora iniziata.

ELENCO
DELLE ABBREVAZIONI

A

A.	= Armata/e
a.	= Artiglieria
A.A.	= Arma Aerea
A.C.	= Anticomunista
a.c.	= anticarro
A.C.I.T.	= Armata corazzata italo - tedesca
A.C.N.A.	= Azienda Colori Nazionali Affini
aerogrecia/aereogrecia	= comando aereonautica Grecia
aereosquadra	= squadra aerea
A.F.N.	= Africa Francese del Nord
A.I.	= Africa Italiana
A.I.T.	= Armata italo - tedesca
all.	= allegato/i
Amm.	= ammiraglio
AMMI.	= Azienda Minerali Metallici Italiani
Ammir.	= Ammiragliato
Amp.	= ampère
A.O.I.	= Africa Orientale Italiana
A.r.	= Altezza Reale
arm.	= armato/i
Armera	= Arma aerea
Arm.pr.	= armamento principale
art.	= articolo/i
a.s.	= antisommersibile/i
A.S.	= Africa Settentrionale
autoc.	= autocarri

B

bomb.	= bombardiere/i
Br20	= Bombardiere ricognitore o Breda
btg.	= battaglione/i
btr.	= batteria/e

C

c.	= cavalleria
c.a.	= contraerei
C.A.	= Corpo d'Armata
Ca 311	= Caproni (tipo di aereo)

cal.	= <i>calibro/i</i>
Cann.	= <i>Cannoniera/e</i>
Cant. Z.	= <i>Cantieri Aereonautici Navali Trieste Zappata</i>
C.A.T.	= <i>Corpo Aereo Tedesco</i>
cav.	= <i>Cavaliere</i>
c.c.	= <i>controcarro/i</i>
cc. nn.	= <i>camicie nere</i>
CC. RR.	= <i>Carabinieri Reali</i>
cc.tt.	= <i>cacciatorpediniere</i>
CEMSA	= <i>Società di esplosivi</i>
C.F.S.	= <i>Costa Francese dei Somali</i>
C.I.A.	= <i>Commissione Italiana d'Armistizio</i>
C.I.A.F.	= <i>Commissione Italiana d'Armistizio con la Francia</i>
cist.	= <i>cisterna/e</i>
c.m.	= <i>corrente mese</i>
cm.	= <i>centimetro/i</i>
CODICAT	= <i>Comando Difesa Contraerea Terrestre</i>
Comm.	= <i>Commendatore</i>
com.te	= <i>comandante</i>
cor.	= <i>corazzato/a</i>
cp.	= <i>compagnia/e</i>
cr.	= <i>corazzato/i</i>
C.R.	= <i>Caccia Rosatelli (tipo di aereo)</i>
C.S.	= <i>Comando Supremo</i>
C.S.D.	= <i>Commissione Suprema di Difesa</i>
C.S.I.R.	= <i>Corpo di Spedizione Italiano in Russia</i>
C.T.	= <i>Caccia Terrestre</i>
c.t.	= <i>cacciatorpediniere</i>
C.T.A.	= <i>Corpo Tedesco d'Africa</i>
C.te	= <i>Comandante</i>

D

D.	= <i>Divisione/i</i>
DAK	= <i>Deutsch Afrika Korps (Corpo Tedesco d'Africa)</i>
D.C.A.	= <i>Difesa contraerea</i>
DELEASI	= <i>Delegazione Africa Settentrionale Italiana</i>
DELEFAG	= <i>Delegazione Fabbricazioni di guerra</i>
DETRAMILES	= <i>Delegazione Trasporti Militari</i>

Df.	= <i>Divisione di fanteria</i>
D.G.A.	= <i>Direzione Generale Artiglieria</i>
DIFTER	= <i>Difesa Territoriale</i>
Di.Na.	= <i>Direttiva Navale</i>
Dipl.	= <i>Diplomato</i>
Dott.	= <i>dottore</i>
DSA	= <i>Direttore Servizio Armistizio</i>

E

Ecc.	= <i>Eccellenza</i>
EGEOMIL	= <i>Comando Militare Egeo</i>
E.I.A.R.	= <i>Ente Italiano Audizioni Radiofoniche</i>
EP.	= <i>Esplosivo perforante</i>
Es.	= <i>Esempio</i>
esploraz.	= <i>esplorazione</i>
E.T.	= <i>Esercito Transitorio</i>

F

f.	= <i>fanteria</i>
FF.AA.	= <i>Forze Armate</i>
FF.NN.	= <i>Forza/e Navale/i</i>
FIAT	= <i>Fabbrica Italiana Automobili Torino</i>
F.L.3	= <i>tipo d'aereo</i>
F.N.S.	= <i>Force Nationale de Sureté (Forza Nazionale di Sicurezza)</i>

G

G.50	= <i>Gabrielli (tipo di aereo)</i>
Gab.	= <i>Gabinetto</i>
G.a.F.	= <i>Guardia alla Frontiera</i>
g.c.	= <i>grosso calibro</i>
Gen.	= <i>Generale</i>
GESTAPO	= <i>Geheime Staat Polizei (Polizia Segreta di Stato)</i>
GG.FF.	= <i>Giovani Fascisti</i>
G.I.L.	= <i>Gioventù Italiana del Littorio</i>
G.N.	= <i>Genio Navale</i>
gr.	= <i>gruppo</i>
G.U.	= <i>Grande Unità</i>

G.U.A.	= <i>Grande/i Unità Aerea/e</i>
GUEKFELD	= <i>Polizia Germanica</i>
G.U.G.	= <i>Grande/i Unità Germanica/he</i>

H

h.	= <i>altezza</i>
----	------------------

I

Ing.	= <i>Ingegnere</i>
I.S.G.	= <i>Istituto Superiore di Guerra</i>

J

JU	= <i>Junker (tipo di aereo)</i>
----	---------------------------------

K

Kdtr.	= <i>Kommandantur (Comando)</i>
Kg	= <i>chilogrammo/i</i>
Km	= <i>chilometro/i</i>

L

lt.	= <i>litro/i</i>
-----	------------------

M

m.	= <i>metro/i</i>
M.200	= <i>Macchi (tipo di aereo)</i>
MAR.	= <i>Marina</i>
MARIALBANIA	= <i>Comando Marina Albania</i>
MARIDALMARIA	= <i>Comando Marina Dalmazia</i>
MARILIBIA	= <i>Comando Marina Libia</i>
MARIMOREA	= <i>Comando Marina Morea</i>
MARISUDEST	= <i>Comando Marina sud est</i>
MAS	= <i>Motoscafo/i antisommersibile</i>
m.c.	= <i>medio calibro</i>
mc	= <i>metro/i cubo/i</i>
MILITALIA	= <i>Addetto Militare Italia</i>
MILMART	= <i>Milizia Marittima</i>

M.I.S.	= <i>Missione Italiana in Spagna</i>
M.L.	= <i>Motolancia/e</i>
mm.	= <i>millimetro/i</i>
mn./M.N.	= <i>motonave</i>
mob.	= <i>mobile/i</i>
mod.	= <i>modello/i</i>
mtr.	= <i>mitraglieri</i>
M.V.	= <i>Motoveliero/i</i>
M.V.S.N.	= <i>Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale</i>
M.Z.	= <i>Motozattera/e</i>

N

n.	= <i>numero/i</i>
n.a.	= <i>nave ausiliaria o appoggio</i>
N.A.	= <i>Nord Africa</i>
NAF	= <i>Nord Africa Francese</i>
n.b.	= <i>nave da battaglia</i>
N.B.	= <i>Nota Bene</i>
N.C.	= <i>Nucleo di collegamento</i>
N.E.	= <i>nord est</i>
NN.OO.	= <i>Navi ospedali</i>
n.o.	= <i>nave/ospedale</i>

O

O.A.	= <i>osservazione aerea</i>
O.A.M.	= <i>Osservazione aerea marittima</i>
O.B.S.	= <i>Oberbefehlshaber Sud (Comando Superiore del Sud)</i>
O.K.H.	= <i>Oberkommando des Heeres (Comando Supremo dell'Esercito)</i>
O.K.W.	= <i>Oberkommando der Wehrmacht (Comando Supremo delle Forze Armate)</i>
O.M.S.	= <i>Ordine Militare di Savoia</i>
On.	= <i>Onorevole</i>
O.T.	= <i>Osservazione Terrestre</i>

P

P.	= <i>porto</i>
P.A.I.	= <i>Polizia Africa Italiana</i>

par.	= <i>paragrafo/i</i>
p.b.	= <i>preda bellica</i>
p.c.	= <i>piccolo calibro</i>
pes.	= <i>pesante/i</i>
P.fo	= <i>Piroscafo/i</i>
P.G.	= <i>Parte germanica</i>
P.I.	= <i>Parte Italiana</i>
pl.	= <i>plotone</i>
P.M.	= <i>Posta Militare</i>
P.R.	= <i>Piano di Radunata</i>
Prof.	= <i>professore/i</i>
prov.	= <i>provincia</i>
P.S.	= <i>Pubblica Sicurezza</i>
PULT	= <i>Panzer Und Leichte Truppen (Truppe corazzate e celeri)</i>
p.v.	= <i>prossimo venturo</i>

Q

q.	= <i>quota</i>
Q.G.FF.AA.	= <i>Quartier Generale Forze Armate</i>
q.li	= <i>quintale/i</i>

R

R.	= <i>Ragio/a</i>
R.A.	= <i>Regia Aereonautica</i>
R.A.F.	= <i>Royal Air Force (Forza Aeree Reali)</i>
Ra.ri	= <i>Radiolocalizzatori</i>
R.E.	= <i>Regio Esercito</i>
R.G.F.	= <i>Regia Guardia di Finanza</i>
rgt.	= <i>reggimento/i</i>
ricogn.	= <i>ricognizione</i>
rif.	= <i>riferimento</i>
Rip.Mil.	= <i>Riparazioni Militari</i>
Ris.	= <i>Riservato/a</i>
r.m.	= <i>ricognizione marittima</i>
R.M.	= <i>Regia Marina</i>
R.M.A.	= <i>Repression Mouvement Antinational (Movimento di Repressione antinazionale)</i>
R.N.	= <i>Regia Nave</i>
Ro 2000	= <i>Rosatelli (tipo di aereo)</i>
r.t.	= <i>radiotelegrafico/a</i>

S

s.	= servizio
S.	= Savoia
S.A.	= Sua Altezza
S.A.R.	= Sua Altezza Reale
S.C.I.	= Società Carburanti d'Italia
SCLAM	= Società aerocorrieri
S.E.	= Sua Eccellenza
SE	= sud est
sez.	= sezione/i
S.I.A.	= Servizio Informazioni Aeronautica
S.I.E.	= Servizio Informazioni dell'Esercito
Sig.	= signore/i
silur.	= silurante/i
S.M.	= Stato Maggiore
smg.	= sommergibile/i
smgg.	= sommergibili
S.M.R.	= Stato Maggiore Regio/a
S.M.R.E.	= Stato Maggiore Regio Esercito
S.N.	= Suretè Nationale
s.p.e.	= servizio permanente effettivo
sqd.	= squadrone/i
S.S.	= Schutz Staffeln (Squadra di protezione)
SS.MM.	= Stati Maggiori
S.U.A.	= Stati Uniti d'America
SUPERALBA	= Comando Superiore Forze Armate Albania
SUPERAEREO	= Comando Superiore Aeronautica
SUPERESERCITO	= Comando Superiore Esercito
SUPERGRECIA	= Comando Superiore Forze Armate Grecia
SUPEREMARINA	= Comando Superiore Marina
SUPERSLODA	= Comando Superiore Forze Armate Slovenia e Dalmazia
SUPERTRASPORTI	= Comando Superiore Trasporti
SW	= Sud Ovest

T

T.E.	= Travailleurs Etrangers
tel.	= telescritto/telegramma
tele	= telescritto
teleg.	= telegramma/i

Ten. Col.	= <i>Tenente Colonello</i>
tls.	= <i>tonnellate lorde di stazza</i>
T.M.	= <i>Territoriale/i Mobile/i</i>
t.m.g.	= <i>tempo di Greenwich</i>
tonn.	= <i>tonnellata/e</i>
trsp.	= <i>trasporti</i>

U

U.R.S.S.	= <i>Unione Repubblica Socialiste Sovietiche</i>
u.s.	= <i>ultimo scorso</i>

V

v.	= <i>vedi</i>
V.E.	= <i>Vostra Eccellenza</i>
vel.	= <i>velocità</i>
veliv.	= <i>velivolo/i</i>
V.M.	= <i>Valor. Militare</i>

INDICI

INDICE DEI NOMI DI PERSONA

- ABE Hiroaki, I, 818
ABETZ Otto, I, 155
II, 261, 262, 271, 275, 276, 277, 279.
ADALBERTO di Savoia, Duca di Bergamo, I, 21
AGO Pietro, I, 20, 21, 139, 565, 574, 871, 878, 879, 881, 882, 1101, 1102.
AJMONIMO Aldo, II, 73.
ALESI Giuseppe, II, 45.
ALFIERI Dino, II, 304.
AL - GHAILANI Rascid, I, 112.
AMATO Attilio, I, 534, 556, 825, 847, 852, 859, 862.
AMBROSIO Vittorio, I, 14, 22, 57, 66, 73, 96, 104, 123, 129, 130, 171, 178, 223, 289, 291, 437, 546, 547, 549, 565, 574, 576, 577, 578, 579, 589, 592, 601, 603, 604, 605, 608, 617, 670, 717, 727, 728, 729, 772, 827, 828, 832, 880, 882, 892, 912, 926, 1013, 1023, 1038, 1041, 1050, 1052, 1061, 1062, 1083, 1101, 1102, 1103.
II, 38, 83, 90, 103, 129, 164, 280.
AMÉ Cesare, I, 57, 89, 155, 162, 401, 547, 727, 1115.
II, 196.
ANDLOVECI Maria, II, 116.
ANTONESCU Jon, I, 1023.
ANTONI Paolo, II, 116.
ARMELLINI Quirino, I, 711, 717, 724, 728, 732.
ASINARI di SAN MARZIANO Giacinto, I, 444, 453, 472, 537, 609, 652, 688, 704, 900.
ATTI Alberto, I, 600.
ATTLEE CLEMENT Richard, II, 79.
AUCHINLEK Claude John Eyre, II, 319.
AUERSPERG Carlo, II, 147, 296.
AZZOLINI Vincenzo, I, 80.
BADER Paul, I, 14, 15, 35, 120.
BAGGIO Romolo, I, 891.
BALBO Italo, I, 473.
BALDASSARRE Ettore, I, 459.
BALOCCO Riccardo, I, 20, 81, 752, 753, 930.
BARALDI Francesco, I, 1061.
BARBARETTI di PRUN Curio, I, 35, 43, 256, 322, 364, 445, 453, 464, 472, 481, 482, 491, 499, 507, 514, 609, 663, 670, 671, 672, 681, 695, 704, 775, 776, 784, 832, 833, 838, 840, 868, 925, 948, 957, 958, 963, 966, 973, 981, 1013, 1047, 1061, 1068, 1069, 1070, 1071, 1080.
II, 240.
BARBERIS Luigi, I, 907.
BARBÒ Guglielmo, I, 143, 168, 175, 185.
BARDI Giacomo, I, 401.
BARILE Vincenzo, II, 259.
BARNAUD (parlamentare francese) II, 28.
BARTHELEMY Joseph, II, 27.
BARTIROMO Giovanni, I, 607, 784, 1072.
BASNEV Cristo, I, 179.
BASTIANELLI (Ingegnere), I, 801.
BASTIANINI Giuseppe, I, 80, 471, 728, 732, 799, 800.
BASTICO Ettore, I, 35, 37, 42, 43, 129, 179, 188, 202, 238, 249, 257, 264, 271, 273, 280, 288, 290, 297, 306, 307, 321, 322, 345, 354, 362, 364, 365, 373, 374, 378, 380, 387, 407, 408, 411, 419, 426, 445, 453, 454, 464, 472, 481, 482, 491, 499, 507, 514, 522, 589, 609, 644, 652, 654, 663, 670, 681, 695, 696, 704, 732, 750, 752, 783, 784, 792, 799, 803, 811, 821, 832, 833, 840, 841, 868, 900, 907, 909, 914,

- 916, 927, 937, 943, 949, 958, 966, 1036, 1041.
 II, 103, 132, 136.
- BATTAGLIA Achille, I, 958, 1027, 1105, 1106.
- BAURAT Brade, II, 213.
- BELLOMI (ufficiale italiano) II, 28.
- BENEDETTINI Carlo, I, 58, 67.
- BENOIST MECHIN Charles, II, 261, 262, 263.
- BERARDI Paolo, I, 195.
- BERGIA Claudio, I, 1013.
- BERNARDINI Athos, I, 681, 715, 981.
- BERTI Mario, I, 58, 139.
- BEZ Giovanni, II, 67.
- BIAGINI Luigi, I, 116.
- BIANCHERI Luigi, I, 162.
- BIDDISSI (cittadino italiano), I, 147, II, 262.
- BISMARCK George von, I, 1111, 1117.
- BISTA (funzionario italiano) II, 147, 148.
- BITOCCO Silvio, I, 420.
- BLUMENTRITT Gunther, I, 888.
- BOBBIESE Antonio, II, 238.
- BOCCHETTI (consigliere nazionale) I, 765.
- BOCK Fedor von, I, 385, 641.
- BOHME Franz, II, 106, 261, 263, 271, 272, 274, 275, 276, 278.
- BOIDOFF (generale bulgaro) I, 1058.
- BOLJEN (ufficiale jugoslavo) I, 152.
- BOLLO Fabio, I, 416, 418.
- BONACORE Giuseppe, I, 144.
- BONAPARTE NAPOLEONE I (imperatore dei Francesi), I, 590, 603.
- BONFATTI Luigi, I, 162, 401, 452, 511, 519, 562, 564, 570, 588, 662, 989.
- BOURRAGUÉ (ammiraglio francese) II, 261.
- BOZZONI Aurelio, I, 195, 197.
- BRAMBILLA Felix Jean, I, 374.
- BRENNER Carlo, II, 149, 150.
- BRIVONESI Bruno, I, 170.
- BROWN (ufficiale inglese), II, 9.
- BRUCKMANN Hans, II, 164.
- BRUMMERHOP (ufficiale tedesco) II, 158, 160.
- BRUNSSON (ufficiale svedese) I, 763.
- BUFFARINI GUIDI Guido, I, 104, 115, 575.
- BUHLER Josef, I, 179.
- BURCKEL Josef, I, 72.
- BUTI Gino, II, 261, 271, 272, 275, 277.
- CALEFFI Camillo, I, 115.
- CALVI DI BERGOLO Carlo Giorgio, I, 330, 893.
- CALZAVARA Arturo, I, 170, 548, 576, 713, 871, 1002, 1004, 1024, 1051, 1061, 1062, 1082, 1091, 1103, 1105, 1115, 1116.
- CAMANZI Alfredo, II, 178.
- CAMERANA Giancarlo, I, 89.
- CAMPIONI Inigo, II, 220, 221, 222, 224.
- CANARIS Wilhelm Hans, I, 1115.
- CAPPA Ernesto, I, 802, 818, 851, 869, 892, 939.
- CARACCIOLO di FEROLETO Mario, I, 218, 928, 1013.
- CARETTO Aminto, I, 845.
- CARNEVALE Luigi, I, 217, 222.
- CARUSO (generale italiano), I, 990.
- CASANO Onofrio, II, 259.
- CASTELLANI Romeo, II, 178.
- CATLOS F., I, 1070.
- CAVALLERO Giuseppe, I, 907, 1069, 1071.
- CAVALLERO Ugo, I, 50, 129, 168, 460, 472, 495, 496, 513, 521, 609, 614, 616, 632, 633, 640, 643, 644, 652, 654, 662, 670, 677, 685, 693, 774, 820, 821, 895, 899, 950, 956, 963, 965, 972, 973, 980.
 II, 5, 12, 29, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 42, 47, 48, 51, 53, 55, 60, 61, 62, 63, 87, 90, 120, 124, 131, 136, 137, 138, 139, 141, 162, 201, 209, 240, 246, 280, 315, 317.
- CEBRELLI Mario, I, 878.
- CERIANA MAYNERI Carlo, I, 89.
- CERUTTI Marziale, II, 9.
- CETTA Mario, I, 406.

- CHIARAMONTI Epifanio, I, 785.
- CHIUSI Carlo, I, 461.
- CHURCHILL Wiston Leornard Spencer, I, 1115, 1116, 1117.
II, 79, 108.
- CIANCARINI Ovidio, I, 170.
- CIANO di CORTELLAZZO Galeazzo, I, 88, 121, 604, 1042, 1043, 1117.
II, 140, 165.
- CIANO di CORTELLAZZO (contessa) I, 385.
- CIARTOSIO (ammiraglio italiano) I, 571.
- CICCARONE Gaetano, I, 463.
- CIMATO (ufficiale italiano) II, 240.
- CLODIUS Carl, II, 240, 241.
- COBOLLI GIGLI Giuseppe, I, 163, 576.
- COPPI Americo, II, 247.
- CORDERO LANZA di MONTEZEMOLO Giuseppe, I, 6, 7, 13, 115, 288, 289, 316, 322, 365, 373, 436, 444, 445, 447, 453, 463, 464, 472, 473, 478, 480, 481, 488, 490, 491, 496, 499, 506, 507, 511, 513, 514, 522, 529, 537, 544, 547, 573, 576, 580, 609, 617, 623, 624, 632, 633, 644, 649, 652, 678, 688, 704, 713, 739, 752, 754, 809, 821, 832, 840, 851, 900, 909, 912, 948, 990, 991, 1024, 1027, 1029, 1082, 1100, 1101, 1105.
II, 103, 129, 164.
- COSTANTINESCU Mirceo, I, 179.
- COTRONEI Ettore, II, 71.
- COWAN Walter, I, 236.
- CRESPI Mario, I, 742, 1040.
- CRIPPS STAFFORD Richard Sir, II, 79.
- CRUEWELL Ludwig, I, 152, 179, 180, 230.
- CUBITOSI (ufficiale italiano) I, 687.
- CZEKAN (ufficiale tedesco) II, 213.
- DALMAZZO Lorenzo, I, 15, 81, 937, 938, 1063, 1071.
- D'ALOIA Temistocle, I, 1069, 1070.
- D'APONTE Alberto, I, 58.
- DARETTI Lorenzo, I, 21, 73, 80, 89, 115, 154, 547, 590, 739, 765, 1002, 1024, 1027, 1062, 1100, 1105, 1115.
- DARLAN Jean François, II, 28, 80, 261.
- D'AURELIO Venceslao, I, 973.
- DE AGOSTINI I, 89.
- DE BIASE Carlo, I, 72, 80.
- DE BLASIO Ettore, I, 20, 1062.
II, 70.
- DE CESARE Nicolò, I, 772.
- DE COURTEN Raffaele, I, 917.
- DE JOUVENEL Enrico, II, 28.
- DE LA PRADELLE Albert, I, 462.
II, 217.
- DE SCHOLLMAYER - LICHTENBERG (famiglia tedesca), II, 148.
- DE STEFANIS Giuseppe, I, 783, 803.
- DE VITO Eugenio, I, 16, 607, 742, 784, 821, 868, 881, 1115.
- DI NISIO Ismaele, I, 739.
- DI RAIMONDO Giovanni, I, 21, 73, 80, 89, 115, 419, 545, 546, 548, 574, 576, 591, 592, 609, 634, 655, 674, 689, 696, 713, 715, 717, 741, 742, 754, 755, 766, 801, 802, 811, 820, 821, 830, 839, 840, 892, 916, 967, 982, 990, 993, 994, 1003, 1027, 1028, 1030, 1051, 1052, 1060, 1061.
II, 158, 160.
- DI SILVESTRO Luigi, I, 730, 731.
- DOERTENBEG (diplomatico tedesco) II, 178.
- DOGLIANI Giacomo, I, 944.
- DOPRILIA Aldo, II, 67.
- DUCA di Bergamo V. ADALBERTO DI SAVOIA.
- DUCA di Genova V. FERDINANDO di SAVOIA.
- DUCA di Pistoia V. FILIBERTO di SAVOIA - GENOVA.
- DUCE V. MUSSOLINI Benito.
- DUMANIC (diplomatico croato) I, 562.
- DUPLAT Emile André Henri, I, 7, 218, 331.
- DZUGASVILI VISSARIONOVIC Iosif, detto Stalin, I, 1043.
II, 108.
- EDELBERT Ludwig, I, 603.
- EDEN Robert Anthony, I, 635.
- ELENA di SAVOIA Regina d'Italia, I, 58.

- EL HINDI Hassan, I, 520.
- EL HUSSEINI Mohamed Amin, Mufti di Gerusalemme, I, 112.
- ESPOSITO Giovanni, I, 890, 1051.
- ESTEVA Jean, I, 211.
- FABBRI Umberto, I, 162.
- FANALI Fiore, I, 528.
- FARINACCI Roberto, I, 591.
- FASSI Carlo, I, 21, 73, 80, 89, 257, 265, 273, 289, 316, 373, 401, 411, 427, 436, 544, 564, 565, 566, 573, 576, 577, 590, 603, 655, 718, 725, 732, 774, 784, 809, 827, 840, 849, 868, 958, 966.
II, 103.
- FAUTILLI Ubaldo, I, 565, 574.
- FAVAGROSSA Carlo, I, 21, 22, 122, 154, 577, 606, 607, 728, 729, 752, 765, 766, 784, 785, 828, 839, 848, 870, 871, 879, 881, 882, 890, 892, 1061, 1084, 1101.
II, 5, 169.
- FAVUZZI (ufficiale italiano) I, 406.
- FECIA di COSSATO Carlo, I, 603.
- FELLERS Bonner, I, 447.
II, 246.
- FERDINANDO di SAVOIA, Duca di Genova, I, 536.
- FERNANDO MORENO Carlos, II, 29.
- FERRARI Franco, I, 609, 704.
- FERRERO Alberto, I, 271, 298, 828.
- FERRETTI Pietro, I, 81, 88, 114, 122, 163, 298, 726, 765, 879, 1002, 1038, 1071, 1084, 1093.
II, 246.
- FETTARAPPA SANDRI Carlo, I, 473.
- FILIBERTO di SAVOIA - GENOVA, Duca di Pistoia, I, 170, 529.
- FILOFF Bogdan, II, 127, 130.
- FONTANA Ettore, I, 21, 73, 80, 89, 990, 993, 1027, 1028, 1105, 1106.
II, 37.
- FORNARA Domenico, I, 6, 171, 557, 609, 617, 623, 624, 633, 644, 725, 763, 803, 818, 826, 848, 958, 966.
II, 246.
- FORZANO Gioacchino, I, 716.
- FOSCHINI Antonio, I, 753.
- FOSSATI Carlo, I, 57.
- FOUGIER Rino Corso, I, 14, 21, 43, 66, 89, 96, 122, 178, 179, 427, 428, 429, 437, 446, 482, 499, 500, 507, 514, 544, 573, 590, 591, 609, 742, 767, 833, 851, 868, 878, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 926, 928, 930, 938, 957, 994, 1002, 1003, 1010, 1012, 1043, 1092, 1099, 1100, 1114, 1116, 1117.
II, 38, 39, 201.
- FRANCESCHI (funzionario croato) II, 126.
- FRANCESCHINI Antonio, I, 773.
- FRANCETIC (partigiano croato), I, 54, 62, 96, 120, 152, 176, 222, 239, 249.
II, 50.
- FRANCO Y BAHAMONDE Francisco, II, 171.
- FRATTINI Enrico, I, 22, 444, 624, 644, 944.
- FRIEDRICHS (generale tedesco) I, 80, 146.
- FÜHRER V. HITLER Adolf.
- FURLAN Maria, II, 116.
- GABRIELLI Manlio, I, 926, 937, 945, 946.
II, 246.
- GALATI Giovanni, I, 473, 981.
- GALBIATI Enzo, I, 115, 171, 436, 437, 605, 828, 1001, 1093.
- GALLO Luigi, I, 114, 547, 609, 688, 729, 740, 878, 891, 900, 909, 912, 913, 973, 1012.
II, 38.
- GAMBARA Gastone, I, 607.
- GAMBELLI Remo, I, 129, 869.
II, 65.
- GAMONTI Paolo, I, 850.
- GANDIN Antonio, I, 6, 13, 73, 80, 123, 146, 281, 322, 373, 419, 429, 436, 438, 544, 547, 548, 564, 565, 566, 573, 590, 603, 607, 717, 739, 752, 791, 816, 826, 848, 849, 850, 867, 880, 931, 938, 943, 945, 967, 990, 1012, 1013, 1024, 1038, 1039, 1040, 1041, 1099, 1101, 1105.
II, 38, 312, 313.

- GARIBALDI Giuseppe, I, 455, 497.
- GARIBOLDI Italo, I, 12, 94, 101, 103, 112, 113, 121, 122, 289, 330, 385, 488, 520, 570, 669, 808, 830, 832, 850, 876, 893, 1059, 1068, 1081, II, 103.
- GASPERINI Gino, I, 799, 803, 1050.
- GAUTTIERI Filippo, I, 265, 954, 1070, 1082, II, 217.
- GEISSER CELESIA di VEGLIASCO Andrea, I, 654.
- GELICH Fernando, I, 73, II, 106, 163, 170, 176, 186, 217, 261, 271, 272, 278, 279.
- GELOSO Carlo, I, 353, 438, 478, 644, 825, 841, 875, 890, 891, 892, 897, 900, 1114.
- GIANNANTONI Ottorino, I, 49.
- GIANNINI Alberto, II, 240, 241.
- GIARDINA Giuseppe, I, 296.
- GIBRAT (parlamentare francese) II, 28.
- GIGLIOLI Emilio, I, 695.
- GINNASI Flaminio, I, 210.
- GIODA Benvenuto, I, 803, 821, 828, 869.
- GIOVANDITTO Matteo, I, 1044.
- GIROLA Enrico, I, 115, 138, 139, 565, 574, 576, 577, 604, 607, 765, 772, 1024.
- GIROSI Massimo, I, 88, 114, 138, 373, 600, 723, 851, 958, 966, II, 38.
- GIURIATI Giovanni, I, 831, 892, 900, II, 38.
- GLAISE HORSTENAU Edmund von, I, 322.
- GLISIC Dusan, I, 270, 287.
- GODFROY (ammiraglio francese) I, 465, 472.
- GOERING Hermann Wilhelm, I, 116, 123.
- GONDO (diplomatico giapponese) I, 818.
- GORBRANDT (ufficiale tedesco) I, 179.
- GORLIER Mario, I, 96.
- GORNIANI Giovanni, I, 379.
- GRAEFF (diplomatico tedesco) II, 178.
- GRANDE FERNANDEZ Pedro, II, 29.
- GRASSI Augusto, I, 1062.
- GRASSINI Guido, II, 30, 65, 66, 258.
- GRAZIOLI Francesco Saverio, I, 104, 105, 154, 1105, II, 146, 147, 148, 150, 154.
- GRAZIOSI Eugenio, I, 72, 80, 890.
- GROBBA Fritz, I, 112.
- GROSSI Ezio, I, 170, 1093, 1099.
- GROSSO Luigi, I, 624, 981.
- GUASTALLA Mario, II, 45.
- HACKMANN (ufficiale tedesco) I, 1081.
- HALDER Franz, I, 536, 694.
- HARDWOOD (ammiraglio inglese) I, 402.
- HARZON AZZOLINO Vincenzo, I, 80, 589, 1060.
- HECKEL Otto, I, 152.
- HEMMEN Johannes, II, 262, 263, 264.
- HITLER Adolf, I, 66, 73, 130, 401, 410, 419, 420, 424, 425, 426, 429, 445, 523, 714, 850, 851, 882, 1040, 1042, 1050, 1052, 1074, 1082, II, 150, 197, 198, 199, 201, 307, 311.
- HOLLENSTEIN (famiglia tedesca), II, 296.
- HOLST Carlo, II, 149.
- HOOVER G.C. (ammiraglio statunitense) I, 81.
- HORTHY de NAGYBANYA Mikos Nicolas, I, 1042.
- HOST (generale tedesco) I, 716.
- HOST VENTURI Giovanni, I, 80, 81, 547, 580, 882, 890, 1061.
- HUTTER Giovanni, II, 148.
- IASBEZ (ufficiale croato), II, 114.
- IDRIS I Muhammad Idris al - Mahdi al - Sanusi, II, 317, 318.
- IEZ Paolo, II, 116.
- ILARI Eraldo, I, 178.
- IMMORMINO (cittadino italiano), I, 147, 682, II, 262.
- INGIANNI Giulio, I, 1105.
- INGRAVALLE Guglielmo Alfredo, I, 765.

- INGROSSO Antonio, I, 883.
 INSOGNA Gino, I, 1118.
 IVALDI Giuseppe, I, 490, 688.
 IZZO Luigi, I, 99.
 JACHINO Angelo, I, 29, 1001.
 IACOBICI Josif, I, 834.
 JACOMONI di San Savino Francesco, I, 58, 704, 945, 1001, 1030.
 JAIS (ufficiale tedesco) I, 80, 681.
 JANCIA Rodolfo, I, 1001.
 JANCIOLEFF (generale bulgaro) II, 129, 164.
 JANNEKEYN (Segretario di Stato francese) I, 412.
 JELERCIC Giuseppe, II, 116.
 JEVDEJC Dobrosav, I, 233.
 JODL Alfred, I, 16, 122.
 JOSHINAKA Wataro, I, 694.
 JULIASZ Stefano, I, 58.
 JULIASZ Zoltan, I, 58.
 JUVAD Ibrahim, I, 520.
 KALLAY Nikolaus, I, 972.
 KAPARONY Francesco, I, 58.
 KEITEL Wilhelm, I, 6, 339, 464, 523, 536, 826, 848, 849, 850, 852, 1043, II, 141.
 KELM I, 641.
 KESSELRING Albert, I, 13, 43, 73, 89, 146, 289, 321, 322, 363, 419, 427, 428, 429, 445, 446, 447, 453, 454, 464, 473, 481, 482, 499, 500, 507, 644, 652, 653, 655, 671, 672, 681, 714, 729, 730, 731, 732, 740, 741, 753, 772, 774, 775, 776, 784, 801, 802, 809, 810, 811, 818, 820, 861, 869, 870, 881, 891, 900, 909, 910, 911, 913, 927, 928, 929, 938, 939, 957, 973, 992, 994, 995, 1002, 1025, 1026, 1027, 1028, 1029, 1040, 1050, 1051, 1052, 1060, 1061, 1062, 1069, 1070, 1073, 1080, 1081, 1100, 1101, 1114, II, 48, 103, 133, 136, 137, 138, 139, 201.
 KIENSEL (ammiraglio tedesco) I, 282.
 KLEIST Paul Ludwig von, I, 19, 28, 34, 42, 48, 56, 64, 72, 79, 86, 87, 94, 101, 112, 120, 128, 137, 144, 152, 160, 169, 176, 187, 195, 203, 209, 217, 222, 223, 231, 237, 247, 254, 263, 271, 279, 287, 296, 297, 305, 313, 314, 320, 321, 329, 337, 345, 353, 362, 372, 378, 385, 392, 393, 400, 407, 416, 423, 424, 434, 444, 452, 461, 841.
 KLINCKOWSTROEM Joachim von I, 427, 428, 1025, 1027, 1105, 1106.
 KLOPPER H.B. (generale inglese) I, 405.
 KOPATIN Maria, II, 116.
 KORITNIK Maria, II, 116.
 KOSAC (ministro croato) I, 144, 169, 177, 603, II, 49, 50, 98, 99.
 KUNTZE Otto, I, 461, 555.
 KVATERNIK Slavko, I, 337, 385, 562, 588, 972, 1030, II, 23.
 LAEVEN (ufficiale tedesco) I, 179.
 LAGARDELLE Uberto, II, 27.
 LANGESHAUSIR (generale tedesco) I, 716.
 LANZA D'AJETA Blasco, I, 1042, 1043.
 LA PENNA Vito, I, 705.
 LATINI Tommaso, I, 53.
 LAURO Achille, I, 821, 833, 881, 1013.
 LAXA Vladimir, I, 987.
 LAVAL Pierre, I, 38, 116, 123, 155, 209, 211, 455, 633, 655, 663, 679, 834, II, 27, 28, 80, 107, 108, 171, 181, 186, 261, 262, 264, 276.
 LAZZARI Tommaso, II, 263.
 LAZZARINI Attilio, II, 147.
 LEINIG (ingegnere tedesco) II, 213.
 LESSEPS (cittadino francese) II, 264.
 LIESENBERG (diplomatico tedesco) II, 147, 148.
 LIST Wilhelm Sigmund, I, 34, 64, 563, 570, 669, 750, 846, 849.
 LOGOTHETTI (famiglia tedesca), II, 147, 148, 296.
 LOMBARDI Giacomo, I, 987.
 LOMBARDI Giuseppe, I, 428, 953, 966, 981, 1069, 1081.

- LONGANESI CATTANI Angelo Luigi, I, 311.
- LORKOVIĆ Mladen, II, 208.
- LUCIANO Celso, I, 424.
- LUCISANO Pasquale, I, 248.
II, 45.
- LUIGI II, Principe di Monaco, I, 462.
II, 187, 217.
- LUSAR Drascika, II, 154.
- MACCARIO Alessandro, I, 57.
- MACKENSEN August von, I, 1040, 1050.
- MADELIN Louis, II, 28.
- MAFFEI Achille, I, 868.
- MAGLI Giovanni, I, 13, 73, 80, 89, 115, 289, 316, 322, 401, 410, 455, 464, 482, 492, 500, 514, 522, 530, 545, 547, 548, 565, 617, 624, 633, 644, 654, 704, 713, 718, 726, 784, 862, 869, 900, 909, 912, 914, 958, 966, 967, 974, 981, 990, 1002, 1029, 1061, 1092, 1101, 1105.
II, 30, 31, 33, 44, 46, 56, 57, 65, 67, 69, 76, 77, 83, 103, 112, 116, 118, 119, 125, 127, 128, 134, 144, 146, 154, 167, 168, 178, 212, 217, 218, 219, 220, 228, 230, 234, 238, 240, 246, 247, 249, 250, 258, 266, 269, 270, 280.
- MAGLIANO Emilio, I, 536.
- MAJER Giuseppe, I, 609.
- MALAGUTI Bruno, I, 1069, 1070, 1071, 1081.
- MANARESI Angelo, I, 840.
- MANCA Ettore, I, 1704.
- MANCINELLI Giuseppe, I, 1012.
- MANFREDI Giuseppe, I, 688.
- MANZOLINI I, 73.
- MANNERHEIM Carl Gustaf Emil, I, 380.
II, 162.
- MANNERINI Alberto, I, 990, 1041.
- MANSTEIN George von, II, 305.
- MARAFFA Riccardo, I, 72.
- MARAVIGNA Pietro, I, 1091.
- MARCHESI Vittorio, I, 43, 445, 453, 472, 481, 482, 499, 681, 695, 809, 810, 868, 869, 966, 973, 981.
- MARCHI (diplomatico italiano) II, 33, 67, 73.
- MARENCO di MORIONDO Alberto, I, 730.
- MARGHINOTTI Mario, I, 738.
- MARIA LUISA di SAVOIA - GENOVA, I, 536.
- MARIOTTISCHI Clerio, II, 130.
- MAROCCO Domenico, I, 88, 138, 410, 420, 546, 713, 828, 1012.
- MARRAS Efisio, I, 6, 12, 16, 28, 48, 56, 72, 78, 86, 94, 101, 112, 113, 120, 128, 137, 144, 145, 152, 160, 169, 176, 187, 188, 195, 196, 202, 203, 209, 217, 223, 231, 237, 247, 254, 263, 271, 279, 287, 297, 305, 313, 320, 329, 337, 339, 344, 353, 362, 378, 385, 407, 436, 602, 616, 687, 695, 711, 726, 808, 907, 917, 936, 944, 980, 981, 1000, 1020, 1023, 1031, 1072.
II, 57.
- MATTEINI Carlo, I, 879, 882.
- MATTIOLI Enrico, I, 104, 945, 946, 953, 956, 963, 971, 978, 987, 999, 1061, 1101, 1117.
- MAX, (ufficiale tedesco) I, 738.
- MAXWELL Russel, I, 727.
- MAZZETTI Armando, I, 181, 938.
- MAZZOLINI Serafino, I, 549, 624, 827, 1071.
II, 246.
- MEDICI del VASCCELLO Giacomo, I, 35, 473, 756, 850, 900, 957, 966.
- MELCHIORRI Giacinto, I, 624.
- MENTASTI Luigi, I, 1047.
- MERCALLI Camillo, I, 926, 943.
- MEREGAZZI Renzo, I, 419.
- MESSE Giovanni, I, 416, 562, 601, 1059, 1081.
- MIGLIORATI Giuseppe, I, 1019.
- MIHALOVIC Draza, I, 74, 338, 702, 713.
- MILLO Gustavo, I, 21, 73, 89, 115, 322, 445, 481, 499, 652, 784, 825, 938, 994, 1002, 1027, 1060.
- MILLOSEVICH Federico, I, 115.
- MINOTTI Gastone, I, 1004.
- MISLEJ Paola, II, 116.
- MISSIROLI Mario, I, 58, 67.
- MITINOBU (ufficiale giapponese) I, 818.

- MITTILHAUSER Eugène -Desirè, II, 262.
- MOIZO Riccardo, I, 878, 879.
- MOLINO Luigi, II, 116.
- MOLOTOV VINCESLAV v. Skrjabin Vineslav Michailovic
- MONICO Umberto, I, 840.
- MONTEMURRO Ugo, I, 296.
- MONTICELLI Furio, I, 195.
- MOUZEL (ufficiale francese) I, 380. II, 163.
- MOZZANA Franco, I, 876.
- MUFTI di Gerusalemme v. Husseini Mohamed Amin.
- MUHAMMAD V Ibn Yusuf, Sultano del Marocco, I, 931.
- MUSSOLINI Arnaldo, I, 64.
- MUSSOLINI Benito, I, 13, 14, 15, 21, 22, 50, 57, 58, 67, 72, 80, 122, 123, 129, 138, 146, 154, 155, 163, 169, 170, 171, 179, 180, 189, 209, 218, 237, 249, 255, 256, 257, 264, 265, 271, 273, 280, 288, 289, 290, 291, 297, 307, 316, 321, 322, 338, 339, 345, 362, 378, 385, 394, 401, 402, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 419, 420, 425, 426, 429, 436, 444, 445, 446, 454, 455, 460, 462, 464, 472, 480, 481, 482, 488, 491, 495, 496, 499, 506, 507, 511, 514, 522, 537, 547, 565, 576, 577, 591, 604, 605, 607, 609, 614, 616, 617, 624, 632, 633, 635, 644, 663, 672, 675, 677, 680, 704, 705, 711, 717, 724, 725, 726, 729, 739, 755, 756, 772, 773, 777, 782, 783, 784, 792, 803, 811, 818, 819, 826, 828, 830, 831, 832, 833, 839, 848, 850, 860, 869, 871, 882, 883, 890, 891, 892, 893, 899, 908, 909, 911, 912, 913, 914, 915, 917, 918, 926, 928, 929, 931, 938, 939, 943, 945, 946, 947, 948, 954, 957, 963, 980, 995, 1014, 1022, 1023, 1029, 1039, 1042, 1049, 1050, 1059, 1060, 1061, 1063, 1071, 1080, 1081, 1082, 1091, 1093, 1101, 1102, 1105, 1116, 1118.
- II, 5, 29, 49, 103, 104, 124, 131, 132, 133, 139, 140, 154, 162, 197, 199, 200, 201, 240, 246, 281, 282, 287, 290, 296, 307, 308, 309, 310, 311.
- MUSSOLINI Bruno, I, 828, 860, 909.
- NABERGOI Antonio, II, 116.
- NADRAK Ignazio, II, 154.
- NAHAS Pascià, II, 77.
- NANO Umberto, II, 67.
- NAPOLEONE I, V. Bonaparte
- NASCI Gabriele, I, 682.
- NAVAKOVIC Lojubo, I, 414.
- NEDIC Milan, I, 20, 270, 287. II, 124.
- NEGRI Paride, I, 576, 832.
- NEGROTTI (generale italiano) I, 1093, 1102.
- NEHRING Walther, I, 152, 694, 703, 1040, 1050, 1111, 1117.
- NEYER Guglielmino, II, 213, 251.
- NICOLAS (Ufficiale spagnolo), I, 179.
- ODESCALCHI (famiglia nobile), I, 738, 772.
- OLLEARO Alfonso, I, 171, 1013.
- OLLIVE (Ufficiale francese), I, 983.
- ONETO (Diplomatico argentino) I, 830.
- ORLANDO Taddeo, I, 990, 1041, 1062.
- ORSARICH (funzionario croato) II, 114.
- OSHIMA Hiroshi, I, 750.
- OTZEN (Ufficiale tedesco), I, 271, 967, 1062, 1063, 1073, 1083, 1092, 1106, 1115, 1116.
- II, 246, 257, 267.
- OXILIA Giovanni Battista, I, 95, 224, 231, 239, 264, 337, 345, 354, 543, 695, 724, 832, 833, 880, 1030.
- II, 93, 120, 258.
- PALMA Vittorio, I, 981.
- PARESCHI Carlo, I, 593, 594.
- PASCH (ufficiale tedesco) I, 146.
- PASCOLATO Michele, I, 593, 594.
- PASTORE Mario, I, 67.
- PATTI Adriano, I, 554, 563.
- PAVELIC Ante, I, 222, 263, 286, 337, 461, 471, 562, 694, 763, 987, 1089.
- II, 13, 19, 21, 22, 23, 30, 49, 93, 94, 95, 96, 121, 202, 208, 228, 258, 295.
- PAVOLINI Alessandro, I, 511, 852.
- PECANAC Kosta, I, 750.

- PECNIKAR Vilko, I, 79, 95, 177, 248, 306, 478, 542, 570.
II, 30, 65, 258.
- PELIZZON Cirillo, II, 116.
- PERIC Zivota, I, 756.
II, 50, 98.
- PEROTTI Giuseppe, I, 89, 171.
- PERRETTI Leonardo, I, 593.
II, 259.
- PERRONE Pio, I, 821.
- PESENTI Gustavo, I, 380.
- PETAÏN Henri Philippe, I, 107, 172, 211, 474.
II, 28, 80, 176.
- PETRIC Ivo, I, 452.
- PEZZI Enrico, I, 892.
- PIACENZA Guido, I, 459.
- PIECHE Giuseppe, I, 129, 740, 869, 1030, 1041.
- PIEGAI Aldo, I, 248.
II, 45.
- PIETROMARCHI Luca, I, 154, 155.
II, 178, 249.
- PIGOZZI Teodoro, II, 263.
- PIRELLI Alberto, I, 89, 784.
- PIRZIO BIROLI Alessandro, I, 115, 122, 129, 155, 169, 171, 203, 264, 451, 462, 479, 546, 589, 592, 796, 1047, 1062.
II, 246.
- PLATON Charles, II, 261.
- PLEFFERER (cittadino tedesco), II, 148.
- PLEHWE Friedrich Karl von, I, 609, 652.
- POGLAVNIK v. Pavelic Ante
- POZZI (diplomatico francese), II, 77.
- PREDIERI Alessandro, I, 490, 943.
- PRINCIPE di ILIK, I, 738.
- PRINCIPE di Monaco, v. Luigi II
- PRINCIPE di Piemonte, v. Umberto di Savoia
- PUCCI Emilio, II, 222, 223, 225, 226.
- PUK Mirko, II, 23.
- PUGLIESE Umberto, I, 784.
- RAHN Rudolf, II, 261, 262, 263.
- RAIMONDI Aldo, II, 154.
- RAINERI BISCIA, (ammiraglio italiano) II, 178.
- RAMKE Bernhard Hermann, I, 13, 566, 624, 645, 989.
- RANZA Ferruccio, I, 441.
- RAPHIN Antoine, I, 374.
- RAUDOW (generale tedesco) I, 716, 727.
- RAVAIOLI Quinto, I, 782.
- RE Giovanni Carlo, I, 765, 773, 821, 832, 1030, 1031.
- RE d'Italia v. Vittorio Emanuele III.
- REGINA d'Italia v. Elena di Savoia.
- REISOLI - MATTHIEU Gustavo, I, 687.
- RENCO Giovanni, II, 116.
- REVERE I, 848.
- REZZA Girolamo, I, 821.
- RICCARDI Arturo, I, 7, 15, 21, 29, 37, 43, 50, 58, 59, 73, 80, 86, 89, 96, 106, 114, 115, 122, 131, 140, 154, 163, 170, 171, 179, 180, 372, 402, 410, 411, 419, 420, 425, 426, 427, 428, 429, 455, 464, 482, 491, 501, 507, 514, 523, 530, 537, 544, 545, 546, 557, 564, 573, 579, 580, 589, 607, 608, 614, 624, 625, 634, 654, 655, 663, 672, 673, 682, 688, 689, 696, 697, 704, 717, 723, 725, 727, 729, 732, 740, 756, 764, 766, 807, 811, 819, 820, 821, 829, 830, 831, 838, 839, 851, 852, 860, 861, 862, 869, 870, 871, 880, 881, 882, 890, 891, 892, 893, 900, 901, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 926, 927, 945, 947, 948, 949, 957, 967, 974, 982, 1026, 1027, 1039, 1040, 1043, 1050, 1051, 1059, 1070, 1072, 1082, 1083, 1091, 1092, 1101, 1103, 1104, 1105, 1114, 1117.
II, 3, 4, 38, 39, 58, 112, 137, 166, 210, 215, 252.
- RICCI Prospero, I, 56, 87, 112, 120, 169, 247, 263, 385, 409, 434, 435, 443, 452, 461, 470, 489, 497, 512, 564, 588, 622, 632, 687, 702, 724, 782, 798, 816, 858, 866, 907, 908, 925, 936, 944, 954, 1088.
- RIGHI (ufficiale croato) I, 542, 556, 589, 783, 792.
- RINTELEN Enno von, I, 6, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 28, 34, 42, 48, 57, 64, 65, 72, 73, 78, 80, 87, 88, 89, 94, 95, 102, 115, 120, 128, 129, 137,

- 144, 145, 152, 160, 169, 170, 176,
187, 188, 195, 196, 203, 209, 223,
231, 237, 238, 239, 247, 255, 256,
263, 271, 273, 279, 281, 287, 297,
305, 314, 321, 337, 345, 353, 362,
373, 378, 385, 394, 407, 410, 411,
419, 424, 425, 426, 427, 428, 429,
434, 436, 444, 452, 453, 454, 461,
464, 470, 471, 472, 473, 479, 481,
482, 489, 497, 499, 500, 506, 507,
520, 528, 534, 537, 543, 545, 548,
549, 555, 563, 565, 570, 587, 590,
591, 592, 601, 609, 615, 622, 624,
632, 641, 650, 661, 669, 679, 687,
694, 696, 702, 711, 714, 715, 716,
717, 723, 727, 729, 738, 741, 742,
750, 754, 764, 772, 776, 783, 791,
798, 817, 826, 830, 831, 832, 837,
846, 847, 850, 851, 858, 867, 869,
870, 876, 880, 881, 882, 888, 898,
900, 901, 907, 911, 912, 914, 915,
924, 926, 927, 928, 929, 930, 931,
936, 943, 946, 947, 948, 949, 954,
957, 964, 966, 972, 973, 979, 980,
981, 988, 992, 993, 994, 1000,
1002, 1004, 1009, 1012, 1020,
1025, 1026, 1027, 1028, 1029,
1030, 1036, 1039, 1040, 1042,
1043, 1048, 1050, 1058, 1062,
1068, 1078, 1089, 1098, 1112.
II, 37, 201, 266.
- RISI, I, 784.
- RIVOLTA Carlo, I, 58.
- RIZZINI Oreste, I, 89.
- ROATTA Mario, I, 14, 20, 103, 104,
115, 129, 130, 138, 139, 146, 154,
155, 162, 170, 171, 186, 203, 314,
321, 337, 394, 471, 575, 576, 589,
592, 604, 624, 632, 679, 695, 732,
792, 799, 800, 801, 880, 936, 937,
938, 1013, 1063, 1079.
II, 69, 91, 202, 208, 212, 228, 238,
295, 312.
- ROBERT Georges, I, 81.
- ROBERTO Domenico, II, 225.
- ROBLLOT (ministro monegasco) II, 186,
187.
- ROBOTTI Mario, II, 150.
- ROCCA Agostino, I, 180, 775, 881,
1093.
- RODA Alberto, II, 27.
- ROESNER Ervino, I, 364.
II, 146, 148, 149.
- ROMEO Ercole, I, 1067.
- ROMERO Federico, I, 162.
- ROMMEL Erwin Johannes, I, 19, 36,
42, 43, 66, 129, 145, 152, 179, 180,
188, 195, 289, 290, 307, 322, 330,
362, 372, 373, 386, 387, 408, 423,
424, 425, 426, 428, 429, 445, 446,
447, 453, 454, 473, 481, 491, 496,
514, 523, 544, 548, 549, 565, 589,
633, 652, 653, 654, 671, 672, 696,
710, 714, 722, 725, 776, 784, 792,
803, 817, 831, 832, 840, 848, 860,
868, 870, 880, 924, 927, 931, 948,
973, 991, 992, 995, 1000, 1001,
1002, 1004, 1012, 1013, 1022,
1024, 1027, 1028, 1029, 1040,
1047, 1050, 1052, 1061, 1062,
1063, 1068, 1073, 1080, 1082,
1093, 1098, 1100, 1103, 1105,
1106, 1112, 1114, 1115, 1116,
1117.
II, 103, 131, 132, 137, 200, 264,
308.
- RONCO Ercole, I, 1079.
- ROSANDIC (diplomatico croato) I, 562.
- ROSI Elio, I, 163.
- ROSSI Angelo, I, 353.
- ROSSI Francesco, I, 14, 21, 73, 80, 89,
96, 115, 576, 577, 578, 604, 606,
607, 688, 875, 881, 981, 1041,
1101, 1103, 1105.
- RUBARTELLI Luigi, I, 810, 990, 991,
993, 1024, 1027, 1028, 1073, 1105.
- RUOFF Richard I, 478, 497, 876.
- RUSSO Luigi, I, 565, 574, 594, 604,
606, 607, 802, 828, 1099.
- SACCO Luigi, I, 879.
- SAFI ED DIN ES SENUSSI, II, 318.
- SALZA Silvio, I, 171.
- SAN MARZANO v. Asinari di San
Marzano
- SANSONETTI Luigi, I, 21, 73, 80, 89,
115, 427, 428, 435, 483, 544, 608,
609, 625, 634, 654, 655, 672, 673,
688, 689, 696, 717, 731, 740, 741,
742, 753, 754, 755, 766, 772, 773,
774, 775, 792, 801, 802, 810, 811,
820, 821, 829, 830, 831, 840, 851,
852, 861, 881, 882, 892, 910, 911,
912, 913, 915, 916, 917, 927, 946,
947, 958, 967, 982, 990, 991, 992,
993, 994, 1002, 1003, 1004, 1011,

- 1012, 1023, 1024, 1025, 1027, 1039, 1049, 1052, 1069, 1070, 1072, 1073, 1083, 1091, 1092, 1093, 1099, 1104, 1106.
 II, 3, 4, 35, 36, 37, 38, 209.
- SANTORO Giuseppe, I, 21, 29, 73, 80, 89, 115, 163, 419, 427, 435, 447, 473, 544, 545, 608, 625, 753, 766, 774, 775, 784, 810, 811, 821, 829, 840, 890, 891, 909, 910, 911, 912, 925, 1026, 1039, 1092.
 II, 36, 41.
- SANTOVITO Ugo, I, 15, 271, 1062, 1063, 1071, 1091, 1097.
- SAPORI Giorgio, I, 766.
- SARRAUT Albert, II, 27.
- SCAMMACCA del MURGO Michele, I, 236, 288, 315, 529, 556.
 II, 101, 127, 249, 270.
- SCHHELLMANN Ernest, I, 21, 73, 89, 115.
- SCHONBURG - WALDENBURG (famiglia tedesca), II, 148.
- SCHRODER (generale tedesco) I, 179.
- SCIARRINO (cittadino italiano), I, 147.
- SCOFERA (ufficiale italiano) I, 1061.
- SCOGNAMIGLIO Michele, II, 238, 251.
- SHIMIZU (generale giapponese) I, 818.
- SLUERO Antonio, I, 14, 21, 22, 58, 72, 80, 131, 139, 162, 170, 411, 536, 546, 573, 574, 579, 593, 594, 604, 605, 607, 617, 711, 732, 751, 775, 784, 821, 827, 832, 833, 869, 879, 890, 891, 990, 1001, 1063, 1071, 1082, 1091, 1101, 1031, 1102.
- SICARDI Giacomo, II, 129, 130.
- SIGISMONDI Carlo, I, 882.
- SIMIC Naum, I, 782.
- SIMONCINI (Impresa), II, 169.
- SKRJABIN Vineslav Michailovic, detto Molotov, II, 173.
- SKUBIC Rodolfo, II, 152.
- SUDDU Ubaldo, I, 825.
- SOMIGLI Odoardo, I, 444.
- SOPRANO Domenico, I, 163, 281.
- SORGE Helmut Gunther, I, 314.
- SPATOCCO Carlo, I, 1030.
- SPIGNO Gian Guido, I, 394.
- SPIGO Umberto, I, 122, 711, 717, 724, 732, 773, 784, 801, 908.
- STAH (generale tedesco) I, 527.
- STALIN v. Dzugasvili Vissarionovic Iosif
- STEFANOVIC Nedad, I, 1048.
- STEPHEN William, II, 145.
- STOCK (ufficiale tedesco), I, 608, 625.
 II, 36.
- STOJC Giovanni, II, 152.
- STUDENT Kurt, I, 66, 114, 140, 146, 566.
 II, 47, 48.
- SUARDO Giacomo, I, 593.
- SULTANO del Marocco v. Muhammad V Ibn Yusuf
- TAGLIARINI (ufficiale italiano) II, 240.
- TALETI (cittadino romeno), I, 938.
- TARKUS Francesco, II, 153.
- TELLERA Giuseppe, I, 94.
- TERRAGNI Vittorio Emanuele, I, 1011, 1062.
- TERUZZI Attilio, I, 280, 840, 955.
- TESTA Temistocle, I, 28.
 II, 5.
- TEUSCHL Ermanno, I, 281.
- TIMOČENKO Kostantinovic Semen, II, 309.
- TOMIC Miluti, I, 88.
- TONELLA Guido, I, 771.
 II, 304.
- TONNYER (ufficiale tedesco), I, 179.
- TORRESAN Rodolfo, I, 576, 577, 604.
- TORRIANO Arturo, I, 1041.
- TRENTI Alberto, I, 122.
- TUCK (diplomatico statunitense) I, 508.
- TUR Vittorio, I, 1052.
- UBERTI (ammiraglio italiano) I, 687.
- UMBERTO di SAVOIA Principe di Piemonte, I, 96, 170, 549, 784, 912.
- URDIH Francesca, II, 116.
- URXKIUELL (ufficiale tedesco), I, 80.
- VACCA MAGGIOLINI Arturo, I, 15, 122, 131, 146, 305, 411, 850, 954, 1036, 1039, 1040, 1041, 1051, 1059, 1070.
 II, 77, 79, 105, 107, 110, 180, 189,

- 192, 230, 234, 237, 261, 265, 271, 272, 275.
- VAIARINI Gherardo, I, 725.
- VALENTIN R. (cittadino francese), II, 171.
- VALERI II, 178.
- VANNINI Paolo, I, 682, 981.
II, 67.
- VAROLI PIAZZA Enrico, II, 38.
- VASIO (politico italiano) II, 246.
- VECCHIARELLI Carlo, I, 14, 22, 57, 66, 72, 89, 122, 123, 146, 163, 178, 444, 464, 800, 838, 891.
II, 38, 75.
- VECCHIONI Biagio, I, 137.
- VELANI Luigi, I, 545, 547, 576.
- VENOSTA Attilio, I, 1058.
- VERCELLINO Mario, I, 914, 1053, 1060.
- VICARIOTTO Luigi, II, 222, 223, 224, 225, 226.
- VIDUSSONI Aldo, I, 1001.
II, 116.
- VIGLIERO Luigi, I, 740, 827, 958.
II, 178.
- VILLAVIVENCIO - MARGHERI, (famiglia tedesca), II, 147.
- VISCONTI PRASCA Sebastiano, I, 14, 57, 58, 162, 732.
- VITALE Luigi, I, 170, 792, 1091.
- VITTORIO EMANUELE III, re d'Italia, I, 58, 80, 95, 211, 495, 499, 514, 557, 880, 949.
II, 154, 162.
- VOGL Oskar, II, 110, 189, 191, 230, 231, 232, 233.
- VOYAZIDES (funzionario greco) II, 263.
- VOLK Elisabetta, II, 152.
- VOLPI di MISURATA Giuseppe, I, 154.
- VRANCIC (diplomatico croato I, 278.
- WACHSMUTH Gunther, I, 179.
- WAGNER Kurt, I, 179.
- WALDENBURG - HOLLENSTEIN (famiglia tedesca), II, 296.
- WAMBOLT (famiglia tedesca), II, 147.
- WARLIMONT Walter, I, 122, 776, 851.
- WEICHOLD Eberhard, I, 15, 21, 73, 80, 89, 115, 373, 445, 447, 696, 754, 755, 810, 821, 829, 869, 870, 947, 993, 994, 1002, 1024, 1025, 1026, 1083.
- WEICHS Maximilian Freiherr von, I, 641, 876.
- WELCK Wolfgang von, II, 272, 274, 275, 276.
- WELLES Sumner, I, 645.
- WENNINGER Gustav, I, 21, 73, 80, 89, 115, 289, 410, 419, 437, 482, 592, 609, 655, 673, 688, 689, 766, 819, 820, 830, 851, 852, 914, 915, 927, 946, 947, 982, 1025, 1039, 1060, 1061, 1074, 1092, 1100, 1101, 1103, 1104.
II, 3, 4, 35, 36, 103.
- WEVER Paul, I, 622.
- WEYGAND Maxime, I, 23, 107, 172, 850, 852, 872.
II, 80.
- WIEHL Emil Karl Josef, I, 727.
- WILLIAM Sthepen, I, 346.
- ZANI Francesco, I, 1113.
- ZARRI Camillo, I, 688.
- ZEITZLER Kurt, I, 841.
- ZGUR Francesco, II, 116.
- ZINGALES Francesco, I, 488, 499.
- ZOPPI Gaetano, II, 118.
- ZUPANCIC Vladimiro, II, 154.
- ZVONIMIRO Demetrio, Re di Croazia, I, 337.

INDICE DELLE UNITÀ MILITARI ITALIANE (*)

Armata corazzata italo-tedesca, I, 722, 792, 906, 907, 952, 962, 970, 973, 978, 981, 986, 1008, 1018, 1021, 1034, 1046, 1047, 1056, 1066, 1077, 1086, 1089, 1096, 1099, 1106, 1110.

2ª Armata, I, 6, 14, 20, 96, 105, 120, 157, 161, 202, 417.
II, 4, 6, 41, 53, 71, 72, 73, 90, 91, 159, 160, 161, 257.

4ª Armata, I, 460, 566, 577, 590, 591, 592, 594, 603, 606, 765, 771, 801, 1022, 1089, 1112.

5ª Armata, I, 218, 240, 423, 1068, 1118.

6ª Armata, I, 71, 94, 230, 304, 345, 1057, 1077.

7ª Armata, I, 86, 159, 392.

8ª Armata, I, 12, 16, 56, 65, 87, 103, 121, 145, 178, 188, 196, 202, 203, 238, 255, 262, 264, 271, 289, 296, 306, 321, 330, 352, 362, 364, 385, 393, 399, 400, 401, 415, 416, 423, 424, 433, 443, 460, 461, 470, 472, 478, 488, 496, 497, 511, 513, 520, 521, 527, 542, 543, 544, 554, 555, 556, 561, 562, 570, 571, 586, 587, 588, 589, 600, 601, 602, 604, 614, 615, 621, 622, 623, 630, 631, 632, 635, 640, 641, 642, 644, 648, 649, 650, 654, 659, 660, 667, 668, 669, 677, 678, 679, 685, 686, 693, 701, 702, 703, 709, 722, 723, 726, 727, 728, 737, 738, 739, 748, 749, 752, 762, 763, 764, 771, 781, 782, 783, 789, 790, 791, 797, 807, 808, 815, 816, 825, 826, 827, 830, 832, 837, 840, 845, 849, 857, 865, 866, 867, 875, 876, 887, 897, 898, 900, 906, 907, 917, 923, 924, 925, 931, 935, 942, 944, 953, 954, 962, 963, 964, 971, 972, 978, 979, 980, 986, 989,

999, 1008, 1009, 1010, 1013, 1018, 1019, 1020, 1022, 1031, 1035, 1036, 1046, 1048, 1049, 1052, 1057, 1058, 1059, 1067, 1068, 1069, 1072, 1077, 1087, 1088, 1089, 1090, 1091, 1097, 1098, 1105, 1111, 1114.
II, 103, 145, 240.

9ª Armata, I, 434.

Autogruppo D. "Pistoia", I, 715.

XX Autogruppo, I, 103.

1º autotreno comando, I, 238.

Battaglione alpini "AOSTA", I, 141, 157, 1007, 1022.

Battaglione alpini "BELLUNO", I, 260, 368.

Battaglione alpini "BOLZANO", I, 25, 141, 149.

Battaglione alpini "CADORE", I, 8, 54.

Battaglione alpini "FELTRE", I, 39.

Battaglione alpini "PINEROLO", I, 485.

Battaglione alpini "VAL CHISONE", I, 92.

Battaglione alpini "VAL LEOGRA", I, 92, 720.

Battaglione alpini "VAL NATISONE", I, 92, 141, 166, 158, 260, 368.

Battaglione cc.nn. squadristi "DALMAZIA", I, 115.

Battaglione "GIOVANI FASCISTI", I, 13, 22, 29, 66, 695.

Battaglione cc.nn. "M", I, 654.

Battaglione cc.nn. squadristi "NIZZA", I, 702, 712.

Battaglione cc.nn. squadristi "TEVERE", II, 55.

Battaglione cc.nn. squadristi "VESPRI", I, 102, 509, 517, 885.
II, 55.

(*) In questo indice non sono riportati il Comando Supremo e i Comandi Superiori delle Forze Armate dei vari scacchieri.

- Battaglione "MADAGASSI", I, 169, 188.
- Battaglione "SAN MARCO", I, 19, 20, 42, 50, 93, 112, 129, 146, 161, 196.
- Battaglione "VITTORIO VENETO", I, 711.
- II battaglione della D. "CAGLIARI", I, 714.
- III battaglione "SAN MARCO", II, 88.
- XIV Battaglione, I, 578.
- XV battaglione, I, 578.
- XVI battaglione, I, 578.
- XVII battaglione, I, 578.
- XVII/2° battaglione bersaglieri, I, 376.
- XLVI battaglione bersaglieri motociclisti, I, 999, 1010, 1014.
- CCXXXIV battaglione bis, I, 315.
- III battaglione cc.nn., I, 867, 888.
- IV battaglione cc.nn., I, 867, 889.
- X battaglione cc.nn., I, 954.
- XXXV battaglione cc.nn., I, 302.
- LXI battaglione cc.nn., I, 867.
- LXXI battaglione cc.nn., I, 313, 867.
- LXXXI battaglione cc.nn., I, 313, 867.
- CXXX battaglione cc.nn., I, 252, 276, 306.
- IV battaglione carri, I, 623.
- IV battaglione granatieri controcarri, I, 782, 1072.
- LIII battaglione d'istruzione, I, 393.
- I/28° battaglione fanteria, I, 761.
- I/61° battaglione fanteria, I, 747.
- I/80° battaglione fanteria, I, 451.
- I/313° battaglione fanteria, I, 334.
- I/341° battaglione fanteria, I, 276.
- I/361° battaglione fanteria, I, 747.
- II/14° battaglione fanteria, I, 421.
- II/43° battaglione fanteria, I, 110, 228.
- II/81° battaglione fanteria, I, 451.
- II/122° battaglione fanteria, I, 407.
- II/231° battaglione fanteria, I, 150.
- III/44° battaglione fanteria, I, 214.
- III/48° battaglione fanteria, I, 192.
- III/61° battaglione fanteria, I, 710.
- III/207° battaglione fanteria, I, 174, 192.
- III/313° battaglione fanteria, I, 134.
- III/331° battaglione fanteria, I, 788.
- X battaglione ferrovieri, I, 792, 825, 827.
- III battaglione G d F, I, 210, 859.
- VIII battaglione G d F, I, 210.
- XXIII battaglione G d F, II, 153.
- VIII battaglione genio minatori, I, 498.
- XXXII battaglione genio pontieri, I, 588.
- II battaglione granatieri, I, 660.
- III battaglione granatieri, I, 675.
- XI battaglione guastatori di fanteria, I, 168.
- XXVI battaglione mitraglieri, I, 206.
- XXXVII battaglione mortai, I, 150.
- I battaglione movimento stradale, I, 334.
- XI battaglione movimento stradale, I, 195, 217.
- XIII battaglione semovente da 47, I, 828.
- LXXXIII battaglione squadristi "EMILIANO", I, 554, 602, 701.
- CCXXXIX battaglione territoriale mobile, II, 154.
- 49° batteria contraerei da posizione, I, 1057.
- 14° batteria da 149/35, I, 376.
- 42° batteria da 149/35, I, 619.
- Ia Brigata Area Servizi, II, 9.
- Centro "A", I, 418.
- Centro "I", I, 418.
- Comando Aereonautica Sardegna, I, 905, 919, 934.
- Comando Aereonautica Sicilia, I, 905, 919, 934.
- Comando Aviazione Egeo, II, 36, 222, 224.
- Comando Aviazione Grecia, I, 638.
- Comando Aviazione Slovenia - Dalmazia, I, 642.
- II, 212.
- Comando Aviazione Tunisia, I, 580, 635, 697, 1044.
- 29° Comando Base, I, 406.
- Comando Difesa Corinto, I, 661.
- Comando Difesa c.a. della Slovenia e Dalmazia, I, 838, 972.

- Comando Difesa contraerea terrestre, II, 248.
- Comando Difesa Territoriale - Genova, I, 521.
II, 247.
- Comando Difesa Territoriale - Napoli, I, 511.
- Comando Gruppo battaglioni cc.nn.
"Squadristi", II, 55.
- Comando Marina Albania, II, 62.
- Comando Marina Corfù, I, 859.
- Comando Marina Egeo, II, 219, 224.
- Comando Marina - Lero, II, 209.
- Comando Marina - Morea, II, 58, 62.
- Comando Militare Egeo, II, 209, 210, 211.
- Comando Militare Marittimo - Bengasi, I, 688.
- Comando Militare Marittimo - Dalmazia, I, 496, 541.
II, 212, 238.
- Comando Militare Marittimo Grecia Occidentale, II, 58.
- Comando Militare Marittimo - Libia, I, 589.
- Comando Militare Marittimo - Metkovic, II, 496.
- Comando Militare Marittimo - Ploča, I, 525.
- Comando Militare Marittimo Sud Est, I, 608, 753, 1010, 1037.
II, 209, 210, 211.
- Comando Militare Sahara Libico, I, 1098.
- Comando Presidio Visograd, I, 649.
- Comando Presidio Zara, I, 800.
- Comando Stormo Trasporti, I, 638.
- Comando Truppe "Zara", I, 441, 800, 801.
- 2° commissariato movimento stradale, I, 161.
- Compagnia autoblindo P.A.I., I, 980.
- 89ª Compagnia artieri, I, 764.
- 11ª Compagnia idrica, I, 764.
- Compagnia mitraglieri IV battaglione cc.nn., I, 889.
- 182ª Compagnia mitraglieri, I, 313.
- 1ª Compagnia motociclisti, I, 1010, 1022, 1037.
- 4ª Compagnia motociclisti P.A.I.
"Romolo Gessi", I, 668, 713.
- 22ª Compagnia movimento stradale, I, 161.
- 32ª Compagnia movimento stradale, I, 113.
- 33ª Compagnia movimento stradale, I, 113.
- 27ª Compagnia pontieri, I, 711.
- 4ª Compagnia telegrafisti, I, 393.
- 102ª Compagnia traghettiatori, I, 651, 1113.
- II Corpo d'Armata, I, 304, 648, 677, 685, 762, 771, 781, 797, 816, 825, 845, 857, 865, 875, 906, 946, 971, 986, 987, 1008, 1018, 1035, 1046, 1057, 1082, 1087, 1097, 1111.
- III Corpo d'Armata, I, 206.
- IV Corpo d'Armata, I, 866, 938, 1001.
- V Corpo d'Armata, I, 275, 325, 575, 791.
II, 91.
- VI Corpo d'Armata, I, 42, 203, 247, 284, 318, 362, 368, 384, 400, 631, 644, 798, 1000, 1010, 1011, 1014, 1075, 1095.
II, 212, 213, 214, 312, 313.
- VII Corpo d'Armata, I, 144, 1068.
- VIII Corpo d'Armata, I, 658.
- IX Corpo d'Armata, I, 711.
- X Corpo d'Armata, I, 5, 11, 13, 27, 43, 47, 66, 71, 185, 194, 201, 207, 215, 221, 229, 245, 253, 261, 269, 277, 285, 290, 295, 303, 311, 319, 327, 335, 343, 351, 360, 370, 377, 391, 398, 423, 433, 450, 458, 476, 487, 494, 565, 677, 700, 1077, 1086.
II, 104, 133, 136, 139.
- XI Corpo d'Armata, I, 471, 498, 585, 637, 657, 665, 675, 787, 953.
II, 146, 266, 296.
- XIII Corpo d'Armata, I, 144.
II, 254.
- XVI Corpo d'Armata, II, 253.
- XVIII Corpo d'Armata, I, 393, 644, 711, 724, 867, 908, 938, 939, 1058, 1095.
II, 312, 313.

- XIX Corpo d'Armata, I, 271, 642.
- XX Corpo d'Armata, I, 13, 27, 71, 143, 194, 207, 215, 221, 229, 245, 246, 295, 335, 343, 371, 391, 398, 443, 459, 469, 476, 487, 488, 491, 494, 565, 671, 721, 748, 848, 860, 862, 952, 1037, 1046, 1059, 1077, 1086, 1097, 1110.
- XXI Corpo d'Armata, I, 11, 27, 66, 119, 159, 175, 194, 207, 215, 221, 229, 235, 245, 253, 261, 269, 277, 285, 291, 295, 303, 311, 319, 327, 335, 343, 351, 360, 370, 377, 383, 391, 398, 405, 423, 433, 443, 458, 476, 487, 494, 585, 677, 1110.
II, 104, 133, 136, 139.
- XXIII Corpo d'Armata, I, 336, 787, 791.
- XXX Corpo d'Armata, I, 1046, 1049.
II, 253, 254.
- XXXI Corpo d'Armata, I, 889.
- XXXIII Corpo d'Armata, I, 271, 298.
- XXXV Corpo d'Armata, I, 255, 555, 561, 562, 586, 677, 685, 762, 771, 781, 797, 825, 845, 857, 866, 875, 887, 906, 962, 971, 986, 987, 999, 1008, 1018, 1022, 1035, 1057, 1067, 1077, 1087, 1097, 1111.
- LII Corpo d'Armata, I, 630.
- Corpo d'Armata alpino, I, 677, 682, 702, 728, 738, 782, 790, 808, 826, 830, 832, 846, 980, 981, 994, 1048, 1052, 1091.
II, 310.
- Corpo di Spedizione Italiano in Russia, I, 495, 506, 510, 519, 527, 533, 536, 555, 561, 562, 569, 571, 623, 727, 1010, 1013, 1038.
II, 103.
- Delegazione Africa Settentrionale Italiana, I, 792, 833, 838, 868, 952, 955, 956, 957, 958, 965, 966, 974, 981, 1000, 1010, 1011, 1014, 1019, 1021, 1029, 1047, 1048, 1063, 1069, 1074, 1088, 1093, 1098, 1113, 1115.
II, 315.
- Delegazione Trasporti Militari, II, 158, 160.
- Direzione Generale Genio, I, 535.
- Direzione Generale Motorizzazione, I, 536.
- Divisione alpina "ALPI GRAIE" (6^a), I, 32, 40, 46, 54, 56, 76, 84, 92, 100, 126, 136, 142, 150, 166, 184, 192, 200, 206, 214, 228, 234, 294, 318, 326, 404, 413, 551, 666, 835, 1109.
II, 32.
- Divisione alpina "CUNEENSE" (4^a), I, 1063, 1082.
- Divisione alpina "JULIA" (3^a), I, 58, 1082.
- Divisione alpina "PUSTERIA" (5^a), I, 4, 6, 17, 39, 46, 49, 54, 56, 62, 69, 70, 76, 81, 91, 92, 94, 109, 128, 133, 136, 141, 149, 166, 184, 192, 200, 206, 214, 227, 234, 268, 294, 318, 326, 334, 475, 575, 576, 588, 590, 592, 658, 715, 736, 746, 751, 769, 780, 796, 921, 951.
II, 31, 32, 57.
- Divisione alpina "TAURINENSE" (1^a), I, 42, 53, 54, 62, 75, 83, 91, 109, 133, 165, 199, 222, 238, 263, 265, 270, 276, 280, 372, 535, 575, 576, 588, 589, 592, 780, 864, 875, 921, 997, 1007, 1022.
II, 31, 32, 57.
- Divisione alpina "TRIDENTINA" (2^a), I, 1059, 1063, 1071.
- 2^a Divisione carabinieri reali, II, 259.
- 2^a Divisione celere "EMANUELE FILIBERTO TESTA DI FERRO", I, 578, 727.
- 3^a Divisione celere "PRINCIPE AMEDEO DUCA D'AOSTA", I, 27, 41, 48, 63, 101, 136, 159, 175, 194, 230, 270, 278, 296, 336, 344, 352, 361, 406, 415, 423, 433, 459, 469, 477, 478, 487, 488, 506, 533, 553, 586, 600, 614, 621, 630, 640, 648, 660, 667, 737, 762, 771, 789, 797, 803, 807, 815, 825, 837, 845, 857, 865, 867, 875, 887, 897, 906, 935, 942, 953, 962, 1018, 1041, 1046, 1057, 1059, 1067, 1077, 1081, 1087, 1097.
II, 309.
- Divisione corazzata "ARIETE", I, 36, 41, 135, 194, 215, 221, 235, 246, 261, 277, 285, 290, 295, 303, 311, 312, 319, 336, 351, 377, 383, 391, 510, 522, 578, 654, 676, 748, 877, 923, 934, 998, 1008, 1077.
II, 103, 132.

Divisione corazzata "CENTAURO"(131^a), I, 470, 549, 565, 566, 651, 578, 712, 715, 716, 728, 771, 893, 1041, 1060, 1101, 1102.

Divisione corazzata "GIOVANI FASCISTI"(136^a), I, 426, 436, 469, 544, 547, 574, 578, 703, 739, 954, 955, 1112.
II, 288.

Divisione corazzata "LITTORIO" (133^a), I, 22, 66, 255, 256, 271, 273, 306, 313, 314, 345, 363, 364, 365, 373, 391, 399, 436, 437, 468, 477, 480, 487, 494, 498, 505, 522, 553, 565, 569, 578, 585, 639, 654, 709, 739, 824, 827, 867, 1086, 1112.
II, 132, 133.

220^a Divisione costiera, I, 971.

221^a Divisione costiera, I, 971.

222^a Divisione costiera, I, 971.

Divisione fanteria "ACQUI"(33^a), I, 859, 1091.

Divisione fanteria AFRICA SETTENTRIONALE, I, 1057.

Divisione fanteria "AREZZO"(53^a), I, 19.

Divisione fanteria "ASSIETTA"(26^a), I, 547.

Divisione fanteria "BARI"(47^a), I, 643, 1036, 1091, 1093.

Divisione fanteria "BERGAMO"(15^a), I, 780, 997, 1007, 1109.

Divisione fanteria "BOLOGNA"(25^a), I, 186, 426, 533, 587, 642, 671, 857, 944, 1066, 1077, 1086, 1110.
II, 288.

Divisione fanteria "BRENNERO"(11^a), I, 110, 150, 302, 376, 421, 624, 632, 663, 670, 677, 712, 728, 790, 814, 859, 889, 891, 895, 922, 973, 1057.
II, 288.

Divisione fanteria "BRESCIA"(27^a), I, 43, 71, 119, 194, 195, 196, 245, 505, 599, 629, 653, 671, 692, 702, 725, 748, 831, 857, 944, 1110.

Divisione fanteria "CACCIATORI DELLE ALPI"(22^a), I, 42, 45, 53, 62, 75, 83, 91, 109, 199, 206, 214, 219, 575, 637, 657, 665, 691, 745, 759, 779, 787, 805, 813, 823, 843, 855, 863, 885.
II, 31, 57, 151.

Divisione fanteria "CAGLIARI"(59^a), I, 714.

Divisione fanteria "COSSERIA"(5^a), I, 866, 887, 897.

Divisione fanteria "CREMONA"(44^a), II, 254.

Divisione fanteria "EMILIA"(155^a), I, 938.
II, 313.

Divisione fanteria "FERRARA"(23^a), I, 56, 136, 174, 192, 234, 318, 326, 334, 342, 350, 357, 368, 376, 390, 457.

Divisione fanteria "FOLGORE"(185^a), I, 624, 644, 817, 924, 937, 944, 1001, 1018, 1079, 1110.

Divisione fanteria "FORLÌ"(36^a), I, 110, 166, 192, 214, 228, 790, 895, 922.

Divisione fanteria "FRATTINI" v. divisione "FOLGORE"

Divisione fanteria "FRIULI"(20^a), I, 643, 1036, 1091, 1093.
II, 89.

Divisione fanteria "GELOSO", I, 644.

Divisione fanteria "GRANATIERI DI SARDEGNA"(21^a), I, 575, 637, 657, 665, 745, 759, 779, 787, 805, 813, 823, 843, 885, 1050, 1072.
II, 91.

Divisione fanteria "ISONZO"(14^a), I, 543, 665, 745, 843.
II, 91.

Divisione fanteria "LA SPEZIA"(80^a), I, 161, 717, 1036.
II, 89.

Divisione fanteria "LIVORNO"(4^a), II, 89, 254.

Divisione fanteria "LEGNANO"(58^a), I, 1041.

Divisione fanteria "LUPI DI TOSCANA"(7^a), I, 566, 651, 711, 715, 728, 771, 1041.

Divisione fanteria "MARCHE"(30^a), I, 294, 310, 317, 326, 368, 375, 382, 397, 407, 745.

Divisione fanteria "MACERATA"(153^a), I, 104, 130, 131, 575, 665, 711, 745.
II, 151.

Divisione fanteria "MESSINA"(13^a), I,

- 192, 268, 317, 372, 1109.
- Divisione fanteria "MODENA"(37^a), I, 252, 350.
- Divisione fanteria "MURGE"(154^a), I, 317, 326, 342, 375, 389, 404, 421, 566, 627.
- Divisione fanteria "NOVARA"(157^a), I, 159.
- Divisione fanteria "PASUBIO"(9^a), I, 33, 49, 55, 71, 85, 101, 111, 119, 136, 143, 151, 194, 201, 222, 254, 270, 277, 296, 312, 320, 336, 352, 361, 371, 433, 470, 487, 495, 534, 561, 569, 586, 600, 614, 640, 648, 659, 667, 866, 897, 906, 923, 1008, 1018, 1022, 1035, 1046, 1057, 1067, 1070, 1071, 1077, 1081, 1087, 1097.
- Divisione fanteria "PAVIA"(17^a), I, 71, 194, 195, 196, 221, 235, 246, 330, 569, 599, 629, 639, 652, 653, 671, 692, 747, 748, 761, 773, 817, 821, 826, 833.
- Divisione fanteria "PERUGIA"(151^a), I, 589, 592, 746, 771, 780, 814, 864, 1017, 1055.
- Divisione fanteria "PIAVE"(10^a), I, 239, 547, 549, 574, 616, 644, 715, 1041.
- Divisione fanteria "PICENO"(152^a), I, 1013.
- Divisione fanteria "PIEMONTE"(29^a), I, 651.
- Divisione fanteria "PINEROLO"(24^a), I, 70, 134, 252, 276, 306, 334, 421, 651, 858.
- Divisione fanteria "PISTOIA"(16^a), I, 66, 547, 549, 565, 566, 574, 577, 616, 624, 632, 643, 644, 662, 714, 715, 729, 731, 740, 742, 756, 775, 776, 791, 802, 817, 831, 868, 889, 891, 909, 924, 927, 992, 1043, 1076, 1087, 1089.
- Il, 288.
- Divisione fanteria "PUGLIE"(38^a), I, 963, 978, 1023.
- Divisione fanteria "RAVENNA"(3^a), I, 648, 875, 887, 897, 906, 923, 986, 999, 1008, 1018, 1022, 1023, 1059, 1060.
- Divisione fanteria "RE"(13^a), I, 813, 843, 1078.
- Divisione fanteria "SABAUDIA"(30^a), I, 498, 541, 547, 588.
- Divisione fanteria "SABRATHA"(60^a), I, 194, 239, 295, 351, 569, 585, 590, 604, 613, 620, 653.
- Divisione fanteria "SASSARI"(12^a), I, 195, 539.
- Divisione fanteria "SFORZESCA"(2^a), I, 614, 640, 648, 660, 667, 897, 923, 986, 999, 1009, 1018, 1022, 1023, 1035, 1046, 1049, 1057, 1059, 1063, 1067, 1070, 1071, 1081, 1087, 1097.
- Divisione fanteria "SIENA"(51^a), I, 238, 248, 339, 877, 925, 944, 1001.
- Divisione fanteria "SUPERGA"(1^a), I, 66, 547.
- Il, 89.
- Divisione fanteria "TARO"(48^a), I, 32, 40, 70, 76, 118, 134, 166, 174, 192, 200, 214, 227, 252, 276, 588, 592, 780, 864.
- Divisione fanteria "TORINO"(52^a), I, 27, 48, 119, 136, 151, 194, 201, 254, 278, 296, 312, 371, 406, 470, 561, 569, 586, 600, 614, 648, 737, 875, 887, 897, 906, 923, 1077, 1111.
- Divisione fanteria "VENEZIA"(19^a), I, 25, 31, 46, 54, 69, 76, 92, 117, 125, 134, 142, 149, 166, 173, 184, 200, 234, 268, 276, 302, 334, 532, 746, 796, 844, 951, 953, 1048.
- Divisione fanteria "VICENZA"(156^a), I, 271, 679, 817, 972, 974, 1037.
- Divisione motorizzata "TRENTO"(102^a), I, 159, 194, 359, 405, 494, 505, 585, 648, 653, 667, 671, 692, 747, 748, 761, 781, 807, 944, 1110.
- Divisione motorizzata "TRIESTE"(101^a), I, 36, 135, 194, 215, 245, 246, 253, 261, 335, 343, 351, 377, 383, 505, 585, 648, 653, 667, 671, 737, 857.
- Divisione motorizzata celere v. Divisione "3 CELERE".
- Divisione Navale - Cagliari, I, 891.
- 7^a Divisione Navale, I, 350, 369.
- I gruppo alpini "Valle", I, 592.
- 2° gruppo alpino Valle, I, 126, 206.
- gruppo artiglieria da 90/53 D. "LITTORIO", I, 739.

- I/29° gruppo artiglieria, I, 350.
 II/9° gruppo artiglieria, I, 110, 788.
 II/29° gruppo artiglieria, I, 350.
 III/36° gruppo artiglieria, I, 166.
 Il gruppo artiglieria a cavallo, I, 1035.
 CXIX gruppo artiglieria, I, 62.
 CXXXII gruppo artiglieria da 47, I, 522.
 CXXXIII gruppo artiglieria da 47, I, 522.
 LXIX gruppo artiglieria da 149/13, I, 92.
 LXIV gruppo artiglieria di C.A., I, 827.
 LI gruppo artiglieria da 100/17, I, 572, 956.
 XV gruppo artiglieria 149/35, I, 619.
 DLII gruppo artiglieria semovente da 75/18, I, 522.
 DLIII gruppo artiglieria semovente da 78/18, I, 827.
 DLIV gruppo artiglieria semovente da 75/18, I, 522.
 DLVIII gruppo artiglieria semovente da 75/18, I, 889.
 IV gruppo automobilistico, I, 1112.
 III gruppo automobilistico "MONFERRATO", I, 498, 752.
 157° gruppo caccia terrestre, I, 638.
 Gruppo camicie nere "TAGLIAMENTO", I, 630, 659, 660, 1087.
 III gruppo carri L "SAN GIORGIO", I, 571.
 XXXIX gruppo Corpo d'Armata autocampale da 75/46, I, 557.
 7° gruppo motozattere, I, 874.
 64° gruppo osservazione aerea, I, 888.
 4° gruppo siluranti, I, 499.
 41° gruppo siluranti, II, 222.
 Intendenza Albania, I, 938.
 Intendenza A.S., II, 242.
 15ª Legione cc.nn., I, 1001.
 23ª Legione cc.nn., I, 92.
 49ª Legione cc.nn., I, 39, 125, 134.
 105ª Legione cc.nn., I, 657, 691.
 137ª Legione cc.nn., II, 91.
 Nucleo "CAUCASO", I, 1019.
 114° Nucleo soccorso stradale, I, 195, 217.
 Piazza Marittima - La Spezia, I, 751.
 Piazza Marittima - Venezia, I, 751.
 Polizia confinaria "M", II, 5, 6.
 Raggruppamento "BARBÒ", I, 143, 168, 175, 185.
 Raggruppamento "GIOVANI FASCISTI", I, 179.
 Raggruppamento "LOMBARDI", I, 953, 987.
 Raggruppamento "MONTAGNA", I, 828.
 Raggruppamento "21 APRILE", I, 828.
 11° raggruppamento alpini, I, 70.
 Raggruppamento cc.nn. "21 APRILE", I, 954.
 Raggruppamento CC.NN. "23 MARZO", I, 210.
 5° raggruppamento G.a.F., I, 637, 657, 675, 691, 745, 787, 795, 855.
 11° raggruppamento G.a.F., I, 657, 1085.
 26° raggruppamento G.a.F. I, 680.
 10° raggruppamento artiglieria semovente da 90/53, I, 544, 602.
 26° raggruppamento artiglieria di C.A., I, 62, 92.
 4° reggimento alpini, I, 382, 397, 404, 421, 449.
 5° reggimento alpini, I, 15, 1046, 1059, 1071, 1081.
 6° reggimento alpini, I, 1081.
 7° reggimento alpini, I, 746.
 11° reggimento alpini, I, 4.
 20° reggimento alpini sciatori, I, 187, 1090.
 3° reggimento artiglieria, I, 569.
 9° reggimento artiglieria, I, 110, 788.
 29° reggimento artiglieria, I, 350.
 36° reggimento artiglieria, I, 166.
 154° reggimento artiglieria, I, 99.
 21° reggimento artiglieria celere, I, 153.
 2° reggimento bersaglieri, I, 358, 368, 376, 720.
 3° reggimento bersaglieri, I, 660, 1035, 1049, 1057, 1067.
 5° reggimento bersaglieri, I, 847.

- 6° reggimento bersaglieri, I, 630, 1035, 1049, 1057, 1067.
- 7° reggimento bersaglieri, I, 476, 505, 569, 586.
- 8° reggimento bersaglieri, I, 845.
- Reggimento cavalleria "GENOVA", I, 236.
- Reggimento cavalleria "LANCIERI DI MILANO", I, 4, 675.
- Reggimento cavalleria "LODI", I, 1037.
- Reggimento cavalleria "NIZZA", I, 236.
- Reggimento cavalleria "NOVARA", I, 660, 667, 1035, 1046, 1049, 1070.
- Reggimento cavalleria "PIEMONTE", I, 236.
- Reggimento cavalleria "SALUZZO", I, 1049.
- reggimento cavalleria "SAVOIA", I, 660, 667, 1035, 1049, 1077.
- 5° reggimento carrista, I, 453.
- 8° reggimento carrista, I, 453.
- 131° reggimento carrista, I, 790, 877.
- 132° reggimento carrista, I, 207.
- 2° reggimento di marcia, I, 1010.
- 7° reggimento di marcia, I, 1010.
- 14° reggimento fanteria, I, 70, 421.
- 28° reggimento fanteria, I, 761.
- 30° reggimento fanteria, I, 1010.
- 41° reggimento fanteria, I, 252.
- 43° reggimento fanteria, I, 110, 228.
- 44° reggimento fanteria, I, 192, 214.
- 48° reggimento fanteria, I, 192, 457.
- 52° reggimento fanteria, I, 91.
- 53° reggimento fanteria, I, 1057, 1067.
- 61° reggimento fanteria, I, 710, 747.
- 73° reggimento fanteria, I, 503.
- 74° reggimento fanteria, I, 539.
- 79° reggimento fanteria, I, 111.
- 80° reggimento fanteria, I, 451.
- 81° reggimento fanteria, I, 451.
- 83° reggimento fanteria, I, 142.
- 122° reggimento fanteria, I, 407.
- 151° reggimento fanteria, I, 3.
- 152° reggimento fanteria, I, 8.
- 207° reggimento fanteria, I, 134, 174, 192.
- 231° reggimento fanteria, I, 150, 421.
- 232° reggimento fanteria, I, 376.
- 311° reggimento fanteria, I, 86.
- 313° reggimento fanteria, I, 70, 92, 134, 334.
- 317° reggimento fanteria, I, 62.
- 331° reggimento fanteria, I, 376, 788.
- 341° reggimento fanteria, I, 86, 276, 924, 945.
- 343° reggimento fanteria, I, 86.
- 361° reggimento fanteria, I, 747.
- 2° reggimento genio, I, 53.
- 3° reggimento granatieri, I, 1061.
- 2° reggimento paracadutisti, I, 725.
- Reggimento "SAN MARCO", I, 105, 106. II, 88.
- 5ª squadra aerea, I, 215, 482, 681, 810, 833, 868, 966, 981.
- 204ª squadriglia, II, 222.
- 212ª squadriglia aerea, I, 123.
- 384ª squadriglia aerea, I, 150.
- 205ª squadriglia aereosiluranti, II, 223.
- 354ª squadriglia caccia, I, 366.
- 19ª squadriglia MAS, I, 815.
- 87ª squadriglia osservazione terrestre, I, 670.
- 139ª squadriglia da ricognizione marittima, I, 78.
- 2° stormo, I, 179.
- 4° stormo, I, 128, 146.
- 9° stormo, I, 179, 180.
- Treno comando N° 1, I, 642.

INDICE DELLE UNITÀ MILITARI STRANIERE

ALBANESI

Guardia di Finanza, I, 701.
9ª Divisione, I, 652.
II, 320.

BRITANNICHE

8ª Armata, I, 194, 447, 974.
II, 199, 280, 319.
9ª Armata, II, 319, 320.
10ª Armata, II, 319, 320.
1ª Brigata corazzata, I, 253.
II Brigata corazzata, I, 335.
IV Brigata corazzata, I, 261, 280, 335.
VIII Brigata corazzata II, 320.
XXIII Brigata corazzata II, 320.
XXIV Brigata corazzata II, 320.
XXXII Brigata corazzata, I, 319.
7ª Divisione, I, 335.
44ª Divisione II, 320.
8ª Divisione corazzata II, 320.
10ª Divisione corazzata, II, 137.
15ª Divisione corazzata, II, 320.
Forza "H", I, 140, 261, 339, 625, 633,
672, 890, 891, 892, 900, 909, 915,
917, 966, 967, 974, 988, 995, 1043.
Royal Air Force, I, 938.

BULGARE

5ª Armata, I, 600, 866.
II, 128.

CROATE

Battaglione "Guardie del Poglavnik", II,
93, 94, 95.
2ª compagnia complementi Legione
croata, I, 642.
8ª compagnia complementi Legione
croata, I, 187.
6ª Divisione, I, 628.

Divisione "Guardie del Poglavnik", II, 93.
Gruppo "FRANCETIC", I, 54, 62, 96.
Legione croata, I, 210, 630, 642, 986.
Legione dinarica, I, 1021, 1090.
Milizia anticomunista, I, 1095.
Milizia Nazionale Forestale, I, 710.
Raggruppamento "Guardia del
Poglavnik", II, 93, 94, 95.

FRANCESI

Armata del Levante, II, 184.
II Brigata "Francia combattente"
Comando Aereonautica, I, 250.
Comando Aviazione Tunisia, I, 959,
1084.
3ª Divisione degaullista, II, 137.
D. "Francia Libera", I, 261.
Force Nationale de Sureté, II, 253.
gruppo navale "STRASBOURG", I, 580.
15º gruppo trasporti, II, 184.
I/15º gruppo trasporti, II, 184.
III/15º gruppo trasporti, II, 184.

INDIANE

XXX Brigata, II, 137.
CLI Brigata, II, 320.
III Brigata motorizzata, II, 145.
X Brigata motorizzata, I, 295.
II, 320.
8ª Divisione fanteria, II, 320.
10ª Divisione fanteria, II, 320.

IRACHENE

10ª Divisione fanteria, II, 137.

JUGOSLAVE

V Brigata proletaria, I, 760.

NEOZELANDESI

2ª Divisione, I, 652.
II, 320.

POLACCHE

Divisione, I, 564.

RUMENE

Armata, I, 543.
20ª Divisione, I, 175.

SERBE

Guardia di Finanza, I, 701.

SLOVENE

Divisione motorizzata, I, 1038.

STATUNITENSIS

15ª Divisione corazzata, I, 727.

SUDAFRICANE

2ª Divisione, I, 405.

TEDESCHE

Afrika Korps, I, 43, 194, 207, 221, 229, 230, 245, 261, 289, 290, 295, 303, 319, 335, 337, 343, 351, 377, 383, 387, 390, 391, 398, 408, 443, 454, 469, 476, 477, 487, 494, 505, 514, 639, 653, 654, 692, 716, 860, 927, 1050.
II, 103, 307, 308.

11ª Armata, I, 543, 750.

17ª Armata, I, 6, 12, 19, 28, 34, 42, 48, 56, 79, 87, 94, 101, 112, 128, 231, 304, 478, 543, 562, 650.

1ª Armata corazzata, I, 101, 541, 543, 1040.

1ª batteria cannoni antiaerei, I, 851.

XV Brigata, I, 194, 295.

VII Brigata motorizzata, I, 327.

Comando Crimea, I, 1088.

Comando Grecia meridionale, I, 358.

Comando Superiore Sud Est, I, 120, 247, 461, 470, 489, 497, 512, 570, 587, 601, 615, 622, 631, 641, 650,

661, 669, 679, 680, 687, 694, 702, 713, 723, 738, 750, 763, 772, 782, 791, 798, 816, 826, 858, 876, 888, 898.

X Corpo Aereo, I, 210, 215, 344, 481, 608, 905, 1027, 1083, 1094, 1110, 1111.
II, 104.

XVII Corpo d'Armata, I, 1057, 1063, 1067, 1081.

XXIX Corpo d'Armata, I, 830, 971, 986, 999, 1008, 1018, 1035, 1046, 1057, 1067, 1077, 1087, 1111.

XLIX Corpo d'Armata, I, 136.

IIC Corpo d'Armata, I, 653.

Corpo d'Armata corazzato, I, 1117.

III Corpo d'Armata corazzato, I, 216, 222.

Corpo d'Armata "BADEL", I, 14.

Corpo "ROMMEL", v. Afrika Korps.

Corpo Tedesco d'Africa, v. Afrika Korps.

Deutsch Afrika Korps, v. Afrika Korps.

1ª Divisione, I, 175.

14ª Divisione, I, 999.

22ª Divisione, I, 798, 876, 936, 1089.

79ª Divisione, I, 935.

111ª Divisione, I, 561, 586, 600, 614, 621, 630.

164ª Divisione, I, 678, 703.

718ª Divisione, I, 62, 75, 91, 988.
II, 31.

719ª Divisione, I, 109.

7ª Divisione aerea, I, 73.

Divisione 90ª "Africa", I, 100, 194, 207, 215, 229, 245, 261, 327, 335, 336, 343, 351, 360, 371, 377, 383, 391, 399, 443, 468, 476, 487, 494, 505, 569, 639, 653, 668, 671, 680, 747, 1110.

15ª Divisione corazzata I, 221, 335, 336, 343, 351, 360, 370, 505, 569, 629, 630, 668, 680, 857.

21ª Divisione corazzata, I, 221, 343, 351, 360, 371, 372, 505, 585, 613, 620, 1111.

Divisione "LEIBSTANDARD", II, 311.

Gestapo, I, 641.
II, 126.

Gruppo Armata corazzata "Von Kleist",
I, 5, 6, 12, 19, 28, 34, 42, 48, 56,
64, 72, 79, 86, 87, 94, 101, 112,
120, 128, 137, 144, 152, 160, 169,
176, 187, 195, 203, 209, 217, 222,
223, 231, 237, 247, 254, 263, 271,
279, 287, 296, 297, 305, 313, 314,
320, 321, 329, 337, 345, 353, 362,
372, 378, 385, 392, 393, 400, 407,
416, 423, 424, 434, 444, 452, 461.

Gruppo Armata "AZOV", I, 555, 563.

Gruppo Armata Est, I, 470, 497, 506,
511, 520, 528, 534.

543, 563, 622, 650.

Gruppo Armata Sud, I, 95, 112, 145,
196, 255, 304, 321, 363, 385, 400,
416, 434, 444, 461, 479, 490, 542,
555, 563, 608, 670, 731, 774, 776,
783, 791, 809, 810, 867, 913, 915,
919, 946, 947, 957, 967, 973, 974,
1003.

II, 8, 9, 11, 282.

580° gruppo esplorante, I, 748.

Gruppo "RUOFF", I, 876.

Heeresgruppe A, I, 563, 616, 623, 782,
816, 866, 924, 935, 943, 944, 954,
964, 1088.

Heeresgruppe B, I, 563, 616, 623, 641,
738, 764, 816, 867, 898, 924, 935,
943, 944, 954, 964.

Intendenza Armate in A.S., II, 242.

Luftflotte, I, 1030.

II Luftflotte, II, 196.

Oberkommando Des Heeres, I, 702,
907.

Oberkommando der Wehrmacht, I, 65,
217, 230, 273, 277, 289, 393, 425,
436, 437, 513, 514, 520, 534, 543,
545, 550, 555, 575, 577, 579, 590,
601, 687, 724, 791, 826, 848, 849,
851, 876, 897, 928, 980, 1012,
1013, 1025, 1026, 1027, 1040,
1042, 1044, 1050, 1051, 1052,
1063, II, 35, 56, 82, 103, 195, 201,
236, 237, 257, 266, 267, 299.

Panzer Armee, I, 678, 710, 839, 1029.

Panzer und Leichte Truppen, I, 650.

Quartier Generale dell'Est, I, 631.

33° raggruppamento esploratori, I, 311,
335, 343, 351, 360, 377, 568.

3° reggimento esploratori, I, 253, 335,
343, 351, 360, 377, 568, 630.

179° reggimento fanteria, I, 1097.

189° reggimento fanteria, I, 1067.

382° reggimento fanteria, I, 692.

Schutz Staffeln, I, 563, 785.

18° Zona militare di Salisburgo, I, 364.
II, 146, 148, 149.

INDICE DELLE UNITÀ NAVALI ITALIANE E STRANIERE

- ABRUZZI, I, 1011, 1027, 1039, 1073,
1074, 1080, 1083, 1092, 1104.
ADDA, I, 598, 612.
ADIGE, I, 753.
ALBACHIARA, I, 634, 775, 806, 819,
820, 830, 851, 947, 1086.
ALBERTO FASSIO, I, 100, 167, 268,
598, 625, 672, 692, 861, 982, 990,
992, 1003, 1017, 1072, 1073, 1092,
1104.
II, 36.
ALGERINO, I, 864, 1096.
ALLEGRI, I, 9, 142, 234.
II, 3, 37.
AMBA ALAGI, I, 905.
AMBA ARADAM, I, 658.
ANGELINI, I, 1091.
APRILIA, I, 861, 881, 994.
APUANIA, I, 483, 584, 625, 634, 654,
655, 658, 672, 673, 689, 696, 802,
847, 851, 852, 861, 864.
AQUILEIA, I, 285, 327, 343, 382, 398,
442.
ARCHIMEDE, I, 523.
ARCOLA, I, 220, 278, 286.
ARGENTEA, I, 174, 358, 383, 726,
741, 861, 881.
ARGENTINA, I, 106, 237, 861, 967.
ARMANDO, I, 598, 1056, 1085.
ARNO, I, 126, 142, 176, 252, 260,
276, 294, 326, 350, 382, 518, 628.
ARTIGLIO, I, 1039.
ASMARA, I, 692.
ATROPO, I, 568, 708, 742.
ATTENDELO
AUGUSTEA, I, 731.
AVENTINO, I, 214, 736, 766, 788,
806, 1056.
AXUM, I, 904.
BARBARIGO, I, 170.
BARLETTA, I, 881.
BERTANI, I, 9, 158.
II, 3.
BIANCHI I, I, 947, 952, 994, 1003,
1017, 1039, 1072, 1073, 1092,
1093.
BIANCO, I, 958.
BIXIO, I, 9, 55, 135, 206, 414, 422,
427, 432, 696, 714, 774, 775, 801,
802, 836, 839, 881, 961, 969, 973.
II, 37.
BOLOGNA, I, 134.
BOLSENA, I, 135.
BOTTIGLIERI, I, 1092.
BRAGADIN, I, 483, 625, 635, 673,
676, 861, 896, 916, 1039.
BRAVO, I, 228.
BRIONI, I, 276.
BRONZO, I, 904.
CÀ da MOSTO, I, 552.
CALINO, I, 276, 856.
CAMICIA NERA, I, 985.
CAMPERIO, I, 731, 741, 766, 796,
824, 864, 982, 991, 993, 1027,
1051, 1066, 1071, 1072, 1076,
1081.
CANTORE, I, 684, 1007.
CAPO D'ARMA, I, 55, 118.
II, 37.
CAPRI, I, 244, 252, 284, 294, 351,
422, 468, 518, 552.
CARBONIA, I, 1105.
CARDANI, I, 958.
CASCINO, I, 1083.
CASTORE, (torp.) I, 432.
CASTORE, (p.fo) I, 1105.
CATERINA, I, 1059.
CATTARO, I, 788.

- CELESTINA, I, 609.
 CENTAURO, I, 404.
 CERERE, I, 1020.
 CHIESA, I, 272.
 CIRCE, I, 915.
 CITTÀ di AGRIGENTO, I, 54, 654, 658, 677.
 CITTÀ di ALESSANDRIA, I, 647, 673, 720, 796, 801, 808, 967, 977, 983, 985.
 CITTÀ di CATANIA, II, 36.
 CITTÀ di GENOVA, I, 214.
 CITTÀ di NAPOLI, I, 142, 158, 214, 228.
 CITTÀ di SAVONA, I, 568, 647, 673.
 CITTÀ di TARANTO, I, 105, 106.
 CITTÀ di TRAPANI, I, 4, 9, 26, 55, 118, 126, 142, 167, 228, 268, 326, 342, 398, 518, 676, 761, 789, 947.
 CITTÀ di TUNISI, I, 142, 158, 214.
 CONVOGLIO "ALFA", I, 5, 12, 198, 33, 63, 86, 127, 137, 144, 151, 160, 168, 175, 186, 194, 202, 209, 230, 236, 278, 286, 304, 313, 320, 328, 384, 399.
 CONVOGLIO "BETA", I, 5, 33, 48, 63, 64, 78, 86, 94, 101, 111, 127, 144, 160, 186, 202, 209, 230, 236, 262, 278, 286, 194, 296, 304, 313, 328, 337, 344, 361, 371, 384, 407.
 CORAZZIERE, I, 1092, 1099.
 CORRIDONI, I, 483, 552, 673, 696, 861, 874, 916.
 CORSO FOUGIER, I, 861, 1039.
 COSTA, I, 272.
 COSTANTE, I, 861.
 CROCE, II, 36.
 CRISPI, I, 136, 244, 252, 276, 342.
 DANA, I, 655.
 DANDOLO, I, 1106, 1115, 1116.
 DELFI, I, 993, 1003, 1017.
 DELFINO, I, 807.
 DESSIÉ, I, 904.
 DEVOLI, I, 780.
 DIANA, I, 476, 486, 1072.
 DIELPI, I, 1027, 1073, 1076, 1083.
 DIOCLEZIANO, II, 36.
 DONIZETTI, I, 47, 62, 861.
 DORA, I, 985, 993, 998, 1039, 1106.
 DUCA DEGLI ABRUZZI, I, 90, 204, 402.
 DUILIO, I, 62, 77, 100, 110, 126, 193, 207, 220, 228, 245, 252, 260, 285, 302, 319, 327, 335, 351, 371, 376, 382, 406, 414, 415, 432, 433, 458, 476.
 EMO, I, 904, 918.
 ENNIO, I, 4.
 II, 3.
 ENRICHETTA, I, 552.
 ERSILIA, I, 552.
 ESO, I, 1086.
 EUGENIO, I, 359.
 EUGENIO DI SAVOIA, I, 126.
 EZILDA CROCE, I, 760.
 FIRESIA, I, 874.
 FOSCARO, I, 609, 742, 775.
 FOSCOLO, I, 573, 741, 801, 802, 829, 839, 861, 881, 926, 941, 947, 994, 1028, 1029, 1082, 1091, 1106.
 GENIERE, I, 998.
 GIADA, I, 905.
 GIORGIO, I, 982, 990, 991, 993, 994, 1003, 1011, 1024, 1027, 1070, 1074, 1076, 1098, 1103, 1114.
 GIOVANNINO F., I, 951.
 GIULIA, I, 32, 696, 746, 754, 802.
 II, 3.
 GIULIANI, I, 77, 110, 276, 284, 406.
 II, 3, 35, 36, 37.
 GIULIO CESARE, I, 62, 77, 100, 110, 126, 193, 207, 220, 228, 245, 252, 260, 285, 302, 319, 327, 335, 343, 351, 369, 371, 376, 382, 414, 415, 432, 433, 458, 476.
 GORIZIA, I, 205.
 GRADISCA, I, 62, 382, 398, 422, 486.
 GUALDI, I, 55, 118, 220, 560, 625, 634, 647, 654, 672, 689, 896, 1004, 1011, 1027, 1034, 1051, 1072, 1073, 1074, 1080, 1083, 1086, 1091, 1096.
 II, 37.
 IDA ORLANDO, I, 762.

- INSTANCABILE, I, 40.
 ISCHIA, I, 731, 741.
 ISEO, I, 92, 134, 150, 689, 691, 830, 967, 985.
 ISTRIA, I, 796, 864, 881, 1003, 1017, 1066, 1076, 1080, 1081, 1082, 1083, 1085.
 ITALIA, I, 84, 272, 766, 770, 806, 824, 856.
 JELVI, I, 990.
 LAGO TANA, I, 18, LANCIA, I, 483.
 LIBRA, I, 1010.
 LLEONARDO DA VINCI, I, 311.
 LERICI, I, 9, 55, 135, 193, 260, 318, 483, 584, 634, 654, 658, 672, 673, 689, 696, 796, 802, 881, 926, 941, 947, 951, 957, 958.
 LERO, I, 666, 765.
 LIBRA, I, 1010.
 LITTORIA, (motov.) I, 272.
 LITTORIO, (corazz.), I, 29, 420.
 LITTORIO I, (motov.) I, 1052.
 LOLA, I, 9.
 MALOCELLO, I, 294.
 MANARA, I, 840, 881, 926, 947, 958, 982, 990, 991, 993, 994, 1003, 1092, 1106.
 MARCO POLO, I, 748.
 MARIA GABRIELLA, I, 762.
 MICCA, I, 410, 598, 788, 811, 814, 840, 1034, 1092.
 MILANO, I, 766, 788, 806.
 MIRAGLIA, I, 534.
 MOCENIGO, I, 814.
 MONCA, I, 483.
 MONGINEVRO, I, 1113.
 MONREALE, I, 55.
 II, 37.
 MONSTELLA, I, 1096.
 MONTECUCCOLI RAIMONDO, I, 118, 359.
 MONTELLA, I, 1110.
 MONTI, I, 802, 1027, 1028, 1082, 1083, 1106, 1115.
 MONVISO, I, 9, 70, 93, 193, 327, 486, 494, 525, 696, 714, 717, 741, 760, 766, 769, 773, 775, 802, 803, 810, 815, 824, 828, 829, 831, 839.
 M.Z. "717", I, 760.
 M.Z. "753", I, 874.
 NARVALO, I, 625, 647, 780, 806, 1086.
 NERUCCI, I, 1004, 1051, 1100.
 NETTUNO, I, 399.
 NUMIDIA, I, 326.
 OGADEN, I, 731, 741, 766, 788, 861, 874, 881, 904.
 ORSA, I, 184, 1092.
 PADENNA, I, 1073, 1092.
 PANIGAGLIA, I, 754, 993.
 PANUCO, I, 32.
 II, 3.
 PAOLINA, I, 708, 1066.
 PAPA, I, 861.
 PARIS MERICA, I, 771.
 PASUBIO, I, 442.
 PEGASO, I, 509, 525, 1085.
 PELAGOSA, I, 106.
 PENELOPE, I, 142.
 PERSEO, I, 970.
 PERSEVERANTE, I, 469.
 PERTUSOLA, I, 947.
 PETRARCA, I, 32, 135, 628, 861, 1007.
 II, 3.
 PETSAMO, I, 814.
 PICCI FASSIO, I, 1004, 1061.
 PICCOLO, I, 1011.
 PIEMONTE, I, 736, 788, 886.
 PIER LUIGI, I, 1056.
 PILO, I, 184, 234, 318, 402, 404, 405, 634, 673, 683, 689, 696, 699, 717, 726, 729, 775, 802, 824, 881, 926, 946, 947, 958, 965, 970, 973, 974.
 PISANI, I, 310, 318, 335, 514, 634, 673, 696, 717, 720, 725, 726, 729, 755, 762, 773, 775, 827, 833, 839.
 II, 302.
 PO, I, 552.
 PONTINIA, I, 483, 579, 608, 628, 634, 830, 1060, 1105.
 POTESTAS, I, 720.

- POZARICA, I, 802, 947, 967, 974, 982, 985, 990, 991, 993, 997, 998, 1003, 1004, 1007, 1011, 1012, 1013, 1022, 1024, 1033, 1039, 1049, 1050, 1051, 1066, 1073, 1083, 1117.
- PROBITAS, II, 36.
- PROSERPINA, I, 118, 1072, 1073, 1092, 1100, 1104, 1117.
- PUCCINI, I, 444, 764, 781.
- PUGLIOLA, I, 992, 993, 1003, 1106, 1110.
- QUIRINALE, I, 62, 136, 252, 276, 342, 788.
- RAVELLO, I, 84, 135, 483, 584, 634, 672, 689, 696, 708, 726, 741, 742, 754, 802, 881, 926, 947, 951, 957, 958, 990, 1091, 1106, 1113, 1114, 1116.
- II, 3.
- RE ALESSANDRO, I, 612, 647, 770, 780.
- REGULUS, I, 184, 432.
- RINUCCI, I, 568.
- RODINE, I, 568, 608, 612, 673, 720, 742, 849, 856, 860, 861.
- ROSANDRA, I, 4, 9, 84.
- ROSSELLI, I, 135, 206, 414, 422, 427, 432, 435, 437, 442.
- II, 201.
- ROSSINI, I, 237, 444, 764, 781.
- SAETTA, I, 654, 655, 673.
- SAGITTARIO, I, 673.
- SALONA, I, 4, 40.
- II, 3.
- SALVATORE, I, 504.
- SANANDREA, I, 654, 881, 990, 993, 994, 1003, 1004, 1011, 1012, 1024, 1039, 1049, 1051, 1052, 1056, 1061, 1072, 1073, 1092, 1096, 1101, 1103, 1104, 1106, 1112, 1114, 1115, 1116, 1117.
- SAN GIORGIO, I, 1028.
- SAN GIUSTO
- SAN LUIGI, I, 268.
- SAN MARTINO, II, 3.
- SANT'ANTONIO, I, 339, 414.
- SANTA FE', I, 673, 851, 862, 871, 880, 881, 886, 947, 958, 1007.
- SANTAROSA, I, 560, 568, 625, 628, 742.
- SATURNIA, I, 56, 126, 135, 142, 150, 158, 174, 193, 207, 234, 252, 268, 302, 319, 327, 371, 376, 382, 384, 390, 392, 399, 405, 406, 634, 754.
- SATURNO, I, 110, 673, 676, 689, 1028.
- SCIESA, I, 483, 540, 568, 635, 811, 814.
- SCILLA, I, 861.
- SCILLIN, I, 844, 1034.
- SELLA, I, 739.
- SESTRIERE, I, 318, 335, 514, 634, 673, 696, 714, 766, 773, 774, 775, 776, 801, 802, 836, 839, 881, 993, 994, 1003, 1052, 1106.
- II, 37.
- SIBILLA, I, 634, 654, 673, 688, 691, 696, 770, 820, 830, 851, 1066.
- SICILIA, I, 4, 9, 220, 228, 244, 252, 260, 268, 335, 369, 382, 390, 628, 666.
- SICULO, I, 886.
- SIENA, I, 528, 608, 625, 655, 741.
- SIVIGLIANO, I, 432.
- SOGLIOLA, I, 861.
- SOMALIA, I, 90, 204, 402.
- SPORTIVO, I, 696, 947, 952, 958, 994, 1003, 1017, 1039, 1072, 1073, 1092, 1093.
- SQUILLA, I, 573.
- STIGE, I, 914, 915, 916, 990, 993, 1017, 1039, 1117.
- STRALE, I, 404.
- STURLA, I, 599, 608, 613.
- TAGLIAMENTO, I, 731, 753, 766, 824, 839, 880, 881, 993, 1028, 1039, 1052.
- TAIGETE, I, 193, 252, 262, 278, 286.
- TERGESTEA, I, 105, 753, 766, 788, 814, 829, 861, 886, 982, 991, 993, 1027, 1051, 1076.
- TESEO, II, 4.
- TIGRAI, I, 628, 647.
- TITANIA, I, 237.
- TOPOLINO, I, 736.

TOSCANA, I, 26, 32, 40, 47, 54, 62, 268, 302, 327, 351.
 TOTI, I, 532, 560, 568, 811, 814.
 TRENTO, I, 369.
 TRIPOLI, I, 967, 993.
 TRIPOLINO, I, 830, 839, 947.
 UARSCIEK, I, 896.
 UMDA, I, 634.
 UNIONE, I, 84, 135, 228, 276, 483, 584, 672, 689, 696, 715, 720, 726, 741, 754, 802, 840, 926, 947, 958, 961, 967, 970, 982, 990, 991, 993, 994, 1003, 1027, 1072, 1076, 1092, II, 3, 37.
 USODIMARE ANTONIOTTO, I, 310, 318.
 VIMINALE, I, 276, 788.
 VINCENZINA, I, 1105.
 VIRGILIO, I, 54, 118, 228, 244, 252, 268, 294, 318, 335, 342, 382, 390, 552, 628.
 VITTORIA, II, 36.
 VITTORIO VENETO, I, 420.
 VIVALDI, I, 294, 376.
 VULCANIA, I, 56, 126, 135, 142, 150, 158, 174, 193, 207, 234, 252, 268, 302, 319, 327, 371, 376, 382, 384, 390, 392, 399, 405, 406.
 ZOEÀ, I, 560, 584, 628, 691, 844, 861.

ARGENTINE

RIO IGUAZÙ, I, 186.

BRITANNICHE

ARGUS, I, 994.
 CLAN FERGUSSON, I, 922.
 EAGLE, I, 490, 909.
 FURIUS, I, 916, 994.
 LACKLAN, I, 127.
 MALAYA, I, 204.
 MANCHESTER, I, 935, 983.
 MEDON, I, 961.
 NELSON, I, 912, 994.
 ORONSKY, I, 402.
 RODNEY, I, 912.

QUEEN ELISABETH, I, 16.
 SOMERSETSHIRE, II, 33, 63.

CROATE

ICA, I, 691.

FRANCESI

ANGELE PEREZ, I, 550.
 BARFLEUR, II, 194, 195, 236, 237.
 BEARN, II, 194, 236.
 CAIMAN, I, 140, 550, 690, II, 184.
 CASABLANCA, I, 530.
 COLONEL CASSE, I, 690.
 EMILE BERTIN, II, 194, 236.
 GEORGES LEYGUES, II, 157.
 JEAN BART, II, 157.
 JEANNE D'ARC, II, 194, 236.
 LORAINÉ, I, 490.
 MARSANIN, I, 140.
 MARSOUIN, II, 184.
 MONTE EVEREST, I, 172, 292, 314, 950, 1005, 1044, 1048.
 PRIMAUGUET, II, 157.
 STRASBOURG, I, 164, 374, 580, 625.
 SURCOUF, II, 25.
 TYPHOON, I, 1094.
 TORNADE, I, 1094.
 TRAMONTANE, I, 1094.
 VACARME, I, 852.

GRECHE

CATINA, I, 334.
 EVANGHELISTA, I, 40, 334.

INDIANE

INDUS, II, 25.

JUGOSLAVIE

CUSAR, II, 69, 70.
 MOSOR, II, 72, 73, 74.
 VELEBIT, II, 72, 73, 74.

NORVEGESI

HAWSTEN, I, 844.

SOVIETICHE

CRIMEA ROSSA, I, 815.

EQUOKA, I, 398.

STATUNITENSI

BITTERN, II, 25.

CALIFORNIA, I, 961.

NAPA, II, 25.

NORTH CAROLINA, II, 80.

PERCH, II, 25.

WASHINGTON, II, 80.

SVEDESI

STUREBORG, II, 310, 315, 326, 462, 527, 556.

II, 219, 220, 221, 222, 224, 225, 226, 227.

TEDESCHE

AMSTERDAM, I, 18, 32, 598, 634, 754, 802, 814, 983.

II, 3.

ANKARA, I, 9, 15, 93, 193, 244, 483, 654, 741, 742, 766, 774, 775, 801, 844, 849, 852, 991, 993, 994, 1003, 1072, 1100, 1106.

BROOK, I, 244, 560, 586, 608.

CAGLIARI, I, 746.

CIPRUS, I, 684.

CRETA, I, 990, 991, 992, 1003, 1052, 1056, 1086.

DELOS, I, 600, 620, 624, 655, 781.

LEONHARDT OTTO, I, 9, 17, 26, II, 4.

MENES, I, 167, 335, 399, 625, 634, 638, 654, 672, 689, 802, 810, 830, 839, 862, 881, 927, 947, 951, 958, 993, 1039, 1092.

OLIMPOS, I, 692, 1034, 1045.

OSSAK, I, 1056.

II, 3.

OSTIA, I, 483, 625, 676, 1034, 1045, 1086.

PLUTO, I, 814.

REICHENFELS, I, 84, 158, 318, 404, 405, 419, 437.

II, 3

RHEA, I, 1056.

RODINE, I, 688, 689.

RHUR, I, 742, 754, 802, 839, 982, 1083.

SAVONA, I, 483.

SPARTA, I, 40.

II, 3.

WACHTFELS, I, 18, 167, 634, 654, 673, 689, 692, 696, 796, 802, 803, 810, 852, 856, 861, 869, 881.

II, 3.

TUNISINE

DAR ES SALAM, I, 47.

TUNISI, I, 47.

INDICE DEI NOMI GEOGRAFICI

- ABADAN, I, 127.
- ABBZIA, II, 539, 559.
II, 57.
- ABERTH, II, 34.
- ABIAR NIMEIR, I, 561, 569.
- ABMANINHAJ, I, 529.
- ABU HAGGAG, I, 599, 613, 923.
- ABU QIR, I, 797.
- ACIREALE, I, 233.
- ACQUI, I, 963.
- ACROMA, I, 194, 207, 208, 215, 221,
229, 246, 253, 261, 296, 303, 312,
351, 352, 360, 370, 371, 391.
II, 136, 138, 145.
- ADEN, I, 110.
II, 24.
- ADRIANOPOLI, I, 614.
II, 130.
- ADRIATICO, I, 318, 860, 881.
II, 72, 113, 115.
- AFRICA, I, 129, 285, 302, 496, 500,
520, 528, 774, 835, 836, 841, 844,
846, 856, 867, 878, 880, 952, 1028,
1043, 1050, 1061.
II, 170, 201, 279, 303, 307.
- AFRICA OCCIDENTALE, II, 82, 180.
- AFRICA OCCIDENTALE FRANCESE, II,
111, 184.
- AFRICA ORIENTALE FRANCESE, II,
263.
- AFRICA ORIENTALE ITALIANA, I, 140,
160, 224, 262, 361, 384, 727, 939,
1062.
- AFRICA SETTENTRIONALE, I, 57, 65,
81, 88, 93, 95, 96, 103, 116, 139,
171, 204, 255, 256, 257, 265, 273,
305, 339, 346, 362, 379, 380, 382,
418, 435, 444, 480, 496, 500, 522,
528, 529, 544, 563, 564, 572, 574,
588, 614, 632, 633, 640, 643, 644,
649, 651, 652, 660, 662, 668, 670,
676, 685, 703, 712, 713, 720, 722,
723, 725, 737, 738, 750, 751, 763,
772, 782, 790, 792, 797, 803, 816,
817, 818, 837, 838, 845, 846, 847,
860, 866, 875, 818, 837, 838, 845,
846, 847, 860, 866, 875, 877, 889,
896, 897, 898, 907, 923, 925, 937,
942, 952, 955, 956, 963, 965, 973,
980, 987, 993, 1000, 1037, 1042,
1057, 1058, 1064, 1067, 1087,
1088, 1089, 1099, 1112, 1113.
II, 80, 81, 111, 119, 139, 162, 180,
181, 182, 185, 189, 196, 231, 244,
259, 262, 273, 280, 281, 282, 303,
307, 308, 317.
- AFRICA SETTENTRIONALE FRANCESE, I, 16, 26, 36, 73, 89, 188, 218,
355, 380, 512, 542, 625, 642, 859,
980, 1042.
II, 105, 106, 174, 182, 183, 184,
252, 255, 256, 276, 278.
- AFRICA SETTENTRIONALE ITALIANA, I, 5, 11, 12, 18, 19, 20, 27, 33,
34, 41, 47, 48, 50, 55, 56, 63, 64,
65, 71, 72, 77, 78, 79, 85, 86, 88,
93, 94, 96, 100, 102, 103, 111, 112,
113, 119, 121, 127, 128, 135, 137,
143, 145, 146, 151, 152, 153, 159,
160, 161, 162, 167, 175, 176, 177,
178, 185, 186, 188, 193, 194, 195,
197, 201, 202, 207, 209, 215, 216,
221, 222, 229, 230, 231, 235, 236,
238, 239, 245, 247, 248, 249, 253,
255, 256, 261, 263, 264, 265, 269,
271, 272, 273, 276, 280, 285, 288,
295, 297, 298, 303, 304, 305, 306,
307, 313, 314, 315, 319, 320, 321,
322, 327, 329, 330, 335, 337, 338,
339, 343, 345, 346, 351, 353, 354,
360, 361, 362, 363, 364, 370, 373,
374, 377, 378, 383, 384, 385, 386,
390, 392, 393, 394, 398, 400, 401,
405, 407, 408, 409, 411, 414, 418,
422, 423, 433, 435, 442, 450, 451,
453, 458, 460, 461, 463, 468, 469,
471, 472, 476, 478, 479, 480, 482,
487, 488, 490, 494, 495, 497, 498,
505, 506, 507, 510, 511, 512, 513,

- 518, 519, 521, 522, 526, 527, 529, 533, 534, 535, 536, 540, 542, 543, 544, 546, 547, 549, 553, 554, 555, 557, 560, 562, 563, 564, 568, 570, 571, 572, 577, 579, 580, 585, 586, 589, 599, 600, 602, 603, 613, 614, 615, 616, 620, 621, 622, 623, 629, 630, 632, 633, 639, 640, 641, 642, 644, 648, 649, 651, 658, 659, 660, 662, 667, 669, 670, 675, 676, 677, 678, 680, 684, 685, 686, 688, 691, 692, 693, 694, 700, 701, 702, 703, 704, 708, 709, 710, 713, 721, 722, 723, 725, 737, 739, 747, 749, 751, 752, 761, 762, 763, 764, 765, 770, 771, 772, 781, 782, 789, 790, 791, 796, 797, 798, 806, 807, 808, 809, 811, 815, 816, 817, 818, 822, 824, 825, 827, 828, 829, 832, 833, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 844, 846, 847, 848, 849, 850, 857, 858, 859, 860, 865, 866, 867, 868, 869, 874, 875, 877, 886, 887, 888, 889, 891, 896, 897, 899, 901, 905, 906, 907, 908, 909, 912, 914, 915, 922, 923, 924, 925, 928, 934, 935, 936, 937, 942, 943, 944, 945, 948, 952, 953, 962, 963, 964, 965, 966, 970, 972, 974, 978, 980, 982, 986, 987, 988, 998, 999, 1001, 1008, 1009, 1013, 1018, 1019, 1021, 1024, 1034, 1036, 1040, 1041, 1046, 1047, 1050, 1051, 1053, 1056, 1057, 1058, 1060, 1061, 1063, 1066, 1067, 1072, 1076, 1077, 1078, 1079, 1092, 1093, 1096, 1097, 1098, 1099, 1100, 1103, 1104, 1110, 1115, 1116, 1117.
II, 8, 88, 104, 111, 240, 241, 242, 243, 300, 301.
- AGADIR, II, 156, 157.
- AGEDABIA, I, 11, 36, 41, 136, 193, 255, 271, 273, 306, 361, 426, 533, 553, 580, 688.
- AGIÀ, I, 192, 214.
- AGRAM, II, 257.
- AGRIGENTO, I, 157, 191, 375, 397, 657, 813, 829, 885, 997, 1095.
- AIDUSSINA, I, 863.
- AIN EL GAZALA, I, 27, 194, 201, 207, 208, 215, 216, 221, 235, 373, 290, 303, 312, 352, 360, 362, 772, 1050.
II, 104, 131, 132, 136, 137, 138, 139.
- AJA, II, 63, 64.
- AJACCIO, I, 323, 1107.
- ALAM BAÛSHAZA, I, 569.
- ALAM EL DIHMANIYA, I, 505, 510, 526, 629, 630, 639, 721.
- ALAM EL ONSOL, I, 510, 526.
- ALAM NAYIL, I, 585, 1110.
- ALAVAK, I, 813.
- ALBANIA, I, 6, 19, 21, 27, 49, 57, 58, 65, 67, 80, 87, 95, 112, 115, 144, 152, 153, 154, 162, 168, 177, 186, 187, 196, 209, 210, 217, 222, 240, 247, 248, 265, 271, 272, 286, 306, 329, 337, 363, 372, 379, 392, 408, 409, 417, 424, 434, 462, 489, 494, 497, 511, 512, 519, 521, 529, 534, 543, 546, 555, 556, 557, 564, 566, 572, 587, 588, 592, 600, 601, 602, 616, 643, 650, 651, 662, 686, 693, 701, 703, 710, 713, 723, 724, 728, 762, 765, 772, 788, 846, 858, 866, 924, 936, 938, 942, 944, 945, 946, 953, 963, 965, 971, 978, 987, 999, 1001, 1002, 1010, 1019, 1020, 1022, 1030, 1037, 1048, 1058, 1060, 1067, 1078, 1088, 1090, 1097, 1111.
II, 41, 62, 127, 128, 129, 140, 168, 266, 270, 300, 301.
- ALES, II, 269.
- ALESSANDRIA, (IT), I, 80, 163, 281, 491, 1085.
- ALESSANDRIA D'EGITTO, I, 7, 16, 26, 29, 36, 158, 350, 353, 387, 393, 402, 417, 419, 425, 433, 448, 454, 458, 459, 465, 472, 475, 477, 481, 487, 490, 492, 493, 496, 498, 500, 501, 505, 507, 508, 512, 513, 514, 515, 521, 522, 526, 534, 535, 542, 543, 544, 550, 554, 555, 556, 558, 562, 563, 565, 580, 602, 612, 624, 633, 645, 655, 663, 692, 697, 711, 770, 776, 789, 793, 796, 797, 798, 803, 808, 809, 845, 846, 906, 948, 949.
II, 9, 33, 35, 77, 222, 223, 225, 263, 267, 282, 287, 297, 315, 318.
- ALEUTINE, (isole), II, 173.
- ALGERI, I, 143, 147, 299, 328, 370, 412, 550, 690, 907, 965, 968.
II, 79, 80, 184, 252, 255, 272.
- ALGERIA, I, 50, 171, 232, 239, 261,

- 323, 355, 411, 529, 571, 600, 616,
859, 964, 1064, 1113.
II, 172, 252, 253, 255, 256.
- ALMIROS, I, 234, 302.
- ALPI (catena montuosa), II, 186.
- AMARO (lago), II, 9.
- AMERICA, I, 51, 89, 164, 1014, 1101.
II, 80, 110, 194, 236, 288, 319, 320.
- AMFILOCHIA, I, 438.
- AMFISSA, I, 310.
- ANATOLIA, I, 666.
II, 306.
- ANDRIJEVICA, I, 200, 788.
- ANDROS(isola), II, 210.
- ANGOLA, I, 327, 335.
- ANKARA, I, 209.
II, 306.
- ANNECY, I, 474.
- ANTIBES (capo d'), II, 80.
- ANTILLE (isole), I, 81, 90, 140, 156,
439, 480, 635, 777, 920.
II, 79, 182, 183, 192, 193, 194, 195,
233, 234, 235, 236, 237.
- ANTIVARI (isola), I, 47, 244, 462, 641,
669, 1065.
II, 218.
- APIDE, I, 354.
- APOLLONIA, I, 110, 229, 359, 509,
525, 1076.
- AQABA, I, 1092.
- ARABI (golfo degli), I, 460, 461.
II, 281.
- ARAXOS, I, 638, 708.
- ARCANGELO, II, 286.
- ARGOS, I, 493, 760.
- ARGOSTOLI, I, 684, 720, 726, 730.
II, 58.
- ARIEGE, II, 170, 171.
- ARQUES LA BATAILLE, I, 1074.
- ARTEMOVSK, I, 320, 344.
- ARTICO (oceano), I, 140.
- ASCENSIONE (isola), I, 343, 351.
- ASIA, II, 24.
- ASTRAKAN, II, 284.
- ATENE, I, 4, 10, 110, 150, 180, 316,
320, 347, 376, 421, 508, 517, 567,
584, 619, 622, 638, 674, 675, 702,
720, 738, 753, 782, 788, 798, 816,
899, 900, 906, 922, 931, 1003,
1021, 1025, 1089.
II, 209, 210.
- ATLANTE (catena montuosa), II, 253.
- ATLANTICO (oceano), I, 10, 18, 26,
40, 47, 70, 77, 100, 110, 135, 150,
158, 167, 174, 184, 200, 207, 228,
234, 245, 260, 269, 277, 294, 302,
311, 318, 327, 335, 351, 359, 369,
376, 390, 398, 405, 414, 422, 432,
458, 468, 504, 508, 526, 532, 540,
560, 568, 577, 613, 620, 628, 639,
647, 658, 666, 676, 684, 692, 700,
708, 721, 736, 746, 761, 770, 780,
788, 796, 806, 815, 824, 836, 844,
856, 864, 874, 886, 896, 905, 922,
931, 934, 941, 952, 961, 962, 977,
986, 998, 1007, 1017, 1034, 1045,
1056, 1066, 1076, 1086, 1094,
1096, 1110.
II, 288, 310.
- ATTICA, I, 326, 414, 814, 895, 1033,
1065.
- AUGUSTA, I, 118, 143, 228, 251,
252, 260, 267, 284, 285, 294, 318,
343, 382, 390, 398, 525, 559, 597,
619, 627, 745, 916, 977.
II, 35.
- AURELIA, I, 695, 859, 907.
- AURISINA, I, 267.
- AUSTRALIA, I, 727.
II, 24.
- AVERIO, II, 26.
- AVIGNONE, II, 135.
- AVTOVAC, I, 53, 317, 334, 342, 736.
- AZOV, I, 555.
- BAB EL QATTARA, I, 659, 748, 1110.
- BABINE, I, 449.
- BABINO POLJE, I, 795.
- BAJINASCO, I, 479, 750, 848.
- BAJOVO POLJE, I, 318.
- BAKU, I, 913.
II, 285.
- BALAKLAVA, I, 504.
- BALAKLEIA, II, 283.
- BALCANI, I, 102, 548, 566, 574, 579,
890, 948, 1060.
II, 5.
- BALCANIA, I, 1079.

- BALEARI, (isole) I, 261, 899, 1043.
 BALTICO (mare), II, 284.
 BAMBUT, I, 208.
 BANJA LUKA, I, 431, 724, 749.
 BARCE, I, 11, 27, 28, 35, 37, 42, 43, 50, 136, 161, 246, 297, 314, 344, 364, 371, 399.
 BARCELONA, I, 304, 313. BARDIA, I, 27, 36, 399, 423, 533, 633, 659, 754, 809, 827, 836, 860, 868. II, 289.
 BARI, I, 4, 10, 47, 54, 62, 142, 184, 214, 220, 244, 252, 260, 268, 276, 342, 351, 390, 493, 713, 714, 760, 788, 814, 856, 861, 864, 886, 1024, 1056, 1060, 1092. II, 3, 4.
 BARVENKOVO, I, 201, 216, 222.
 BASCHKOWSKIJ, I, 807, 815, 837, 845.
 BASILEA, II, 186.
 BASSORA, I, 453. II, 24.
 BATAAN (penisola), II, 25.
 BEIRA, I, 193.
 BEIRUT, I, 508.
 BELA GORKA, I, 1111.
 BELBEK, II, 304.
 BELGIO, I, 687, 1053. II, 174, 175, 311.
 BELGOROD, II, 283.
 BELGRADO, II, 20, 102, 114, 121, 162, 168, 202, 217, 270, 281, 287, 401, 511, 520, 562, 570, 649, 660, 662, 702, 710, 817, 845, 908, 988, 989. II, 124, 305.
 BEL HAMED, I, 207, 383.
 BELICA, I, 61.
 BELJAJEWSKIJ, I, 807.
 BELLAVISTA (capo), I, 349, 951.
 BELOE, II, 283.
 BELO SELO, I, 3.
 BENGALA, (regione e golfo), II, 24.
 BENGASI, I, 4, 5, 10, 11, 18, 27, 28, 29, 34, 35, 36, 40, 47, 50, 55, 62, 64, 70, 71, 78, 85, 92, 93, 95, 96, 100, 111, 118, 126, 129, 134, 135, 136, 142, 143, 150, 151, 158, 159, 161, 162, 167, 175, 176, 178, 185, 193, 197, 206, 208, 214, 220, 222, 228, 229, 230, 234, 235, 239, 244, 260, 276, 284, 286, 294, 305, 314, 326, 328, 329, 330, 336, 344, 351, 352, 361, 371, 383, 391, 399, 406, 407, 409, 410, 414, 415, 422, 425, 427, 428, 432, 433, 435, 437, 444, 447, 468, 470, 472, 483, 486, 491, 511, 518, 525, 526, 533, 553, 560, 584, 586, 598, 599, 614, 621, 625, 628, 634, 638, 640, 641, 654, 658, 660, 672, 673, 676, 683, 688, 689, 691, 692, 696, 700, 708, 709, 717, 723, 726, 730, 731, 732, 739, 740, 741, 753, 754, 756, 760, 764, 766, 773, 788, 796, 802, 803, 806, 810, 814, 815, 820, 824, 830, 831, 836, 839, 849, 851, 861, 862, 864, 865, 874, 880, 881, 886, 887, 888, 891, 892, 900, 926, 941, 951, 958, 961, 962, 985, 990, 991, 993, 1003, 1027, 1034, 1039, 1073, 1076, 1083, 1086, 1091, 1092. II, 3, 35, 37, 137, 280, 288, 297.
 BENINA, I, 344, 865.
 BENKOVAC, I, 83, 333, 341, 357, 759.
 BERANE, I, 166, 200, 401, 460, 525, 567, 584, 746, 749, 760, 1095.
 BERBERA, I, 63, 86, 126, 127, 194.
 BERCA, I, 360. II, 9.
 BERCHTESGADEN, I, 14.
 BERKOVACA, I, 92.
 BERKOVICI, I, 199.
 BERLINO, I, 168, 223, 400, 520, 668, 669, 687, 771, 791, 799, 816, 826, 848, 907, 928, 979. II, 199, 240, 249, 263, 264, 274, 304.
 BERNA, I, 364, 702.
 BERTA, I, 271, 273, 363, 365, 482, 491, 499, 507, 522, 536, 609, 617, 623, 624, 633, 644.
 BEZIERS, II, 172.
 BEZUINO, I, 46.
 BIC, I, 75.
 BIDASSOA (fiume), II, 176.
 BIHAC, I, 9, 341, 357, 367, 375, 382. II, 203.
 BIJELO BRDO, I, 134.

- BIJELO POLJE, I, 25, 31, 40, 46, 54,
69, 76, 118, 126, 134, 142, 150,
166, 174, 184, 334, 749, 1095.
II, 32.
- BJELOS, I, 70.
- BILBAO, I, 1118.
- BILECA, I, 173, 251, 260, 294, 317,
431, 449, 873.
II, 203.
- BILJANI, I, 294.
- BIOVIČINO SELO, I, 333.
- BIR BATRUNA, I, 377.
- BIR BELABAN, I, 360.
- BIR BELLEFAA, I, 285, 343, 377.
- BIR BU AMAIA, I, 370.
- BIR BU CREMISA, I, 399.
- BIR ED DARA, I, 377.
- BIR EL ALAMEIN, II, 287.
- BIR EL ASLAGH, I, 215.
- BIR EL CHLETA, I, 377.
- BIR EL GHEFF, I, 360.
- BIR EL GOBI, I, 383, 391, 399, 406.
II, 139.
- BIR EL HAREIZIN, I, 377.
- BIR EL HARMAT, I, 235, 285, 295,
312, 343, 360, 371.
- BIR EN NAGHIA, I, 221, 235.
- BIR ET TALEB, I, 370.
- BIR ET TAMAR, I, 229, 295, 360.
- BIR EZ ZEBLI, I, 360.
- BIR GELLAZ, I, 433.
- BIR HACHEIM, I, 194, 207, 215, 235,
246, 253, 261, 262, 269, 277, 285,
288, 290, 295, 297, 303, 307, 312,
319, 327, 328, 337, 772.
II, 104, 131, 132, 136, 137, 138,
139, 145.
- BIR KENAYS, I, 490.
- BIR KHALDA, I, 458, 459, 468, 476.
- BIR LEFA, I, 215, 343.
- BIRMANIA, I, 81, 1078.
- BIR TAIED EL ESEM, I, 221.
- BIR TEMRAD, I, 127.
- BIR TENGEDER, I, 43.
- BISCAGLIA (golfo), I, 1037.
- BISERTA, I, 67, 172, 366, 436, 437,
798, 808, 892, 905, 934, 1094,
1107.
II, 80, 253, 254, 255, 256.
- BISTERZA, I, 531.
- BITOLA, I, 521.
- BIJELO WODSKOJE, I, 771.
- BLAGAJ, I, 17, 219.
- BLANC (capo), I, 366.
- BLIDA, I, 323, 328.
- BLOKE, I, 109.
- BLOŠKA POLICA, I, 745.
- BOAN, I, 142.
- BOBAN, I, 813.
- BOBINA LOKA, I, 357.
- BOBROVSKII, I, 807, 815.
- BOCKA, I, 125.
- BODOLATO MARINA, I, 985.
- BOEMIA, I, 223.
- BOGUTCHAR, I, 897, 986.
- BOKOVO - PLATOVO, I, 667.
- BOKOVSKAIA, I, 845, 857, 866, 887.
- BOLAMA, I, 369.
- BOLJANICI, I, 158, 166, 192.
- BOLOGNA, I, 296.
- BOLOS v. Volos
- BOLZANO, I, 21, 131, 632.
- BOMBA (golfo), I, 208.
- BOMBAY, II, 24.
- BON (capo), I, 404, 650, 918, 922,
933, 945, 1066.
II, 265.
- BONA, I, 377, 412.
II, 80, 253, 254.
- BOR, I, 955.
- BORDEAUX, II, 27, 81.
- BOROVNICA, I, 117, 157, 173, 219,
301, 333, 341, 349, 475, 485, 637,
657, 665, 675, 683, 707, 719, 795,
1017.
II, 153.
- BOROWSSKOJE, I, 857.
- BOSANKI BROD, I, 401.
- BOS GRAHOVO, I, 873.
II, 203.
- BOS KRUPA, I, 897.
- BOSNA (valle), I, 19.

- BOSNIA, I, 5, 12, 14, 19, 27, 33, 41, 48, 55, 62, 70, 75, 83, 86, 91, 94, 99, 101, 109, 111, 113, 145, 256, 284, 470, 527, 529, 535, 575, 746, 749, 750, 783.
II, 32, 50, 57, 143, 257.
- BOS PETROVAC, I, 61, 141, 157, 334.
II, 203.
- BOSTANJ, II, 147.
- BOUGAROUN (capo), I, 934.
- BOU GELLHĀ(monte), II, 253.
- BOUGIE, (golfo), I, 345.
- BOU REGREB (fiume), I, 156.
- BOZAJ, I, 460.
- BOZUR, I, 141.
- BRABONIJC, I, 511, 519, 588.
- BRAČ (isola) v. BRAZZA.
- BRADINA, I, 814.
- BRASILE, I, 186.
- BRATAC, I, 173, 191.
- BRATISLAVA, I, 1070.
- BRAVSKO, I, 39, 53, 61.
- BRAZZA, (isola), I, 550, 556, 771, 792, 877, 933.
II, 72.
- BRCELI, I, 922, 933.
- BRDO, I, 76.
- BREG, I, 31.
- BRENNERO, I, 631.
- BRENOVGRIC, II, 153.
- BRESOVICA, I, 117.
II, 153.
- BREST, I, 513.
- BRETAGNA, II, 81.
- BREZNA, I, 260.
- BRIBIR, I, 99, 293, 855, 863.
- BRINDISI, I, 32, 70, 117, 118, 134, 142, 167, 184, 206, 207, 220, 470, 504, 508, 545, 546, 674, 683, 696, 753, 754, 760, 766, 796, 810, 861, 864, 961, 993, 1096, 1105.
II, 3.
- BRINJE, I, 293, 551, 619.
- BRKLJANI, I, 9.
- BRLOG, I, 389, 421, 431, 467, 531.
- BRNICA, I, 150.
- BROD, I, 19, 92, 157, 173, 325, 431, 683, 719.
II, 32.
- BRODAREVO, I, 46, 1095.
- BROD MORAVICE, I, 367, 787, 805, 823, 863, 895.
- BROD TRBUSCE, I, 91, 110.
- BRUSANE, I, 787.
- BRUSNICE, I, 243, 267.
- BRUVNO, I, 719, 720.
- BRZOVO BRDO, I, 126.
- BU AMUD, I, 981.
- BUBNJARCI, II, 159.
- BUCAREST, I, 687, 763, 1013, 1023.
- BUCCARI, I, 191, 531, 567, 805, 813, 843, 977.
- BUCOVIZZA, I, 149.
- BUDAPEST, I, 694, 1013, 1042, 1043.
- BUENOS AYRES, I, 186.
- BUERAT EL HSUM, I, 63.
- BUG BUG, I, 433.
- BUGOJNO, I, 45, 796, 814.
II, 203.
- BUKOVAC, I, 746.
- BUKOVICA, I, 552.
- BULAVIN, I, 600.
- BULGARIA, I, 179, 469, 593, 643, 645.
II, 308.
- BUNIC, I, 933, 941, 951.
- BUONA SPERANZA (capo), I, 234, 302.
- BURG EL ARAB, I, 770, 789, 797, 845.
- BUSINJE VAS, I, 141, 149.
- BUTISNICA, (valle), I, 795.
- BUTTONI, I, 627.
- CABAR, I, 165, 213, 251, 267, 301, 367, 381, 493, 503, 511, 535, 637, 665, 707, 719, 735, 745, 759, 769, 779, 787, 805, 813, 843.
- CAGLIARI, I, 96, 118, 126, 259, 301, 628, 684, 891, 985, 903.
II, 253, 254.
- CAIFA v. HAIFA
- CAJNIČE, I, 4, 9, 25, 31, 46, 54, 158, 449, 539, 658, 979, 988.
II, 32.

- CALABRIA, I, 213, 251, 309, 341, 422, 442, 715, 795.
II, 8.
- CALA DI GONONE, I, 628.
- CALASETTA, I, 903.
- CALATEO (capo), I, 84.
- CALCHIS, I, 376.
- CALINO (isola), I, 118.
- CALTANISSETTA, I, 157, 375, 597, 637, 969, 997, 1095.
- CAMARAT, (capo), II, 253.
- CANARIE (isole), I, 252, 327.
- CANDIA, I, 54, 612, 647, 720, 736, 746, 770, 780, 856, 947, 1066, 1076, 1085, 1096.
- CANI (isola), I, 905.
- CAPLJINA, II, 250.
- CAPO RIZZUTO, I, 422, 442.
- CAPO SPULICO, I, 442.
- CAPO VERDE (arcipelago), I, 193, 319.
- CAPRI (isola), I, 861.
- CAPUZZO, v. RIDOTTA O TRIGH CAPUZZO.
- CARBONARA, (capo), I, 970.
- CARCURA, I, 40, 93.
- CARDIBYA, I, 70.
- CARLOPAGO, I, 666.
- CARLOVAZ, I, 592.
- CARNARO, (golfo), I, 751.
- CASABLANCA, I, 156, 395, 812, 1094.
II, 79, 80, 156, 157, 174, 184, 195, 236, 237, 272.
- CASALE MONFERRATO, I, 557, 564.
- CASERTA, I, 979.
- CASO (isola), I, 390, 397.
II, 219, 221, 223, 224, 225.
- CASPIO (mare), I, 1014.
II, 285.
- CASSINO, I, 511.
- CASTELLO, I, 358.
- CASTEL ROSSO, (isola), I, 856.
- CASTELVECCHIO, I, 403, 675.
- CASTELVETRANO, I, 39, 460, 513, 521, 572, 843, 1075, 1095.
- CASTUA, I, 325, 397.
- CASTUANO, I, 349, 539, 611, 627, 637, 702.
- CATANIA, I, 61, 133, 157, 199, 213, 219, 227, 233, 267, 293, 314, 627, 745, 885, 903, 916, 921, 957, 977, 997, 1065.
II, 254.
- CATANZARO MARINA, I, 985.
- CATEZ, I, 53.
- CATTARO, I, 25, 32, 53, 136, 139, 166, 234, 244, 276, 294, 310, 317, 326, 462, 575, 746, 788, 892, 937, 1051, 1055.
II, 218.
- CAUCASO, I, 726, 740, 826, 829, 830, 831, 832, 850, 974, 980, 1019, 1049, 1053, 1115.
II, 285, 306, 307, 309, 320.
- CAVA DEI TIRRENI, I, 587.
- CAVTAT, I, 91.
- CAXINE (capo), I, 147.
- CEFALONIA, (isola), I, 84, 240, 683, 700, 708, 720, 859.
- CEHOTINA (fiume), I, 69, 84, 158, 166.
- CELEBIC, I, 110.
- CEMERNO, I, 91, 109, 157, 333, 350, 357, 368, 375, 382, 389, 397, 404.
- CENTOCELLE, I, 674, 704, 773, 792, 819, 900, 957, 995, 1038, 1039, 1070.
- CEPLJE, I, 863.
- CERIGOTTO, (isola), I, 228, 1085, 1096.
- CERKNICA, I, 9, 17, 69, 83, 91, 109, 141, 157, 165, 283, 333, 341, 349, 381, 467, 531, 627, 657, 699, 735, 745, 759, 769.
- CERNAIA (fiume), II, 304.
- CETTIGNE, I, 118, 134, 166, 174, 200, 641, 814, 904, 922, 933, 941, 977, 1085.
II, 140.
- CHATEAUROUX, II, 176.
- CHAZEPETOWKA, I, 222, 270.
- CHERSA, (punta), I, 1045.
- CHERSONESO, II, 304, 305.
- CHIRCHINA, I, 485.
- CHISIMAIO, I, 158, 220.

- CIAMURIA, (regione), I, 119.
- CICLADI (isole), I, 334.
- CIPRO, (isola), I, 77, 138, 178, 238, 310, 315, 354, 387, 390, 647, 1014, II, 221, 222, 223.
- CIRENAICA, I, 5, 11, 18, 26, 33, 35, 41, 43, 47, 55, 57, 71, 72, 77, 85, 88, 93, 100, 104, 111, 119, 127, 135, 143, 151, 175, 179, 185, 193, 201, 207, 215, 235, 264, 273, 304, 306, 317, 328, 346, 353, 361, 364, 380, 385, 407, 436, 460, 463, 471, 473, 475, 478, 482, 490, 553, 573, 578, 602, 676, 686, 723, 740, 741, 742, 756, 776, 784, 809, 817, 840, 847, 868, 908, 924, 941, 1105, II, 58, 131, 199, 201, 280, 288, 317, 318.
- CIRENE, I, 951.
- CIRQUENIZZA, II, 113.
- CISCAUCASIA (regione), I, 939, 968, II, 286.
- CITERA, I, 350.
- CITLUK, II, 250.
- CITTÀ DEL CAPO, I, 252, 521, 523.
- CIVETTA RAZZOSIA, II, 221.
- CIVITAVECCHIA (II), I, 237, 313, 616, 764, 781, 783, 817, 885.
- CIVITAVECCHIA (JU), I, 895.
- CLANA, I, 531, 792.
- CLERMONT FERRAND, II, 272.
- COLOMBO, II, 24.
- COLONIA, I, 237, II, 288.
- COMISO, I, 233, 367, 745, 1065, 1075, 1085, 1095.
- COO (isola), I, 118, 856.
- CORALLI, (mar dei), I, 56, 89.
- CORDUN, II, 50.
- CORFÙ (isola e canale), I, 279, 859, 973, 997, 998, 1004, 1007, 1056, 1058, 1090, 1096, 1110, II, 62.
- CORNALE, I, 341.
- CORINTO, I, 174, 177, 192, 493, 658, 661, 788, 1033, 1034, 1055, 1072, 1073, 1080, 1117, II, 58, 59, 210, 211.
- CORNIGLIANO, II, 248.
- COROVAC ZEGAR, I, 333.
- CORSICA, I, 67, 147, 155, 156, 204, 209, 250, 601, 687, 715, 716, 793, 812, 1042, II, 80, 82, 170.
- COSENZA, I, 17, 863, 864.
- COSTA FRANCESE DEI SOMALI, I, 67, 81, II, 82.
- COSTANTINA, II, 252, 253.
- COSTANZA (lago), II, 105, 180.
- COSTARICA, I, 87.
- COSTILJE, I, 628.
- COTENTIN, II, 81.
- CRASH, I, 334.
- CREARICE, I, 813.
- CRETA, (isola), I, 40, 48, 49, 50, 95, 120, 130, 238, 239, 256, 276, 310, 338, 339, 358, 438, 489, 520, 528, 587, 628, 643, 666, 678, 687, 692, 741, 751, 761, 772, 858, 866, 874, 877, 891, 898, 907, 908, 925, 936, 944, 954, 973, 998, 1001, 1019, 1058, 1070, 1071, 1076, 1110, II, 11, 221, 307.
- CRIMEA, I, 86, 94, 750, 815, 1088, II, 283, 286, 306.
- CRKVICE, I, 174.
- CRKVINA, I, 572, 616, 702, 710, II, 266.
- CRMOSNJICE, II, 67.
- CRNA GORA (fiume), I, 432.
- CRNI POTOK, I, 91, II, 67.
- CRNI VRH, I, 62, 795.
- CRNO, I, 76.
- CRNOMELJ, I, 233, 251, 389, 421, 457, 485, 503, 517, 583, 719, 1007.
- CROAZIA, I, 3, 5, 9, 12, 15, 17, 20, 22, 25, 27, 31, 34, 35, 39, 41, 45, 48, 53, 56, 57, 61, 64, 65, 69, 78, 79, 86, 87, 90, 91, 94, 95, 99, 102, 103, 104, 105, 109, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 120, 121, 125, 128, 129, 130, 133, 137, 139, 141, 144, 145, 146, 149, 152, 153, 154, 155, 157, 160, 165, 168, 169, 171, 173, 176, 183, 186, 187, 191, 195, 196, 199, 200, 202, 205, 209, 213,

- 216, 219, 223, 224, 227, 231, 233,
239, 243, 247, 249, 251, 254, 259,
263, 264, 268, 270, 275, 278, 283,
284, 286, 287, 293, 296, 297, 298,
301, 305, 306, 313, 315, 317, 320,
325, 329, 333, 337, 341, 344, 345,
349, 353, 354, 357, 362, 368, 375,
378, 381, 385, 392, 393, 400, 407,
410, 411, 416, 421, 423, 433, 434,
437, 443, 451, 461, 470, 475, 478,
485, 497, 503, 506, 525, 528, 530,
534, 535, 539, 542, 554, 555, 556,
557, 566, 567, 570, 572, 575, 576,
587, 601, 622, 627, 631, 637, 641,
642, 649, 651, 658, 665, 675, 678,
680, 683, 686, 691, 694, 695, 699,
702, 703, 707, 710, 712, 719, 726,
745, 749, 752, 756, 759, 763, 765,
769, 772, 779, 782, 787, 790, 795,
796, 798, 800, 805, 808, 813, 817,
818, 823, 835, 838, 843, 845, 852,
855, 859, 863, 864, 867, 873, 876,
880, 885, 895, 897, 903, 904, 921,
924, 933, 935, 941, 943, 951, 953,
955, 961, 963, 969, 977, 979, 980,
985, 987, 988, 997, 1001, 1007,
1009, 1017, 1021, 1033, 1037,
1038, 1041, 1045, 1047, 1055,
1065, 1075, 1078, 1085, 1088,
1090, 1095, 1098, 1109, 1112,
1113.
II, 5, 12, 13, 31, 49, 50, 71, 72, 73,
74, 75, 93, 95, 98, 99, 101, 112,
114, 120, 122, 143, 202, 204, 207,
228, 229, 251, 257, 258, 290, 294,
295, 300, 301, 312.
- CROTONE, I, 17, 69, 75, 309, 493,
503, 509, 735, 779, 813, 863, 885,
985, 997.
- CRVENA LOKVA, I, 46.
- CSILNICA, I, 357.
- CUBA, I, 87.
- CUBAN, (fiume), I, 829.
- CUDIN KLANAC, I, 375.
- CUFRA, I, 459, 477, 923.
- CUNEO, I, 80.
- CURACAO, I, 278, 286.
- CUREVO, I, 735, 746, 760.
- CURZOLA (isola), I, 504, 517, 921,
961.
- DABRICA, I, 199.
II, 250.
- DAKAR, I, 204, 376.
II, 80, 82, 107.
- DALMAZIA, I, 13, 22, 64, 79, 80, 81,
85, 86, 93, 94, 99, 101, 102, 103,
104, 111, 113, 120, 121, 127, 128,
144, 145, 151, 153, 154, 161, 162,
168, 169, 176, 177, 178, 186, 187,
189, 195, 196, 202, 222, 230, 232,
236, 238, 239, 247, 254, 255, 259,
263, 264, 265, 270, 273, 278, 279,
281, 286, 296, 297, 304, 306, 313,
314, 315, 320, 321, 322, 329, 330,
338, 344, 346, 357, 361, 364, 372,
373, 378, 381, 384, 392, 397, 400,
403, 407, 409, 417, 418, 424, 435,
438, 444, 451, 452, 461, 463, 470,
471, 479, 480, 485, 488, 493, 495,
496, 498, 509, 511, 512, 513, 517,
519, 520, 521, 527, 531, 535, 543,
551, 554, 556, 567, 570, 571, 572,
575, 576, 588, 589, 602, 603, 615,
616, 631, 642, 643, 644, 651, 660,
661, 662, 679, 680, 685, 686, 693,
701, 703, 707, 711, 712, 713, 719,
724, 732, 735, 749, 752, 759, 764,
765, 779, 781, 783, 787, 791, 792,
795, 796, 798, 800, 801, 805, 813,
816, 817, 826, 835, 838, 847, 848,
855, 858, 863, 864, 867, 875, 876,
877, 880, 885, 888, 908, 921, 925,
936, 937, 943, 953, 954, 955, 956,
961, 965, 969, 971, 972, 974, 977,
989, 999, 1000, 1001, 1007, 1011,
1020, 1033, 1036, 1045, 1047,
1048, 1058, 1068, 1078, 1089,
1090, 1095, 1111.
II, 40, 41, 50, 53, 55, 56, 67, 69, 70,
76, 83, 84, 90, 91, 99, 100, 101,
102, 112, 115, 120, 125, 126, 146,
149, 154, 158, 167, 178, 179, 202,
208, 212, 215, 228, 238, 249, 250,
251, 257, 290, 295, 296, 300, 301.
- DANILOVGRAD, I, 32, 40, 174, 628,
746.
- D'ANNUNZIO (rifugio), I, 259, 357.
- DARDANELLI, (stretto), II, 210.
- DEBALTSEVO, I, 586, 600, 648.
- DEBELI HRIB, I, 25, 83.
- DECIMOMANNU, I, 895.
- DECJA VAS, I, 31.
- DEEP WELL, I, 1110.
- de FER (capo), I, 355.

- DEIR ALINDA, I, 585, 599.
 DEIR EL ANQAR, I, 585, 599, 630, 1110.
 DEIR EL DHIB, I, 494, 747, 748.
 DEIR EL HARRA, I, 541.
 DEIR EL MUHAFID, I, 1110.
 DEIR EL MUNASSIB, I, 630.
 DEIR EL QATANI, I, 1111.
 DEIR EL QATTARA, I, 553, 568, 569, 585, 599, 737.
 DEIR EL SHEIN, I, 494, 659, 667, 676, 692, 709, 721, 748.
 DEIR UMM KHAXABIR, I, 630, 659, 676.
 DELFINATO (regione), I, 177.
 DELGADO, (capo), I, 228.
 DELINJAS, I, 75.
 DELNICE, I, 39, 45, 61, 69, 109, 213, 333, 357, 367, 551, 559, 612, 619, 637, 657, 787, 805, 823, 863, 941, 951, 969, 1033.
 DEMJANSK, II, 283.
 DERNIA, I, 42, 43, 93, 167, 175, 202, 222, 228, 244, 246, 252, 260, 262, 269, 276, 285, 305, 318, 326, 328, 335, 342, 344, 350, 352, 383, 398, 410, 442, 445, 447, 453, 455, 472, 473, 476, 477, 482, 483, 485, 486, 491, 506, 507, 509, 514, 532, 540, 545, 560, 568, 572, 609, 633, 652, 663, 670, 678, 680, 688, 704, 708, 725, 761, 827, 861, 874, 904, 948, 957, 958, 973, 974, 977, 981, 985, 1007, 1045, 1066, 1076.
 DERNIS, I, 749.
 DERVENTA, I, 62.
 DESNE, I, 449.
 DESUSINO (monte), I, 243.
 DEVA, II, 169.
 DIBRA, I, 144, 1068.
 DIEGO SUAREZ (isola), I, 90, 140, 146, 204, 402.
 DIEPPE, I, 979, 995, 1000, 1042, 1052, 1074.
 DINGLI, I, 47.
 DIVO SELO, I, 813.
 DJAKOVICA, I, 449.
 DNIEPR (fiume), I, 679.
 DNIEPROPETROWSK, II, 309.
 DOB, II, 147, 148.
 DOBRAVA, I, 69, 75, 597.
 II, 31.
 DOBRLJIN, I, 897.
 DOBROMANI, I, 294.
 DOBRO POLJE, I, 54, 75, 133, 141, 157, 165, 199, 205, 244, 301, 349, 805.
 II, 153.
 DOBRUŠA, I, 53.
 DODECANESO, (arcipelago), I, 178, 354.
 DOLAC, I, 157.
 DOLEGNE, I, 259.
 DOLENJA VAS, I, 17, 317.
 DOLGA VAS, II, 68.
 DOLJANE, I, 760.
 II, 266.
 DOMOKOS, I, 468.
 DON (fiume), I, 682, 726, 762, 771, 781, 790, 797, 816, 825, 829, 830, 845, 857, 875, 887, 897, 906, 953, 971, 986, 999, 1008, 1018, 1022, 1035, 1049, 1057, 1071, 1087, 1111.
 II, 283, 284, 286, 307, 309, 310.
 DONEZ, (fiume) I, 160, 216, 495, 701, 722, 737, 748, 762, 771.
 II, 283.
 DONJI LAPAC, I, 720.
 DOUGA, II, 253.
 DOUKATON, (capo) I, 10, 17, 26, 40, 961, 1034.
 DOROGOBUJ, II, 283.
 DRAGA, I, 45.
 DRAGALJ, I, 192.
 DRAMESINA, I, 310.
 DRAŽICA, I, 173.
 DRENOV GRIC, I, 1075.
 DREZANI, I, 3.
 DREZNICA, I, 583, 665.
 DRINA (fiume e valle), I, 3, 19, 39, 54, 62, 64, 76, 83, 84, 588, 589, 591, 592, 660, 724, 746, 752, 764, 939, 965, 988, 1089.
 II, 32, 290.

- DRNIS, I, 382, 457, 485, 1033.
II, 160, 161.
- DRVAR, I, 39, 45, 53, 61, 133, 141, 183, 191, 251, 301, 325, 397, 413, 504.
II, 143, 203.
- DRVENIK, I, 475, 485.
- DUBRAVE, I, 469, 863, 1033.
- DUGA POLJANA, I, 9.
II, 266.
- DUKATI, II, 3.
- DULCIGNO, I, 49.
- DURAZZO, I, 4, 10, 47, 54, 62, 84, 244, 252, 260, 382, 704, 788.
- DURBAN, I, 252, 260, 402, 808.
- DURMITOR, (monte), I, 720.
- ED DABA, I, 459, 475, 477, 487, 507, 545, 546, 549, 561, 579, 952, 1096, 1097.
- ED DIBA, I, 652.
- ED DUBA, I, 377, 399.
- EGADI, (isole), I, 886.
- EGEO, I, (mar), I, 4, 10, 18, 32, 40, 47, 54, 62, 70, 77, 84, 85, 88, 90, 92, 95, 100, 110, 118, 120, 126, 134, 136, 138, 142, 150, 158, 166, 174, 178, 184, 193, 200, 206, 214, 220, 228, 234, 236, 244, 248, 252, 256, 260, 268, 276, 284, 294, 302, 306, 310, 311, 318, 326, 334, 338, 342, 350, 354, 358, 364, 369, 376, 382, 385, 386, 387, 390, 393, 397, 404, 414, 422, 432, 442, 450, 453, 458, 459, 462, 468, 472, 475, 486, 487, 493, 498, 504, 505, 509, 510, 513, 517, 519, 525, 528, 529, 532, 535, 540, 552, 560, 568, 584, 587, 598, 608, 612, 620, 628, 643, 647, 658, 666, 673, 676, 684, 687, 691, 699, 708, 716, 720, 736, 739, 746, 751, 760, 765, 770, 775, 780, 788, 789, 796, 797, 803, 806, 814, 823, 835, 844, 856, 860, 864, 866, 873, 886, 896, 904, 908, 922, 933, 937, 941, 944, 947, 951, 953, 965, 969, 977, 980, 982, 985, 989, 1003, 1007, 1010, 1019, 1020, 1025, 1026, 1027, 1037, 1055, 1065, 1076, 1079, 1085, 1090, 1095, 1096, 1097.
II, 36, 209, 210, 219, 220, 221, 222, 224, 226, 300, 301.
- EGITTO, I, 10, 37, 90, 104, 150, 156, 178, 204, 394, 402, 423, 425, 429, 436, 446, 452, 453, 490, 496, 497, 499, 500, 504, 513, 514, 523, 535, 547, 548, 564, 590, 591, 603, 609, 624, 641, 644, 652, 672, 713, 714, 716, 717, 727, 732, 739, 740, 756, 776, 808, 818, 819, 829, 839, 840, 850, 876, 927, 929, 950, 974, 1002, 1008, 1011, 1014, 1027, 1062, 1071, 1093.
II, 77, 174, 175, 198, 199, 201, 240, 241, 244, 245, 246, 263, 264, 267, 280, 281, 282, 288, 297, 315, 317, 318, 319, 320.
- EL ADEM, I, 194, 207, 215, 253, 261, 262, 285, 319, 335, 336, 343, 360, 371, 377, 383, 391, 399.
II, 136, 139, 145.
- EL AGERASC, I, 303.
- EL AGHEILA, I, 255, 533, 700.
- EL ALAMEIN, I, 445, 446, 447, 452, 454, 464, 481, 487, 494, 496, 500, 505, 510, 541, 561, 569, 579, 585, 586, 599, 603, 604, 613, 620, 667, 678, 692, 714, 749, 781, 789, 1050, 1110, 1117.
II, 307, 317, 319.
- EL AMIRIA, I, 770, 797.
- EL AOUINA, II, 253, 256.
- ELAPHO (capo), I, 1110.
- ELBASAN, I, 392, 1088.
- EL CHEMA, I, 262, 303, 311, 319.
- EL DIKHEILA, I, 504, 505.
- EL FTAIAH, I, 42, 43, 262, 344, 352, 383, 957, 973, 974, 981.
- EL GARLAULA, I, 476.
- EL HATIA, I, 377, 383.
- ELICONA, (monte), I, 192, 206.
- EL KHARIT, I, 553.
- EL MAGRUM, I, 92, 303.
- ELMAS, I, 895, 911, 1043.
II, 255.
- EL MECHILI, II, 9.
- EL METLINE, I, 175.
II, 253, 255.
- EL MIREIR, I, 494, 505, 561.
- EL MRASSAS, I, 221, 235, 352, 371, 391.
- EL QANTARA, I, 517, 519.

- EL QASABA, I, 468, 476, 761.
 EL QASABA EL GHARBIYA, I, 613.
 EL QATTARA, I, 460, 461, 487, 494, 505, 561, 671, 748, 761, II, 281.
 EL RUWEISAT, I, 510, 629, 639, 700, 721, 1110.
 ELUET ET TAMAR, I, 215, 221, 253, 261, 351.
 ET TAQA, I, 568, 639, 659, 692.
 ENEO (fiume), I, 301.
 ENNA, I, 997, 1055, 1095.
 EPIRO, (regione), I, 32.
 ERCEG NOVI, I, 141, 234, 251, 268, 294, 736.
 ERDEK, I, 751, 852, 907.
 ERMESBURGO, I, 157, 183, 199, 267.
 ERMIONI, I, 493.
 ER RUS, I, 391.
 ERVENIK, I, 205, 259, 813.
 ERZEGOVINA, I, 263, 372, 513, II, 49, 143.
 ESO (isola), I, 759, 771, 795, 805, 835, 855.
 ESTEREL, II, 80.
 ESTREMO ORIENTE, I, 819, 831.
 ETIOPIA, I, 999, II, 315.
 EUBEA (isola e golfo), I, 118, 174, 284, 350, 368, 376, 421, 760, 780, 856, 864, 1065.
 EUPATORIA, II, 306.
 EUROPA (continente e punta), I, 472, 930, II, 173.
 FAMAGOSTA, I, 508, II, 222, 223, 225.
 FARINA (capo), II, 253.
 FARO, I, 779.
 FARSALA, I, 206, 214, 234.
 FASTCHEVKA, I, 614.
 FATNICA, I, 302, 310, 431.
 FAYID, I, 453.
 FEDHALA, II, 156, 157.
 FEODOSIJA, I, 815.
 FERNANDO DE NORONA (isola), I, 170.
 FILIATES, I, 252.
 FILICUDI, (isola), I, 233.
 FILIPPINE, II, 25.
 FINLANDIA, I, 380, 722, 850, 893, II, 162.
 FIRENZE, I, 1113.
 FIUME, I, 3, 25, 28, 39, 69, 91, 104, 105, 117, 123, 213, 233, 251, 267, 275, 293, 301, 317, 325, 344, 349, 357, 363, 367, 381, 397, 403, 413, 441, 444, 449, 467, 493, 531, 551, 559, 576, 611, 627, 637, 657, 683, 685, 691, 693, 703, 704, 719, 745, 759, 787, 791, 795, 855, 961, 1007, II, 5, 74, 83, 158, 159.
 FIUMEFREDDO, I, 863.
 FLORIANA, I, 33, 63, 71, 572.
 FLORIDA, I, 536.
 FLORINA, I, 521.
 FOCA, I, 39, 46, 54, 70, 75, 76, 83, 84, 91, 92, 94, 109, 110, 128, 134, 141, 149, 166, 173, 358, 499, 506, 588, 591, 592, 699, 707, 710, 735, 746, 760, 875, 888, 893, 936, 965, 972, 980, 985, 987, 988, 989, 995, 997, 1000, 1001, 1002, 1007, 1021, 1022, 1031, II, 31, 57.
 FOGGIA, I, 168.
 FOJNICA, I, 173, 284, 293, 294.
 FONTANA DEL CONTE, I, 627.
 FORMENTERA (isola), I, 347.
 FORT DE FRANCE, II, 195, 236.
 FORT LAMY, I, 473, 481.
 FOURNI (isola), II, 210.
 FRANCIA, I, 7, 16, 23, 29, 35, 38, 44, 49, 51, 59, 67, 72, 74, 81, 90, 95, 97, 103, 107, 116, 123, 131, 140, 147, 155, 156, 164, 172, 178, 181, 189, 197, 198, 204, 210, 218, 223, 232, 240, 250, 262, 264, 265, 266, 273, 274, 282, 291, 298, 299, 305, 307, 314, 316, 321, 323, 331, 340, 346, 355, 363, 366, 374, 380, 387, 395, 402, 408, 412, 420, 430, 439, 448, 455, 462, 464, 473, 479, 484, 492, 498, 500, 501, 508, 511, 512, 515, 523, 530, 537, 543, 549, 550, 558, 563, 566, 571, 580, 587, 594, 602, 610, 616, 618, 622, 625, 635,

- 645, 650, 655, 661, 663, 669, 674,
679, 682, 687, 690, 697, 701, 702,
705, 711, 718, 725, 727, 733, 743,
751, 757, 764, 767, 777, 785, 793,
798, 803, 812, 822, 834, 841, 850,
852, 859, 862, 867, 872, 883, 893,
898, 900, 901, 907, 919, 920, 931,
936, 940, 944, 949, 950, 955, 958,
968, 975, 983, 995, 1000, 1005,
1011, 1015, 1020, 1031, 1037,
1039, 1040, 1041, 1044, 1053,
1059, 1060, 1064, 1068, 1074,
1084, 1090, 1101, 1107, 1113,
1118.
II, 25, 27, 28, 77, 79, 80, 81, 84,
105, 106, 107, 109, 110, 118, 134,
163, 170, 171, 174, 175, 176, 180,
181, 182, 183, 184, 185, 186, 189,
190, 191, 192, 193, 195, 217, 230,
231, 232, 233, 234, 235, 236, 237,
252, 261, 262, 263, 264, 265, 269,
271, 272, 273, 274, 275, 276, 277,
278, 279, 311.
- FRASCATI, I, 957.
- FREETOWN, I, 302, 674.
- FRIEDRICHSHAVEN, I, 291, 387, 395,
402, 430, 479.
II, 105, 110, 111, 180, 182, 183,
189, 192, 230, 234, 263, 271, 272,
275, 279.
- FRUSKA GORA, I, 772.
- FUKA, I, 1, 459, 469, 476, 477, 561,
569, 579, 585, 599, 613, 652, 662,
670, 672, 720, 725, 749, 771, 781,
869, 923, 973, 974.
II, 9.
- FUZINE, I, 1, 133, 157, 243, 375, 403,
467, 559, 583, 597, 707, 1007,
1017.
- GABELA, II, 56.
- GABBIANI (isola), I, 10.
- GABES, II, 254.
- GACKO, I, 31, 46, 53, 62, 91, 110,
125, 166, 260, 284, 293, 301, 310,
317, 318, 326, 333, 334, 342, 350,
357, 368, 375, 376, 382, 389, 397,
404, 413, 421, 431, 442, 449, 457,
467, 699, 736.
II, 203.
- GAIBA, I, 117.
- GALLIPOLI, I, 741.
- GAMBUT, I, 27, 185, 201, 377, 391.
- GARD, II, 135.
- GARET BU FATMA, I, 415.
- GARET EL ABD, I, 639, 692, 748,
857.
- GARET BENINA, I, 135, 377.
- GARET ZUGHAILIN, I, 630.
- GARMISH, II, 210.
- GASR EL ABID, I, 201, 221, 269, 285,
343.
- GASR EL ASCAR, I, 221.
- GASR ER REGEM, I, 221, 235.
- GATE (capo), I, 636.
- GAT EL MAHATA, I, 201.
- GAUDO, (isola), I, 628.
- GEBEL KALAKH, I, 639.
- GELA, I, 157, 174, 275, 375, 389,
795, 969, 1017, 1045, 1055, 1065,
1075, 1095.
- GENEIFA, II, 9.
- GNERALSKI STOL, II, 161.
- GENOVA, I, 19, 55, 111, 223, 236,
384, 476, 512, 521, 660, 736, 751.
II, 47, 247, 248.
- GERAWLA, I, 433.
- GERBA (isola), I, 47.
- GERBINI, I, 133.
- GERMANIA, I, 12, 22, 66, 73, 89, 121,
129, 137, 154, 155, 176, 189, 218,
240, 346, 378, 446, 462, 469, 520,
570, 572, 643, 645, 662, 679, 719,
740, 750, 752, 753, 763, 793, 816,
848, 849, 850, 859, 862, 868, 879,
907, 936, 971, 979, 1002, 1011,
1015, 1024, 1025, 1026, 1078,
1103, 1112.
II, 46, 60, 80, 107, 108, 109, 110,
111, 114, 122, 160, 178, 180, 181,
183, 190, 195, 201, 214, 217, 231,
236, 237, 249, 251, 262, 263, 264,
266, 271, 272, 273, 274, 275, 276,
278, 280, 283, 298, 299, 301, 306,
308.
- GEROGOMBO (capo), I, 708.
- GEROVO, I, 69, 191, 349, 397, 657,
665, 675, 683, 691, 699, 823, 835,
843, 921.
- GHADAMES, I, 709.
- GHEMINES, I, 18, 175, 208, 235, 303,
887.

- GIACFA, I, 234, 486, 490.
- GIALO, I, 111, 135, 328, 361, 371, 377, 406, 415, 677, 694.
- GIAPPONE, I, 51, 89, 121, 223, 453, II, 173.
- GIARABUB, I, 408, 411, 415, 639, 676, 681, 688, 694, 728, II, 281.
- GILBITERRA, I, 38, 51, 140, 155, 180, 204, 243, 261, 278, 283, 339, 340, 345, 350, 376, 383, 384, 387, 390, 392, 412, 472, 473, 486, 496, 498, 500, 507, 514, 523, 633, 804, 890, 899, 901, 916, 939, 946, 950, 988, 1014, 1039, 1041, 1049, 1051, 1052, 1064, 1082, 1093, 1094, 1107, II, 136, 173, 305.
- GIBUTI, I, 67, 316, 320, 511, 513, 529, 580.
- GICHERRA, I, 371.
- GIJAKOVA, I, 557, II, 169.
- GINEVRA, II, 33.
- GIOVINAZZO, I, 417.
- GLAMOC, I, 251, 325, 628, 808, II, 203.
- GLAVATICEVO, I, 91, 855.
- GLIFADA, I, 376.
- GNJILANE FERIZOVIC, I, 723, II, 127, 128.
- GOLA GORICA, I, 627.
- GOLFO PERSICO, I, 522, 727, 808, 829, 830, II, 319.
- GOLI VRH, I, 70.
- GOLUBIC, I, 149.
- GOMIRJE, I, 173, 1095.
- GORADZE, I, 25, 39, 92, 141, 997, II, 31.
- GORANSKO, I, 334, 342, 350, 357, 442.
- GORGONA, (isola), I, 317.
- GORIZIA, I, 104, 105, 183, 293, 792, 908, II, 83.
- GORNA BISTRICA, I, 272.
- GORNA BOUDRIGA, II, 130.
- GORNI MORAKOVO, I, 46, 100, 431.
- GORNJA BUKVA, II, 129.
- GORNJE DUBRAVE, II, 161.
- GORNJA JELENIE, I, 191.
- GORNJE POLJE, I, 32, 40, 46, 126, 142, 150, 166, 192.
- GORNJE SELO, I, 17, 924, 953, 1078, 1090.
- GORNJI IG, I, 657.
- GORNJI VUKOVSKO, I, 39.
- GOSEVO, I, 788.
- GOSPIC, I, 3, 17, 31, 133, 149, 154, 199, 213, 283, 317, 357, 367, 368, 375, 381, 382, 389, 397, 457, 467, 509, 517, 531, 562, 638, 666, 675, 779, 787, 813, 835, 843, 873, 885, 895, 903, 933, 941, 951, 969, 1033, 1045, 1055, 1075, 1095, 1109.
- GOSTIVAR, I, 144, 863.
- GOT EL ASLAGH, I, 229.
- GOT EL HABATA, I, 194.
- GOT EL MAHATA, I, 311.
- GOT EL UALEB, I, 245, 253.
- GOVEDOVIC, I, 62.
- GOVNEC, I, 1007.
- GOZO (isola), I, 314, 770, II, 38, 47, 48.
- GRAB, I, 46, 251, 260, 268, 276.
- GRABOVAC, I, 69.
- GRABOVICA, I, 284.
- GRACAC, I, 251, 367, 397, 404, 413, 559, 666, 873, 1017, 1098, II, 313.
- GRAD, I, 260, 787.
- GRADAC, I, 17, 32, 76, 84, 109, 178, 191, 699, 707, 787, 796, II, 69, 70, 72, 213.
- GRADINA, I, 31, 83, 118, 126, 214, 219, 961.
- GRAHOVO, I, 91, 158, 174, 192, 200, 357, 619, 749.
- GRAN BRETAGNA, I, 180, 204, 240, 379, 757, 841, 922, II, 11, 25, 26, 80, 110, 174, 199, 288, 320.
- GRAVOSA, I, 220, 284, 310, 326, II, 113.

GREBAK, I, 75.

GRECIA, I, 4, 5, 10, 12, 13, 17, 26, 32, 34, 40, 46, 54, 58, 62, 64, 65, 70, 78, 80, 87, 89, 92, 96, 100, 110, 112, 115, 118, 120, 123, 126, 134, 138, 142, 150, 153, 154, 155, 158, 163, 166, 174, 176, 177, 178, 179, 184, 186, 188, 192, 196, 200, 206, 214, 220, 228, 234, 238, 240, 244, 248, 252, 254, 260, 263, 265, 268, 276, 279, 280, 284, 294, 302, 306, 315, 318, 326, 334, 338, 339, 342, 350, 353, 354, 358, 382, 386, 392, 393, 397, 400, 408, 409, 414, 424, 432, 435, 438, 444, 445, 450, 458, 469, 478, 486, 489, 498, 512, 517, 528, 532, 535, 536, 540, 543, 548, 549, 552, 555, 556, 560, 567, 572, 615, 631, 638, 647, 649, 651, 658, 660, 668, 670, 675, 683, 685, 687, 693, 695, 701, 708, 710, 711, 712, 713, 714, 720, 722, 726, 730, 737, 739, 746, 749, 750, 751, 755, 760, 763, 765, 769, 771, 780, 788, 790, 798, 801, 806, 807, 814, 816, 823, 825, 835, 837, 844, 845, 847, 856, 858, 864, 866, 875, 877, 886, 891, 895, 897, 904, 906, 909, 922, 923, 924, 933, 935, 942, 945, 951, 953, 955, 961, 964, 969, 977, 987, 997, 1009, 1019, 1033, 1036, 1037, 1047, 1051, 1055, 1058, 1065, 1067, 1075, 1078, 1085, 1088, 1095, 1098, 1109, 1111, 1112, 1116.
II, 8, 9, 11, 58, 62, 129, 199, 270, 300, 301, 307, 308.

GRIK, I, 813.

GRILO (capo), I, 947.

GRISHINO, I, 101, 185, 569.

GRIZANE, I, 53.

GRLICA, II, 61.

GROBNICA, I, 480.

GROSNJE SELO, I, 945, 946, 1023, 1030.

GROSUPLJE, I, 205, 559, 567, 611.
II, 151, 152, 153.

GROZNYI, I, 890.

GROTTAGLIE, I, 444, 445.

GRUDA, I, 251.

GUARDAFUI (capo), I, 100, 135, 142, 193, 207.

GUARSCIA, I, 222.

GUATEMALA, I, 87.

GUBERAC, I, 76.

GUDIA, I, 33, 63, 135.

GUINEA PORTOGHESE, I, 369.

GUMNISCE, I, 657.

GUNIEVICI, I, 76.

GUVNISTA, I, 62, 70.

GUYOTVILLE, II, 79.

GYTHEION, I, 220.

GZEVAKUF, I, 749.

HABOUT SUR MER, I, 1074.

HAGFET EL HAIAD, I, 391.

HAGFET EN NDEZA, I, 360, 777.

HAGIAG EL AGABA, I, 423.

HAIFA, I, 214, 294, 508, 560, 647, 666, 881, 1026.
II, 221, 223, 224, 225.

HAITI, I, 87.

HAL FAR, I, 5, 33, 63, 135, 220, 377, 405, 486, 505, 585, 737, 747, 770, 806, 1056.

HALFAYA, I, 37, 408, 533.

HAN SOHA, I, 62, 70.

HARRAR, I, 939.

HERAKLEION, v. CANDIA.

HISIYET EL QEIS, I, 540.

HONDURAS, I, 87.

HORJUL, I, 31, 509, 559.

HRAS PRI JOGURJU, I, 707.

HUM, I, 91.

HUTOVO, I, 17, 25, 31, 46, 91, 184, 200.

HRASNO, I, 17, 25, 39, 45.

HRIB, I, 69, 75.

HVAR, (isola), II, 72.

HYDRA (isola), I, 760.
II, 210.

IAGODNYI, I, 993, 1008, 1057, 1087, 1097.

IDRIJA, I, 467, 597.

IEROLACOS, II, 221.

IFSAR, I, 54.

IGRIŠĆE, I, 83.

IGUMENITSA, I, 350.

- IKARIA, II, 210.
- IL CAIRO, I, 319, 346, 365, 454, 514, 523, 549, 557, 580, 584, 661, 680, 688, 935.
II, 77, 246, 282, 287.
- ILIĆ, I, 738.
- IMOTSKI, I, 885, 936, 938, 985, 997, 1007, 1017, 1033.
II, 203.
- IMPERIA, I, 374.
- INCORONATA, (isola), I, 977.
- INDIA, I, 1078.
II, 24, 319.
- INDIE OCCIDENTALI, I, 387.
- INDIANO (oceano), I, 29.
II, 24, 25.
- INGHILTERRA v. Gran Bretagna.
- IRAN, II, 24, 137, 174.
- IRAQ, II, 137, 174, 288.
- IRLANDA DEL NORD, II, 79.
- ISCHIA (isola), I, 998.
- ISMAILIA, I, 453, 509, 510.
II, 281, 282.
- ISONZO (fiume), II, 116.
- ISTRES, I, 313.
- ISTRIA, I, 627, 788.
- ITALIA, I, 34, 36, 37, 70, 121, 168, 187, 209, 224, 230, 243, 247, 248, 255, 276, 281, 283, 301, 316, 317, 325, 333, 334, 346, 357, 379, 387, 395, 435, 441, 445, 449, 453, 462, 469, 473, 480, 481, 496, 528, 542, 574, 590, 591, 611, 642, 643, 645, 680, 693, 702, 703, 719, 730, 754, 755, 841, 850, 859, 878, 879, 882, 895, 966, 1015, 1025, 1079.
II, 8, 12, 28, 30, 49, 65, 66, 80, 93, 110, 114, 122, 123, 141, 145, 159, 165, 171, 181, 183, 190, 199, 211, 229, 231, 241, 251, 257, 258, 262, 263, 264, 266, 267, 272, 274, 275, 276, 278, 287, 300, 307, 317, 318.
- ITEA, I, 206, 276, 306.
- IVANOVKA, I, 614, 621, 660.
- IZVOR, I, 118.
- JABLAN DO, I, 260.
- JABLANICA, I, 99, 117, 567, 627, 724, 848.
II, 313.
- JABUKA, I, 31, 158, 951.
- JAHORINA (monte), I, 75, 83.
- JANICE, I, 17, 199.
- JANINA, I, 150, 252, 350.
- JASENAK, I, 467, 779.
- JASINOVATAJA, I, 136, 151, 236, 384, 391, 469, 553.
- JASTREBARSKO, I, 1007, 1075.
II, 203.
- JAVORAK, I, 376, 780.
- JAVORNIK, I, 192, 658, 666, 885.
- JAZINCE, I, 945, 946, 1020, 1031, 1048.
- JELEC, I, 91, 109.
- JELENJE, I, 243, 675.
- JELINAK GORA, I, 54.
- JELNIA, II, 283.
- JELOV BREG, I, 941.
- JERENGA, I, 157.
- JEREZ DE LA FRONTERA, II, 29.
- JEZERANE, I, 6, 1020, 1049, 1069.
- JONIE (isole), I, 859, 1091.
- JOSIPDOL, I, 675.
- JSIUM, I, 143, 201, 459, 477.
II, 283.
- JUGOSLAVIA, I, 163, 340, 455, 1116.
II, 73, 74, 117, 143, 158, 160.
- KABLENA GLAVA, I, 76, 92.
- KACIBABA (monte), I, 1078.
- KADANCI, I, 597.
- KAJNICE, I, 141.
- KAKANJ, I, 1111.
- KALAC (monte), I, 541, 659.
- KALAMATA, I, 220, 760.
- KALINOVIK, I, 3, 31, 39, 45, 53, 62, 75, 76, 83, 91, 92, 109, 149, 157, 165, 234, 368, 457, 467, 468, 707, 735, 746, 760, 886.
II, 31, 57.
- KALIVETVENSKAIA, I, 797.
- KALJE, I, 855.
- KAMARION, I, 350.
- KAMENA GLAVA, I, 177.
II, 61.
- KAMENA GORA, I, 125, 134, 166, 173.

- KAMENICA, I, 118, 903.
 KAMENJAK, I, 219, 413, 531.
 KAMENO, I, 268.
 KANALIA, I, 350.
 KAMESNICA, I, 149.
 KANDELIIOUSSA, I, 856.
 KANTEMIROVKA, I, 825.
 KAOSTICE, I, 3, 746, 769.
 KARACHI, II, 24.
 KARAVNECASI, I, 221.
 KARDITSA, I, 92, 134, 334.
 KARKOV, I, 163, 223, 1087.
 II, 283, 309.
 KARLOVAC, I, 83, 254, 267, 286,
 329, 349, 693, 703, 704, 763, 855,
 863, 980, 990, 1007, 1075.
 II, 32, 50, 159, 160, 202, 207, 291.
 KAROUBA, II, 253, 256.
 KARYSTOS, I, 864.
 KASTORIA, II, 270.
 KATIC, I, 270.
 KAŽANCI, I, 349, 612, 619, 627, 666.
 KEA (isola), I, 1033.
 II, 209, 210, 211.
 KELIBIA, I, 484, 905, 940.
 KERATEA, I, 310.
 KERCH, I, 223.
 II, 286, 306.
 KERKENNAH (isole), I, 405, 881.
 II, 265.
 KERRATA, I, 1064.
 KERTSCH (penisola), I, 112.
 II, 283, 309.
 KHOPER (fiume), I, 857, 865, 887,
 897.
 KISTANJE, I, 275, 283, 551, 969,
 1007, 1033.
 KITINO SELO, I, 100.
 KLAGENFURT, II, 149.
 KLEPCI, I, 31, 125, 134.
 KLYUC (monte), I, 39, 45, 53, 61, 99.
 KNIC, II, 207.
 KNIN, I, 3, 9, 45, 99, 109, 117, 125,
 133, 141, 149, 154, 157, 165, 166,
 173, 183, 205, 213, 233, 275, 293,
 309, 318, 334, 349, 357, 381, 382,
 389, 397, 404, 413, 442, 457, 475,
 485, 504, 509, 517, 525, 531, 539,
 551, 559, 562, 583, 597, 612, 619,
 627, 628, 638, 666, 683, 691, 699,
 707, 719, 735, 759, 760, 795, 805,
 813, 823, 835, 873, 885, 955, 969,
 997, 1007, 1017, 1033, 1068, 1075,
 1095, 1098.
 II, 143, 160.
 KOCEVJE, I, 3, 45, 83, 91, 117, 125,
 133, 141, 183, 205, 243, 259, 293,
 309, 325, 375, 397, 403, 421, 431,
 441, 449, 457, 475, 493, 567, 583,
 637, 669, 759, 813, 843, 855, 863,
 885, 969, 977, 985, 1007, 1033.
 II, 68, 147, 151, 152, 153.
 KOCEVSKA REKA, I, 441, 843.
 KOCEVSKA ROG, I, 977, 985.
 KOCHI, I, 424.
 KOJKOVAC, I, 118.
 KOLASIN, I, 10, 69, 117, 126, 134,
 142, 150, 628, 951, 961.
 II, 32.
 KOLINSKA TAVARNA, II, 148.
 KOLPAKOWO, I, 660.
 KONIJCE, I, 99, 532, 539, 551, 557,
 559, 567, 583, 598, 631, 638, 658,
 746, 847, 885.
 II, 203, 207, 313.
 KOPRIVNIK, I, 125.
 KORENICA, I, 367.
 KORITA, I, 310, 788.
 KOROTOIAK, II, 283.
 KOSARE, I, 835.
 KOSJERIC, I, 134.
 KOSSOVO (regione), I, 418.
 II, 168, 169.
 KOSTANJEVICA, I, 173, 191, 199,
 213, 227, 381, 421, 567, 795, 1033.
 KOSTANTINOVKA, I, 336.
 KOSTAR, I, 814.
 KOVACEVICI, I, 4.
 KOZARA PLANINA, I, 322, 488, 852.
 KRASNAIA, I, 659.
 KRASNAIA POLIANA, I, 660, 667.
 KRASNE, I, 9.
 KRASNODAR, I, 876.
 KRASNYI LUCH, I, 660, 667.

- KRIVA ČA, I, 32.
KRIVI DOL, I, 317.
KRIVI PUT, I, 191, 441.
KRNOV, I, 109.
KRSKO, II, 147.
KRSTAC, I, 318, 326, 334.
KRUŠEVICA, I, 17, 260.
KRUSEVLJANI, I, 293.
KRVAVA PEC, I, 855.
KUCOCIVE, I, 45.
KUFO (isola), I, 40, 358.
KUKES, I, 1057.
KULA NA PISKU, I, 814.
KULEN VAKUF, I, 760.
KUMANOVO, II, 127, 128.
KUNA, I, 517.
KUPA, I, 665, 885.
KUPIANSK, II, 283.
KUPRES, I, 782, 796.
KURSK, II, 283, 286, 309.
KYMI, I, 864.
LABANA, I, 76.
LA CANEA, I, 761, 1065.
LADOGA, (lago), I, 970, 1076.
LA GALITE, I, 645, 911, 914.
LA GOLETTA, II, 253, 254, 256.
LAKAT, I, 302.
LAKVE, I, 403.
LA MADDALENA, I, 628.
LAMIA, I, 70, 110, 284, 468, 532, 844, 977.
LAMPEDUSA, (isola), I, 18, 28, 222, 230, 283, 333, 611, 647, 814.
LARISSA, I, 166, 192, 214, 228, 252, 276, 302, 306.
LAS PALMAS, I, 252, 262, 278, 286, 376, 384, 406.
LA SPEZIA, I, 311, 751.
LASTVA, I, 214.
LATINOVICI, I, 45.
LA VALLETTA, I, 41, 77, 215, 505, 659, 824, 836, 844, 865, 934, 942, 962, 970, 978, 986.
LAZIO, I, 159, 630.
LECCE, I, 29, 50, 197, 260, 286, 407, 460, 490, 493, 498, 499, 506, 534, 572, 602, 623, 792, 916, 956, 973, 1001, 1058, 1101, 1104.
LEDENICE, I, 157, 173, 895.
LEDINE, I, 509.
LE HAVRE, I, 123.
II, 176.
LEMBERG, I, 278.
LENINGRADO, II, 283, 284.
LENTINI, I, 525.
LEONFRONTE, I, 997.
LERO, (isola), I, 10, 118, 302, 342, 692.
II, 209, 211.
LESINA, (isola), I, 771, 792, 877, 885, 895, 921, 1033.
LESKOVAC, I, 702.
LESNICA, I, 643, 1057.
LETAY, I, 557.
II, 169.
LETE, I, 676.
LEVADIA, I, 4, 326, 350, 421, 567.
LEVERTARA, I, 192, 214, 220, 227, 260, 318, 873, 1095.
LIBANO, I, 490.
LIBERIA, I, 285.
LIBIA, I, 21, 22, 29, 36, 37, 65, 105, 146, 188, 203, 264, 265, 273, 288, 289, 365, 401, 410, 419, 427, 435, 436, 437, 445, 455, 477, 481, 500, 520, 522, 523, 544, 547, 548, 549, 564, 565, 573, 575, 579, 587, 590, 592, 593, 603, 607, 615, 634, 662, 668, 714, 716, 717, 725, 726, 727, 729, 740, 766, 775, 784, 801, 803, 810, 811, 832, 833, 840, 867, 868, 870, 892, 900, 914, 916, 927, 930, 935, 952, 955, 972, 1008, 1013, 1060, 1079, 1098, 1101, 1103, 1105.
II, 35, 103, 119, 136, 137, 174, 185, 197, 198, 241, 243, 287, 297, 303.
LIC, I, 157, 243.
LICATA, I, 243, 657, 769, 1095.
LIC JESENICE, I, 165, 933, 969.
LICKI OSIČ, I, 3.
LICKO PETROVO SELO, I, 341, 382, 435, 680.

- LIGOJNA, I, 559.
 LIGUNAR, I, 70.
 LIKA, I, 337, 629.
 LIM (valle e fiume), I, 270, 334, 796.
 LIMASSOL, I, 354.
 LINDO, I, 922.
 LINOSA (isola), I, 367, 934.
 LIONE, I, 38.
 II, 163, 272.
 LIPOVAC, I, 597.
 LIPOVO, I, 142.
 LISAC (monte), I, 70, 173.
 LISBONA, I, 790, 1011, 1062.
 II, 26, 171.
 LISSA (isola), II, 114.
 LIVANI, I, 628.
 LIVNO, I, 251, 293, 309, 357, 493,
 796, 805, 814, 843, 845, 885, 904.
 II, 203, 312.
 LIVOLD, I, 83, 863.
 LIVORNO, I, 105, 114, 218, 237, 384,
 444, 713, 714, 726, 764, 1004.
 LJESKOVICA, I, 91.
 LJUBINJE, I, 284, 326.
 II, 203.
 LIJUBOŠTINE, I, 61.
 LOBITO, I, 327, 335.
 LOB REC, I, 997.
 LOCARNESE (regione), I, 1113.
 LOCEVSKI ROG, I, 969.
 LOG, I, 61.
 LOGATEC, I, 133, 199, 301, 333, 341,
 493, 509, 517, 627, 769.
 LOGOR, I, 665.
 LOKVE, I, 39, 45, 219, 251, 317, 325,
 341, 367, 381, 413, 961.
 LOME (monte), I, 133.
 LONDRA, I, 56, 271, 346, 365, 455,
 819.
 II, 177.
 LONGATICO, I, 3, 367, 381, 665.
 II, 153, 296.
 LONGOBARDI, I, 863.
 LOSIZZE, II, 116.
 LOS MOLINOS, I, 472.
 LOSTAR, I, 219.
 LOURENCO MARQUES, I, 808.
 LOVINAC, I, 45, 191, 381, 1033.
 LOW RIDGE, I, 629.
 LOZ, I, 76, 227, 243, 637, 779.
 II, 296.
 LOZINE, I, 813.
 LUBIANA, I, 3, 31, 35, 53, 61, 69, 75,
 83, 91, 99, 101, 104, 117, 125, 129,
 133, 141, 149, 157, 165, 173, 178,
 183, 186, 191, 199, 205, 227, 230,
 236, 251, 259, 267, 301, 309, 325,
 329, 333, 338, 341, 349, 367, 373,
 375, 381, 389, 397, 403, 413, 421,
 431, 441, 449, 457, 467, 485, 493,
 503, 509, 517, 525, 539, 551, 554,
 559, 567, 583, 597, 611, 619, 627,
 637, 657, 675, 693, 702, 703, 704,
 707, 745, 759, 843, 855, 885, 933,
 969, 1075.
 II, 31, 67, 68, 117, 146, 147, 148,
 149, 150, 151, 152, 153, 154, 159.
 LUCARANO, I, 154, 409, 418.
 LUGANSK, II, 284.
 LUGANSKAJA, I, 701.
 LUGOVIC, II, 61.
 LUKA, I, 5, 414, 432, 494, 504, 505,
 518, 647, 676, 700, 761, 1066.
 LUKASAN, II, 266.
 LUKOVO, I, 70.
 LUNGA (isola), I, 759, 779M 805, 835,
 855.
 MAABUS ER RIGEL, I, 343, 351.
 MAATEN BAGUSH, I, 561.
 II, 281.
 MAATEN EL GERAWLA, I, 458.
 MACEDONIA, I, 155, 798, 906.
 MAČKOVEC, I, 657, 855, 885.
 MADAGASCAR, (isola), I, 38, 48, 51,
 59, 67, 81, 90, 97, 116, 123, 164,
 181, 197, 291, 316, 320, 1074,
 1089.
 II, 79, 106, 181.
 MADERA (isola), I, 414.
 MADRID, II, 29.
 MAHDIA, 282, 292.
 MAIKOP, I, 829, 849, 890, 913, 979.
 II, 285.
 MAIORCA, (isola), I, 374.

- MAISON BLANCHE, I, 123.
II, 184.
- MAKAROVSKAJA, I, 887.
- MAKARSKA, I, 368, 1033, 1075,
1095, 1109.
II, 113.
- MAKEEWKA, I, 416, 722.
- MALAGA, I, 432, 486.
- MALA GORA, I, 813.
- MALA NICOLAEVKA, I, 621, 630.
- MALEAS (capo), I, 350.
- MALENE, I, 840.
- MALINEC, I, 675.
- MALI NOVUK, I, 141.
- MALTA (isola), I, 4, 5, 11, 26, 33, 38,
41, 47, 51, 55, 56, 63, 70, 73, 77,
85, 88, 89, 93, 110, 119, 127, 140,
143, 151, 167, 174, 180, 181, 188,
207, 215, 217, 235, 243, 245, 253,
255, 259, 283, 295, 303, 311, 319,
327, 335, 343, 350, 351, 363, 365,
387, 405, 419, 420, 425, 426, 428,
429, 435, 436, 437, 438, 445, 446,
447, 448, 458, 495, 500, 518, 532,
540, 545, 560, 568, 584, 613, 652,
721, 732, 737, 761, 770, 773, 774,
776, 781, 789, 791, 797, 815, 836,
874, 889, 892, 896, 900, 901, 911,
912, 913, 916, 918, 922, 926, 928,
950, 970, 988, 1026, 1083.
II, 10, 33, 34, 35, 47, 63, 133, 136,
137, 138, 197, 198, 201, 280.
- MANAQIR EL TRIYARA, I, 1110.
- MANDRA, I, 4.
- MANICA (canale), II, 174, 310.
- MANILA, II, 25.
- MANKOVO, I, 797.
- MAQELLARA, I, 1068.
- MARAU, I, 208, 297, 319.
II, 9.
- MARCOPOULON, I, 110, 788.
- MARETTIMO, (isola), I, 886.
- MARIGNANE, I, 580.
- MARINA DI RAGUSA, I, 735, 1065.
- MARITZA, I, 10, 1034.
- MARIUPOL, I, 137.
- MARMARICA, (regione), I, 36, 37, 221,
229, 235, 236, 245, 253, 261, 269,
277, 285, 288, 295, 303, 311, 319,
327, 335, 351, 355, 360, 365, 370,
373, 377, 380, 383, 390, 399, 511,
514, 639.
II, 145, 197, 318.
- MARACCO, I, 171, 204, 363, 365,
382, 617, 682, 727, 931, 1082.
II, 80, 106, 111, 156, 174, 175, 252,
253, 256, 288.
- MARRAKECH, II, 157.
- MARSA EL BREGA, I, 41.
- MARSALA, I, 559, 843, 1055, 1095,
1109.
- MARSA MATRUH, I, 410, 433, 442,
443, 450, 453, 454, 458, 459, 463,
468, 469, 476, 477, 481, 482, 487,
490, 544, 545, 547, 554, 563, 573,
579, 586, 599, 602, 608, 613, 617,
625, 654, 658, 659, 671, 677, 684,
685, 689, 695, 696, 714, 716, 725,
740, 754, 755, 756, 760, 761, 762,
772, 776, 781, 783, 797, 798, 807,
809, 815, 817, 819, 820, 826, 830,
836, 844, 851, 857, 869, 870, 874,
887, 906, 923, 934, 952, 962, 967,
970, 981, 986, 1008, 1018, 1022,
1035, 1086, 1097.
II, 9, 281, 288, 318.
- MARSA SCIROCCO, I, 770.
II, 39, 47, 48.
- MARSA UNGELA, I, 443.
- MARSIGLIA, I, 38, 116, 129, 218,
316, 320, 323, 508, 674, 931, 1005,
1060, 1107.
II, 135, 272.
- MARTINICA (isola), I, 465.
II, 193, 194, 235, 236.
- MARTUBA, I, 167, 175, 208, 216,
229, 246, 262, 295, 328, 352, 371,
383, 399.
- MASICI, I, 25.
- MASSAUA, I, 557.
- MATEŠEVO, I, 134.
- MATTUGLIE, I, 539, 559.
- MAVROVO, I, 144.
- MAZACAN, I, 812.
II, 156.
- MAZANCI, I, 638.
- MEDAK, I, 17, 25, 31, 45, 83, 99,
117, 119, 205, 213, 243, 260, 457,
517, 531.

- MEDENO POJE, I, 9.
- MEDIO ORIENTE, I, 579, 716, 717, 727, 819, 829, 1014, 1117.
II, 173, 174, 282, 285, 288, 319, 320.
- MEDITERRANEO, (mar), I, 4, 7, 10, 11, 18, 26, 32, 36, 37, 38, 40, 47, 54, 63, 70, 77, 84, 85, 92, 100, 110, 118, 119, 126, 134, 135, 140, 142, 150, 158, 167, 174, 180, 184, 185, 193, 200, 206, 207, 214, 215, 218, 220, 228, 234, 235, 244, 245, 252, 253, 260, 268, 269, 276, 277, 294, 302, 303, 310, 311, 318, 326, 327, 335, 342, 350, 355, 358, 359, 361, 365, 369, 370, 376, 382, 387, 390, 398, 404, 405, 414, 422, 432, 436, 438, 442, 444, 445, 446, 447, 450, 458, 468, 476, 481, 486, 494, 504, 505, 518, 525, 526, 532, 536, 540, 552, 560, 568, 584, 598, 612, 613, 620, 628, 629, 631, 638, 647, 658, 666, 676, 684, 691, 692, 699, 700, 708, 717, 720, 721, 736, 746, 747, 760, 761, 770, 780, 785, 788, 796, 797, 806, 814, 815, 824, 836, 844, 856, 864, 865, 874, 880, 886, 889, 896, 899, 904, 905, 908, 919, 922, 928, 931, 933, 934, 940, 941, 942, 949, 951, 952, 961, 962, 969, 970, 977, 978, 985, 986, 997, 998, 1007, 1008, 1014, 1017, 1034, 1037, 1045, 1056, 1065, 1066, 1076, 1083, 1085, 1086, 1096, 1110.
II, 24, 33, 80, 133, 162, 181, 197, 198, 222, 223, 297, 303.
- MEDJEDJA, I, 70, 746.
- MEFNAKA, I, 292.
- MEGALOPOLIS, I, 619.
- MEGERDA, II, 253.
- MEKA GRUDA, I, 173.
- MEKNES, II, 157.
- MELADA (isola), I, 317.
- MELIAK, I, 69, 192, 200, 1109.
- MELLIHEA (baia), I, 119.
- MELNICE, I, 795.
- MENASTIR, I, 27.
- MENTONE, I, 682, 940, 1036, 1044.
- MERECCE, I, 267.
- MERNA, I, 792.
- MERSINA, I, 315.
- MESCKOFF, I, 866.
- MESSENICO, (golfo), I, 408.
- MESSICO (nazione, golfo), I, 87, 96.
- MESSINA, I, 84, 191, 205, 213, 219, 233, 243, 244, 251, 267, 293, 369, 393, 442, 483, 539, 552, 611, 619, 627, 753, 766, 861, 912, 921, 990, 1004.
- META, I, 83.
- METALJKA, I, 4.
- METKOVA, I, 178.
- METKOVIC, I, 9, 17, 25, 109, 191, 222, 223, 362, 417, 442, 449, 451, 485, 496, 504, 511, 521, 769, 1021, 1109, 1112.
II, 31, 166, 167, 212, 213.
- METLIKA, I, 125, 141, 149, 389, 449, 467, 493, 517, 583, 637, 707.
II, 151.
- METZOVO, I, 150.
- MICABBA, I, 33, 63, 200, 207, 220, 229, 245, 327, 360, 376, 383, 414, 432, 442, 458, 476, 494, 510, 518, 526, 532, 540, 552, 584, 598, 620, 629, 639, 647, 659, 667, 676, 684, 692, 700, 708, 721, 737, 747, 770, 789, 797, 806, 815, 824, 836, 844, 865, 874, 886, 896, 905, 922, 934, 952, 1056, 1086, 1096.
- MIGLIONOVICI, I, 25.
- MIKONOS (isola), II, 210.
- MILANO, I, 317, 379, 506, 719, 790, 799.
- MILJENO, I, 4, 25, 39, 46, 54, 70, 294.
II, 32.
- MILLEROVO, I, 667.
II, 283.
- MILLEROVSKAJA, I, 797.
- MILO (isola), I, 856.
- MILONIA (monte), I, 627.
- MINAVIR, I, 829.
- MIRIC STROPINA, I, 357.
- MIRNA PEČ, I, 17, 99, 109, 283, 349, 367, 381, 389, 413, 611.
II, 152, 153.
- MISSOLUNGI, I, 438.
- MISTANJE, I, 233.
- MISTERBIANCO, I, 227.

- MISURATA, I, 463.
 MITILENE, II, 36.
 MITROVICA, I, 562, 570, 660.
 MODENA, II, 259.
 MODRUS, I, 921.
 MOGADOR, I, 382.
 II, 156.
 MOJKOVAC, I, 25, 40, 69, 76, 126, 150.
 MOKRA GORA, I, 749, 750, 848.
 MOKREC (monte), I, 675, 885.
 MOKRINE, I, 141.
 MOKROJE, I, 855.
 MOKRONOG, I, 413, 503, 509, 517.
 II, 296.
 MOLA DI BARI, I, 417.
 MOMBASA, I, 77.
 MONACO (Principato), I, 439, 462, 697.
 II, 186, 187.
 MONACO DI BAVIERA, I, 631.
 MONASTIRAKI, I, 92.
 MONFERRATO, I, 163.
 MONOPOLI, I, 310.
 MONTAUBAN, II, 170.
 MONTONA, I, 627.
 MONTENEGRO, I, 3, 9, 17, 20, 25, 31, 35, 39, 41, 46, 49, 54, 56, 57, 62, 64, 65, 69, 76, 79, 80, 84, 86, 87, 92, 96, 100, 110, 113, 117, 120, 134, 136, 141, 145, 149, 152, 153, 157, 161, 166, 168, 169, 173, 177, 178, 184, 186, 192, 195, 196, 200, 203, 206, 214, 217, 220, 227, 234, 244, 247, 249, 252, 256, 260, 264, 268, 270, 276, 280, 281, 287, 288, 294, 296, 298, 302, 306, 310, 313, 318, 320, 321, 322, 326, 333, 334, 336, 338, 342, 350, 354, 357, 368, 372, 375, 382, 384, 390, 397, 398, 401, 421, 423, 424, 449, 451, 460, 462, 471, 486, 489, 493, 497, 498, 504, 513, 519, 525, 532, 539, 546, 551, 567, 572, 579, 588, 589, 592, 600, 611, 612, 628, 641, 649, 650, 651, 658, 660, 662, 666, 683, 701, 710, 712, 713, 720, 723, 724, 736, 739, 746, 750, 751, 760, 763, 764, 769, 780, 788, 796, 799, 814, 823, 825, 835, 844, 848, 855, 859, 864, 873, 875, 888, 893, 904, 908, 921, 933, 936, 938, 939, 941, 944, 951, 956, 961, 963, 965, 972, 973, 977, 980, 985, 988, 989, 995, 997, 999, 1000, 1001, 1002, 1007, 1010, 1014, 1017, 1020, 1021, 1022, 1031, 1037, 1041, 1045, 1047, 1048, 1055, 1060, 1062, 1065, 1085, 1089, 1095, 1109.
 II, 31, 32, 74, 76, 124, 140, 143, 218, 266, 290.
 MONTEPARANO, I, 341.
 MONTENERO D'ISTRIA, I, 597.
 MONTESANTO, (capo), I, 598.
 MORAVA (fiume), II, 165.
 MORAVCE, I, 213, 233, 259, 1055.
 MORAVIA, I, 223.
 MOREA, I, 334, 435.
 II, 58.
 MORFOU, I, 248.
 II, 221.
 MOSCA, I, 819.
 II, 173, 284, 285.
 MOST, II, 296.
 MOSTAR, I, 17, 31, 39, 46, 61, 75, 99, 117, 125, 134, 145, 154, 169, 170, 176, 186, 189, 213, 223, 227, 233, 249, 251, 270, 293, 294, 302, 368, 375, 382, 397, 404, 434, 442, 457, 467, 475, 504, 517, 528, 532, 539, 551, 557, 559, 567, 627, 638, 642, 658, 703, 769, 787, 825, 843, 847, 855, 873, 885, 897, 936, 938, 939, 961, 965, 977, 1000, 1011, 1013, 1024, 1055, 1065, 1090, 1113.
 II, 56, 178, 203, 207, 212, 213, 215, 249, 313.
 MOSTER (isola), I, 855.
 MOST NA LIMU, I, 3, 192.
 MOZAMBICO, I, 62, 174, 228, 245.
 MREZNICA, I, 157.
 MRKOPALI, I, 165, 173, 183, 205, 843.
 MRZLA VODICA, I, 511, 535.
 MTEIFEL EL CHEBIR, I, 207, 208, 215, 229, 254, 311, 312.
 MUC, I, 404.
 MUNQAR WAHLA, I, 553.
 MURMANSK, II, 286.

- MUSHIKOVO, I, 1078.
- NABEUL, I, 645.
- NAKA, I, 299.
- NAPOLI, I, 10, 18, 32, 42, 54, 77, 84, 118, 135, 142, 158, 193, 228, 252, 268, 276, 283, 294, 318, 326, 327, 342, 343, 371, 372, 382, 383, 384, 390, 399, 404, 405, 408, 415, 422, 426, 433, 442, 458, 470, 483, 486, 498, 511, 518, 552, 628, 635, 696, 704, 714, 766, 814, 824, 839, 881,, 991, 1003, 1114.
II, 3, 46.
- NAQB ABU DWEIS, I, 526, 569.
- NARENTA (fiume e valle), I, 39, 45, 53, 61, 62, 75, 99, 109, 110, 186, 223, 264, 485, 504, 525, 542, 627, II, 31, 56, 69, 71, 72, 73, 75, 178, 213.
- NARVIK, II, 310.
- NASISI, I, 349.
- NATAL, I, 252.
- NATRUN, I, 948.
- NAVARINO (isola), I, 188, 359, 545, 548, 552, 615, 684, 696, 760, 780, 796, 803, 806, 864, 895, 912, 951, 961, 969, 1026.
II, 36, 58.
- NDROGI, I, 678.
- NERO, (mare), I, 358, 398, 575, 829.
II, 58, 59, 114, 122, 162, 210, 285.
- NETTUNIA, I, 28, 210, 223, 237, 750.
- NEUVILLE, I, 1074.
- NEVESINJE, I, 3, 17, 31, 39, 46, 62, 75, 99, 100, 110, 125, 149, 157, 173, 183, 191, 199, 200, 268, 284, 293, 301, 404, 805, 1065.
II, 203.
- NEVOSO (monte), I, 183, 199, 357.
II, 296.
- NEW YORK, I, 1005.
- NICARAGUA, I, 87.
- NAUPLIA, (golfo), I, 96, 408, 835, 904.
- NEAPOLIS, I, 334.
- NICHIA, II, 221.
- NICOLOSI, I, 227.
- NIGER, I, 218.
- NIKITINO, I, 399, 586, 600, 614.
- NIKOLSSKOJE, I, 797.
- NIKSIC, I, 32, 40, 46, 54, 69, 70, 76, 92, 100, 118, 126, 134, 142, 158, 174, 192, 260, 318, 342, 431, 457, 746, 749, 760, 780, 835.
II, 32.
- NILO (fiume), I, 454, 478, 482, 546, 547, 573, 591, 624, 931, 943, 948.
II, 315.
- NIMES, II, 135.
- NIN, I, 191.
- NIS, I, 867.
- NISH KALININ, I, 1067, 1097.
- NIZZA, I, 212, 264.
II, 80, 135, 170.
- NIZZARDO (regione), I, 90, 211, 240.
- NJEGUSI, I, 342.
- NOCEVJE, I, 413.
- NORD mar del, II, 176.
- NORMANDIA, (regione), II, 81.
- NOROQ, I, 703.
- NORVEGIA, I, 223, 968.
II, 81, 175, 288, 310.
- NOVARA, I, 80.
- NOVA VAROS, I, 270, 287, 475.
II, 124, 266.
- NOVA VAS, I, 149.
- NOVI, I, 157, 165, 173, 183, 227, 275.
- NOVI PAZAR, I, 660, 702, 710.
- NOVO ASTACHOV, I, 857.
- NOVO MESTO, I, 17, 31, 69, 99, 109, 133, 173, 191, 199, 205, 213, 233, 243, 251, 267, 283, 309, 325, 349, 367, 381, 389, 397, 403, 413, 421, 431, 441, 449, 457, 467, 485, 493, 509, 517, 525, 539, 559, 567, 611, 627, 657, 683, 735, 745, 769, 795, 805, 863, 873, 921, 933, 1033.
II, 147, 152, 153.
- NOVOROSSISK, I, 1022.
- NOVO SELO, I, 787.
- NUDO (monte), I, 205.
- NUNIC, I, 309.
- OBERKARAIN, I, 1067.
- OBLO BRDO, I, 317.
- OBRNJA, I, 39.
- OBROVAC, I, 31, 99, 192, 199, 341, 368.

- ODZAK, I, 173, 192.
- OGULIN, I, 61, 117, 165, 173, 199, 213, 219, 227, 233, 293, 325, 349, 352, 381, 389, 397, 403, 421, 431, 441, 449, 467, 485, 503, 504, 531, 539, 551, 583, 597, 619, 638, 658, 665, 675, 683, 735, 759, 769, 779, 787, 795, 823, 835, 843, 863, 895, 903, 921, 933, 951, 955, 969, 977, 1033, 1055, 1068, 1095.
II, 158, 159, 160, 161, 207.
- OKLAJ, I, 485, 509, 517, 539.
- OLANDA, II, 174, 175, 311.
- OLBIA, I, 237, 647, 764, 781, 783.
- OLIKOWATKA, I, 194, 320, 336, 600.
- OLKOVAIA, I, 600.
- ORAK, I, 350, 357, 375.
- ORANO, I, 291, 299, 313, 329, 395, 733, 1094.
II, 252, 255.
- ORJEN, I, 787.
- ORLIA, I, 17.
- ORLIK, I, 205, 389.
- ORLOVO - IVANOWKA, I, 399.
- ORO, capo d', I, 350.
- OROSEI (golfo e città), I, 628.
- OSAONICA, (torrente), I, 83.
- OSILNICA, I, 173.
- OSJEČENICA (monte), I, 192.
- OSKOL (fiume), II, 283, 284.
- OSTARIJE, I, 219, 227, 735, 787.
- OSTRELJ (passo), I, 39, 45, 117, 133, 191, 413.
- OSTRO, I, 62.
- OSTROVICA, I, 1109.
- OSTROZAC, I, 559, 583.
- OTOCAC, I, 109, 389, 431, 449, 467, 551, 683, 787, 823, 921, 933.
- OTRANTO, (città), I, 909.
- OTRIC, I, 9.
- OUED SEBOU, I, 156.
- OVENZA, I, 980.
- PACHINO, I, 1075.
- PAG, (isola), I, 219.
- PAKLENA, (monte), I, 745.
- PALE, I, 53, 91.
- PALERMO, I, 40, 61, 77, 110, 133, 149, 251, 268, 276, 310, 326, 335, 349, 367, 375, 413, 414, 424, 426, 431, 432, 567, 611, 627, 637, 675, 719, 805, 813, 829, 855, 885, 886, 903, 961, 967, 969, 977, 1033, 1056, 1066, 1095.
II, 35, 254.
- PALESTINA, I, 234, 486, 490, 564, 835.
II, 174, 288.
- PALMAS (capo), I, 285.
- PANAMA, I, 87.
- PANTELLERIA, (isola), I, 18, 28, 222, 259, 325, 350, 359, 369, 398, 403, 432, 485, 814, 903, 910, 913, 914, 915, 918, 919, 921, 926, 946.
- PAOLA, I, 864.
- PAPAS (capo), I, 177.
II, 58.
- PAPHOS, I, 354.
- PARGA, I, 708.
- PARIGI, I, 51, 97, 123, 347, 580, 635, 785, 872.
II, 28, 192, 193, 234, 261, 262, 263, 271, 272, 273, 278, 279, 311.
- PARMA, II, 45.
- PARNASO (monte), I, 532.
- PAROS (isola), I, 805.
- PASSERO, (capo), I, 382.
- PASTAN BRDO, I, 141.
- PATRASSO, (città e golfo), I, 4, 276, 279, 351, 504, 568, 736, 770, 780, 827, 856, 861, 864, 962, 970, 990, 991, 993, 1056, 1096.
II, 3, 4, 36, 58.
- PAU, II, 170.
- PAVIA, I, 506.
- PAVINO POLJE, I, 46, 69, 76, 118, 134, 173.
- PAVLOGRAD, I, 231.
- PAXIMADIA, (capo), I, 856.
- PAXOI, I, 1096.
- PEARL HARBOUR, II, 108.
- PEC, I, 521, 534, 643, 1057.
- PECI, I, 183.
- PEHOVO, I, 3.
- PELAGIE, (isole), I, 136.

- PELOPONNESO, I, 174, 234, 438, 552, 760, 769, 835, 856, 891, 904, 922, 941, 961, 1065, 1066.
- PERISTERI, II, 221.
- PERUSIC, I, 873.
- PESALORE, I, 973.
- PESHKOPI, I, 1068.
- PESTERA, I, 424.
- PETIT - APPEVILLE, I, 1074.
- PETRINJA, I, 431.
- PETROVAC, I, 39, 45, 53.
II, 31, 143.
- PETROVA CRKVA, I, 283.
- PETROVA GORA, I, 90.
II, 32, 143.
- PEZENAS, I, 334.
- PHILIPPEVILLE, I, 934.
- PIACENZA, I, 19, 153, 616.
- PIAN DELLA SECCHIA, I, 183, 205, 283.
- PIEDICOLLE, I, 367.
- PIJELO, I, 118.
- PINEROLO, I, 87.
II, 259.
- PIOMBINO, I, 218, 237.
- PIRENEI, (catena montuosa), I, 850.
- PIREO, I, 10, 327, 334, 547, 548, 550, 558, 573, 602, 609, 634, 647, 654, 666, 742, 766, 780, 796, 806, 807, 824, 847, 851, 856, 861, 925, 958, 982, 993, 994, 1001, 1017, 1024, 1027, 1028, 1029, 1037, 1051, 1056, 1075, 1085, 1096, 1103.
II, 211, 220.
- PISA, I, 557.
- PISAN, I, 214.
- PISCOPI, I, 638.
- PISTOIA, I, 958.
- PIVA (valle e fiume), I, 318, 326, 342, 350.
II, 143.
- PLANA, I, 294, 317, 431.
- PLANINA, I, 233, 322, 381, 488, 1109.
II, 152.
- PLASKI, I, 3, 45, 283, 317, 431, 504, 612, 638, 666, 707, 813, 885, 1055, 1095.
- PLATAC, I, 805, 843.
- PLAVKA, I, 45.
- PLAVNO, I, 99, 117, 133, 141, 173.
- PLJEVLJA, I, 17, 31, 46, 62, 69, 76, 117, 118, 141, 158, 166, 173, 192, 200, 227, 294, 318, 326, 334, 449, 567, 658, 736, 864, 873, 908, 951, 1095, 1109.
II, 32.
- PLOCA, I, 178, 223, 264, 281, 330, 346, 362, 373, 384, 400, 409, 415, 416, 417, 418, 424, 451, 452, 460, 463, 488, 489, 496, 498, 504, 511, 521, 525, 527, 529, 535, 556, 616, 631, 662, 686, 703, 798, 826, 1021, 1112.
II, 69, 70, 71, 166, 167, 178, 179, 212, 213, 215, 238, 250.
- PLOSKIJ, I, 33, 320, 399.
- PLUZINE, I, 45, 109, 301.
- POCITELJ, I, 25.
- PODGOR (monti), I, 904, 922, 933.
- PODGORANI, I, 75.
- PODGORICA, I, 196, 760, 780, 788.
II, 32.
- PODHUM, I, 627.
- POD KOZARA, I, 4.
- PODMOLNIK, I, 25.
- POD OSOJNIK, I, 749.
- POD PECE, I, 141, 165.
- PODRVANJ, I, 25.
- POGLED, I, 25.
- POGRICCI, II, 116.
- POHLOV GRADEC, I, 236, 239, 267, 288, 467, 611.
- POLA, I, 104, 105.
- POLCEVERA, (valle), II, 248.
- POLJANA, I, 25, 657.
- POLJE, I, 120, 431.
- POLJE BRODAREVO, I, 749.
- POLTAVA, I, 112, 203, 345, 452, 461, 470, 479, 555, 738.
- PONZANO, I, 557.
- POPOVA GORA, I, 99.
- PORDENONE, I, 1060.
- PORTARIA, I, 192.
- PORTICI, I, 283.
- PORT LYAUTEY, II, 156, 157.

- PORTO ELISABETH, I, 151, 286.
 PORTO EMPEDOCLE, I, 941, 997.
 II, 254.
 PORTOFERRAIO, I, 444.
 PORTOFINO, I, 55.
 PORTOGALLO, I, 168, 840, 850.
 PORTO SAID, I, 4, 77, 84, 252, 390,
 450, 458, 508, 509, 518, 519, 525,
 526, 612, 647, 655, 666, 691, 835.
 II, 221, 282.
 PORTO TOLERO, I, 416, 418.
 POSTUMIA, I, 133, 157, 275, 283,
 309, 325, 338, 403, 509, 559, 683,
 693, 703, 704.
 II, 151, 152.
 POSUŠJE, I, 885, 985, 1007.
 II, 313.
 POTOCI, I, 75.
 POURVILLE, I, 1074.
 POZZALLO, I, 1075.
 PRAČA, I, 54.
 PRAPATNICA, I, 165.
 PRASSO, (capo), I, 450.
 PREDOLJE, II, 153.
 PREGARA, I, 503.
 PREKOR, II, 266.
 PRESBA (lago), I, 521, 536, 572, 924.
 PRESERJE, I, 157, 267.
 II, 153.
 PREVALLO, I, 259.
 PREVESIA, I, 10, 78, 654, 780, 886,
 935.
 II, 58.
 PREVJES, I, 3.
 PREZID, I, 117, 191, 637, 813, 885.
 PRIBILOVIC, I, 117, 213, 219, 227,
 233.
 PRIBOJ, I, 31, 375.
 II, 266.
 PRIBUTIC, I, 99.
 PRIJEDOR, I, 322.
 II, 143, 257.
 PRIJE POLJE, I, 92, 117, 125, 166,
 567, 746, 749, 844.
 II, 266.
 PRIMANO, I, 503.
 PRISTINA, I, 415.
 PRIZREN, I, 240, 272, 937, 1068,
 1078, 1112, 1118.
 PRNJAVOR, II, 143.
 PROKIKE, I, 205, 219, 795.
 PROLO, I, 997.
 PROLOG, I, 493.
 PROLOZAC, I, 985.
 PROMINA (monte), I, 509, 539.
 PROMONTORE, (capo), I, 788.
 PROSCENJE, I, 31.
 PROSECCO, I, 267.
 PROVENZA, I, 210, 1053.
 PROZOR, I, 583, 627, 631, 638, 749,
 814.
 II, 203.
 PROZOVA, I, 488.
 PUGLIA, I, 310, II, 8.
 PUSTI, I, 70.
 PUTIGNANO, I, 142.
 PYRGOS, I, 40, 54.
 QAFA PRUSHIT, II, 169.
 QARET EL ABD, I, 569.
 QARET EL KHADIM, I, 761.
 QATTARA BORING WORKS, I, 629.
 QUKES, I, 643.
 RABAT, II, 156, 157, 174.
 RADOHOVA VAS, I, 3.
 RADUC (monte), I, 17, 99, 119, 133,
 191, 1109.
 RADUCIC, I, 109, 244.
 RAGUSA (IT), I, 921, 1075.
 RAGUSA (JU), I, 31, 32, 46, 145, 165,
 170, 189, 223, 268, 276, 318, 326,
 350, 521, 561, 563, 760, 787, 864,
 873, 885, 895.
 II, 49, 56, 113, 114, 249.
 RAMA (valle), I, 627.
 RAQABET EL SIKKA, I, 458.
 RAS AAMER, I, 625.
 RAS BURULLUS, I, 458, 612.
 RAS ED DABA, I, 1085.
 RAS EL HILAL, I, 532, 540, 560.
 RAS EL MAHATIB, I, 450.
 RAS ET TIN, I, 476, 904, 1007, 1066.
 RAŠIKA, I, 657.
 RAŠIKA, I, 908.

- RAS MAHMUR, I, 650, 945.
II, 265.
- RAS MEDAUAR, I, 405.
- RAS MUSTAFÀ, I, 1056.
- RASSYPNAJA, I, 600.
- RASTOVAC (torrente), I, 92.
- RATEK, I, 413.
- RAVANCA, I, 141.
- RAVNO, I, 368.
- RAZ, I, 92.
- RAZDOLIE, I, 855.
- RE (monte), I, 683.
- REGGIO CALABRIA, I, 205, 213, 219,
227, 233, 243, 251, 267, 268, 326,
342, 539, 611, 619, 689, 697.
II, 44.
- REMERGRUND, I, 45.
- RESANOVCI, I, 61, 141.
- REVONICA, I, 54.
- RIBNICA, I, 75, 109, 219, 243, 272,
275, 283, 301, 367, 397, 421, 441,
449, 457, 475, 531, 551, 619, 637,
665, 675, 719, 735, 745, 759, 779,
787, 795, 1007.
II, 127, 128, 130.
- RICCIONE, I, 819, 995, 1038, 1039.
- RICICE, I, 149.
- RIDOTTA CAPUZZO, I, 208, 253, 261,
277, 533, 741, 868.
II, 136, 138, 139.
- RIJEKA, I, 141, 922.
- RIKOVO, I, 93, 254, 391.
- RIMINI, I, 773, 995, 1038, 1039.
- RIO DE ORO, I, 382.
- RIOM, II, 262.
- RISAN, I, 166, 1017.
- RISNJAK, (monte), I, 612, 657, 665,
675, 719, 805, 895.
- RIVA DEL GARDA, I, 128, 254, 286,
642.
- RODANO (fiume), I, 590, 1041.
II, 28.
- RODHOVAVAS, I, 152.
- RODI (isola), I, 10, 96, 118, 138, 450,
493, 647, 666, 856, 864, 922, 953,
980, 989, 1034, 1090, 1096.
II, 209, 210, 211.
- ROGI, I, 762.
- ROGOTIN, I, 346, 384, 769.
- ROHCI, I, 3.
- ROMA, I, 6, 7, 50, 59, 95, 96, 114,
170, 178, 179, 180, 296, 313, 366,
379, 402, 451, 462, 491, 498, 500,
507, 514, 520, 564, 609, 616, 617,
624, 675, 704, 773, 792, 821, 827,
899, 900, 969, 981, 983, 988, 995,
1001, 1038, 1080, 1112, 1117.
II, 12, 28, 30, 49, 50, 67, 96, 98,
101, 112, 121, 130, 140, 149, 150,
154, 162, 166, 169, 201, 210, 215,
246, 257, 269, 296, 317.
- ROMANIA, I, 179, 274, 593, 851, 938,
1024, 1025, 1026.
II, 141, 142, 297, 298, 299, 302.
- RONCIGLIONE, I, 96.
- ROSETTA, I, 390, 397, 432.
II, 221.
- ROSLAVL, II, 283.
- ROSSO (mare), I, 7, 727, 818.
II, 24, 319.
- ROSTOV, I, 693, 1082.
II, 284.
- ROUEN, II, 176.
- ROUTE, I, 75.
- ROZAN, I, 521, 534, 643, 1057.
- ROZAS, I, 401.
- RUB, I, 795.
- RUDO, I, 25, 31, 141, 192, 539, 658.
II, 266.
- RUGBET EL ATASC, I, 207.
- RUPERT, I, 431.
- RUPOLJE, I, 109.
- RUPPA, I, 259.
- RUSSIA, I, 5, 12, 18, 27, 33, 35, 41,
48, 49, 55, 63, 65, 71, 78, 85, 88,
93, 97, 101, 102, 103, 111, 114,
119, 121, 127, 128, 130, 136, 137,
143, 151, 159, 160, 167, 168, 175,
185, 194, 201, 208, 209, 210, 216,
222, 230, 231, 236, 237, 239, 246,
254, 255, 262, 264, 270, 272, 281,
286, 289, 296, 298, 304, 312, 320,
321, 322, 328, 336, 344, 352, 361,
364, 371, 378, 384, 385, 391, 399,
406, 410, 415, 416, 423, 433, 443,
451, 459, 469, 472, 477, 478, 487,
488, 495, 506, 510, 519, 523, 527,

- 533, 536, 541, 553, 555, 561, 562, 569, 571, 574, 579, 586, 587, 623, 633, 642, 643, 650, 669, 677, 695, 727, 728, 740, 752, 763, 765, 792, 803, 808, 817, 826, 828, 829, 849, 850, 866, 871, 888, 898, 925, 928, 940, 981, 1010, 1048, 1049, 1050, 1063, 1070, 1071, 1081, 1089, 1090, 1093, 1101, 1102, 1103.
II, 24, 80, 81, 103, 108, 110, 121, 173, 174, 181, 284, 285, 286, 288, 306, 310.
- RUŽICA, I, 166.
- RYBNÍK, I, 1067.
- SABAUDIA, I, 28.
- SABBIONCELLO, I, 49, 113, 745, 760.
- SAFI, II, 156, 157.
- SAHARA, (deserto), I, 34, 58, 65, 361, 931, 936, 1024, 1098.
- SAHOVICI, I, 31, 118, 126, 150, 166, 173, 174, 184, 961.
- SAIADA, (baia), I, 997, 998, 1033.
- SALAMINA, I, 1027.
- SALE, I, 759.
- SALERNO, I, 1050.
- SALINA (baia), I, 505.
- SALISBURGO, I, 364, 791, 953.
II, 146, 149.
- SALOMONE (isola), I, 881.
- SALONA, I, 191.
- SALONICCO, I, 34, 64, 263, 573, 574, 576, 580, 666, 724, 798, 817, 858, 866, 906, 907, 908, 925, 936, 944, 953, 958, 1021, 1024, 1027, 1088.
- SALUZZO, I, 80.
- SALZGARTEN (baia), I, 286.
- SAMARICA, II, 143.
- SAMOS (isola), I, 118.
II, 209, 210.
- SAMPIERDARENA, II, 248.
- SANGIACCATO, (regione), I, 20, 270, 796.
II, 124.
- SANKOVAC, I, 403.
- SANSKI MOST, I, 527.
II, 257.
- SANTANDER, I, 316.
- SANTI QARANTA, II, 270.
- SANTORINO, (isola), V. THIRA.
- SANYET EL MITEIRIYA, I, 659, 747, 781.
- SAPIENTZA, (isola), I, 760, 769, 961, 969, 1066.
- SAPONARA VILLAFRANCA, I, 619.
- SAPUN, (monti) II, 304.
- SARAJEVO, I, 53, 91, 92, 117, 133, 154, 186, 270, 278, 334, 349, 532, 543, 551, 559, 583, 724, 739, 746, 805, 873, 897, 936, 938, 939, 965, 988, 997, 1000, 1013, 1021, 1024.
II, 31, 32, 257.
- SARDEGNA, I, 72, 89, 120, 159, 171, 230, 236, 268, 325, 359, 376, 377, 423, 598, 621, 628, 640, 647, 764, 781, 816, 903, 910, 911, 919, 921, 934, 970, 1043.
II, 8, 253, 254, 255, 300.
- SASSOBIANCO, I, 678, 703.
- SATONSKI, I, 875, 1035, 1057.
- SAVA (fiume), II, 143.
- SAVNIK, I, 126, 142, 166, 174, 184, 192, 200, 206, 214, 228, 294, 318, 404, 746, 760, 780, 1065.
- SCARDONIA, I, 357, 531.
- SCARPANTO (isola), I, 493, 638, 856.
- SCELEIDIMA, I, 328.
- SCHEGHEILIF, I, 377.
- SCHETEROWKA, I, 614, 620.
- SCHEWTSCHENKO, I, 648.
- SCHICHTOWO, I, 660.
- SCIEK, I, 1059.
- SCIOA (regione), I, 939.
- SCUTARI, I, 196, 651.
- SEBASTOPOLI, I, 337, 342, 352, 390, 407, 416, 497, 504, 771.
II, 199, 283, 304, 305, 306, 309.
- SEBENICO, I, 99, 165, 275, 467, 509, 517, 531, 567, 814, 904, 1033.
II, 114, 125, 161.
- SEGET, I, 863.
- SEGNA, I, 25, 191, 199, 219, 389, 485, 665.
- SEGNALI, I, 11, 43, 143, 175, 194, 201, 246.
- SELISHTÉ, I, 1017.

- SELJASNICA, I, 92, 117.
 SELO PRI PANCAK, I, 205.
 SEMIC, I, 403, 559, 567, 611, 735.
 II, 67.
 SENEGAL, I, 319.
 SENNA, (fiume), I, 1074.
 SENOSECCHIA, I, 199, 219, 283.
 SENTURJE, I, 657.
 SEOCA, I, 92.
 SEONICA, I, 268.
 SERAFIMOVITCH, I, 789, 797, 807,
 857, 865, 875, 935, 942, 953, 962.
 SERBIA, I, 263, 572, 650, 651, 662,
 716, 749, 908.
 II, 143, 266.
 SERRAT, (capo), I, 934.
 SESTRI, II, 248.
 SESTRUNJ, (isola), I, 779
 SETIF, I, 1064.
 SEVSKA LIVADE, I, 942.
 SFAX, I, 32, 521.
 II, 253, 254, 255, 256.
 SGHIFET ES SIDRA, I, 221.
 SHESTANI, I, 424.
 II, 140.
 SIBERIA, II, 304.
 SICILIA, (isola e canale), I, 25, 37, 41,
 45, 61, 83, 120, 133, 146, 149, 165,
 180, 183, 191, 213, 219, 227, 230,
 233, 236, 243, 251, 259, 267, 273,
 275, 283, 293, 301, 309, 317, 325,
 333, 341, 349, 357, 359, 367, 376,
 381, 389, 403, 413, 421, 427, 429,
 431, 436, 437, 441, 449, 450, 468,
 493, 495, 500, 503, 517, 525, 531,
 547, 549, 551, 567, 573, 597, 611,
 614, 619, 629, 637, 647, 657, 665,
 674, 675, 715, 719, 735, 745, 759,
 779, 805, 813, 833, 878, 879, 885,
 895, 903, 905, 910, 913, 916, 919,
 921, 933, 934, 942, 949, 961, 969,
 977, 997, 1004, 1036, 1045, 1079,
 1080, 1083, 1091, 1095, 1109.
 II, 8, 9, 11, 89, 201, 254, 255, 300.
 SIDERO (capo), I, 310.
 II, 221.
 SIDI AHMED, I, 366, 1107.
 II, 253, 256.
 SIDI BOU SAID, II, 253, 255.
 SIDI EL BARRANI, I, 433, 443, 453,
 455, 459, 469, 481, 1056.
 SIDI KHALIFA, I, 35.
 SIDI MAHMUD, I, 398.
 SIDI OMAR, I, 423.
 SIDI REZEGH, I, 360, 371, 377, 383,
 399, 624, 715, 727, 738, 741.
 II, 288.
 SIDI SUEICHER, I, 815.
 SIEDLIC, I, 513.
 SIERRA LEONE, I, 302.
 SIGNO, v. SINJ.
 SIKINOS (isola), I, 874.
 SIMETO, (fiume), I, 903, 921.
 SIMI (isola), I, 342.
 SINAC, I, 509.
 SINFEROPOLI, II, 306.
 SINGAPORE, I, 281.
 II, 108.
 SINIOKE, I, 62.
 SINJ, I, 317, 493, 780, 823, 864, 873,
 885, 936, 938.
 SINJAJEVINA PLANINA, I, 166, 1109.
 SIRA (isola), II, 210, 211.
 SIRACUSA, I, 213, 267, 369, 382,
 441, 449, 559, 597, 619, 627, 745,
 903, 1075.
 II, 254.
 SIRIA, I, 77, 390, 647.
 II, 106, 174, 181, 221, 288.
 SIRMIO (regione), I, 763, 772, 1118.
 SIRTE (golfo), I, 175, 316, 414, 463,
 1090.
 SITIA, I, 310.
 II, 221.
 SIWA, I, 454, 459, 490, 500, 561,
 671, 672, 676, 677, 681, 682, 688,
 700, 709, 716, 722, 728, 748, 825,
 860, 925, 931, 935, 948, 1024,
 1048.
 II, 281.
 SJENICA, I, 9, 10, 142, 150, 270, 276,
 287, 302, 338, 358, 424, 449, 778.
 II, 124.
 SKAKAVAC, I, 166.
 SKOCJAN, I, 191.
 SKOFJE, I, 467.

SKOFLJICA, I, 191, 219, 431.

II, 153.

SKOPLJE, I, 265, 271, 379, 478, 512, 858.

II, 127, 128.

SLATINA, I, 54.

SLAVIANSK, I, 296.

II, 283.

SLAVONIA, (regione), II, 143.

SLICNA, I, 109.

SLIEME, I, 91.

SLIVLJE, I, 284.

SLIVNJICA, I, 31, 219, 539.

II, 153.

SLOVACCHIA, I, 562, 588.

SLOVENIA, I, 3, 9, 13, 15, 17, 20, 22, 25, 31, 45, 53, 61, 64, 69, 75, 79, 80, 85, 86, 91, 93, 94, 99, 101, 102, 103, 104, 105, 109, 111, 113, 117, 120, 121, 123, 125, 127, 128, 133, 139, 141, 144, 145, 149, 151, 153, 154, 157, 161, 162, 165, 168, 169, 171, 173, 176, 177, 178, 183, 186, 187, 189, 191, 195, 196, 199, 202, 205, 213, 219, 222, 230, 232, 233, 236, 238, 239, 243, 247, 251, 254, 255, 256, 259, 263, 264, 265, 267, 270, 273, 275, 278, 279, 281, 283, 286, 293, 296, 297, 301, 304, 306, 309, 313, 314, 315, 317, 320, 321, 322, 325, 329, 330, 333, 337, 338, 341, 344, 345, 346, 349, 357, 361, 364, 367, 372, 373, 375, 378, 381, 384, 389, 392, 397, 400, 403, 407, 409, 410, 413, 417, 418, 421, 424, 431, 435, 437, 441, 444, 449, 451, 452, 457, 461, 463, 467, 470, 471, 475, 479, 480, 485, 488, 493, 495, 496, 498, 503, 509, 511, 512, 513, 517, 519, 520, 521, 525, 527, 531, 535, 539, 543, 551, 554, 556, 559, 567, 570, 571, 572, 576, 583, 588, 589, 597, 602, 603, 611, 615, 616, 619, 627, 631, 637, 642, 643, 644, 651, 657, 660, 665, 675, 680, 683, 685, 686, 691, 693, 699, 701, 703, 707, 711, 712, 713, 719, 724, 726, 735, 745, 749, 752, 759, 764, 765, 769, 779, 781, 783, 787, 791, 792, 795, 796, 798, 800, 805, 813, 816, 817, 823, 826, 835, 838, 843, 847, 848, 855, 858, 863, 864, 867, 873, 877, 885, 888, 895, 903, 908, 921,

925, 933, 936, 937, 941, 943, 951, 953, 955, 956, 961, 965, 969, 971, 977, 985, 989, 997, 999, 1000, 1001, 1007, 1011, 1013, 1017, 1021, 1033, 1036, 1045, 1047, 1048, 1055, 1058, 1065, 1068, 1075, 1078, 1085, 1089, 1090, 1095, 1109, 1111.

II, 5, 31, 40, 41, 50, 53, 56, 67, 68, 69, 70, 76, 83, 84, 90, 91, 99, 100, 101, 102, 112, 115, 120, 125, 143, 146, 149, 154, 158, 167, 178, 179, 202, 208, 212, 215, 228, 238, 249, 250, 251, 257, 290, 295, 296.

SMARJE (fiume), I, 143, 168, 599, 657.
II, 153.

SNJEZNIK, II, 148.

SODRAZICA, I, 219, 559, 583, 657, 735, 745, 759, 779, 822.

SOFIA, I, 78, 265, 415, 434, 668, 724, 763, 772, 906.

II, 127, 128, 129, 164, 270.

SOLLUCH, I, 175.

SOLLUM, I, 36, 37, 408, 633, 714, 738, 754, 756, 860, 1035, 1046.
II, 288.

SOMALIA, I, 67, 939.

SOMIC, I, 863.

SOP (monte), I, 657.

SORMAN, I, 43.

SOTESKA, II, 296.

SOUK AHRAS, II, 253, 255.

SPADA (capo), I, 1065, 1076.

SPAGNA, I, 171, 179, 217, 296, 840.
II, 79, 170.

SPALATO, I, 139, 273, 330, 403, 404, 467, 493, 628, 675, 691, 699, 707, 769, 771, 780, 787, 788, 795, 813, 814, 843, 855, 863, 864, 867, 873, 885, 904, 921, 933, 936, 939, 997, 1033, 1055, 1075, 1095, 1109.
II, 126, 160, 161, 215.

SPATA, I, 110.

SPETSAI, (isola), I, 835.

SREBRENICA, I, 54.

SREDNJA VAS, I, 53.

SSLAWJANSK, I, 63.

STABNA, I, 382.

STAGNONE, I, 1055.

STALAK, I, 294.

- STALCARIJ, I, 863.
- STALINGRADO, I, 849, 1022, 1049, 1059.
II, 284, 309.
- STALINO, I, 63, 78, 101, 112, 136, 185, 236, 262, 312, 362, 384, 391, 433, 469, 553, 622, 750.
- STALNOKOL, I, 829.
- STANDEC, I, 413.
- STANKOVAC, I, 349, 357, 381, 719.
- STAPODIA, II, 209, 211.
- STARI LOG, I, 665.
- STARI TRG, I, 125, 133, 141, 259, 267, 885.
II, 148, 296.
- STAROBELSK, I, 738, 782, 816.
- STARO SELO, I, 46.
- STATI UNITI D'AMERICA, I, 87, 106, 164, 172, 186, 339, 374, 395, 841, 1014.
II, 25, 79, 80, 192, 193, 194, 195, 234, 235, 236, 237, 319.
- STEINBRUCK, II, 159.
- STEPEN, I, 260, 333, 334.
- STICNA, II, 153.
- STILO (punta), I, 985.
II, 62.
- STOCCOLMA, I, 223.
- STOCKERAU, I, 542, 562.
- STOLAC, I, 9, 17, 125, 206, 214, 219.
II, 203, 250.
- STRANJE, I, 39, 75.
- STRASBURGO, I, 719.
- STRAŽEVICA, I, 199.
- STRAŽIŠTE, I, 657.
- STRMAC, I, 31.
- STRMICA, I, 539, 658.
- STRPCE, I, 978.
- STRUGA, II, 270.
- STRUGARI, I, 118, 166.
- STUDENEC, I, 125, 173, 191.
- STUDENITZA, I, 942.
- SUCEVIC, I, 760.
- SUDA, I, 427, 447, 521, 534, 536, 548, 584, 608, 628, 634, 654, 692, 696, 697, 739, 741, 746, 753, 761, 796, 819, 856, 861, 874, 881, 896, 915, 916, 982, 990, 991, 1017, 1056, 1073, 1092, 1104.
- SUD AFRICA, I, 727.
- SUDSTERMARK, I, 1067.
- SUEZ (città e canale), I, 454, 498, 510, 526, 549, 573, 912.
II, 264, 281, 282, 319.
- SUKA (valle), I, 1070.
- SULEVIC, I, 583, 638.
- SUNGER, I, 855.
- SUSA, I, 793.
II, 253, 254, 255.
- SUSAK, I, 352, 381, 389, 685, 791, 985, 997.
II, 251.
- SUTJESKA (valle), I, 368, 382.
- SVATOSKO GROBLJE, I, 45.
- SVERNAIA (golfo), II, 304.
- SVIZZERA, II, 33.
- S. ANTIOCO, I, 259, 325, 903, 921.
- S. ANTONIO (punta), I, 165.
- S. CATALDO DI BARI, I, 417.
- S. DANIELE DEL CARSO, I, 183.
- S. DOMINGO, I, 87.
- S. ELENA, I, 268, 319.
- S. GAUDENS, II, 170.
- S. ILLJA, I, 25.
- S. JANIZ, II, 151.
- S. JEAN DE LUZ, I, 81.
- S. JERNEJ, I, 173.
- S. JOST, I, 525, 745.
- S. MARIA DI LEUCA, (città e capo), I, 359, 1096, 1114.
- S. MATTEO, I, 611.
- S. MAURA, (isola e canale), I, 40, 240, 279, 961, 1034.
- S. NAZAIRE, I, 876.
II, 80.
- S. NAUM, II, 270.
- S. NICOLÒ DI CRETA, I, 268.
- S. PASKAL, I, 795.
- S. PIETRO (JU), I, 933, 1055.
- S. PIETROBURGO, I, 970.
- S. PIETRO DEL CARSO, I, 75, 503, 813.

- S. PIETRO DI CALTAGIRONE, I, 1065.
 S. ROK, I, 109.
 S. ROSSORE, I, 557.
 S. SALVADOR, I, 87.
 S. TRG, I, 375.
 S. TROPEZ, II, 80.
 S. VID, I, 157, 657.
 S. VINCENZO (isola), I, 193.
 S. VITO DI VIPACCO, I, 298, 539, 683.
 II, 116.
 TAGIURA, I, 1090.
 TAIGETO, (monte), I, 234.
 TAJCARIJ, I, 191.
 TANGERI, II, 80.
 TAORMINA, I, 481, 500, 914, 927, 938, 957.
 TARA, (fiume e valle), I, 54, 69, 150, 166, 214, 318, 342, 350, 432.
 II, 143.
 TARANTO, I, 29, 55, 58, 62, 100, 118, 142, 146, 150, 244, 309, 317, 325, 327, 333, 341, 349, 350, 359, 372, 382, 432, 442, 445, 486, 494, 525, 540, 560, 568, 628, 647, 696, 697, 708, 720, 742, 754, 780, 791, 806, 814, 836, 861, 886, 935, 1011, 1034, 1051, 1056, 1083, 1086, 1092, 1096, 1106.
 II, 36.
 TARCIN, I, 583.
 TARNOVANO, I, 105.
 TARQUINIA, I, 179, 181.
 TASOVCIC, I, 134.
 TATOI, I, 10, 150, 498, 572, 602, 614, 638, 649, 667, 686, 693, 701, 710, 722, 737, 763, 771, 790, 798, 807, 811, 816, 825, 837, 845, 866, 870, 892, 893, 895, 951, 956, 1100, 1104.
 TA VENEZIA, I, 71, 127, 150, 185, 220, 229, 245, 422, 494, 504, 518, 526, 532, 540, 585, 598, 660, 721, 747, 761, 789.
 TAZERBO, I, 477.
 TCEBOTAREVSKI, I, 999, 1009, 1046.
 TEBE, I, 206, 376, 517, 720, 760.
 TEBESSA, II, 253, 254, 255.
 TELL ALAM EL SHAQIQ, I, 692.
 TELL EL EISA, I, 505, 585, 599, 620, 639, 659, 721.
 TELL EL MAKH - KHAD, I, 585, 659, 692, 721.
 TEMERIZZA, I, 183.
 TEODO, I, 40, 228, 310, 318, 326, 369, 560, 583, 736, 886, 937, 989, 1066.
 TERMOPOLI (passo), I, 814.
 TERNOVSKAIA, I, 825.
 TESSAGLIA (regione), I, 118, 174, 206, 214, 234, 260, 302, 438, 780, 922, 933, 977, 1065, 1095.
 TETOVO, I, 240, 272, 415.
 TGUTTA GADEM, I, 709.
 THIRA, (isola), I, 334.
 THAILANDIA, I, 51, 799.
 TIBESTI, I, 451.
 TINOS (isola), II, 210.
 TIRANA, I, 189, 336, 379, 394, 693, 678, 703, 704, 705, 730, 883, 1010, 1044, 1088.
 II, 140.
 TIRRENO (mar), I, 910.
 TIVAT, I, 560.
 TLAKE, II, 153.
 TMIMI, I, 111, 112.
 II, 145.
 TOBRUCH, I, 36, 37, 194, 201, 208, 215, 216, 229, 235, 269, 285, 352, 353, 360, 362, 371, 372, 373, 377, 383, 386, 391, 398, 401, 402, 405, 406, 408, 410, 411, 412, 415, 419, 425, 426, 427, 429, 438, 443, 444, 446, 447, 451, 453, 454, 455, 460, 463, 469, 470, 471, 473, 476, 477, 483, 487, 490, 498, 499, 500, 505, 506, 507, 522, 533, 534, 536, 544, 545, 546, 547, 549, 554, 557, 560, 563, 564, 565, 568, 569, 580, 584, 586, 589, 599, 600, 608, 614, 620, 621, 623, 624, 625, 628, 630, 633, 634, 638, 640, 647, 648, 654, 658, 659, 666, 667, 671, 672, 673, 676, 677, 678, 684, 688, 689, 691, 692, 693, 696, 700, 703, 704, 709, 720, 721, 722, 725, 731, 736, 737, 742, 749, 752, 753, 754, 755, 760, 761, 762, 764, 766, 770, 771, 772, 773,

- 780, 781, 782, 788, 789, 797, 801, 802, 803, 806, 807, 808, 811, 814, 815, 819, 824, 830, 831, 836, 839, 840, 841, 844, 847, 851, 852, 857, 861, 862, 864, 865, 874, 881, 887, 888, 891, 896, 899, 904, 906, 916, 923, 930, 934, 942, 943, 944, 947, 948, 949, 952, 958, 962, 966, 967, 970, 978, 981, 982, 986, 990, 992, 998, 1003, 1007, 1008, 1013, 1017, 1018, 1022, 1024, 1026, 1027, 1034, 1035, 1045, 1046, 1050, 1056, 1059, 1061, 1066, 1067, 1069, 1070, 1072, 1073, 1074, 1076, 1077, 1080, 1086, 1092, 1096, 1097, 1098, 1104, 1106, 1111.
II, 33, 131, 136, 137, 138, 139, 199, 201, 280, 287, 288, 297.
- TOCRA, I, 184.
- TOKIO, I, 56, 265, 281, 453.
- TOLEMAIDE, I, 525, 748.
- TOLONE, I, 164, 181, 241, 292, 339, 374, 402, 464, 474, 515, 523, 530, 580, 656, 718, 793, 862, 1005, 1094, 1118.
II, 80.
- TOLOSA, II, 27, 28, 170, 171, 172, 272.
- TOMISELJ, I, 403, 421.
- TOMISLAVGRAD, I, 404, 749, 782, 796, 805, 814, 843, 961.
II, 203, 313.
- TOPLI VRH, II, 67.
- TOPOL, I, 61.
- TOR DI QUINTO, II, 259.
- TORINO, I, 801, 156, 171, 298, 379, 412, 572.
II, 27, 77, 79, 107, 110, 170, 176, 180, 189, 191, 217, 234, 261, 271.
- TOSCANA, I, 159, 630, 1036, 1091, 1093.
- TRANSCAUCASICA, (regione), I, 968.
- TRAPANI, I, 47, 61, 191, 349, 358, 398, 422, 611, 635, 676, 689, 697, 708, 726, 903, 946, 947, 969, 1095.
II, 254.
- TRAÙ, I, 485, 707, 759, 805, 921.
- TRAVA, I, 467, 813.
- TREBINJE, I, 31, 61, 205, 213, 214, 233, 251, 260, 294, 309, 368, 389, 403, 493, 509, 1007.
II, 151, 152.
- TREBOSILJE, I, 4.
- TRE PALME, I, 432.
- TREPCA, I, 955.
- TRES FORCAS, I, 852.
- TRESNJEVO, I, 76, 174.
- TRIESTE, I, 104, 105, 144, 267, 271, 298, 325, 333, 341, 531, 554, 705, 736, 860.
II, 4, 83, 84, 159.
- TRIGH, I, 371.
- TRIGH CAPUZZO, I, 215, 221, 229, 230, 277, 295, 312, 343, 351, 377, 383, 391.
- TRIGH EL ABD, I, 230, 249.
- TRIGH ENVER BEY, I, 249.
- TRIGH HACHEIM, I, 295, 312, 343, 351.
- TRIKKALA, I, 252, 421.
- TRIPOLI, I, 10, 18, 32, 57, 77, 96, 100, 110, 126, 135, 158, 161, 167, 174, 228, 234, 244, 260, 289, 294, 326, 335, 351, 379, 382, 398, 404, 405, 414, 422, 425, 432, 435, 437, 463, 468, 483, 486, 489, 513, 521, 552, 560, 598, 628, 632, 635, 658, 676, 685, 689, 696, 702, 704, 708, 731, 754, 766, 788, 791, 796, 802, 824, 861, 870, 874, 886, 892, 916, 926, 947, 958, 967, 974, 1007, 1056, 1066, 1086, 1091, 1096, 1105.
II, 36, 37, 103, 200, 280, 288, 297.
- TRIPOLIS, I, 856.
- TRIPOLITANIA, I, 16, 22, 65, 66, 73, 273, 425, 436, 437, 471, 495, 500, 573, 578, 678, 715, 716, 717, 718, 728, 833, 962, 1043, 1105.
II, 201, 253, 254, 288.
- TRNOVACKO JEZERO (lago), I, 382, 390, 404.
- TRNOVO, I, 53, 746.
II, 257.
- TROGLAV (monte), I, 612.
- TROPPOU, I, 230.
- TRSCE, I, 91.
- TRSTENIK, II, 61.
- TRUBAR, I, 293.

- TRUBJELA, I, 749.
TRZISCE, I, 133.
II, 152.
TSCHERAUCHINO, I, 586.
TUFFIEHA, II, 48.
TUKA, I, 586.
TUNISI, I, 47, 90, 580, 645, 892, 1044.
II, 118, 253, 254, 255, 256.
TUNISIA, I, 49, 50, 51, 95, 171, 172, 188, 211, 298, 316, 377, 404, 405, 411, 425, 436, 438, 529, 546, 549, 571, 580, 600, 601, 607, 616, 629, 635, 645, 687, 697, 715, 716, 728, 834, 852, 859, 867, 935, 940, 955, 959, 972, 983, 1056, 1066, 1079, 1084, 1085, 1113.
II, 106, 118, 172, 182, 183, 184, 252, 253, 254, 255, 256, 276.
TURCHIA, I, 204, 514.
II, 285, 306.
TURKOKHORI, I, 166.
TURIJA, I, 206.
TURKOVICI SELO, I, 117.
TYMPAKION, I, 936, 944.
TYRNAVOS, I, 302.
UBESCICCE, I, 93.
UBLI, I, 32, 40, 118.
II, 32.
UCRAINA, I, 344, 1038.
UDBINA, I, 318.
UDINE, I, 144, 434.
II, 83, 84.
ULOG, I, 31, 39, 53, 62, 75, 91, 109.
UNGHERIA, I, 210, 274, 594.
UNIK, I, 392.
UNIONE REPUBBLICHE SOCIALISTE SOVIETICHE, I, 90, 140, 316, 412, 841, 939.
II, 175.
UROSEVAC, I, 723.
URSNA SELA, I, 933.
USTIE, I, 863.
USTIKOLINA, I, 91, 985, 997.
USTI PRACA, I, 17, 25.
UST MEDVYEDIZCAJA, I, 789, 797, 807.
VAGANJ, I, 31, 787, 795, 823, 843, 855, 864, 873, 885, 938.
II, 312.
VALENCIA, I, 486, 905.
VALLEGRANDE, I, 921.
VALONA, I, 760, 993.
VALUIKI, I, 1087.
VARADŽIN, I, 542.
VARCAR VAKUF, I, 99, 1047.
VARDAR (fiume), II, 165.
VARDISTE, I, 141.
VARGRANE, (golfo), I, 376.
VARI, I, 421, 619, 788.
VARLAM (capo), II, 62.
VARSAVIA, II, 305.
VEDRO POLJE, I, 813.
VEJCE, I, 1097.
VELEBIT (monti), I, 638, 666, 683, 691, 699, 707, 719, 997.
VELESTOVO, I, 19.
VELIKA LOKA, II, 152.
VELIKE BLOKE, I, 83.
VELIKE LASCE, I, 219, 375, 403, 421, 441, 457, 467, 597, 657, 699, 719, 769, 779, 823.
II, 153.
VELIKE SLATNEK, I, 243.
VELIKI KRIWSKOJ, I, 1057.
VELIKI VITO, I, 376.
VELIMLJE, I, 252, 276, 318.
VENEZIA, I, 114, 460, 751, 889, 1105.
II, 46.
VENEZIA GIULIA, I, 58, 123, 153, 363, 678, 1001.
VERD, I, 109, 301.
II, 153.
VERHNIJ MAMON, I, 986, 999, 1008, 1018, 1035, 1057.
VERMOSH, I, 424.
VERMOSHI (regione), I, 336.
II, 140.
VERONA, I, 616.
VERTESKA, I, 19.
VEŠENSKAJA, I, 857, 865, 875.
VESSIEMI, I, 586, 614.

- VESTONE, I, 317.
 VIAKA, I, 951.
 VIC, I, 559.
 VICHY, I, 7, 81, 211, 316, 329.
 II, 28, 77, 80, 108, 118, 171, 182,
 186, 193, 234, 261, 263, 272.
 VICINO ORIENTE, II, 173, 174, 285,
 320.
 VIDEM, I, 62, 183, 301, 309, 341,
 397, 559, 567, 619, 627, 637.
 VIENNA, I, 230, 562, 945, 946, 1013.
 VILA DO CONDE, II, 26.
 VILLA CISNEROS, I, 220, 382.
 VILLA DEL NEVOSO, I, 149, 205,
 259, 267, 275, 283, 381, 503, 627.
 VILLAGGIO DE MARTINO, I, 78.
 VILLANUOVA, I, 117.
 VILLENEUVE RONBEL, I, 107.
 VILUSE, I, 192, 214, 227.
 VINIJ VRH, I, 657.
 VIPACCO, I, 403, 683.
 II, 117.
 VISEGRAD, I, 3, 62, 64, 79, 86, 87,
 95, 96, 114, 141, 152, 168, 177,
 513, 539, 649, 658, 739, 746, 752,
 859, 980, 988, 989, 1009, 1021,
 1037.
 II, 266.
 VISNJA GORA, I, 109, 243, 283, 301,
 341, 373, 413, 457, 467, 551, 559,
 567, 657, 691, 843.
 II, 152, 154.
 VISOCIŽA PLANINA, I, 855, 864, 873.
 VITERBO, I, 14, 66, 96, 178, 179,
 180, 181, 188, 278, 279, 315, 1061.
 VITTORIA, I, 233, 745.
 VITTORIO VENETO, I, 420.
 VLAHOVIC, I, 214.
 VLAKA, I, 117, 823.
 VLASSIO, I, 134.
 VLASULJA, I, 357, 375, 390.
 VODICE, I, 531, 885, 1095.
 VOJNIK, I, 835.
 VOKAVA, I, 75.
 VOLGA (fiume), I, 682, 1049.
 II, 284, 285, 286.
 VOLKHOV, II, 283.
 VOLOS, I, 192, 206, 214, 228, 260,
 922, 933.
 VOLOSINO, I, 797.
 VORONEJ, I, 1023.
 II, 283, 284, 309.
 VOROSCILOVGRAD, I, 650, 693, 709,
 722, 723, 762.
 VOROSCILOVSK, I, 677, 685.
 VRAGOLJA, I, 9, 25.
 VRANA, I, 531.
 VRANJE, I, 424.
 VRBA, I, 301, 342, 357, 389, 701.
 VRBOVSKO, I, 349, 539, 583, 735,
 745, 759, 863, 921, 1017, 1055.
 VRGIN MOST, II, 50.
 VRGORAC, I, 368, 375, 382, 397,
 404, 442, 449, 457, 467, 475, 485,
 517, 532, 551, 638, 843, 873, 977.
 II, 213.
 VRHNIKA, I, 31, 61, 75, 109, 141,
 243, 301, 441, 485, 559, 759.
 II, 153.
 VRHOVINE, I, 109, 183, 219, 317,
 333, 382, 457, 485, 597, 638, 658,
 666, 675, 895, 903, 997, 1045,
 1075, 1095.
 II, 161.
 VRLIKA, I, 531, 551, 559, 735.
 VRULJA, (baia), I, 191.
 VUKOŠKO, I, 39, 45.
 VUR, I, 451.
 WASHINGTON, I, 395, 426, 645.
 II, 80, 81.
 WIESBADEN, I, 550, 622.
 II, 105, 106, 110, 195, 236, 237,
 261, 263.
 WINNITZA, I, 686.
 XARKS, I, 215.
 ZABICA, I, 259, 267.
 ZABLIK, I, 166, 206, 214, 220, 227,
 260, 294, 318, 326, 334, 342, 357,
 414, 432, 720, 961.
 II, 32.
 ZABRDJE, I, 25.
 ZAGABRIA, I, 27, 64, 231, 306, 314,
 337, 372, 394, 471, 488, 534, 542,
 564, 575, 686, 712, 821, 862, 866,
 877, 878, 889, 899, 908, 980, 990,

- 1007, 1031, 1058, 1077, 1079, 1090.
II, 12, 23, 30, 49, 50, 65, 66, 73, 90, 93, 98, 101, 112, 114, 115, 120, 158, 159, 160, 202, 213, 228, 249, 258, 290, 295, 313.
ZAGORAK, I, 25.
ZAGRADEC, I, 69, 109.
ZAGVOZD, I, 921.
ZALOG, I, 61.
ZALUŽNICA, I, 1033, 1055.
ZANIET MSUS, I, 553.
ZANTE (isola), I, 47, 62, 240, 260, 268, 286, 859.
ZAOSTROG, I, 31.
ZARA, I, 83, 139, 206, 213, 273, 275, 276, 321, 329, 335, 341, 349, 357, 381, 397, 403, 531, 551, 661, 719, 732, 759, 795, 855, 885, 969, 977, 1033, 1095.
II, 125.
ZARITZA (fiume), I, 771.
ZEGAR, I, 233, 259, 341.
ZELENICA, I, 401.
ZELIMLJE, I, 125.
ZEMBRA, (isola), I, 74.
ZEMON DI SOTTO, I, 259.
ZEMONICO, I, 219, 531.
ZERNOVICA, II, 126.
ZIBRSCE, I, 1085.
ZIRI, I, 467.
ŽIVOGOŠĆE, I, 691, 699.
ZLATAR, I, 844.
ZLEBIC, I, 267.
ZLOBIN, I, 53, 301.
ZLOSELA, I, 397, 551.
ZRMANJA, I, 3, 125, 259, 361, 381, 431, 475, 551, 559, 583, 597, 619, 627, 666, 885.
ZUARA, I, 463.
ZUBOWICE, I, 92.
ZUKVA, I, 357, 376, 389.
ZUPA (valle), I, 92, 100.
ZUPANJAC, I, 796, 805, 814, 843, 961.
ZUPCA, I, 511, 519, 588.
ZUT, (isola), I, 969, 977.
ZUTA KOSA, I, 142.
ZVEČAVA, I, 91.
ZVJERINA, I, 284.
ZVORNIK, I, 54, 62.
ZUZKAN, (fiume), I, 771.
ZUZEMBERK, I, 205, 213, 227, 309, 333.

INDICE DEGLI ALLEGATI NON REPERITI

MAGGIO 1942

da 1 a 9, da 11 a 54, 56, da 60 a 100,
da 103 a 110, da 112 a 114, da 116 a
186, 189-213, da 215 a 225, da 227
a 234, da 237 a 267, 269, da 271 a
291, da 293 a 312, da 314 a 321, da
324 a 355, da 357 a 365, da 367 a
374, da 394 a 410, da 414 a 423, da
425 a 431, da 433 a 440, da 442 a
445, da 479 a 485, da 487 a 498, da
501 a 549, da 551 a 566, da 572 a
611, da 615, a 626, da 630 a 669, da
671 a 680, da 685 a 709, da 711 a
728, 730, da 732 a 742, da 746 a
764, da 766 a 781, da 827 a 829, da
880 a 905, da 919 a 945, da 947 a
1096, da 1098 a 1132, da 1193 a
1206, da 1209 a 1232, da 1235 a
1313, da 1333 a 1357, da 1359 a
1410, da 1413 a 1539, da 1541 a
1632.

GIUGNO 1942

da 1 a 235, 239, 260, 264, 327, 402,
428, 452, 467, 499, 565, 605.

LUGLIO 1942

da 326 a 690, da 747 a 752, da 755 a
817, da 821 a 897, da 920 a 938, da
943 a 1082, da 1084 a 1146, da
1149 a 1155, da 1157 a 1160, da
1171 a 1188, da 1191 a 1268, da
1270 a 1356, 1368, da 1370 a 1372,
da 1380 a 1384, da 1388 a 1393, da
1412 a 1413, 1417, 1436, 1444, da
1451 a 1473, da 1475 a 1477, da
1499 a 1504, da 1520 a 1521, da
1529 a 1549, 1552, 1560, 1566,
1569, 1576, da 1589 a 1592, da
1594 a 1625, da 1643 a 1683, da
1686 a 1761, 1796, da 1800 a 1825.

AGOSTO 1942

da 1 a 17, da 19 a 59, da 61 a 90, da 92
a 195, da 203 a 217, da 219 a 223,
da 227 a 247, da 249 a 408, da 420 a
421, da 424 a 425, da 453 a 454, da
456 a 477, da 479 a 480, da 482 a
776, 781, da 822 a 824, 842, da 865
a 868, da 895 a 993, da 999 a 1000,
da 1014 a 1088, 1092, da 1094 a
1111, 1117, 1121, da 1125 a 1766.

